STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

GIORGIO PUGLIARO

CENTO ANNI DI EQUITAZIONE MILITARE ITALIANA



ROMA 1993

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

GIORGIO PUGLIARO

CENTO ANNI DI EQUITAZIONE MILITARE ITALIANA

ROMA 1993

PROPRIETÀ LETTERARIA
Tutti i diritti riservati
Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione
© by Ufficio Storico SME - Roma 1993

Fusa Editrice - Roma, via Anastasio II, 95 - Roma, Tel. 39376321-31
Finito di stampare nel mese di Dicembre 1993

A mio nipote Gherardo
nato nel giorno di San Giorgio
Equitum Patronus

PRESENTAZIONE

L'idea è nata due anni or sono e quando l'avv. Giorgio Pugliaro me ne parlò ne fui entusiasta. Perciò ho accettato con vero piacere – nel vedere l'idea realizzata – di scrivere la presentazione di questo libro. E le ragioni sono tante, ma una è fondamentale ed è legata alla nostra conoscenza che risale a 25 anni or sono. Comandavo "Novara", il suo vecchio Reggimento. Ed a mio figlio, che apprendeva i primi rudimenti dell'equitazione, Giorgio Pugliaro regalò i suoi speroni di Sottotenente. Un gesto generoso, un gesto di grande amicizia, come solo chi ama l'equitazione e la Cavalleria può compiere, ma soprattutto, il gesto di un uomo che si preoccupava di seminare per il futuro. Con la stessa generosità, con lo stesso amore per l'equitazione e per la nostra Arma, l'avv. Pugliaro si è accinto a scrivere dei 100 anni dell'equitazione militare. E come 25 anni or sono si espresse con questi sentimenti verso mio figlio, che aveva 11 anni, così oggi egli scrive per i giovani Cavalieri militari e dedica questo libro a suo nipote, di appena un anno, nato nel giorno di San Giorgio. "Per non dimenticare!" Questo è lo spirito che aleggia in tutte le pagine del libro. Per ricordare il lungo e glorioso cammino dell'equitazione militare che ha Caprilli all'origine e tanti, tanti suoi fedelissimi negli anni a seguire.

È la storia del "sistema di equitazione naturale" che ha un inizio difficile, ma che travolge lo scetticismo e l'opposizione dei conservatori, con l'immediata concretezza dei risultati. Ed il "sistema" non offre solo risultati sportivi. Come aveva giustamente previsto il Cap. Caprilli, il "sistema" era particolarmente utile per i soldati a cavallo, perché semplificava l'apprendimento dell'equitazione, facilitava l'andare in "campagna", esaltava in pratica l'efficienza operativa dei reparti a cavallo.

Così, in una lunga carrellata, in cui i risultati sportivi dei nostri cavalieri vengono proiettati lungo una sinusoide, con i suoi colmi ed i suoi cavi, la storia dell'equitazione militare italiana viene illustrata con ricchezza di particolari, di aneddoti e di documentazione fotografica.

Colpiscono due aspetti di questa rievocazione:
– l'accento, giustamente posto dall'autore, sulla validità costante del "sistema", esaltata fino ai nostri giorni dallo stile di monta di Piero D'Inzeo.
– l'esaltazione di quegli ufficiali che furono campioni nello sport ed eroi in guerra, proprio a dimostrare che le capacità sportive in equitazione non possono essere disgiunte da quei valori morali che costituiscono il patrimonio spirituale degli eroi: lo slancio, la generosità, la lealtà, la tenacia ed il senso del dovere.

Perciò attribuisco a questo libro non solo il valore storico che è intrinseco alla sua concezione, ma anche – e soprattutto – un valore educativo nei confronti dei giovani Ufficiali di Cavalleria. Chi sceglie si servire la Patria in Cavalleria – specie in questi periodi di esaltazione dell'interesse personale a scapito di quello superiore della Nazione – non potrà rimanere insensibile alle parole ed ai fatti che l'avv. Pugliaro, già Ufficiale dei Lancieri di Novara, ci rivolge da questo libro.

Se così non fosse, se certe corde che hanno vibrato nei nostri cuori giovanili e che ancora ci fanno sentire un tremito di emozione e di commozione leggendo questo libro, ricordando il nome di un Eroe o quello di un cavallo, non vibrassero con la stessa intensità nel cuore dei nostri giovani Ufficiali, ebbene, direi a questi giovani: – lasciate perdere, andate a fare il "portaborse" o il "manager" la Cavalleria non fa per voi!

GEN. C.A. PIETRO GIANNATTASIO
Presidente dell'Associazione Nazionale
Arma di Cavalleria

THE REASON WHY

L'idea di riunire in una ampia antologia quanto di meglio l'equitazione militare italiana ha saputo esprimere in un secolo, prontamente accolta dal Generale Ispettore e dall'Ufficio Storico dello S.M.E., ha motivazioni che affondano nei ricordi di un tempo lontano, un tempo nel quale noi ragazzi patiti dell'equitazione e animati dalla speranza di servire prima o poi in Cavalleria, accorrevamo a vedere, attoniti ed entusiasti, i cavalieri più noti che primeggiavano nei concorsi; erano, allora, quasi esclusivamente ufficiali e i loro nomi e quelli dei loro cavalli ci erano familiari, ma soprattutto sentivamo per un momento come nostre le loro vittorie e sognavamo di ripercorrere i loro trionfi.

Sognavamo, appunto - e, del resto c'è sempre un sogno che sedimenta in qualche parte dell'anima di un ufficiale di Cavalleria - poi venne la guerra che, comunque vissuta, frantumò illusioni e speranze e si portò via, quasi per tutti, i sogni che avremmo voluto vivere ed abbiamo, invece, solo sfiorato.

Ripensando a quel tempo, all'amarezza nostalgica ed un pò irritata dei ricordi si è aggiunto il dubbio, forse altrettanto amaro, che quei nomi che rappresentano il patrimonio storico della nostra equitazione e furono per noi così familiari, non lo siano altrettanto per i nostri giovani cavalieri; in altre parole, a quanti oggi i nomi non dico di un Bettoni o di un Forquet ma di un Bolla o di un Bianchetti, oppure di Aladino, di Nasello, di Nereide dicono ancora qualcosa?

Ecco dunque, per dirla con Tennyson, la "reason why" di una pubblicazione rivolta essenzialmente ai giovani perché sappiano, non dimentichino e vi ritrovino, fra l'altro, la talvolta contestata certezza della continuità del "sistema".

Equitazione militare poi, perché l'occasione è data dalla celebrazione del centenario della istituzione del Distaccamento di Tor di Quinto - 20 novembre 1891 - circostanza di non poco momento che segnò una svolta di rilievo nella equitazione militare e vide, nel primo gruppo di partecipanti al Corso complementare (definizione che già diceva molto) di equitazione di campagna, i tenenti Federico Caprilli e Tancredi di Savoiroux che dovevano, entrambi, ritornarvi tre anni dopo come istruttori.

A questa decisione il Ministero della Guerra era pervenuto dopo la constatazione dei deludenti risultati delle prime corse destinate esclusivamente ad ufficiali; apparve allora evidente che la Scuola Normale di Cavalleria - nota come Scuola di Pinerolo, che solo nel 1910 assumerà la denominazione di Scuola di Applicazione di Cavalleria, conservata fino al 1943 - non forniva una preparazione realistica per una equitazione di campagna, quale le esigenze militari richiedevano.

La direzione dei primi corsi fu affidata al marchese Luciano Del Gallo di Roccagiovine, formalmente un civile, pur essendo capitano della Cavalleria della Milizia territoriale, esperto cavaliere di campagna, che la tenne, come già detto, fino a quando non fu possibile sostituirlo con Savoiroux e Caprilli.

Peraltro, il Corso complementare di equitazione di campagna aveva radici ben più lontane e complesse: c'era già alla Scuola qualcosa nell'aria da molto tempo e lo si presagiva nel duro contrasto che aveva, con sempre maggiore evidenza, opposto il maggiore Baralis, fautore dell'equitazione di scuola come unica base per l'addestramento a Paderni che, pur senza nulla rinnegare dell'equitazione di scuola, tendeva alla equitazione di campagna, portando l'equitazione stessa fuori dei maneggi; contrasto reso più aspro dal fatto che il primo era un militare ed il secondo un civile, anche se proveniva dall'esercito austriaco ove era stato allievo del colonnello Edelstein e poi capitano nei Corazzieri di Walmoden e ricopriva comunque il grado di maggiore della Cavalleria della Milizia territoriale.

Baralis muore nel 1885, schiacciato dal proprio cavallo che gli era caduto addosso; trombettiere in "Saluzzo" era approdato alla Scuola Normale di equitazione come sergente istruttore e vi era rimasto tutta la vita fino a raggiungere il grado di maggiore: dotato di qualità eccezionali aveva messo a cavallo generazioni di ufficiali ed era divenuto una vera e propria istituzione; la sua morte fu così descritta da Edmondo De Amicis nel suo libro "Alle porte d'Italia": dopo la caduta fu portato a casa "insanguinato e fuor dei sensi e fu assistito dì e notte dai suoi ufficiali, che si diedero il cambio al suo capezzale finchè visse. E i suoi ultimi pensieri, le sue ultime parole furono per loro. Delirando si affannava per un allievo che gli pareva pericolante all'esame e lo difendeva con la Commissione, gridando che dovevano provarlo con un cavallo anziano, non con un cavallo giovane; o ne vedeva un altro cadere di sella, nel campo degli ostacoli, con i piedi impigliati nelle staffe e gridava: Fermate! Fermate!; cacciandosi le mani nei capelli... e così tutto al suo dovere anche nell'agonia, spirò. E l'antico trombettiere ebbe le onoranze di un principe".

Paderni sarà ingenerosamente estromesso dal Ministero nel 1893 e sarà poi richiamato alla Scuola dal generale Bellotti e vi rimarrà finchè visse; ma il seme era stato gettato: già dieci anni prima del resto, Paderni, nel dare alle stampe un suo libretto sul modo di saltare e superare gli ostacoli lo aveva dedicato "agli ufficiali della Cavalleria italiana" ai quali "appartiene il grave ufficio di addestrare uomini e cavalli alle più ardite prove equestri" ed aveva aggiunto: "È oggi vostro compito risvegliare l'arte equestre dalla letargica indifferenza in cui cadde per secolare ignavia; e se, ai molti pregi onde siéte adorni, per virtù cittadine e militari, saprete aggiungere quello di ricondurre all'antico splendore un'arte, in cui l'Italia nostra ebbe il primato, avrete anche vanto di avere compiuto opera degna e patriottica".

Nel 1892 era pervenuto al comando della Scuola, che terrà nuovamente in epoca successiva, da generale, il colonnello Luigi Berta che diverrà poi Ispettore dell'Arma; a lui va il merito di essere stato il primo, fra gli ufficiali di grado elevato, a capire la necessità del "sistema" e a dare tutto l'aiuto possibile a quel Caprilli che cominciava ad essere noto non solo per le sue teorie, ma soprattutto per i risultati che otteneva: sottotenente in Piemonte Reale nel 1888, comandato nel 1891 al Corso Magistrale superiore, pur essendo tenente da appena un anno, si era classificato secondo ed era poi uscito primo dal Corso complementare di Tor di Quinto; rientrato al Reggimento a Torino, fu chiamato nel 1894 come Istruttore a Tor di Quinto e poi, l'anno successivo, a Pinerolo.

Ma gli inizi non erano stati facili: già Caprilli era entrato a Modena con difficoltà perché valutato poco idoneo all'equitazione a causa del tronco considerato troppo lungo rispetto alle gambe, il che è solo un modo più gentile di dire che si riteneva avesse le gambe corte rispetto al tronco (ma era alto m. 1.83!); ne era uscito con modesta classifica ed altrettanto poco brillante era stata la sua permanenza a Pinerolo, costretto in una equitazione che, forse ancora inconsciamente, egli non sentiva sua.

Ma il giovane ufficiale aveva dentro di sé il fuoco di una grande idea che lo spingeva inesorabilmente a respingere molto dell'equitazione fin lì praticata e a concepire, provando e riprovando, con tenacia, con abnegazione, a prezzo di sacrifici durissimi, di quattrocento cadute e di lesioni spesso anche gravi, un nuovo metodo di montare a cavallo, fondato sulla libertà, lasciata al cavallo stesso, di assumere in ogni contingenza il suo equilibrio naturale "lasciandolo libero di usare i mezzi che riterrà necessari - dirà Caprilli - a compiere quello che da lui stesso si esige"; dunque, non più un cavallo violentato, costretto ad obbedire con la forza e contrastato nelle sue azioni, ma un nuovo modo di montare, di gran lunga più redditizio perché fondato sulla collaborazione fra il cavaliere ed il cavallo nei suoi naturali equilibri.

Da queste concezioni l'establishment dell'Arma fu colto di sorpresa; questo subalterno che credeva di reinventare il cavallo contro una tradizione secolare e consolidata e da una guarnigione lontana mandava un messaggio iconoclasta, forse non meritava neppure di essere preso in considerazione: era un innovatore, quanto dire poco meno che un sovversivo da guardare con apprensione; meglio forse annientarlo con l'indifferenza o semplicemente ignorarlo, magari al punto di revocargli - come in effetti avvenne - l'autorizzazione a partecipare al Concorso Internazionale di Parigi del 1900, quando già vi aveva iscritto i cavalli; le novità infatti, non erano considerate solo come la

frattura di accreditati equilibri, ma anche e soprattutto una mancanza di riguardo verso i superiori che erano, appunto, espressione vivente delle tradizioni che avevano contribuito a tramandare.

C'è, nell'aneddotica dell'Arma, un episodio emblematico: nei Reggimenti si era sempre trottato di scuola, ma, verso la fine del secolo, andava diffondendosi, magari come semplice curiosità, l'uso del trotto leggero, allora chiamato "all'inglese", uso ritenuto irriverente e disdicevole; un giorno appunto, un giovane ufficiale che, solo in maneggio, si era abbandonato al trotto all'inglese, non essendosi accorto che in tribuna era salito il maggiore Natoli, era stato dall'indignato maggiore immediatamente aggredito con un "come si permette di trottare all'inglese in presenza di un superiore?" con inevitabile seguito di arresti.

D'altra parte, vale qui la pena di ricordare che tanta era ed è in Cavalleria la forza non solo della tradizione, ma addirittura di consuetudini neppure particolarmente significative, che ancora nel 1979 il generale Domenico Susanna, nel delineare le norme del bon ton equestre, poteva scrivere: "era buona norma di cortesia, ai tempi aurei della cavalleria, non trottare mai leggero in presenza di un superiore e presentarsi sempre al galoppo destro".

Questa dunque era l'atmosfera nella quale Caprilli era destinato a muoversi, anche se qualche vantaggio gli veniva, ed in misura sempre maggiore, dal moltiplicarsi dei suoi successi che gli valsero, come già ho ricordato, l'incarico di istruttore a Tor di Quinto e poi a Pinerolo.

Nel periodo di Tor di Quinto l'attività di Caprilli è particolarmente intensa: nel 1894 vince a Roma, montando Goldfinder, il Premio Principe di Napoli e, su Nichette, il Premio Monte Mario ed il Premio Principe Eugenio e, nello stesso giorno, il Premio Reale; in complesso prende parte a 33 corse riconosciute con 18 vittorie; nel 1895, sempre a Tor di Quinto, effettua per primo la famosa discesa, lo "scivolo" che diventerà poi il cavallo di battaglia di generazioni di ufficiali; ma lo stesso anno, nel salto di un'alta staccionata a Tor Crescenza, riporta gravi lacerazioni alle reni, che saranno una delle cause più serie dei suoi mali futuri.

Questo periodo, brillante e solo apparentemente spensierato (un generale aveva descritto nelle sue note Caprilli come "un ufficiale brillante che riuscirà ottimo quando ne troverà il tempo") si interrompe bruscamente nel gennaio 1896 quando, per una vertenza privata con altro ufficiale, Caprilli sarà costretto a lasciare la Scuola, trasferito nei Lancieri di Milano, allora di guarnigione a Nola; ed a Nola - ricorda Giubbilei nel suo libro sulla vita di Caprilli - "mancavano le feste ed i salotti" e soprattutto mancavano quelle tentazioni alle quali il venticinquenne Caprilli, da buon ufficiale di Cavalleria, aveva volentieri e forse troppo spesso ceduto.

A Nola, peraltro, Caprilli fu fortunato: vi ritrovò, Aiutante Maggiore in I°, Pandolfi che lo conosceva e lo apprezzava, il quale convinse il colonnello Bonelli ad affidargli l'istruzione dei subalterni; i risultati si videro ben presto e migliorarono ancora quando "Milano" nel 1898 fu trasferito a Parma; qui Caprilli formò un gruppo di ufficiali che addestrò secondo i suoi principi e che faranno la loro prima uscita in campo internazionale al Concorso Ippico di Torino del 1902: saranno i c.d. "presentatori ufficiali del sistema".

Ma già nel 1901, anno nel quale apparve sulla Rivista di Cavalleria il primo scritto di Caprilli, veniva promulgato, sia pure "provvisoriamente ed in via di esperimento" il nuovo Regolamento che sanciva l'adozione di gran parte dei principi propugnati dal giovane ufficiale, nel frattempo promosso capitano; assegnato in "Genova", comandante di squadrone, Caprilli dimostrò una volta di più la bontà dei suoi metodi nell'addestramento dei suoi dragoni.

Il Concorso di Torino del 1902, tuttavia, non fu una occasione particolarmente fortunata per Caprilli, anche se vinse l'estensione saltando m. 6.50 su Black Best e guadagnò, come migliore cavaliere militare, il Premio dell'Imperatore di Germania; com'è noto, dopo la deludente prova di elevazione, in gara fuori concorso con Ubertalli, saltò con Melopo m. 2.08 di barriere diritte, record mondiale di elevazione.

Nel 1904, dopo una lunga licenza per curarsi, poiché le sue condizioni fisiche già seriamente menomate, erano andate via via deteriorandosi, Caprilli tornò alla Scuola, chiamato dal gen. Berta, come Direttore dell'equitazione sia a Pinerolo che a Tor di Quinto; aveva compiuto molta strada, era ormai riconosciuto in campo internazionale come un maestro e, nel servizio, era valutato eccellente ufficiale; già nel 1902 nelle sue note si leggeva: "questo ufficiale non ha solo ottime qualità, ma talora eccelse", pessimo italiano ma concetto chiarissimo: aveva dunque "trovato il tempo" ed era maturato divenendo un ufficiale completo sotto ogni punto di vista, capace di ogni sacrificio e di autentica abnegazione: montava, ricorda Giubbilei, sei, otto fino a quattordici cavalli in un giorno, incurante dei dolori, retaggio delle sue tante cadute e di tante fratture, dopo essersi sottoposto quotidianamente a torturanti massaggi - ché altrimenti non gli sarebbe stato possibile- con un coraggio leggendario ed una pazienza infinita; aveva il profondo senso del dovere del soldato di razza ed in più la consapevolezza di avere una missione da compiere a qualsiasi prezzo, in una vita che andava sfuggendogli dalle mani.

Basterà ricordare l'episodio del quale fu protagonista a Saumur ove si era recato, insieme al gen. Berta ed al maggiore Coulant, Direttore di Tor di Quinto, con una missione fatta invitare dall'Ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, che era buon cavaliere di caccia.

Una settimana prima di partire Caprilli, che montava Ghiaia, una cavalla difficilissima, a seguito di una lanciata improvvisa aveva battuto contro un albero procurandosi la frattura della clavicola e la lussazione della spalla; tutti ritennero che la missione in Francia sarebbe sfumata, ma quattro giorni dopo Caprilli era di nuovo in maneggio con le redini nella sinistra e l'inutile braccio destro appeso ad un bottone della giubba mediante un occhiello di spago in cui teneva infilato il pollice.

Partì regolarmente, fra la sorpresa generale e in queste precarie condizioni partecipò ad ogni fase della visita, interessandosi a tutto; assistendo ad una ripresa di salto, con cavalli molto potenti che superavano agevolmente il metro e mezzo, ne notò uno che precipitava abitualmente sull'ostacolo; ne domandò la ragione e gli fu detto che il cavallo aveva fatto sempre così e non sapeva saltare altrimenti; Caprilli non si mostrò convinto, ma per cortesia non insistè.

Ma il Gen. Berta, certo del fatto suo, nonostante le condizioni del suo ufficiale, manovrò in modo che Caprilli, sollecitato dai francesi, di lì a poco era in sella: cominciò col passare una barriera a terra, facendola alzare di poco ogni volta che il cavallo passava tranquillo e, con una continua progressione lo portò, fra la generale ammirazione, a saltare, con le redini lunghe, la barriera di un metro e mezzo: episodio in sé senz'altro modesto, che trova la sua importanza non tanto per la dimostrazione di abilità ed il risultato ottenuto, quanto nella prova di carattere.

Direttore dell'equitazione a Pinerolo e a Tor di Quinto, Caprilli ebbe alle sue dipendenze istruttori di primo piano: Bolla, Starita, Acerbo, Anselmi, Giovan Battista Calvi e Piella, mentre si avvalsero del suo diretto insegnamento, quali componenti italiani della famosa Sezione internazionale, della quale facevano parte ufficiali esteri inviati dai loro governi per apprendere il "sistema", Ricci Capriata, Asinari di Bernezzo, Lanza e Giubbilei.

È un periodo particolarmente fervido di attività nel quale più incisivo ed intenso si fece l'insegnamento del Maestro: le tre Sezioni, cui erano preposti come istruttori i tenenti Anselmi, Ricci Capriata e Giovan Battista Calvi, venivano riunite almeno una volta alla settimana agli ordini diretti di Caprilli nel c.d. "Ripresone".

È bene non dimenticare che Caprilli intendeva tenere ben fermo il concetto che il "sistema", che andava delineando, era finalizzato a far sì che si realizzasse nel migliore dei modi "lo scopo dell'equitazione militare (che) è stato e sarà ogni giorno di più quello di avere uomini e cavalli istruiti nel minor tempo possibile" e che - sono ancora parole di Caprilli "il cavallo militare deve essere sostanzialmente abituato alla campagna, poiché è in essa che la Cavalleria è destinata a compiere in guerra la sua azione".

Che poi questo metodo ideato e portato avanti per l'addestramento del soldato di Cavalleria al mo-

do più redditizio di combattere - questo appunto essendo lo scopo primario dell'addestramento stesso - potesse essere utilizzato ad un livello superiore in una equitazione più raffinata, fino a quella sublimazione dell'equitazione stessa che era il nascente concorso ippico - che si era andato via via affermando nello scorcio della fine secolo - dimostra la bontà del "sistema" e la sua opportuna generalizzazione, ma non modifica in nulla i concetti di base e le motivazioni sui quali si era formato.

Ma ormai, il "sistema" consolidato, andava ben oltre l'addestramento del soldato - e, del resto, era stato pressoché interamente recepito dal Regolamento di istruzioni - e ben oltre guardava Caprilli quando scrisse nel 1905 un opuscolo sul concorso ippico, i suoi scopi e le sue modalità ; scrisse e non pubblicò, poiché il testo verrà integralmente riportato solo da Giubilei nel suo libro "Federico Caprilli - Vita e scritti " che vede la luce nel 1911.

Nel 1907, anche su sollecitazione dello stesso Caprilli, viene istituito il Campionato del Cavallo d'Arme destinato a divenire ambìto banco di prova per gli ufficiali dei Reggimenti: una gara militare, sulla quale si modellerà poi il Completo, che si articolò in origine - e si modificherà via via nei tempi successivi - in una marcia di 50 km. alla velocità di 10 kmh., una prova di fondo con classifica a tempo di circa 25 km. su terreno vario ed infine una prova di concorso all'ippodromo di Tor di Quinto: Caprilli su Pouff ne sarà il primo vincitore; il Campionato, con le interruzioni del 1911 e della 1° Guerra mondiale, durerà con alterne vicende fino al 1938, anno nel quale sarà vinto da Dardi su Gallura.

Il Campionato è l'ultima vittoria: tornato a Pinerolo, la sera del 5 dicembre Caprilli si porta a Torino per un incontro galante che non poté aver luogo; impiegò il tempo rimastogli per andare a vedere gli ultimi acquisti del cav. Gallina, gli piacque un morello che chiese di provare; così si avviò al trotto sul terreno innevato verso Piazza d'Armi: ad un tratto si piegò sulla sella e cadde battendo la testa, riportando una gravissima frattura alla nuca: soccorso, non si riprese più e il giorno dopo morì; il destino non gli aveva consentito di conseguire la eccezionale promozione a maggiore a scelta speciale per la quale era stato proposto e che era sicura, quale giusto riconoscimento per l'opera svolta.

* * *

Quando Caprilli muore è ormai da tempo un mito che resterà ineguagliato; solo la volontà espressa nel suo testamento - redatto poco meno di quattro mesi prima della morte - impedisce ad una folla di cavalieri di venire a rendergli l'omaggio dovutogli da tutta l'Italia e dall'estero; un mito che si estenderà a tutto quanto era stato suo: così le sue spalline da capitano rimarranno, chiuse in una bacheca di cristallo, davanti alla grande vetrina delle Coppe al Circolo della Scuola, come oggetto di venerazione, fino al 1943; così, quando Fenoglio che aveva acquistato dal fratello di Caprilli Pouff con il quale aveva continuato a vincere, seccato di veder attribuite le sue vittorie al Maestro, aveva venduto il cavallo al belga barone Loewenstein, l'Arma si era sentita così offesa per aver visto andare in mani straniere il cavallo che era stato di Caprilli, che il Conte di Torino, Generale Ispettore, intimò personalmente a Fenoglio gli arresti "per la grave mancanza".

Un mito, ma soprattutto un Maestro, un caposcuola che lasciò dietro di sé l'insegnamento di base di quel "sistema di equitazione naturale" (e non sistema naturale di equitazione, come ho sentito autorevolmente ripetere anche di recente) che costituisce il fondamento dell'equitazione moderna; sarà questo insegnamento a richiamare alla Scuola - Sacrario riconosciuto dell'equitazione militare, nella cui rarefatta atmosfera si formeranno generazioni di cavalieri fino alla seconda Guerra mondiale - cavalieri di tutto il mondo che a questo si adegueranno, esportandolo nei loro paesi.

Ricorderò a questo proposito che, quando gli ufficiali russi vinsero a Londra la Coppa del Re, si ritennero in debito di telegrafare alla Scuola: "gli ufficiali russi mandano saluti e ringraziamenti alla Scuola di Cavalleria italiana, alla quale debbono la vittoria nella gara della Coppa di Re Edoardo VII".

La Scuola sarà all'altezza di queste esigenze non solo per l'eccellenza degli istruttori che si avvicenderanno nell'insegnamento, tutti cavalieri di livello internazionale, ma anche per gli impianti che poteva offrire; già alla fine del secolo la lungimiranza del gen. Berta aveva portato alla creazione dell'elissoide di Baudenasca, costruito sul fondo del piccolo antico galoppatoio del Chisone, un galoppatoio dello sviluppo di tre chilometri, largo venti metri, con varie piste che si intersecavano e ostacoli fissi nei vari percorsi; un complesso unico cui si aggiungerà quattro anni dopo la morte del Maestro la grande Cavallerizza Caprilli, nella quale potevano agevolmente lavorare due sezioni senza disturbarsi a vicenda; da ricordare anche la famosa vasca lunga trenta metri e profonda quattro, progettata da Caprilli stesso, per esercitare cavalli e cavalieri al passaggio a nuoto di corsi d'acqua ed infine maneggi coperti e scoperti di dimensioni minori, ma tutti efficienti.

* * *

Scomparso Caprilli si pone il problema della continuazione e dello sviluppo del suo insegnamento; fra i cavalieri che più gli furono vicini e nei quali Caprilli più compiutamente si riconosceva, idonei a raccogliere la successione, spiccano i nomi di Bianchetti e di Ubertalli.

Bianchetti, ritenuto il successore naturale del Maestro ed il più idoneo continuatore del suo insegnamento, volontario di un anno nei Lancieri di Milano al solo scopo di servire sotto Caprilli, poi sottotenente in "Novara", fu quasi costantemente in contatto con lui esplicando in ogni campo una eccezionale attività equestre; fu, naturalmente, fra i presentatori ufficiali del "sistema" al Concorso ippico di Torino e dopo la morte di Caprilli trionfò alla Olimpia di Londra del 1908, vincendo con Montebello la Coppa d'oro del Re e quella d'oro del Daily Mail, oltre ad un altro primo premio e tre secondi; ripetè l'eccezionale exploit l'anno dopo, sempre a Londra, ove vinse con Murzuf III il Campionato Internazionale del Cavallo d'Arme e le due Coppe d'oro; nel 1909 sarà al famoso Concorso di San Sebastiano, una pietra miliare dell'equitazione di concorso, ove vinse con Billy Costello la Coppa del Re, unico percorso netto in un campo di 35 cavalieri.

Ma Bianchetti non potrà continuare oltre l'opera di Caprilli: nel 1909 cade in corsa alle Capannelle, procurandosi una frattura alle costole; non guarito riprende di lì a poco a montare, ma la frattura gli provoca una perforazione del diaframma ed una peritonite mortale; Bianchetti va così ad aggiungersi a Baralis, a Savoiroux, a Caprilli; per singolare destino, in un quarto di secolo, muoiono, si può dire a cavallo, quattro eccezionali cavalieri.

Resta, unico depositario del "sistema", l'altro erede naturale del Maestro: Ruggero Ubertalli anch'egli ai Lancieri di Milano con Caprilli e fra i presentatori ufficiali del "sistema" a Torino, anzi, apparente antagonista di Caprilli nella gara da cui scaturirà il record di elevazione .

Ubertalli fu nel 1903 a Buenos Aires, prima uscita ufficiale in campo internazionale dei cavalieri militari italiani con Bolla e Giovan Battista Calvi; fra le sue imprese maggiori il nuovo record di elevazione, portato nel 1912 a m. 2.20 con Vissuto, un cavallo che si può dire creato da Ubertalli e, dopo la guerra, l'exploit nella gara individuale della c.d. Olimpiade Pershing, dove si classificò 1° con Treviso, II° con Ernani e V° con Sprone su un campo di 56 partecipanti; Comandante di Genova Cavalleria e poi Ispettore dell'Arma, fu per tutta la vita - morì nel 1974 - difensore rigido ed intransigente del "sistema".

I maggiori avvenimenti internazionali, il Concorso di San Sebastiano del 1909, quello di Roma del 1911 e quello di Vienna del 1914 segnarono in modo incontestabile la superiorità del "sistema" e della scuola italiana che a questo si richiamava.

A San Sebastiano partecipò una équipe ufficiale composta da Amalfi su M.A.B., Antonelli su Tristano, Starita su Gloria, Bolla su Ornella e Bianchetti su Billy Costello per le gare militari; alla équipe si aggiunsero Acerbo e Tappi ed inoltre Negroni, Ceriana e Capece Zurlo, questi ultimi tre fuori della rappresentativa ufficiale.

La Coppa del Re fu vinta dalla équipe italiana e così il Gran Premio Internazionale Militare, mentre la Coppa di San Sebastiano fu appannaggio di Bolla su Gladiatore e il Premio Omnium di Ca-

pece Zurlo su St. Hubert II; l'elevazione fu vinta da Negroni su Gramignon ed infine il percorso di caccia da Tappi con Lady's Horse: fu il trionfo del "sistema".

E il trionfo italiano fu di tale rilevanza ed estensione che il Re di Spagna telegrafò a Vittorio Emanuele III, come ricorda Morelli di Popolo, rallegrandosi dei successi dei nostri cavalieri "dont l'école d'équitation est si admiré" e aggiunse "j'éspère qu'elle trouvera des imitateurs partout: je la souhaite ainsi pour mon Armée".

È una nuova ed importante consacrazione del "sistema"; ed è singolare - ricorda ancora Morelli di Popolo - che di tutti questi cavalieri, solo Bianchetti sia stato allievo diretto di Caprilli: singolare e nello stesso tempo chiaramente rivelatore di come a poca distanza dalla morte del Maestro, il "sistema" si fosse esteso e fosse stato in concreto assimilato da un gran numero di cavalieri italiani; del resto sarà proprio a questi cavalieri, impropriamente ritenuti come allievi di Caprilli, ma comunque ormai portatori convinti dei suoi principi e della sua dottrina che saranno affidati i primi successi italiani del primo dopoguerra.

Nel 1911 l'équipe italiana, con Acerbo, Amalfi, Antonelli, Fenoglio e Tappi vince a Roma la Coppa delle Nazioni; il Concorso di Vienna del 1914 chiude il periodo più direttamente caprilliano, con le affermazioni di Amalfi, Bolla, Caffaratti, Dodi, Dentice di Frasso, Negroni e Tappi.

I colpi di pistola di Gavrilo Princip scoperchiano nel 1914 un vaso di Pandora comunque ormai prossimo all'esplosione; quella che ne segue non è soltanto una guerra di dimensioni non più viste dall'epoca napoleonica ma anche lo sconvolgimento definitivo di un modello di vita che non si ritroverà mai più; quando la guerra finisce, lasciandosi alle spalle milioni di morti e distruzioni un tempo impensabili, niente sarà più come prima; un mondo è finito e con questo mondo l'età dell'oro dell'equitazione militare italiana, l'età di Caprilli.

* * *

A guerra finita, sempre protesa nella ricerca del primato del peggio l'Italia scioglie diciotto dei trenta Reggimenti di Cavalleria, in una proporzione con le altre armi alla quale nessun altro esercito del mondo era arrivato; l'Arma, che già aveva perduto con la guerra tanti ufficiali trasferiti in altre armi, vede praticamente ridotto ad un terzo il suo potenziale terreno di reclutamento, che già gli eventi bellici avevano drasticamente ridotto: Bolla, Acerbo, Baracca caduti in combattimento, Starita ferito a Pozzuolo del Friuli ormai fuori dal gioco mentre Amalfi, Dodi e lo stesso Ubertalli rallentano l'attività agonistica.

Tuttavia alla generazione di Caprilli si preparava a succedere quella dei "giovani", preparata, agguerrita, saldamente attestata nel "sistema".

Per non appesantire troppo questa parte, accennerò solo molto brevemente ai cavalieri ed agli avvenimenti equestri più importanti, affidando alle fotografie ed al breve curriculum individuale di ciascuno dei cavalieri di rilievo, dai più grandi ai minori, una visione più dettagliata e puntuale; rimando ai testi citati nella bibliografia e particolarmente al fondamentale volume di Badino Rossi chi voglia ulteriormente approfondire; molte delle notizie qui di seguito riportate sono attinte dal testo della conferenza tenuta dal gen. Geri Honorati al Corso Istruttori della F.I.S.E., un vero e proprio saggio sulla equitazione italiana pubblicata da "Sport Equestri" con il titolo "L'equitazione sportiva italiana dal 1902 ad oggi".

Già alle Olimpiadi di Anversa del 1920 i colori italiani tornano a salire sui più alti pennoni e comincia l'ascesa dei nomi nuovi: Lequio su Trebecco è medaglia d'oro individuale di salto ostacoli, Valerio su Cento è medaglia d'argento mentre l'équipe italiana con Lequio, Valerio, Santarosa su Neruccio, guadagna la medaglia di bronzo; inoltre nella gara di squadra l'équipe italiana - Caffaratti su Traditore, Cacciandra su Fortunello, Asinari di San Marzano su Vazone e Alvisi su Raggio di Sole - è medaglia di bronzo; infine nel Completo Caffaratti su Traditore è medaglia di bronzo e la medaglia d'argento di squadra va all'équipe Caffaratti, Spighi e Cacciandra.

In campo nazionale poi, ricorda Honorati, i concorsi avevano ripreso a pieno ritmo, mentre la Scuola di Cavalleria "era una fucina praticamente inesauribile di assi e di ottimi comprimari" tutti in piena sintonia col "sistema" dal quale era impensabile discostarsi, talchè si poteva dire "visto uno, visti tutti" .

Si giungeva così alle Olimpiadi di Parigi del 1924 che vedevano Lequio su Trebecco vincere la medaglia d'argento individuale e l'équipe di completo - Alberto Lombardi su Pinplo, Alvisi su Capiligia e Pralormo su Mont Felix - la medaglia di bronzo a squadre.

Nel quadriennio fra Parigi ed Amsterdam i nostri cavalieri vincevano otto delle quattordici Coppe delle Nazioni disputate; emergevano Barbantini, Bettoni, Borsarelli, Formigli, Forquet, Kekler, Lombardi.

Alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928 i nostri risultati non erano brillanti, ma nel quadriennio successivo vincevamo quattordici delle ventotto Coppe delle Nazioni disputate.

Fummo assenti alle Olimpiadi di Los Angeles, particolarmente per le difficoltà che incontravamo nella prova di dressage, da sempre tradizionalmente sgradita ai nostri cavalieri che la vedevano in contrasto con l'equitazione naturale ed erano portati a trascurarla.

Fra Los Angeles e Berlino l'Italia vince nove delle ventitré Coppe delle Nazioni disputate, ma, ricorda Honorati, "il cammino sportivo si era intanto fatto sempre più difficile; il nostro sistema di equitazione era ormai stato perfettamente assimilato da tutta l'Europa e il vincere, specie all'estero, diventava sempre più duro"; amare considerazioni completate da Morelli di Popolo: ".... il problema praticamente si poneva in questi termini: di fronte ai successi a catena dei nostri cavalieri, all'estero ci si era resi conto che sui tracciati lineari i "caprilliani" erano divenuti imbattibili.... iniziò allora una corsa ai tracciati sempre più tortuosi, con la scusa dello spettacolo, onde creare un handicap ai nostri cavalli, meno facilmente maneggevoli di quelli addestrati secondo le vecchie regole di maneggio".

Come sempre accade, la crisi della nostra grande equitazione militare determinò da un lato l'irrigidimento di una posizione integralista che aveva in Ubertalli la sua punta di diamante, decisa a negare come blasfema ogni pur minima evoluzione del "sistema", i cui limiti erano costituiti dall'essere determinata più dalla irrinunciabilità di reminiscenze nostalgiche che da ragionato convincimento, forse non più idonea in quella situazione contingente a conseguire risultati di rilievo in un campo internazionale così mutato; dall'altro favorì l'affermazione dei fautori di una monta che potrei definire di rendimento che, pur restando saldamente ancorati al "sistema" si prendevano talvolta libertà ritenute inevitabili per il raggiungimento del risultato; il risultato, cioè la vittoria in campo di gara veniva a prevalere sulla perfezione dello stile, distorcendo talora i canoni fondamentali del "sistema"; era finita l'epoca del "visto uno, visti tutti".

Ma c'era ancora di peggio: con grande durezza Borsarelli, nella sua qualità di Capo Centro Concorsi Ippici, scriveva in una sua relazione: "i cavalieri italiani oggi lavorano i cavalli poco e male. Aggiungerò che anche i cavalieri di grande reputazione non sanno lavorare i propri cavalli. Per essi il lavoro consiste esclusivamente nell'esercizio del salto compiuto sempre non come ginnastica spontanea ma come deformazione dell'andatura per passare, senza toccare e a qualunque costo, l'ostacolo, al solo scopo di conseguire un premio a dispetto di ogni tecnica e di ogni stile".

Si capisce così il disastro delle Olimpiadi di Berlino del 1936 che segnò il punto più basso della nostra equitazione; nel salto ostacoli individuale, Bonivento fu solo 15°, 16° Conforti, mentre Filipponi venne imprevedibilmente eliminato determinando l'esclusione della squadra dalla classifica; nel completo Chiantia, Ferruzzi e di Campello furono anch'essi eliminati nella drammatica prova di fondo; solo Abba nel pentatlon moderno guadagnò la medaglia di bronzo avendo vinto la prova equestre.

Ma già al Completo di Torino del 1938, Ferruccio Dardi in sella a Bosco vendicava la sconfitta bat-

tendo il grande Nurmi, montato dall'altrettanto grande Stubbendorf, il vincitore di due medaglie d'oro a Berlino e nel 1939 Ranieri di Campello vinceva ad Aquisgrana il Premio Caprilli, prevalendo ancora su Stubbendorf e Nurmi.

Nel 1938 Antonio Gutierrez aveva stabilito con Osoppo il nuovo primato mondiale di elevazione, saltando m. 2,44; impressionante l'analogia della posizione del cavaliere al massimo della parabola con il salto di Caprilli su Melopo, entrambi rimasti indietro, con un braccio alzato; nello stesso anno Giuseppe Cacciandra guadagnava con un salto di oltre sette metri, il primato di estensione, che deterrà fino al 1949.

Nel ventennio si erano così affermati in campo internazionale, eccezionali cavalieri: da Sandro Bettoni che in 38 Coppe delle Nazioni, diciotto delle quali con Aladino, 66 Internazionali e 141 nazionali aveva totalizzato 412 vittorie e circa duemila piazzamenti proponendosi come il cavaliere meglio classificato di tutto il periodo, a Tom Lequio, il vincitore delle Olimpiadi di Anversa su Trebecco, medaglia d'argento con lo stesso cavallo a quelle di Parigi, 33 volte in Coppa delle Nazioni; da Giulio Cacciandra, grande cavaliere di steeple, che fu alle "Olimpiadi" Pershing, vincitore del Campionato del Cavallo d'Arme nel 1919 ed ancora, da tenente colonnello, nel 1930; a Ettore Caffaratti anch'egli partecipante alle "Olimpiadi" Pershing vincitore ad Anversa di tre medaglie con Traditore e vincitore di 32 primi premi al severo internazionale di Nizza fra il 1921 ed il 1923, più volte in Coppa delle Nazioni, vincitore della potenza nel 1922 e nel 1923; da Giulio Borsarelli presente in 24 internazionali con la incredibile Crispa, 19 volte in Coppa delle Nazioni, vincitore nel 1923 a Londra, della Coppa d'oro del Canadà, di quella dei vincitori e di quella del Principe di Galles e nel 1924 con Don Chisciotte di quella di Re Giorgio, a Fernando Filipponi che fu in 20 Coppe delle Nazioni con Nasello con il quale vinse la potenza nel 1930; Nasello fu definito nel 1936 a Berlino "il re delle barriere" per aver saltato sei barriere consecutive di m. 1,90.

Ed ancora da Francesco Formigli, più volte in Coppa delle Nazioni, vincitore con vari cavalli in numerosissimi internazionali all'estero, a Francesco Forquet, forse il più accreditato campione di perfezione stilistica nel "sistema", che fu alle Olimpiadi di Amsterdam con Capinera, più volte in Coppa delle Nazioni; ed ancora da Antonio Gutierrez che deve la maggiore notorietà al primato di elevazione ma che fu anche cavaliere di livello internazionale di primissimo piano, vincitore nel 1931 a Bruxelles, più volte in Coppa delle Nazioni, vincitore nel 1938 ad Aquisgrana con Torno delle "sei barriere" e primo assoluto ad Insterburg, a Carlo Kekler, ufficiale della M.V.S.N. proveniente dalla Cavalleria, vincitore a Nizza nel 1925, vincitore nel 1933 del Premio Reale a Piazza di Siena, primo ad Aquisgrana nelle "otto barriere" del Premio Westmark nel 1932, in sella a Dedo, un cavallo mai montato prima, offertogli dalla squadra tedesca, vincitore ancora nel 1934 ad Amsterdam e a Vienna, più volte in Coppa delle Nazioni; da Mario Lombardo di Cumia in Coppa delle Nazioni nel 1929 a Budapest a Varsavia ed a New York, in sei Coppe l'anno successivo, in quattro nel 1931, nel 1934 ad Aquisgrana e nel 1937 ad Aquisgrana e Vienna e nel 1938 in altre quattro, a Ranieri di Campello più volte in Coppa delle Nazioni, nel 1936 a Berlino e nel 1939 vincitore ad Aquisgrana del Gran Premio Caprilli; fino a Giorgio Morigi, capolista dei vincitori nella categoria di salto nel 1922 e nel 1923 con "il 420", in Coppa delle Nazioni a Roma con Ostiglia, a Santorre di Santarosa, vincitore a Nizza nel 1920 su Queen del Campionato internazionale del Cavallo d'Arme, nel 1922 a Roma in Coppa delle Nazioni e poi ad Anversa, a Gerardo Conforti, più volte in Coppa delle Nazioni, nell'équipe vincitrice a Roma con Sabà, a Carlo Tappi, Capo, dal 1930 al 1932 del Centro Preparazione Gare Ippiche, a Olivieri più volte all'estero in Coppa delle Nazioni, a Renzo Bonivento con Ronco nel 1935 in Coppa delle Nazioni, vincitore a Varsavia, sempre con Ronco, del Gran Premio Maresciallo Pildsusky, a Baldo Bacca in Coppa delle Nazioni a Bruxelles con Lettera d'Amore, a Leone Valle più volte all'estero in Coppa delle Nazioni ed alle Olimpiadi di Parigi.

* * *

Nel periodo fra le due guerre, dunque, nonostante i deludenti risultati degli ultimi anni, si era affermata una straordinaria élite di cavalieri un buon numero dei quali aveva mietuto successi in campo internazionale, venendo a costituire una vera e propria casta di vincitori, mentre nel grande vivaio dei Reggimenti, sia pure ridotti, un'altra generazione di cavalieri si preparava a succedere loro.

Mi sembra utile fermarsi un attimo a considerare come si fosse formata questa casta di semidei e quali fossero le qualità necessarie per appartenervi.

Montare a cavallo dignitosamente infatti può essere stato e forse può essere ancora appannaggio di molti; ma, oltre un certo livello, non si avanza se non concorrono fondamentali qualità: tanto per fare un esempio, l'armonica bellezza dei salti di Forquet su Fol d'Amour in Piazza di Siena, è intelleggibile per chiunque e rappresenta un punto d'arrivo la cui perfezione stilistica perfino il profano può percepire; ma certo, a questo livello non si tratta più di pura e semplice prestazione agonistica, ma di arte vera e propria quale prodotto, appunto, di una serie di componenti tutte necessarie.

Prima di tutto l'amore per il cavallo, il che è meno lapalissiano di quanto sembri a prima vista: intendo con questo non il generico rapporto che la Scuola, in una memorabile circolare del 1927 sui "Criteri di addestramento e di impiego della Cavalleria" stabiliva come premessa inderogabile per l'accesso all'Arma, " ... perciò chi non ha passione per il cavallo non faccia l'ufficiale di Cavalleria", perché questo è solo il minimo presupposto, ma un rapporto più profondo ed incisivo volto alla ricerca della comprensione reciproca fino a farne una ragione di vita alla quale tutto sacrificare.

Per inciso debbo qui sfatare il luogo comune che l'ufficiale che si dedicava a questa attività godesse al Reggimento di particolari agevolazioni: niente di meno lontano dalla realtà!

Salve sempre le eccezioni, che comunque portavano prima o poi l'ufficiale fuori del Reggimento, verso la Scuola o il Centro Preparazione Gare Ippiche o, anche, ai corsi per istruttori e sottoistruttori, tenuti regolarmente alla Scuola, una attività sportiva che non fosse volta alla partecipazione al Campionato del Cavallo d'Arme o alle gare di pattuglie, che conferivano comunque lustro al nome del Reggimento, non era certo incoraggiata quando non era - come sarà la regola del secondo dopoguerra - addirittura osteggiata.

L'ufficiale aveva modo di esercitarsi solo fuori servizio ritenendosi che il suo compito fosse quello di formare soldati di Cavalleria e non quello di girare per i concorsi, il che, da un certo punto di vista, aveva una sua logica. Ma il tempo del "fuori servizio" in un'epoca nella quale a nessuno sarebbe potuto venire in mente che il servizio fosse di sole trentasei ore settimanali poiché durava, invece, per tutto il tempo nel quale tutto quello che doveva essere fatto era portato a compimento (compreso, per tanti colonnelli, l'interminabile Gran Rapporto della domenica mattina) si riduceva a ben poco: al mattino prima della sveglia, alla sera dopo la libera uscita della truppa e fino a notte inoltrata: a questa scuola era venuto su Caprilli e a questa scuola ci si ispirava ancora sul finire del ventennio di pace.

Il che pone subito l'esigenza di altre componenti: non solo l'attitudine, cioè la capacità psico-fisica all'esercizio di una equitazione superiore ma anche capacità di autodisciplina, tenacia, spirito di sacrificio portato fino all'abnegazione secondo l'esempio del Maestro, saldezza di nervi, una pazienza infinita nel provare e riprovare e nello stesso tempo un'ansia fredda e spregiudicata di superarsi di continuo (non per nulla una delle locuzioni più comuni in maneggio, fra quelle che possono essere riferite è: "alza un buco!") passando di risultato in risultato; ed ancora, coraggio a tutta prova, ché ci vuole coraggio ad affacciarsi alla discesa di Baldissero o a presentarsi dinanzi al muro di Aquisgrana (mi viene da pensare alle tenere mamme degli attuali allievi di Modena, così preoccupate dei rischi dell'inutile e periglioso sport dell'equitazione anche al suo livello più elementare!).

Ed ancora, umiltà - che non ha nulla a che vedere con la modestia che non è qualità di cavaliere - cioè la convinta disponibilità a riconoscere e ad adeguarsi all'insegnamento ed all'esempio dei migliori e, in particolare, di quegli istruttori, tutti di grandissimo livello e di statura internazionale, dei quali la Scuola fu costantemente provvista; al di sopra di tutto, qualcosa che non si insegna e non si apprende, che si può solo ed entro modestissimi limiti affinare poiché è un dono divino: la leggerezza della mano, più semplicemente, nel linguaggio corrente, "la mano"; e, infine,

sul campo di gara, una capacità di concentrazione totale, in quella manciata di secondi nei quali si spende l'esperienza di tutta una vita.

Questo complesso di qualità, tutte inderogabili nella formazione di cavalieri di altissimo livello - e, comunque, sia pure in misura minore, del cavaliere tout court - faceva sì che insieme al cavaliere sportivo maturasse e progredisse di pari passo il cavaliere soldato: lo si vedrà quando le guerre interromperanno brutalmente le attività più propriamente agonistiche di tanti cavalieri: fu così nella prima guerra mondiale, sarà così e con ancora maggiore evidenza nella seconda.

Quando il secondo conflitto mondiale esplose travolgendo il poco che era rimasto e quanto si era potuto ricostruire dopo il primo, nessuno e meno che mai nessuno di loro, pensò che questi uomini fossero cavalieri privilegiati e rappresentassero un patrimonio agonistico da salvare ad ogni costo: così li vedemmo andare in guerra alla testa dei loro squadroni, a cavallo, sui carri, o farsi paracadutisti, o divenire, a motivo del grado raggiunto, fanti e combattere con la stessa naturalezza e lo stesso stile distaccato con i quali, in pace, avevano ricercato vittorie sui campi di gara e primeggiato nei salotti di una belle époque aristocratica ed esclusiva, sopravvissuta a se stessa, poiché, come ha lasciato scritto Alberto Bechi Lusena, non molto prima di morire, medaglia d'oro alla memoria, non soltanto il cavaliere altro non è che "un impasto di sentimentalismo e di sprezzante coraggio, di rigida osservanza delle leggi dell'onore e di allegra scapigliata concezione della vita, di partigiano spirito di corpo e di accanito senso sportivo di emulazione" ma anche al cavaliere si chiede "... di saper vivere, combattere e morire con eleganza (ed) è salda credenza di ogni cavaliere, che non solo l'azione importi nella vita, ma altresì l'agire con stile".

Così i due cavalieri più famosi che tante volte avevano rivaleggiato sui campi di gara, si ritrovarono per singolare destino accomunati anche nella vicenda bellica: Sandro Bettoni fu al comando di "Savoia", 55° Colonnello, nella giornata di Isbuschenskij, guadagnando la medaglia d'oro allo Stendardo e per sé l'Ordine Militare di Savoia; e Tom Lequio,17° Colonnello del R.E.Co. "Lodi" nelle sabbie dell'Africa Settentrionale, tenne fede al motto del Reggimento, guidandolo in una durissima campagna contro forze eccezionalmente preponderanti "emulando nel valore e nel sacrificio... gli squadroni a cavallo del vecchio Reggimento" come si legge nella motivazione della medaglia d'argento allo Stendardo ed ottenne anch'egli l'Ordine Militare di Savoia.

Così Giulio Borsarelli non più in sella alla Crispa, ma Generale vice comandante della Divisione Torino cade in Africa Settentrionale, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, mentre Ugo De Carolis, vice comandante della Divisione Trento, cade in Russia, medaglia d'oro al valor militare alla memoria; e Ferruccio Dardi, capitano nel III° Gruppo carri di "Novara" cade in Africa Settentrionale mentre Silvano Abba, comandante di squadrone in "Savoia", cade a sua volta in Russia, l'uno e l'altro medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Così Emanuele Beraudo di Pralormo, comandante di Divisione coloniale nell'Impero dopo lunga eroica resistenza guida i suoi uomini in una marcia di 500 km. in condizioni estremamente precarie continuamente combattendo contro forze soverchianti delle quali attraversa due volte le linee finchè sarà domato solo dalle forze della natura, rara medaglia d'oro a vivente; ed Alberto Litta, forse l'esempio più significativo dell'altissimo senso del dovere dell'Arma, sul terreno di Isbuschenskij, essendo i suoi due squadroni separatamente impegnati nel combattimento, sentì l'esigenza morale di non rimanere inattivo, scelse di seguire le sorti del suo squadrone più esposto e andò deliberatamente a morire a cavallo, perché questo imponeva a lui comandante di Gruppo una tradizione non scritta ma non per questo meno imperativa; anch'egli medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Ma al di là di singole citazioni, per quanto esaltanti e significative, una volta tanto non illusorio è il dato statistico a dire una parola definitiva: nei due periodi - il secondo e il terzo - nei quali la pubblicazione è divisa, che furono interessati alle guerre, figurano poco più di un centinaio di cavalieri: fra questi vi sono sei Ordini Militari di Savoia, guadagnati in combattimento e non ai tavolini di una grande unità e dieci medaglie d'oro di cui otto alla memoria; il che significa che le massime decorazioni al valor militare di questi due gruppi raggiungono una percentuale di oltre il 15%: un

primato ineguagliabile che consegna alla più nobile storia militare, come soldati di primissimo piano, uomini che alcuni avevano ritenuto solo sportivi di eccezione; non ho indicazioni precise per le altre decorazioni al valor militare, ma è indubbio che queste superano il 100% poiché moltissimi furono i cavalieri che ne ottennero più d'una.

* * *

Se la prima guerra mondiale ed il primo dopoguerra avevano duramente penalizzato l'Arma di Cavalleria, la seconda determinò la definitiva scomparsa dei reggimenti a cavallo e della maggior parte dei cavalieri militari per i più vari motivi; ma soprattutto segnò la fine della Scuola.

All'atto dell'armistizio per la Scuola non vi fu, né avrebbe potuto esservi, un generale Patton come per la Spanische Reitschule; non vi fu neppure e forse avrebbe dovuto esservi, un colonnello Podhajsky: così l'11 settembre 1943 un patrimonio incommensurabile di uomini, di cavalli, di materiali svanì nel nulla e più ancora rimase travolto l'immenso patrimonio morale e di tradizione che la Scuola aveva rappresentato in 120 anni di storia.

A guerra finita solo pochissimi ufficiali, ai quali va riconosciuto il grandissimo merito di non essersi arresi e di non aver rinunciato, in mezzo a difficoltà di ogni genere, non ultima la drastica riduzione del patrimonio ippico, a prezzo di sacrifici grandissimi e a dispetto di una sostanziale incomprensione dei comandi che rasentò l'indifferenza, quando non si tradusse in ostilità aperta, riuscirono a riprendere l'attività.

Frattanto la lenta e difficile ricostituzione di unità di Cavalleria, sia pure non più a cavallo, ma con personale che pressochè per l'intero proveniva dai vecchi reggimenti, dimostrava contro ogni previsione, che la tradizione dell'Arma non era affatto andata perduta ma anzi riviveva - "secta et ligata refloret" è il motto di un reggimento prestigioso - non solo nei vecchi, ma si trasmetteva, quasi per osmosi, nei giovani che in essa si riconoscevano.

Alla Scuola di Cavalleria blindata, che ebbe breve vita e che non interessa direttamente questa pubblicazione, si affiancava nel 1949 il Centro Preolimpionico Ippico Militare il cui primo comandante fu Gerardo Conforti, quale primo nucleo della futura Scuola Militare di Equitazione che si costituiva formalmente solo nel 1968 con Enzo Paglieri suo primo comandante, quarantaseiesimo colonnello dalla fondazione della Scuola: la tradizione così continuava.

Ai cavalieri già noti nella grande equitazione internazionale, praticamente solo Bettoni che però lascerà il servizio dopo il mutamento istituzionale e continuerà a montare in giacca rossa - e Conforti, si affiancano giovani ufficiali già formatisi nell'anteguerra, come Montessoro, Paglieri, Susanna, Ferruzzi e giovanissimi come Azais, Ambrosio, Garofoli, Moroni, Salvatore Oppes ed altri che segnano la generazione di transizione ed emergono Piero e Raimondo D'Inzeo entrambi di statura internazionale, destinati a divenire ben presto l'asse portante della nostra equitazione militare.

Alle Olimpiadi di Londra del 1948, partecipammo con poca fortuna con una squadra che allineava Bettoni, già in giacca rossa, Gerardo Conforti e Piero D'Inzeo nel concorso di salto individuale; al completo la nostra équipe - M.se Mangilli, Raimondo D'Inzeo non ancora militare e Montessoro unico ufficiale - viene eliminata: la modifica di un passaggio obbligato, disposta quando già molti cavalieri avevano preso visione del tracciato ufficiale, provoca la eliminazione di Montessoro e quindi quella della squadra.

Neppure le Olimpiadi di Helsinki del 1952, cui partecipano i due D'Inzeo e Salvatore Oppes, registrano successi italiani. Troveremo poi Salvatore Oppes più volte in équipes di Coppa delle Nazioni e fra i vincitori in Concorsi internazionali.

Le situazione comincia a migliorare nei concorsi internazionali degli anni successivi: nel 1954 Grignolo in sella a Windsor vince il completo a San Gallo mentre nel 1955 l'Italia vince otto delle no-

ve Coppe delle Nazioni cui prende parte; sempre nel 1955 Cartasegna vince con Brando la Coppa di Re Giorgio al CHIO di Londra; nel 1956 Raimondo D'Inzeo vince il titolo ad Aix la Chapelle su Merano nei Campionati mondiali da poco introdotti; nello stesso anno alle Olimpiadi di Stoccolma Raimondo D'Inzeo con Merano è medaglia d'argento e Piero D'Inzeo con Uruguay medaglia di bronzo nel Concorso individuale di salto ostacoli; alla équipe italiana, della quale fa parte anche Salvatore Oppes, la medaglia d'argento; nel 1958 Piero D'Inzeo ancora con Uruguay vince a Parigi il Campionato Europeo cavalieri.

Alle Olimpiadi di Roma del 1960 Raimondo D'Inzeo vince la medaglia d'oro con Posillipo e Piero D'Inzeo con The Rock quella d'argento nella gara di salto individuale; nella gara a squadre l'équipe italiana - i due D'Inzeo con Salvatore Oppes su The Scholar - è medaglia di bronzo; non altrettanto fortunata l'équipe del Completo . In Coppa delle Nazioni al C.H.I.O. di Roma è anche Stefano Angioni che prenderà poi parte a vari Completi e, in steeple, riporterà un centinaio di vittorie in nazionali ed una quarantina in internazionali.

Sempre nel 1960 a Venezia Raimondo D'Inzeo è nuovamente Campione del mondo con Gowran Girl; Piero è secondo ad Aquisgrana su Pioner nel Campionato Europeo di salto ostacoli ed era ancora secondo l'anno dopo a Londra con The Rock; nel quadriennio successivo l'Italia vince otto delle ventitrè Coppe delle Nazioni disputate.

Ancora grandi risultati alle Olimpiadi di Tokio del 1964: la équipe di completo, con Checcoli che ottiene anche la medaglia d'oro individuale e due giovani ufficiali - Paolo Angioni e Alessandro Argenton - vinceva la medaglia d'oro, risultato mai raggiunto prima.

Nel quadriennio successivo l'Italia vince nove delle ventiquattro Coppe delle Nazioni disputate; ma il successo di Tokio non si ripete alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 cui partecipano per la gara di salto individuale Piero e Raimondo D'Inzeo; neppure l'équipe di completo otteneva resultati.

Nei quattro anni successivi l'Italia partecipa a diciotto Concorsi Ippici Internazionali e ventisette Coppe delle Nazioni, con una sola vittoria: si affacciano alla ribalta internazionale Alberto Riario Sforza, Stefano Carli, Gaetano Cigna; nel 1972 Piero D'Inzeo vince con Easter Light la Preolimpionica di La Baule.

Alle Olimpiadi di Monaco del 1972 Piero e Raimondo D'Inzeo venivano eliminati alla prima prova della gara di salto individuale, nella quale peraltro Graziano Mancinelli otteneva la medaglia d'oro; nella prova a squadre, nella quale, dopo il ritiro di Piero D'Inzeo, rimaneva solo Raimondo D'Inzeo su Fiorello, insieme a Orlandi e Mancinelli, l'Italia era medaglia di bronzo; nel completo Sandro Argenton, peraltro non più in uniforme, era medaglia d'argento con Woodland, Dino Costantini solo ventinovesimo, mentre doveva ritirarsi per la zoppia di Sauvage, Stefano Angioni.

Nel quadriennio successivo vincevamo otto delle ventuno Coppe delle Nazioni cui avevamo preso parte.

Le Olimpiadi di Montreal del 1976 registravano la presenza di due soli militari in squadra per il salto ostacoli individuale: Piero D'Inzeo su Easter Light e Raimondo D'Inzeo su Bellevue che si classificava solo dodicesimo; eravamo solo decimi nella gara a squadre.

Preferisco, in questa parte, non andare oltre, affidando alla parte fotografica una più estesa informazione non perché l'equitazione militare debba a questo punto considerarsi finita ma perché, senza ombra di dubbio, la grande equitazione militare si chiude, almeno per ora, con i due D'Inzeo; dopo di loro una lunga zona d'ombra, la cui responsabilità risale a quanti avrebbero dovuto prevedere e provvedere finchè era possibile e non seppero o non vollero farlo; è ora compito della Scuola Militare di Equitazione di alimentare la speranza di un futuro migliore e di tradurla in fatti concreti, ma per questo occorrono istruttori di grande statura e mezzi rilevanti: dubito molto che oggi vi siano i primi e sussista la volontà di trovare gli altri, il che significa che è

giunto il momento (per la verità é giunto da un pezzo) di fare delle scelte definitive ma queste non dipendono certo dalla Scuola.

* * *

Debbo infine chiarire i criteri seguiti nella selezione dei cavalieri e nella scelta delle fotografie; non mi nascondo che ogni scelta è sempre, almeno in parte, arbitraria e debbo precisare che il numero delle foto pubblicate per ogni cavaliere, non implica minimamente una graduatoria di merito anche se, ovviamente, una certa proporzione sussiste; si ricollega infatti a vari fattori fra i quali giocano anche il numero e la qualità delle buone foto disponibili: per esempio, sia di Caprilli che di Bianchetti le buone foto utilizzabili non sono tante; spesso, per i più vari motivi, un cavaliere è più fotografato di altri anche migliori di lui; ho cercato di presentare il maggior numero di cavalieri per offrire un panorama il più possibile completo della nostra equitazione militare.

Non ho voluto seguire la classificazione adottata da Badino Rossi che ha raggruppato i cavalieri secondo un criterio di merito, poiché questo criterio è spesso opinabile e soprattutto presuppone una capacità di valutazione che io non possiedo; perciò ho anche evitato ogni commento ed ogni considerazione relativi al valore tecnico delle prestazioni; ho preferito raggrupparli in quattro gruppi temporali segnati da eventi eccezionali: il primo, che è poi quasi fuori tema, ma rappresenta un presupposto necessario per la comprensione degli altri, che si esaurisce con l'avvento definitivo e riconosciuto del "sistema" caprilliano; il secondo, l'epoca d'oro di Caprilli che ha come margine estremo la prima guerra mondiale; il terzo costituito dal ventennio di pace fra le due guerre ed il quarto che comprende il secondo dopoguerra, dalla fine del secondo conflitto mondiale ai nostri giorni; in ogni gruppo, all'infuori del primo, ho seguito l' ordine alfabetico.

Divisione anche questa, per certi aspetti, arbitraria, poiché alcuni cavalieri che si sono trovati a cavallo di due periodi - valga per tutti l'esempio di Ubertalli - possono essere collocati nell'uno o nell'altro periodo, ma certo meno soggetta a critica.

Ho ricercato ed esaminato attentamente, insieme con il ten. col. Carlo Martelli Galati che mi è stato di grande aiuto, particolarmente per i moderni e che vivamente ringrazio, migliaia di foto di varia provenienza: la maggior parte raccolta nei due famosi album dello Studio Tavera di Torino e poi di Pinerolo, che contano 1363 foto (numerate da 1 a 2263 con un salto di numerazione da 1099 a 2000, con numerosi duplicati) donati al Museo dell'Arma che li conserva, mentre i negativi, purtroppo rappresentati da lastre, alcune delle quali in cattive condizioni, sono rimasti al successore sig. Caffaro de "L'Immagine" che ringrazio per aver fatto il possibile per riprodurre al meglio il materiale; altre, insieme alle notizie biografiche, sono tratte dal glorioso "Cavallo Italiano", da "Sport Equestri" e, infine dai testi specifici: in primo luogo "Pinerolo, l'arte equestre italiana, la sua fucina, i suoi artefici" di Badino Rossi, opera fondamentale - pur con molti e talvolta vistosi errori e numerose ripetizioni - per la storia della nostra equitazione; dai libri di Fè d'Ostiani, di Lami - Gennero, di Sequi, di Ubertalli, fino ai più recenti studi di Geri Honorati pubblicati da "Sport Equestri" e di Enrico Guidi sulla "Rivista di Cavalleria" e sullo stesso "Sport Equestri" e dal bel libro di Veneziani su Lequio; infine dalle annate di "Dati sull'equitazione", collana diretta da Mario Cassinelli; molto limitatamente dalla "Rivista di Cavalleria" sempre peraltro stranamente lontana (ma è la riprova di quanto detto sopra) dalle attività sportive; altro materiale ancora è stato tratto da raccolte private. Sono poi da considerarsi testi fondamentali "La vita e scritti di Caprilli" di Giubbilei, e "La Scuola di Cavalleria di Pinerolo" di Morelli di Popolo, importanti anche come quadro di costume; sono comunque di notevole interesse tutti i testi indicati nella bibliografia.

Un particolare ringraziamento debbo ai Generali Enrico Guidi, Antonio Gutierrez, Geri Honorati ed Enzo Paglieri ed al Tenente Colonnello Mario Di Martino, Direttore del Museo dell'Arma di Cavalleria.

La selezione è stata difficile e spesso si è concretata in autentica sofferenza, dovendo, per necessità di spazio (basti dire che il titolo di .... prima intenzione era "Cento anni... in cento foto"!) eliminare, ma è più giusto dire, non pubblicare, foto certamente importanti e significative; preciso in-

fine che, per i Cavalieri del secondo dopoguerra, molti dei quali - tipico il caso di Checcoli - hanno avuto solo un breve periodo in uniforme, data la natura della pubblicazione, ho dovuto limitarmi solo alle prestazioni del periodo militare.

Fin dove è stato possibile ho accompagnato le foto con un brevissimo curriculum, talvolta, per più ragioni, incompleto, limitato, per i maggiori, alle attività in campo internazionale e spesso solo a quelle in Coppa delle Nazioni nelle quali l'Italia fu prima classificata; talvolta non mi è stato possibile accompagnare le foto con le necessarie didascalie, ferma sempre la attribuzione certa al cavaliere indicato: ad esempio vi sono quattro splendide foto di Bettoni, avute dalla cortesia della contessa Nannina Bettoni Cazzago ed altre ancora, che non sono riuscito, pur avendole sottoposte all'attenzione di vecchi cavalieri, a localizzare con esattezza. Non posso negare che la pubblicazione di tante foto di salti, spesso assai simili, è certamente ripetitiva; per questo, ma non solo per questo, ho interrotto, di tanto in tanto, le serie di salti con scene di vita militare di vario genere.

Sono consapevole di aver privilegiato, non tanto nella parte fotografica, nella quale figurano a buon diritto ufficiali dei Carabinieri, di Artiglieria, della M.V.S.N. e addirittura un fante, ottimo cavaliere di completo, quanto in questa parte narrativa, l'Arma di Cavalleria e ritengo giusto spiegarne il motivo che, del resto, non sorprenderà chi mi conosce: il fatto è che, giunto ormai a età piuttosto avanzata, dopo una vita che dal mutamento istituzionale in poi ho trascorso fuori dell'Arma, ma in costante contatto con i suoi reparti e i suoi uomini, ho ancora vivi e nitidissimi dentro di me tanto gli inalienabili concetti di onore, di stile, di tradizione, tipici dell'Arma (e di questo ho già scritto) quanto il suono rauco delle trombe d'ordinanza, i lenti lunghi comandi, il caldo respiro dei cavalli che frangono la biada nelle mangiatoie di pietra, l'inconfondibile familiare rumore degli zoccoli ferrati sul selciato, in una parola di tutto quello che è stato il tessuto quotidiano della vita dei Reggimenti a cavallo e ne sento ancora tutta l'affascinante bellezza; e non riesco a dimenticare, anzi sono ancora ben certo, orgogliosamente certo, che là sono le mie radici, là sono nati "i sogni che avrei voluto vivere ed invece ho solo sfiorato", là è rimasto il mio cuore.

E questa forse è la reason why più vera.

Firenze 20 novembre 1991

GIORGIO PUGLIARO

N.B. Di alcuni cavalieri - ad es. Lorenzo Medici Tornaquinci - che pur avrebbero titolo per comparire in questa rassegna, non ho trovato, per il periodo militare, materiale adeguato per la pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BACCA Baldo - L'arte dell'equitare - Scuola Tipografica Casa Buoni Fanciulli - Verona 1937
BADINO ROSSI Mario - Il sistema e la sua dottrina - Tipografia Vescovile - Pinerolo, senza data
BADINO ROSSI Mario - Pinerolo, l'arte equestre italiana, la sua fucina, i suoi artefici - Tipografia Vescovile - Pinerolo 1960
BONACOSSA A. - La Scuola di Cavalleria nei cento anni della sua storia - Pinerolo 1924
BONACOSSA A. - La Scuola di Cavalleria di Pinerolo - II° edizione - Pinerolo 1930
GENNERO Mario - Torino 1902 - 1° Concorso Ippico Internazionale - Daniela Piazza Editore - Torino 1984
FÈ D'OSTIANI Alfredo - Alta Scuola e Scuola di campagna - Casa Editrice Stregli Torino 1907
FÈ D'OSTIANI Alfredo - L'Equitazione in Italia dal 1867 al 1931 - F.lli Bocca - Torino 1932
GIUBBILEI Carlo - Federico Caprilli - Vita e scritti - Casa Editrice Italiana - Roma 1911
GUIDI Enrico - Autenticità e attualità di Caprilli - in "Rivista di Cavalleria" 1985
GUIDI Enrico - Scritti vari su "Sport Equestri" e "Rivista di Cavalleria"
HONORATI Geri - L'equitazione sportiva in Italia dal 1902 ad oggi - in "Sport Equestri"
LAMI = GENNERO - L'equitazione naturale e i maestri italiani - L.L. Edizioni Equestri Milano 1977
MARTUSCELLI Umberto - Uomini e Cavalli nelle Venezie - L.L. Edizioni Equestri - Milano 1988
MORELLI di POPOLO Carlo - La Scuola di Cavalleria di Pinerolo - L.L. Edizioni Equestri - Milano 1980
PADERNI Cesare - Regole di equitazione sul modo di saltare e superare ostacoli - Sommaruga- Roma 1883
RICCI Goffredo - Manuale di equitazione naturale - Ed. Atena - Roma 1978
SEQUI Ernesto - Appunti critici di equitazione naturale - Sansoni - Roma 1950
VENEZIANI SANTONIO Giuseppe - Tommaso Lequio = Il più grande dei cavalieri - Bompiani - Milano 1986
UBERTALLI Ruggero - Elementi di equitazione naturale - Industrie grafiche italiane - Ferrara 1923

PERIODICI

Rivista di Cavalleria
Il Cavallo Italiano
Sport Equestri
Dati sull'equitazione - collana diretta da Mario Cassinelli

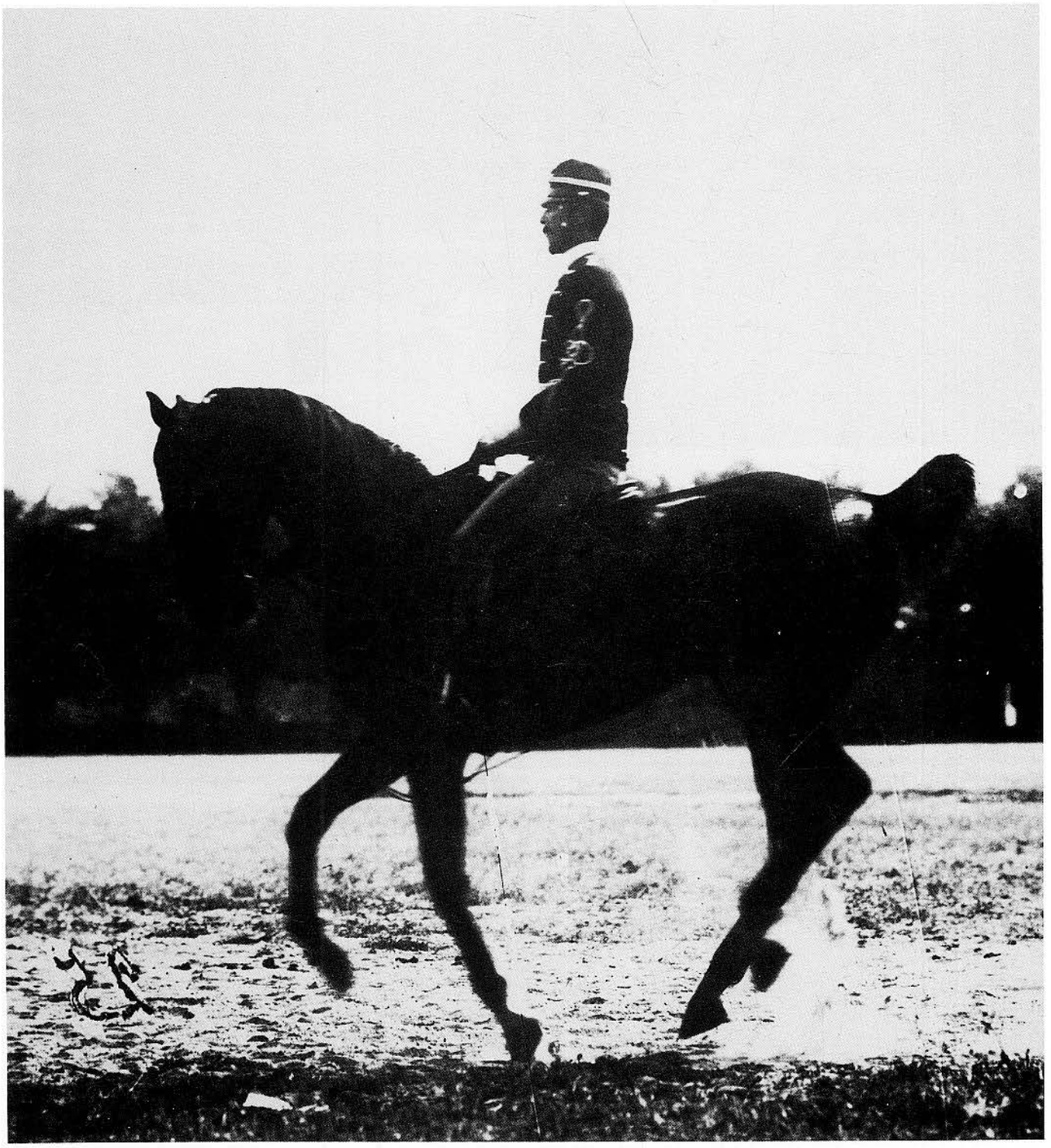
ABBREVIAZIONI

C.C. d. A. = Campionato del Cavallo d'Arme
C. d. N. = Coppa delle Nazioni
CEPIM = Centro Preolimpionico Ippico Militare
C.H.I. = Concorso Ippico Internazionale
C.H.I.O. = Concorso Internazionale Ufficiale
C.P.G.I. = Centro Preparazione Gare Ippiche
C.S.I. = Concorso Ippico Internazionale
C.S.I.O. = Concorso Ippico Internazionale Ufficiali
P.O. = Probabile olimpionico
T. (seguito da numero) = numerazione degli album Tavera

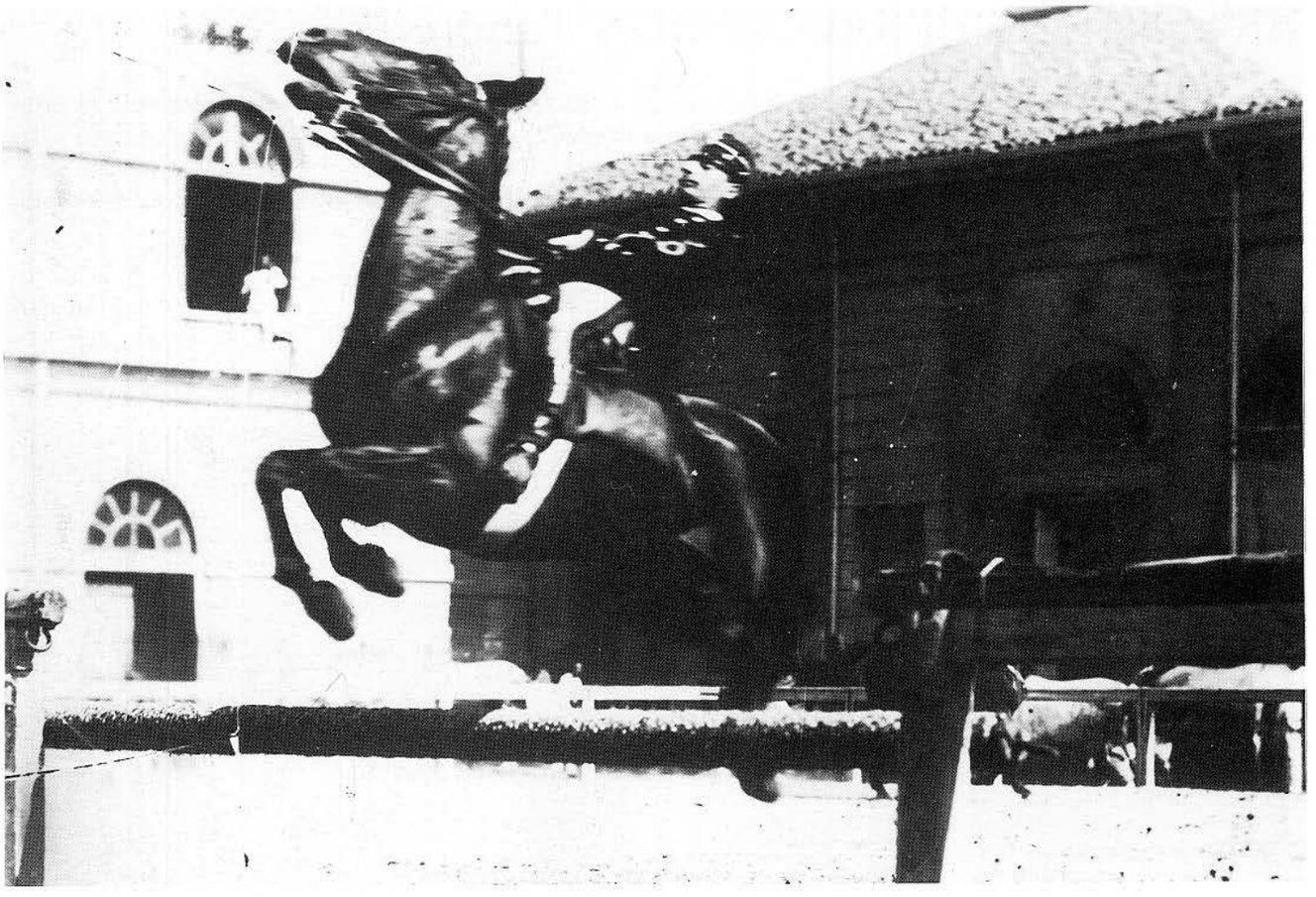
I PRECAPRILLIANI

BRACORENS di SAVOIROUX Tancredi

Formato alla vecchia scuola da Paderni fu, con Caprilli, a Tor di Quinto al I° corso complementare di equitazione da campagna e poi come istruttore alla Scuola dal 1892 al 1894, quindi con Caprilli istruttore a Tor di Quinto nel 1894.
Fautore del nuovo corso non fece in tempo ad adeguarvisi poiché morì nel 1896 per una caduta di cavallo.



Savoiroux in esercizio di scuola nel campo ostacoli che poi prenderà il suo nome T. 12



T. 10

Savoiroux a Pinerolo alla vecchia maniera

T. 16



BARALIS Giuseppe

Esponente di rilievo della vecchia scuola, fu, per tutta la sua carriera, a Pinerolo come istruttore, poi affiancato da Paderni che ne divenne l'antagonista.
Convinto fautore della equitazione di scuola come unica base per l'addestramento, rimase coerente ai suoi principi fino all'ultimo.
Morì nel 1885 schiacciato dal suo cavallo che gli era caduto addosso.

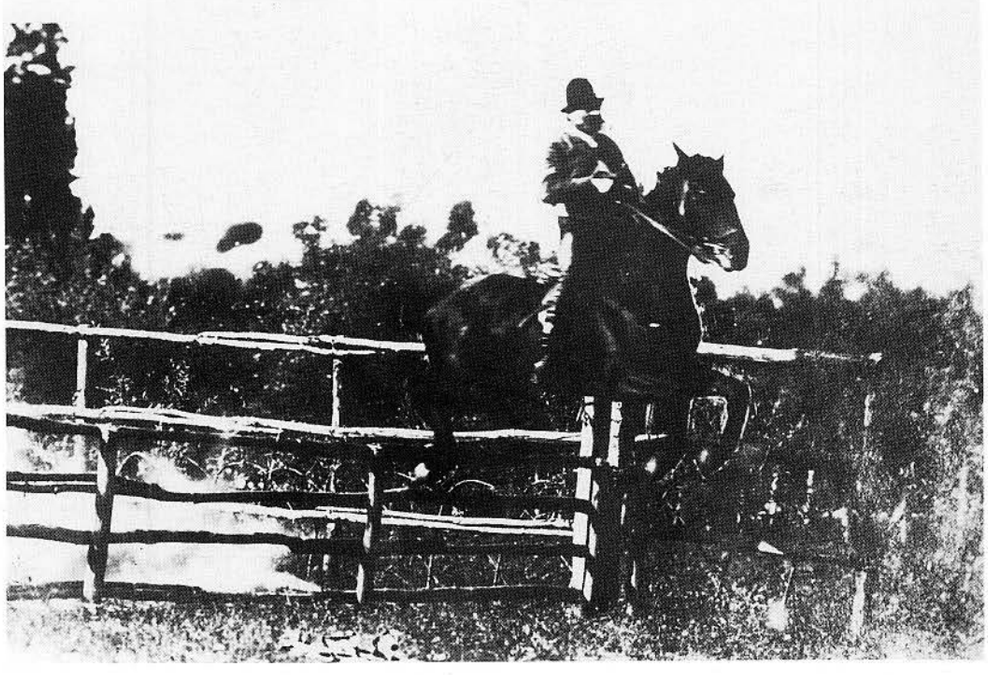


T. 2

PADERNI Cesare

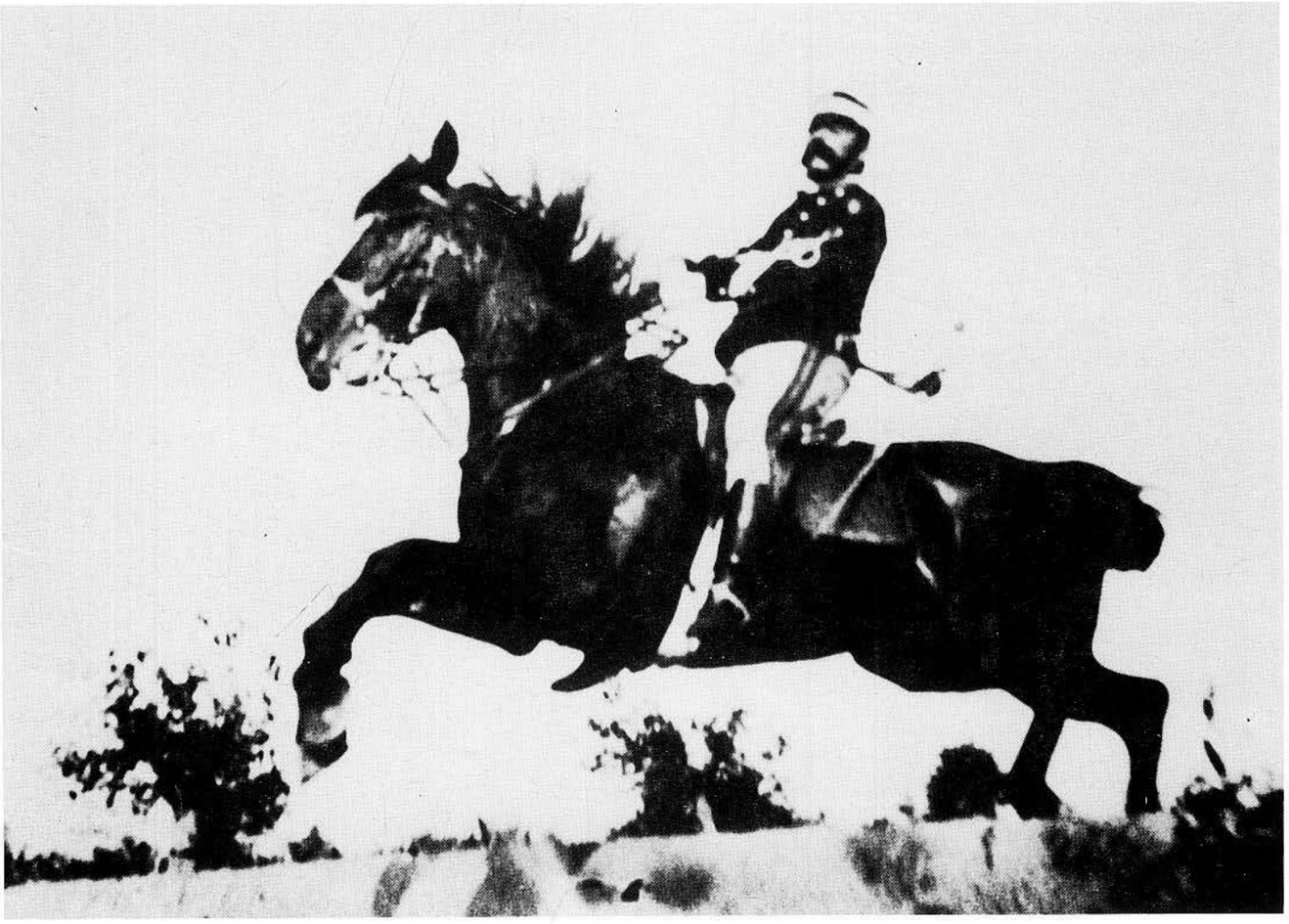
Friulano, allievo della Accademia di Wiener Neustadt sotto il col. Edelstein, poi capitano nei corazzieri di Walmoden, fu prescelto, dopo lunga selezione, dal Comandante della Scuola col. Luigi Lanzavecchia di Buri e dal cap. Baralis, quale profondo conoscitore della equitazione da campagna. Nominato Direttore dell'Equitazione alla Scuola, vi dominò, pur fra contrasti, dal 1867 al 1893. Formò generazioni di cavalieri e fu istruttore di Caprilli.
Fu il primo a superare le due celebri discese del Castello di Mombrone e di Baldissero, che effettuò la prima volta nel 1882 con il I° corso Magistrale.
Allontanato dalla Scuola nel 1893 vi fu richiamato dal gen. Bellotti e vi rimase fino alla morte.

T. 9



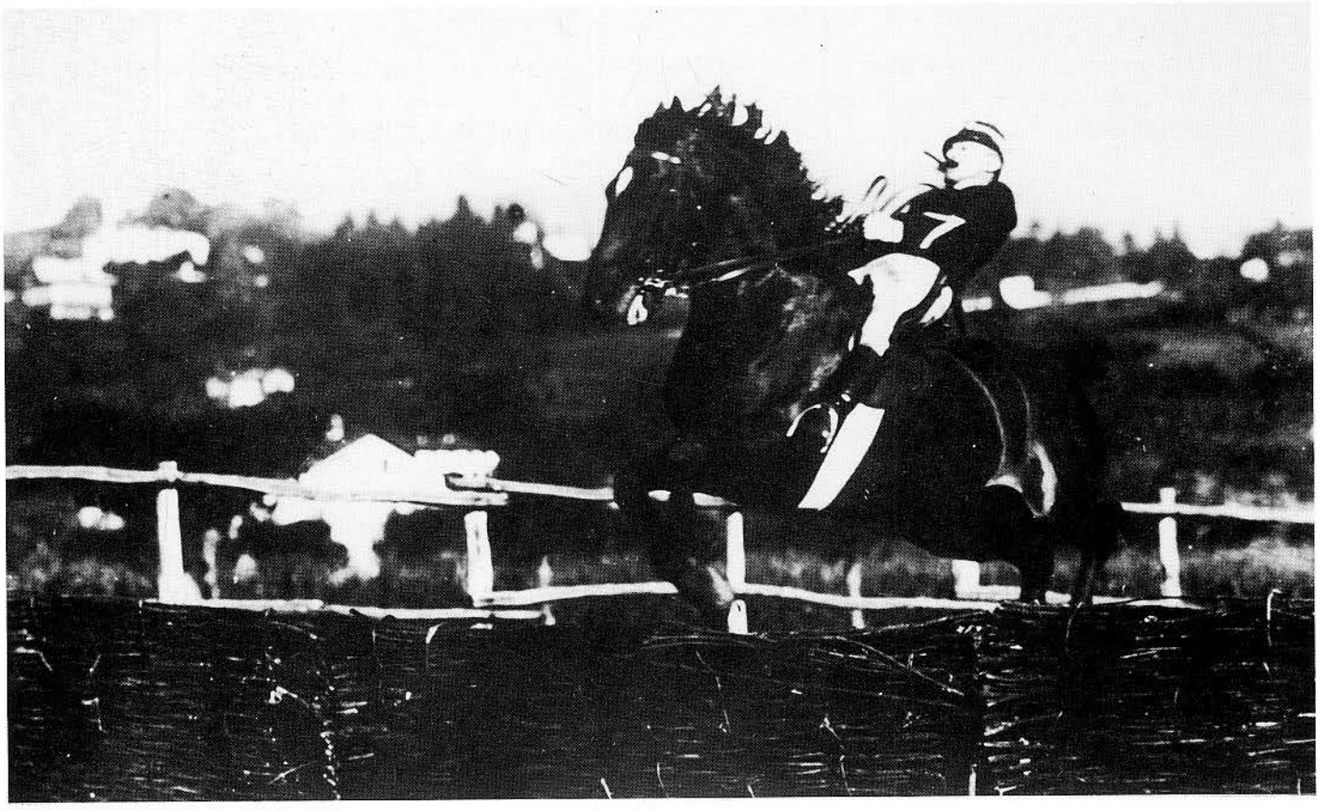
Paderni al salto di una staccionata.

IL VECCHIO COLONNELLO



.... Così saltavano i colonnelli prima di Caprilli.

BOSIO



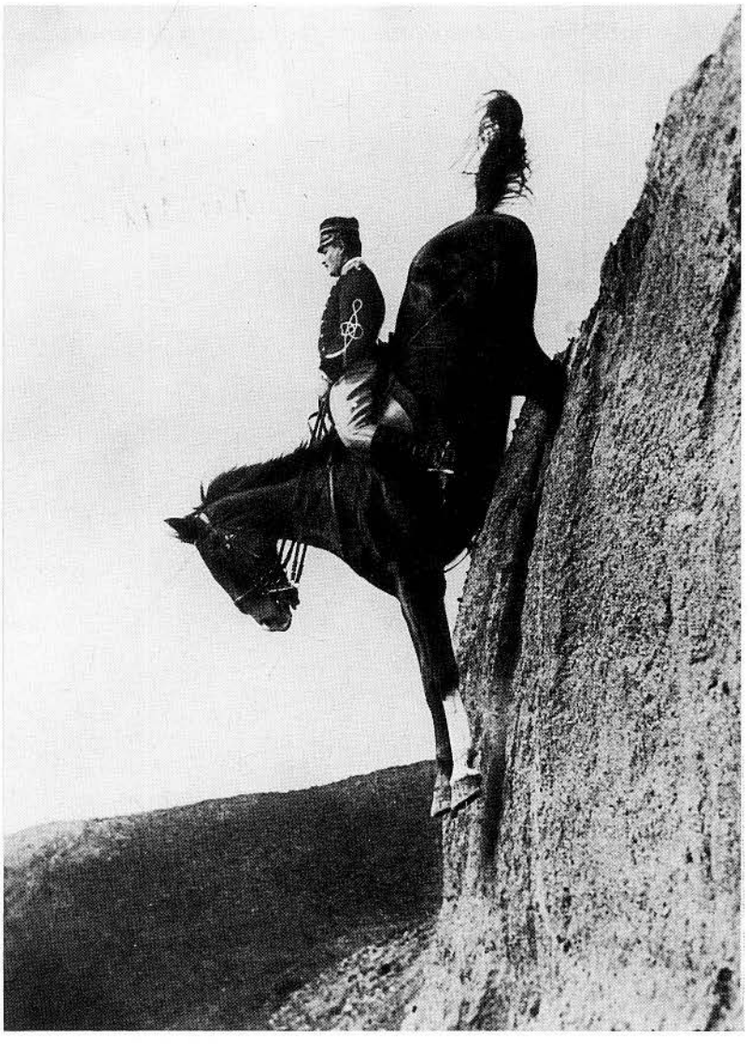
T. 32

DELLA NOCE



T. 34

BONGIOVANNI



T. 2262

1899 - Bongiovanni allo scivolo di Tor di Quinto.

LA SEZIONE dei SOTTUFFICIALI



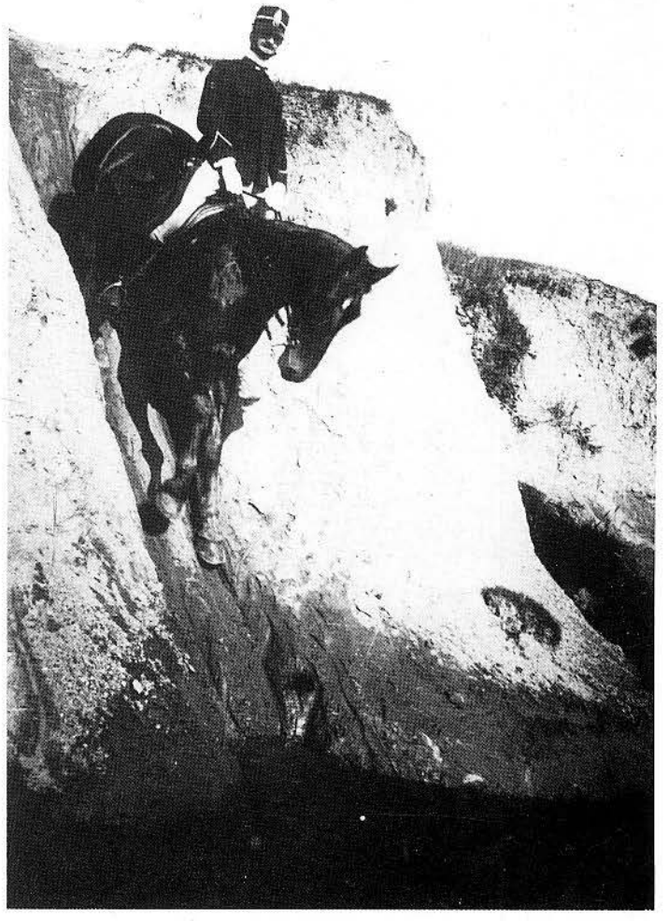
1890 - Notissima ed emblematica foto di una Sezione di sottufficiali al salto di un muro. T. 38

PORTA



T. 25

FAA' di BRUNO Lodovico



T. 73

Faà di Bruno a Pinerolo.

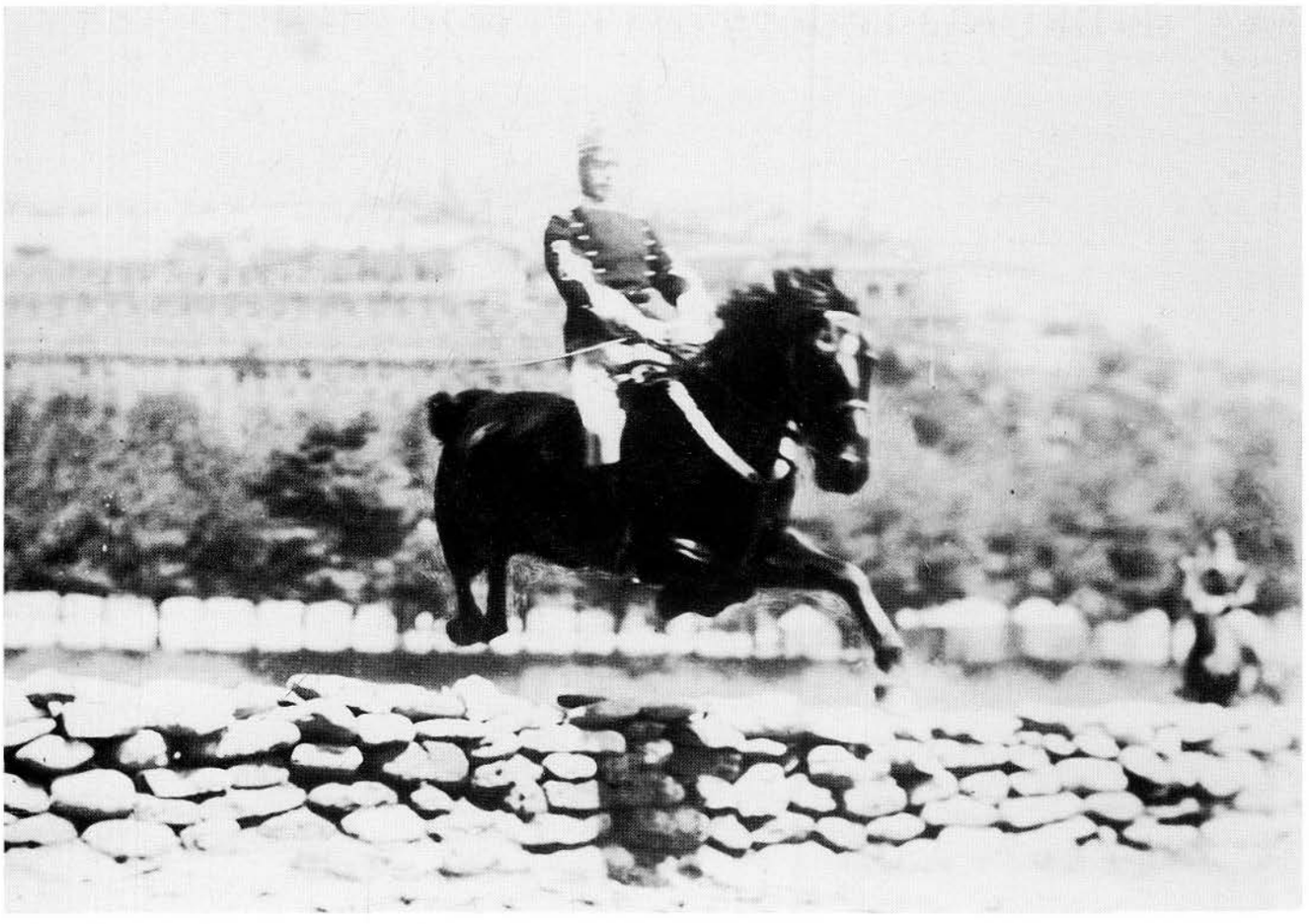
BERTOLOTTI

Fu istruttore a Tor di Quinto nel 1899-1890



Bertolotti al salto di una staccionata.

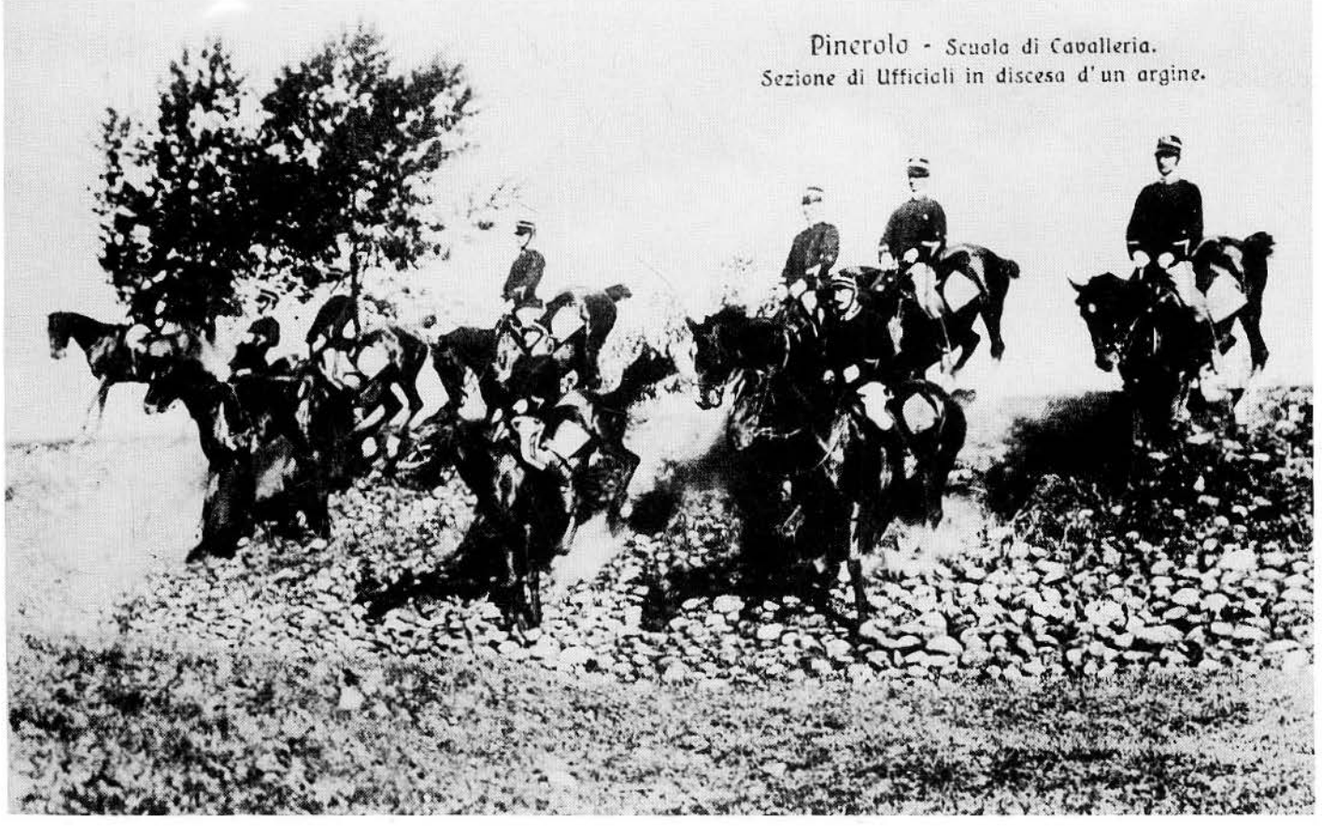
T. 57



Incerta attribuzione a Bertolotti.

T. 19

PINEROLO



Ufficiali allievi della Scuola alla discesa di un argine.

L'ETÀ di CAPRILLI

CAPRILLI Federico

Nato a Livorno l'8 aprile 1868, Caprilli viene ammesso a tredici anni al Collegio Militare di Firenze e poi a quello di Roma; nel 1886 entra alla Scuola Militare di Modena, come allievo del Corso di Cavalleria, con qualche difficoltà, perché ritenuto fisicamente poco idoneo; compie il corso di Modena e poi quello di applicazione a Pinerolo senza eccellere particolarmente nella equitazione; raggiunge quindi a Saluzzo il Reggimento Piemonte Reale Cavalleria al quale è destinato come sottotenente.
Nel 1891 è comandato a frequentare il Corso Magistrale a Pinerolo sotto la direzione di Paderni, nonostante sia tenente da appena un anno e l'anno successivo il I° Corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto sotto la direzione del M.se Luciano di Roccagiovine classificandosi primo del corso.
Rientra quindi al Reggimento, nel frattempo trasferito a Torino, ma la brillante vita di guarnigione non lo distoglie da una costante e sempre più approfondita applicazione nell'equitazione; monta cinque, sei, fino a quattordici cavalli in un giorno, incurante delle sempre più gravi sofferenze derivategli dalle lesioni che le molte cadute - quattrocento nell'arco della sua carriera - gli hanno procurato.
Provando e riprovando, comincia a dare forma all'idea fondamentale del "Sistema di equitazione naturale" quale è precisata da lui stesso negli appunti trascritti e coordinati poi da Giubbilei: ".... Per equitazione naturale si intende quella equitazione che lascia al cavallo prendere il suo equilibrio naturale... base di questa equitazione è l'ottenere dal cavallo ch'esso faccia quanto gli si richiede, lasciandolo libero di usare i mezzi che reputerà necessari a compiere quello che da lui si esige e che il cavaliere impieghi la maniera migliore perché i mezzi della cavalcatura non siano mai ostacolati".
Promosso tenente nel 1890, quattro anni dopo viene chiamato come istruttore alla Scuola, prima a Tor di Quinto e poi a Pinerolo; due anni dopo è a Nola, assegnato ai Lancieri di Milano e quindi a Parma, dove il Reggimento è stato trasferito.
Nel 1901 pubblica sulla Rivista di Cavalleria il suo primo scritto ufficiale "Per l'equitazione di campagna"; in esso pone le basi del "sistema", volto principalmente, non si dimentichi, alla equitazione militare di campagna, che sarà poi in gran parte recepito nel nuovo Regolamento di esercizi per la Cavalleria.
Promosso capitano e destinato in Genova Cavalleria, prende il comando di uno squadrone a Gallarate; nel 1902, in occasione del Concorso ippico internazionale di Torino, salta fuori gara, montando Melopo, m. 2,08 aggiudicandosi il record mondiale di elevazione, dopo aver conquistato anche quello di estensione con m. 6,50 in sella a Black Best; fu in quel concorso, il cavaliere meglio classificato, aggiudicandosi la Coppa dello Imperatore di Germania.
Nel 1904 è assegnato come istruttore alla Scuola, chiamato dal suo Comandante, il generale Luigi Berta, che sarà poi Ispettore dell'Arma cui va il grande merito di aver compreso e propugnato i principi e la diffusione del "sistema" nell'ambito dell'Arma.
Nella primavera del 1907, Caprilli vince con Pouff il I° Campionato del Cavallo d'Arme; ormai il "sistema" non ha quasi più oppositori ed è pressoché integralmente recepito nel Regolamento di esercizi; Caprilli viene proposto da Berta per la promozione a scelta speciale a maggiore, ma la promozione non giunge in tempo: la sera del 5 dicembre 1907 a Torino, mentre al trotto si dirige verso Piazza d'armi, cade, procurandosi una gravissima lesione alla testa a causa della quale muore il giorno successivo.
Scompare dalla scena un grande Maestro, ma il suo insegnamento e la sua dottrina, via via consolidati, rimangono, diffusi in tutto il mondo e richiamano alla Scuola cavalieri di tutti i paesi, determinando, per lungo tempo, l'assoluto primato dell'equitazione italiana.



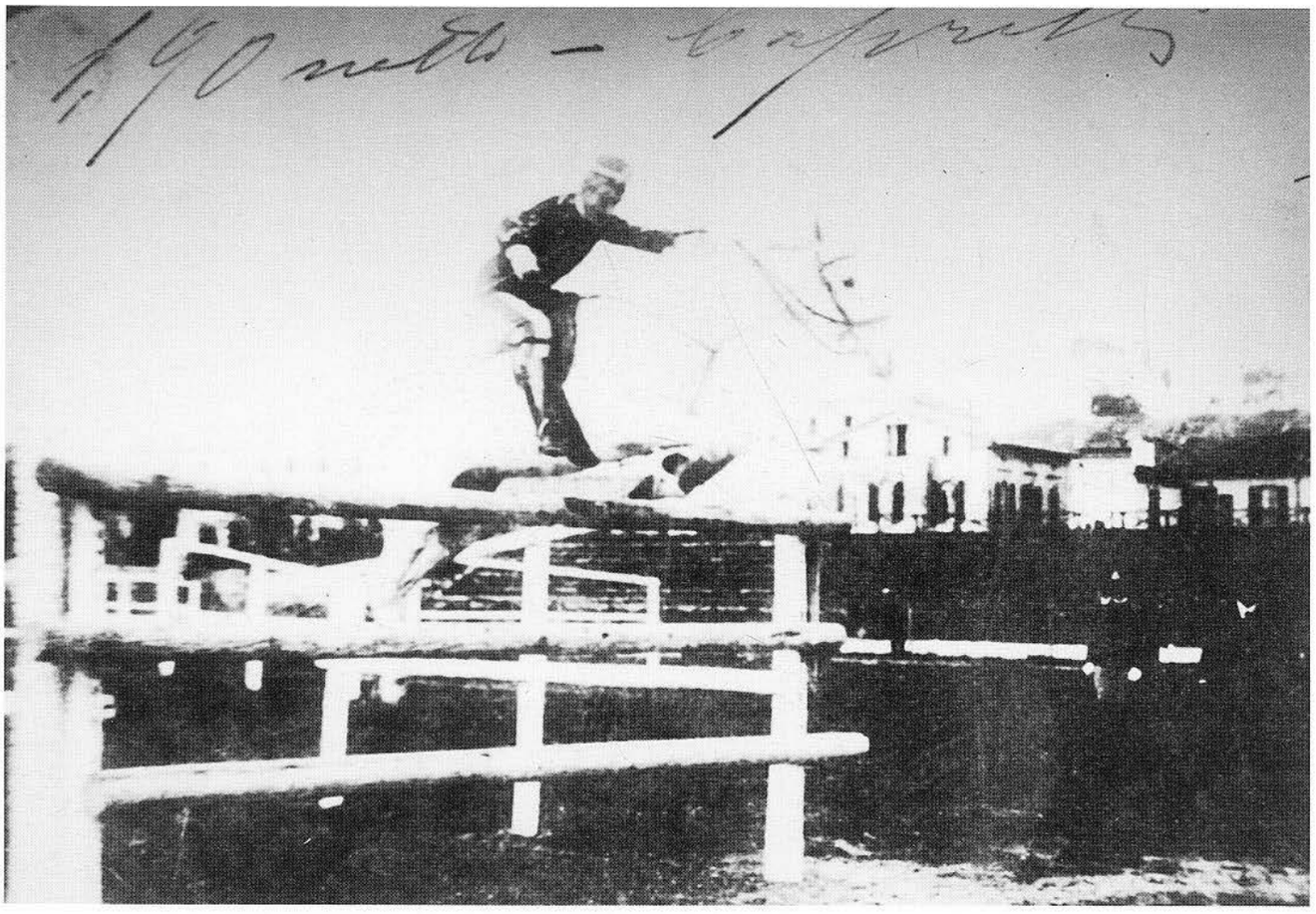
IL MITO
Federico Caprilli su Pouff.



Federico Caprilli su Girifalco.



1901 - Federico Caprilli a Parma su Vecchio in concorso.



1902 - Caprilli su Vecchio al Concorso di Firenze. T. 2056



1902 - Caprilli su Girifalco, in preparazione per il Concorso di Torino. T. 87



1902 - Caprilli su Fille de l'Air, sbarrato da Fattori, in preparazione per il Concorso di Torino. T. 97



1902 - Caprilli su Melopo in esercizio di elevazione. T. 88



Una delle quattrocento ...

T. 85



Caprilli nella discesa degli argini del Rio Torto.



1902 - Caprilli al Concorso Ippico di Torino.



1902 - Caprilli su Black Best vince l'estensione al Concorso Ippico di Torino, saltando m. 6,50.



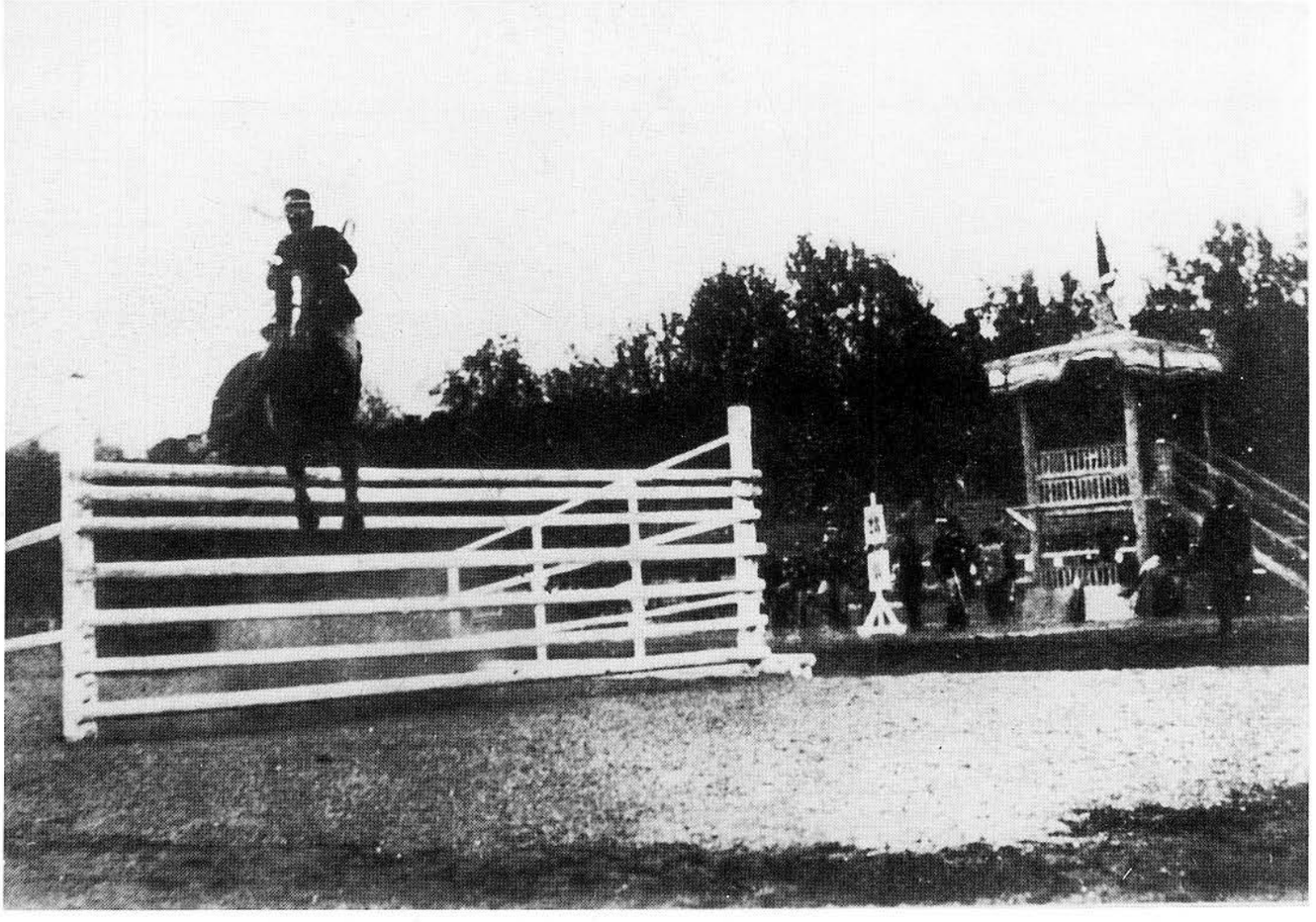
1902 - Caprilli su Melopo, salta a Torino m. 2,08, record mondiale di elevazione. T. 104



Esercizi di bravura. T. 100



1906 - Caprilli su Piccola Lark alla staccionata di invito alla maceria a Tor di Quinto. T. 96



1907 - Caprilli su Antonino vince la gara di elevazione su m. 1,90 di barriere diritte al Concorso di Milano.

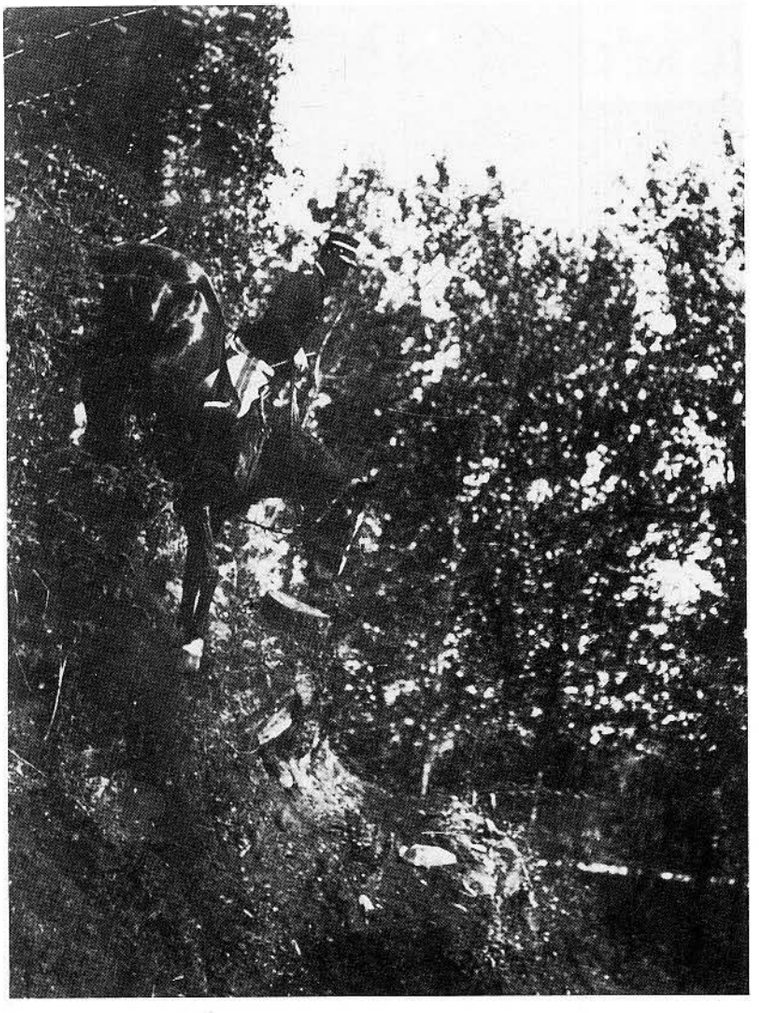
PINEROLO



1906 - La Sezione di Caprilli al Castello di Mombrone.

T. 106

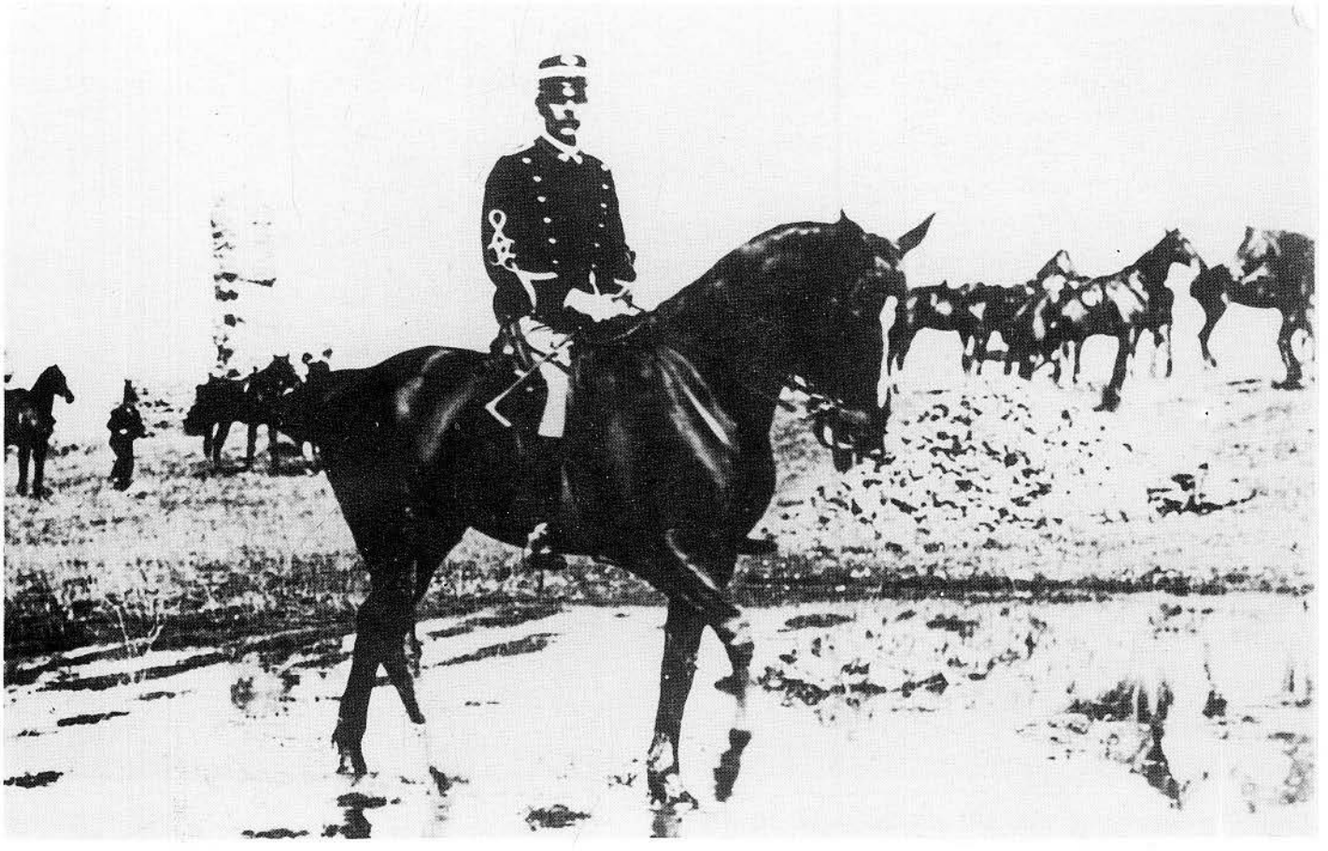
T. 268



Discesa dal Castello di Mombrone (forse Comolli).

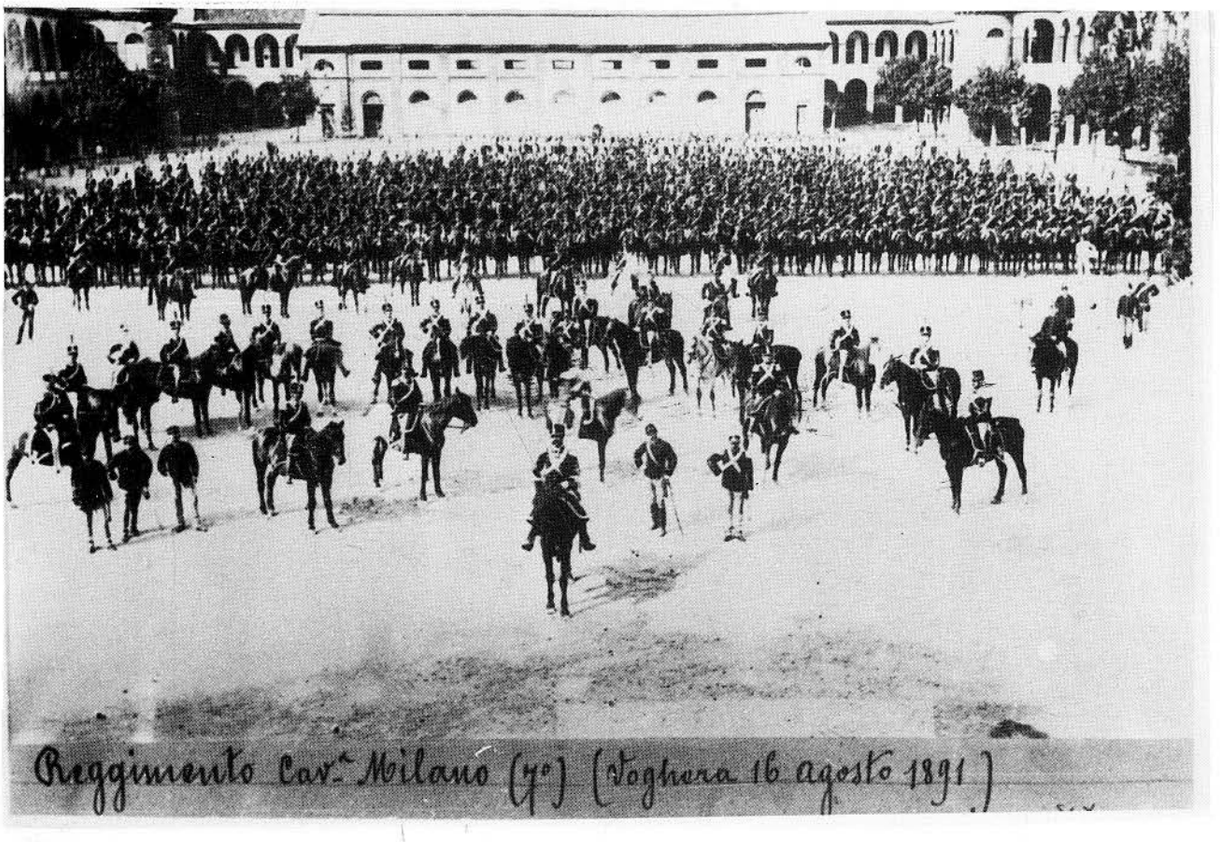
DEL GALLO di ROCCAGIOVINE Luciano

Esperto cavaliere di campagna fu nominato direttore del I° Corso complementare di equitazione che si tenne nel 1891 a Tor di Quinto al quale presero parte, fra gli altri, Savoiroux e Caprilli.



Luciano di Roccagiovine nella campagna romana.

IL REGGIMENTO SCHIERATO



1891 - Classica foto di un Reggimento di Cavalleria schierato in linea di plotoni; qui il reggimento Lancieri di Milano a Voghera.

IL COLONNELLO

Insostituibile figura carismatica, custode dello Stendardo, delle tradizioni e delle glorie del Reggimento.



S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, Conte di Torino, qui nell'uniforme di 25° colonnello dei Lancieri di Novara.
Maggiore in "Roma" sfidò a duello alla sciabola e ferì, il 15 agosto 1897, al Bois des Maréchaux, il principe Enrico di Orléans che aveva denigrato l'Esercito italiano in riferimento alla Guerra d'Africa.
Fu poi Ispettore e Comandante Generale dell'Arma di Cavalleria nella I° Guerra Mondiale.

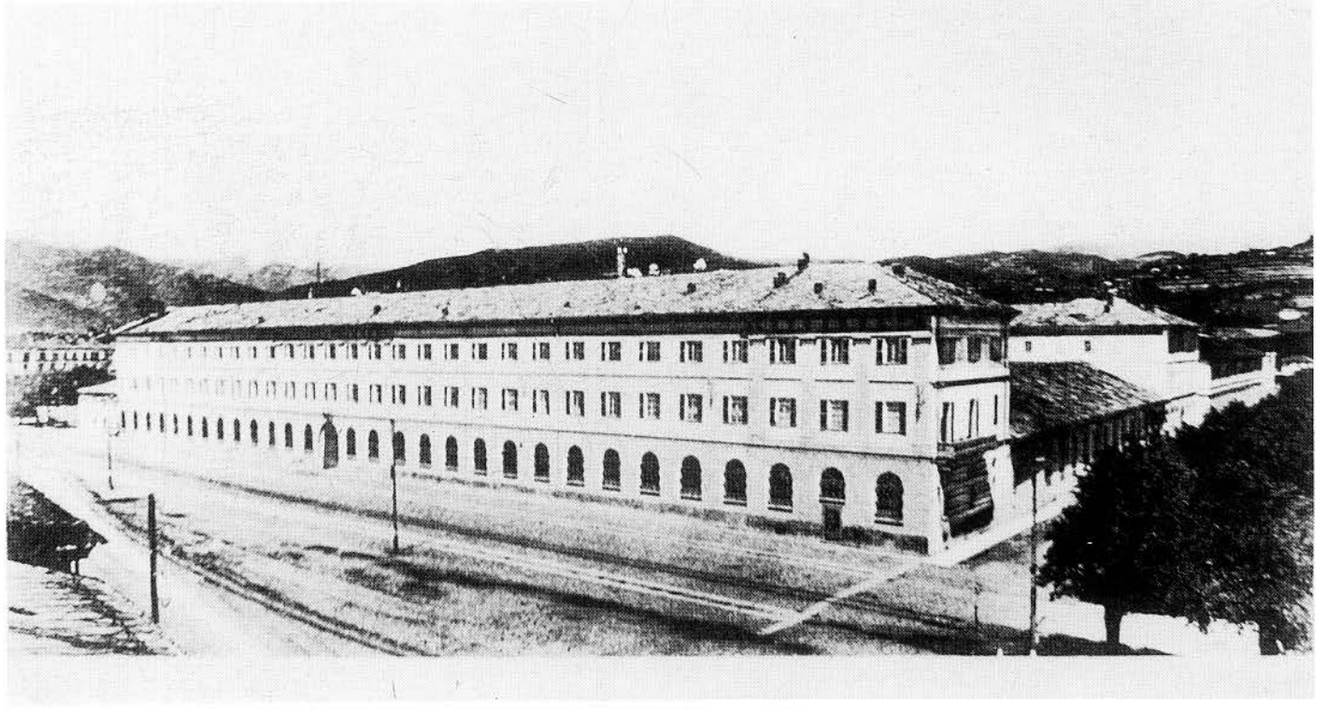
ACERBO Alberto

Istuttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1904 al 1910; fu al Concorso di Torino del 1902 e fu poi presente ai più importanti concorsi in Italia e all'estero: con Ornella fu al Concorso di San Sebastiano del 1909 e poi ancora a Torino nel 1911 ed a Vienna nel 1913; vince in équipe la C.d.N. al C.H.I.O. di Roma del 1911.



1911 - Acerbo supera i sette metri in estensione al Concorso Ippico di Torino. T. 232

PINEROLO



La sede della Scuola.

ALVISI Alessandro

Allievo di Acerbo e di Bianchetti, supera con Fleurette i 2 metri in elevazione; partecipa alle Olimpiadi di Anversa del 1920 e di Parigi del 1924; in C.d.N. a Nizza con Raggio di Sole nel 1920 e nel 1922, con l'Italia prima classificata ed agli Internazionali di Roma e di Londra. Fu tra i pionieri dell'Aviazione.
Dopo il 1920 costituì, con buoni risultati, una équipe della M.V.S.N..



Alvisi in esercizio per l'elevazione. T. 364

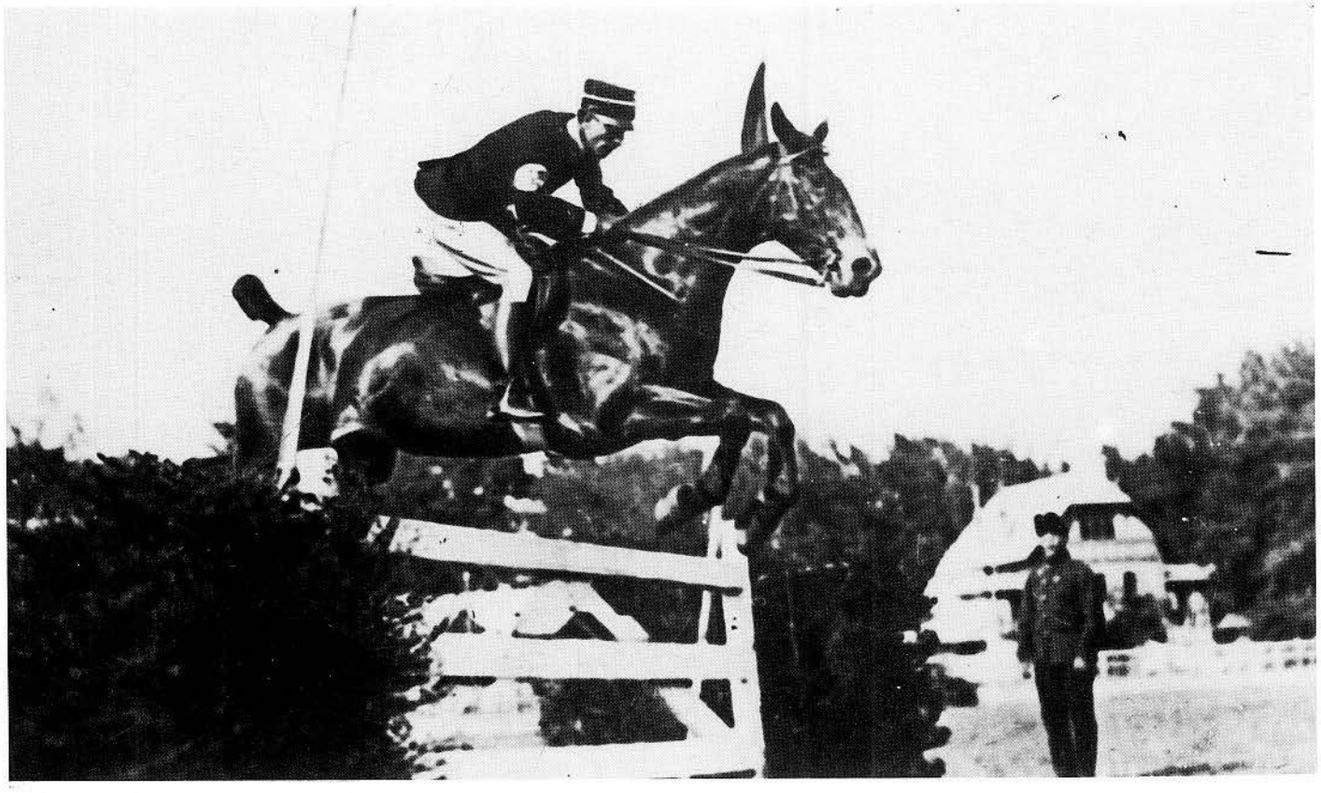
CACCIA alla VOLPE



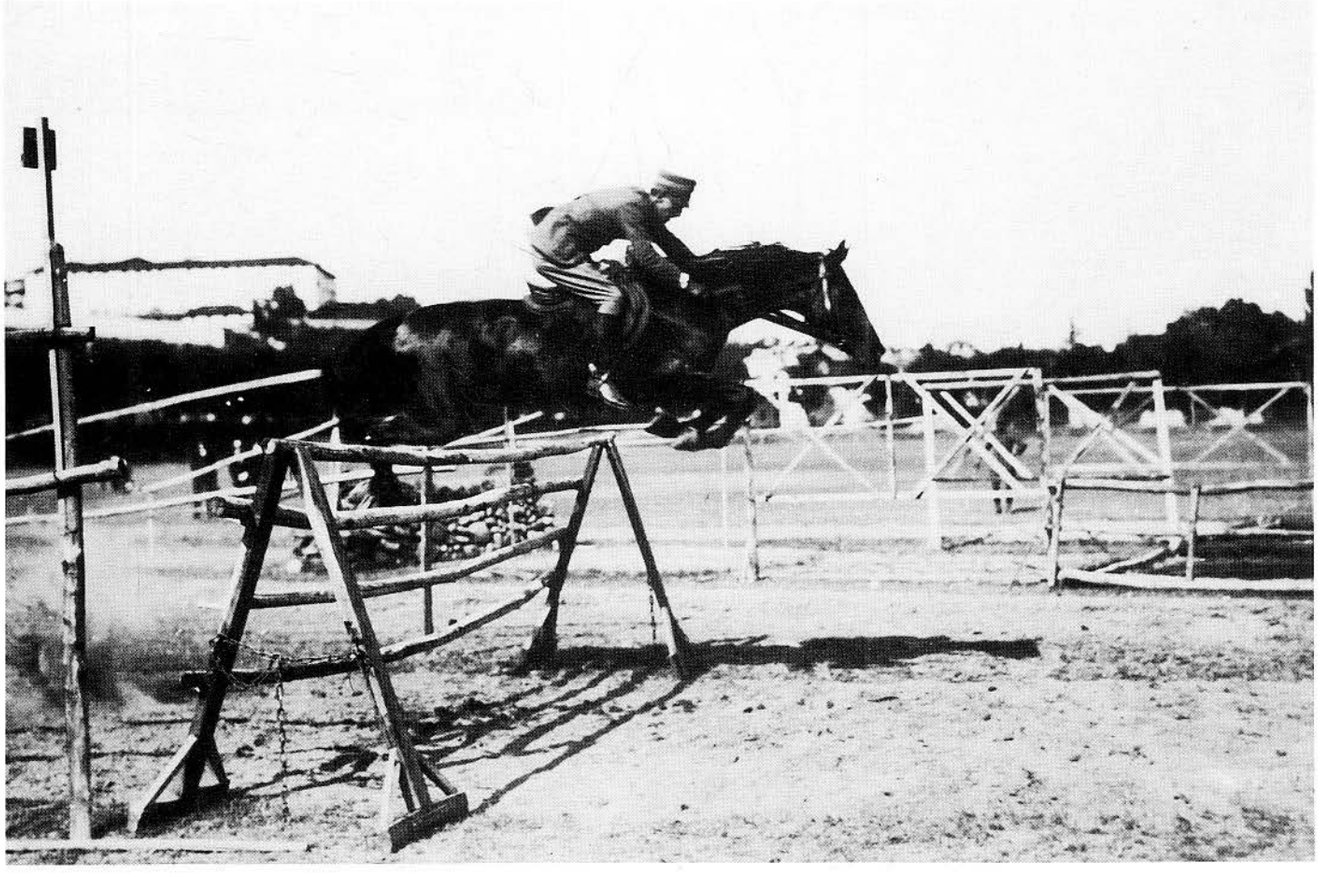
Ufficiali alla caccia alla volpe nella campagna romana.

AMALFI Francesco

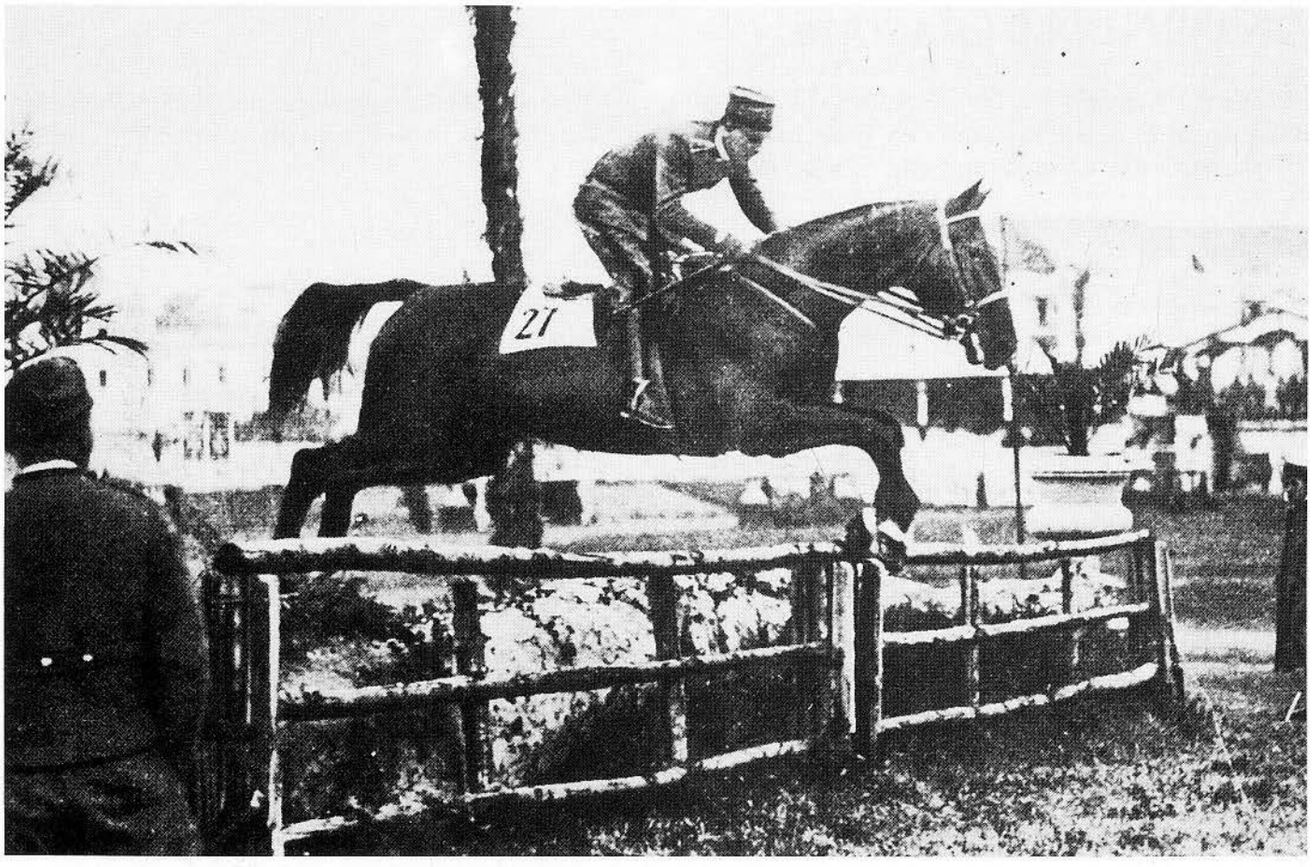
Allievo del I° Corso Caprilli, sottoistruttore con Dodi nel 1909 e poi istruttore a Tor di Quinto nel 1910 e quindi a Pinerolo dal 1910 al 1913; fu capo del C.P.G.I. dal 1920 al 1930 e quindi dal 1936 al 1937; fu istruttore presso la Scuola di Cavalleria ungherese.
Prese parte al Concorso di San Sebastiano del 1909 con M.A.B.; fu nell'équipe che vinse la C.d.N. a Roma nel 1911; nel 1914 a Vienna ed alle c.d. Olimpiadi Pershing del 1919 con Bifolchetto.



1914 - Amalfi al Concorso Ippico di Vienna. T. 183



Amalfi in esercizio. T. 488



1931 - Amalfi in concorso a Napoli su Ubertus.

ANSELMI Attilio Fabio

Allievo di Caprilli a Pinerolo e nei Lancieri di Milano, fu nel 1902, fra i presentatori ufficiali del "sistema" al Concorso di Torino; istruttore a Pinerolo nel 1905 e poi a Tor di Quinto; direttore dell'equitazione a Tor di Quinto nel 1910-1911.



1909 - Anselmi a Tor di Quinto su Giosuè. T. 283

ANTONELLI Giacomo

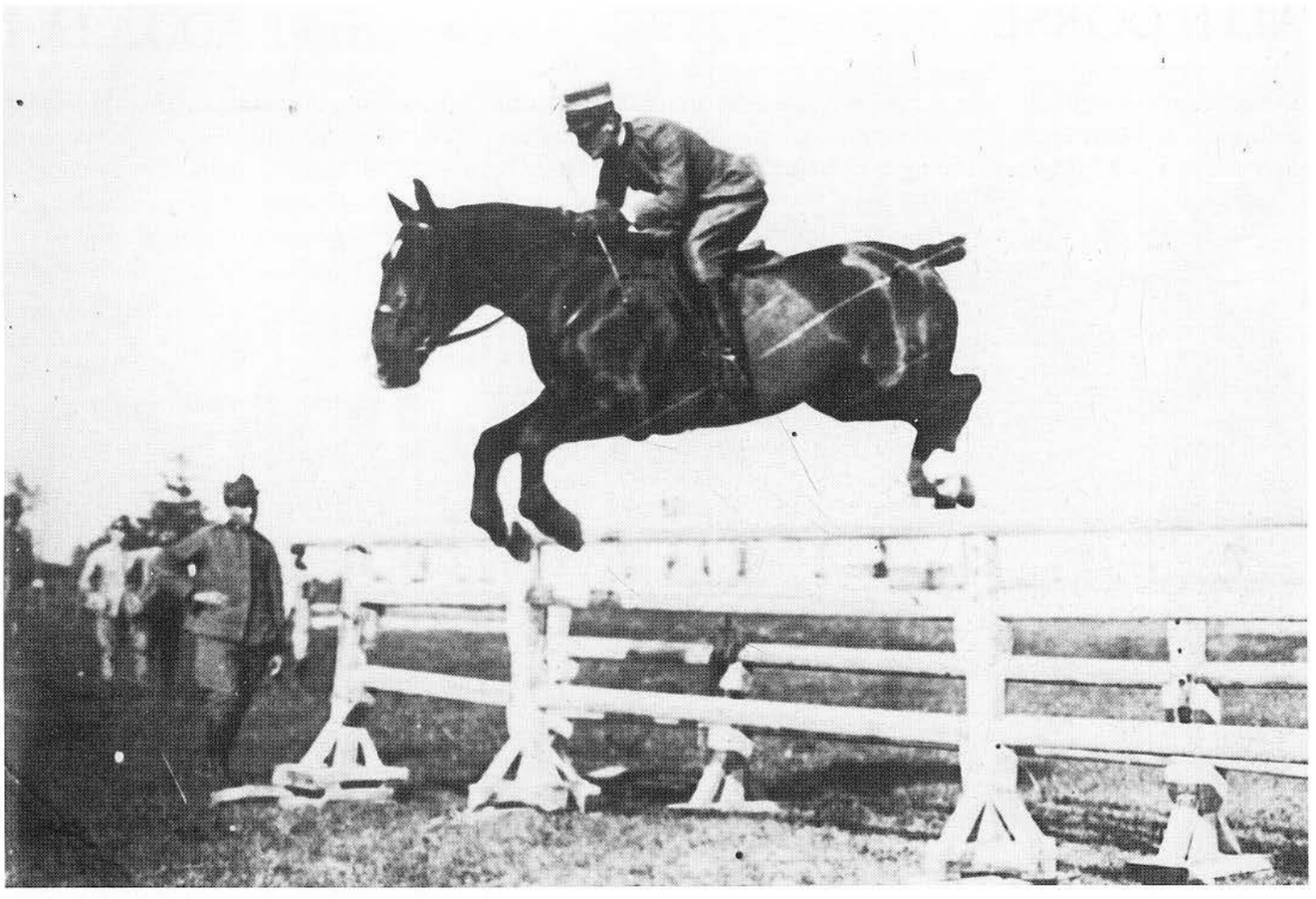
Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1908 al 1914 e Direttore dell'equitazione nel 1925; fu nel 1909 al Concorso di San Sebastiano con Tristano e più volte a Londra; più volte in équipe in vari internazionali; fece parte dell'équipe che vinse a Roma la C.d.N. del 1911.



1909 - Antonelli su Genga a San Remo. T. 273



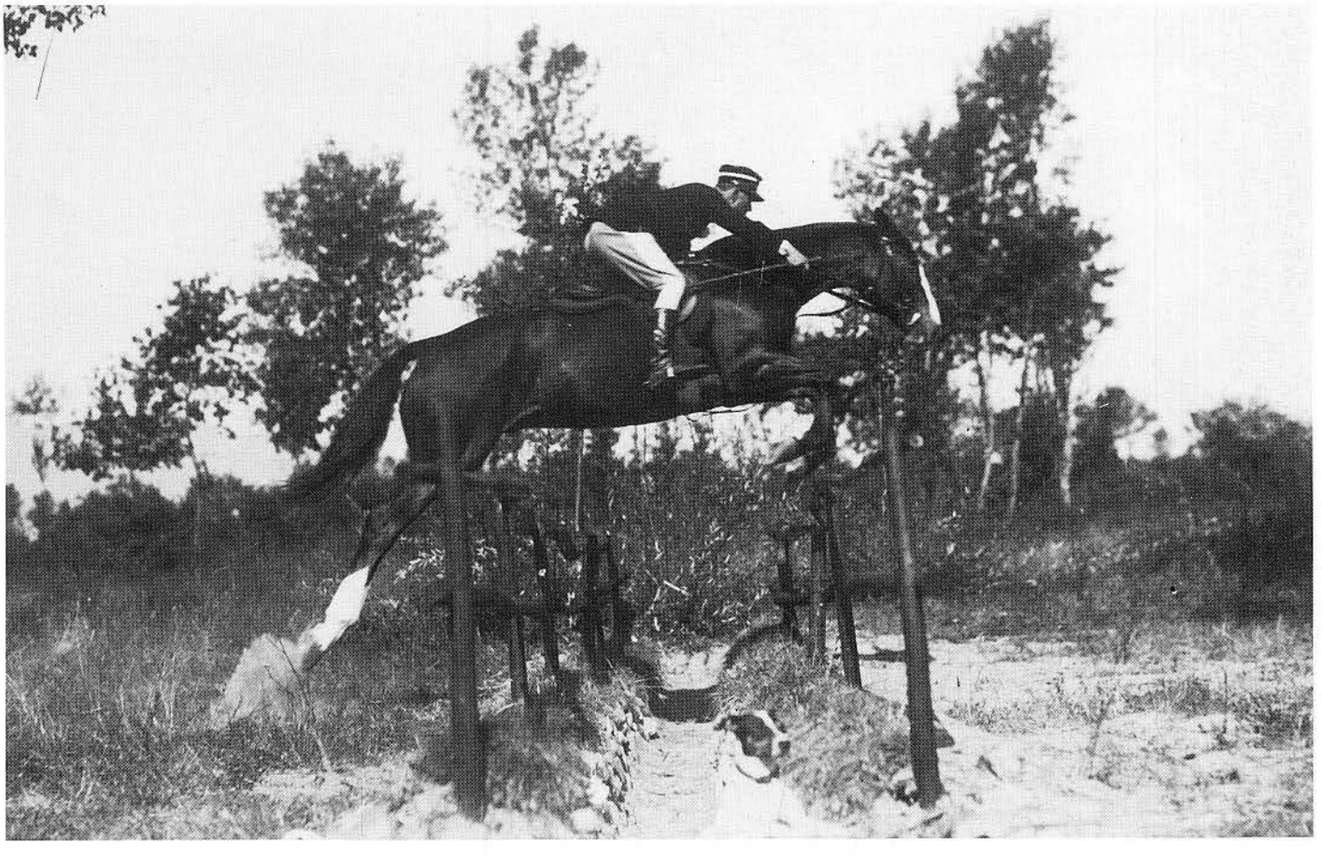
T. 2073



T. 307

BADINO ROSSI Mario

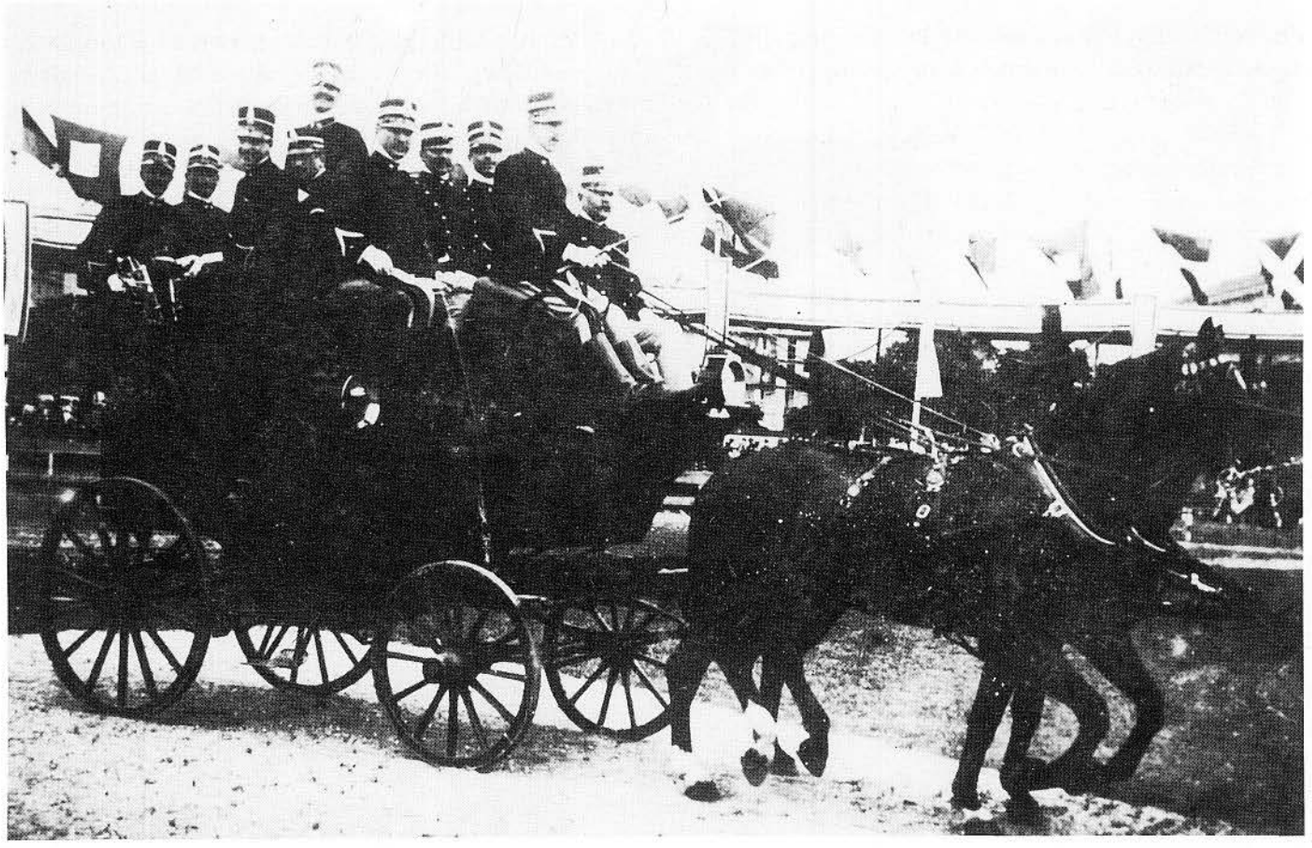
Allievo di Antonelli e di Amalfi; due volte secondo al C.C.d.A. nel percorso di campagna. Comandante di "Monferrato" e poi della 2° Divisione Celere e quindi Ispettore dell'Arma.
Autore di pubblicazioni fondamentali sull'equitazione militare italiana.



Badino Rossi su Teolo.

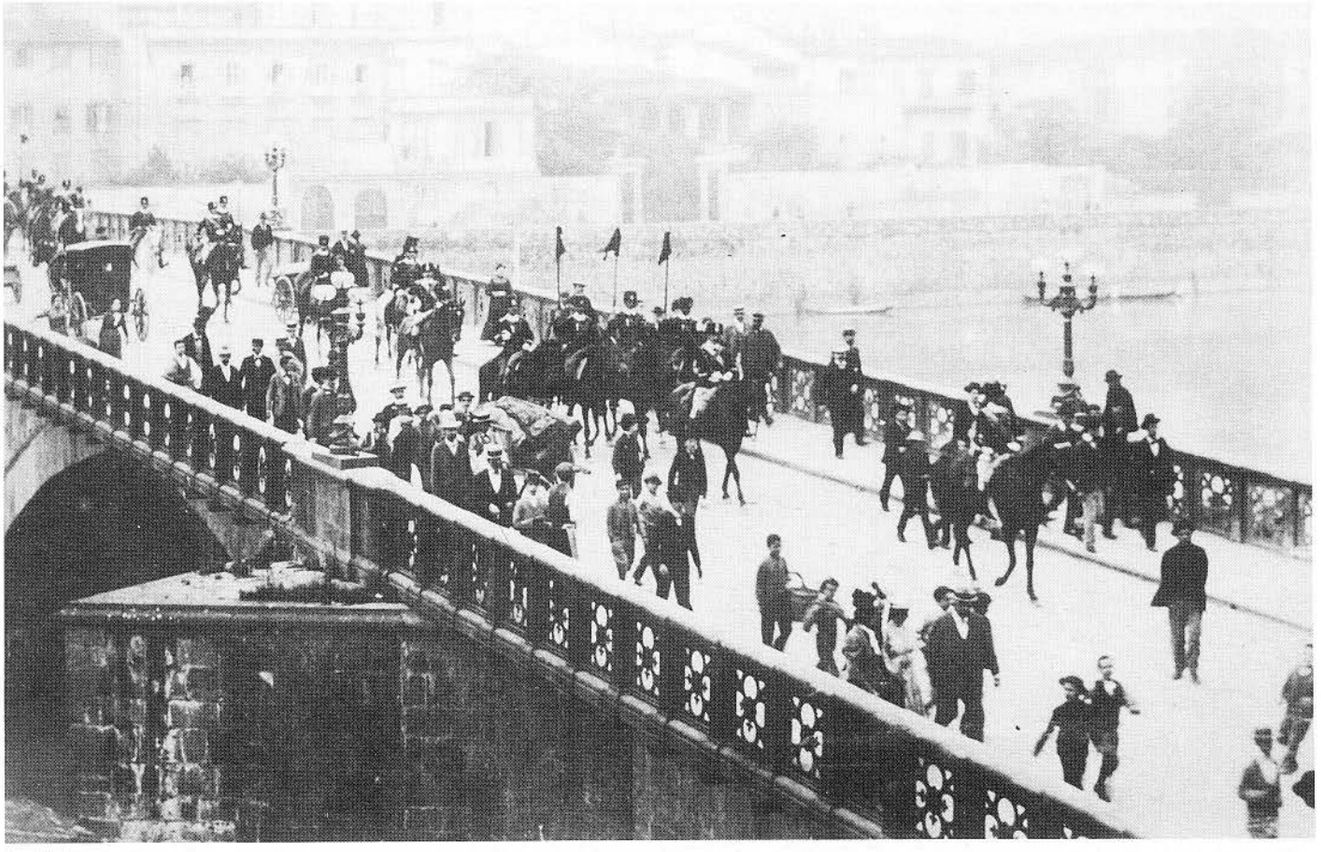
T. 2160

ALLE CORSE



La belle époque: il mail coach degli ufficiali di Cavalleria alle corse. T. 2039

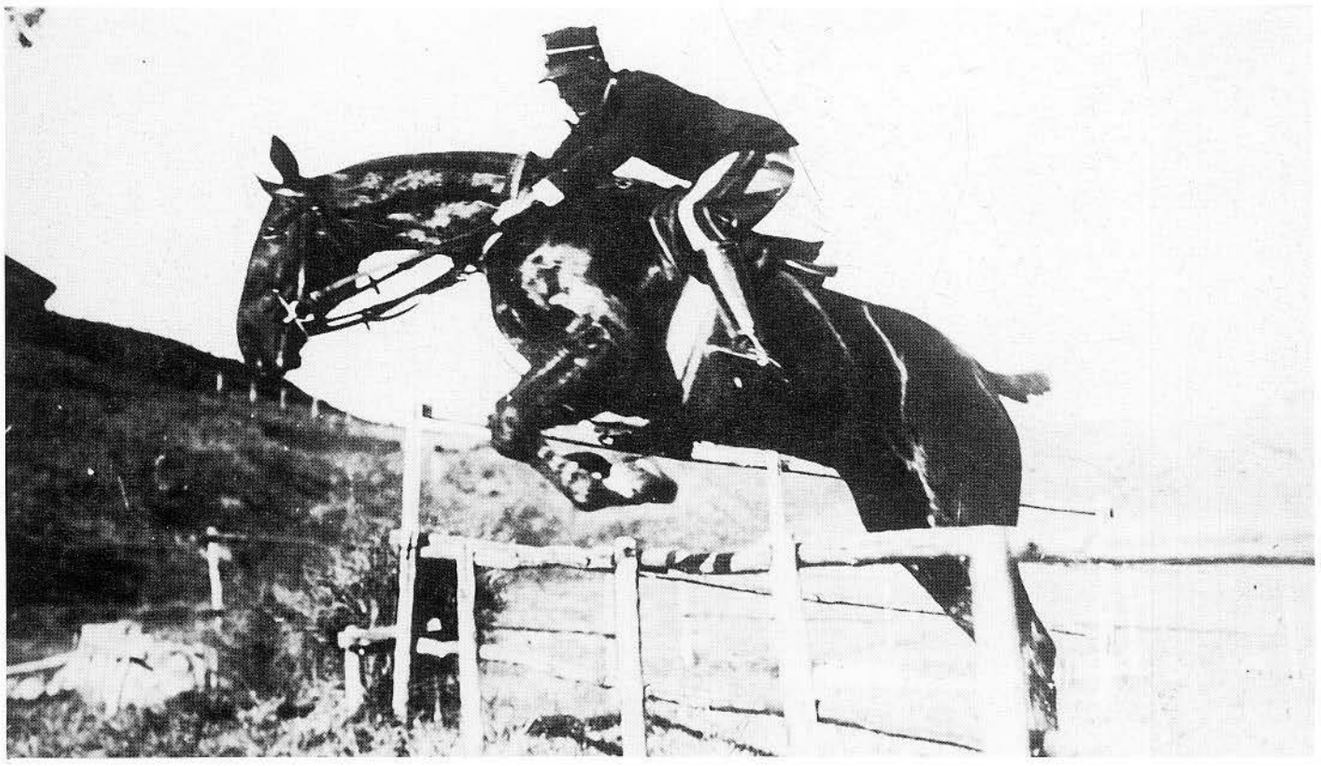
IL RAID della PATTUGLIA BOSELLI



1900 - Una pattuglia dei Lancieri di Novara, qui fotografata al ritorno, al comando del tenente Alfredo Boselli e composta da un sottufficiale e tre lancieri, parte da Firenze e, dopo aver attraversato le Alpi, raggiunge Kassel ove Boselli consegna al Kaiser una lettera del Re Umberto; rientra poi a Firenze, dopo aver portato fino a Napoli la risposta al nuovo Re Vittorio Emanuele III. La pattuglia ha percorso a cavallo 3.900 chilometri.

BARACCA Francesco

Allievo di Luigi a Pinerolo e a Tor di Quinto nel 1909-1910, si distinse al C.C.d.A. del 1911 e prese parte, lo stesso anno, all'Internazionale di Torino e di Roma. Lasciato il cavallo fu tra i primi piloti di aviazione e, nella Prima Guerra Mondiale, divenne l'asso dei piloti da caccia con trentaquattro vittorie, le ultime delle quali al comando della 91° Squadriglia caccia; colpito dalla fucilata di un ignoto fante austriaco mentre si era abbassato a mitragliare le truppe nemiche, cadeva sul Montello il 19 giugno 1918.
Ottenne, vivente, la medaglia d'oro al valor militare e l'Ordine Militare di Savoia.



1910 - Baracca su Lord in esercizio a Tor di Quinto. T. 1015



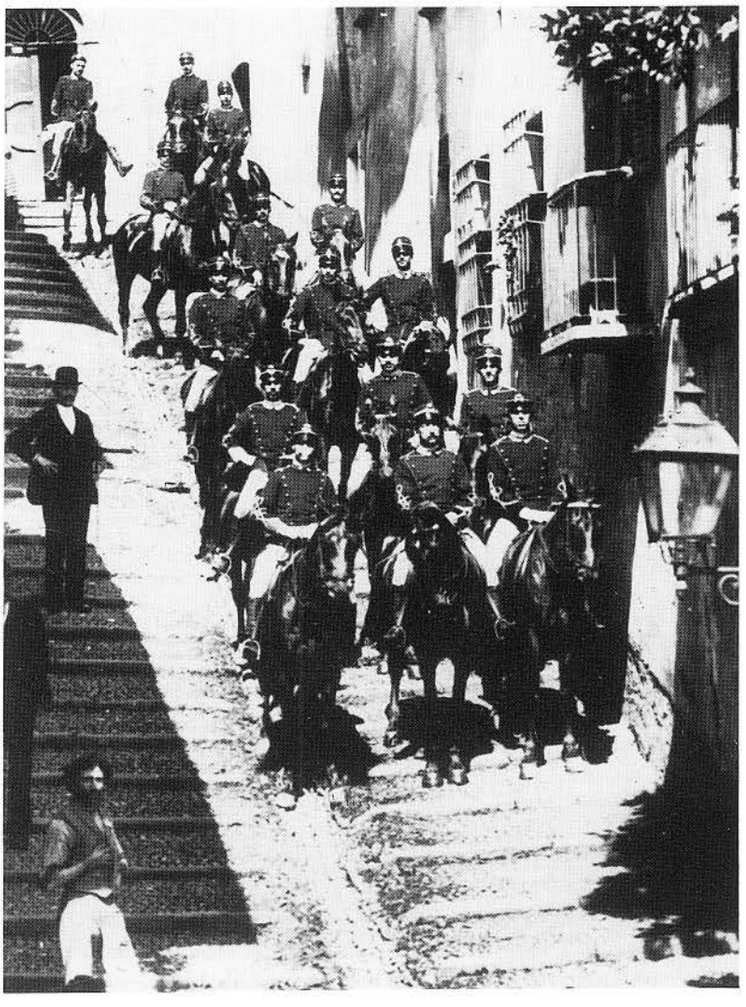
1918 - Baracca accanto allo SPAD con il quale ottenne le ultime sette vittorie.

TOR di QUINTO



Il Re Vittorio Emanuele III a Tor di Quinto; alla sua destra il capitano Caprilli istruttore del corso. T. 1069

PINEROLO



T. 38

Classica e notissima foto di una Sezione sulla scalinata di via Principi di Acaia a Pinerolo.

BERAUDO di PRALORMO Emanuele

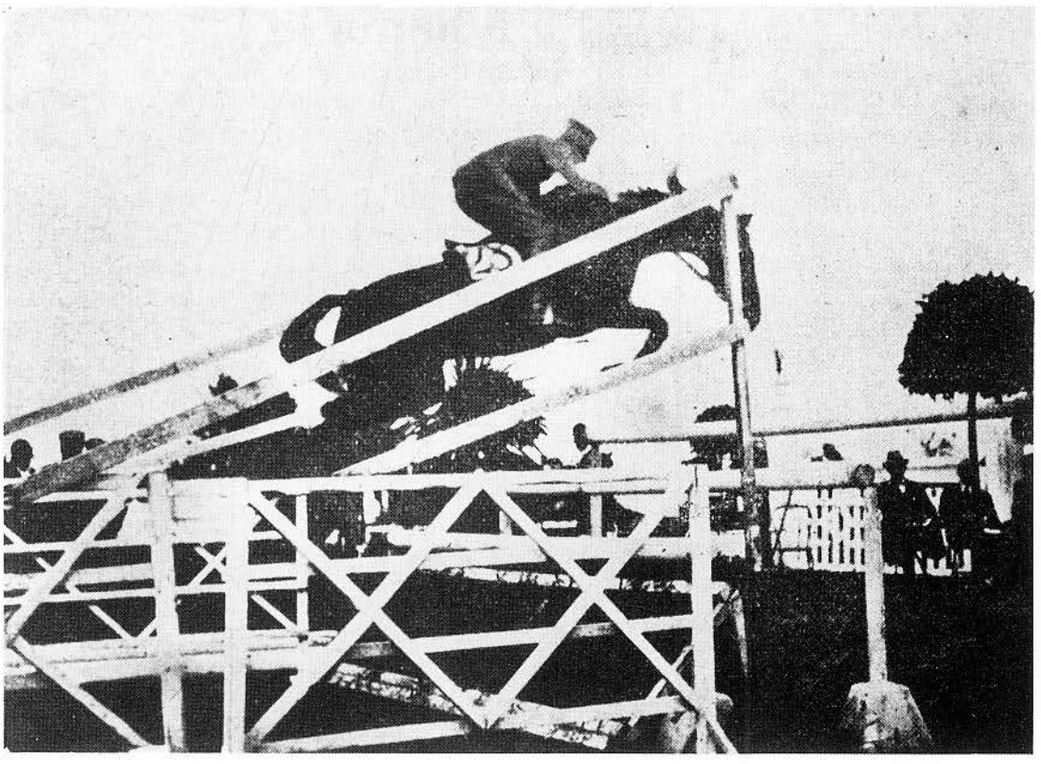
Istruttore a Pinerolo, fu alle Olimpiadi di Amsterdam del 1920, ai Concorsi di Nizza e, con Camoscio, al Campionato Militare Internazionale di Nizza del 1923 con buone affermazioni; prese parte a vari C.C.d.A. e fu Direttore del C.P.G.I. e del Centro Olimpionico.
Comandante di Divisione coloniale nella Seconda Guerra Mondiale in A.O., dopo lunga resistenza guidava la sua Divisione in una marcia di 500 chilometri, in condizioni estremamente precarie; combattendo contro forze soverchianti, ne attraversava due volte le linee e veniva arrestato solo da un grande fiume in piena ed inguadabile. Gli veniva conferita, vivente, la medaglia d'oro al valor militare.



1908 - Pralormo istruttore dei sottufficiali a Pinerolo in Savoiroux. T. 145



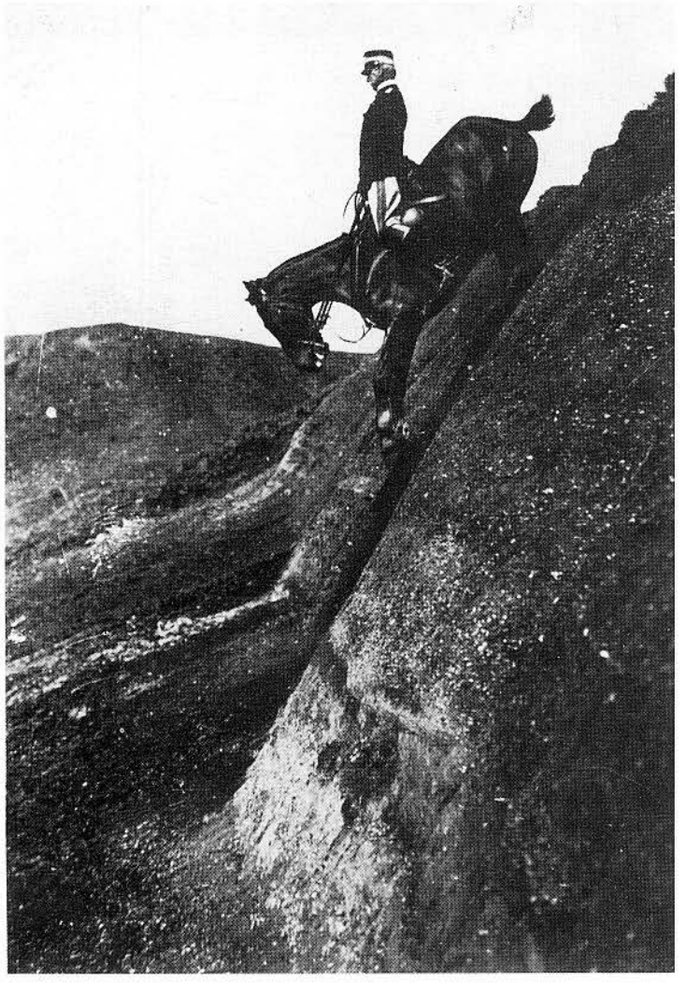
1909 - Pralormo in campo ostacoli a Pinerolo.



1924 - Pralormo su Nevermore vince il premio Belgirate di potenza al Concorso di Stresa.

BERTA Luigi

Comandante della Scuola di Cavalleria da Colonnello nel 1892-1898 e poi da Generale nel 1902-1904; fu poi Ispettore dell'Arma di Cavalleria.
Fu il primo ufficiale di grado elevato a credere in Caprilli e nel "sistema" ed a patrocinarne i principi.



T. 58

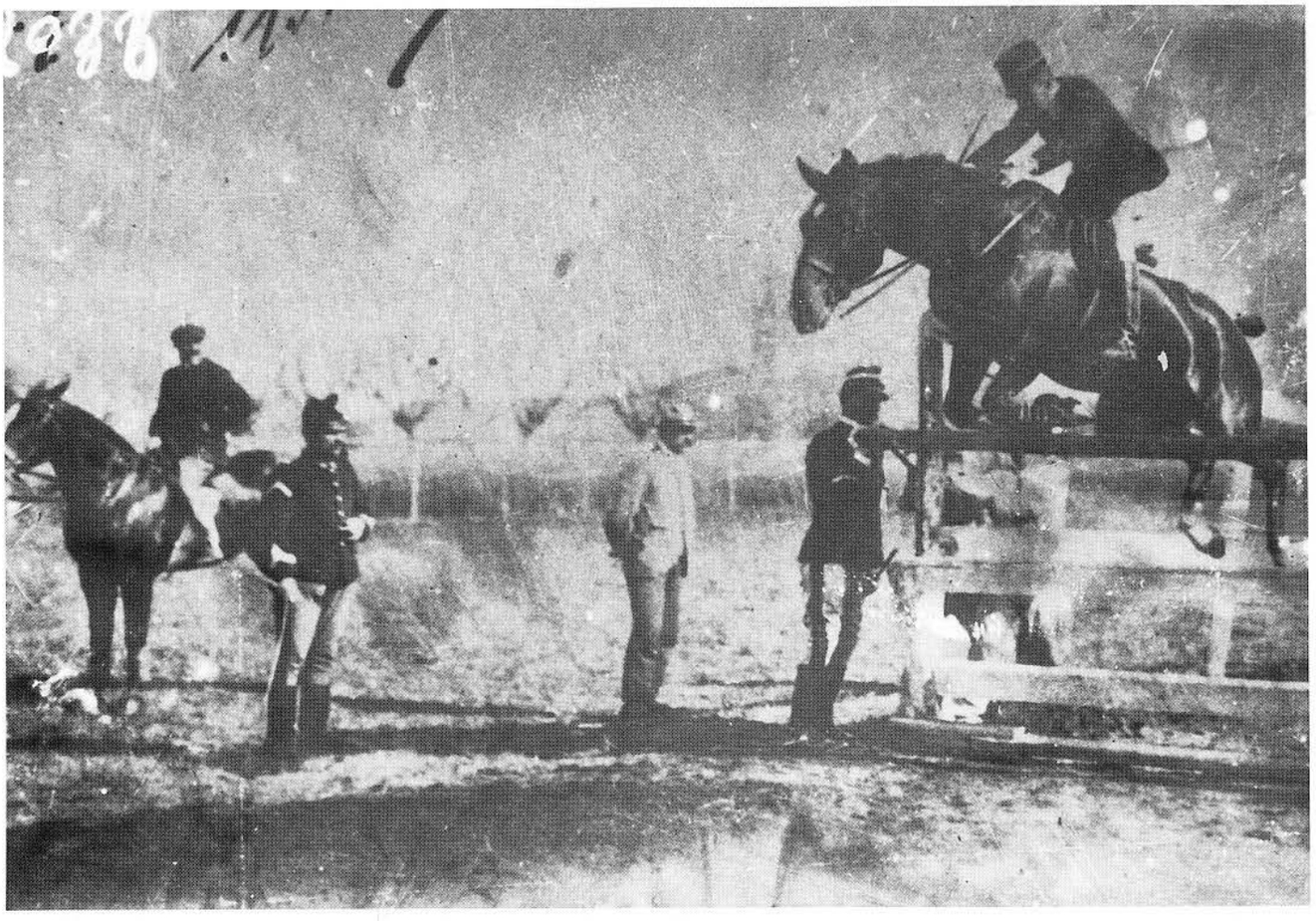
1905 - Berta nella discesa dello scivolo di Tor di Quinto.

BIANCHETTI Giorgio

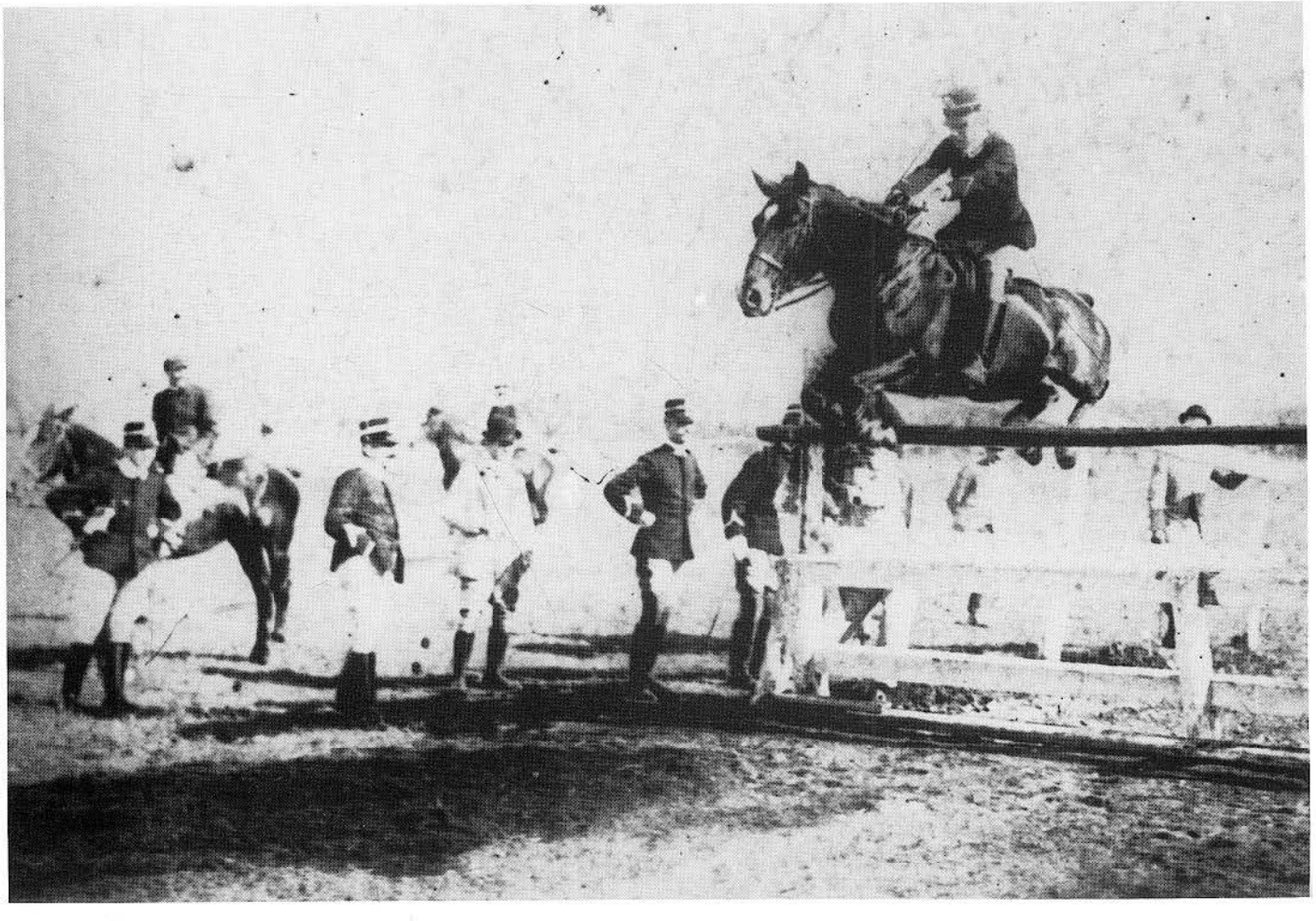
Allievo di Caprilli nel 1898 ai Lancieri di Milano, ancora con Caprilli a Gallarate nel 1902 e nel 1903 con i cavalli delle cacce di "Novara". Nel 1902 è al concorso di Torino fra i presentatori ufficiali del "sistema" e nel 1904 è alla Scuola come istruttore dei sottufficiali. Vicinissimo a Caprilli ne trascriveva spesso il pensiero in articoli sul "sistema" frutto di lunghe discussioni col Maestro, con Ubertalli e con pochi altri.
Partecipa con Montebello alla "Olimpia" di Londra del 1908 e vince la Coppa d'oro del Re Edoardo, quella d'oro del Daily Mail ed altra ancora, oltre a tre secondi posti; nuovamente alla Olimpia dell'anno successivo, con Muzurf III riporta tre vittorie nel Campionato Internazionale del Cavallo d'Arme e vince le due Coppe d'oro del Re e del Daily Mail.
In équipe a San Sebastiano nel 1909 con Billy Costello, nella Coppa del Re vinta dall'Italia, compie l'unico percorso netto su 35 cavalieri.
Nello stesso anno cade in corsa riportando serie lesioni; riprende a montare prima di essere guarito e muore per l'aggravarsi di quelle lesioni, prima che sia deciso il suo trasferimento in s.p.e. proposto da Berta nell'interesse dell'Arma.
E' considerato l'allievo prediletto di Caprilli del quale avrebbe potuto a pieno diritto continuare e perfezionare l'insegnamento.



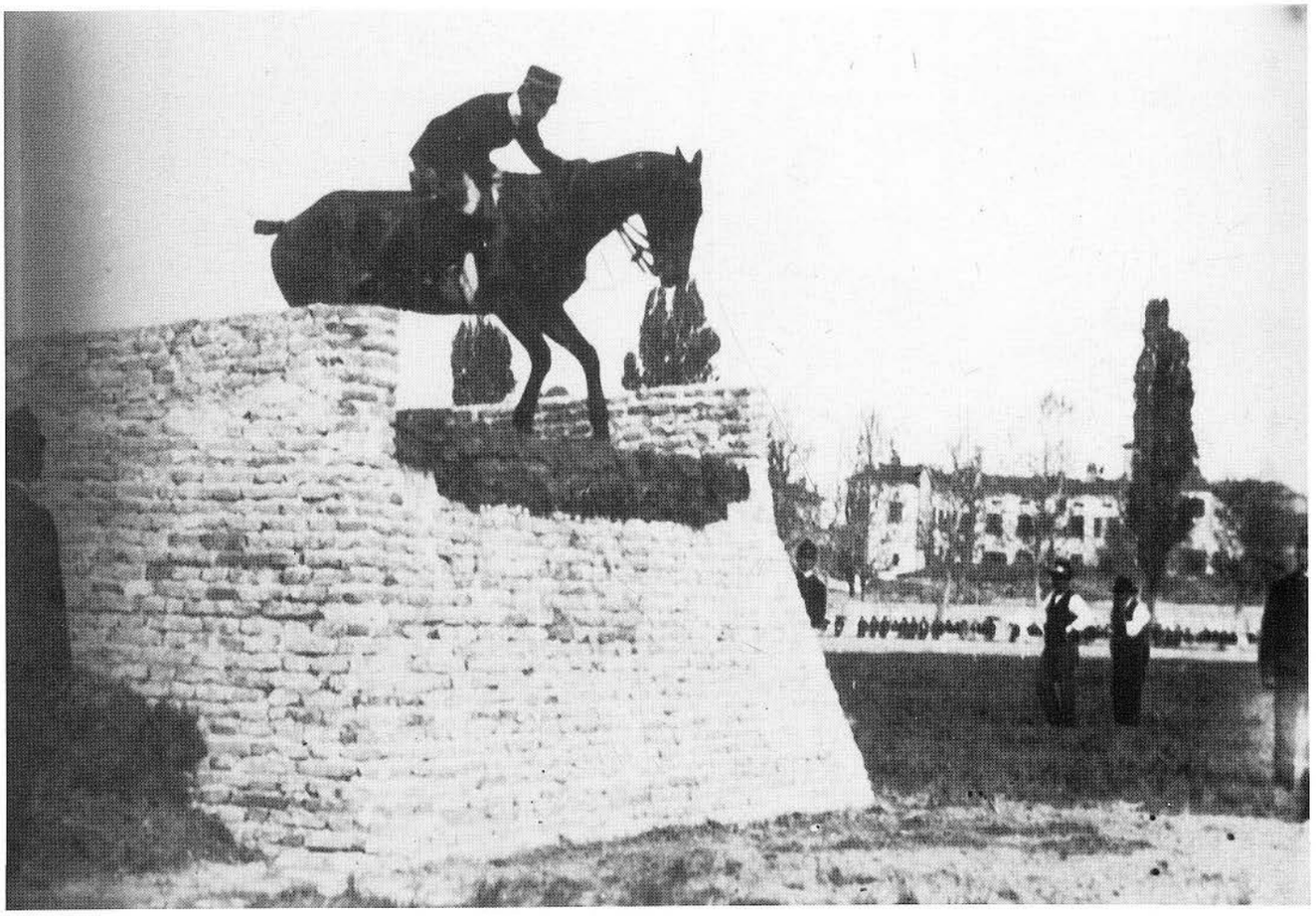
Bianchetti a Tor di Quinto su una staccionata di m. 1.60. T. 2045



1902 - Bianchetti in campo di prova per il Concorso di Torino, con il cavallo sbarrato da Caprilli. T. 2036



1902 - Bianchetti ancora in campo di prova a Torino. T. 2055



1908 - Bianchetti in concorso a Modena. T. 2037



1909 - Bianchetti a Pinerolo su Billy Costello, in preparazione per San Sebastiano. T. 171



1910 - Bianchetti su Gramignon salta 2 metri su ostacolo verticale al Concorso di Perugia.

TOR di QUINTO



1913 - I Lancieri di Novara alle gare di pattuglie a Tor di Quinto.

BOLLA Gaspare

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1903 al 1910 e poi Direttore dell'equitazione nel 1914 e nel 1915. Partecipa con Blitz al Concorso di Torino del 1902 e nel 1903 è a Buenos Ayres in équipe con Ubertalli e Giovan Battista Calvi e quindi al Concorso di San Sebastiano del 1909 nella équipe ufficiale con Gladiatore e Icard.
Fu fra i primi aviatori militari e partecipò alla guerra di Libia; cadde con il suo apparecchio nel 1915 all'inizio della prima guerra mondiale.



1909 - Bolla a Pinerolo su Gladiatore in preparazione per San Sebastiano. T. 174



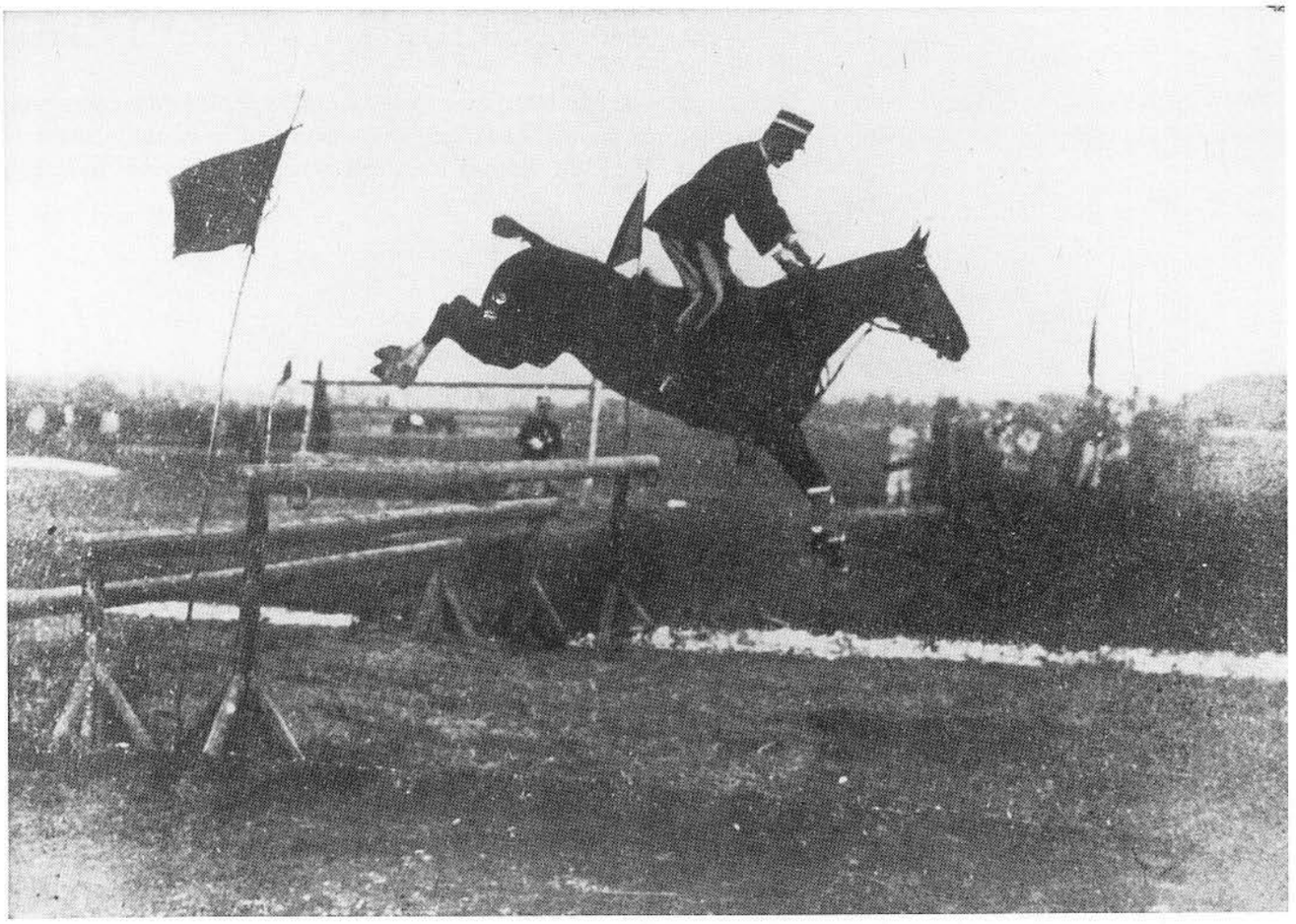
1909 - Bolla su Ornella a Pinerolo, in preparazione per San Sebastiano. T. 172



Bolla in percorso a Tor di Quinto. T. 272



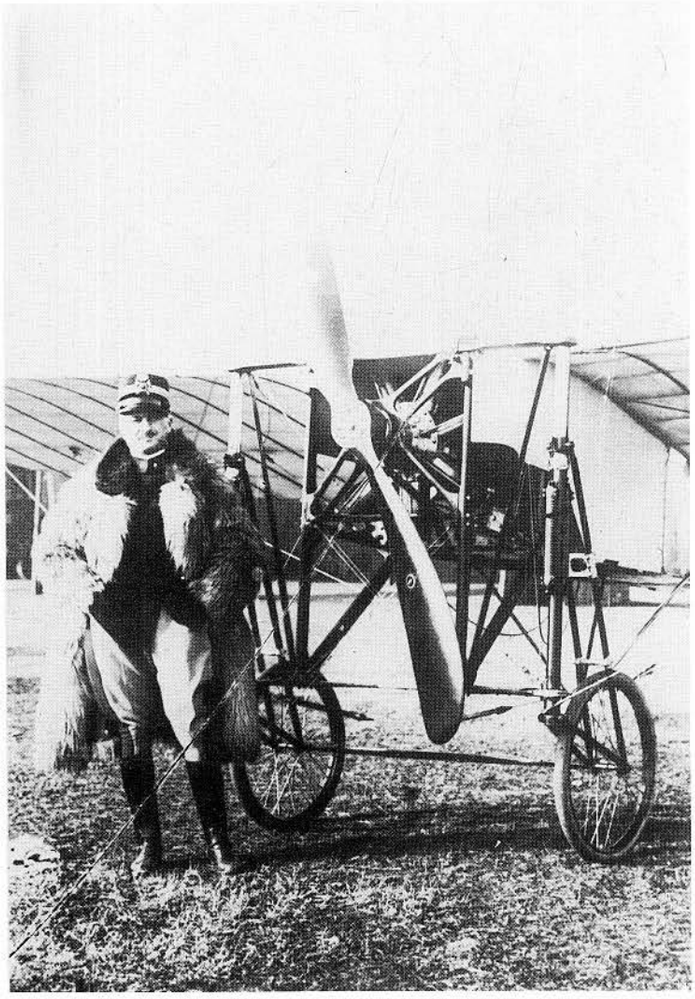
Bolla a Pinerolo in un salto inconsueto. T. 200



1910 - Bolla in concorso.



1910 - Bolla in concorso.



T. 150

Bolla davanti al suo Blériot XI.

TORINO - LA SCALINATA



Una salita solo apparentemente facile ....

CALVI Giovan Battista

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1901 al 1906; fu con Caprilli ai Lancieri di Milano e poi, nel 1902, fra i presentatori ufficiali del "sistema" al Concorso Ippico di Torino; fece parte dell'équipe del Concorso Ippico di Buenos Ayres con Bolla e Ubertalli nel 1903.



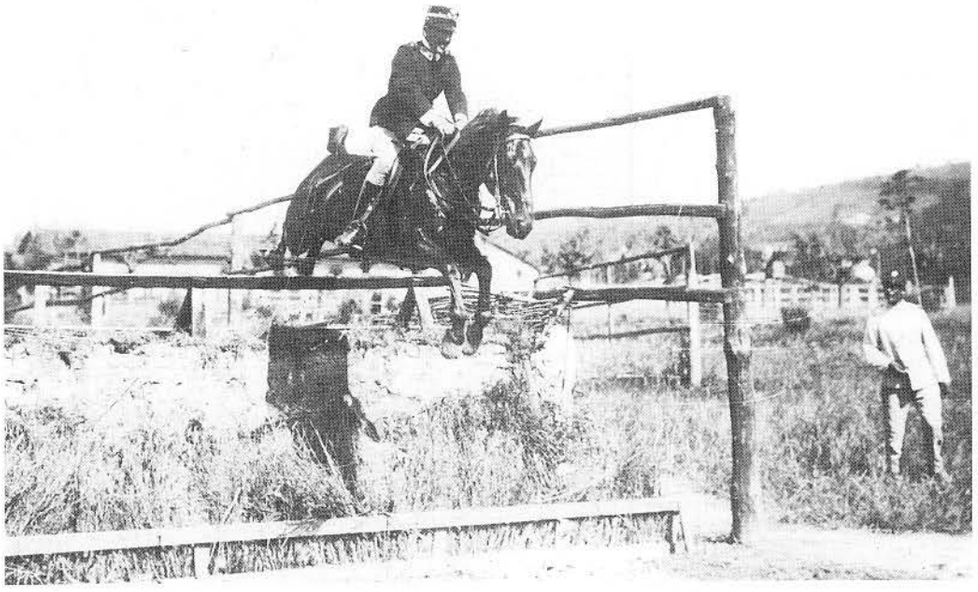
Calvi in esercizio a Pinerolo. T. 116



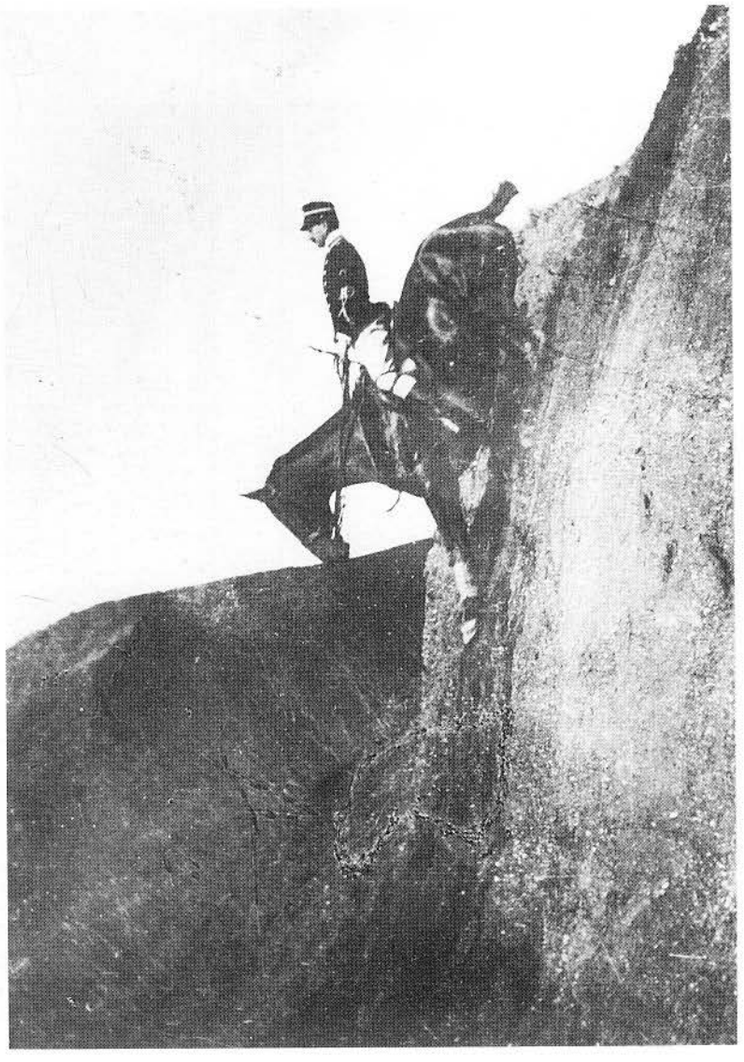
1902 - Calvi al Concorso Ippico di Torino.

COMOLLI Riccardo

Istruttore a Pinerolo dal 1900 al 1903 fu, con Vistarino ed altri, fra i primi ad adeguarsi alle nuove tendenze; istruttore poi anche a Tor di Quinto, fu al Concorso Ippico di Torino.



1902 - Comolli in esercizio a Pinerolo. T. 70



Comolli nella discesa dello scivolo di Tor di Quinto. T. 60

FE' d'OSTIANI Alfredo

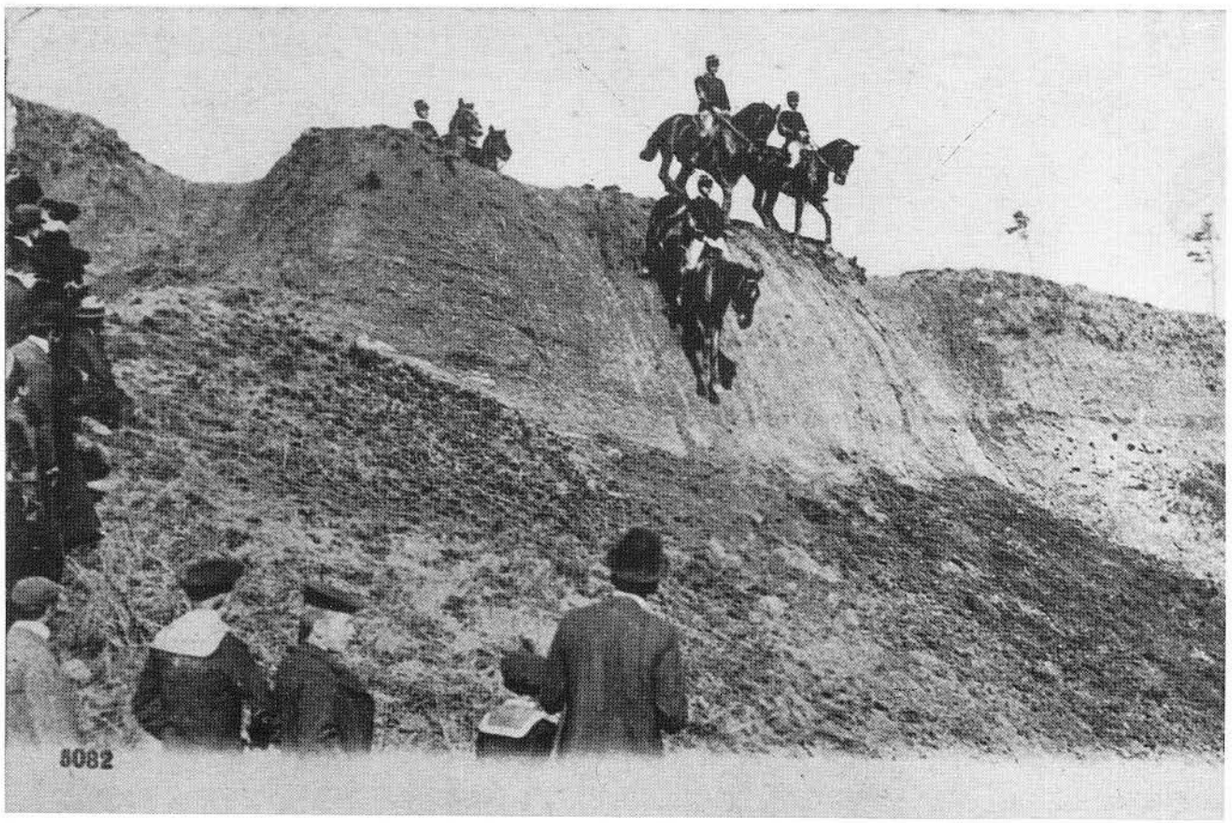
Convinto assertore della necessità della pratica dell'alta scuola.



T. 207

Fé d'Ostiani nella discesa degli argini del Chisone su Lorena.

TOR di QUINTO



1910 - Una sezione di ufficiali della Scuola allo scivolo di Tor di Quinto.

FENOGLIO Vittorio

Fu per qualche tempo istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto; vinse con i colori di "Novara" su Fingal Rover il C.C.d.A. del 1908; divenuto proprietario di Pouff dopo la morte di Caprilli riportò vari successi in concorso. Vinse in équipe la C.d.N. del 1911 a Roma.



1908 - Fenoglio su Fingal Rover nella gabbia di fossi a Tor di Quinto. T. 2104



1908 - Fenoglio in percorso a Tor di Quinto su Pouff. T. 993



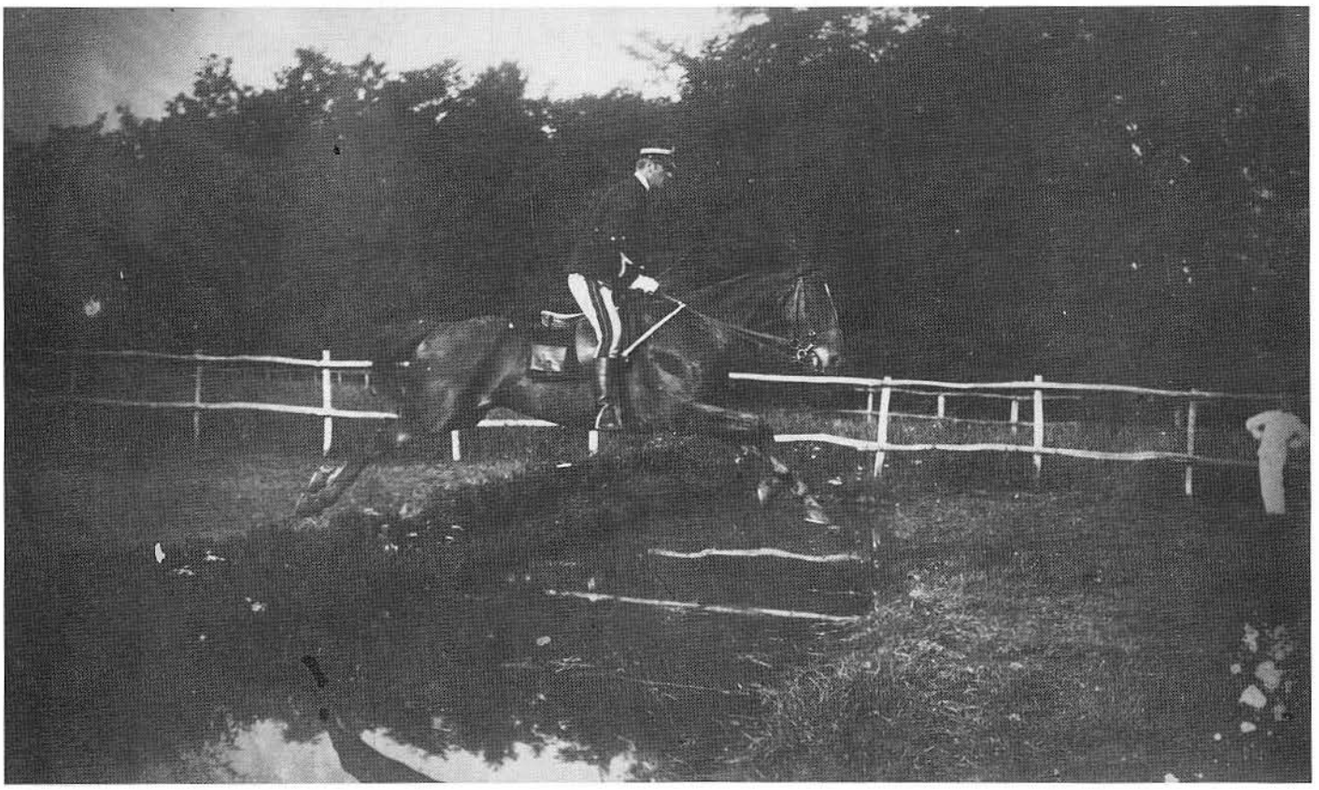
1915 - Fenoglio in percorso a Tor di Quinto sul pianoforte. T. 1005



1915 - Fenoglio in percorso a Tor di Quinto sul muro in discesa. T. 2083

GIORGI di VISTARINO Ippolito

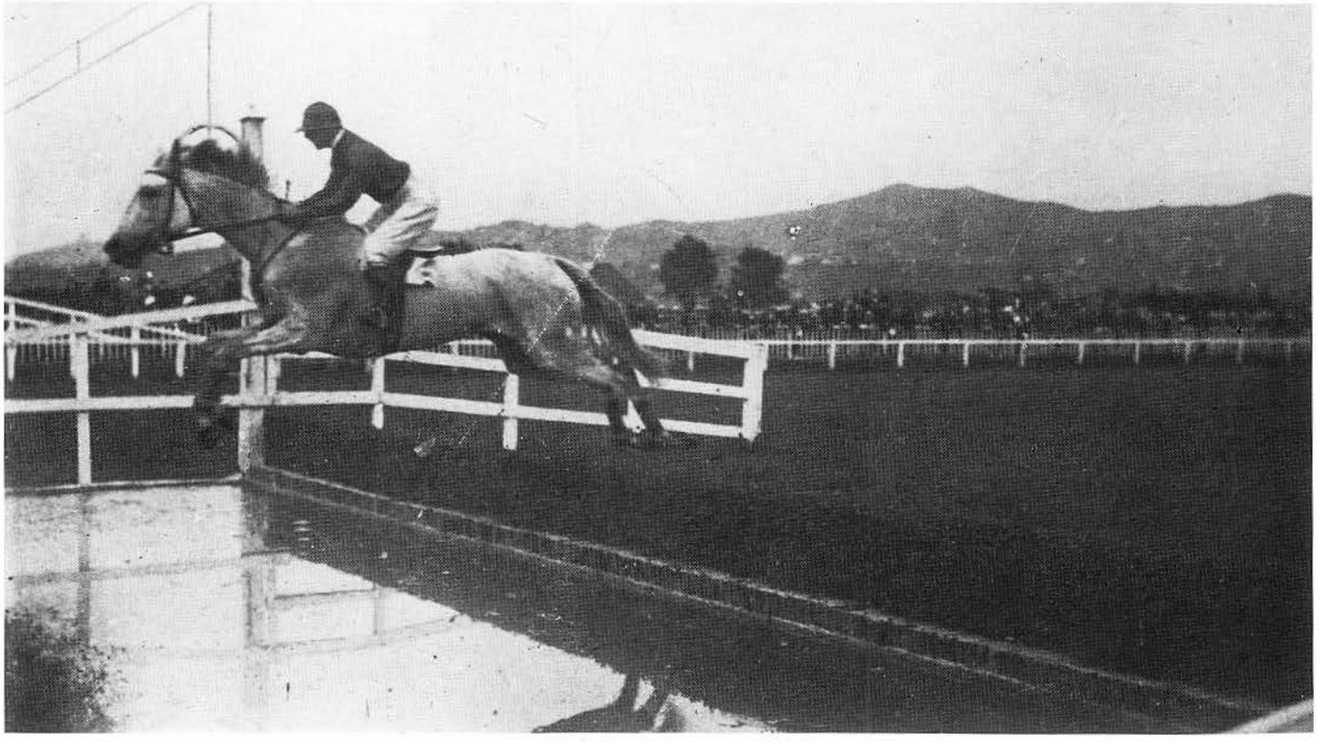
Istruttore a Tor di Quinto nel 1903 fu tra i primi ad orientarsi alle nuove tendenze; prese parte al Concorso ippico di Torino del 1902.



1910 - Vistarino al salto di una riviera. T. 2241

HONORATI Onorato

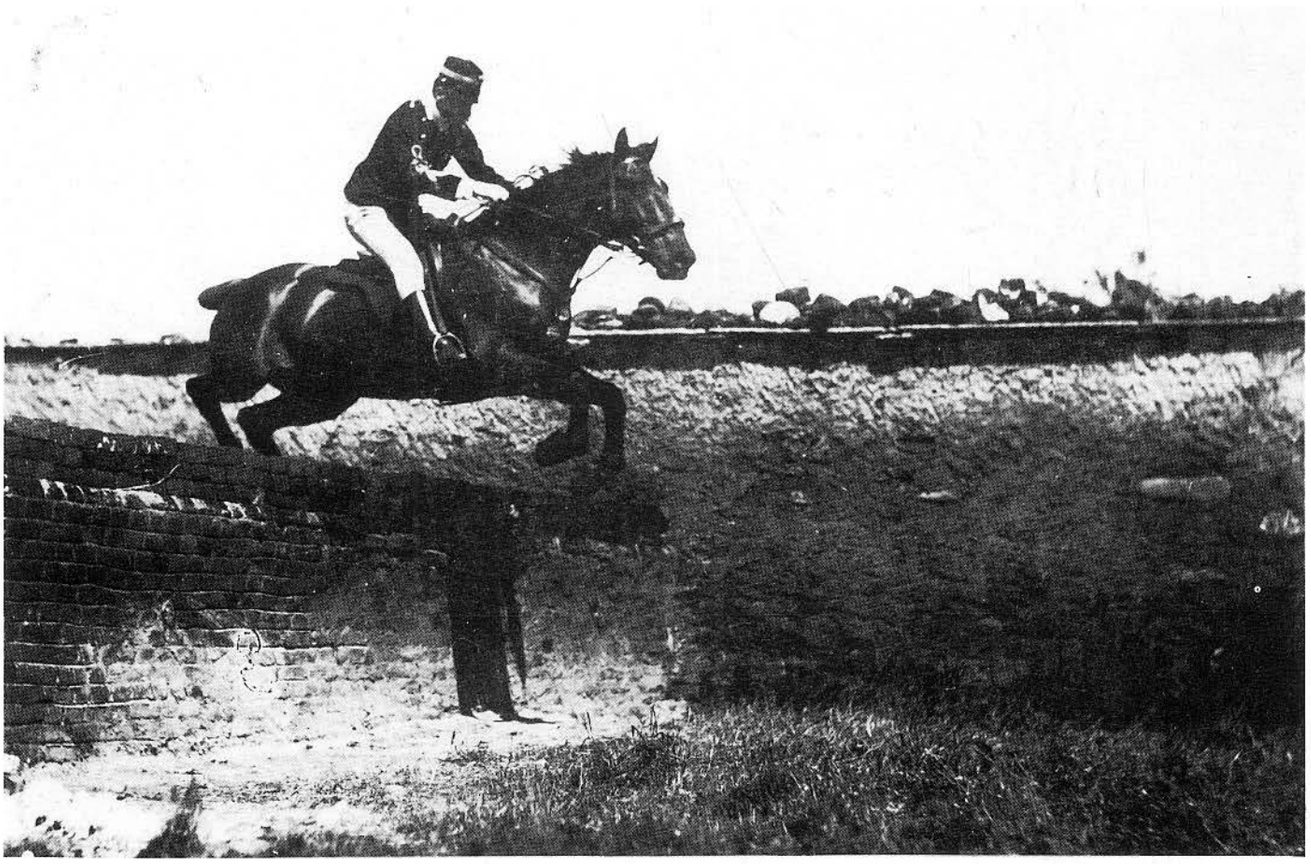
Non fu allievo diretto di Caprilli ma istruttore con Acerbo; cavaliere di corsa e di campagna fu istruttore a Pinerolo fra il 1909 ed il 1912 e poi Direttore dell'equitazione alla Scuola dal 1919 al 1923; si classificò tra i primi al Campionato Internazionale del Cavallo d'Arme a Nizza con Rodi.



1910 - Honorati su Blue Boy vince lo Steeple di Mirafiori.

LAUZI Franco

Istruttore nel periodo 1898 - 1900 a Pinerolo, fu al Concorso Ippico di Torino del 1902.



Lauzi in esercizio. T. 36

LUIGI Guido

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1908 al 1913 e dal 1921 al 1923.



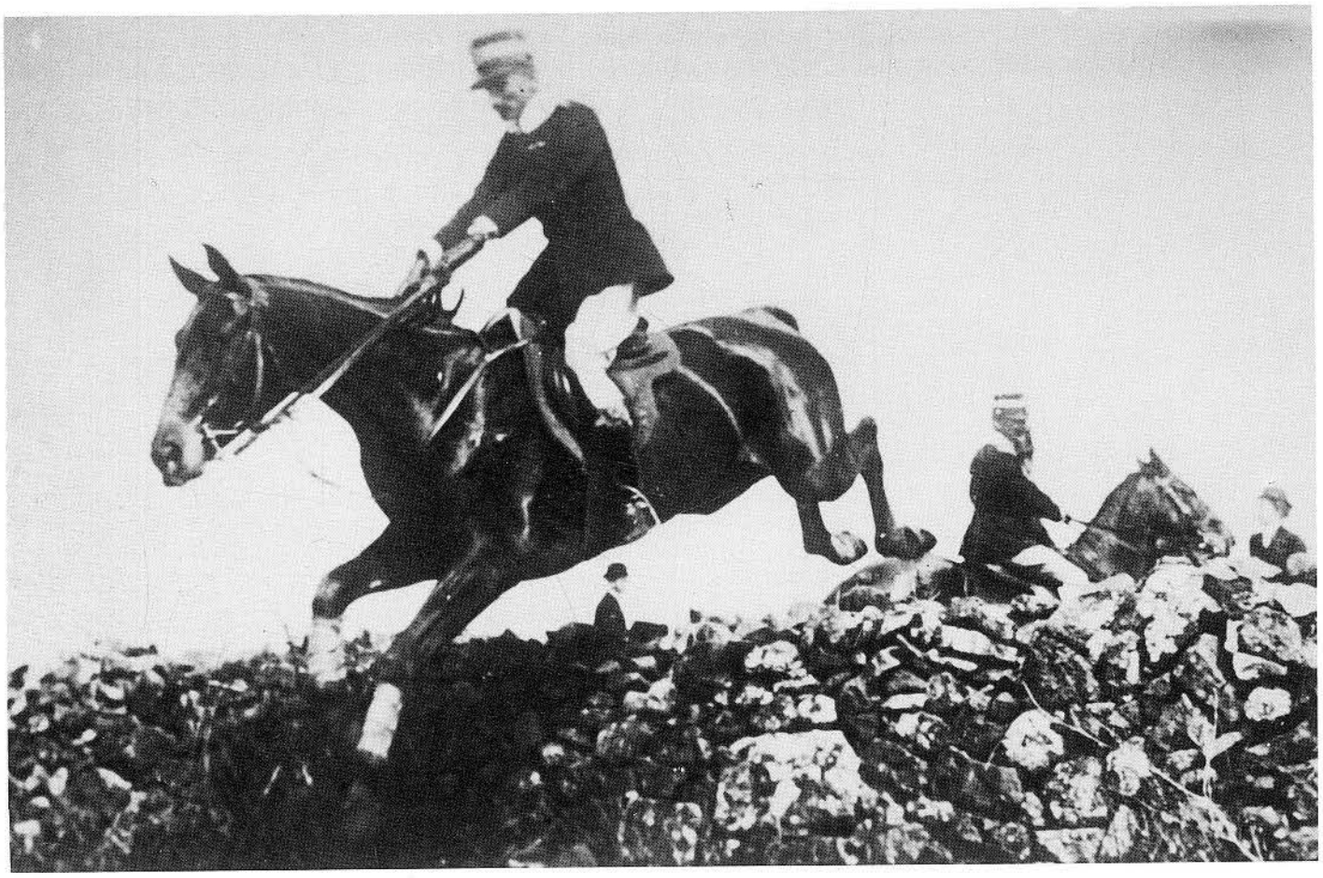
1910 - Luigi a Tor di Quinto su Gondola al doppio talus a rovescio. T. 290



Luigi a Tor di Quinto alla staccionata in discesa.

PANDOLFI Fabio

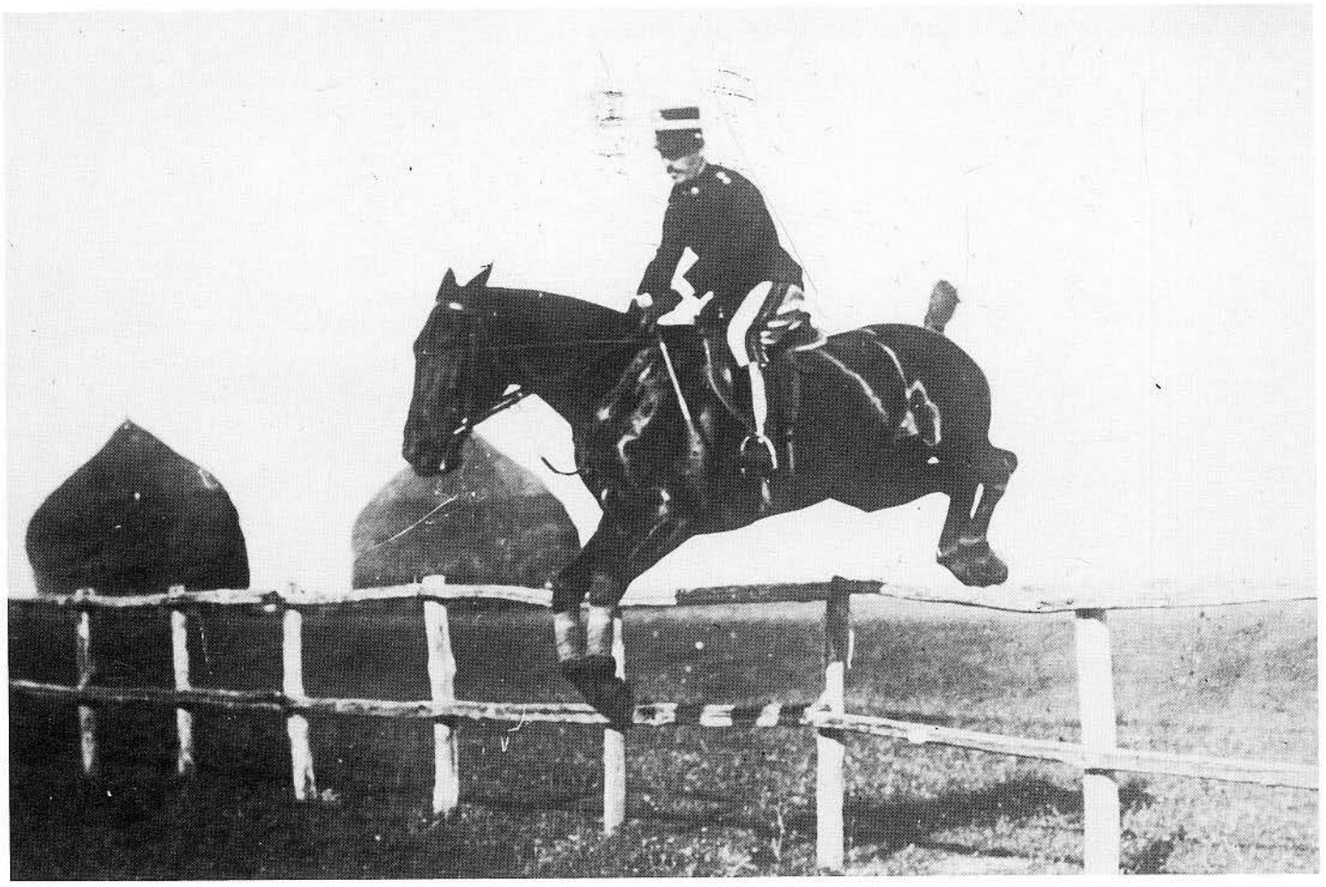
Fu con Caprilli ai Lancieri di Milano; poi Comandante di Tor di Quinto e Direttore della equitazione fra il 1908 ed il 1911, contribuì in modo notevole alla formazione di ufficiali divenuti poi cavalieri famosi.



Pandolfi al salto di una maceria nella campagna romana. T. 2085

RICCI CAPRIATA Giorgio

Allievo di Caprilli e poi sempre vicinissimo a lui fu istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto nel 1905-1907 e Direttore dell'equitazione dal 1908 al 1913 a Pinerolo.
Fu al Concorso ippico del 1902 a Torino.



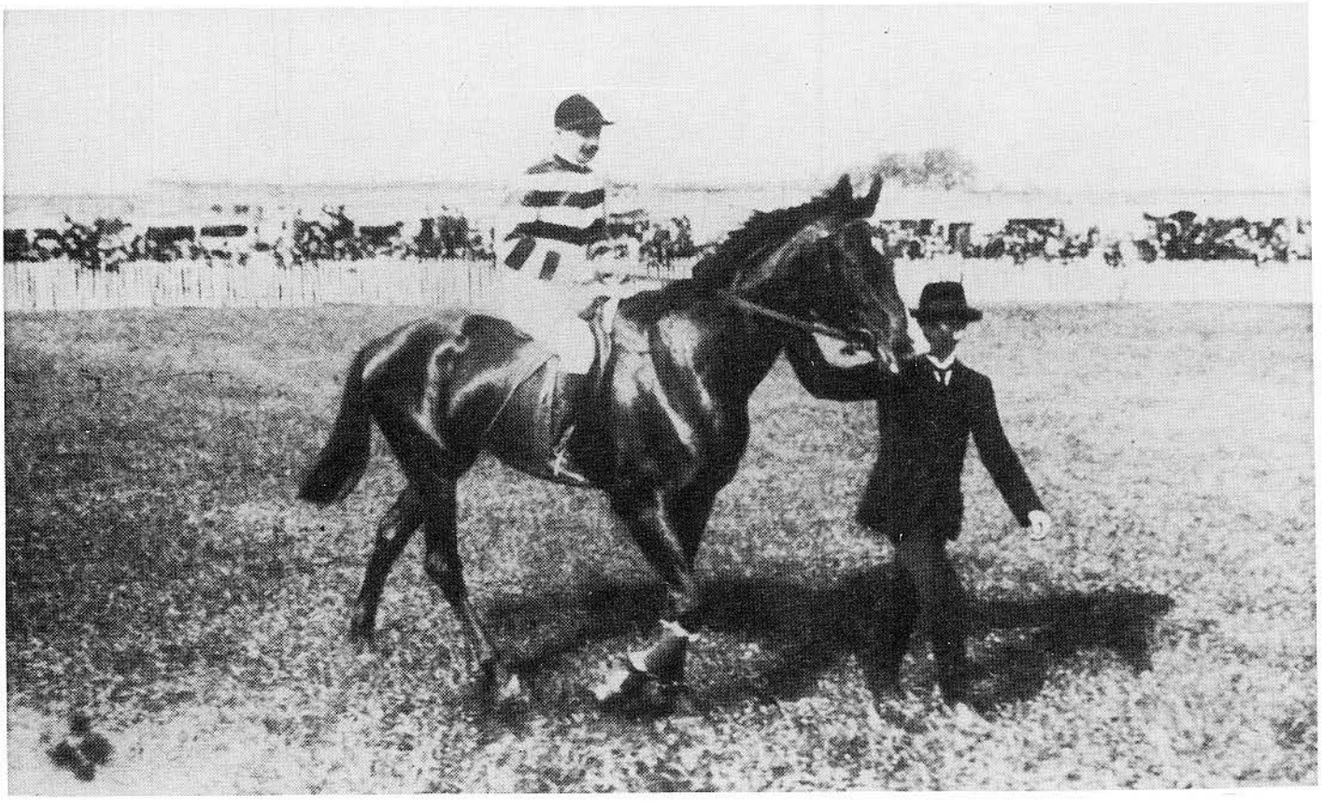
1909 - Ricci Capriata al salto di una staccionata. T. 277



Ricci Capriata al salto di una riviera. T. 244

SOLAROLI di BRIONA Paolo

Buon cavaliere di corsa, vincitore di varie corse ed in particolare del Gran Premio della Regina nel 1906. Tenente in "Lodi", prende parte alla campagna di Libia; ferito una prima volta nel combattimento di Sciara Zaiva, non lasciava il comando del suo plotone; ferito nuovamente, continuava nell'azione finché veniva ferito una terza volta, mortalmente, il 26 ottobre 1911. Alla sua memoria veniva concessa la medaglia d'oro al valor militare, la prima di questo secolo ad un cavaliere.



1906 - Solaroli di Briona vince il Gran Premio della Regina.

TOR di QUINTO



Sezione di ufficiali impegnata nella discesa dello "scivolo".

STARITA Giovanbattista

Fu uno dei primi istruttori alle dipendenze di Caprilli fra il 1903 ed il 1907, poi Direttore dell'equitazione a Tor di Quinto dal 1921 al 1926.
Maggiore in "Novara" fu a Pozzuolo del Friuli: due volte ferito veniva decorato di medaglia d'argento al valor militare.



T. 68



T. 2021



1910 - Starita in concorso.

TAPPI Leone

Sottoistruttore nella Sezione di Luigi nel 1909-1910 e poi istruttore a Pinerolo nel 1911-1912; vince nel 1910 il C.C.d.A. con Maghereby e poi con la stessa cavalla, è a San Sebastiano nel 1909 e poi a Vienna nel 1914. Riportò varie vittorie in steeple e superò i m. 2,05 con Fleurette.
Aviatore, cade nella prima guerra mondiale.



1914 - Tappi in concorso a Vienna. T. 185

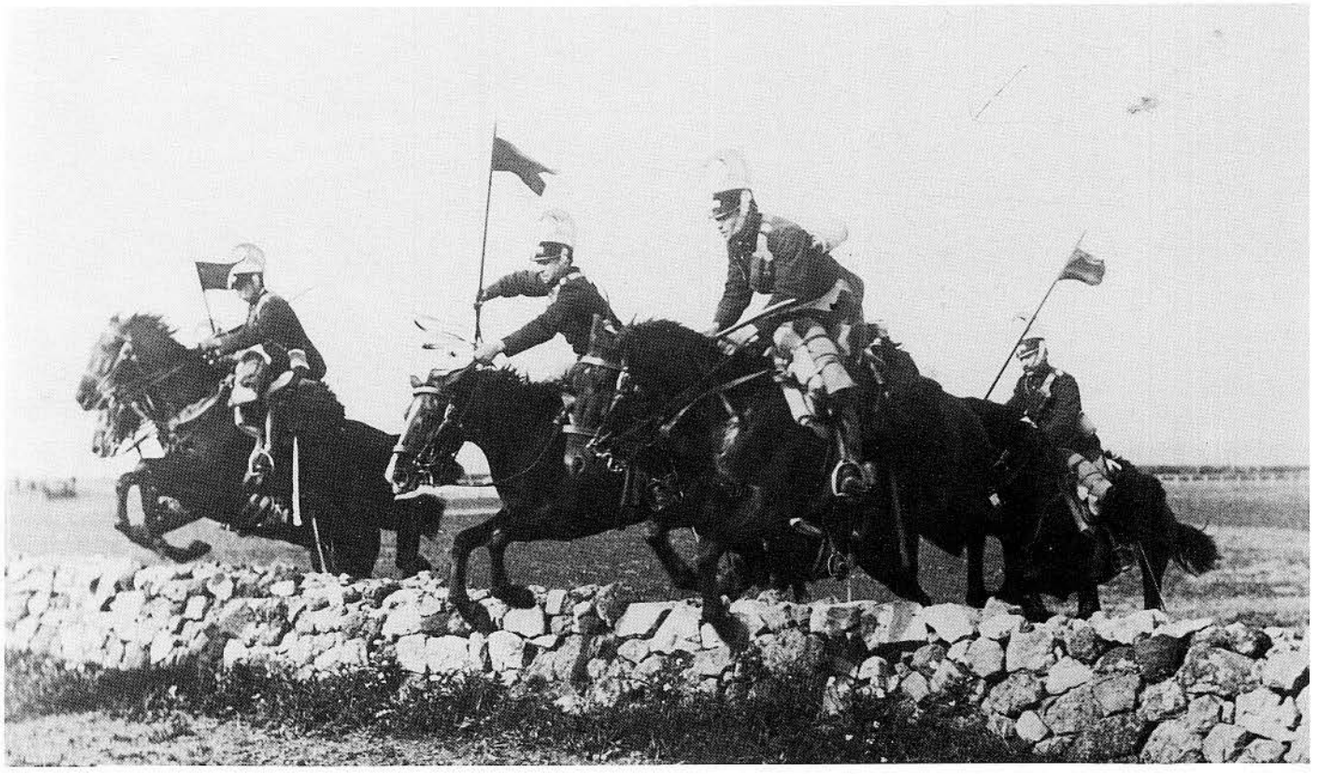
TRISSINO Giovanni

Formatosi prima dell'affermazione del "sistema" fu al Concorso Ippico di Torino del 1902 e quindi a Londra in équipe per la C.d.N.
Si classificò primo all'Internazionale di Parigi del 1900 con un salto di m. 1,85 e secondo nell'estensione con un salto di m. 6,40 montando un cavallo di Caprilli.



Trissino su Vissuto in Savoiroux a Pinerolo. T. 162

TOR di QUINTO



1913 - La pattuglia di "Savoia" alle gare di pattuglie di Tor di Quinto.

UBERTALLI Ruggero

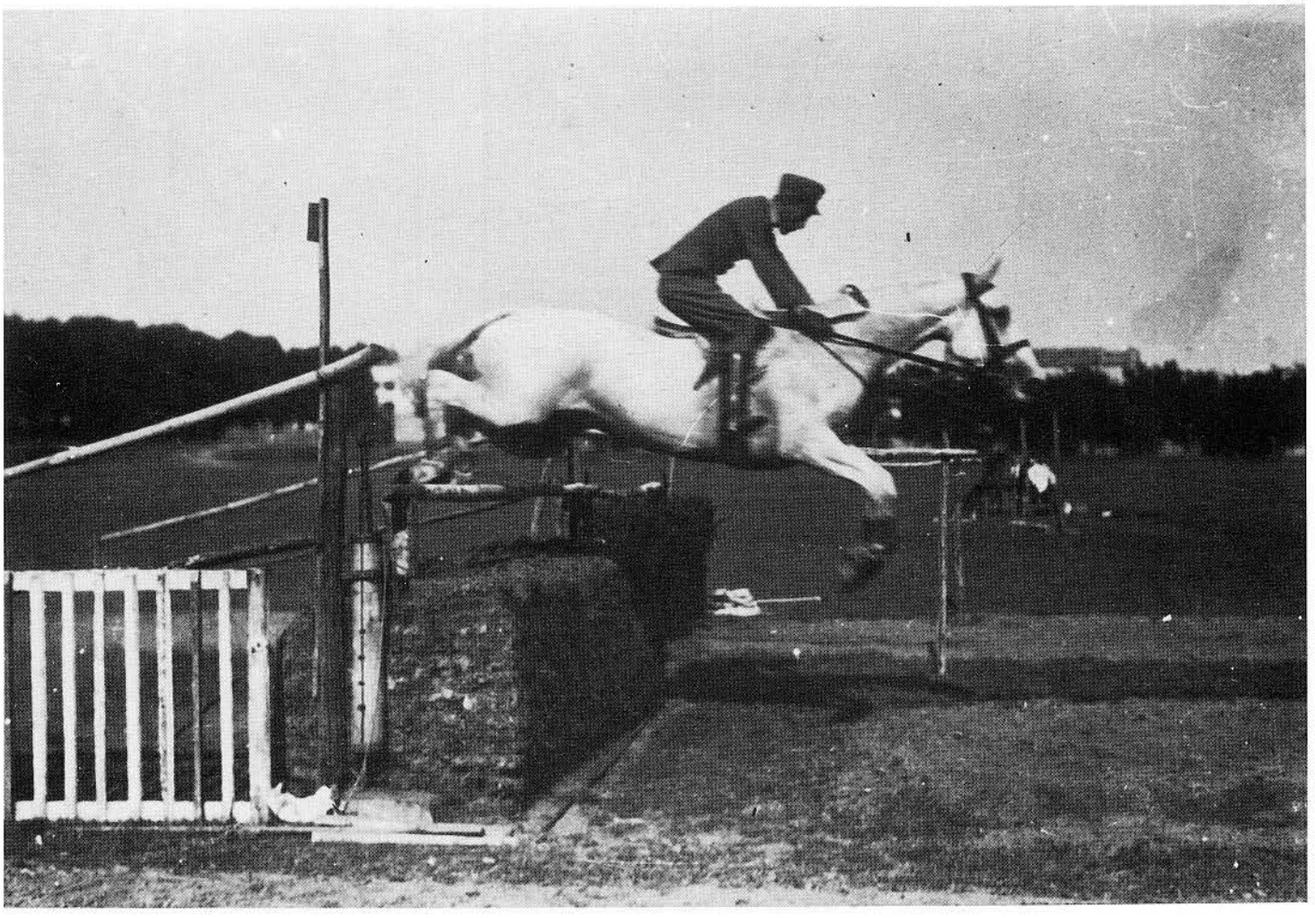
Sottotenente nel 1898 viene assegnato in "Milano" a sua richiesta; fu vicino a Caprilli per quasi otto anni e, dopo la morte di Bianchetti, ne divenne l'interprete più accreditato ed il principale continuatore.
Vince l'elevazione a Salsomaggiore nel 1900 e nel 1902 è al Concorso Internazionale di Torino fra i presentatori ufficiali del "sistema" con Cheerful, giungendo ai due metri in elevazione.
Nel 1903 in équipe con Bolla e G.B. Calvi è al Concorso di Buenos Ayres, prima uscita di una équipe militare italiana.
Vince nel 1911, con Camarade, il C.C.d.A., con i colori di "Novara".
Nel 1912 supera a Pinerolo con Vissuto i m. 2,20, primato che gli sarà tolto solo nel 1933 da De Castries con m. 2,38.
Fu istruttore e Direttore dell'equitazione a Pinerolo dal 1924 al 1927.
Prese parte alla c.d. Olimpiade Pershing del 1919 classificandosi 1° con Treviso nel percorso individuale, 3° con Ernani e 5° con Sprone, su 56 concorrenti; fu questa la sua unica uscita in campo internazionale in C.d.N.
Comandante di Genova Cavalleria fu poi Ispettore dell'Arma.



1919 - Ubertalli in percorso su Vedova Allegra. T. 285



Ubertalli su Vissuto a Pinerolo. T. 216



1919 - Ubertalli su Gioconda. T. 968



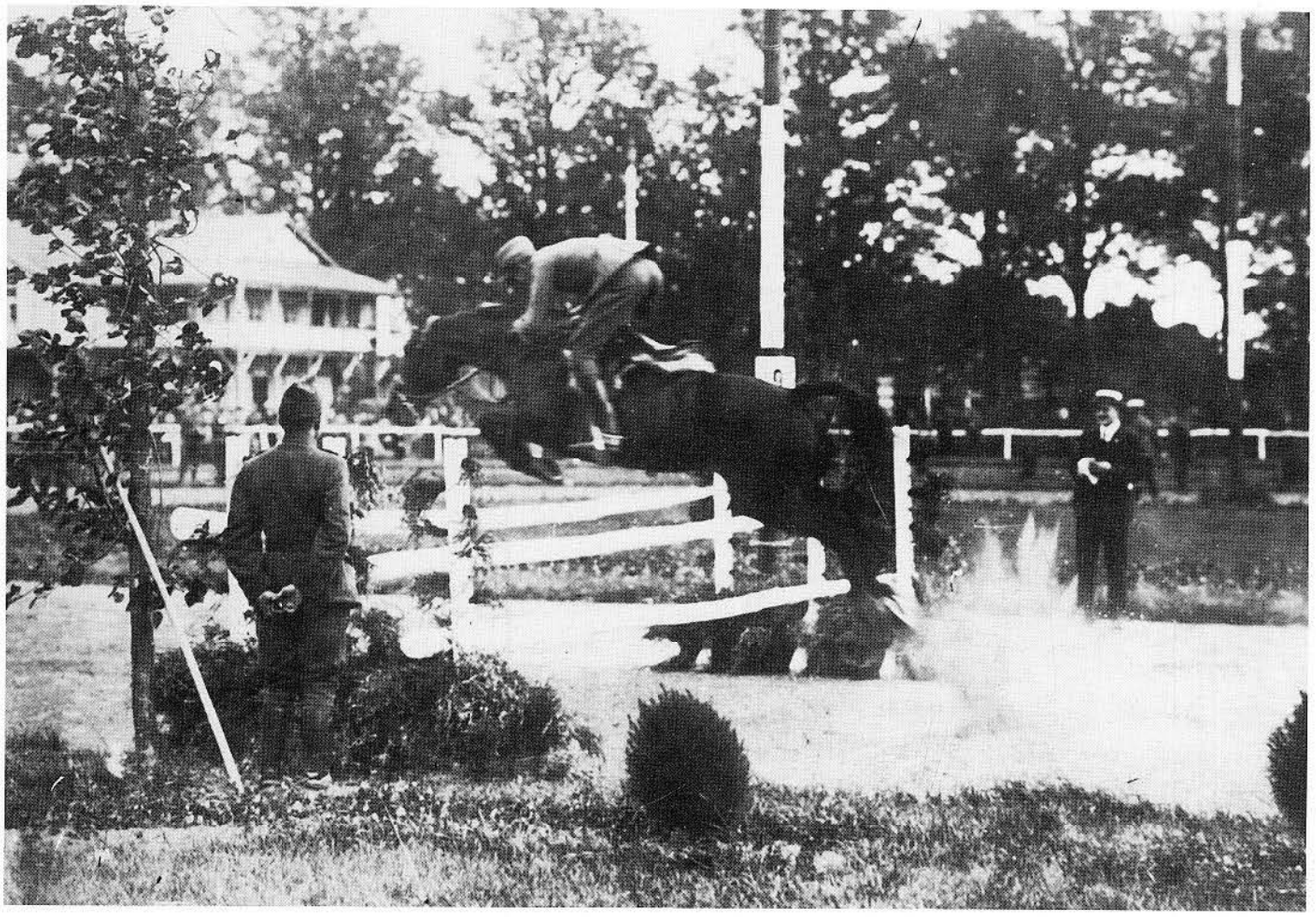
Ubertalli su Itomir a Pinerolo. T. 401



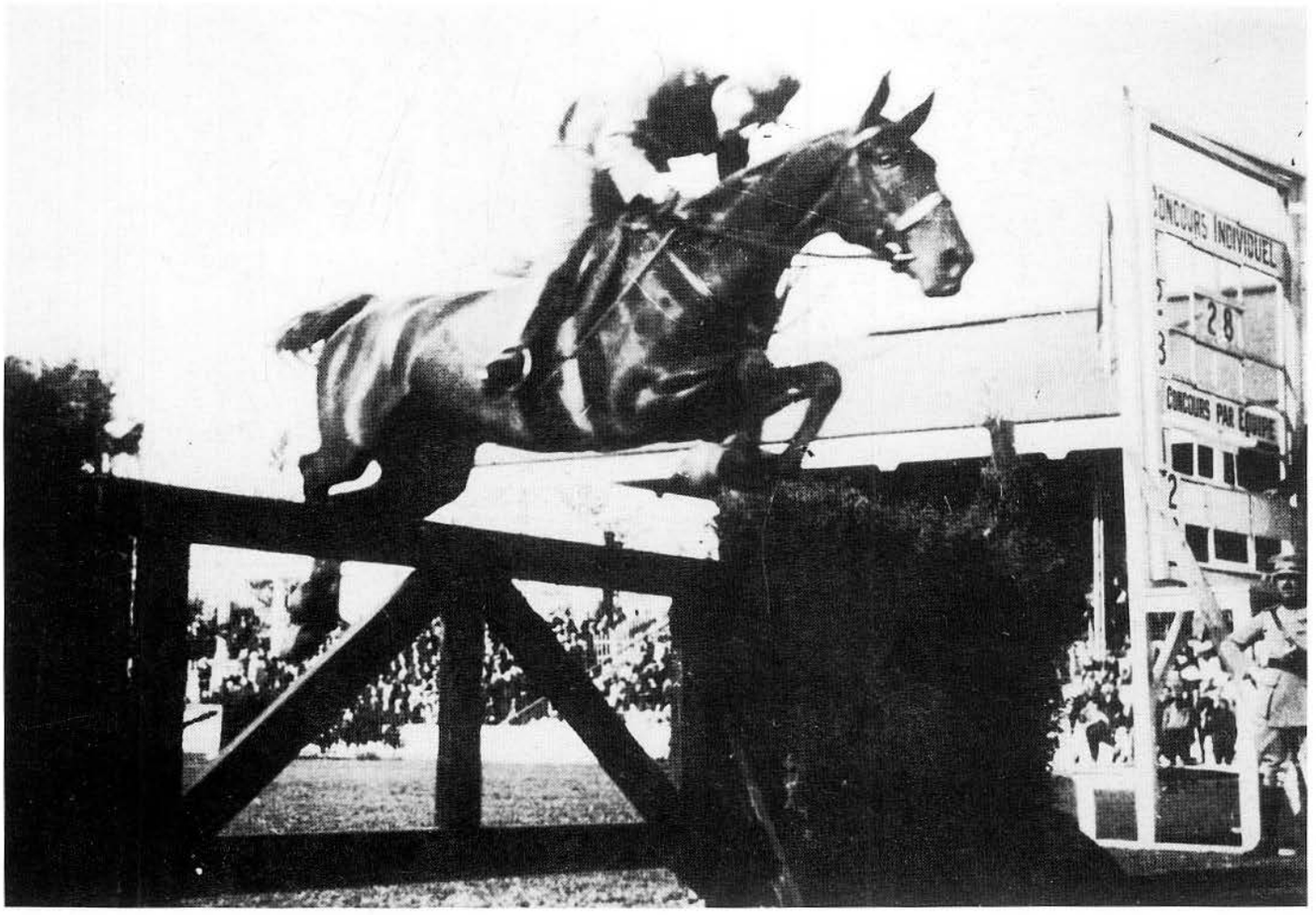
1919 - Ubertalli su Itomir. T. 371



1925 - Ubertalli in concorso a Pinerolo su Soriso. T. 404



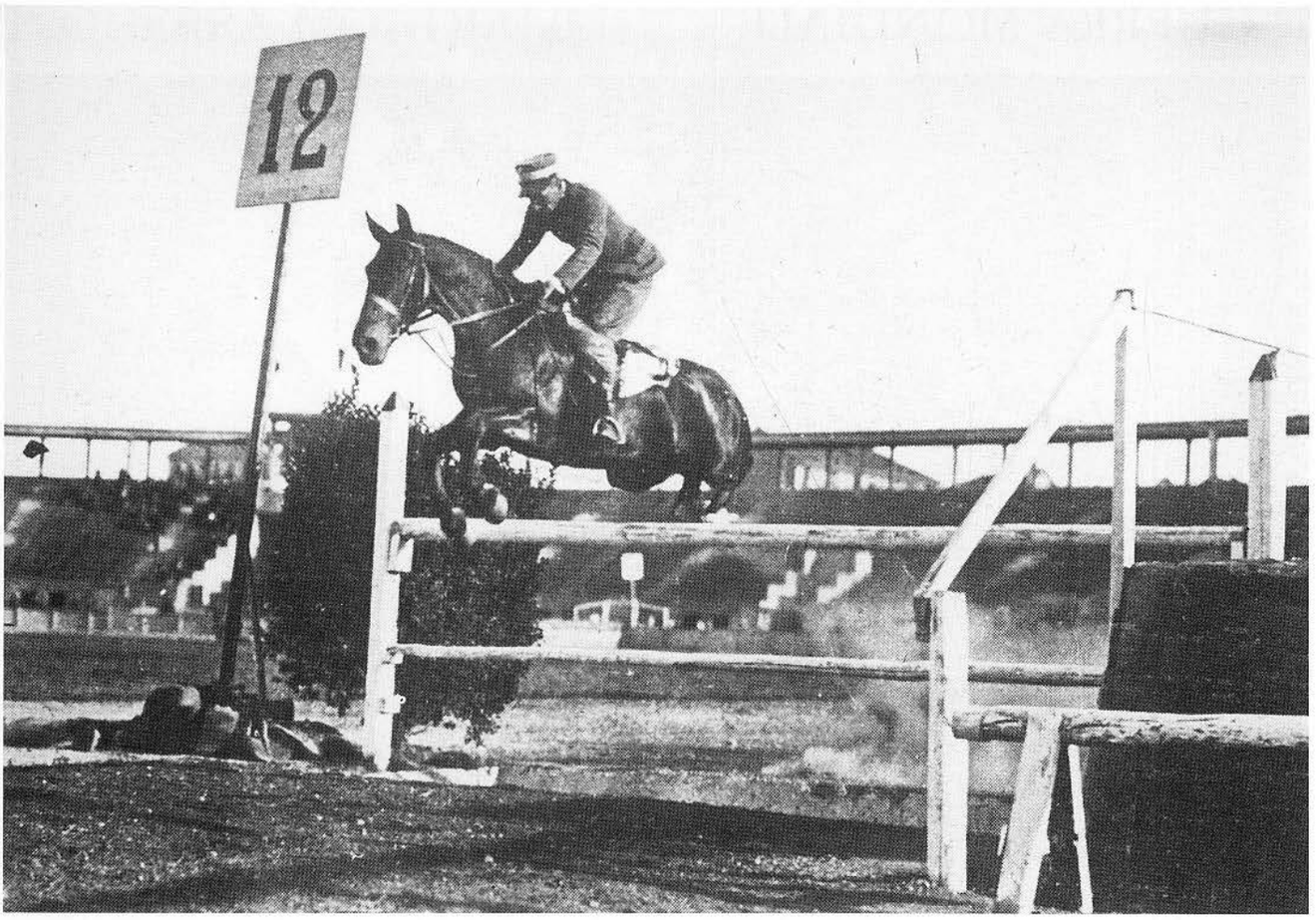
Ubertalli in concorso. T. 374



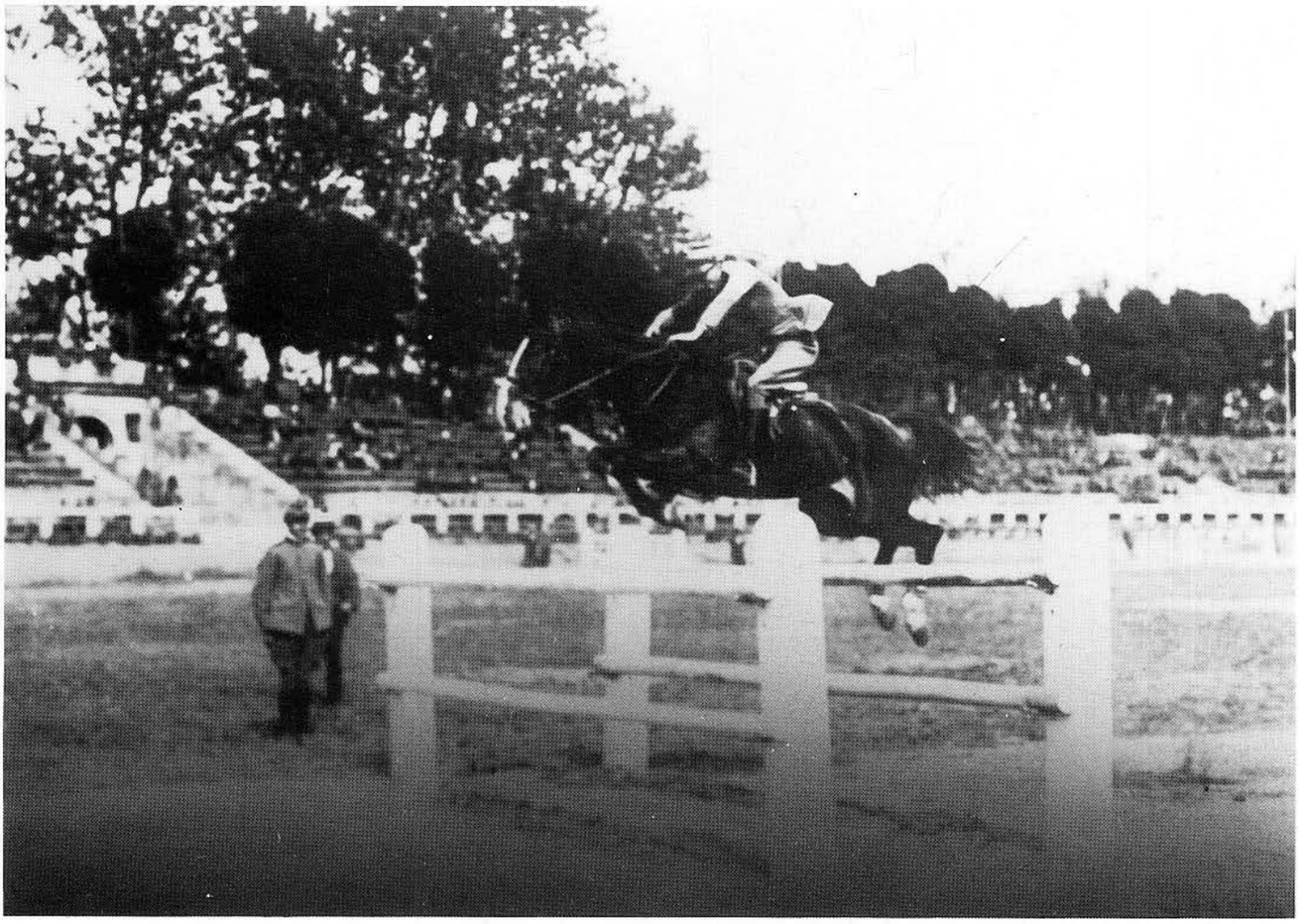
Ubertalli in concorso. T. 389



1923 - Ubertalli su Biskra in elevazione a Trieste. T. 370



1925 - Ubertalli al Concorso Ippico di Torino. T. 395



Ubertalli in concorso. T. 396

I^A GUERRA MONDIALE



9 Agosto 1916 - La Cavalleria entra in Gorizia per Corso Francesco Giuseppe.



1918 - La Cavalleria passa il Monticano nel corso della battaglia di Vittorio Veneto.

I^A GUERRA MONDIALE

30 ottobre 1917: Pozzuolo del Friuli

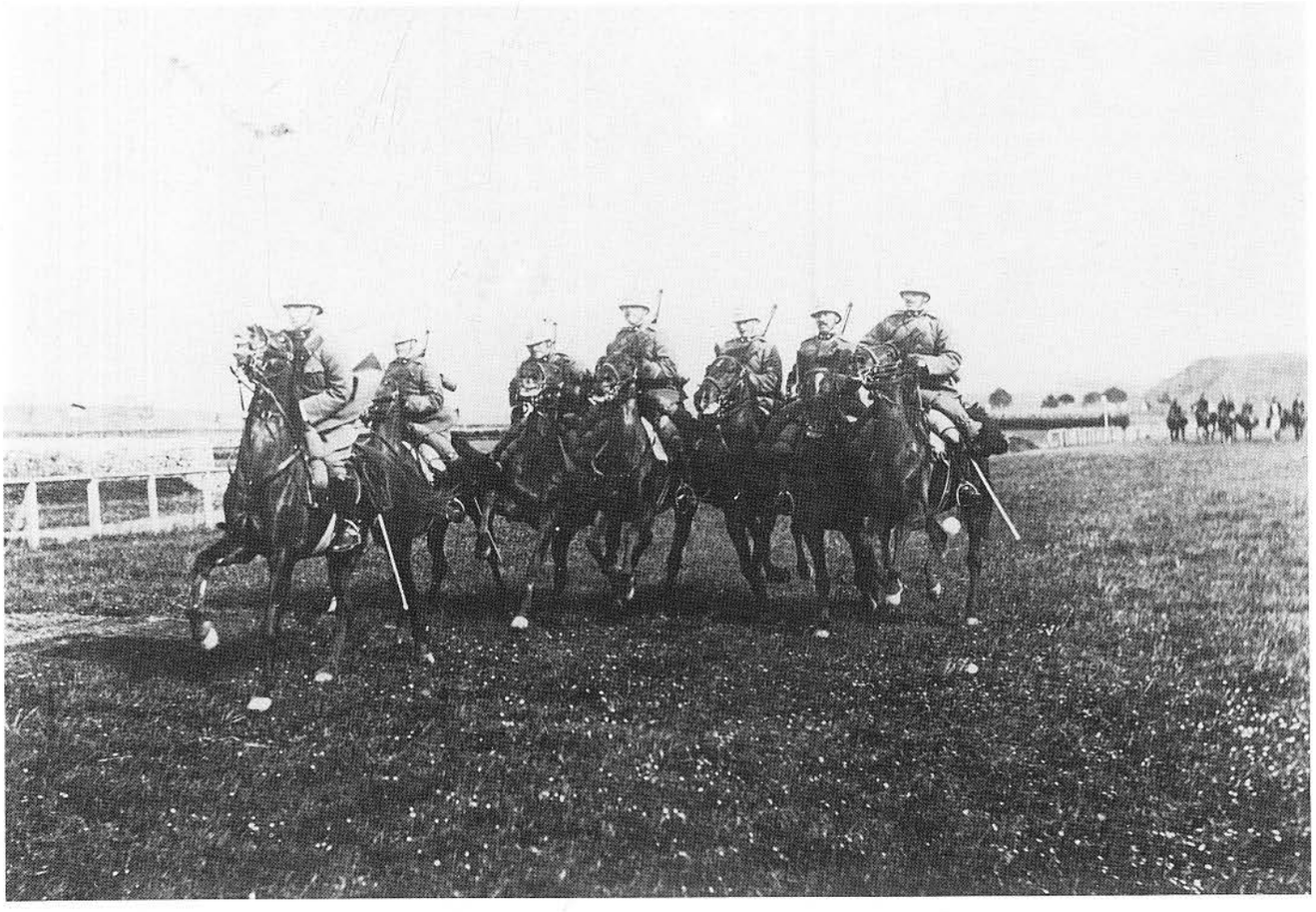
"... i Reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi, meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria".

Nell'azione di contenimento della corsa austro-tedesca al Tagliamento, si prodigarono eroicamente anche la I° Brigata di Cavalleria con i Reggimenti "Monferrato" che caricò a Pasian Schiavonesco, Stendardo in testa e "Roma", ridotta alla fine a soli 200 cavalieri; e i giorni successivi la IV° Brigata, con i Reggimenti "Aosta" e "Mantova" oltre a "Vittorio Emanuele II°", "Firenze" con elementi di "Udine" e "Vittorio" e Piemonte Reale.
Così chè la Relazione della Commissione d'inchiesta per Caporetto poté affermare: ".... è certo che in tutte le occasioni nelle quali l'Arma fu chiamata a dare il suo contributo ... essa rispose largamente, dimostrando ardire, slancio e altissimo principalmente quello spirito di sacrificio che dalla cavalleria si richiede nelle ore tristi della sconfitta. Né va taciuto come ... la Cavalleria nel disgregamento prodotto dalla rottura e dal ripiegamento dette mirabile prova di salda coesione morale dei propri reparti, ciò che sembra merito assai grande e degno di particolare menzione in mezzo ad avvenimenti nei quali non poche debolezze morali si palesarono".



Pozzuolo del Friuli: monumento di Pietro da Verona ai Caduti della II° Brigata di Cavalleria.

TOR di QUINTO



1913 - La Pattuglia dei Cavalleggeri di Lodi in uniforme coloniale alle gare di pattuglie di Tor di Quinto.

TOR di QUINTO



1909 - La sede del distaccamento, oggi sede dei Lancieri di Montebello.

IL VENTENNIO FRA LE DUE GUERRE

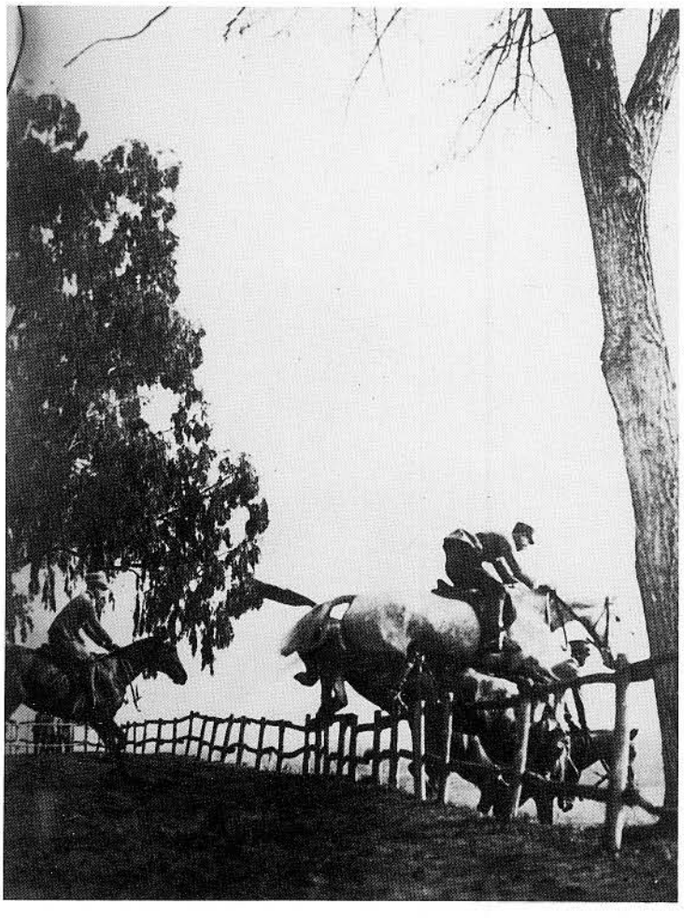
ABBA Silvano

Prende parte alle Olimpiadi di Berlino del 1936 e si classifica terzo nel pentatlon moderno.
Capitano in Savoia Cavalleria, nella giornata di Jsbuschenskij, viene impegnato con il 4° Squadrone appiedato nella azione di fissaggio frontale del dispositivo russo; ferito una prima volta, prosegue nel combattimento, finché cade colpito a morte.
Viene decorato della medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



1936 - Abba in premiazione alle Olimpiadi di Berlino.

PINEROLO



T. 422

Sezione di ufficiali in percorso a Baudenasca.

AIROLDI Giuseppe

Allievo di Forquet e poi di Cacciandra; nel 1925 allievo istruttore con Ubertalli e poi Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1926 al 1931.
Si classifica secondo al C.C.d.A. del 1933 con Quabà.



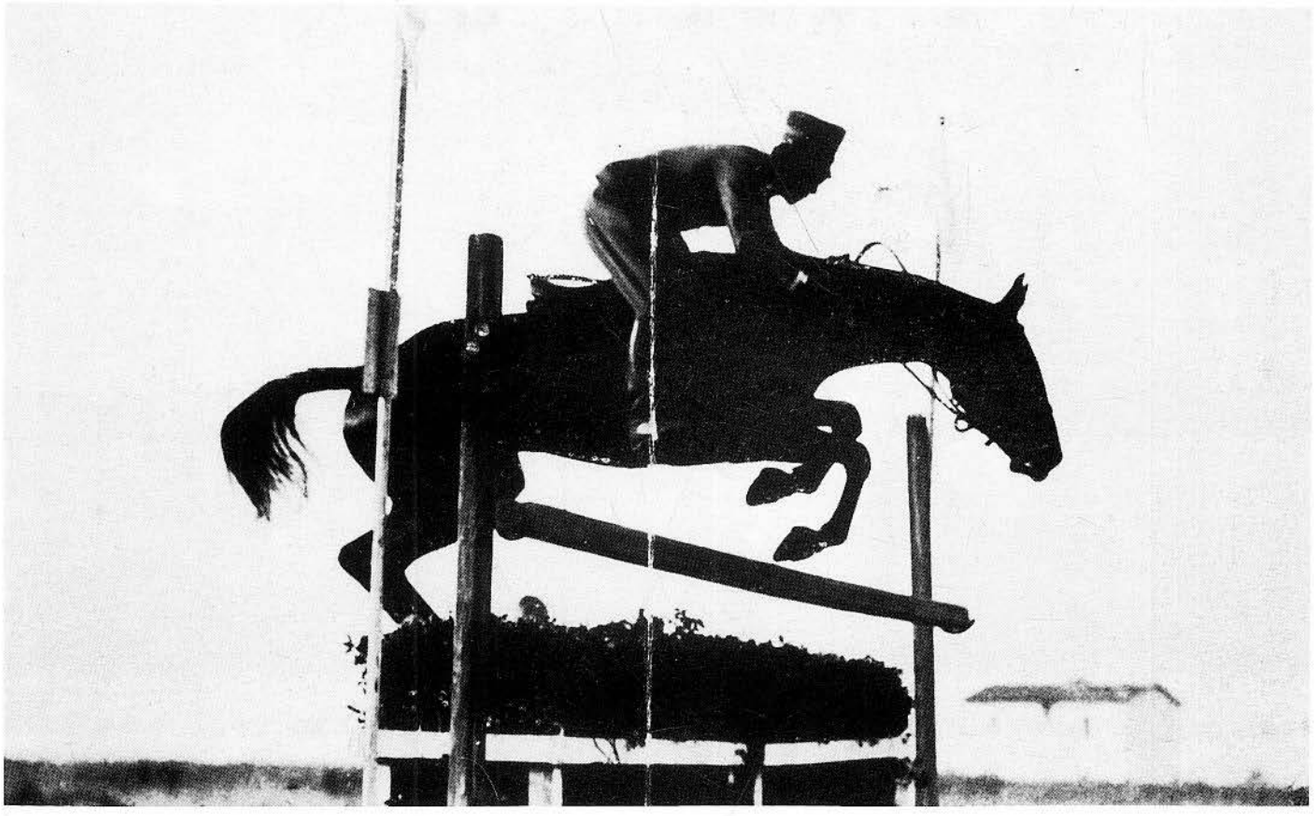
1900 - Airoldi in percorso a Pinerolo su Re David. T. 464



T. 472

BACCA Baldo

Fu per qualche tempo alla Scuola; nel 1931 è nella équipe I° classificata in C.d.N. a Bruxelles su Lettera d'Amore, con Borsarelli, Formigli e Lombardo di Cumia; nel 1935 riporta buoni piazzamenti a Lucerna su Hallaly e poi in vari concorsi nazionali; nello stesso anno, con i colori della Scuola, vince, su Manola, il C.C.d.A.. Autore di un trattato "L'arte di equitare" che suscitò molti contrasti.



1930 - Bacca su Lettera d'Amore.



1930 - Bacca a Napoli in concorso.

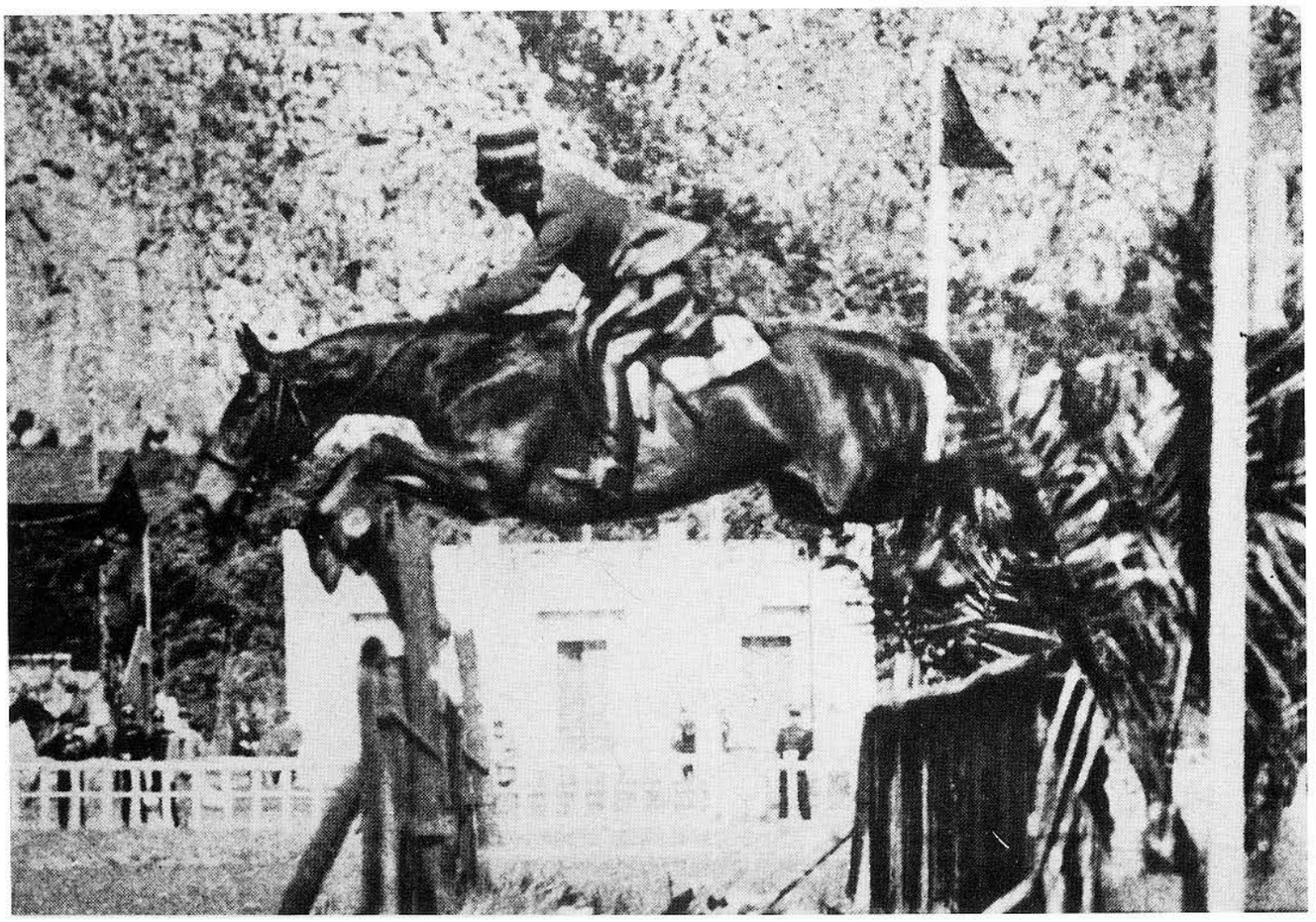
T. 662



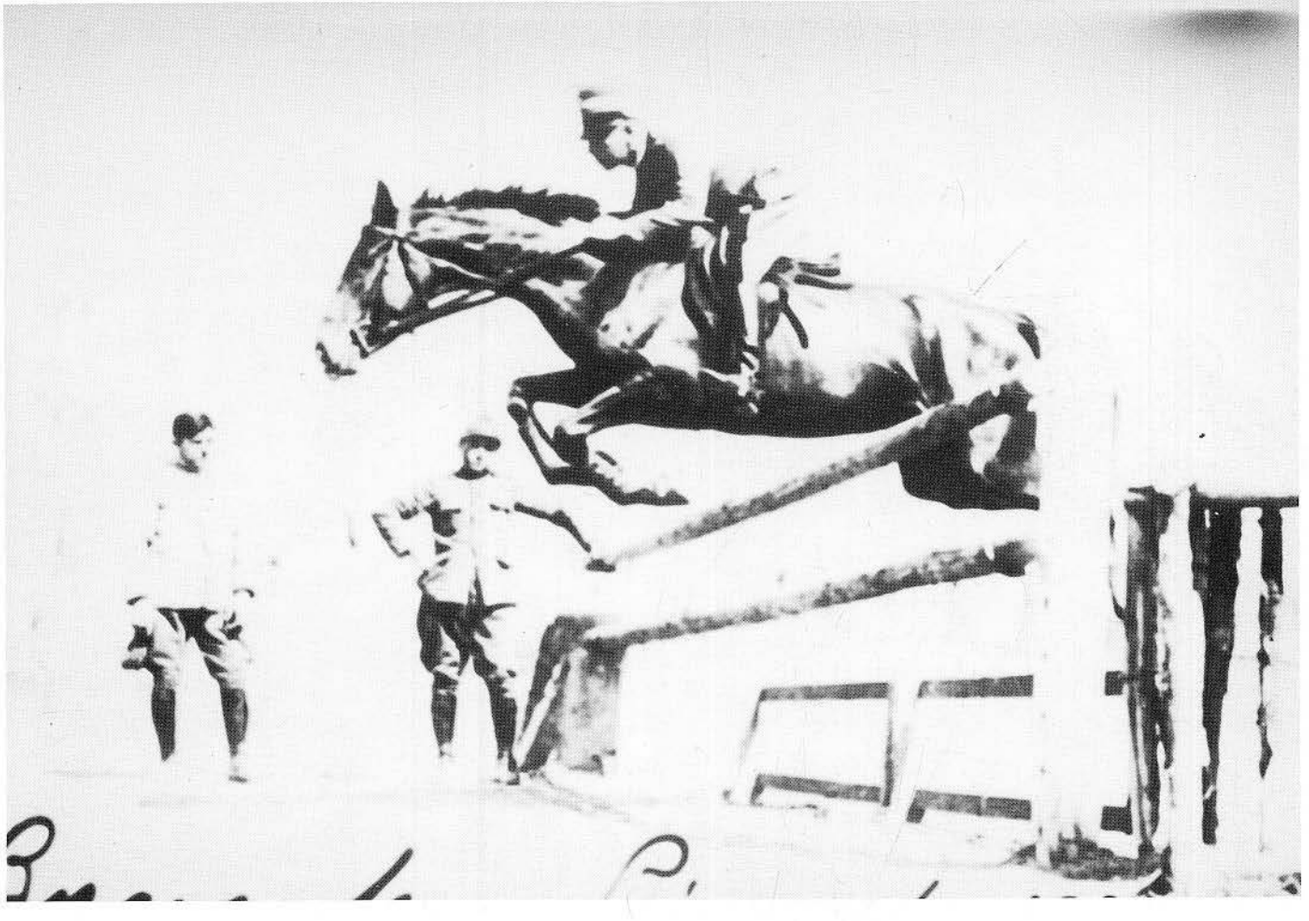
1930 - Bacca su Hallaly in Piazza di Siena. T. 663

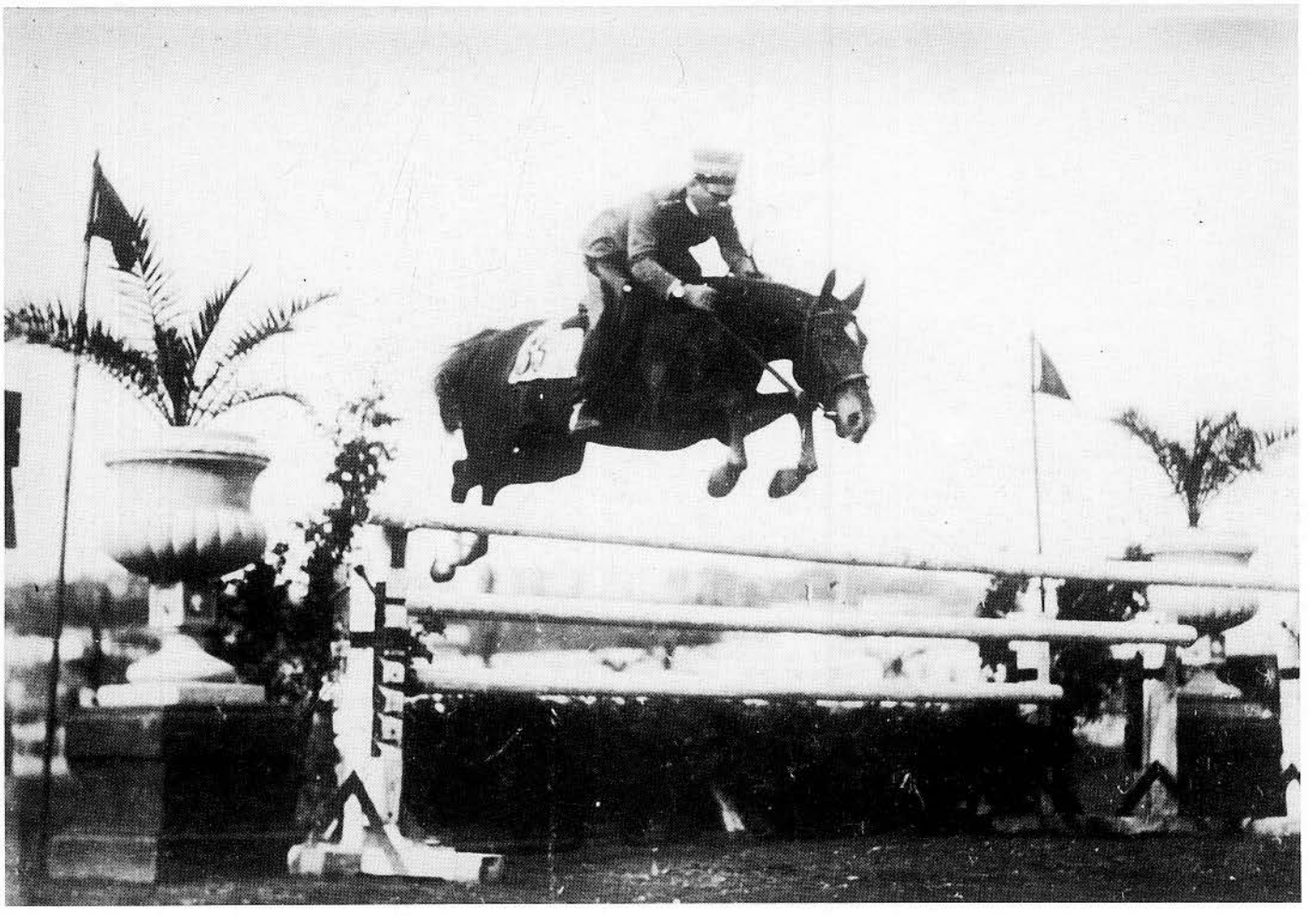


1931 - Bacca al concorso Ippico di Palermo su Lettera d'Amore.



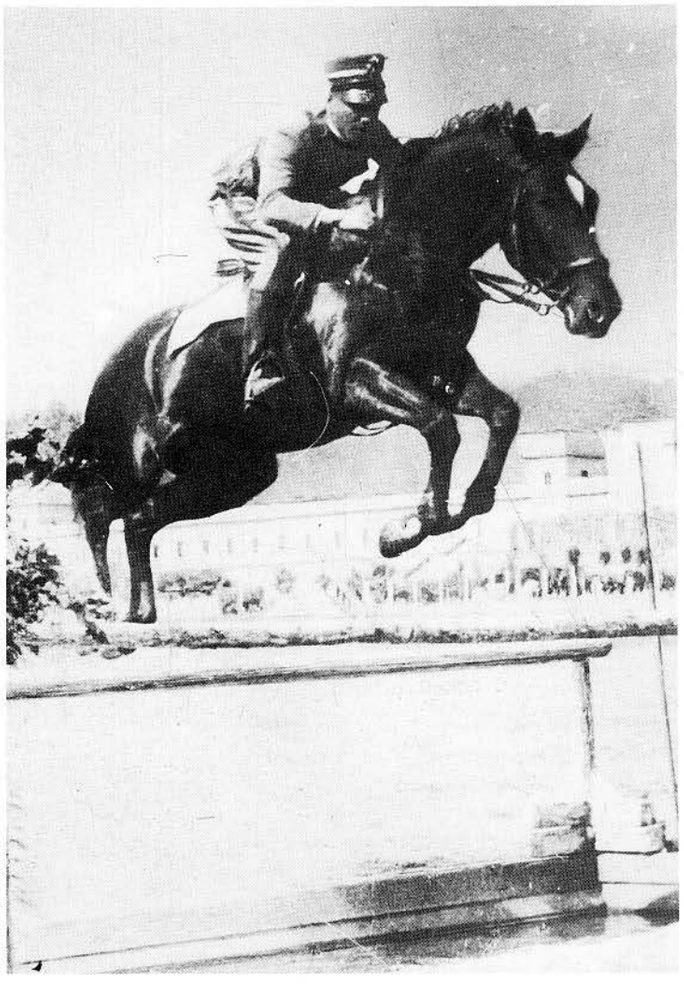
1931 - Bacca su Lettera d'Amore al Concorso Ippico di Palermo.





Bacca in concorso a Napoli su Lettera d'Amore.

T. 743

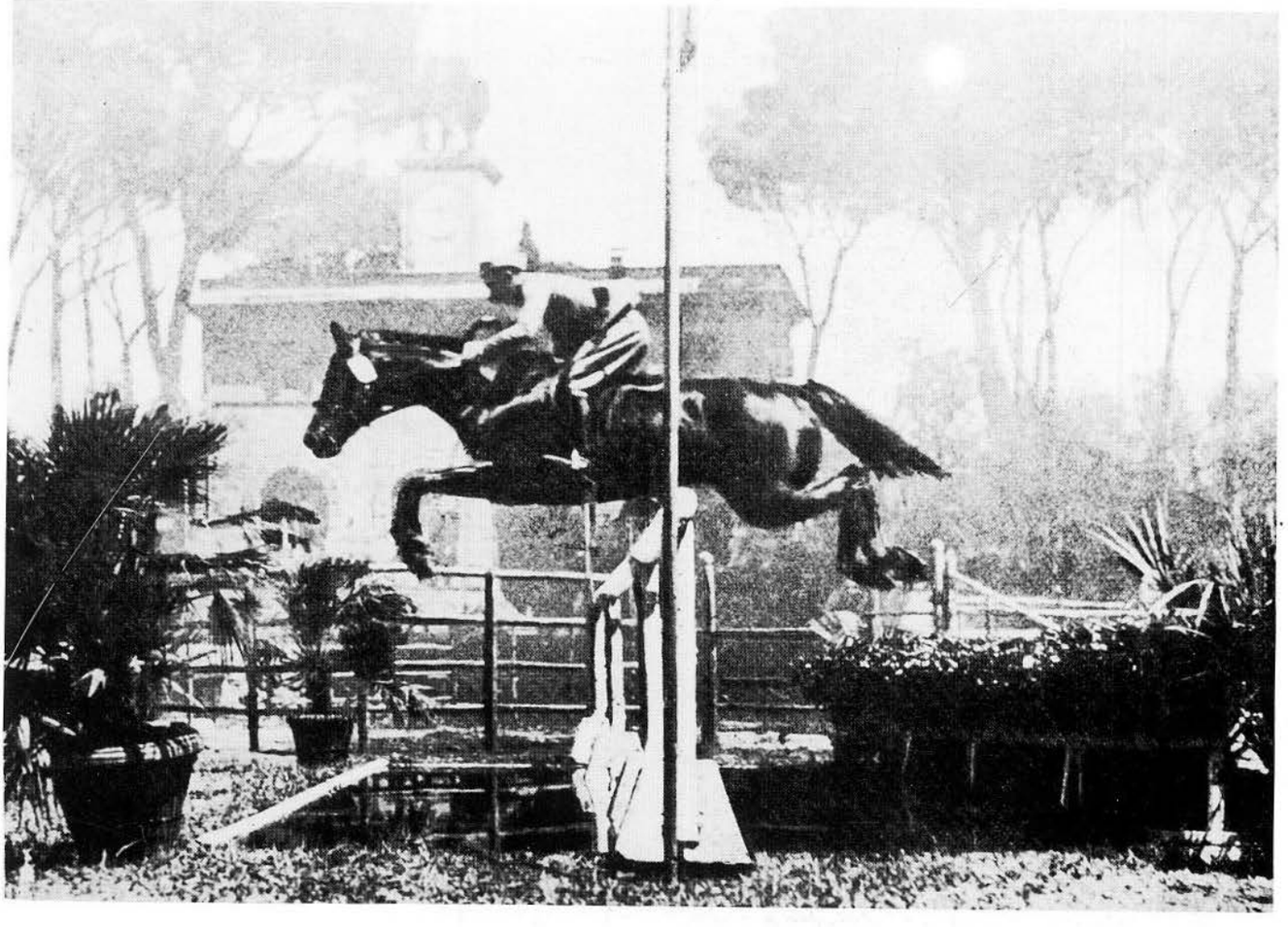


T. 980

Bacca in concorso.



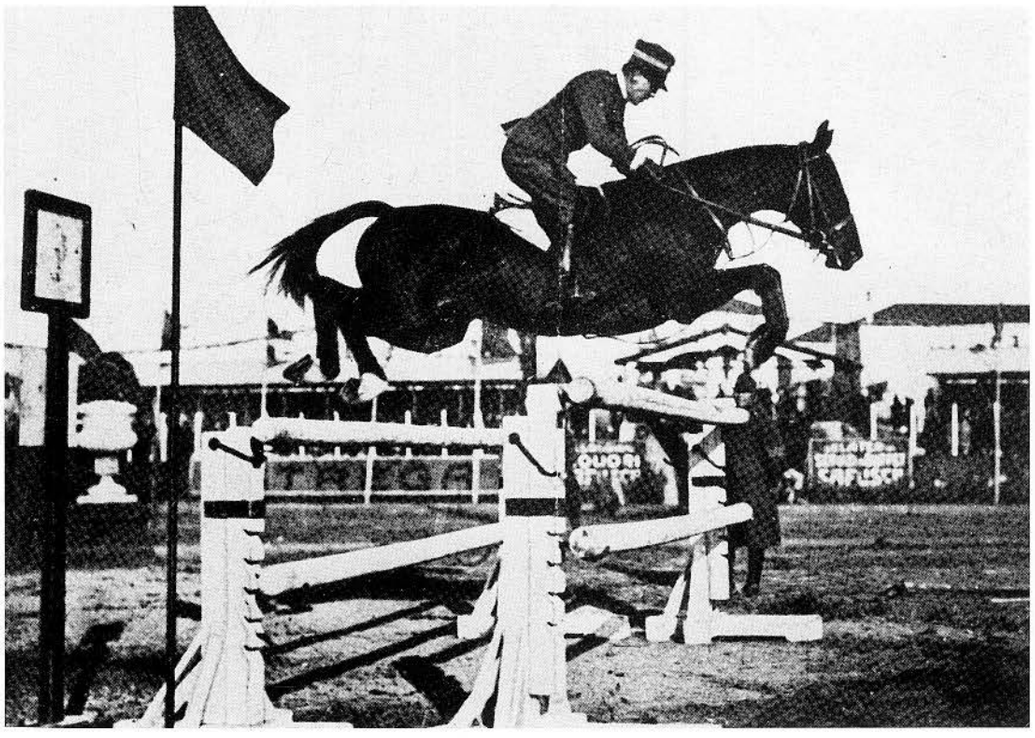
Bacca in percorso. T. 875



1935 - Bacca su Manola in Piazza di Siena.

BARBANTINI Tommaso

Allievo di Caffaratti fu poi al Corso sottoistruttori. Nel 1928 è in équipe in C.d.N. su Grey Fox a Ginevra con l'Italia prima classificata. Nel 1929 a Bruxelles su Primula in C.d.N. nella équipe prima classificata ed in altre C.d.N.. Nello stesso anno riporta vittorie individuali a Nizza.



1929 - Barbantini su Stop vince la Coppa della Cavalleria Francese.

BENINI Emilio

Nel 1913, con i colori di "Novara" vince con Recondito il C.C.d.A.: classificato con Passero nella gara individuale al Premio delle Nazioni Olimpico ad Anversa.



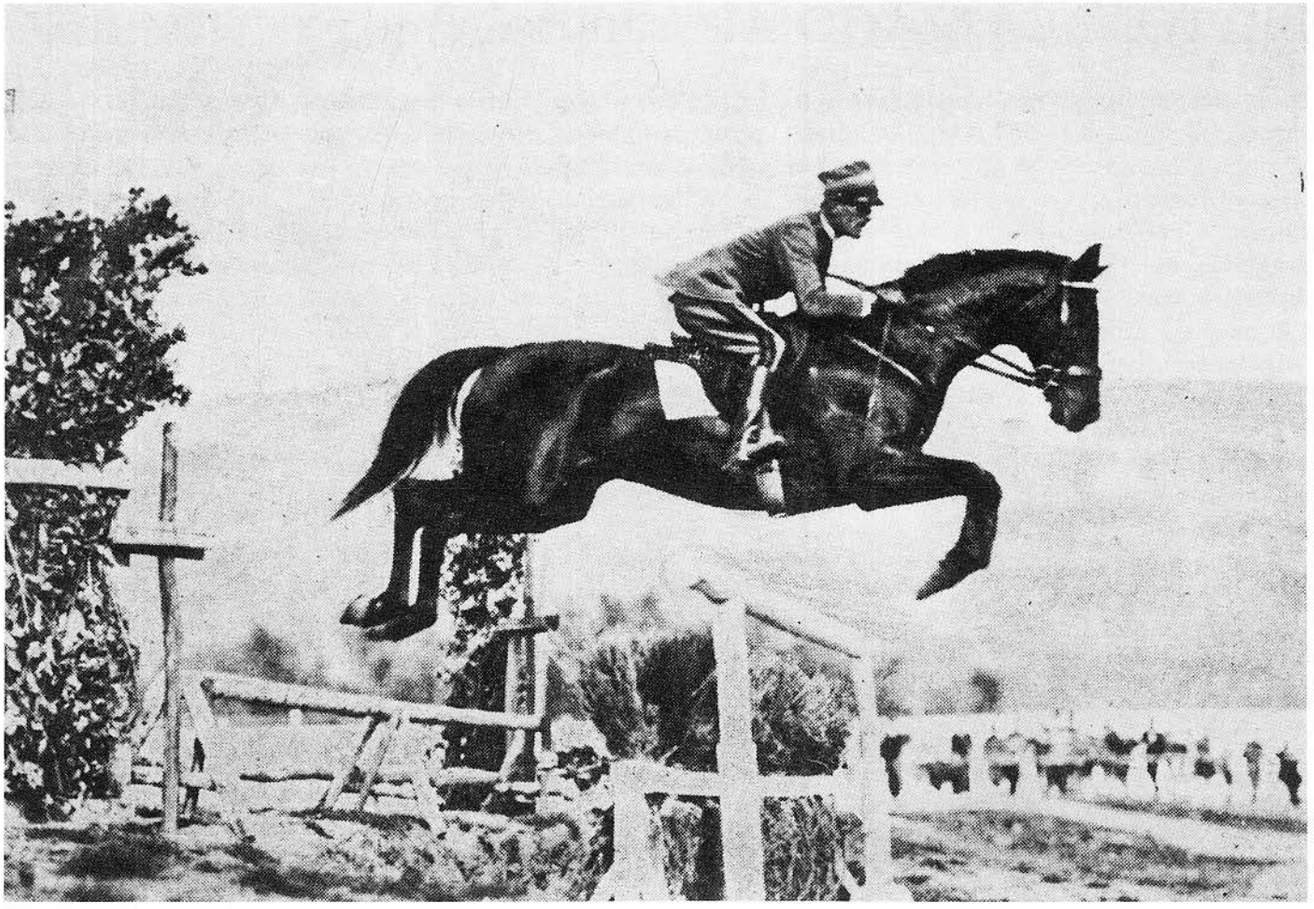
1913 - Benini, su Recondito, vince il Campionato del Cavallo d'arme. T. 2025

BETTONI CAZZAGO Alessandro

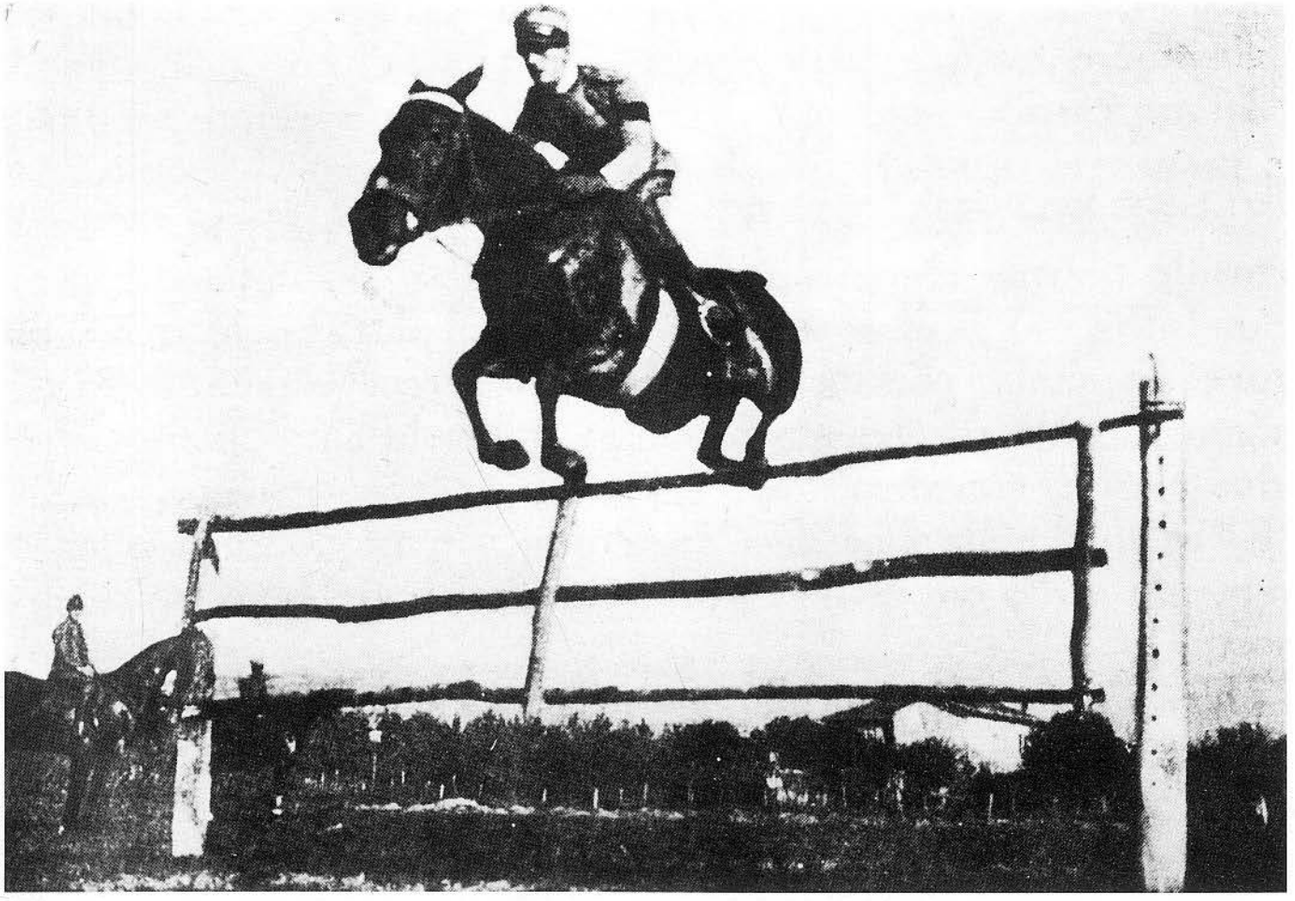
Praticamente impossibile concentrare in poche righe l'attività di Bettoni: partecipò a 207 concorsi con 412 vittorie personali e circa 2.000 piazzamenti; prese parte a 38 Coppe delle Nazioni, 66 Internazionali e 141 Nazionali; la sua attività gli procurò una quarantina di fratture.
Le sue presenze in C.d.N., limitate a quelle in cui l'Italia si classificò prima, sono: con Scoiattolo nel 1925 a Stresa e nel 1926 a Roma e Milano; con Aladino nel 1928 a Roma e Lucerna, nel 1929 a Nizza, Roma e Bruxelles, nel 1930 a Nizza, Roma, Lucerna e Ginevra, nel 1931 ad Aquisgrana; con Nereide nel 1933 a Bruxelles; con Judex nel 1934 a Roma, Amsterdam e Aquisgrana, nel 1935 a Budapest e Vienna, nel 1937 a Roma; con Juno nel 1937 a Bruxelles.
Disputò con il solo Aladino 18 Coppe delle Nazioni.
Comandante di Savoia Cavalleria in Russia, nella giornata di Jusbuschenskij e nei combattimenti dei giorni successivi, guadagnò la medaglia d'oro al valor militare allo Stendardo.
Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la sua azione di comando dell'agosto 1942 in Russia. Dopo il mutamento istituzionale riportò al Sovrano in esilio lo Stendardo di "Savoia" che gli era stato affidato; costretto a lasciare l'esercito continuò a montare in concorso, fino alla morte avvenuta il 28 aprile 1951 a Roma subito dopo aver compiuto un percorso in Piazza di Siena.



1934 - Bettoni su Judex ad Aquisgrana sul muro di due metri.



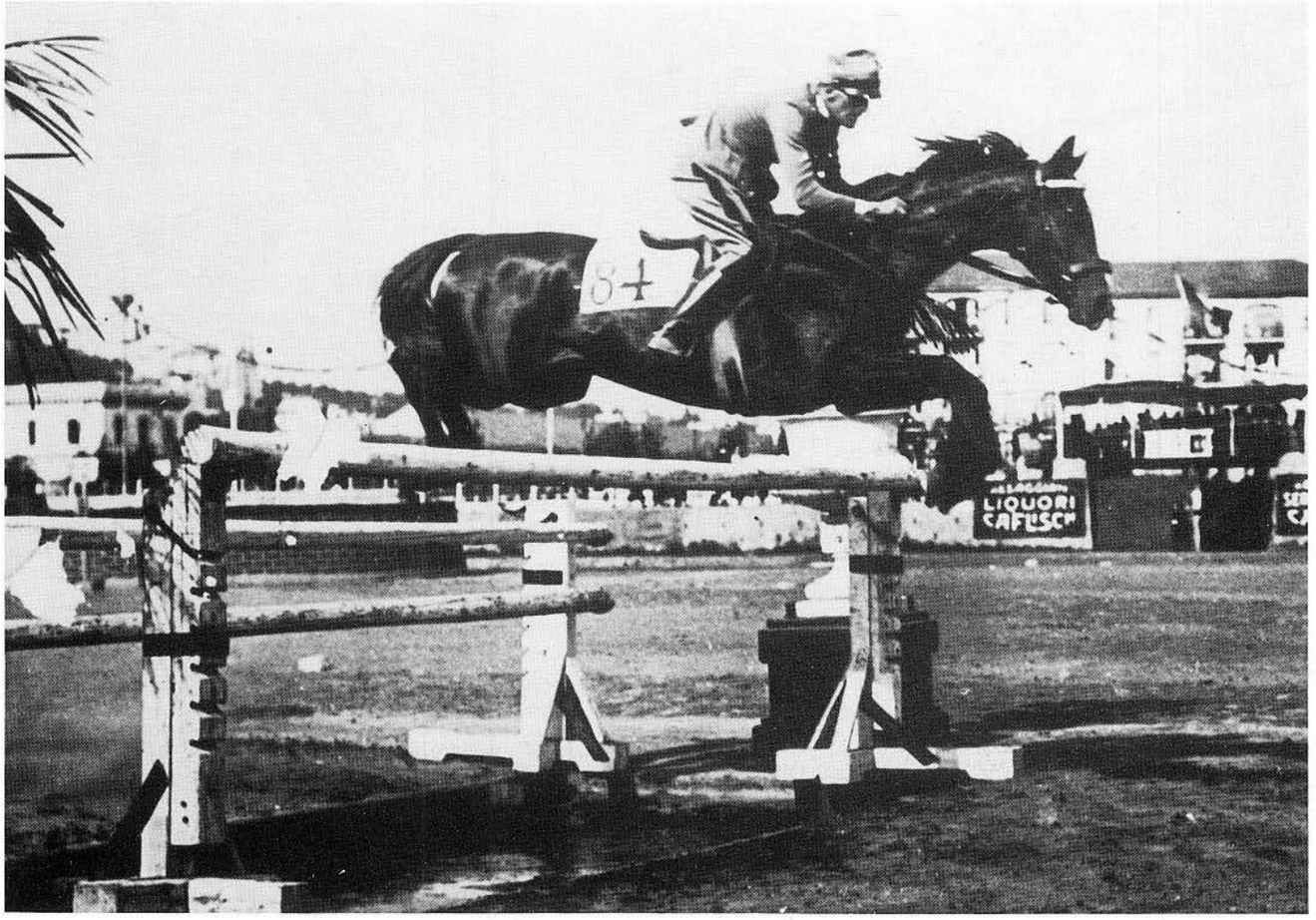
1923 - Bettoni su Tiesi.

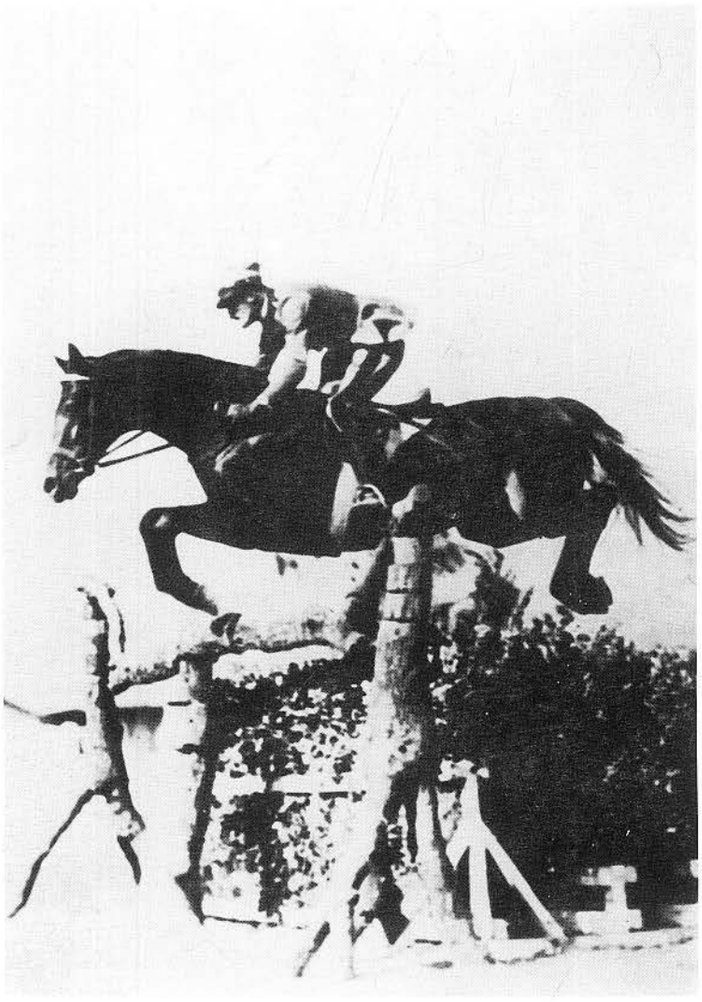


1929 - Bettoni in concorso a San Remo su Aladino.



T. 673

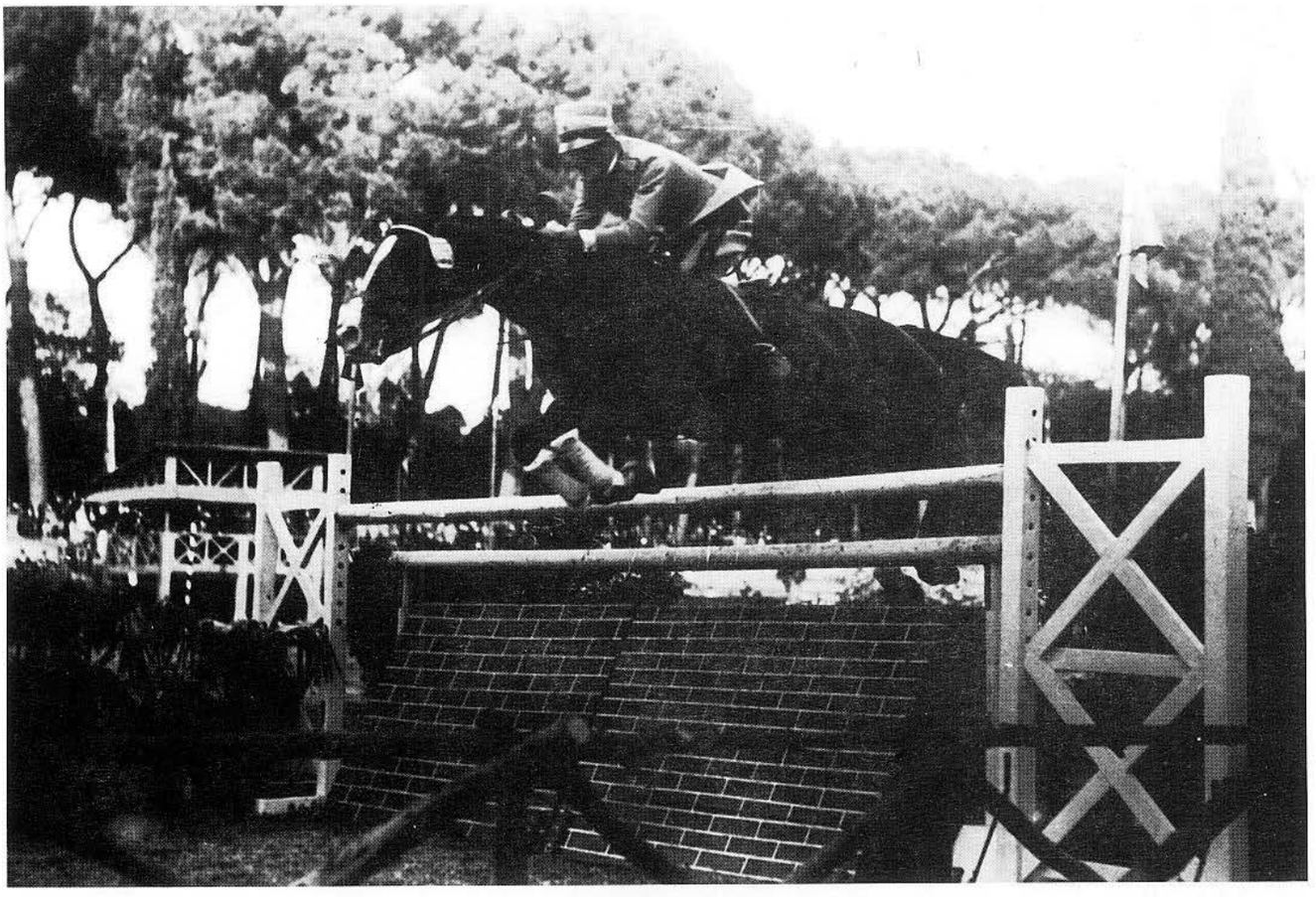




1930 - Bettoni a San Remo su Aladino.

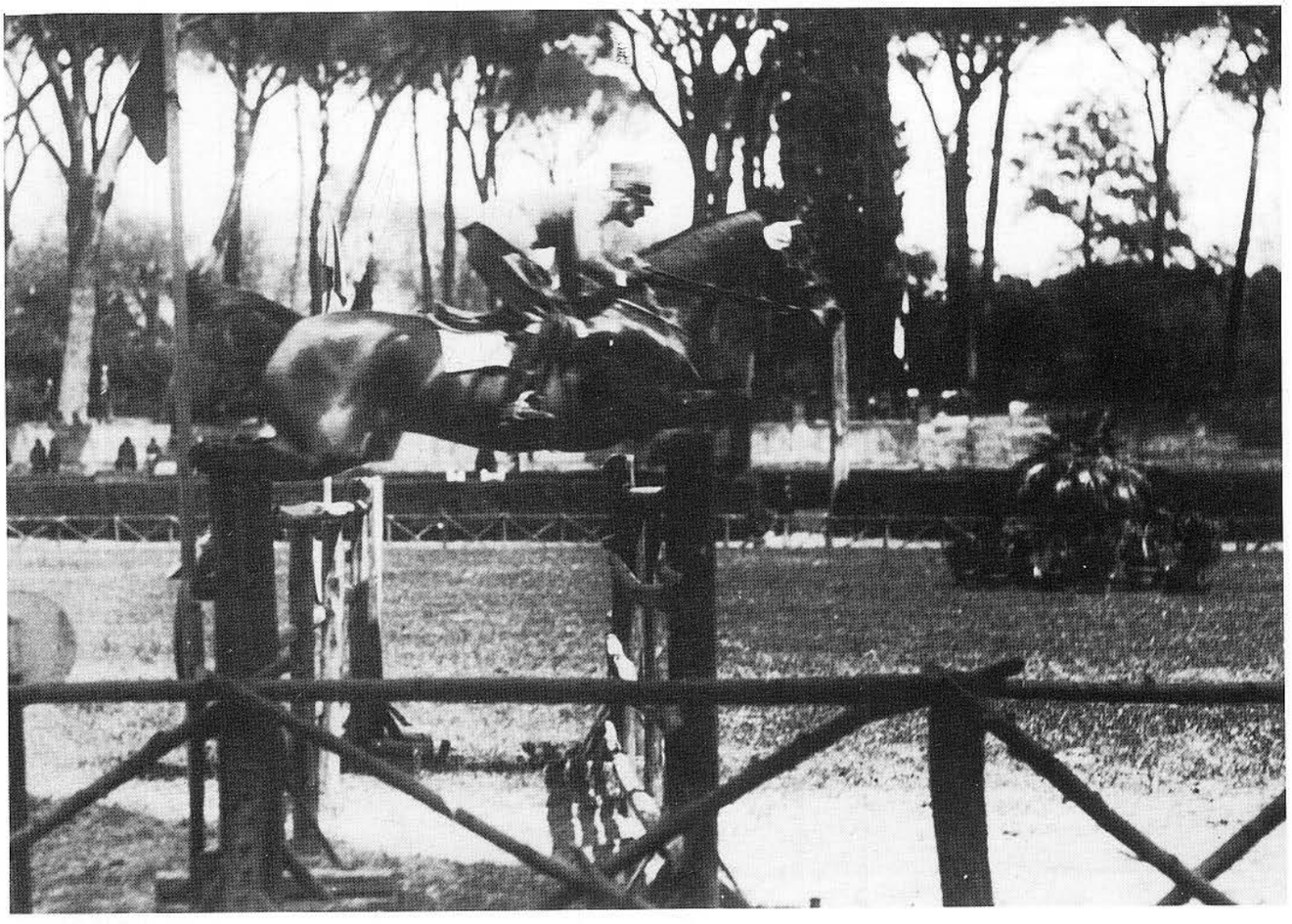


1932 - Bettoni in concorso ad Aquisgrana su Aladino.





Bettoni su Aladino.



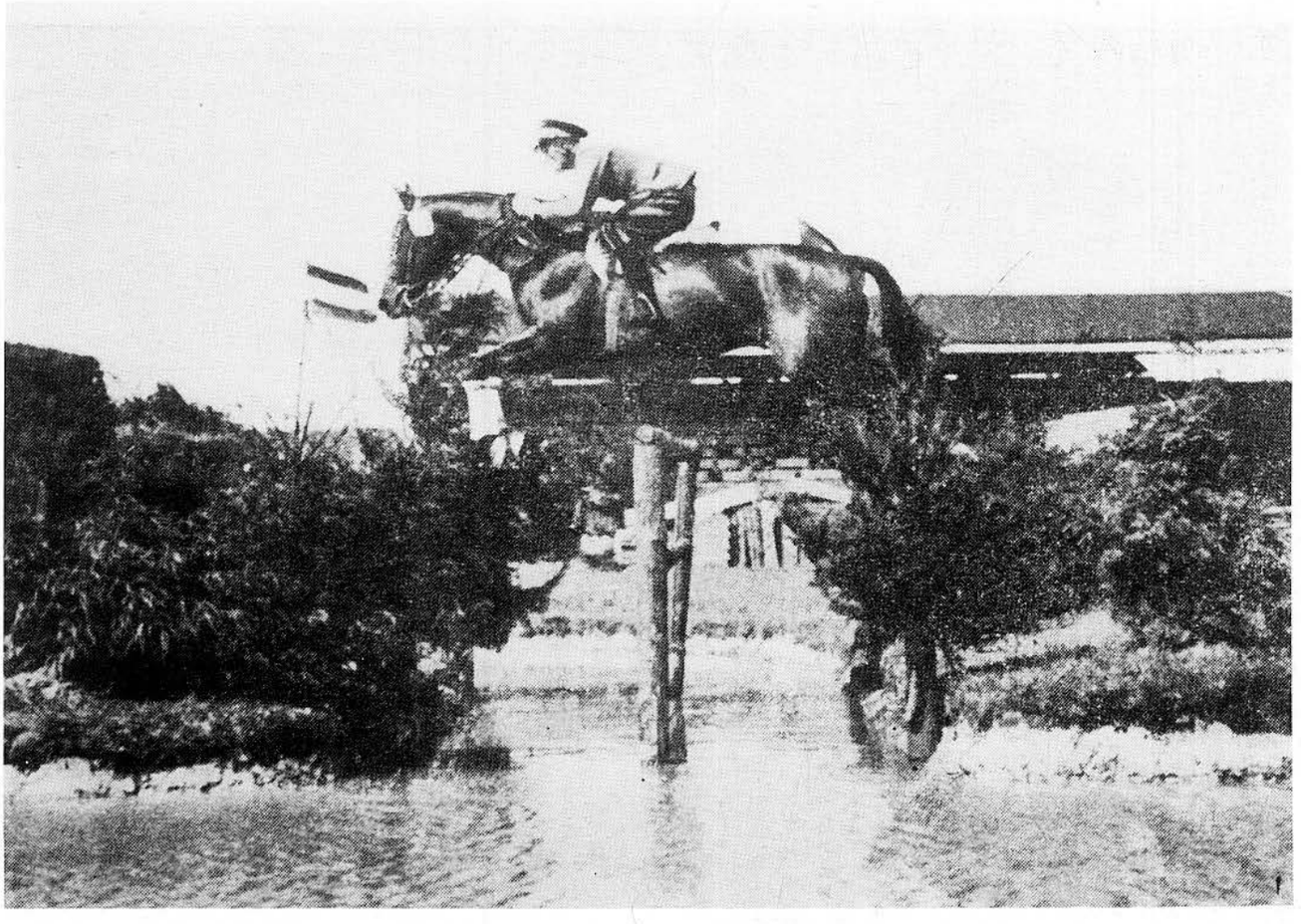
Bettoni in concorso a Piazza di Siena.



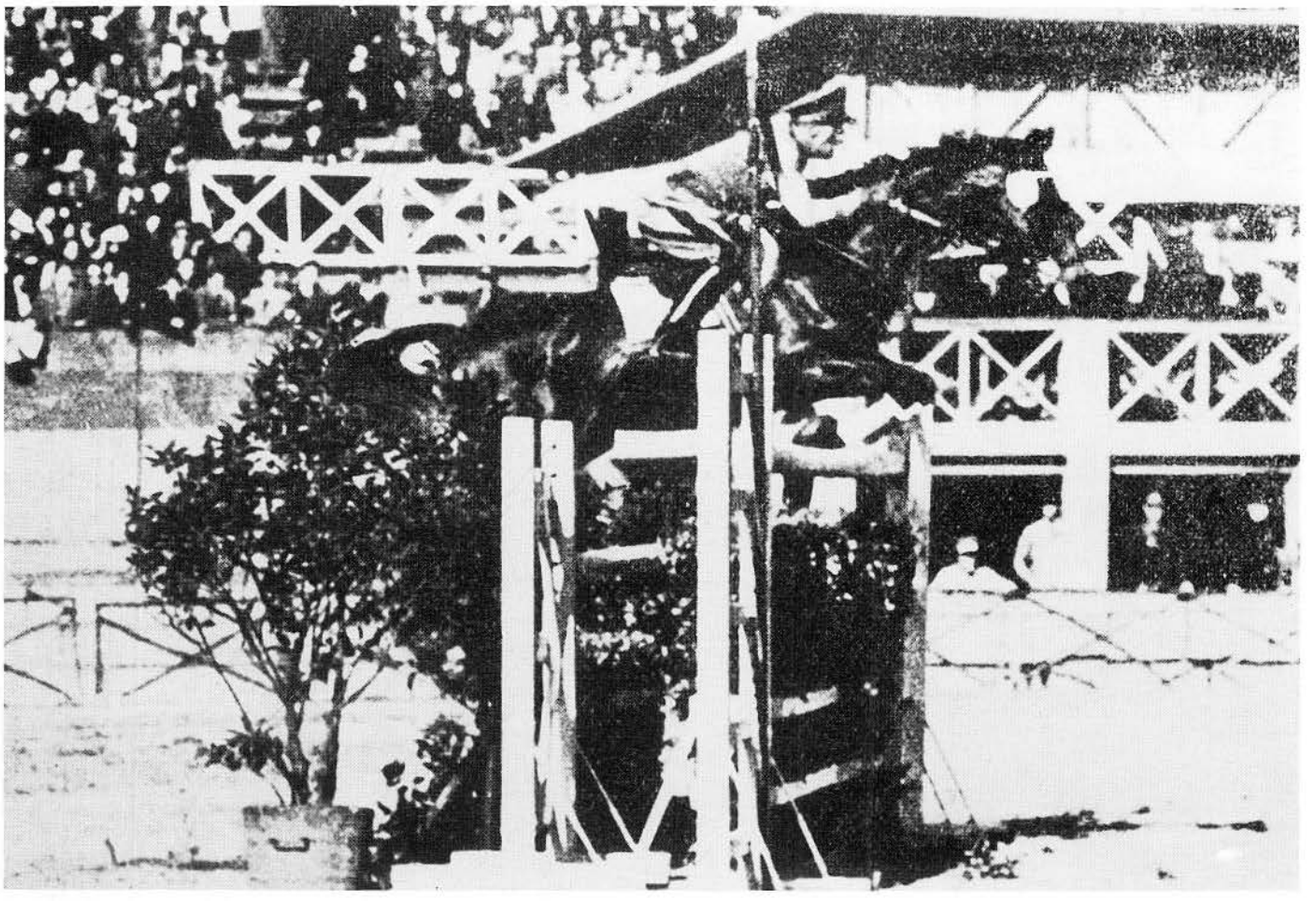
Bettoni in concorso a Piazza di Siena. T. 901



Bettoni in concorso.

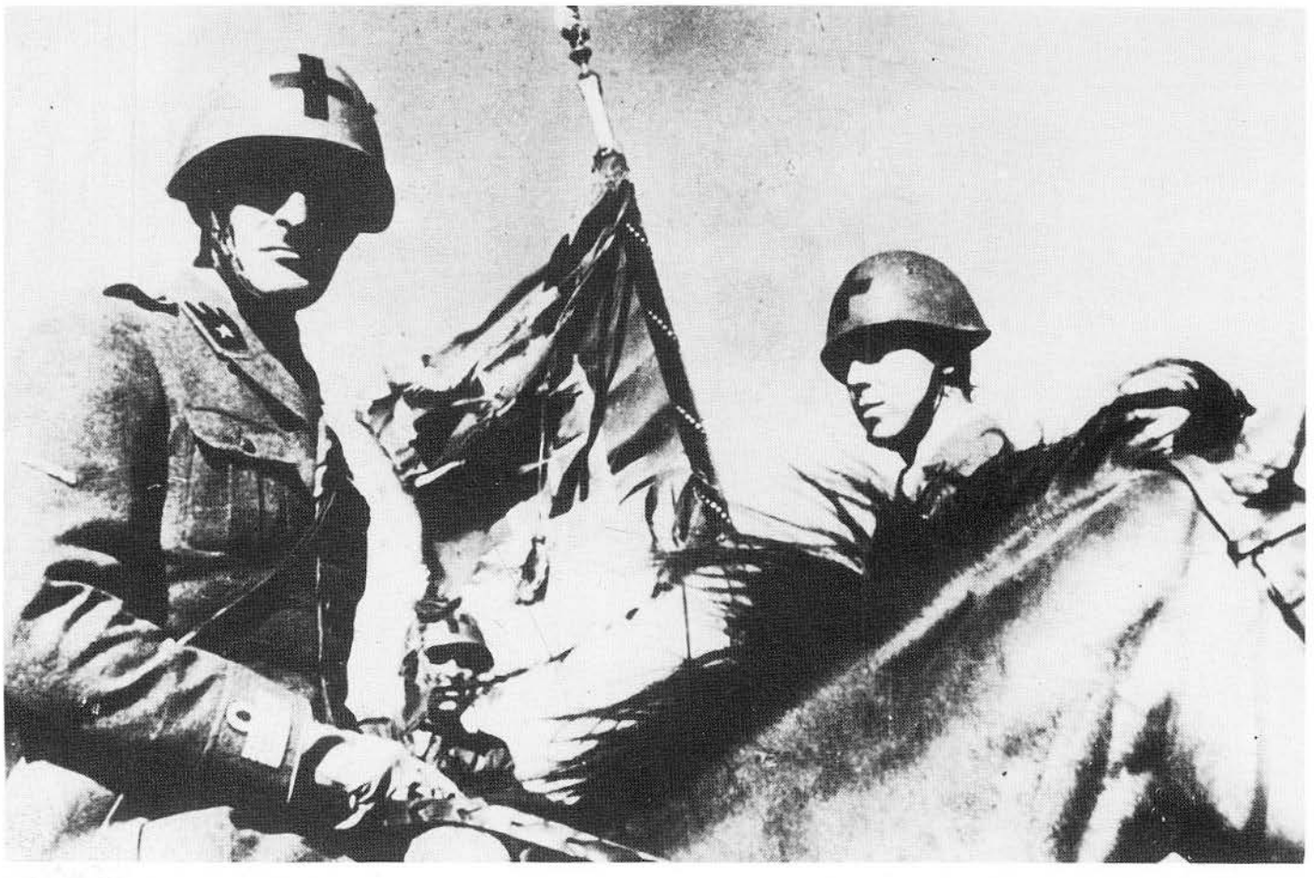


1934 - Bettoni in concorso ad Amsterdam su Judex II al passaggio del secondo ostacolo della doppia gabbia di riviere.



1938 - Bettoni in concorso a Piazza di Siena su Felino.

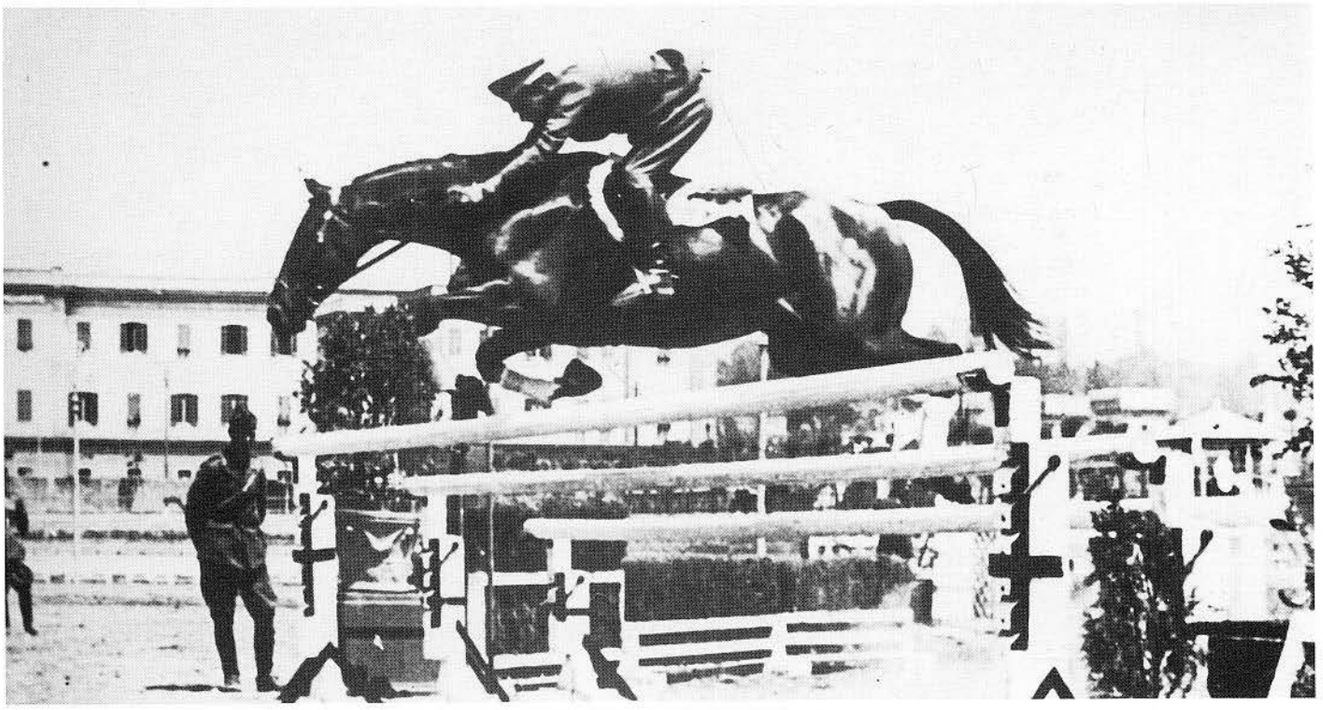
CAMPAGNA di RUSSIA



1942 - Lo Stendardo di "Savoia", decorato di medaglia d'oro al valor militare, con il 55° Colonnello conte Alessandro Bettoni Cazzago, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, sul terreno del combattimento di q. 213,5 di Jsbuschenskij.

BOCCHINI Ettore

Chiamato alla Scuola nel 1931 fu immesso al C.P.G.I. sotto la direzione di Tappi; istruttore dal 1934 a Pinerolo e nel 1937 a Tor di Quinto. Vincitore con Favale del Grande Steeple di Roma nel 1930. Nello stesso anno è a Varsavia in C.d.N. in équipe con l'Italia prima classificata ed in varie successive



Bocchini in esercizio a Pinerolo su Dolorosa. T. 1043

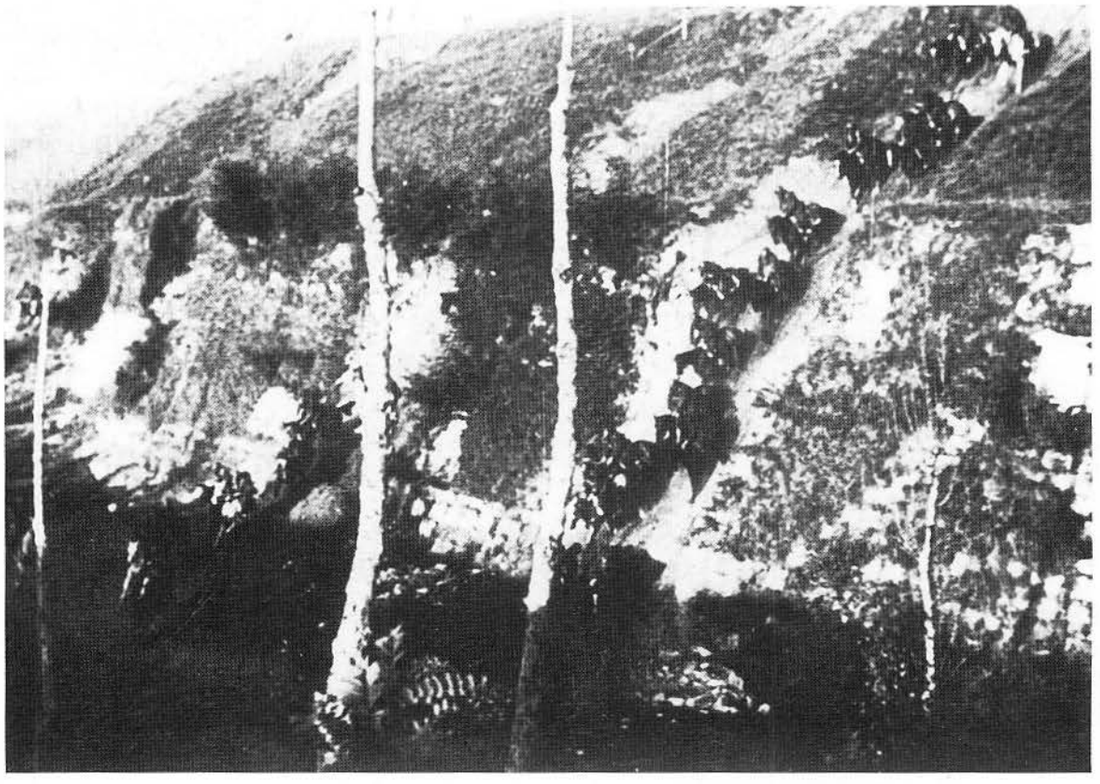
BONACCORSI Paolo

Sottoistruttore e poi istruttore alla Accademia di Modena. Vincitore nel 1938 del Premio della Provincia al Concorso di Alessandria su Ulpiano



1938 - Bonaccorsi su Ulpiano al concorso di Alessandria.

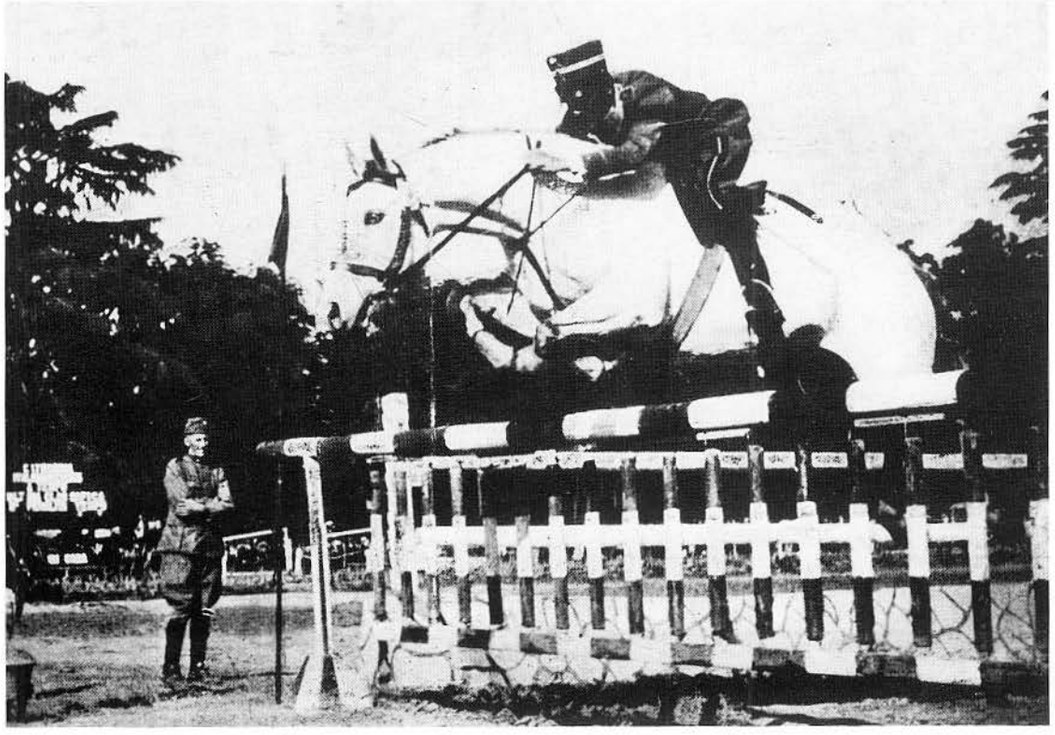
PALMANOVA



Plotoni dei Cavalleggeri di Alessandria impegnati nella discesa dei bastioni di Palmanova.

BONIVENTO Renzo

Sottoistruttore e poi istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto fra il 1933 ed il 1938. Vince con Lord la Coppa del Re. Partecipa al C.C.d.A.. ed a vari steeples. In équipe con Ronco alla C.d.N. nel 1935 e quindi a Bruxelles, Budapest e Vienna ove l'Italia si classificò prima. Con Ronco e Serpe vince a Varsavia il G.P. M.llo Pilsudsky ed il Premio Littorio a Roma con Sabaudia. Nel 1936 è ad Aquisgrana con Osoppo e poi ancora a Vienna. Fu, con Osoppo, il cavaliere italiano meglio classificato alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Comandante di Savoia Cavalleria



1933 - Bonivento in concorso su Gipsi.



1937 - Bonivento su Sabaudia. T. 1055



Bonivento in percorso. T. 2186

BORSARELLI di RIFREDDO Giulio

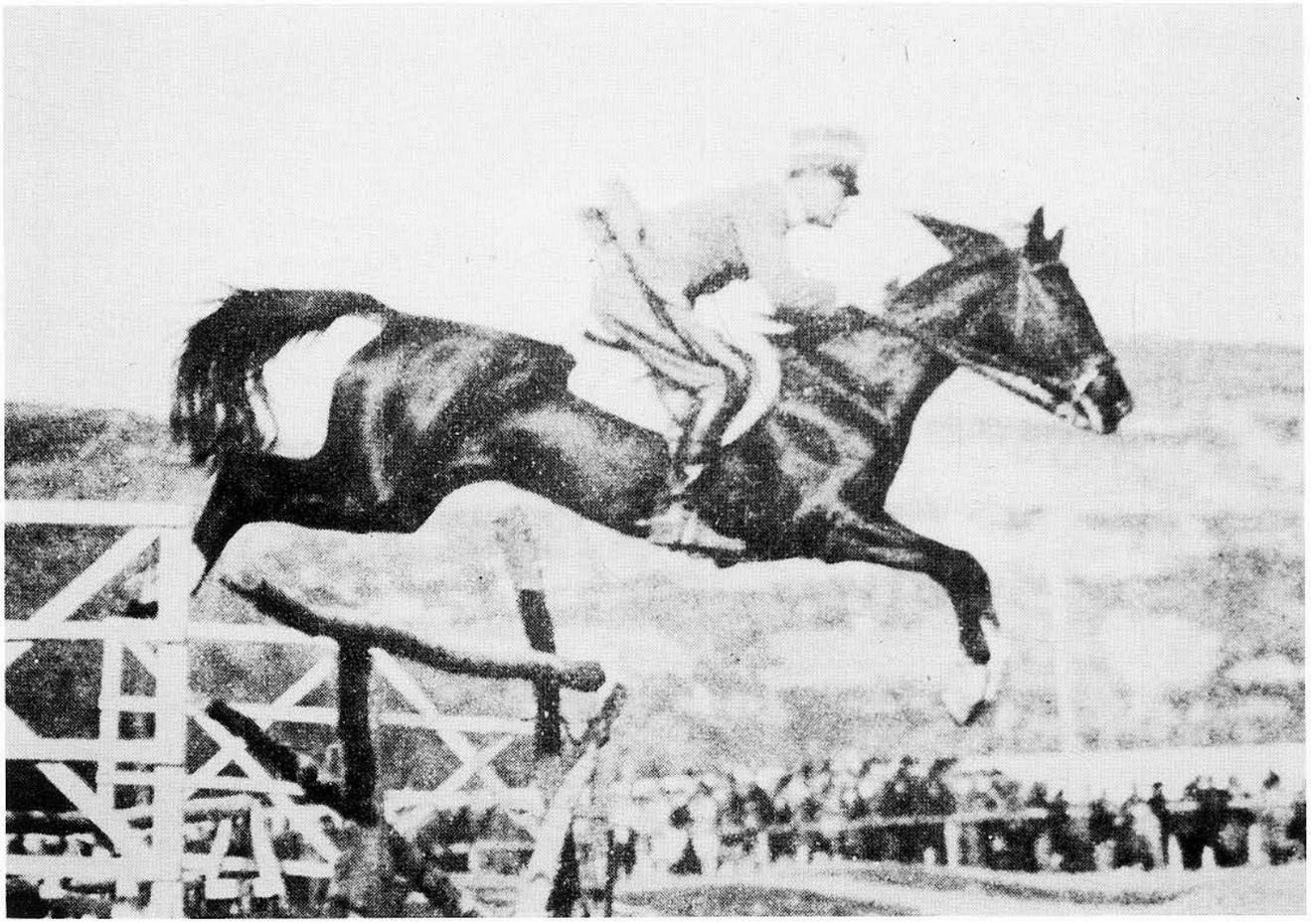
Allievo di Acerbo, fu nel 1935-1936 a capo del C.P.G.I.
Prese parte, fra il 1929 ed il 1939 a 29 Internazionali di cui 24 con Crispa, con 19 C.d.N..
In équipe in C.d.N. con la squadra italiana prima classificata, fu nel 1923 a Londra con Don Chisciotte, aggiudicandosi anche la Coppa d'oro del Canadà, la Coppa dei vincitori e quella del Principe di Galles; ancora con Don Chisciotte vince a Londra nel 1924 la Coppa di Re Giorgio. Ancora in équipe con l'Italia prima classificata, fu nel 1925 a Stresa su Bacce, su Crispa nel 1929 a Nizza, Roma e Varsavia; nel 1930 a Roma e Nizza; nel 1931 a Berlino, Aquisgrana e Bruxelles; nel 1932 a Bruxelles; nel 1934 ad Amsterdam e nel 1935 a Varsavia.
Comandante dei Lancieri di Firenze.
Vice Comandante della Divisione Trento, cade in Africa Settentrionale, medaglia d'argento al valor militare alla memoria.



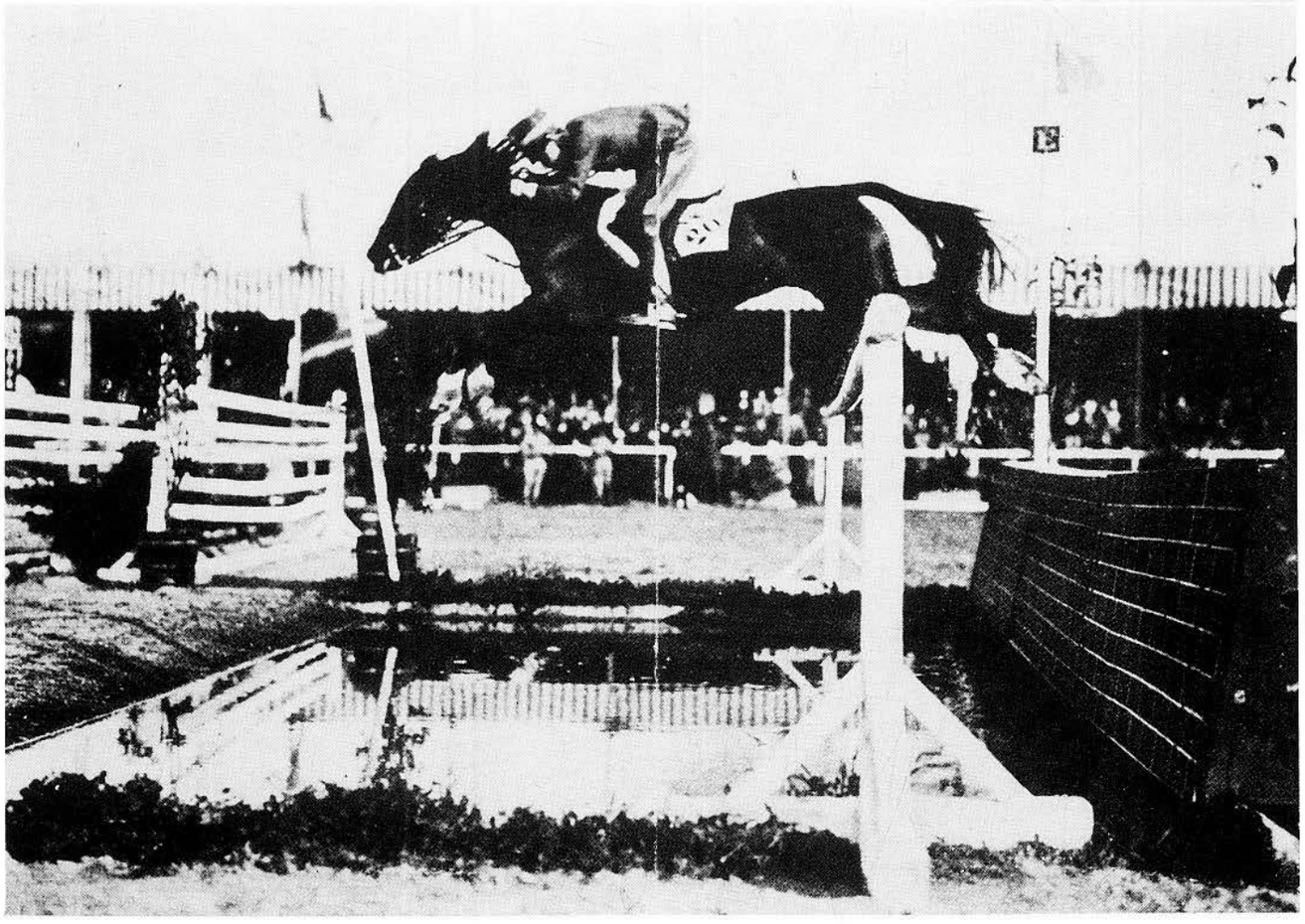
Borsarelli in esercizio a Pinerolo. T. 241



1924 - Borsarelli su Don Chisciotte in esrcizio.



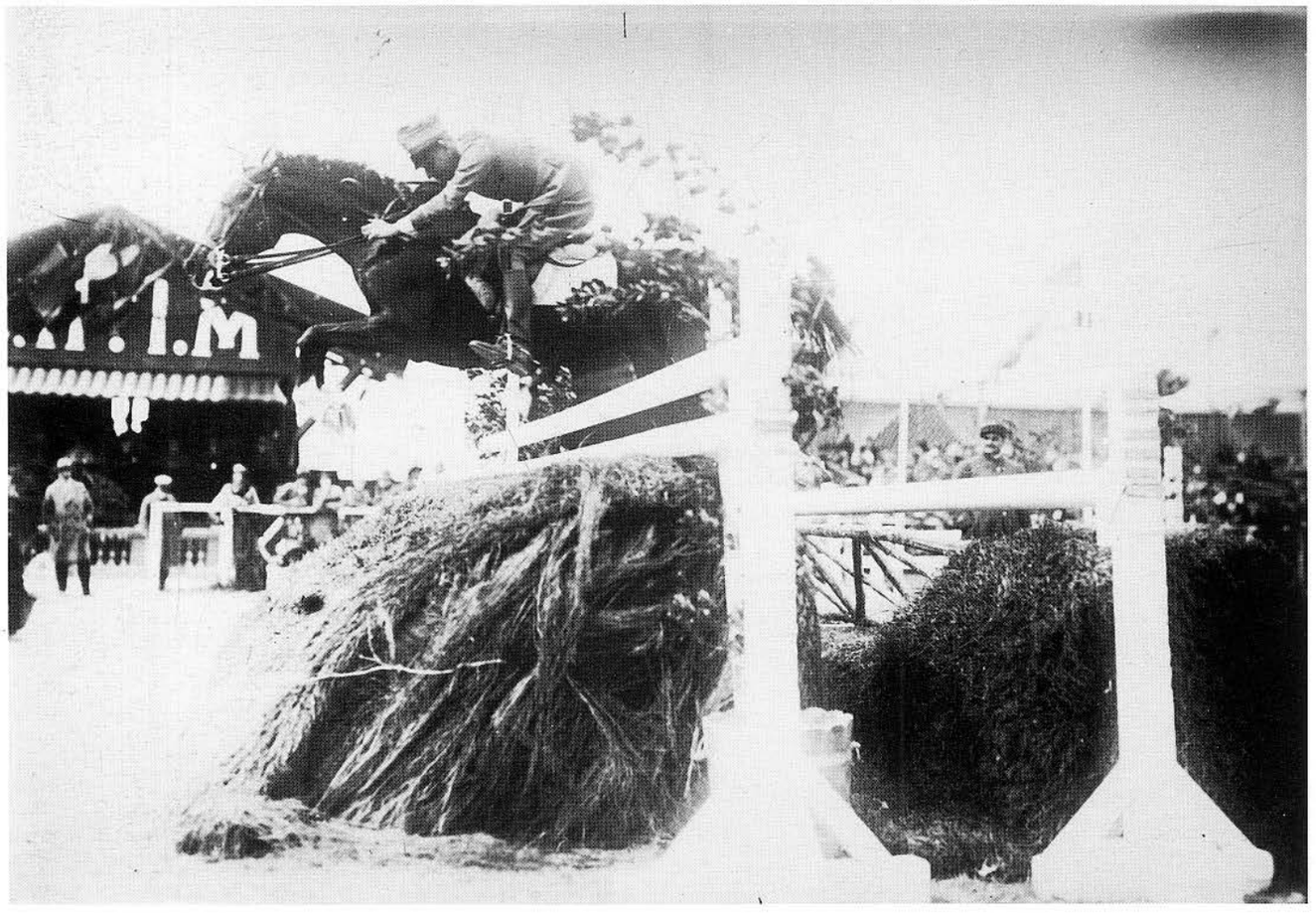
Borsarelli su Crispa vince il Premio Ventimiglia al VI Concorso Internazionale di San Remo.



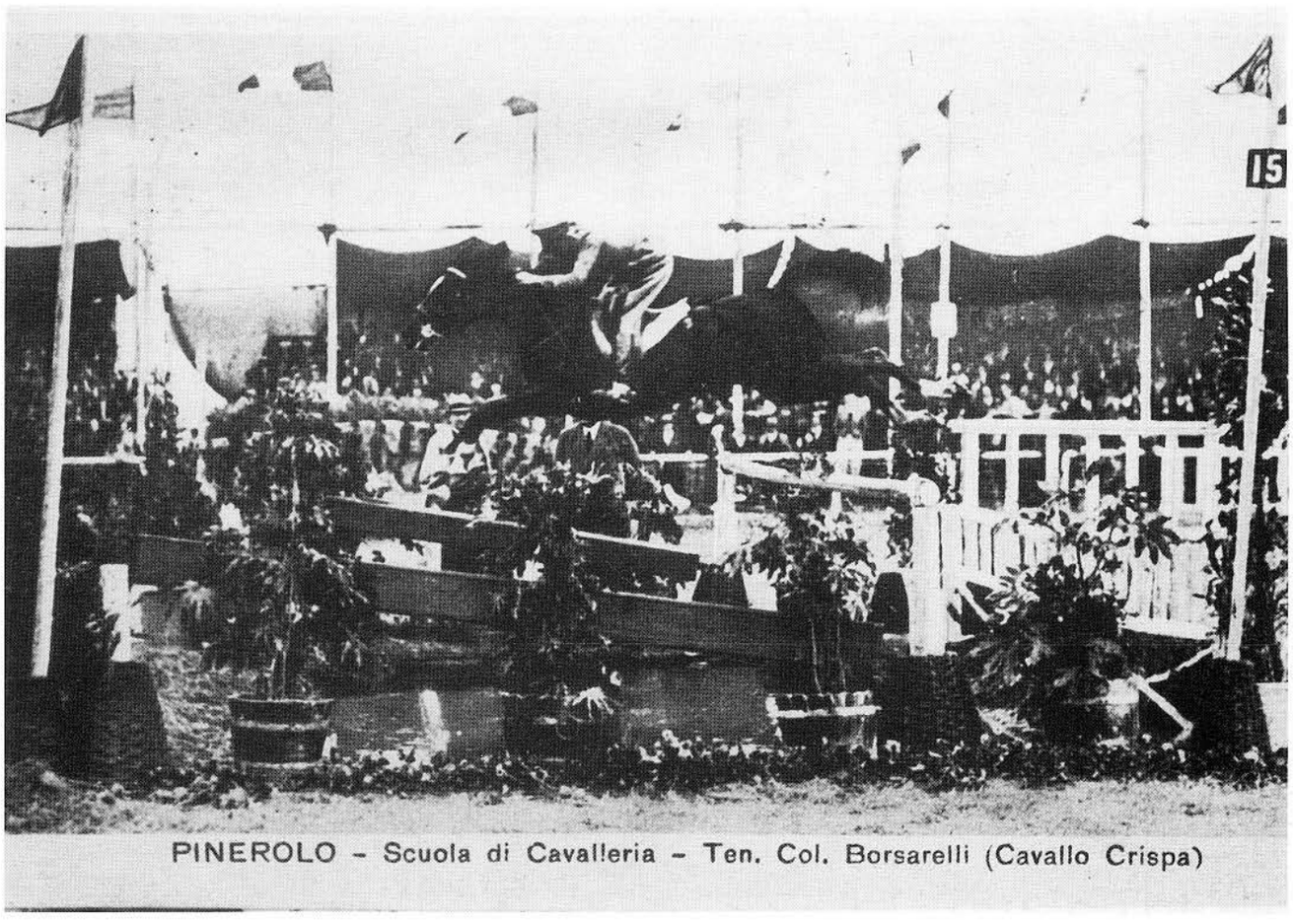
1929 - Borsarelli su Crispa vince a Nizza la Coppa della Cavalleria francese.



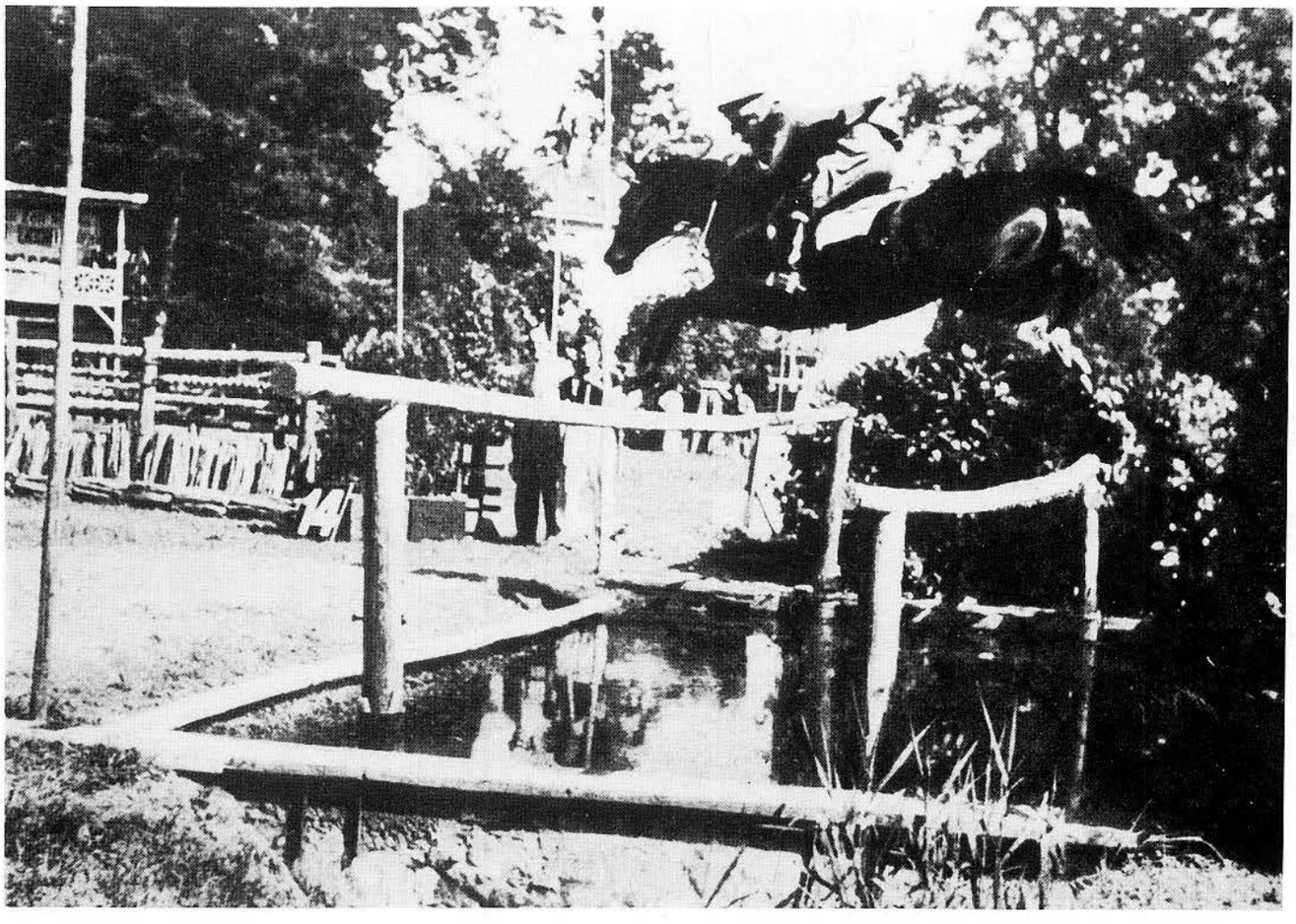
Borsarelli al Concorso Ippico di Genova. T. 330



Borsarelli su Crispa. T. 705



Borsarelli su Crispa.



1935 - Borsarelli su Crispa al Concorso Ippico di Lucerna.

PINEROLO



Esercitazione di campagna di allievi ufficiali.

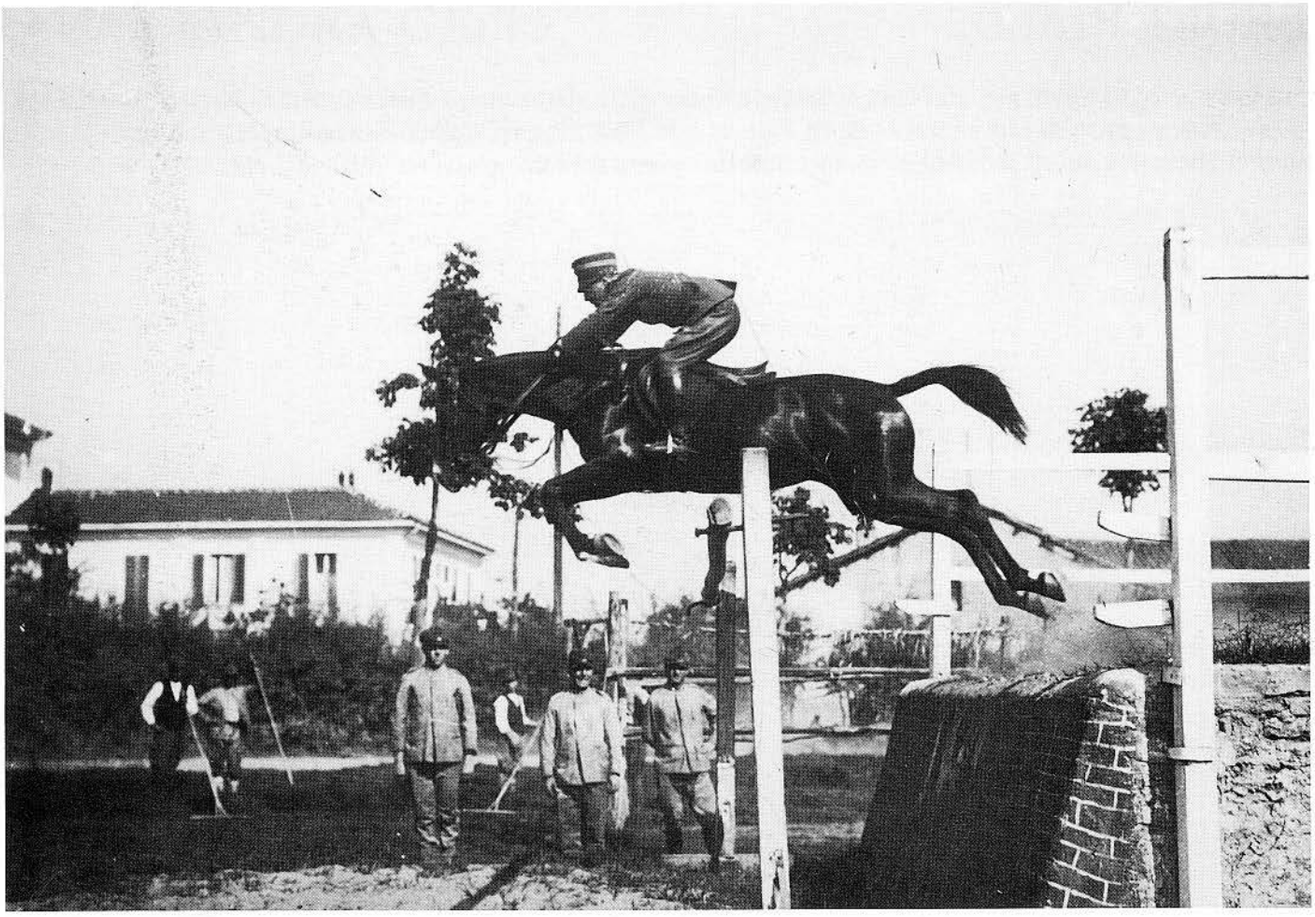
BOSCHI Carlo

Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto fra il 1912 ed il 1914 e dal 1920 al 1922; poi istruttore dei corsi dei capitani anziani dal 1925 al 1928.
Cavaliere soprattutto di corsa con 73 vittorie in steeple.



Boschi su Birsa supera a Pinerolo in Savoiroux i m.1,90.

T. 262



Boschi in esercizio. T. 444

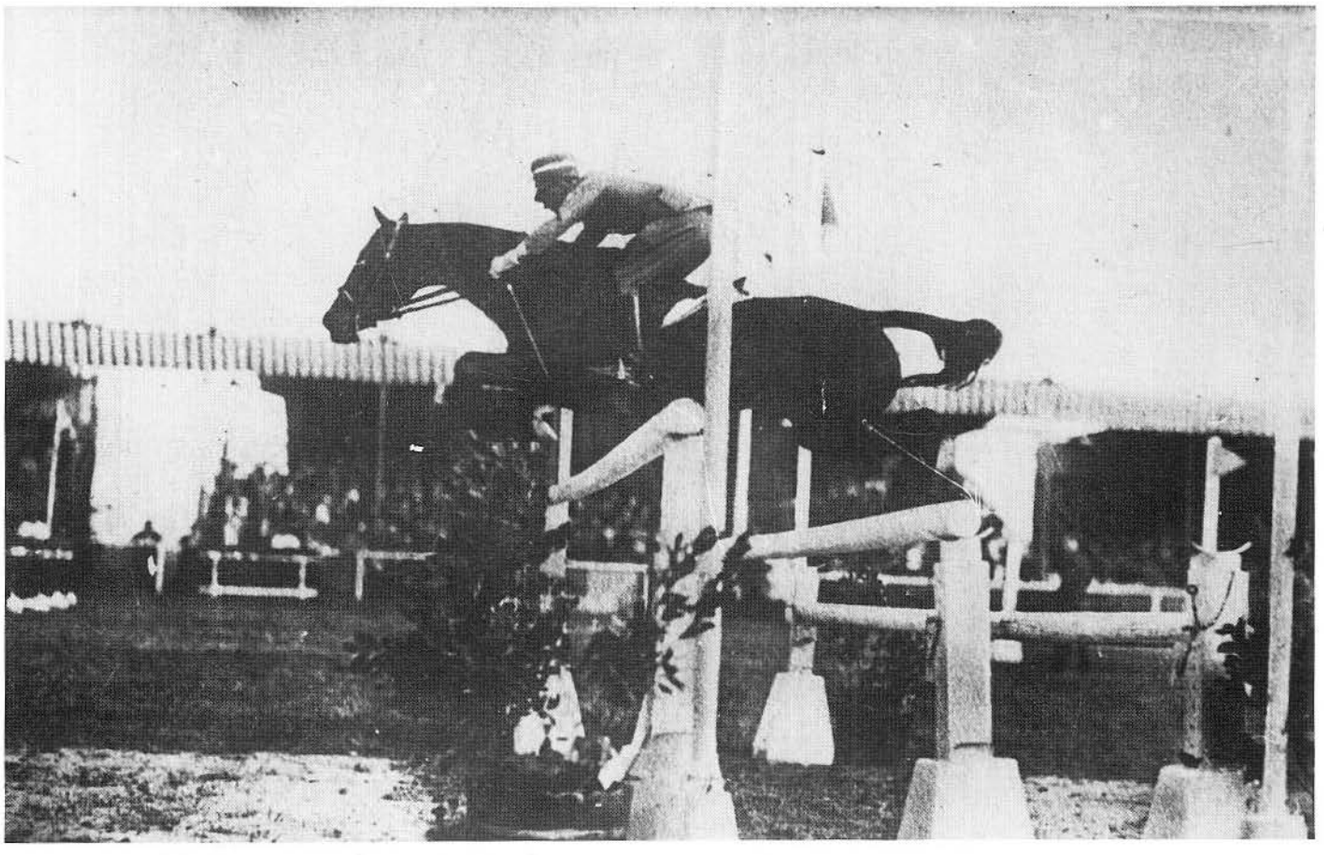


T. 914

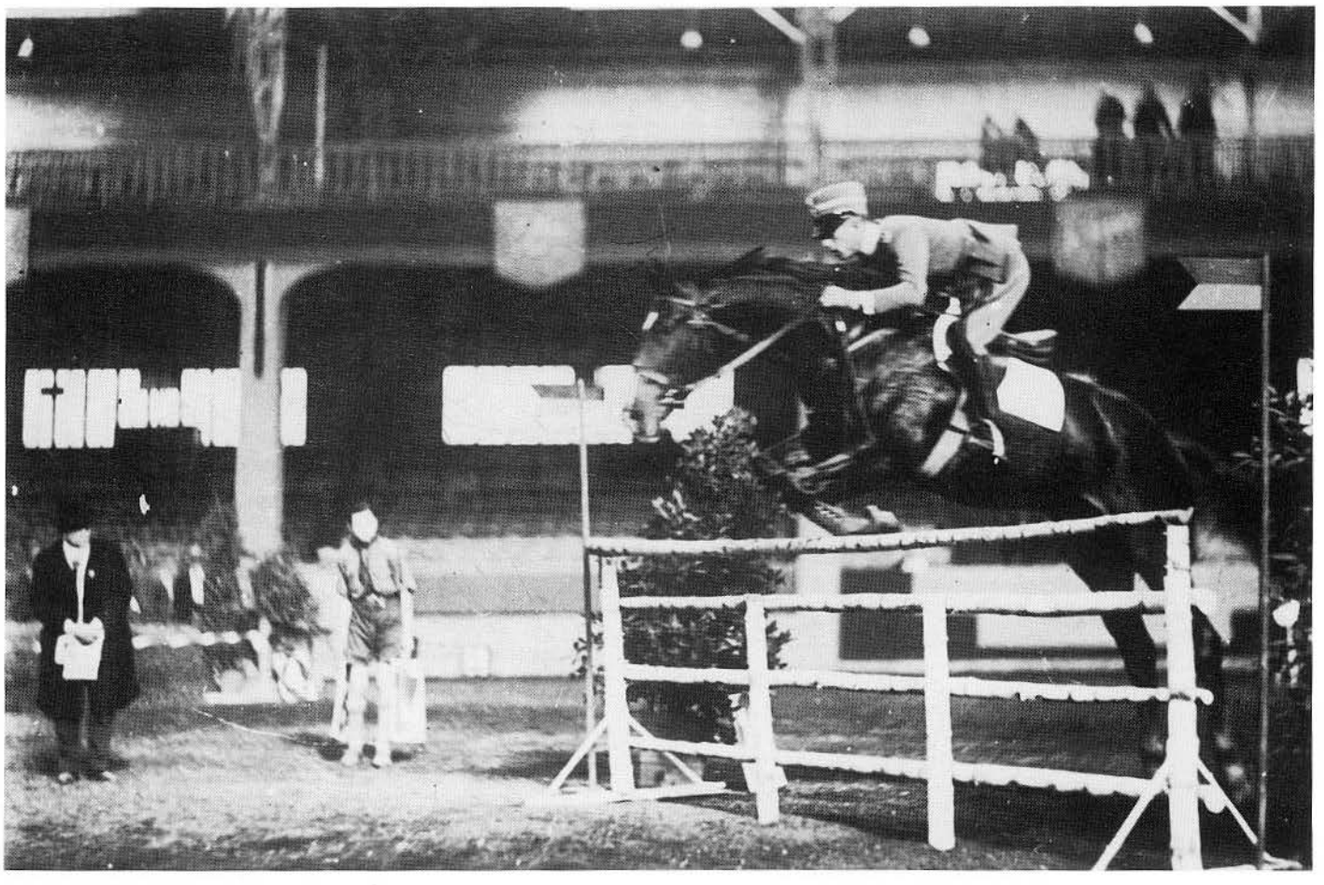
Boschi in concorso.

BRUNI Bruno

Istruttore nel 1931, poi al C.P.G.I. con buone affermazioni. Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto nel 1932-1935. Prese parte a vari internazionali. In équipe con l'Italia prima classificata in C.d.N., nel 1932 con Nereide a Nizza e a Bruxelles; nel 1933 con Bufalina a Bruxelles.



Bruni in concorso a Nizza. T. 879



1932 - Bruni in percorso. T. 687

CACCIANDRA Giulio

Allievo di Bolla fu istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto dal 1919 al 1924. Fu poi in Messico ove organizzò quella Scuola di Cavalleria. Nel 1932 a capo del C.P.G.I. e nel 1938-1939 a capo del Centro Olimpionico. Vince nel 1909 con Blue Boy il Grande Steeple di Roma ed il Premio Regina Madre con Numida. Nel 1919 è al Concorso di Parigi e nello stesso anno vince, con i colori delle Guide, su Faceto, il C.C.d.A.; sempre con Faceto è alle c.d. Olimpiadi Pershing e poi a Gand e a Colonia. Ancora con Faceto vince tre primi premi a Merano e la potenza a Nizza nel 1920. Vince la categoria della Cavalleria a Varsavia su Brick ed ancora con Brick a Danzica e ad Aquisgrana. Nel 1925 con Hindustan supera in elevazione i m. 2,20. Vince nel 1930 il raid di Torino e i Pinerolo-Asti. Nel 1930 da tenente colonnello vince ancora, su Federico, il C.C.d.A., con i colori di "Nizza".



1920 - Cacciandra alle Olimpiadi di Anversa su Faceto. T. 312



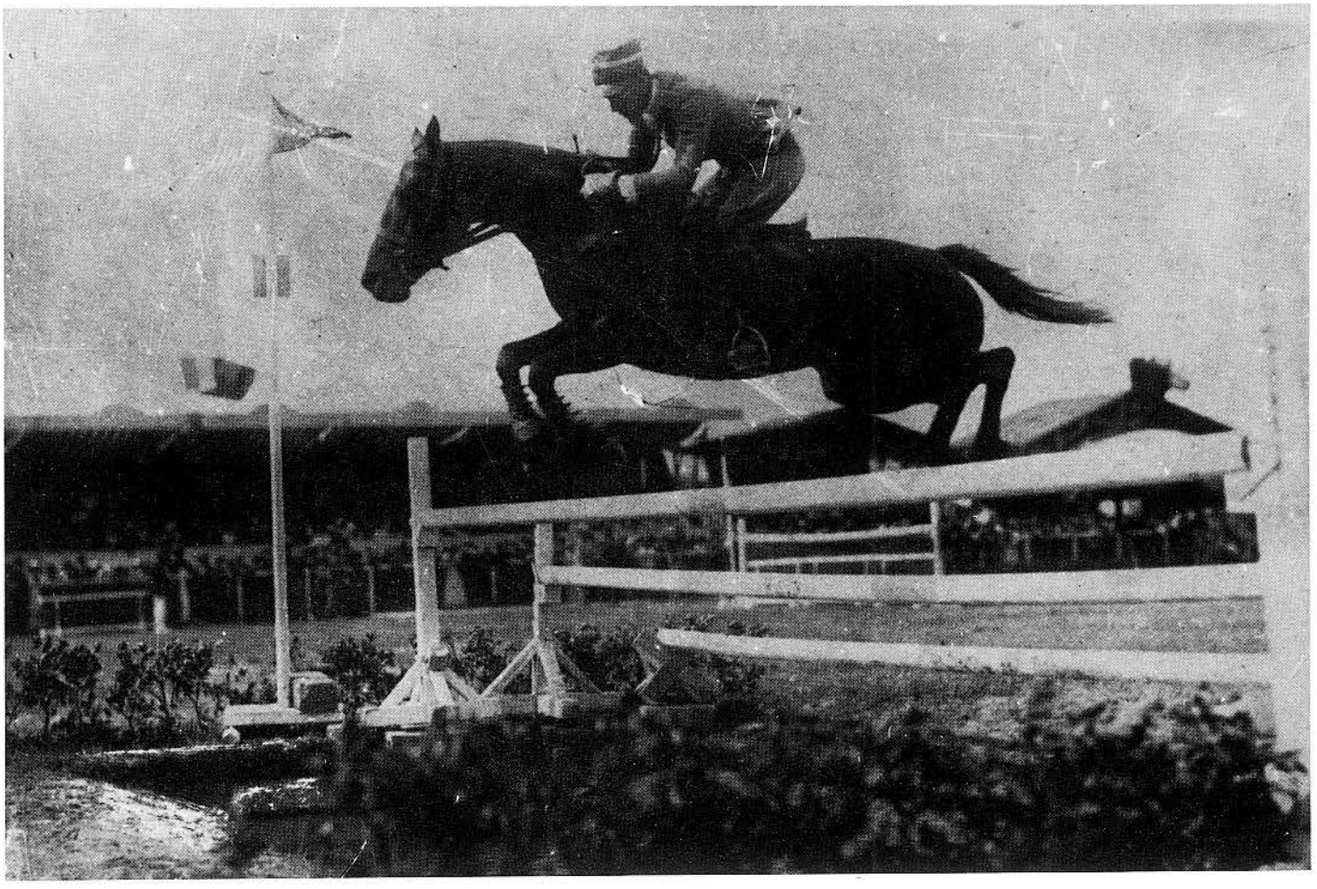
1924 - Cacciandra in percorso su Molly Rolly. T. 623

CACCIANDRA Giuseppe

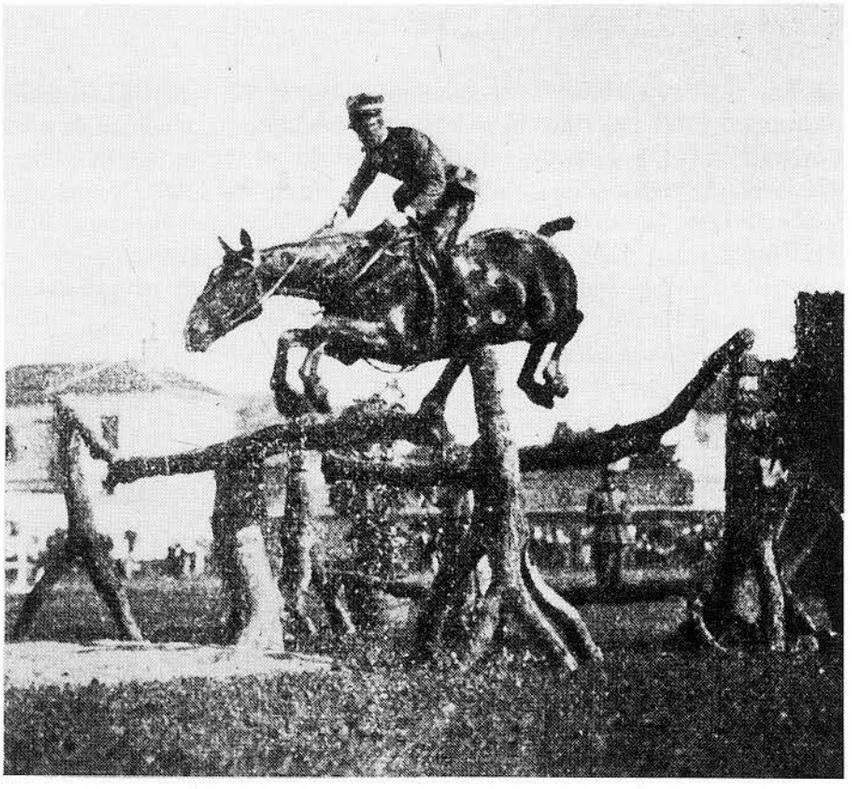
Istruttore a Pinerolo nel 1923-1924. Ottiene nel 1938 con sette metri il primato di estensione che gli rimarrà fino al 1949. In équipe con l'Italia prima classificata, in C.d.N. nel 1924 a Nizza e Londra, con Fragola.



Cacciandra in concorso a Pinerolo. T. 450



Cacciandra in percorso. T. 744



1929 - Cacciandra in concorso a Novara su Courage.

CADEDDU Enrico

Istruttore e Direttore dell'Equitazione alla Accademia di Modena, fu per qualche tempo al C.P.G.I.; vince nel 1935 il Premio del Ministero dell'Agricoltura al Concorso di Bari.
Dopo la guerra fu Comandante del CEPIM dal 1959 al 1962.



1939 - Cadeddu in concorso a Parma su Romm.

CADORNA Raffaele

Allievo di Dodi a Pinerolo fu cavaliere di corsa con brillanti affermazioni; prese parte da colonnello al Campionato del Cavallo d'Arme del 1938 con Silanus, classificandosi ottavo.
Comandante di Savoia Cavalleria, fu poi, da Generale, Comandante della Scuola nel periodo 1940-1943.
Comandante della Divisione Ariete all'8 settembre fu poi Comandante del Corpo Volontari della Libertà.



1938 - Cadorna su Silanus al Campionato del Cavallo d'Arme. T. 1002



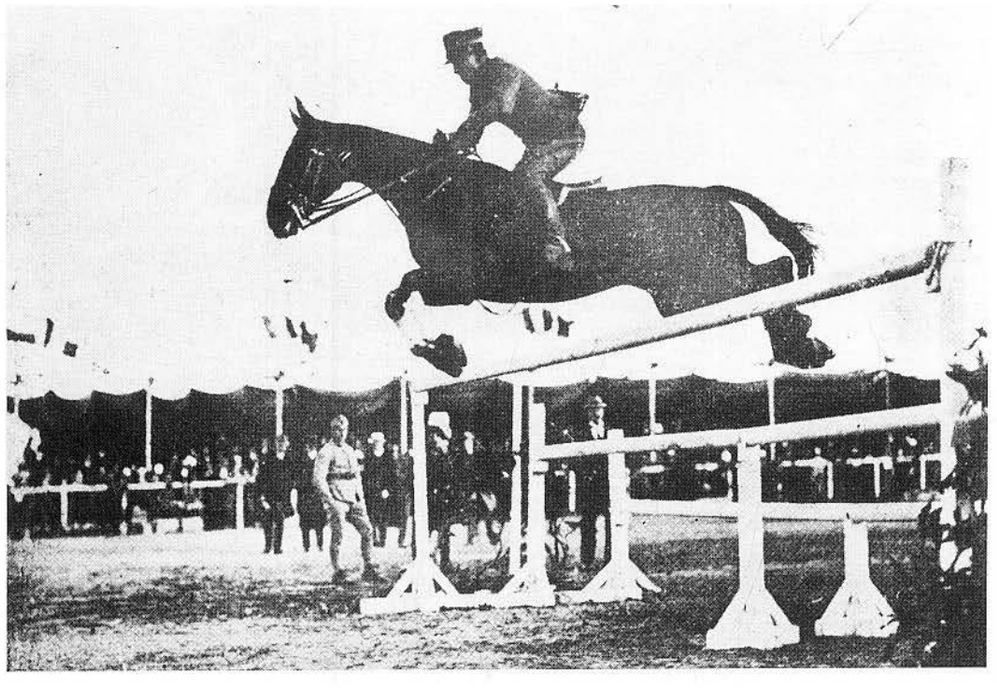
1942 - Cadorna, Comandante della Scuola, alla discesa di Baldissero.

CAFFARATTI Ettore

Allievo di Bolla a Pinerolo nel 1906, con Fattori Direttore dell'equitazione. Vince nel 1907 lo steeple di Tor di Quinto e nel 1909, su Ornella, con i colori delle Guide, il C.C.d.A. Fu poi a Londra con Liocorno vincendo vari premi. Riprende la attività nel 1911 dopo una grave caduta ed è istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto fino al 1925. Nel 1914 ha buone affermazioni a Vienna; nel 1919 è alle "Olimpiadi" Pershing e poi in vari internazionali. Nel 1920 è alle Olimpiadi di Anversa, con Traditore, ove vince tre medaglie classificandosi terzo nella categoria individuale e nello stesso anno vince tre cross; partecipa nel 1921, nel 1922 e nel 1923 all'Internazionale di Nizza vincendo 32 primi premi; vince la potenza nel 1922 e nel 1923. Negli stessi anni è in équipe in C.d.N. con Traditore, Trebecco e Trésor sempre a Nizza. Nel 1923 è a Londra con Cady e poi a Roma in C.d.N con l'Italia prima classificata. Direttore dell'equitazione a Tor di Quinto nel 1923 e poi fino al 1933 come comandante; nel 1936, da colonnello, vince a Verona la categoria militare con Tordino. Comandante dei Lancieri di Vittorio Emanuele II. Comanda da Generale di divisione nella seconda guerra mondiale, la Divisione Coloniale Galla e Sidamo ottenendo la medaglia d'argento al v.m. e la citazione nel bollettino inglese.



Caffaratti in percorso. T. 190



1923 - Caffaratti a Nizza su Trésor vincitore della potenza e del Premio di S.A.R. la Principessa Letizia.



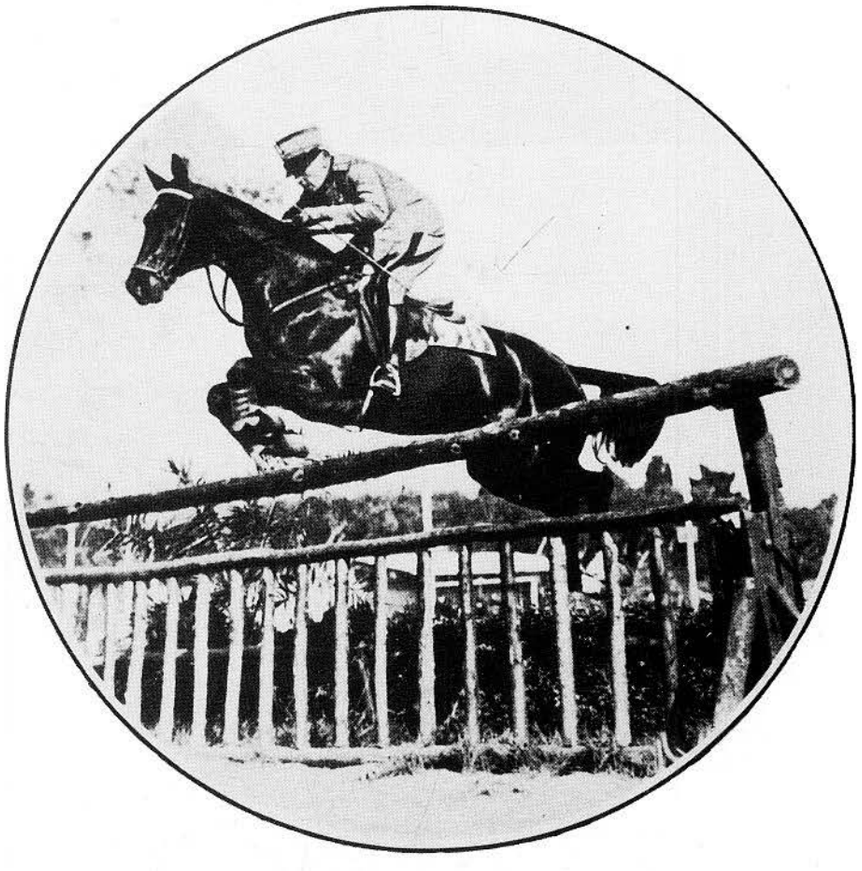
1923 - Caffarattti a Nizza su Fenomeno. T. 311



1923 - Caffaratti a Nizza su Fenomeno.



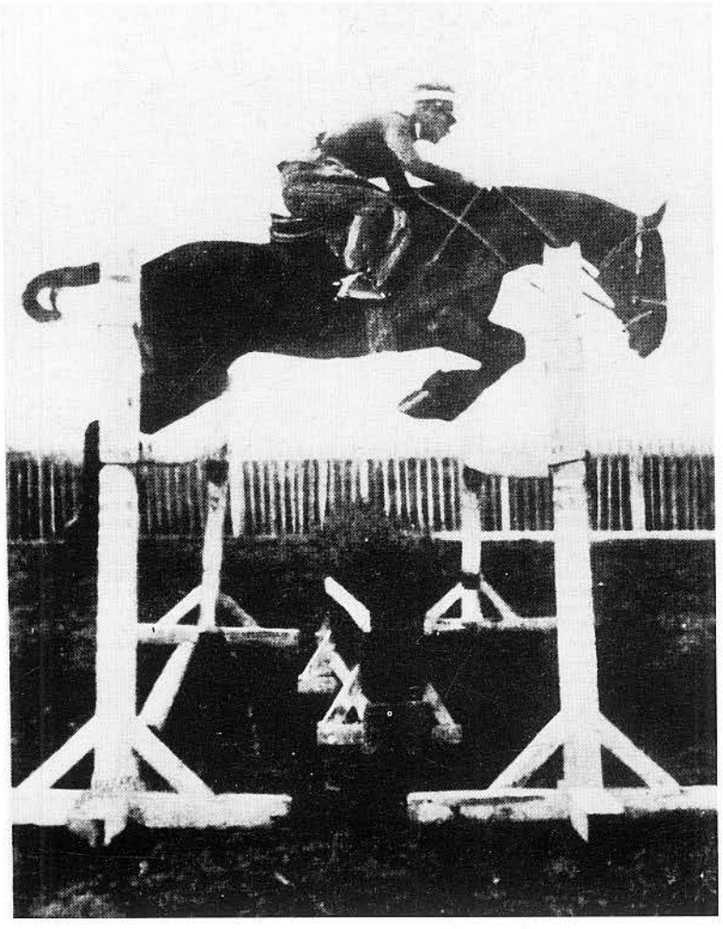
Caffaratti su Fenomeno. T. 867



1931 - Caffaratti al Concorso Ippico di Palermo su Miss Mary.

CALVI di BERGOLO Carlo

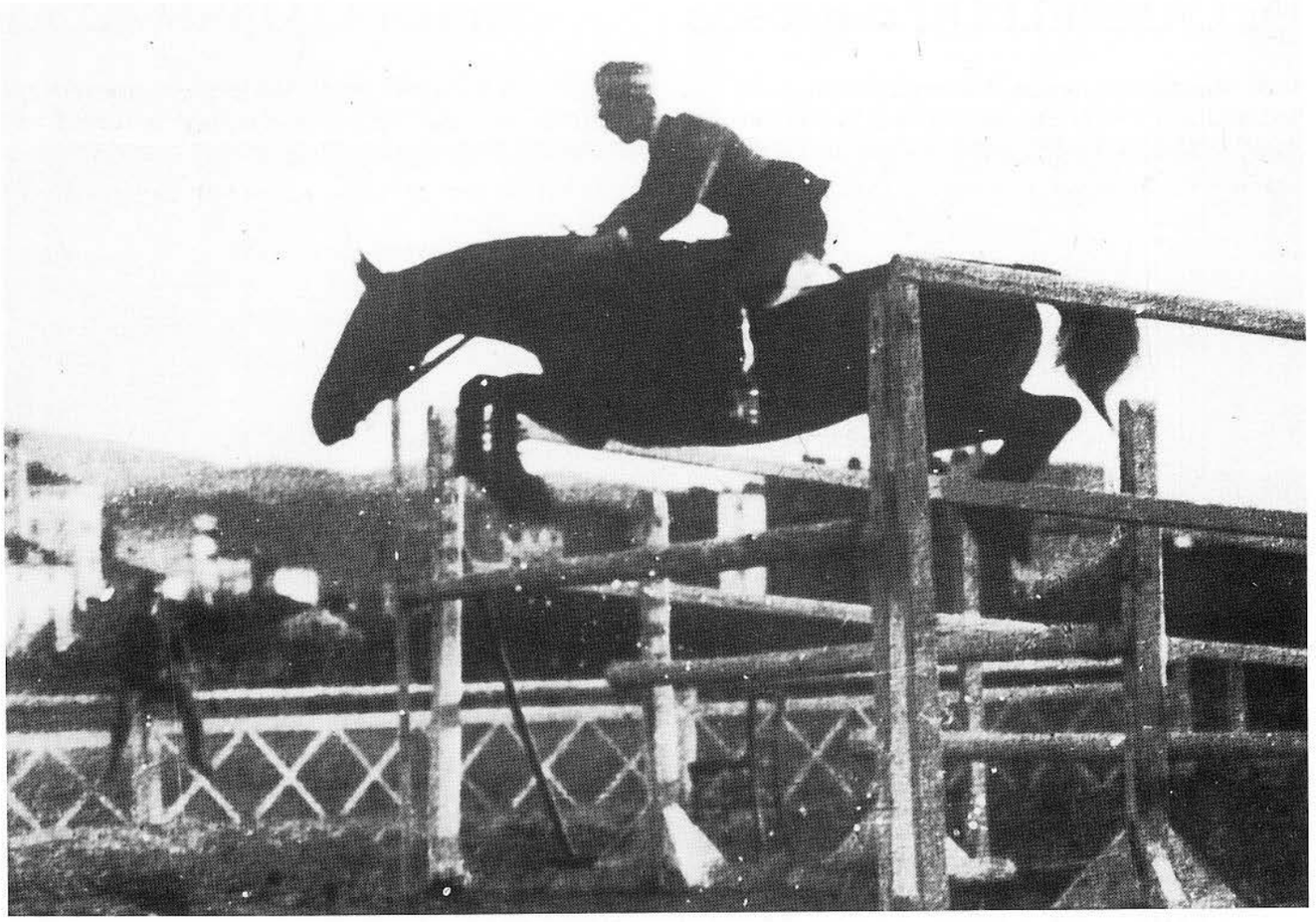
Allievo di Bolla e Acerbo, fu istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto nel 1920-1924. Fu a Nizza e a Londra fra il 1922 ed il 1925 riportando buone affermazioni. Spesso in équipe di C.d.N., vince a Nizza su Firman II nel 1924 il C.C.d.A.,con i colori di "Nizza".
Comandante di Nizza Cavalleria. Dopo l'8 settembre fu Comandante di Roma Città aperta e quindi arrestato e deportato dal Governo fascista per aver rifiutato di giurare fedeltà





Calvi in lavoro a Pinerolo.

T. 581



Calvi in esercizio.

T. 353



Calvi in percorso a Nizza.

T. 349

Di CAMPELLO Francesco

Sottoistruttore partecipa a vari nazionali



1929 - Di Campello su Gudelin al corso di sottoistruttore. T. 633

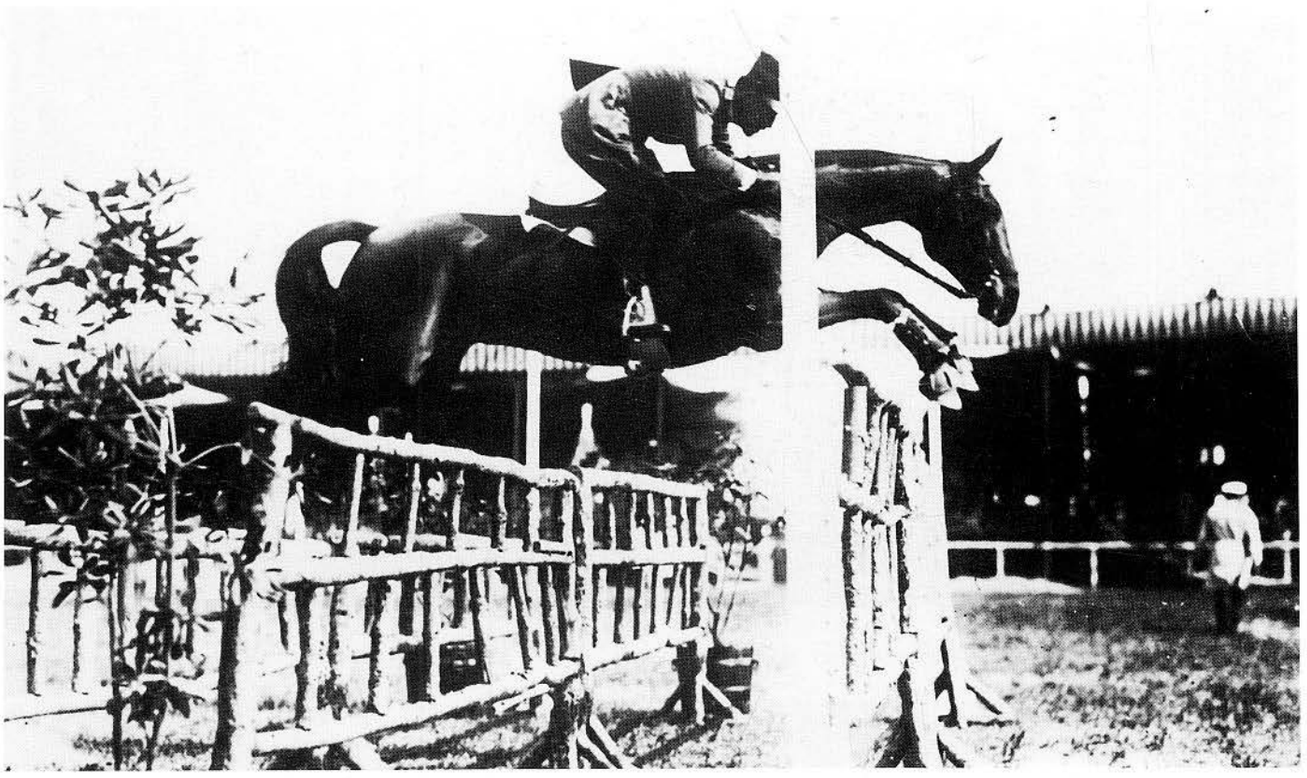
PINEROLO



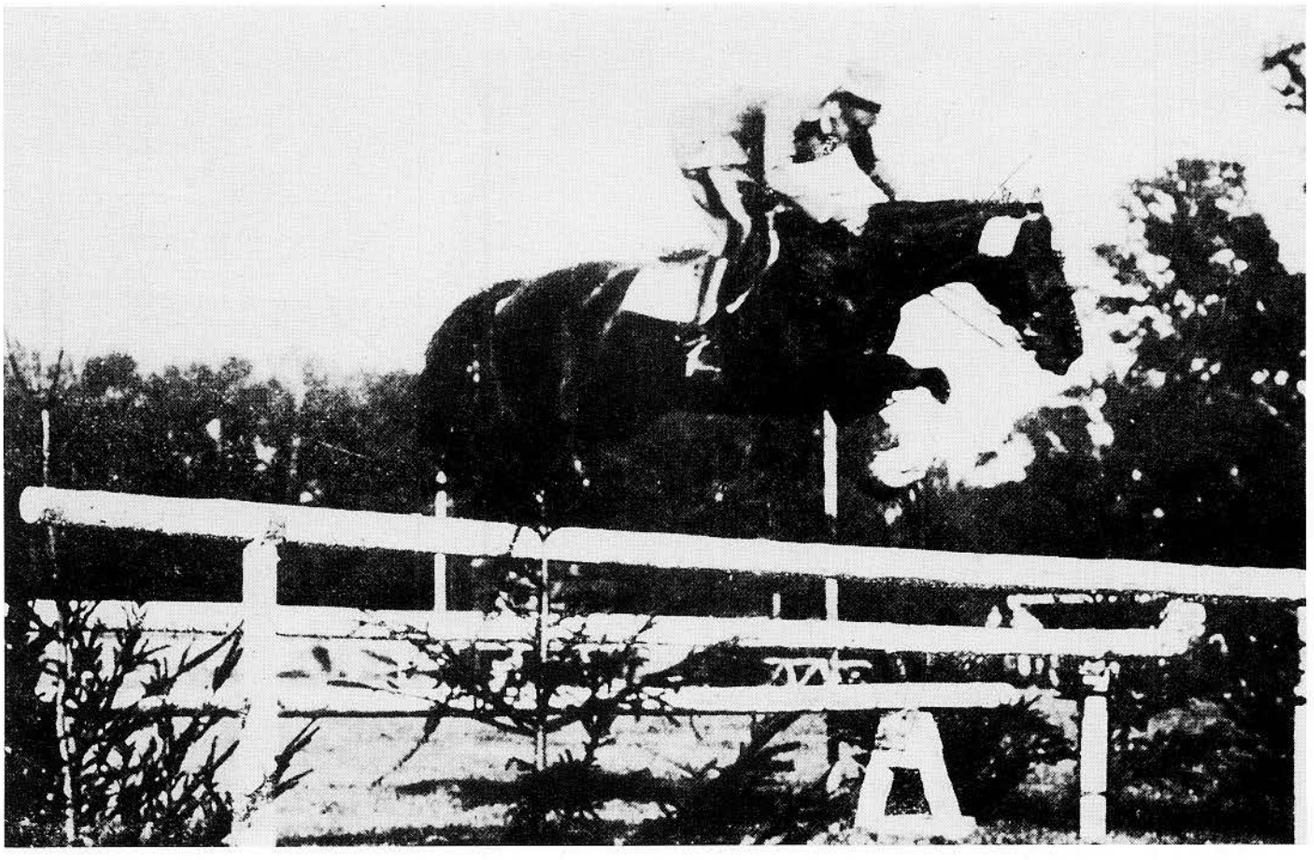
Discesa esterna di Baldissero.

Di CAMPELLO Ranieri

Sottoistruttore e poi istruttore, fu al C.P.G.I.
Nel 1934 è in équipe a Nizza in C.d.N. con Ronco e poi a Ginevra con Beaurivage; nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino; nel 1937 in C.d.N. con Ronco a Roma, Lucerna ed Aquisgrana con l'équipe italiana prima classificata.
Nel 1939 vince ad Aquisgrana con Tordino il Gran Premio Caprilli.
Comandante dei cosacchi sul fronte russo.



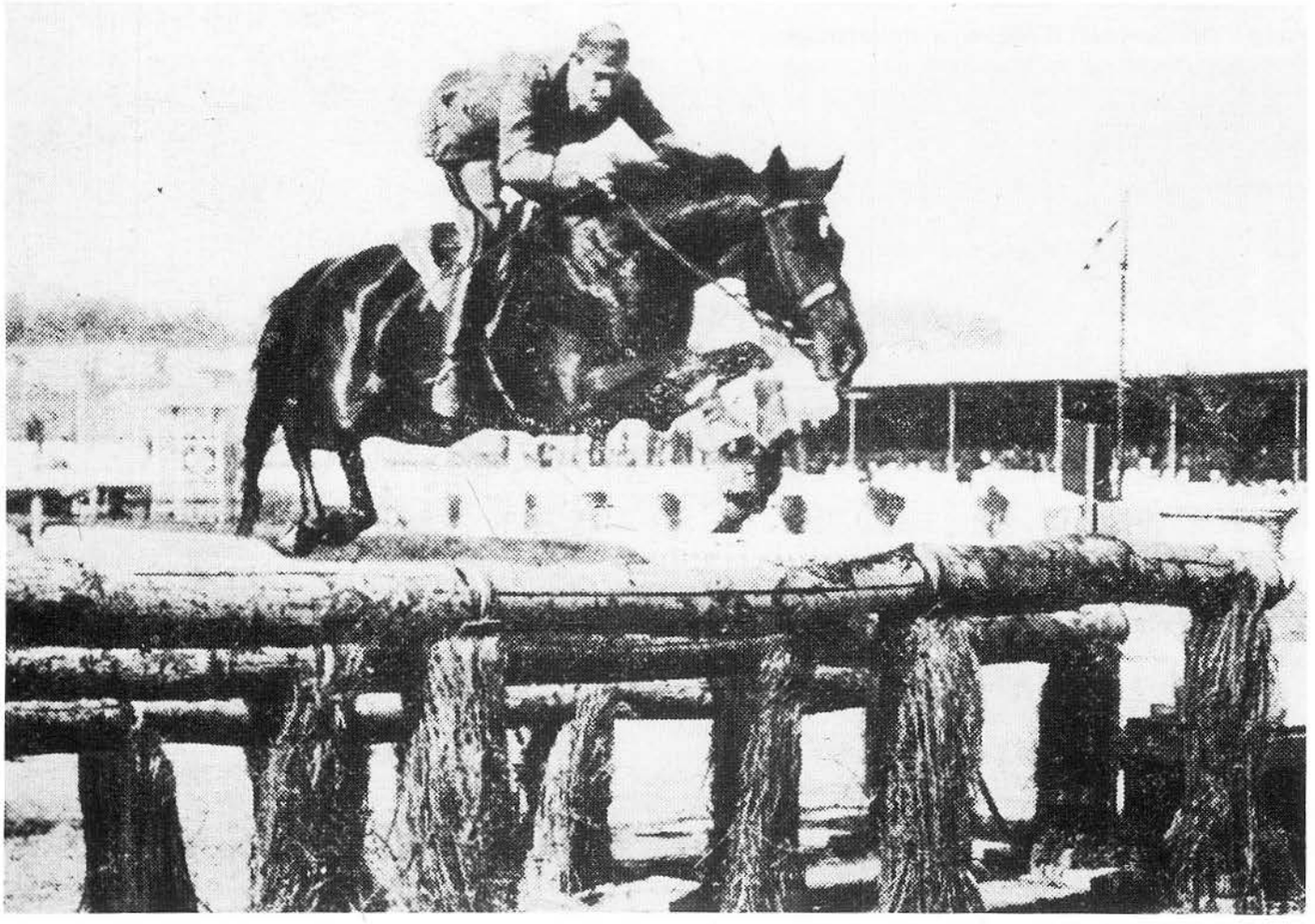
1922 - Di Campello a Nizza su Beaurivage. T. 930



1933 - Di Campello in concorso su Beaurivage.



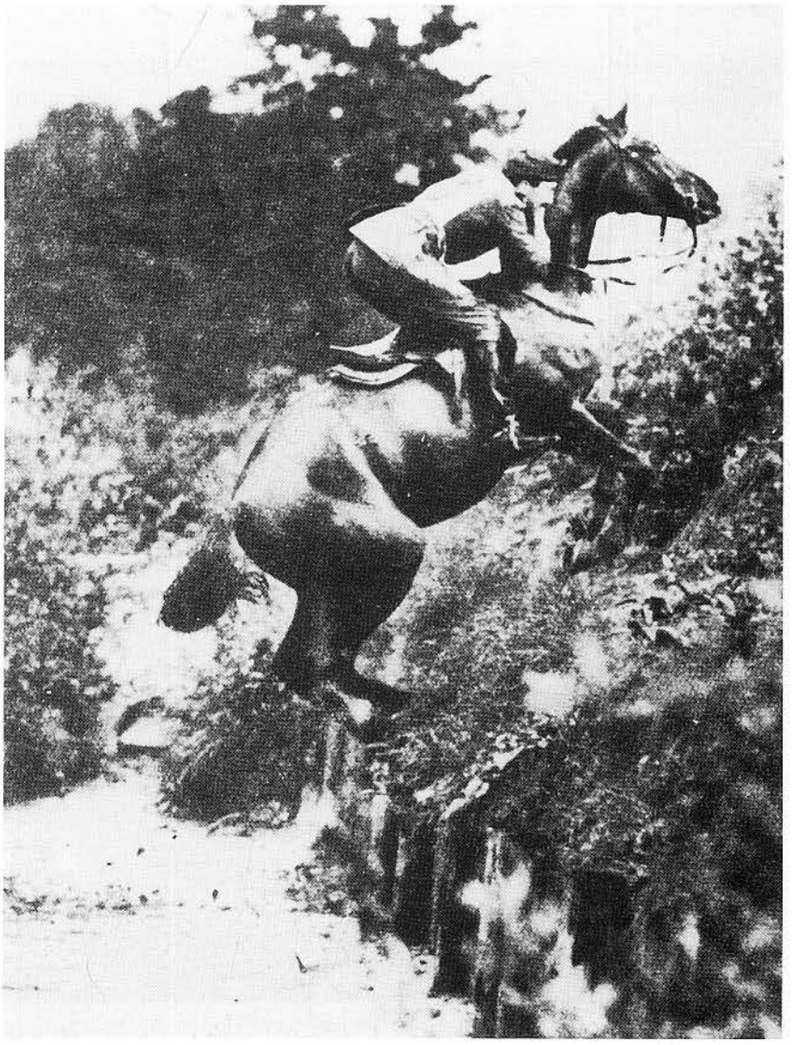
1934 - Di Campello a Nizza in concorso su Beaurivage. T. 932



1935 - Di Campello al Concorso di Napoli su Beaurivage.

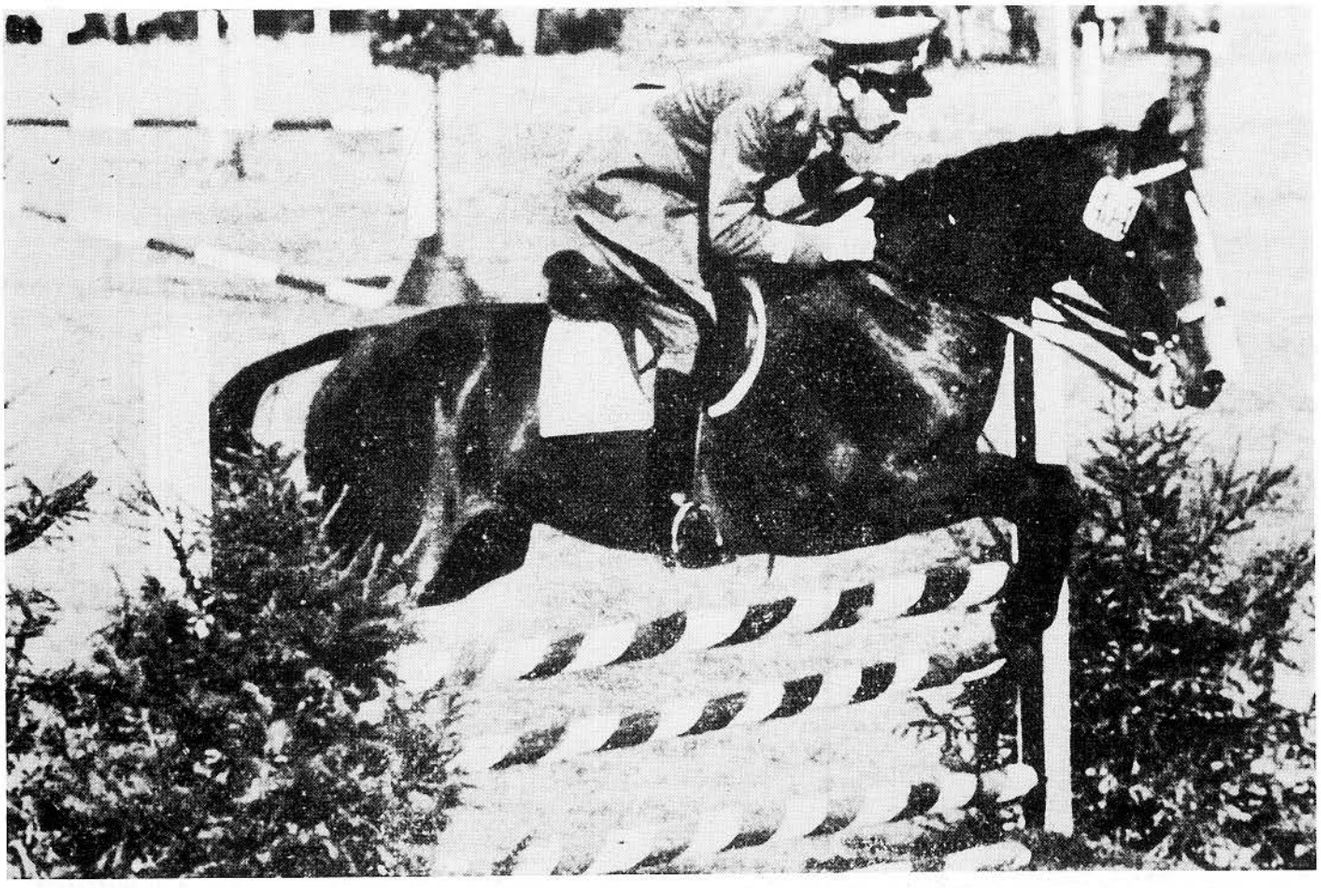


Di Campello in concorso. T. 929



T. 1024

1936 - Di Campello su Inn nella prova di fondo alle Olimpiadi di Berlino.



1939 - Di Campello su Trodino vince ad Aquisgrana il Gran Premio Caprilli.

CARTASEGNA Carlo

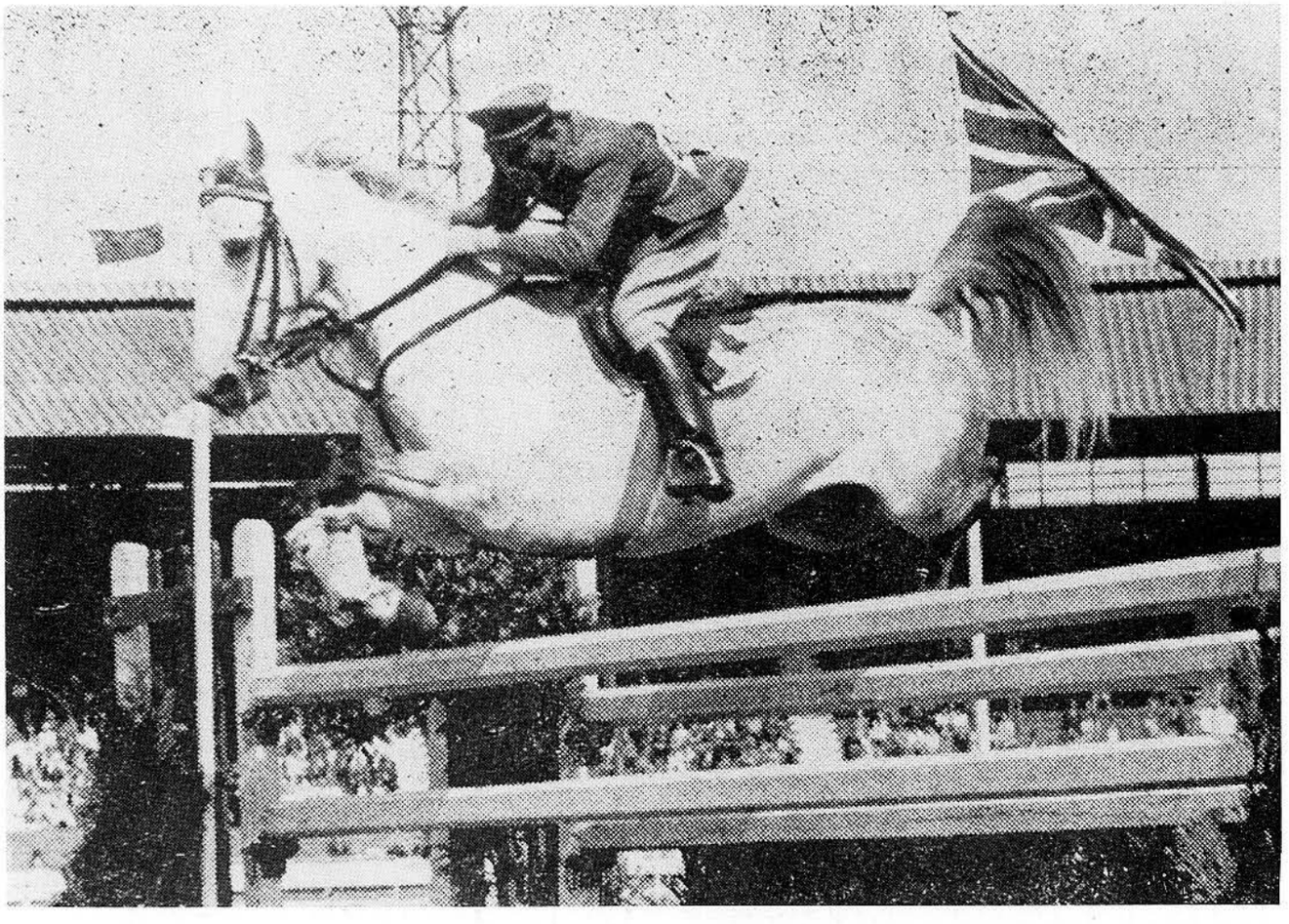
Fu al corso sottoistruttori; nel 1938 capolista dei cinque anni con Quarto Spahis; nel 1939 si classifica ad Aquisgrana nel Gran Premio Caprilli; nel 1955 con Brando vince a Londra la Coppa di Re Giorgio e, in équipe, la C.d.N. Fu presente in molti internazionali.



1938 - Cartasegna in concorso su Tesoro. T. 1046



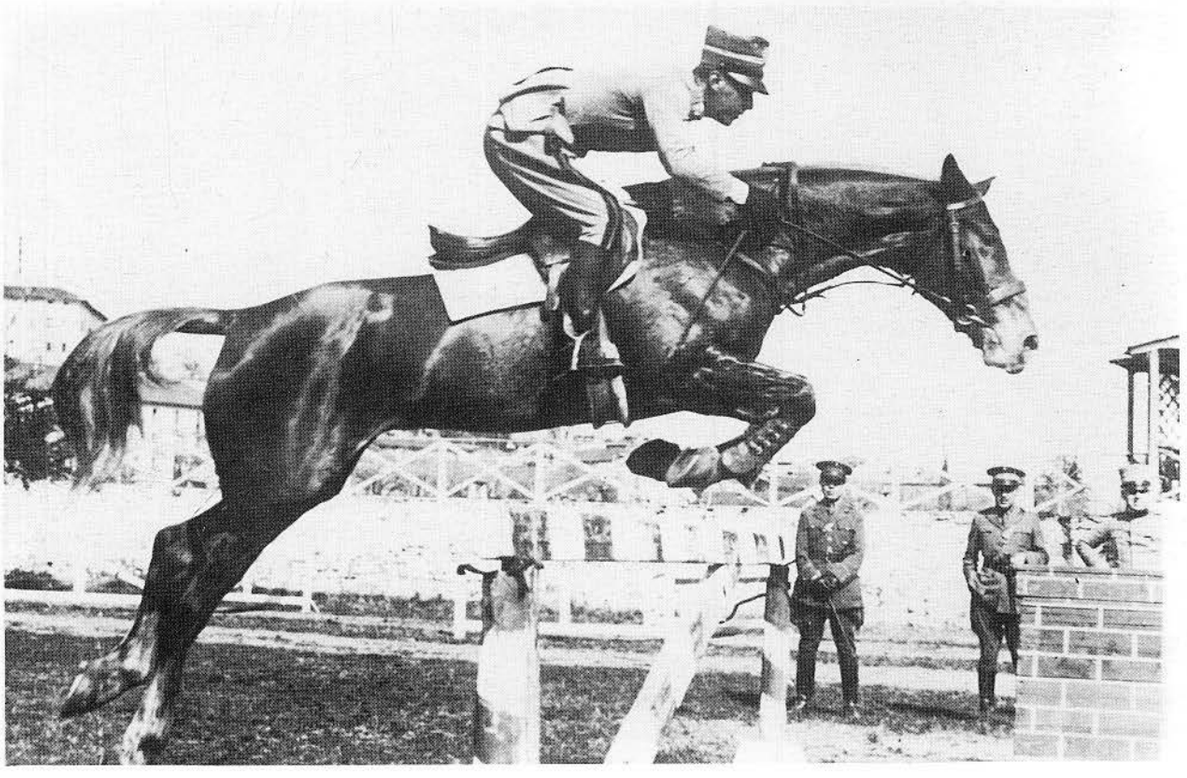
1938 - Cartasegna in concorso su Quarto Spahis.



1955 - Cartasegna su Brando vince la Coppa di Re Giorgio al C.H.I.O. di Londra.

CENTOFANTI Ugo

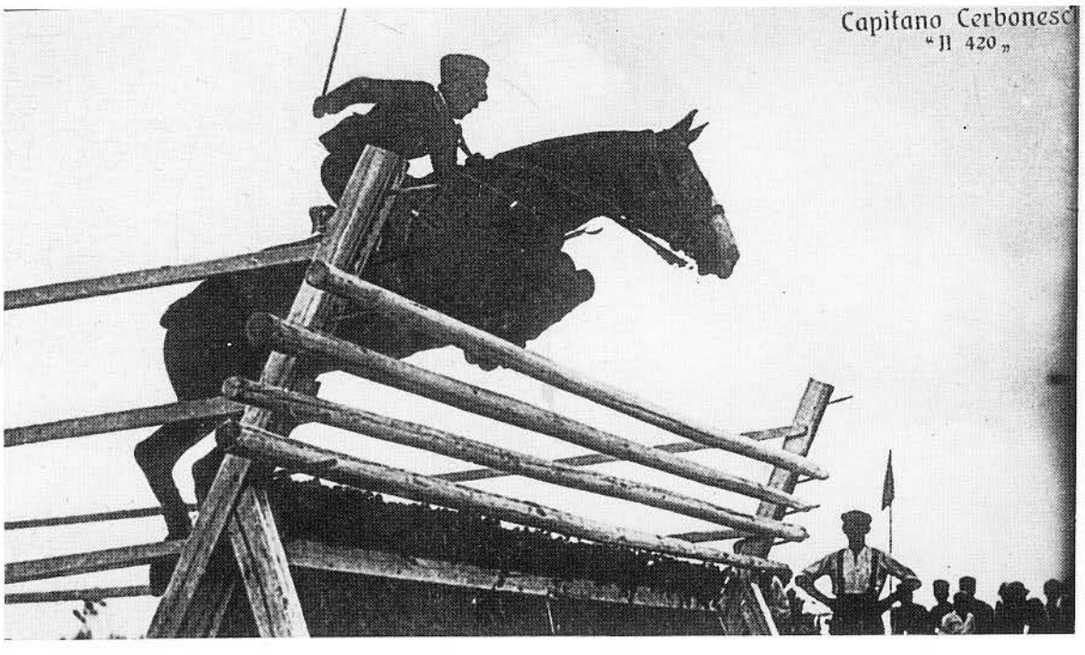
Fu al corso sottoistruttori e al C.P.G.I.; fece parte della équipe che partecipò al Concorso di Vienna, in C.d.N. a Roma nel 1932 con Dolorosa e poi ad Aquisgrana. Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto. Comandante di Genova Cavalleria.



1932 - Centofanti su Quisto a Pinerolo. T. 882

CERBONESCHI Eugenio

Sottistruttore, fu alle Olimpiadi di Parigi del 1924; cavaliere di corsa, vinse 24 primi premi fra i quali il Gran Premio Reale nel 1920 con Margherita ed il Grande Steeple Internazionale nel 1925 con Little Palace. Vincitore di numerosi cross fra i quali la coppa del Duce, quella del Cavalery Journal e la Coppa dei Reggimenti a Tor di Quinto nel 1925 con Wamba; fu in équipe di C.d.N., con l'Italia prima classificata nel 1921 a Londra e nel 1922 a Roma con Sterlina.



Cerboneschi in elevazione su "Il 420". T. 2136

CHIANTIA Giuseppe

Ufficiale di Artiglieria vince nel 1927 su Aeroso il C.C.d.A.; fu nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino e poi al C.P.G.I.; nel 1937 vince il Campionato italiano di addestramento su Quolito.



Chiantia nel rettangolo del dressage a Piazza di Siena.

COCCIA Luigi

Ufficiale della M.V.S.N., fu presente in varie C.d.N. in Italia e all'estero, in particolare nel 1937 ad Aquisgrana e nel 1938 a Roma e a Bucarest.
Nel 1935 vince a Roma il Premio Reale e nel 1937 sempre a Roma il II° gruppo del Premio Esquilino.
Capolista dei cavalieri italiani nel 1934 con 24 vittorie in concorso; nel 1940 campione di estensione con oltre sette metri su Campomac.



1938 - Coccia in Piazza di Siena su Ventitrè.

CONFORTI Gerardo

Sottoistruttore nel 1932 fu al C.P.G.I.; secondo al C.C.d.A. del 1929; fu in équipe in varie C.d.N. ad Aquisgrana, a Vienna, a Lucerna, Bucarest ed Insterburg ed infine, nel 1934 con Sabà a Roma nell'équipe I° classificata; nel 1939 è in C.d.N. a Roma con Ronco II; nel 1940 vince con Aristide il Premio delle Rimonte; fu, nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino con Sabà; nel 1947 con Bella fu nell'équipe che vinse a Roma la C.d.N.; comandante di Nizza Cavalleria e Direttore del CEPIM.

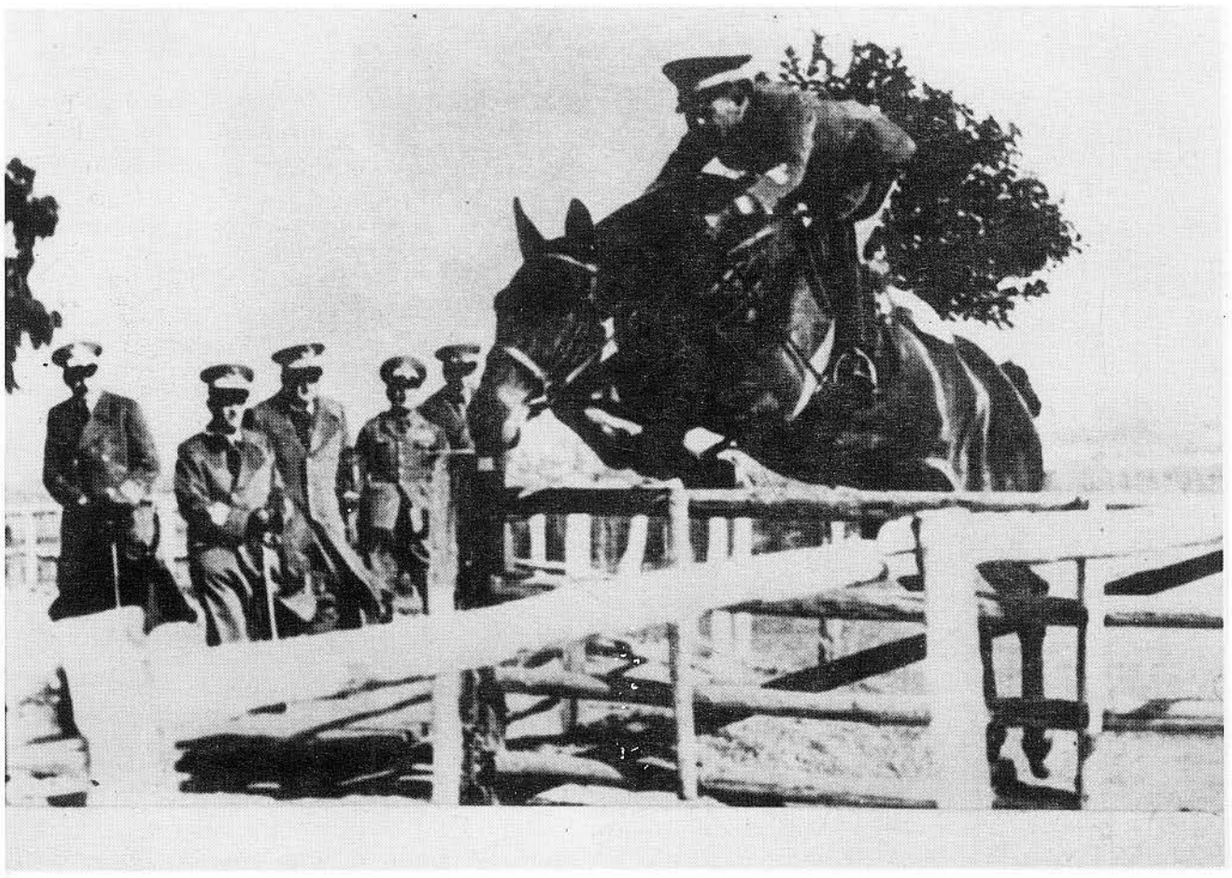


1929 - Conforti su Macchina al Campionato del Cavallo d'Arme. T. 2117



T. 2139

Conforti su Sabà al grande talus di Aquisgrana.



Conforti a Tor di Quinto in testa alla Sezione al cancello in salita, davanti a S.M. il Re.

T. 1054



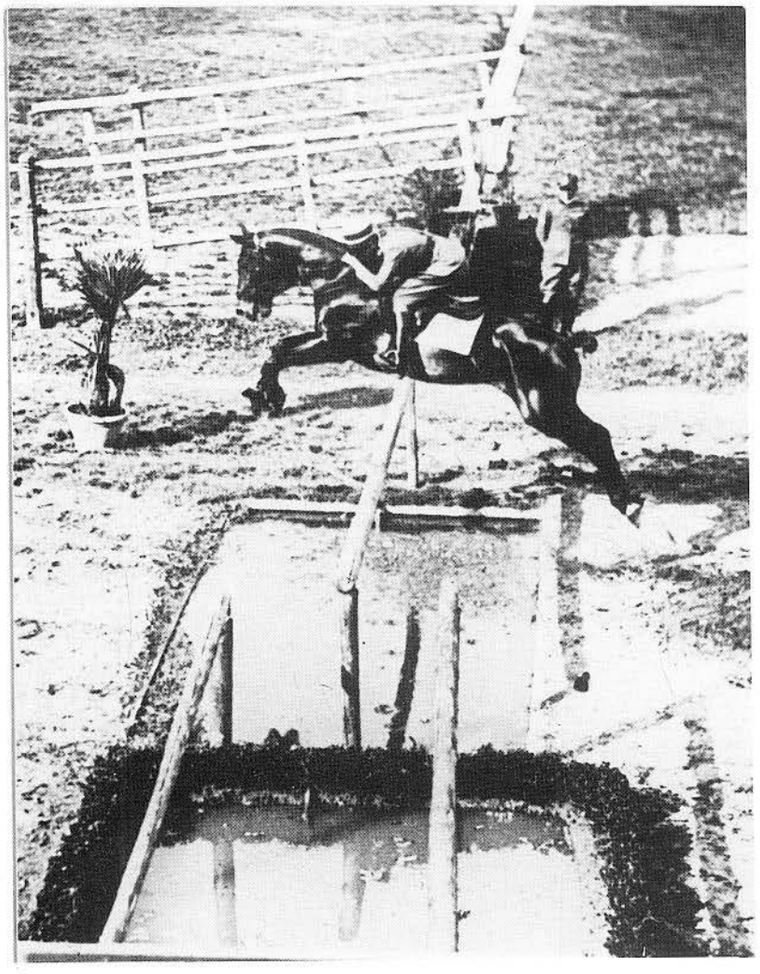
Conforti su Sabà.



1939 - Conforti al Concorso ippico di Genova.

COSTA Giuseppe

Fu per vari anni istruttore alla Scuola di Applicazione di Parma; secondo nel 1924 nel Premio Roma, partecipò da Tenente colonnello al C.C.d.A. del 1935. Comandante di Genova Cavalleria.



T. 2147

1937 - Costa al C.H.I. di Genova su Ardito.

CRIPPA Ettore

Sottoistruttore nel 1930. Nella Campagna d'Africa comanda il 10° Sqdr. Carri Veloci del Nilo: impegnato in combattimento, sotto il fuoco nemico esce dal carro per guidare l'azione del suo Squadrone e viene colpito a morte; alla sua memoria sarà concessa la medaglia d'oro al valor militare.



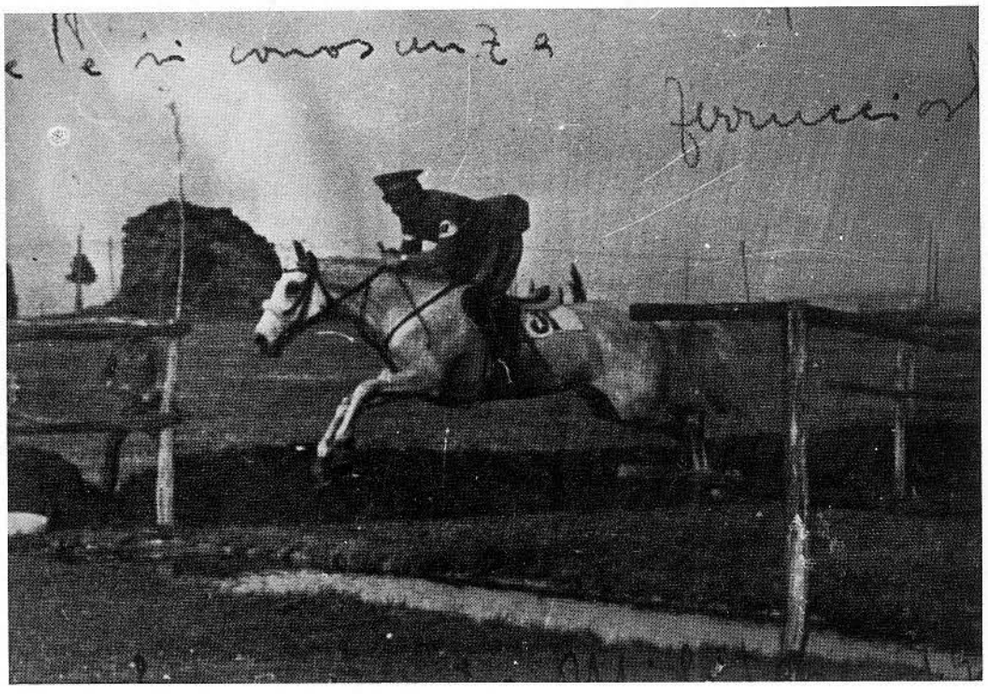
Crippa in testa alla pattuglia di "Savoia". T. 508



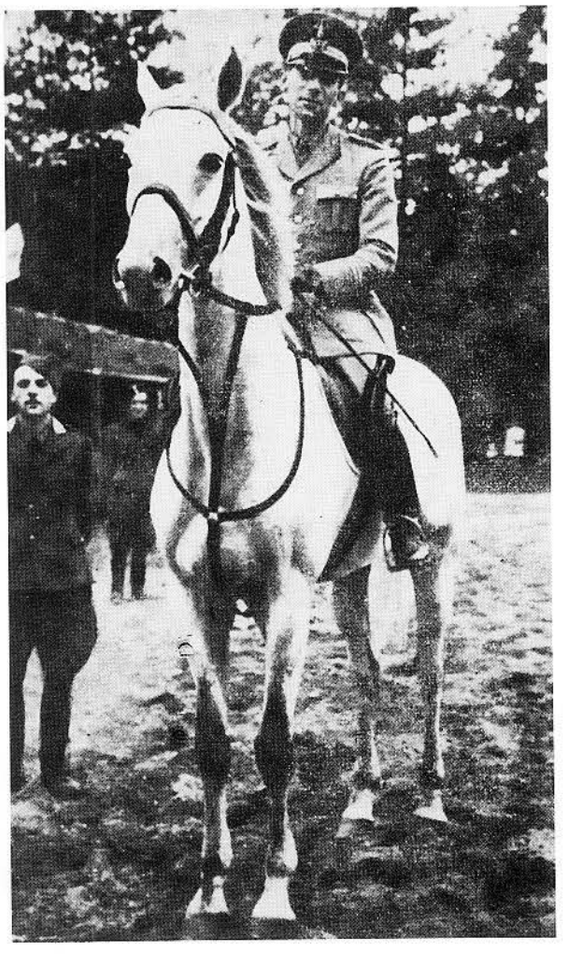
Crippa alla discesa del Castello di Mombrone. T. 599

DARDI Ferruccio

Fece parte dal 1937 del C.P.G.I.; vince nel 1938, con i colori della Scuola, il C.C.d.A. su Gallura, il completo di Torino con Bosco, nel 1940 la categoria militare all'Internazionale di Firenze e di Bergamo ed infine ad Aquisgrana.
Capitano nel III° Gruppo carri di "Novara" durante i combattimenti in Africa Settentrionale, veniva gravemente ferito mentre, fuori dalla torretta del carro, dirigeva l'azione del suo Squadrone, ma proseguiva nel combattimento, finché saltava in aria con il proprio carro; gli veniva concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. El Qattara 9 luglio 1942.



1938 - Dardi su Gallura vince il Campionato del Cavallo d'Arme. T. 2132



1942 - Dardi su Bosco.

LO STENDARDO

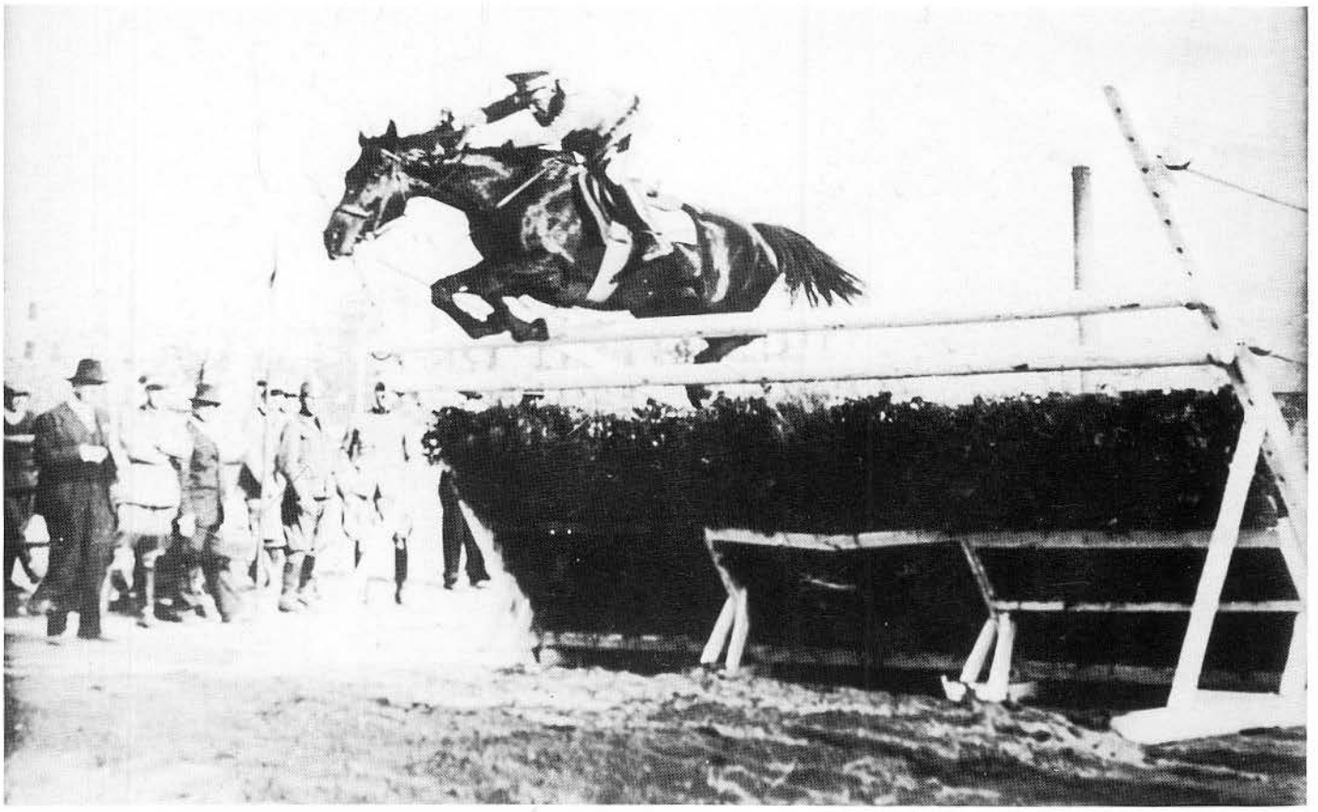


IL SIMBOLO

Simbolo della Patria, dell'onore e delle glorie del Reggimento, oggetto di venerazione del quale si è detto che "prima di abbassarlo si muore". Mai Reggimento di Cavalleria ha ceduto lo Stendardo al nemico.
Quello qui raffigurato è lo Stendardo di "Novara" - decorato oggi della medaglia d'oro al v.m., di due medaglie d'argento e di quattro di bronzo, nonché di quella al valore dell'Esercito - alla Rivista dello Statuto a Parma nel 1930; portastendardo il tenente Guido Visconti duca di Grazzano che cadrà in A.S. ufficiale dei paracadutisti nel 1942, medaglia d'argento al v.m. alla memoria.

DE CAROLIS Ugo

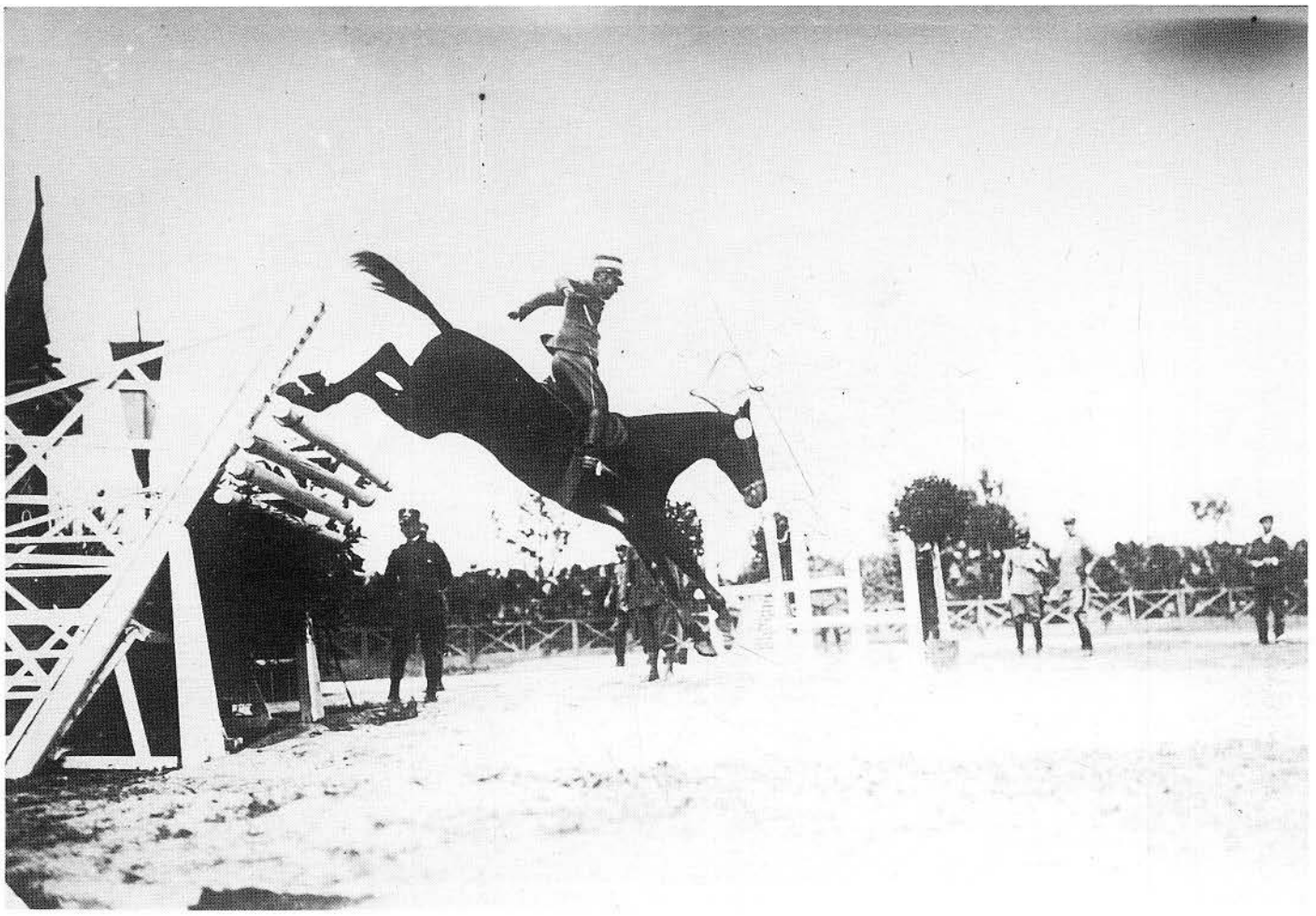
Allievo di Bolla e Acerbo, istruttore nel 1925, supera nel 1928 con Scopone i m. 2,20. Vice Comandante della Divisione Torino, muore in combattimento nella Campagna di Russia: medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



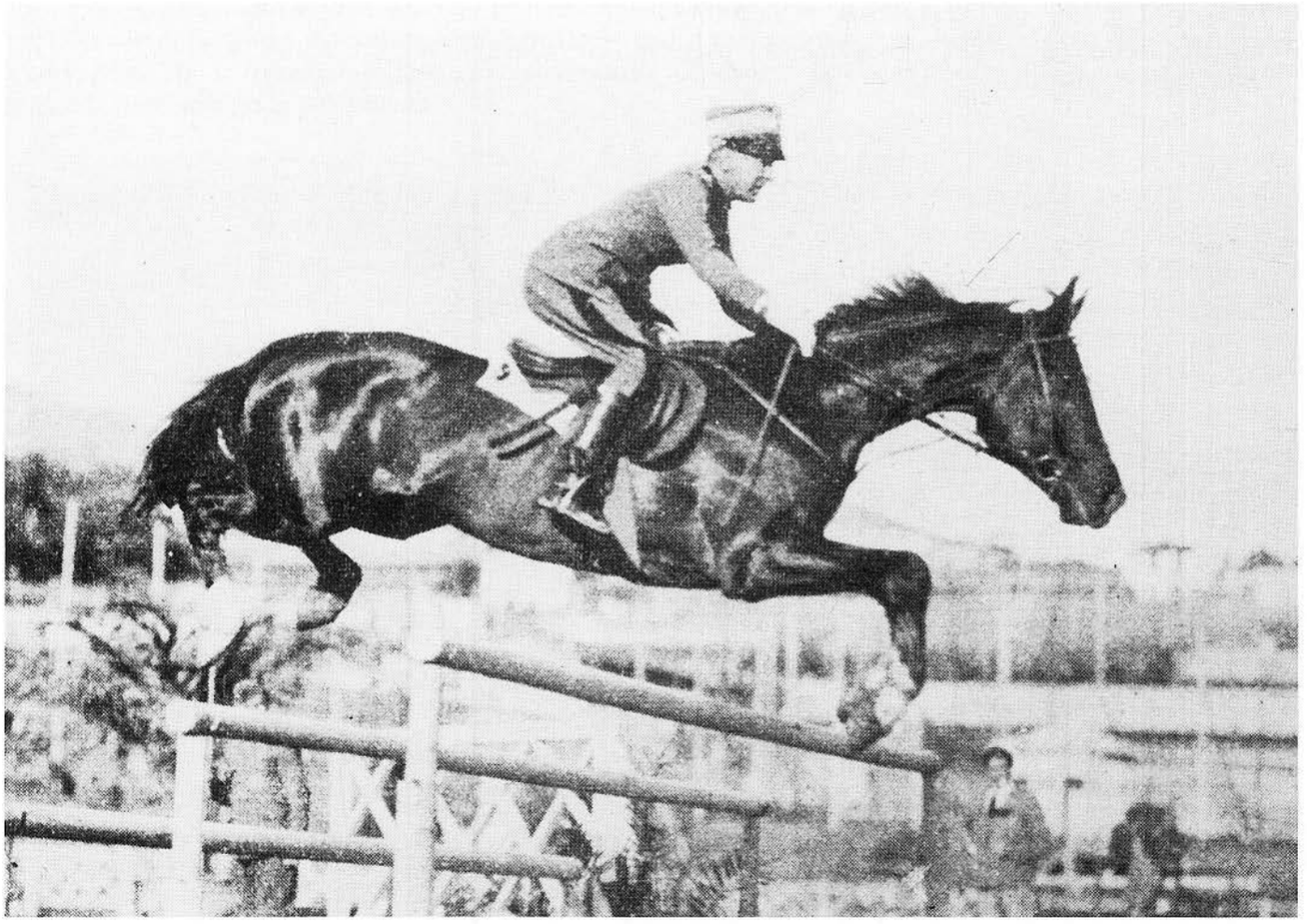
1929 - De Carolis su Consiglio in potenza a Napoli. T. 1000



T. 336



De Carolis a Stresa su Scopone. T. 996



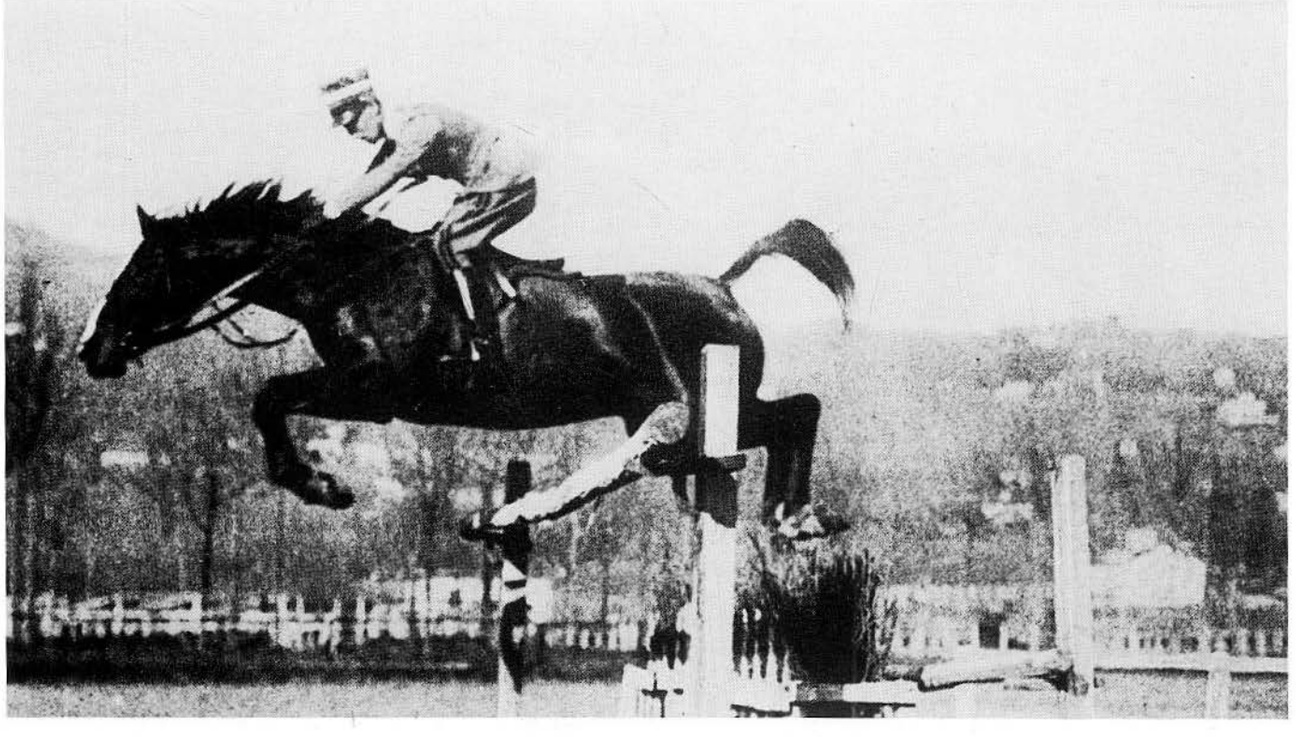
De Carolis a San Remo vince su Rondanino il Premio Imperia.



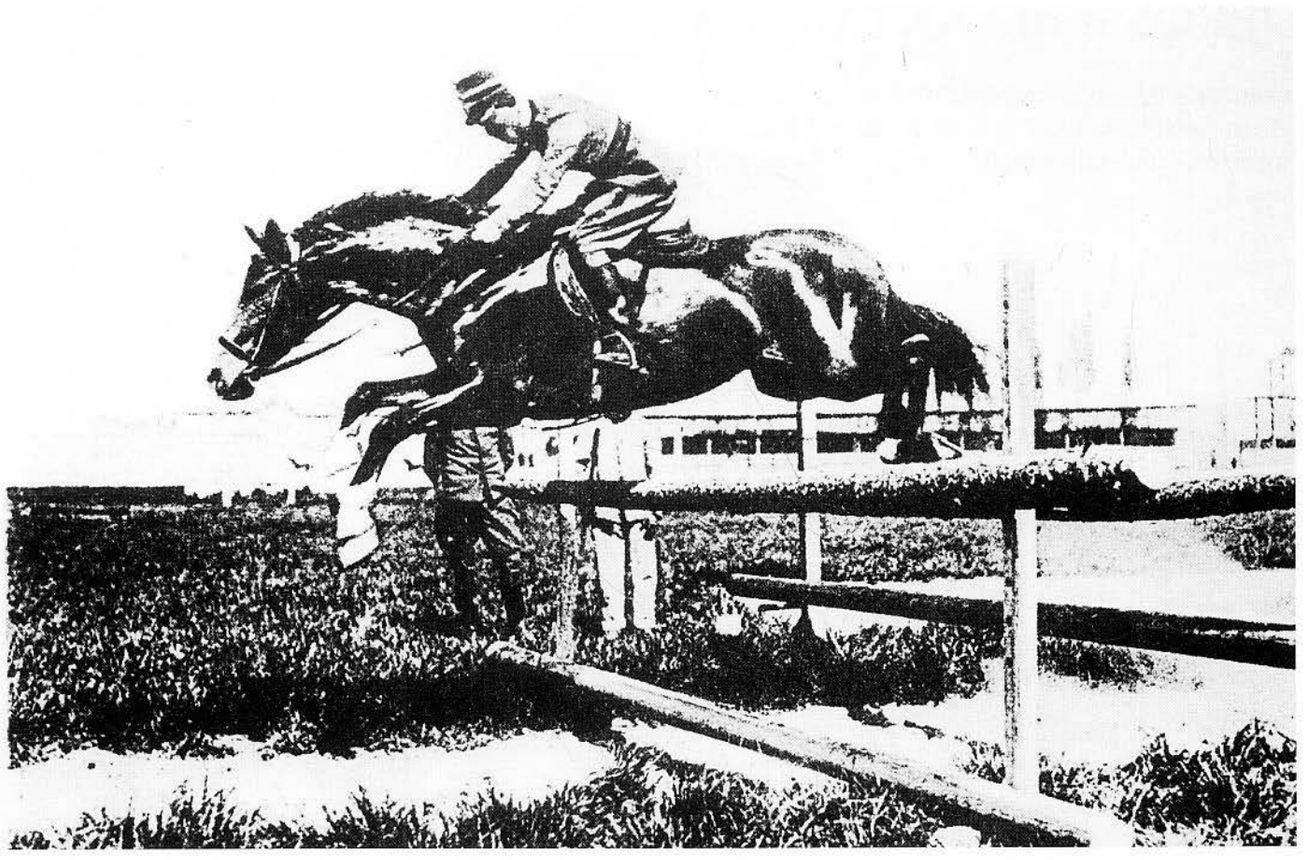
De Carolis a Stresa in elevazione su Scopone. T. 1021

DELLA FONTANA Piero

Istruttore a Modena e poi nel 1930 a Pinerolo, partecipò con successo al C.C.d.A. del 1921.



1930 - Della Fontana in campo ostacoli a Pinerolo.



1930 - Della Fontana in campo ostacoli a Pinerolo.

DE NOTTER Pier Luigi

Nel 1938 è chiamato a prestare servizio per tre mesi al Centro Concorsi Ippici di Pinerolo in vista dello Internazionale di Berlino e al termine è trasferito nel quadro permanente degli Istruttori della Scuola; nel 1939 prende parte con la squadra ufficiale all'Internazionale Ufficiale di Roma; la guerra, alla quale partecipa con Le Guide, interrompe la sua attività.



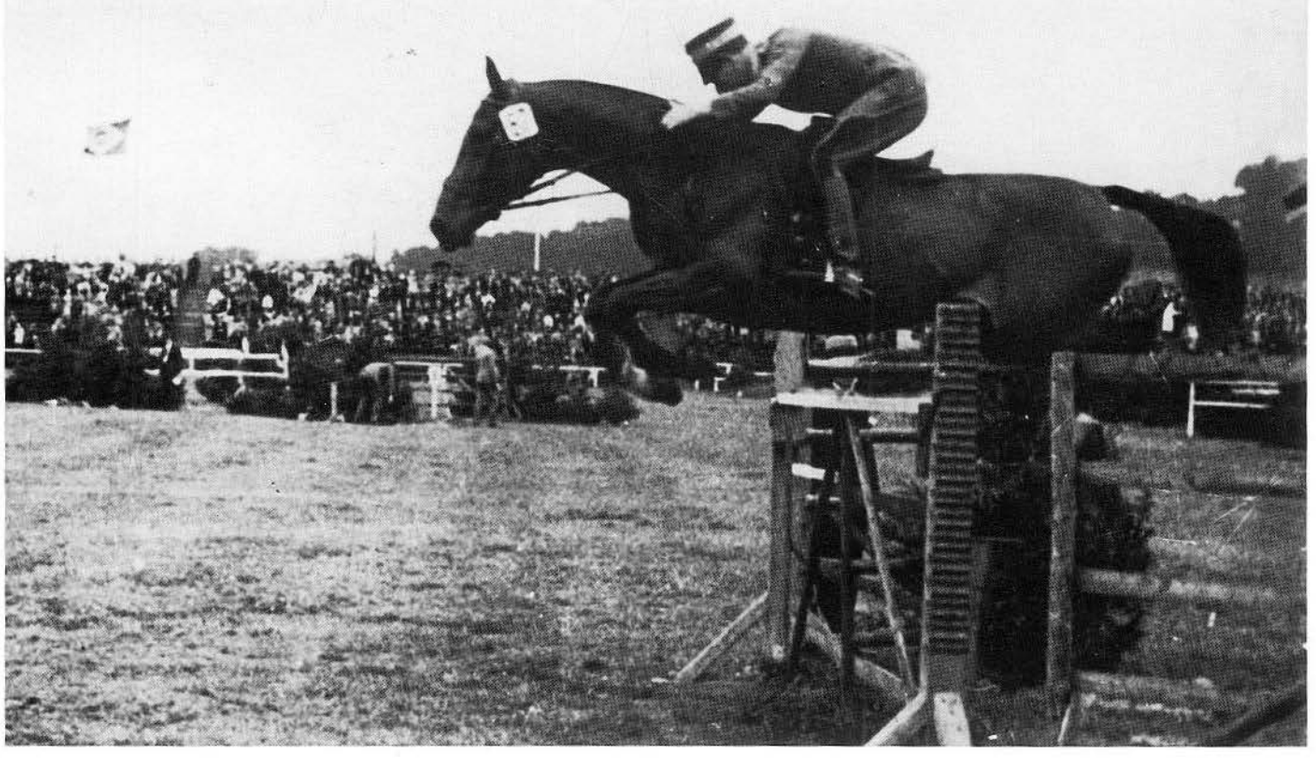
1936 - De Notter su Sidro a Tor di Quinto.

DEROSSI di SANTAROSA Santorre

Istruttore a Pinerolo, vince il C.C.d.A. nel 1920 a Nizza su Queen e, sempre con Queen, fu nell'équipe italiana prima classificata nel C.d.N. di Roma nel 1922.
Partecipò con Neruccio alle Olimpiadi di Anversa. Direttore dei corsi dal 1935 al 1939 alla Accademia di Modena.

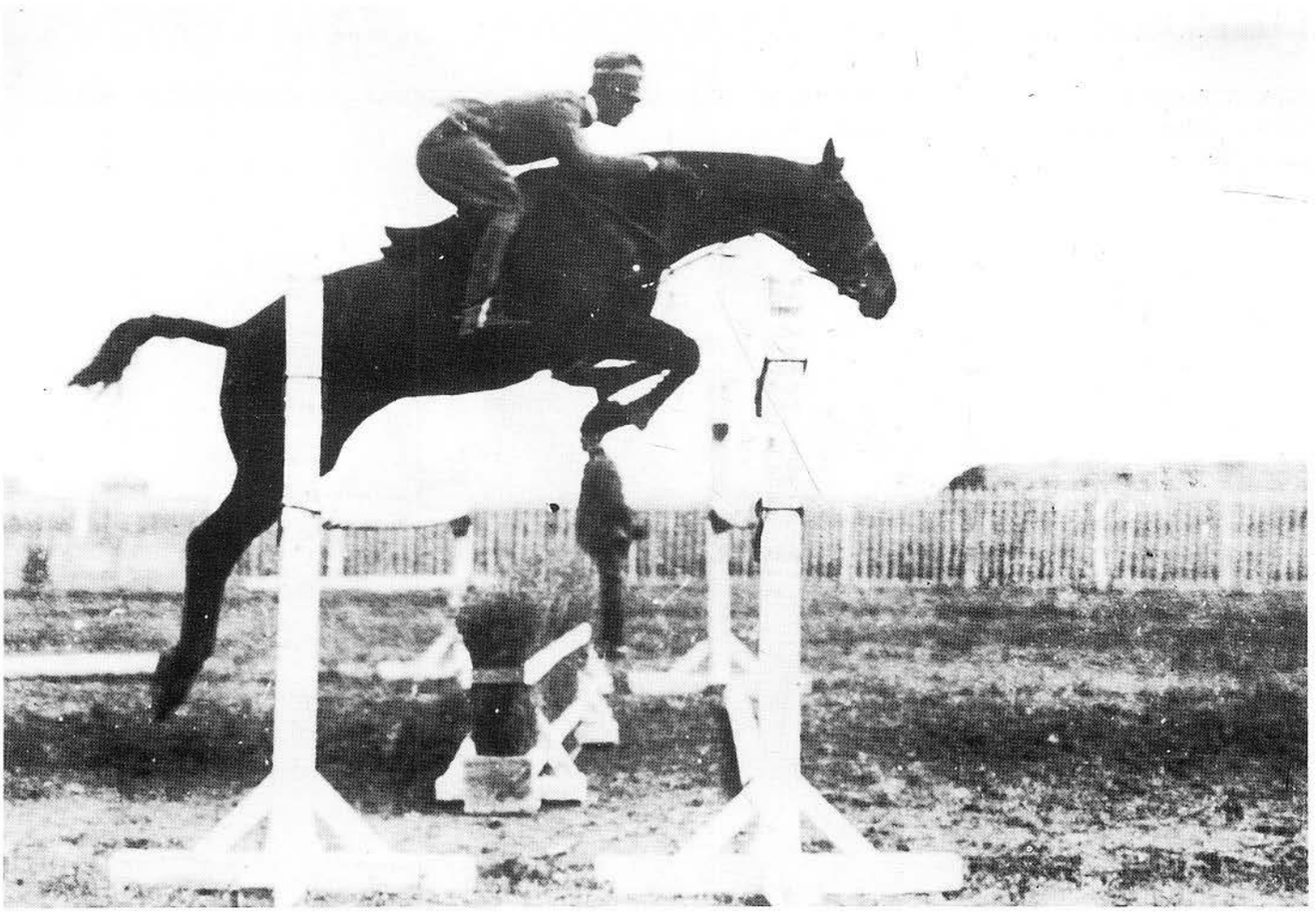


T. 421

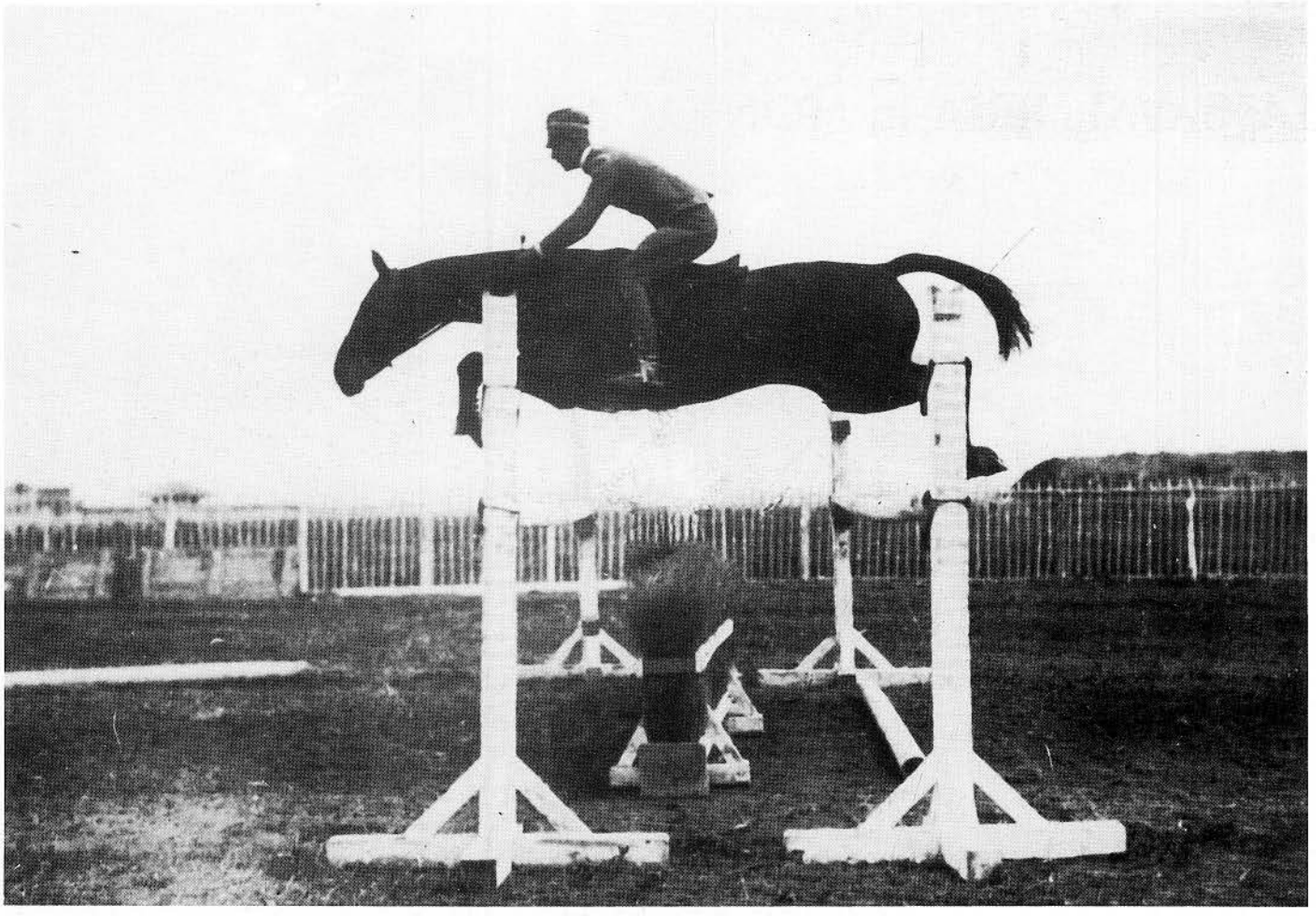


1923 - Santarosa su Queen a Nizza.

T. 895



1923 - Santarosa, istruttore a Pinerolo, su Gianduia. T. 335



Santarosa su Gianduia. T. 338

DETTORI Mario

Sottoistruttore, fu cavaliere di corsa pur prendendo parte a numerosi concorsi con buoni risultati. Vince nel 1955 al C.H.I. di Milano il Premio UNIRE.



1935 - Dettori su Ailloli vince il Gran Premio Baudenasca a Tor di Quinto.

LA CAVALLERIA in MONTAGNA



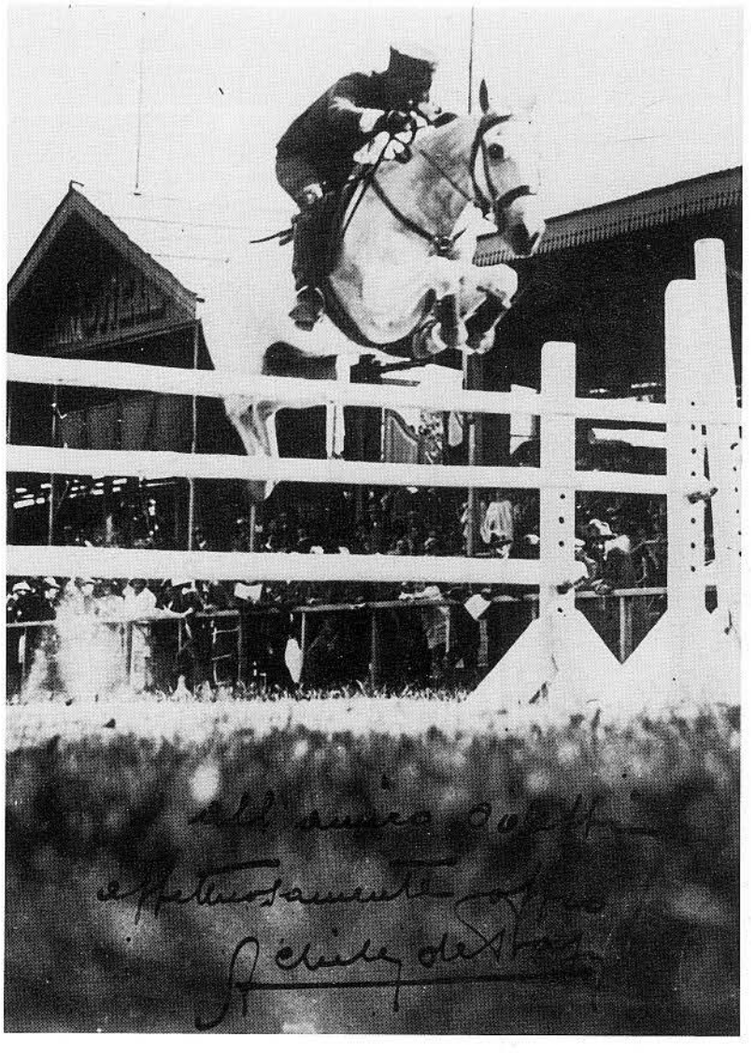
Agosto 1932 - Con il tema "esperimenti di transito in alta montagna di reparti di cavalleria" il 3° Squadrone di Savoia Cavalleria, a cavallo e con armamento completo, raggiunge il Colle di Olen ad oltre 3.000 metri; una pattuglia appiedata prosegue poi fino a m. 4.500.

DI STASIO Achille

Ufficiale di artiglieria fu istruttore alla Accademia di Torino; riportò buoni risultati in concorsi nazionali ed internazionali.



1923 - Di Stasio su Pluto su m. 1.80.



T. 2133

Di Stasio su Giambo.

DODI Piero

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto fra il 1907 ed il 1913 e poi Direttore dell'equitazione dal 1920 al 1923. Dopo l'armistizio, fu fra i primi organizzatori del fronte clandestino di resistenza; tratto in arresto non si piegò ai più duri interrogatori e fu a tutti di esempio: fu ucciso il 3 giugno 1944 dalla Gestapo al momento dell'abbandono di Roma; medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



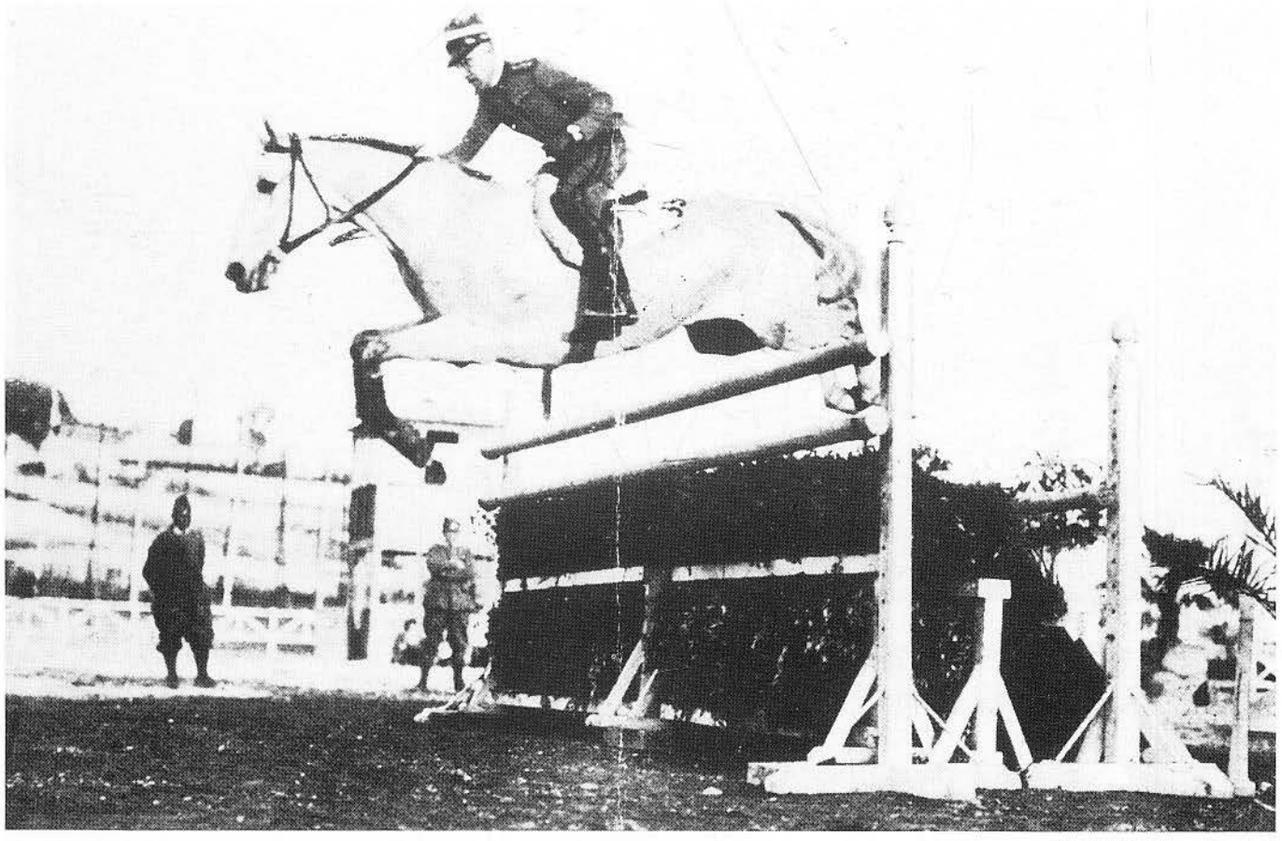
Dodi a Tor di Quinto sul cancello in salita. T. 286



Dodi in percorso a Tor di Quinto. T. 1020

FILIPPONI Ferdinando

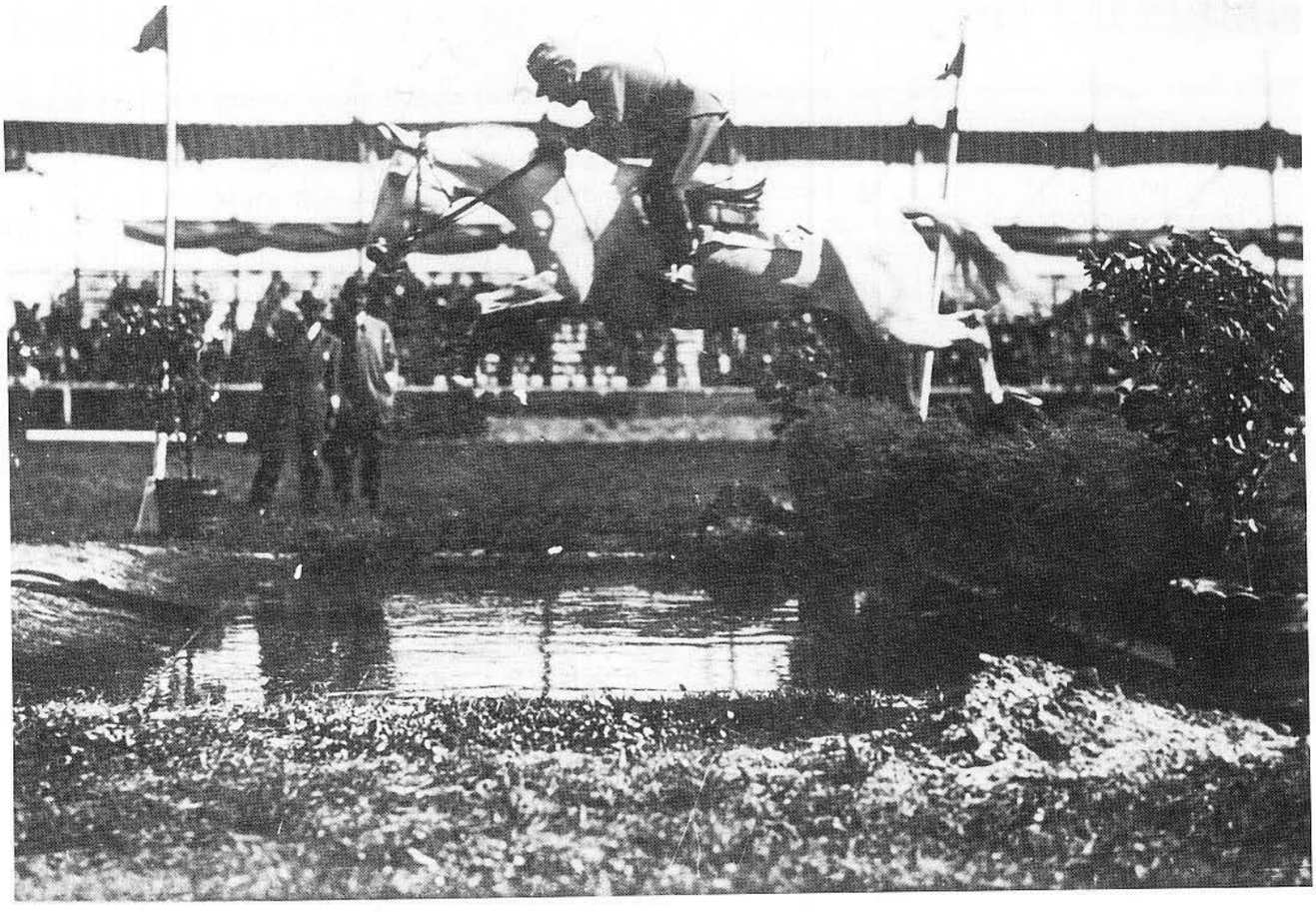
Fu al corso sottoistruttori e divenne poi noto soprattutto per i risultati raggiunti con Nasello con il quale prese parte a 20 Coppe delle Nazioni; dal 1930 fu al C.P.G.I.. Nel 1930 vince a Genova la potenza con Nasello e, sempre con Nasello, è in équipe con l'Italia prima classificata, nel 1920 a Nizza, Lucerna, Varsavia, Ginevra ed Aquisgrana; nel 1931 ad Aquisgrana; nel 1932 a Nizza e Bruxelles; nel 1936 a Berlino; nel 1935 a Varsavia con Crispa e Nasello. Nasello fu chiamato dai tedeschi "il re delle barriere" per aver superato a Berlino sei barriere successive di m. 1.90. Nel 1939 con Nasello è nell'équipe che vince la C.d.N. a Roma.



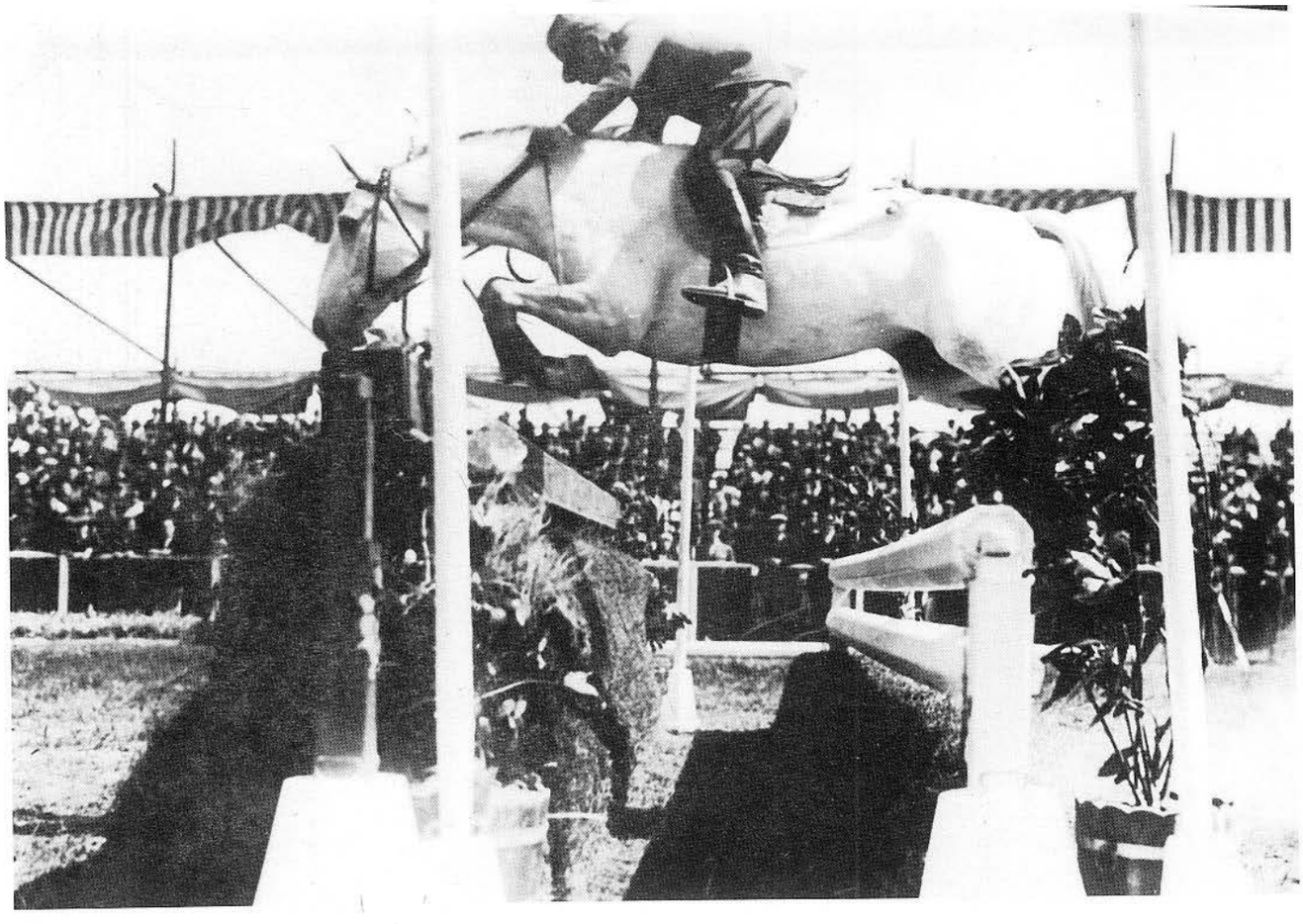
1930 - Filipponi su Nasello al Concorso Ippico di San Remo.



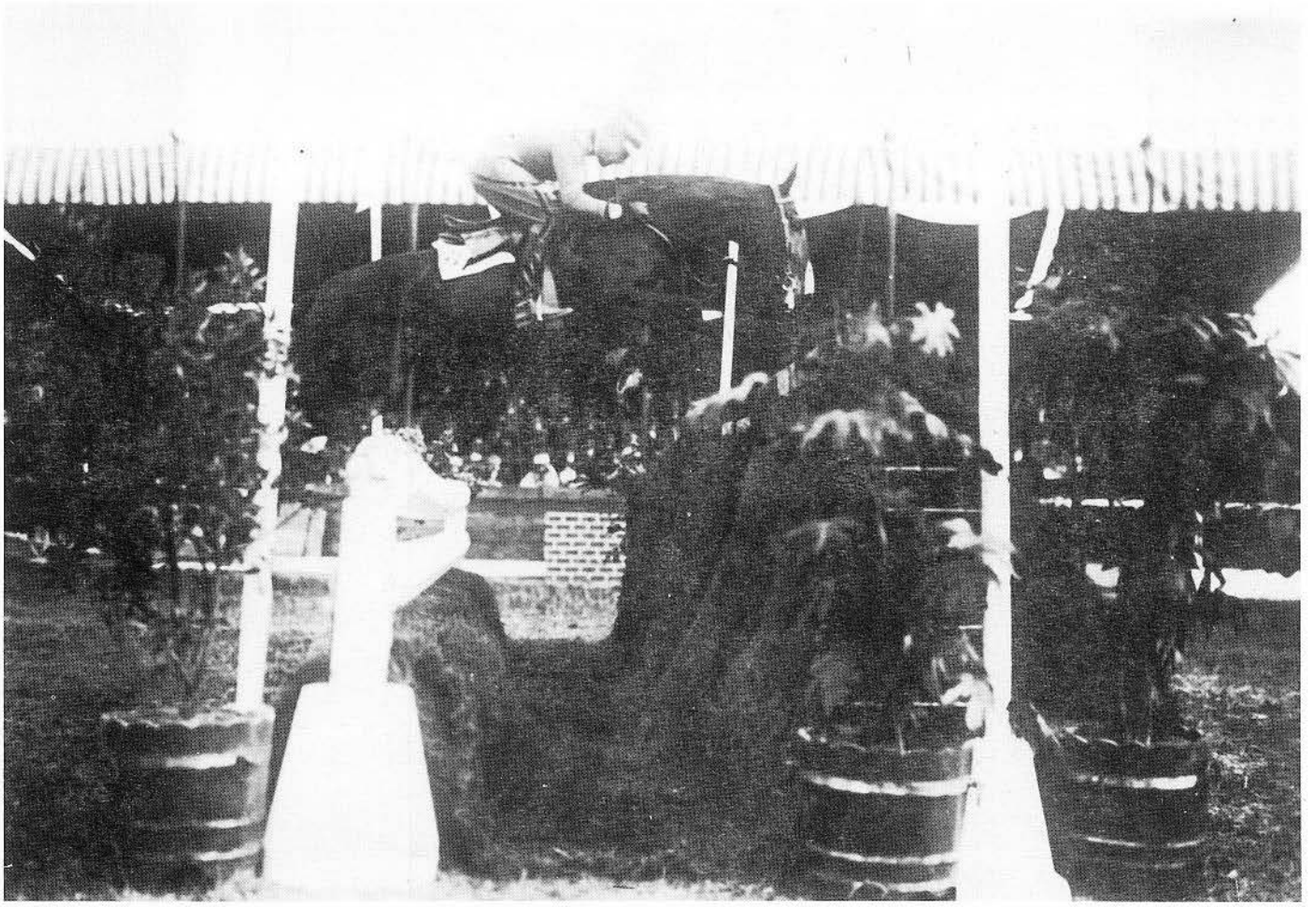
1933 - Filipponi su Centauro al Concorso Ippico di San Remo. T. 697



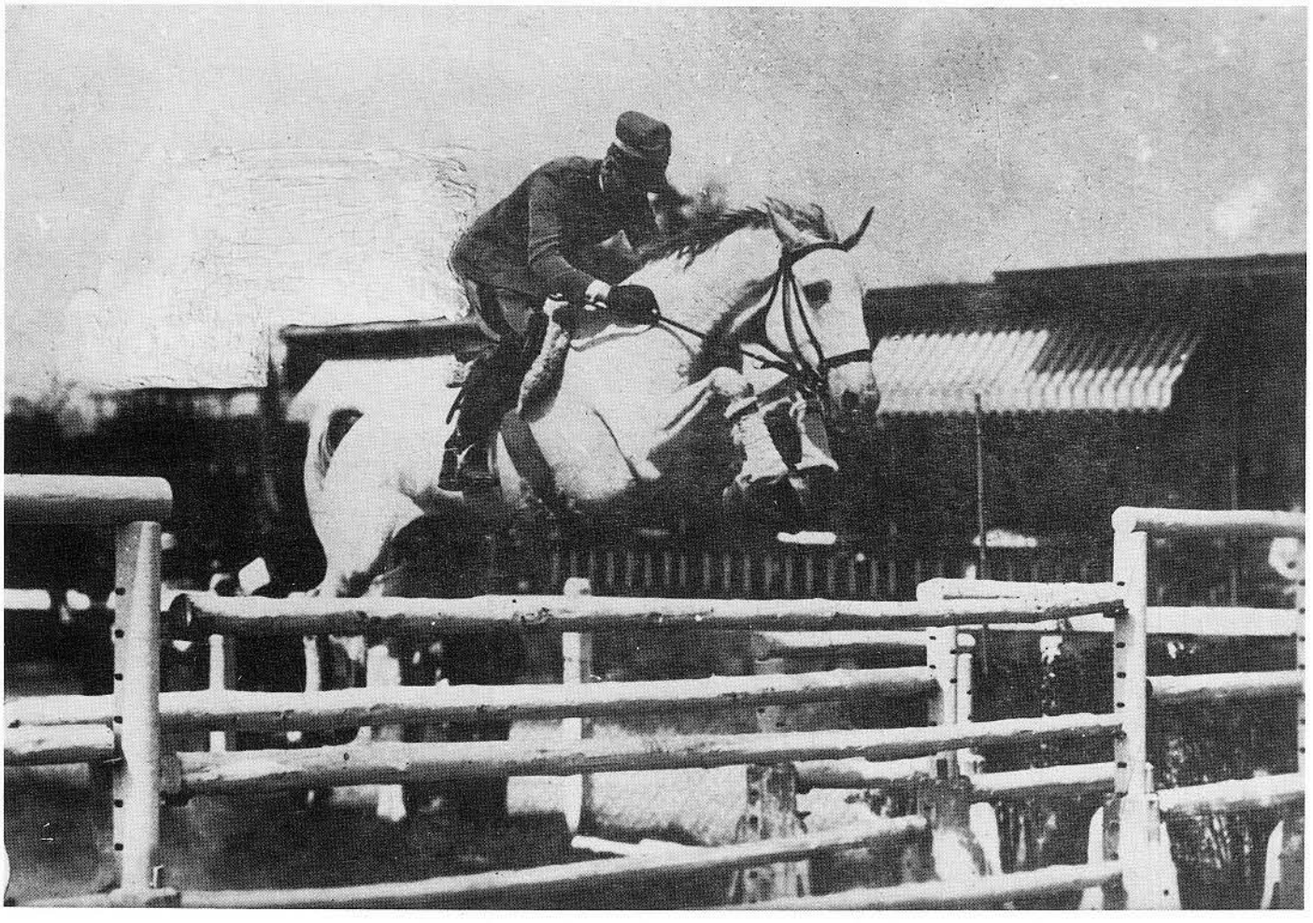
1935 - Filipponi su Nasello al Concorso Ippico di Nizza. T. 688



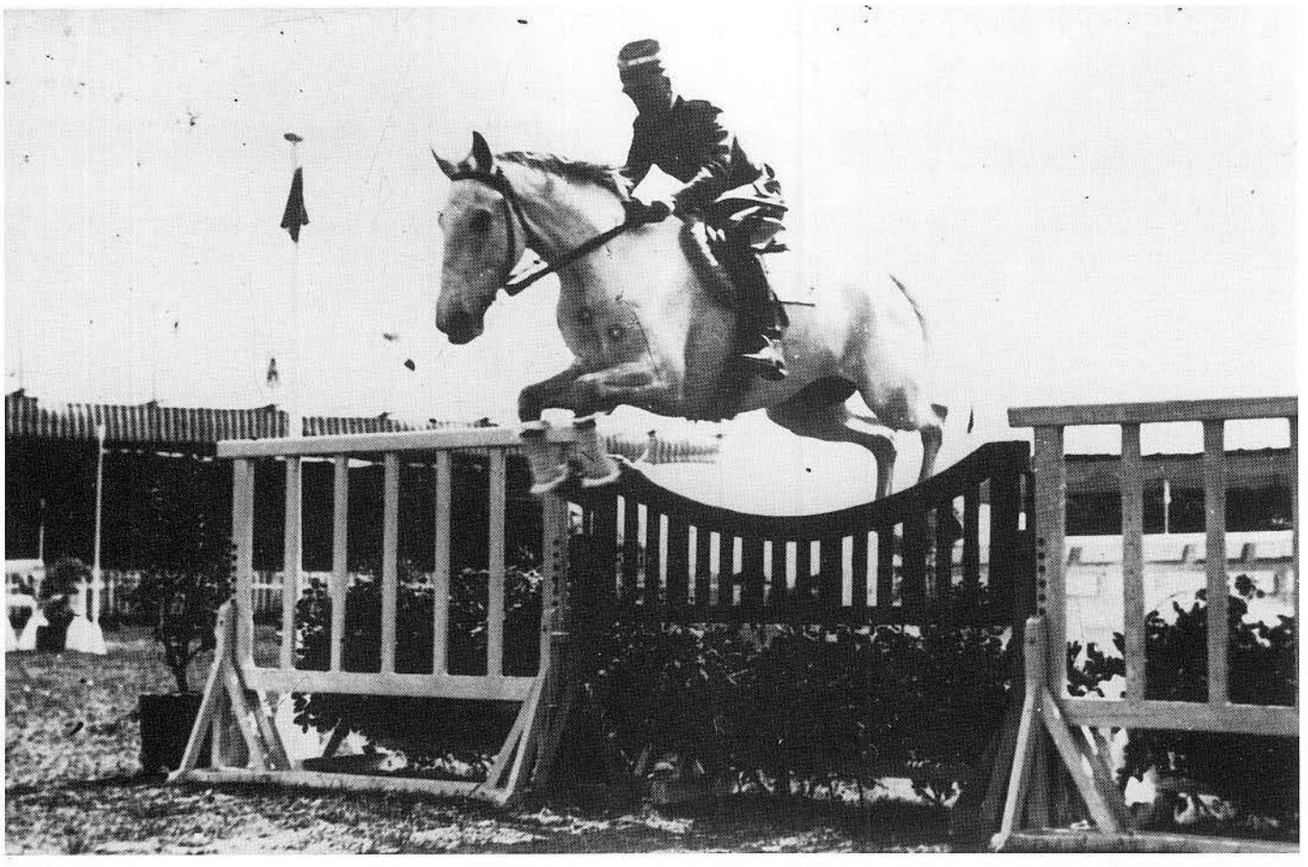
Filipponi al Concorso Ippico di Nizza su Nasello. T. 734



Filipponi al Concorso Ippico di Nizza. T. 735



Filipponi su Nasello a Nizza. T. 904



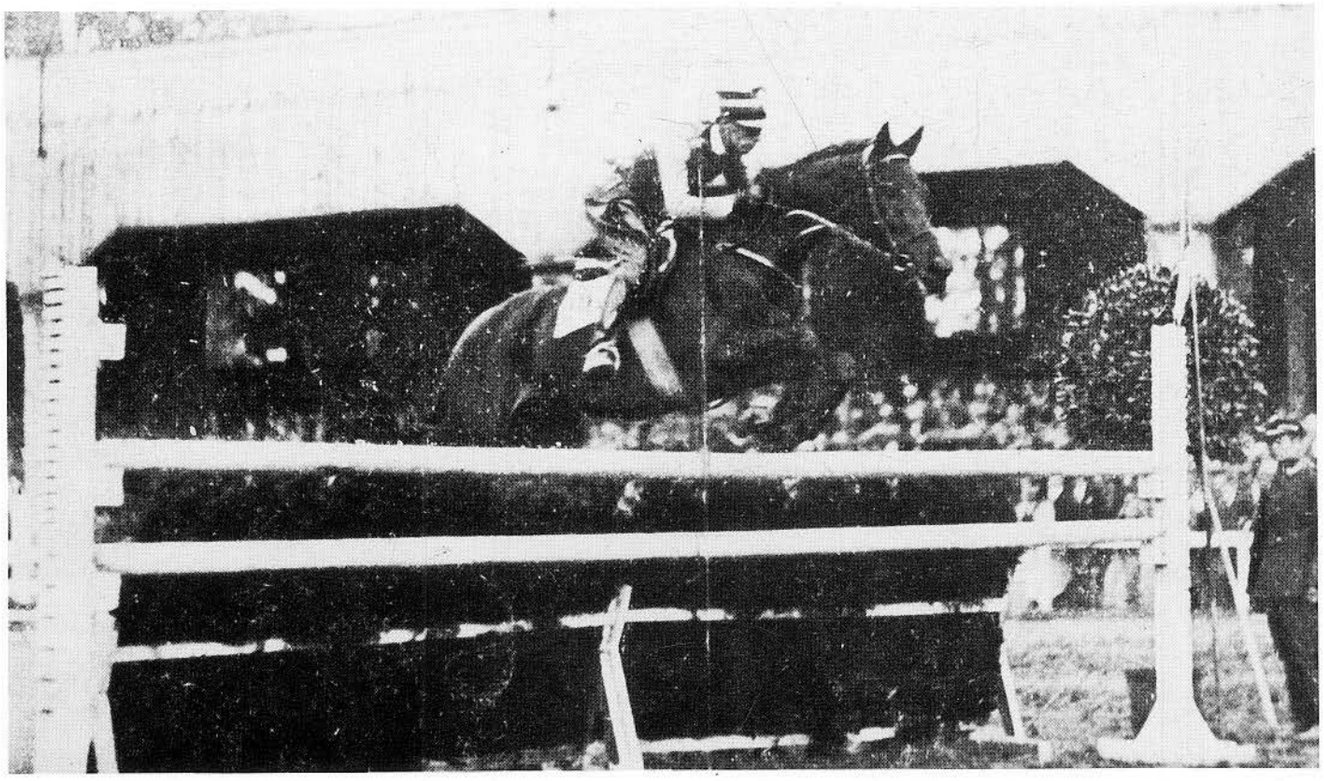
Filpponi su Nasello a Nizza. T. 885



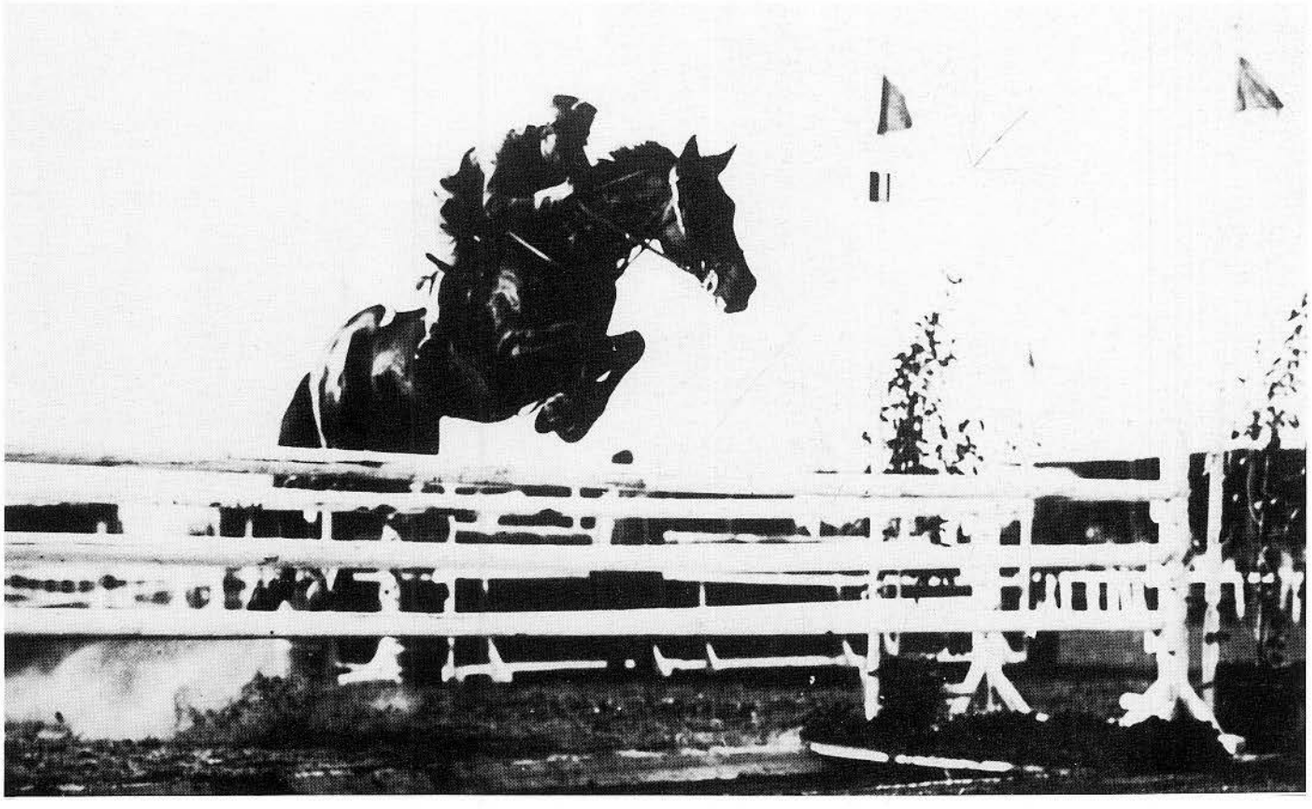
1939 - Filipponi su Nasello in Piazza di Siena in C.d.N.

FORMIGLI Francesco

Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto poi Direttore dell'equitazione a Tor di Quinto. Vince con Novello il Gran Premio Città di Nizza e, sempre a Nizza, il Premio Principessa Letizia; così anche con San Quintino. Riporta moltissime vittorie in Italia; all'estero con Montebello vince a Londra, Bruxelles, Nizza e New York; con Grumo a Londra, con Pegasus a Lucerna, con Clarissa a Nizza e con Suello a Varsavia e Vienna.
In équipe con l'Italia prima classificata in C.d.N.: nel 1923 a Roma con Ulano, nel 1929 a Nizza e nel 1930 a Ginevra con Suello; nel 1930 con Montebello, a Lucerna, Varsavia ed Aquisgrana; ancora con Montebello nel 1931 a Berlino e Bruxelles.

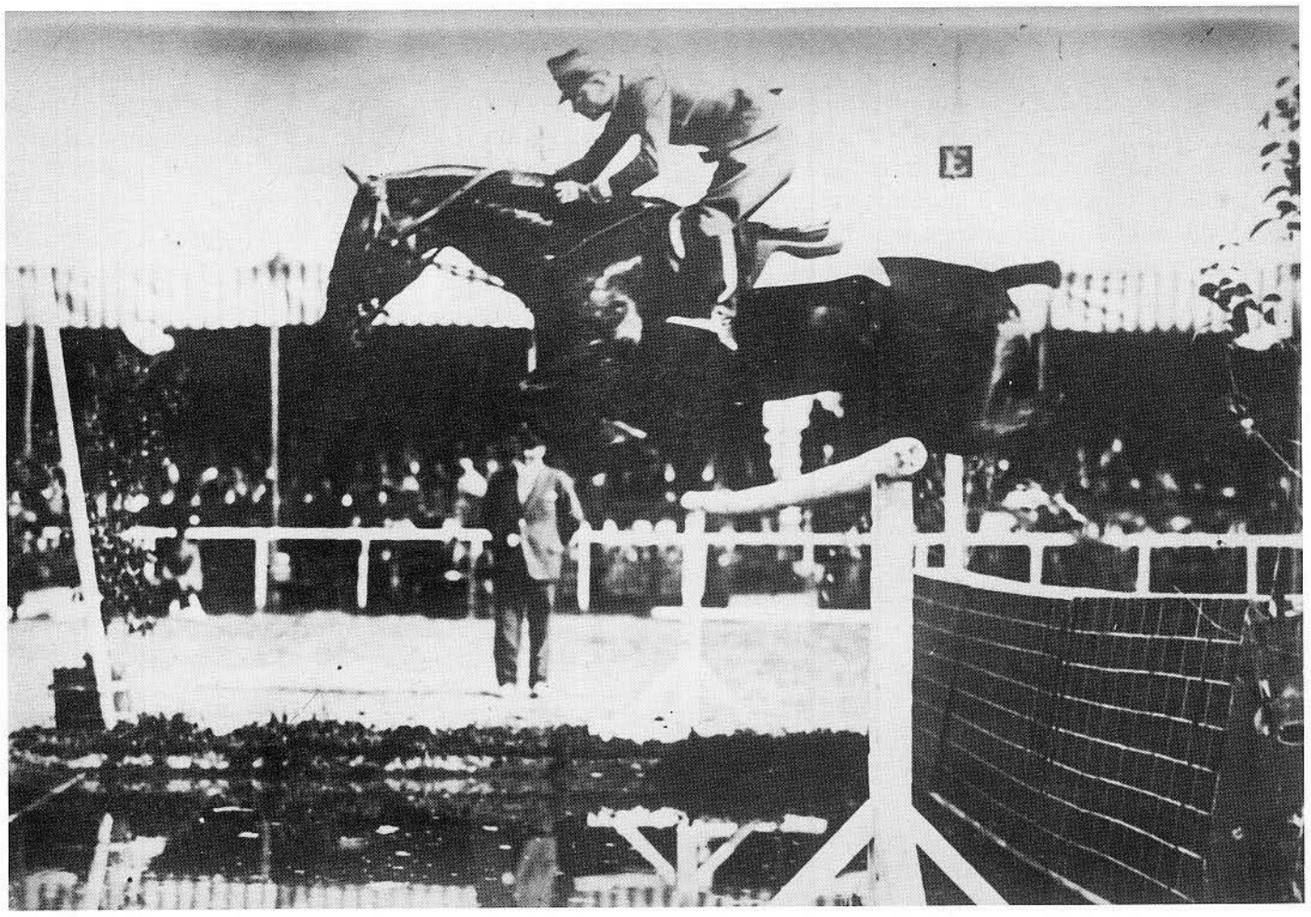


1928 - Formigli su Suello al Concorso Ippico di Varsavia.



Formigli in percorso.

T. 626



Formigli in percorso a Nizza. T. 731



1930 - Formigli su Montebello. T. 700



Formigli su Suello. T. 888



1930 - Formigli in percorso su Suello.

FORQUET Francesco d'Assisi.

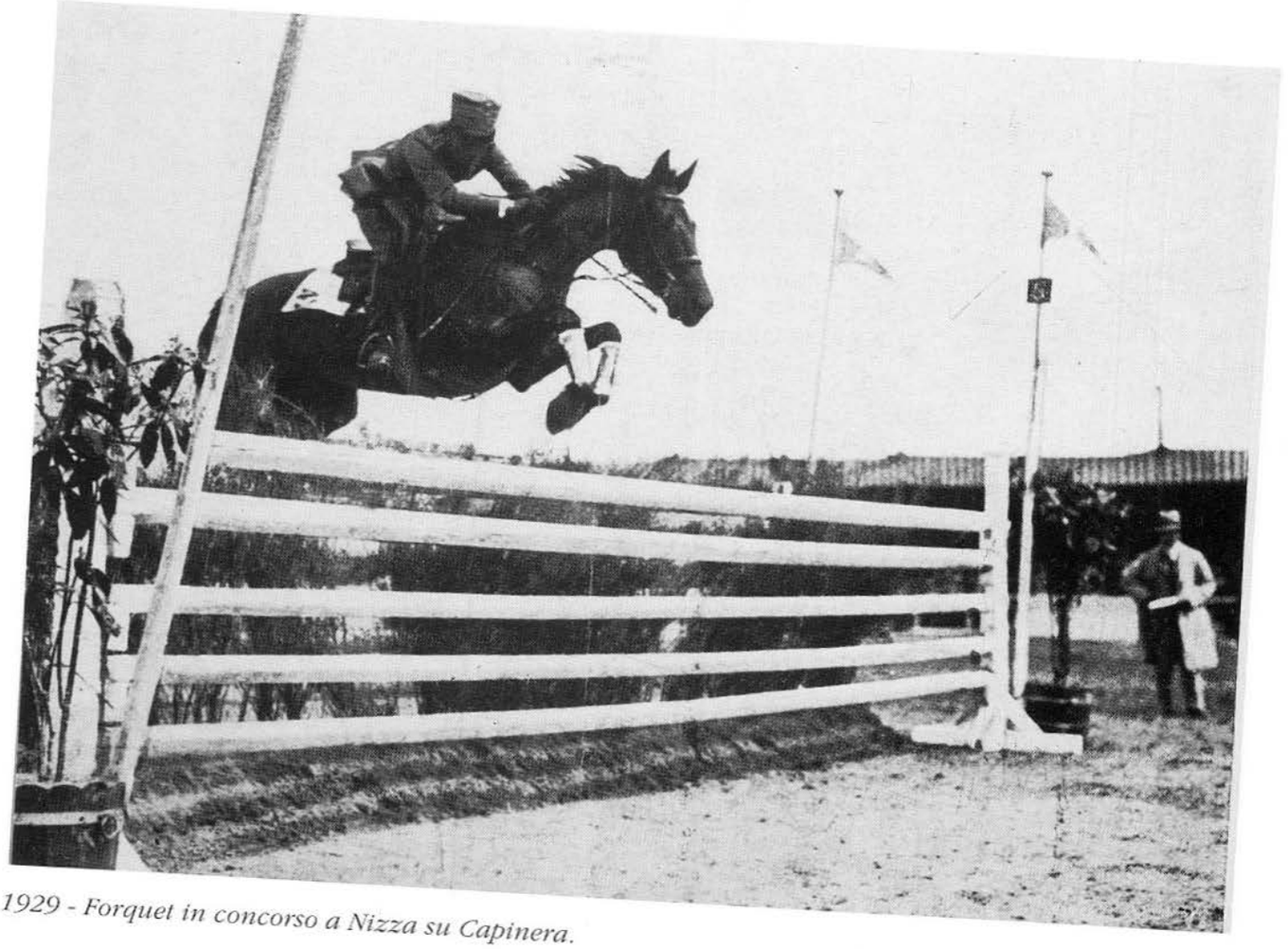
Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto, poi Direttore dell'equitazione a Tor di Quinto e Pinerolo. Capo del Centro Preparazione Gare Ippiche.
Partecipa nel 1928 con Capinera alle Olimpiadi di Amsterdam. In équipe con l'Italia prima classificata: con Capinera nel 1926 a Lucerna e nel 1929 a Nizza, Roma, Lucerna e Varsavia; nel 1934 ad Aquisgrana con Nereide.



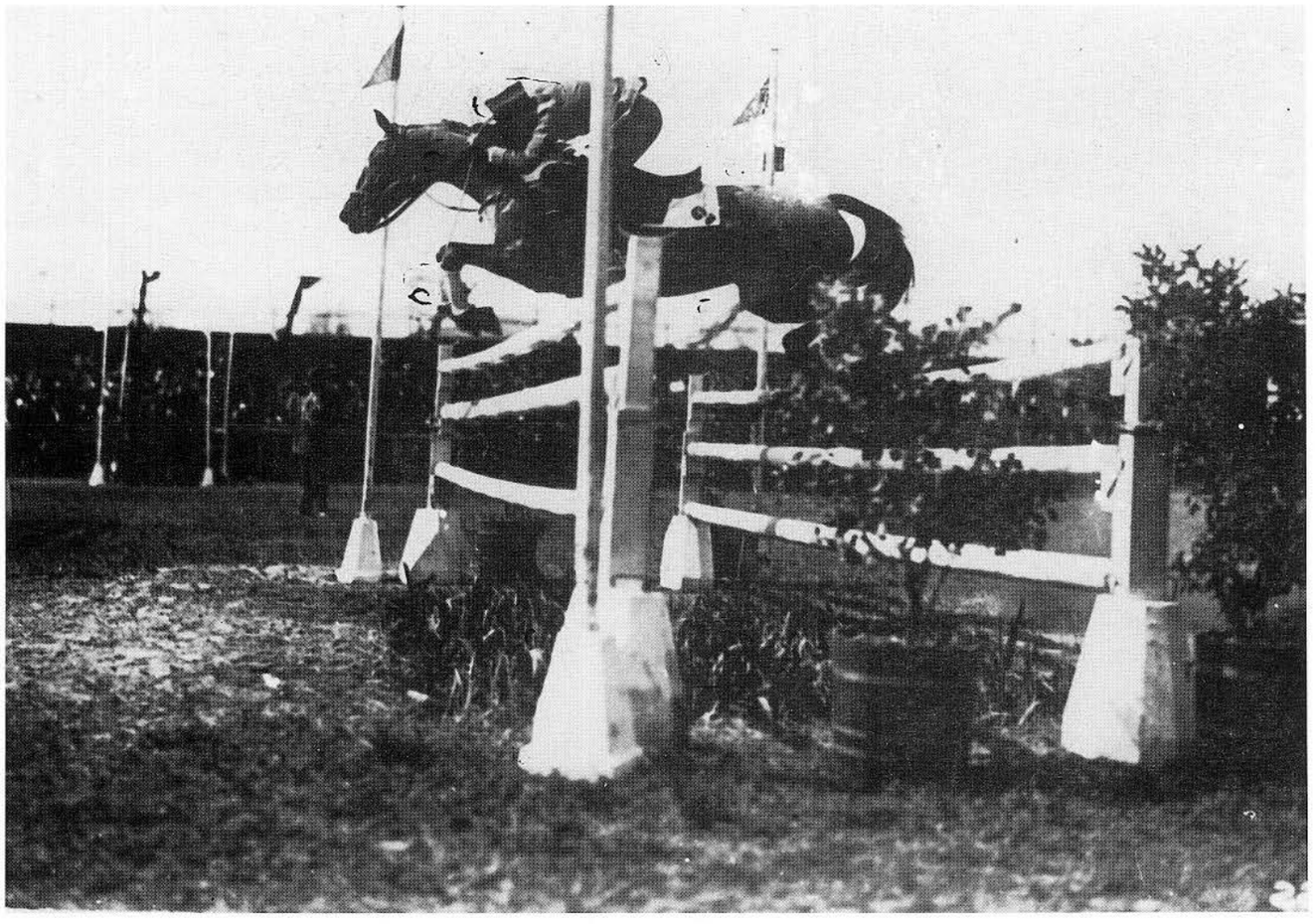
Forquet, Direttore dell'equitazione a Tor di Quinto, nella discesa dello scivolo.



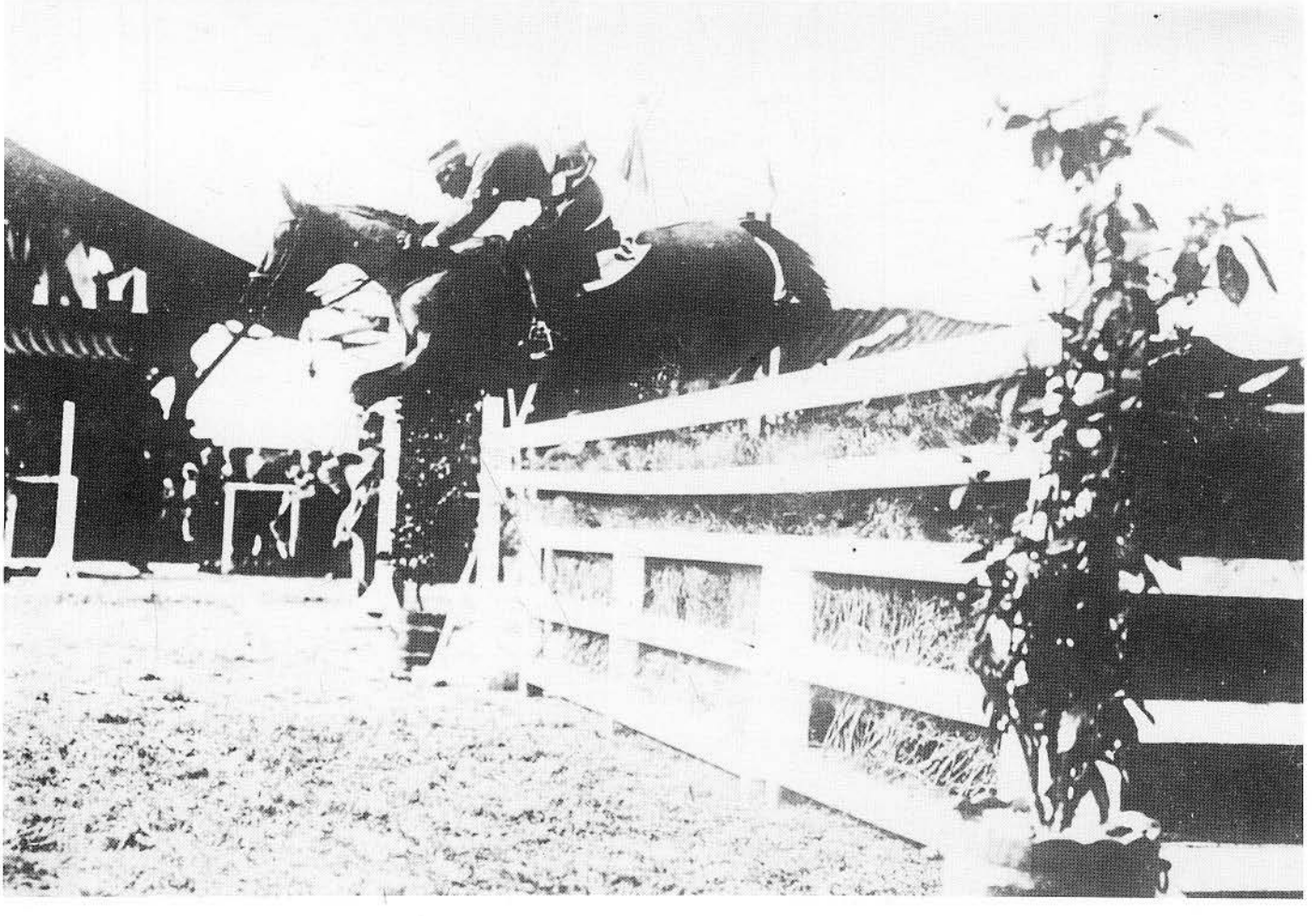
1929 - Forquet al Concorso Ippico di Stresa.



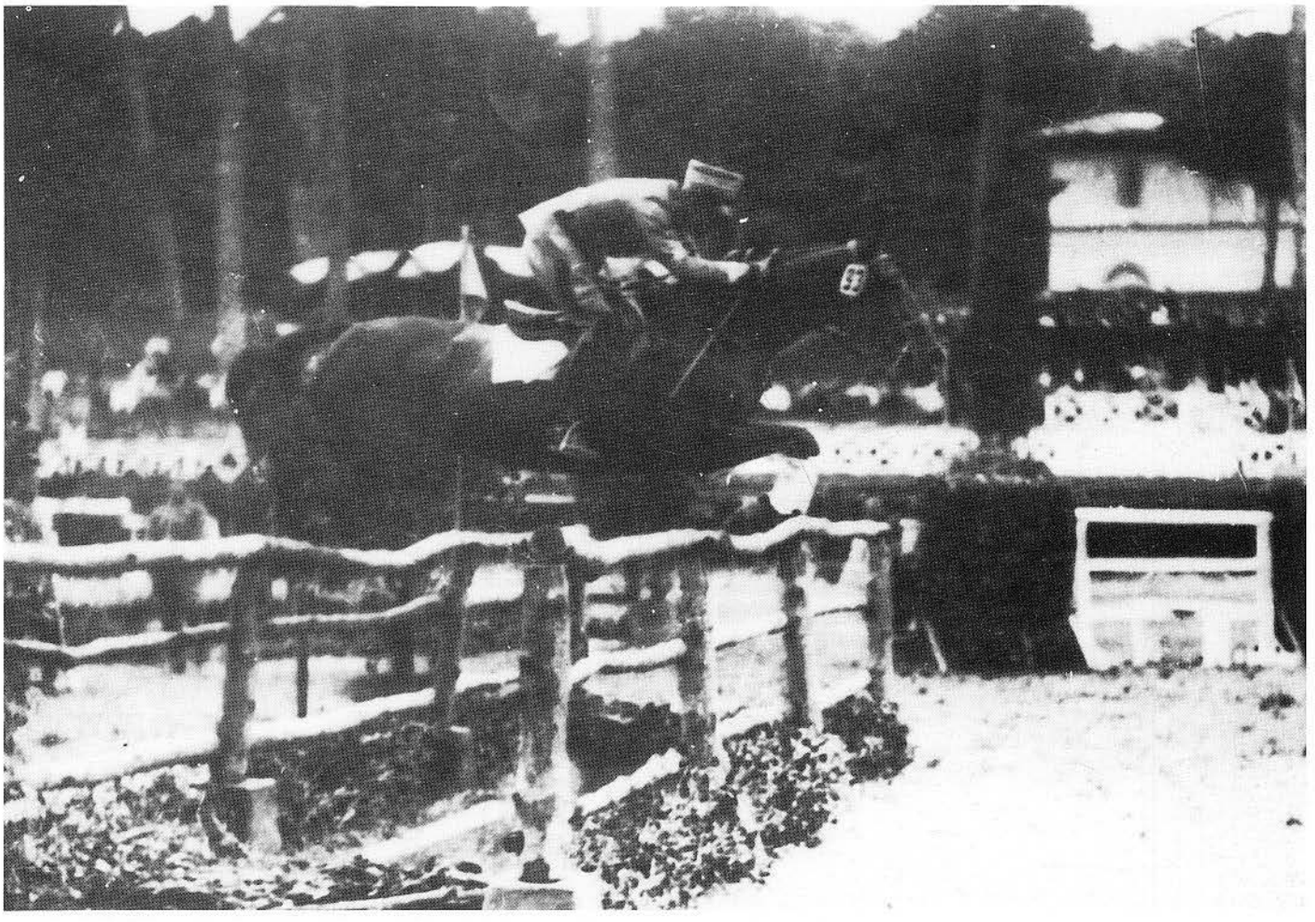
1929 - Forquet in concorso a Nizza su Capinera.



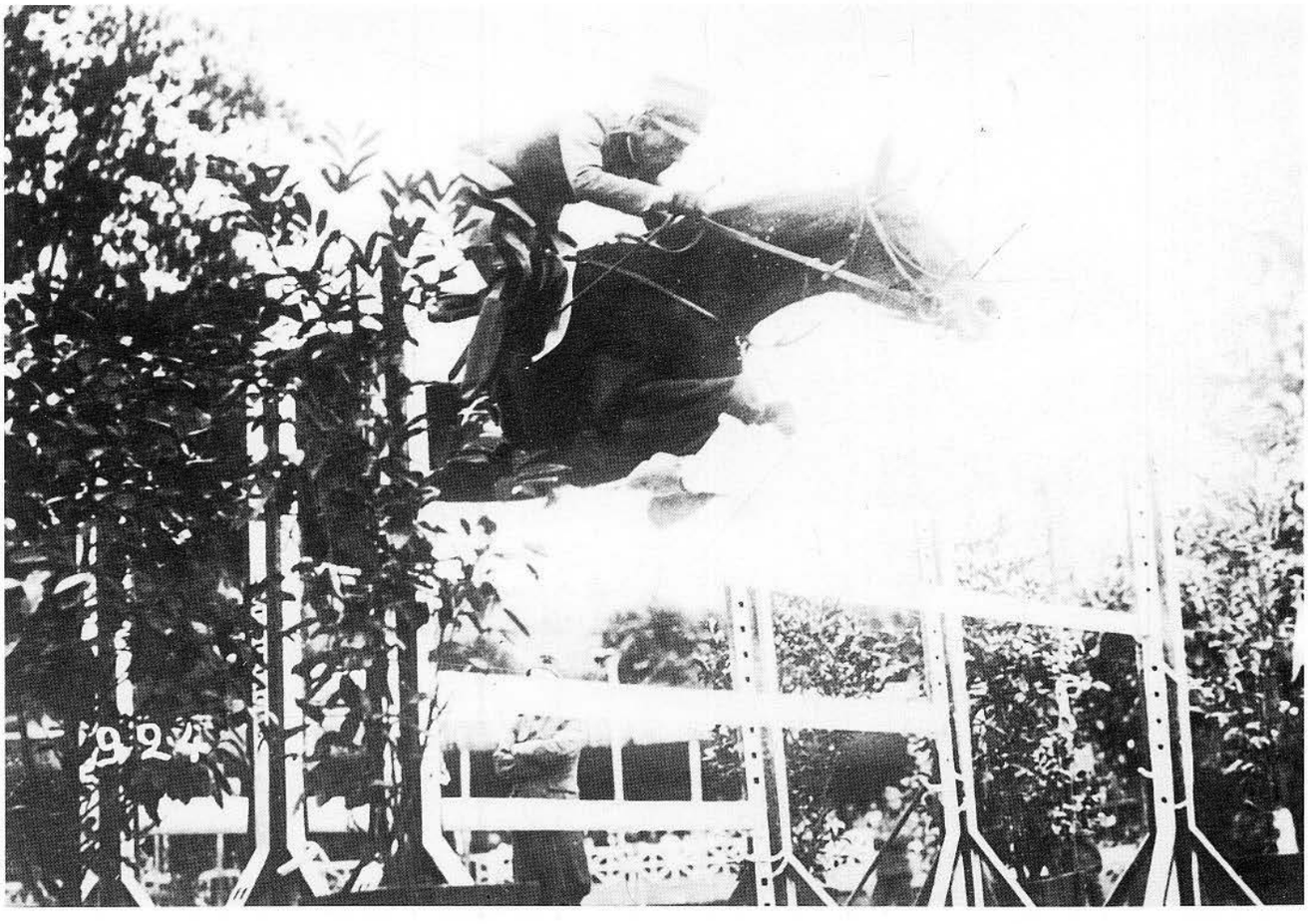
1930 - Forquet in concorso a Nizza su Capinera. T. 711



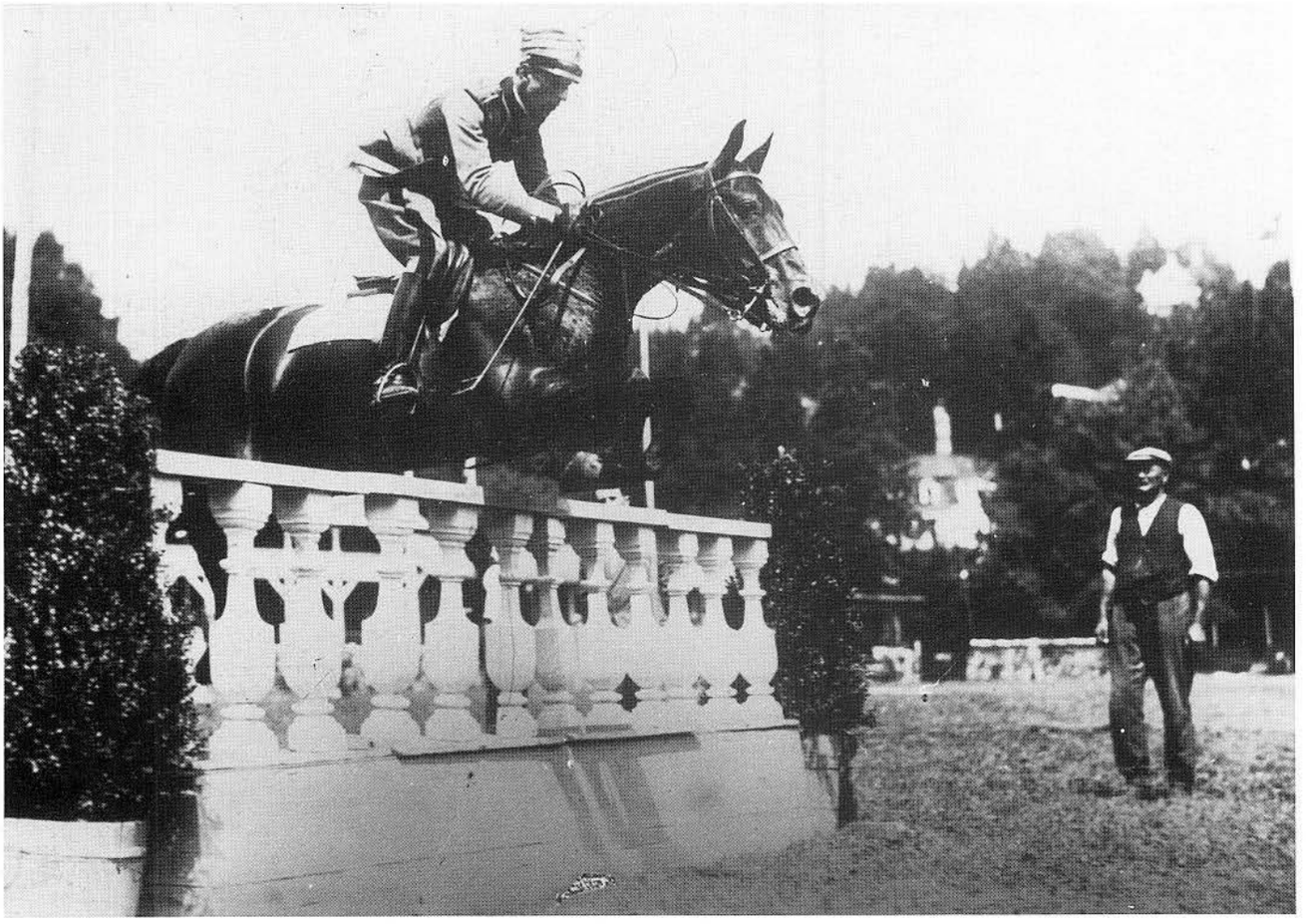
1930 - Forquet in concorso a Nizza su Capinera. T. 683



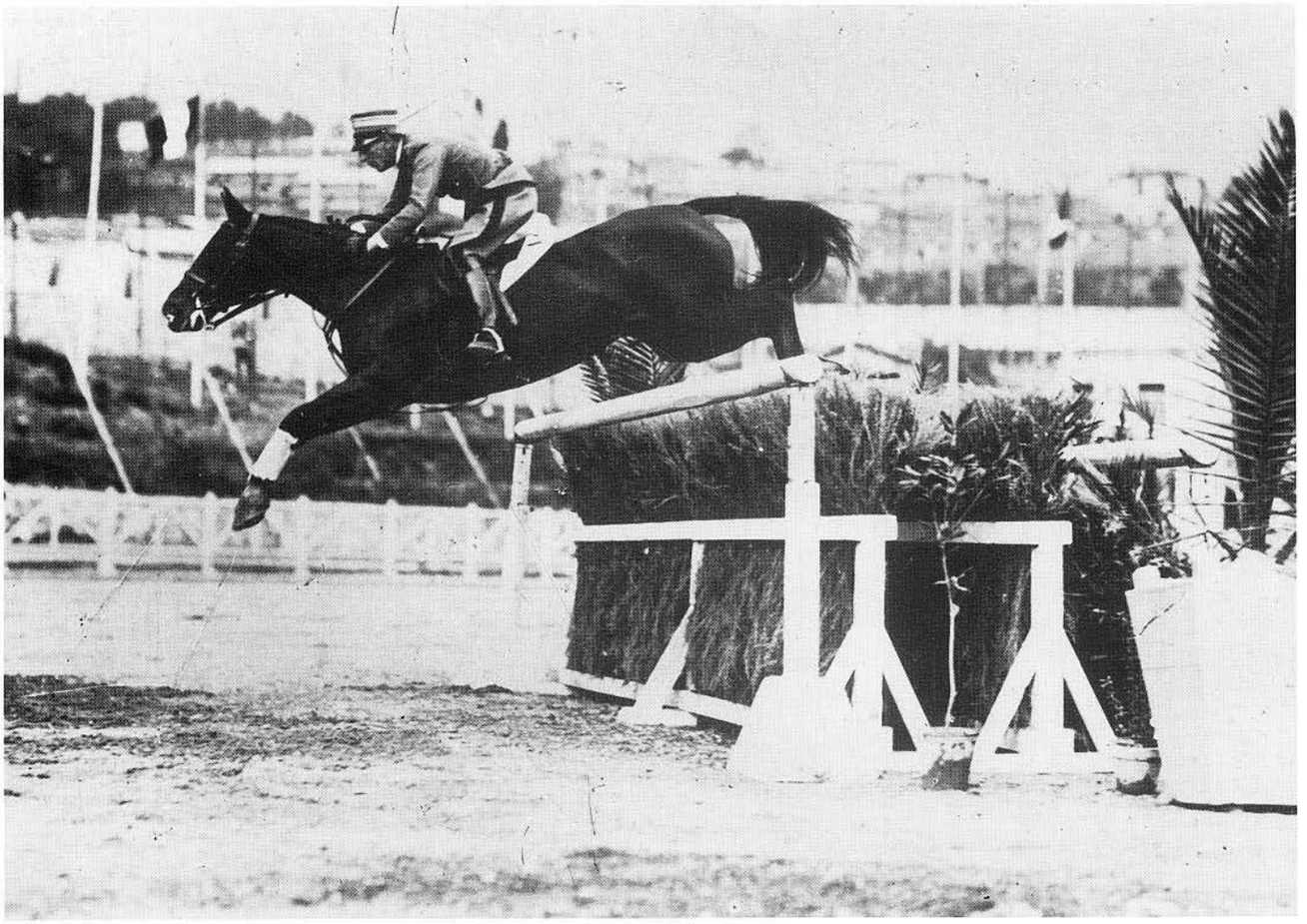
Forquet in concorso a Piazza di Siena su Fol d'Amour. T. 2192



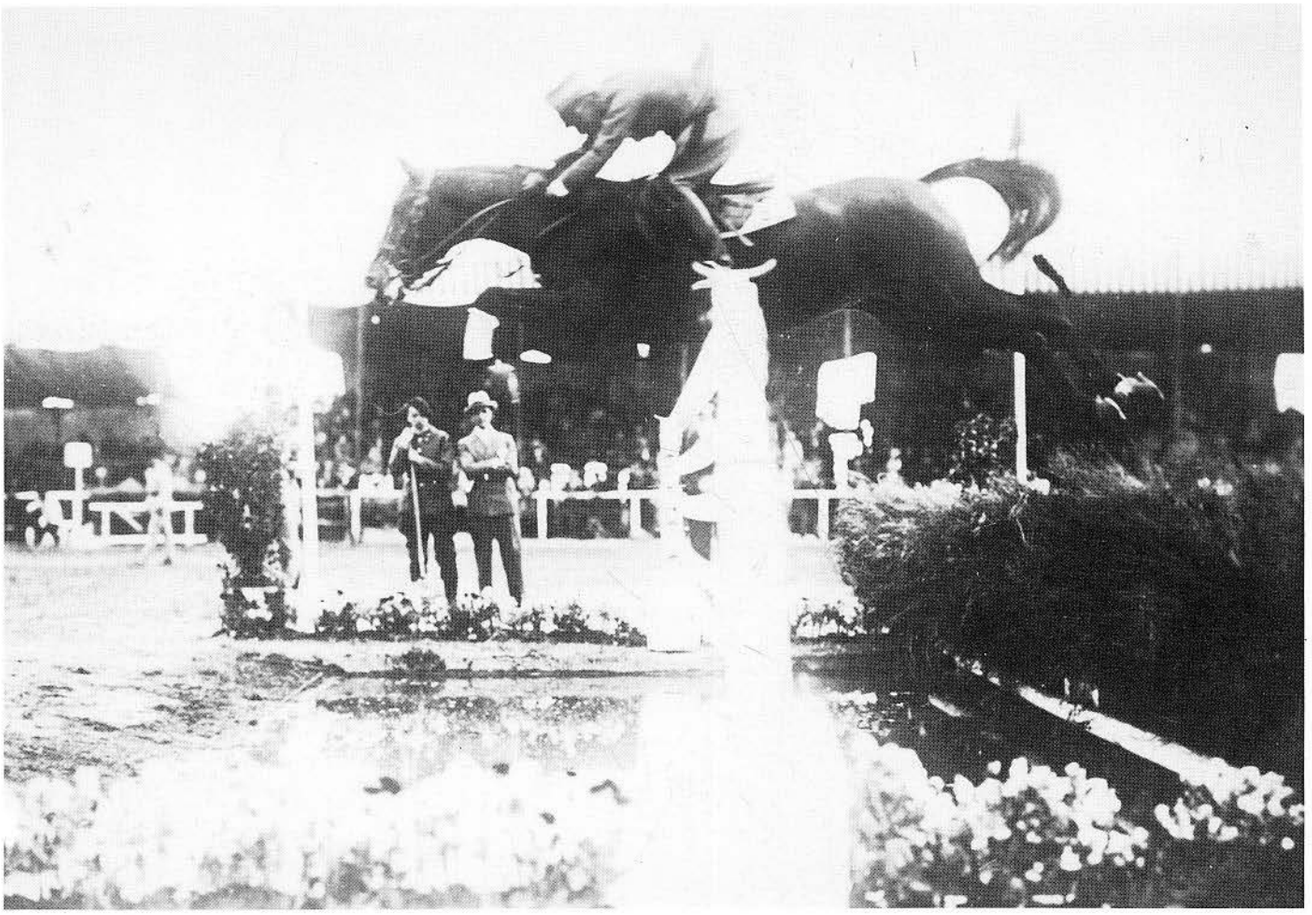
Forquet in concorso a Piazza di Siena su Fol d'Amour. T. 924



Forquet in concorso su Capinera. T. 908



T. 910



1930 - Forquet in concorso a Nizza su Capinera. T. 677



Forquet in concorso in Piazza di Siena su Fol d'Amour. T. 675



T. 864

Forquet in concorso a Piazza di Siena su Fol d'Amour.

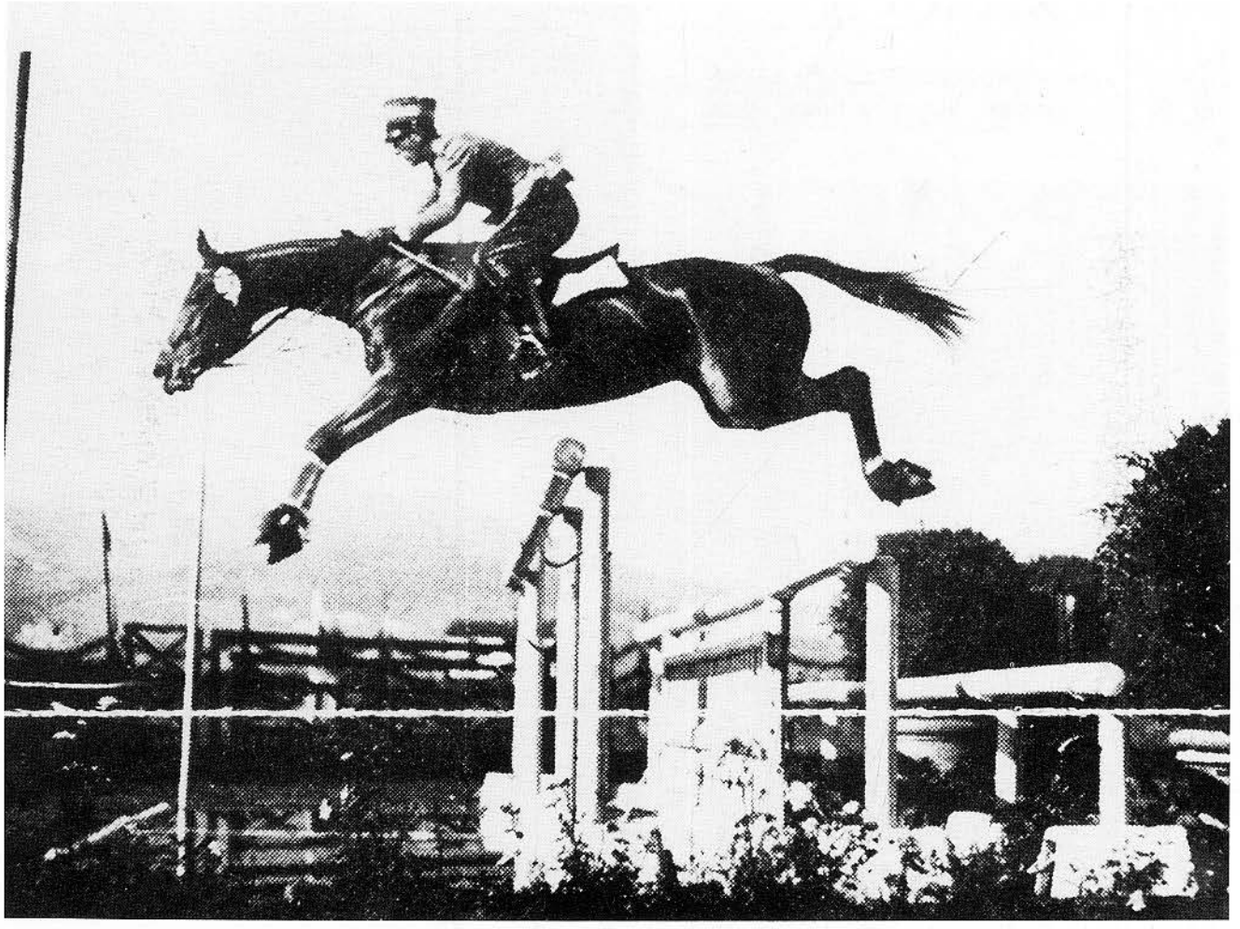


T. 913

Forquet in concorso a Piazza di Siena su Fol d'Amour.

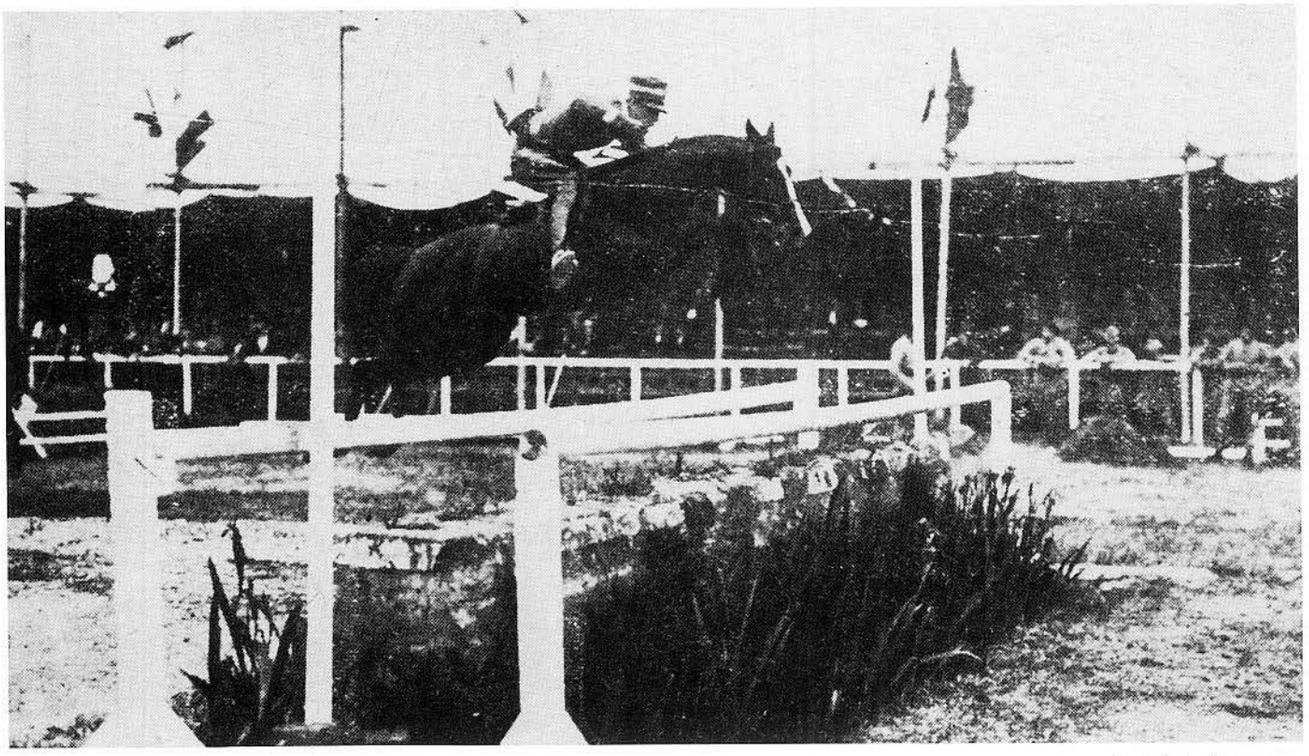


1931 - Forquet in concorso a Piazza di Siena su Capinera



Forquet in concorso.

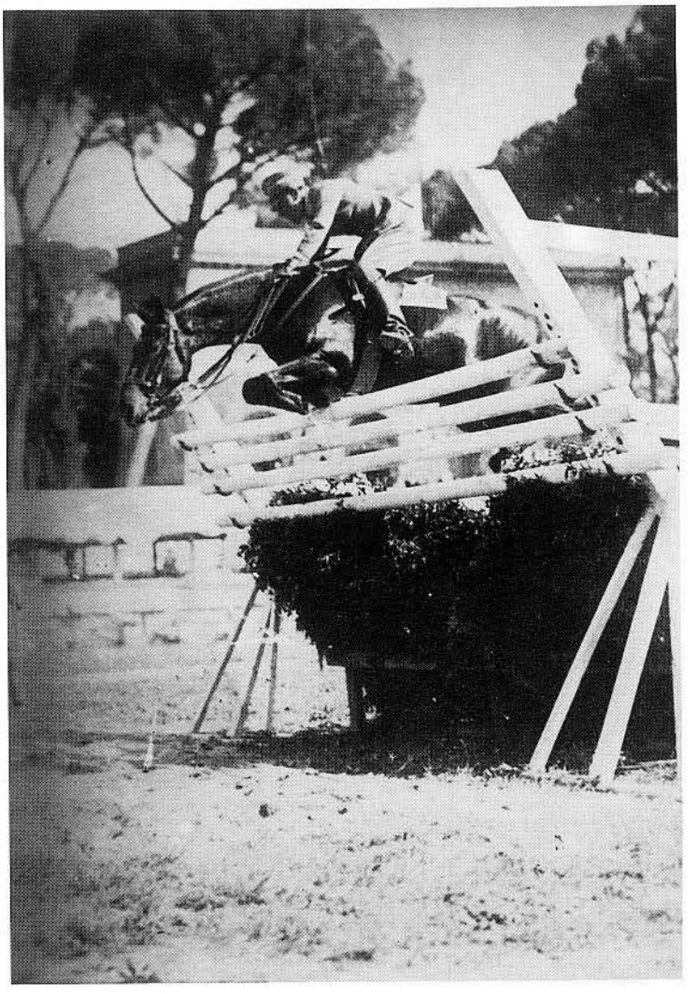
NIZZA



1924 - I grandi ostacoli del Concorso di Nizza: Passaggio di strada costituito da un muro fra due fossi - sette metri di strada - muro fra due fossi. I quattro fossi sono larghi un metro ciascuno ed i muri alti e larghi, alla base, un metro. Sopra questi ostacoli sono collocate barriere fino a m. 1.40, disposte a forma di triplice e di larghi passaggi di sentiero. (probabilmente Forquet su Mont Felix).

FRAGHI Andrea

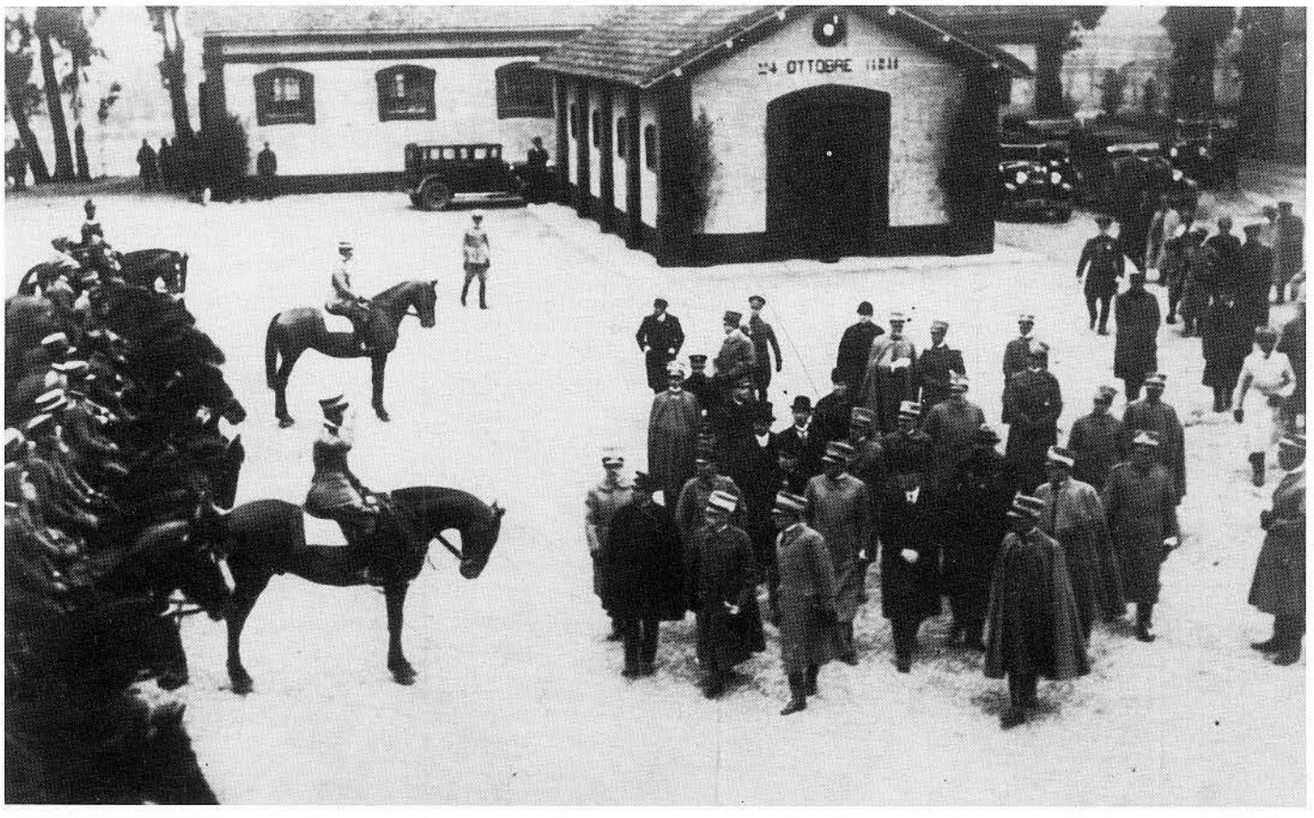
Fece parte di varie équipes all'estero. Fu a Londra nel 1923 con Nereide. Superò a Roma i due metri.



T. 423

1930 - Fraghi in esercizio su Menefrik su m. 1,90 prima del C.H.I.O. di Londra.

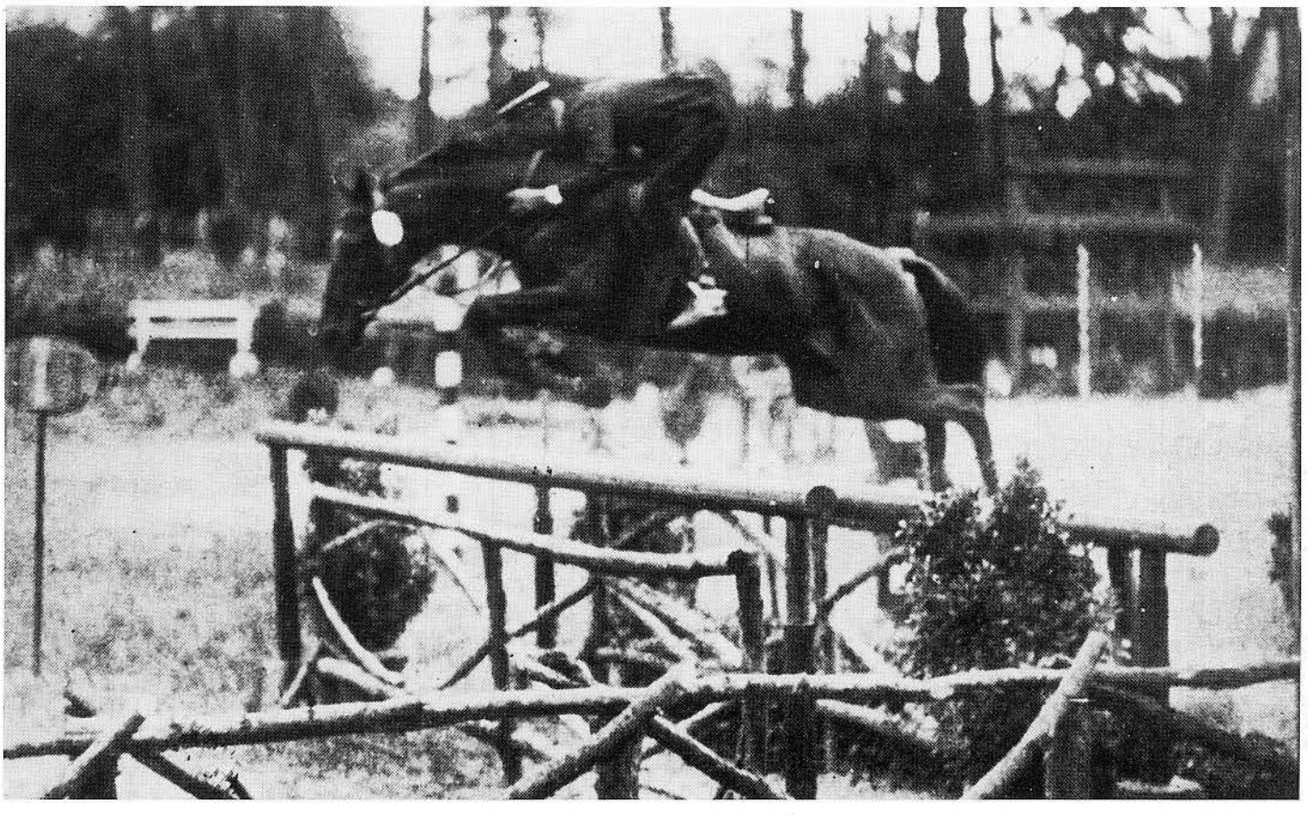
TOR di QUINTO



1930 - Il col. Caffaratti presenta a S.M. il Re le due Sezioni comandate rispettivamente dai capitani Tommaso Lequio e Tommaso Salazar.

GIORGI MONFORT Ottavio

Ufficiale dei Carabinieri fu in équipe di C.d.N. a Vienna con Novella ottenendo buoni risultati, a Roma, sempre con Novella in varie epoche e, nel 1924 nel Premio Villa Glori; nel 1929 con Cinelli in vari nazionali.

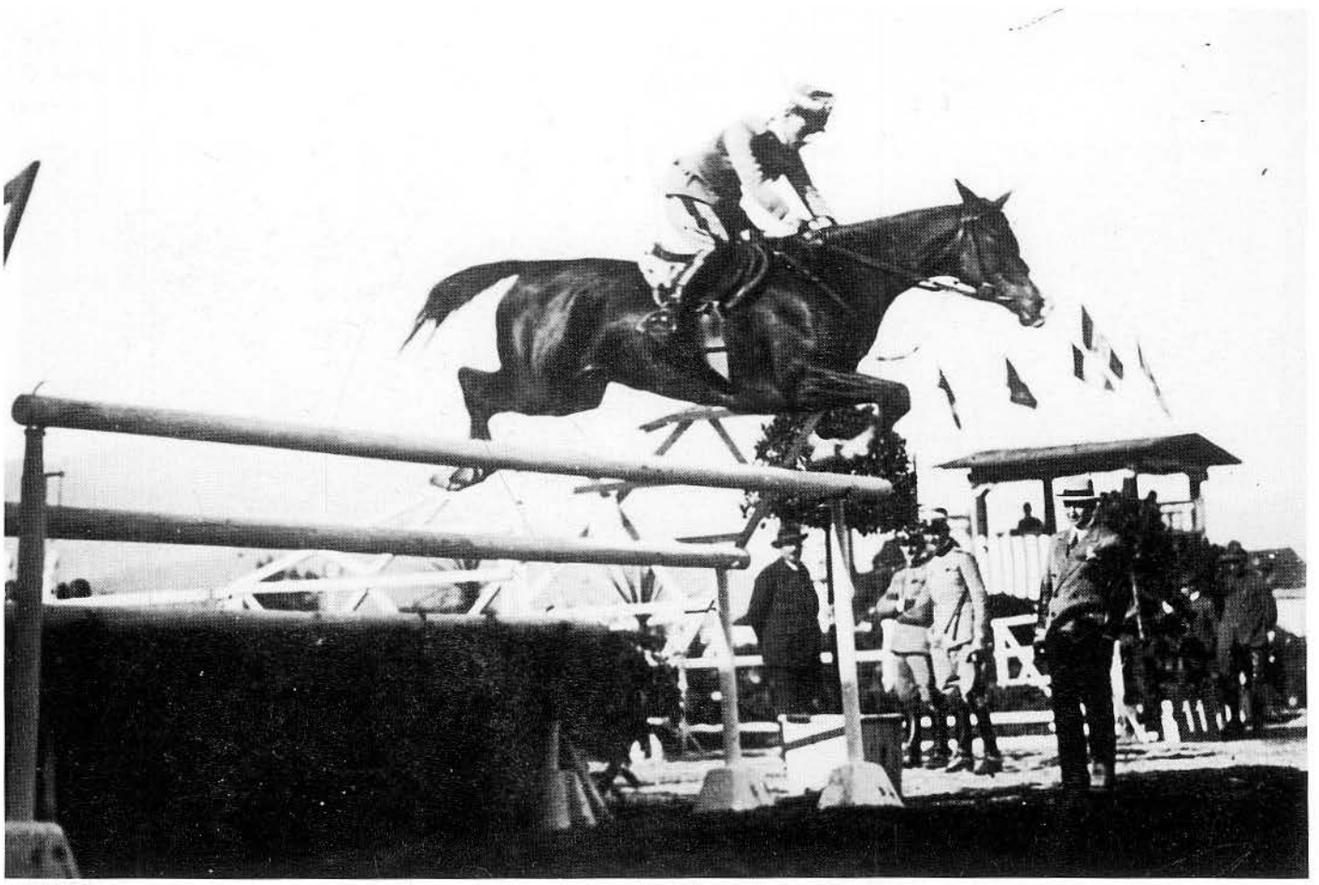


GRIGNOLO Mario

Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto nel 1928-1930 e poi al C.P.G.I.
Fu a Londra e a Nizza con buone affermazioni. Comandante dei Lancieri di Novara.



T. 448



Grignolo in concorso a Stresa su Esperia.

T. 699

GUIDI Camillo

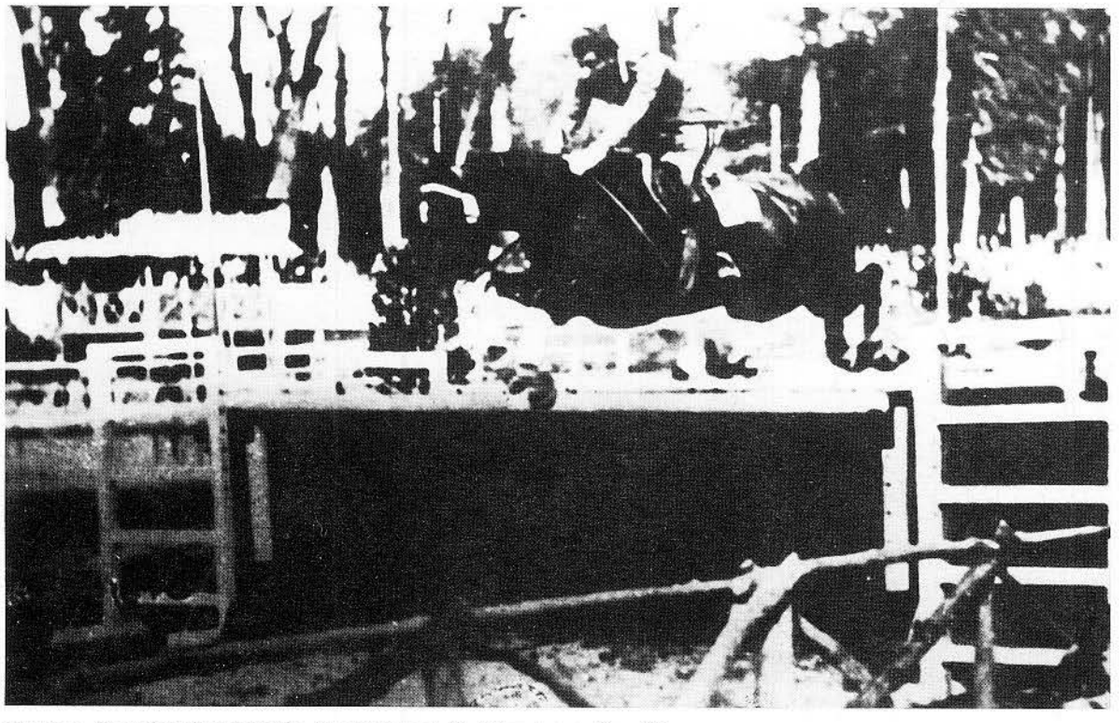
Prese parte a numerosi nazionali e montò anche in cross; la perdita di un occhio non fermò la sua attività fino a che, a seguito di un incidente stradale non divenne totalmente cieco.
Nel 1919 fu istruttore a Pinerolo del Corso Allievi Ufficiali di Complemento.



Guidi in concorso a Firenze. T. 1019

GUIDI Enrico

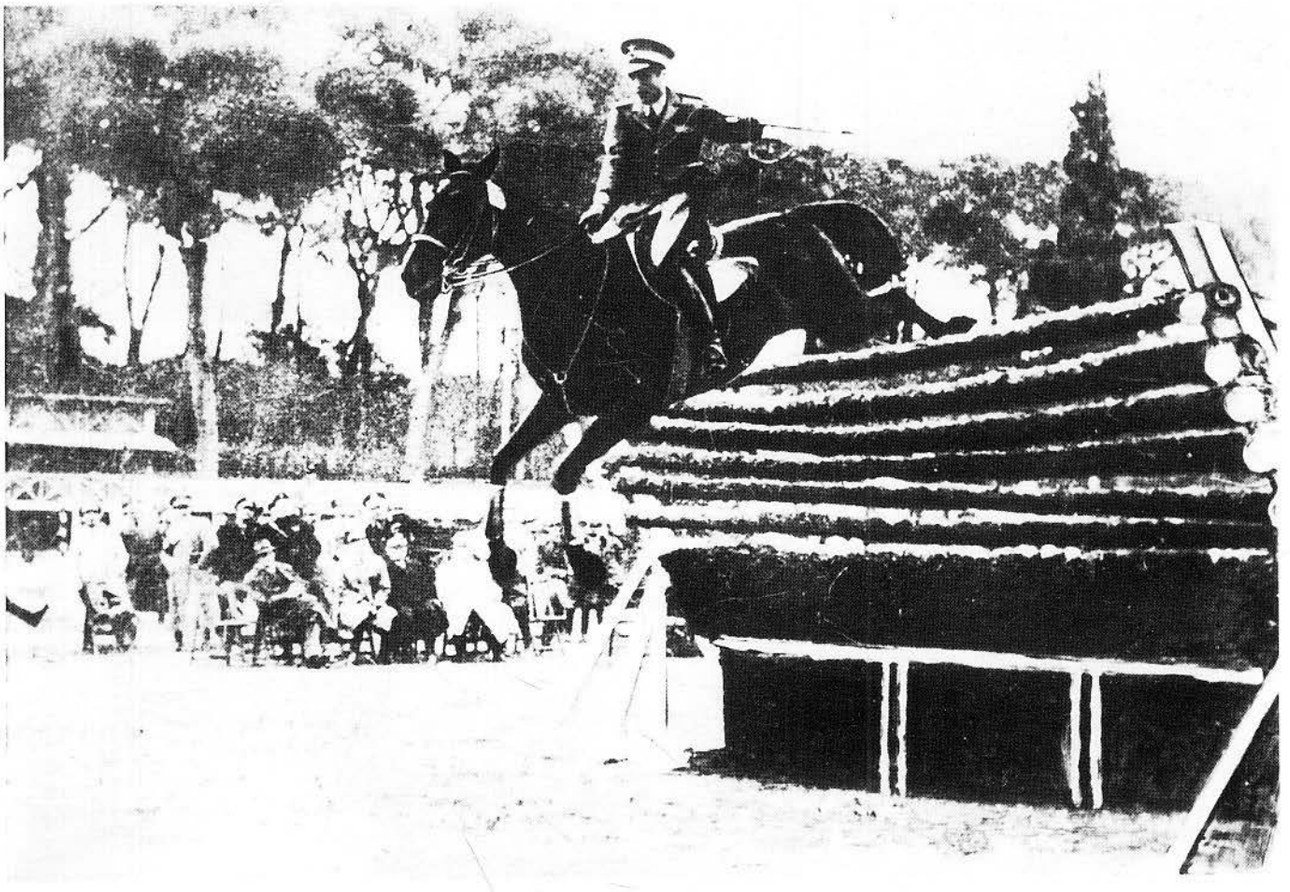
Allievo di Del Duca a Pinerolo e di Bocchini a Tor di Quinto prese parte nel 1935 al C.C.d.A.; prese parte fino al 1940 a 22 nazionali vincendo nove primi premi fra i quali il Premio Impero ad Alessandria nel 1938 e nello stesso anno il Premio Min. Agricoltura, sempre ad Alessandria.
Comandante dei Lancieri di Novara e della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli.



1935 - Enrico Guidi al C.H.I.O. in Piazza di Siena su Rex II.

GUTIERREZ Antonio

Dal marzo 1929 è nel quadro permanente della Scuola: istruttore nel 1934-1935; poi al C.P.G.I. per dieci anni; dopo la guerra mondiale comandante del CEPIM.
Nel 1931 vince la gara individuale a Bruxelles con Mikj; in équipe di C.d.N. con l'Italia vincente, nel 1932 è a Nizza su Coran e nel 1935 a Bruxelles e Budapest con Intrepida.
Nel 1933, con i colori della Scuola, vince il C.C.d.A. su Leida, nel 1937 con Beaurivage, a Roma, la Coppa degli Assi ed ancora nel 1938 e nel 1939 con Torno.
Nel 1938 vince, con Torno ad Aquisgrana, le sei barriere e, sempre con Torno è primo assoluto ad Insterburg.
Conquista a Roma nel 1938, con Osoppo, saltando m. 2.44, il record mondiale di elevazione che rimarrà suo fino al 1945.
Nel 1939 è nuovamente campione per l'elevazione. Nel 1952 è nell'équipe che vince la C.d.N. a Roma.



1938 - Gutierrez su Osoppo conquista il record mondiale di elevazione saltando m. 2.44.



1930 - Gutierrez al Concorso di Nizza su Coran. T. 875



1930 - Gutierrez al Concorso Ippico di Cagliari su Limbamala.

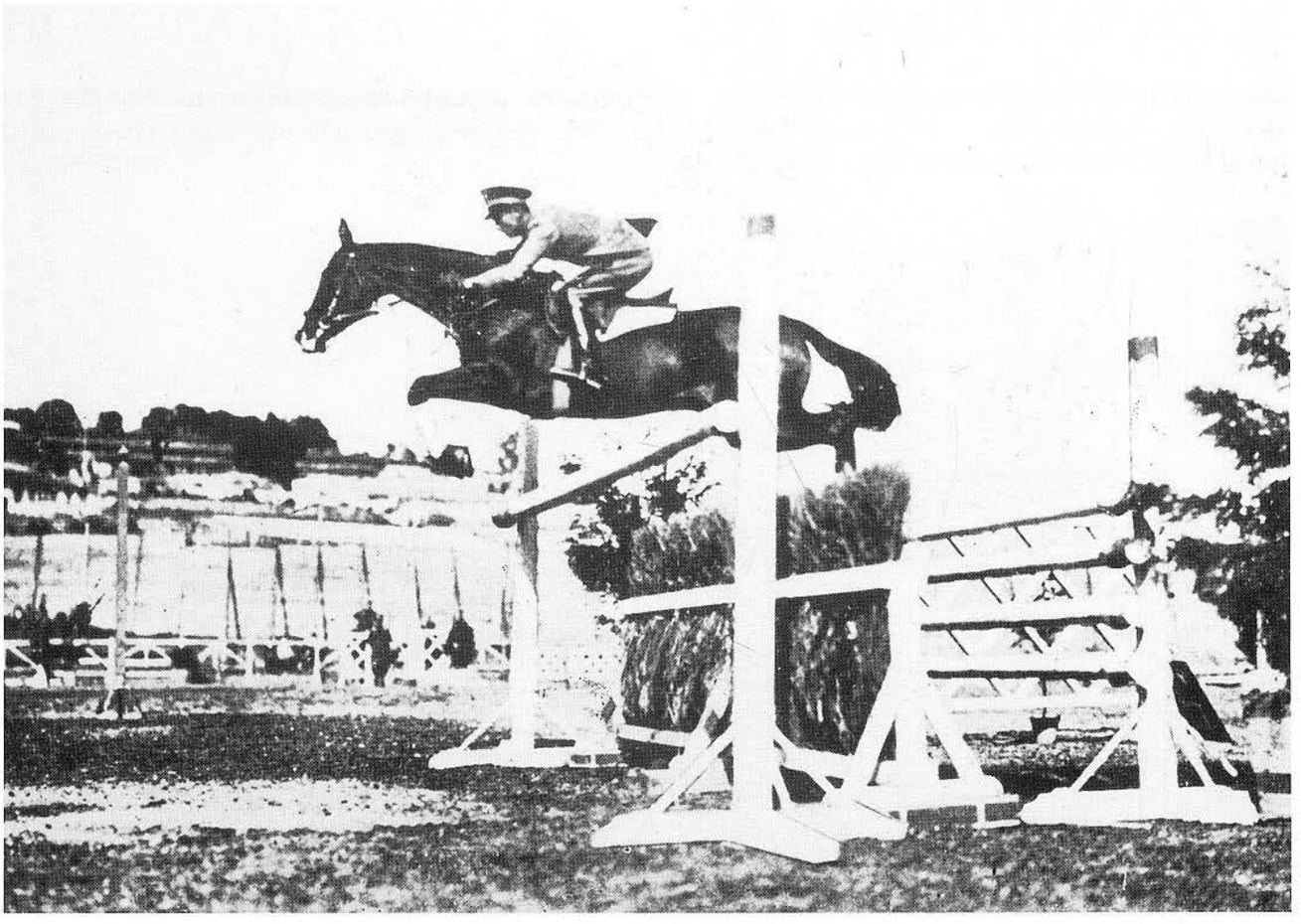


1931 - Gutierrez in concorso a Nizza su Piccadilly. T. 727



T. 917

1932 - Gutierrez all'Internazionale di Nizza su Coran.



1934 - Gutierrez al Concorso di San Remo su Intrepida.



Gutierrez in Piazza di Siena con Torno.

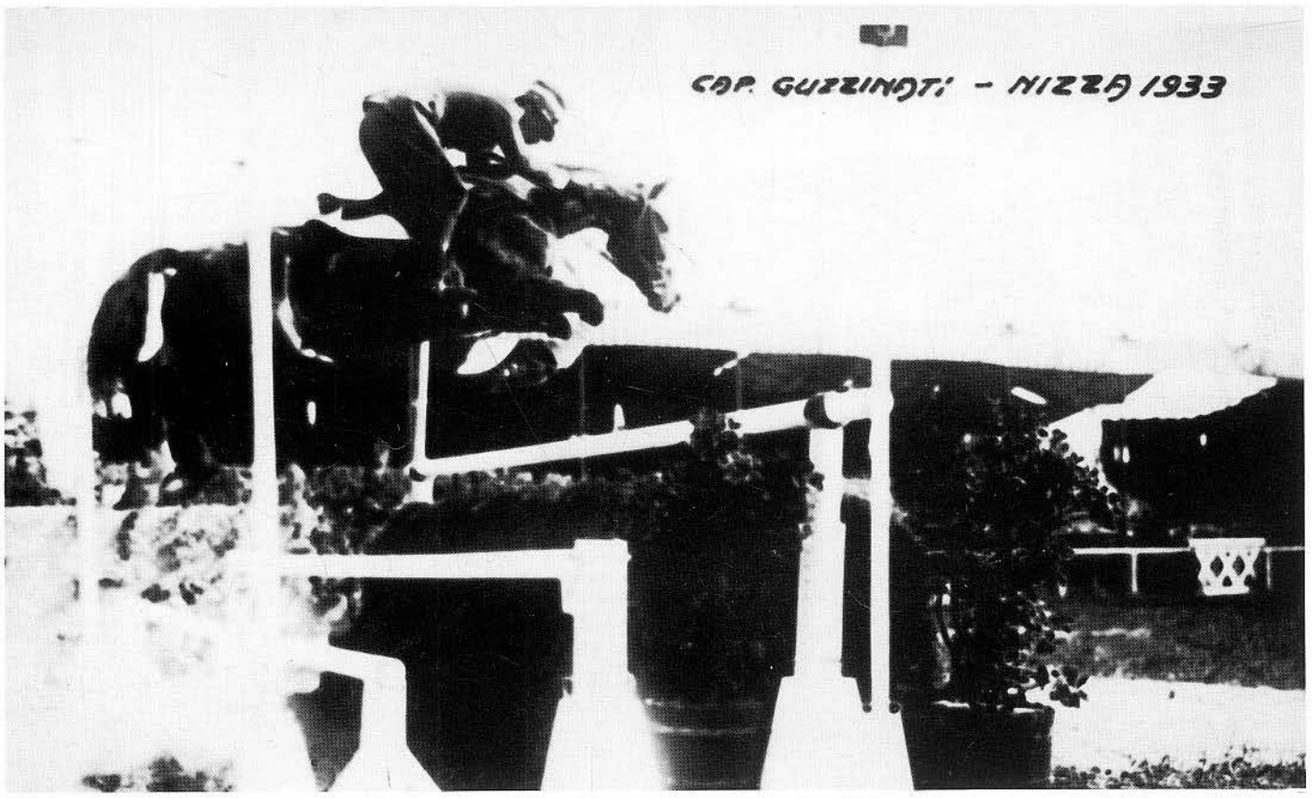
GUZZINATI Alberto

Sottoistruttore a Pinerolo fu poi al C.P.G.I.; in C.d.N. con l'équipe italiana prima classificata, fu a Bruxelles con Ripa.
Muore nel 1949 a Roma durante una partita di polo.



T. 916

1933 - Guzzinati al Concorso di Nizza su Ripa.



1933 - Guzzinati al Concorso di Nizza su Riparia.

T. 943

HONORATI Geri

Frequentò l'ultimo Corso di Tor di Quinto, sottoistruttore nel 1943 a Pinerolo nella Sezione di Alfonso Litta. Istruttore di equitazione alla Scuola d'Applicazione d'Arma a Torino nel 1953-1956. Comandante di Genova Cavalleria.



1940 - Honorati su Quolinda a Tor di Quinto.

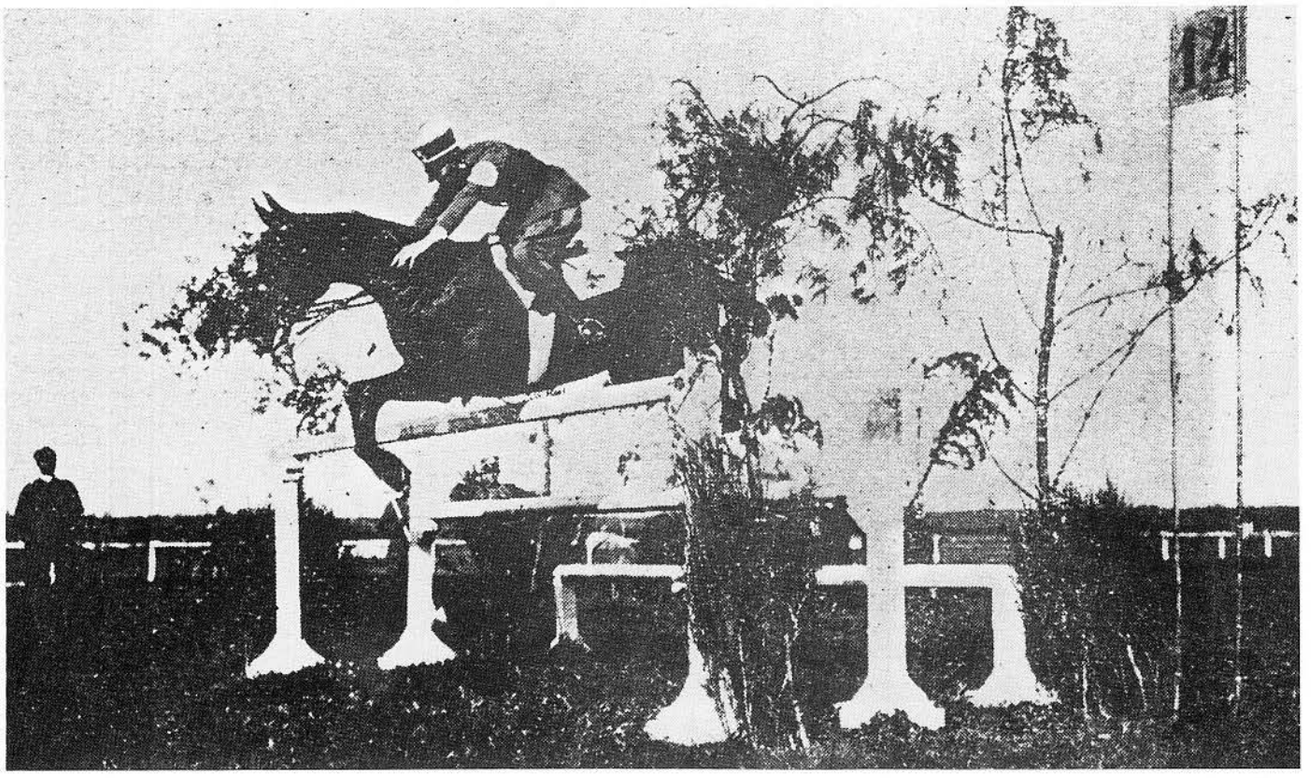
TOR di QUINTO



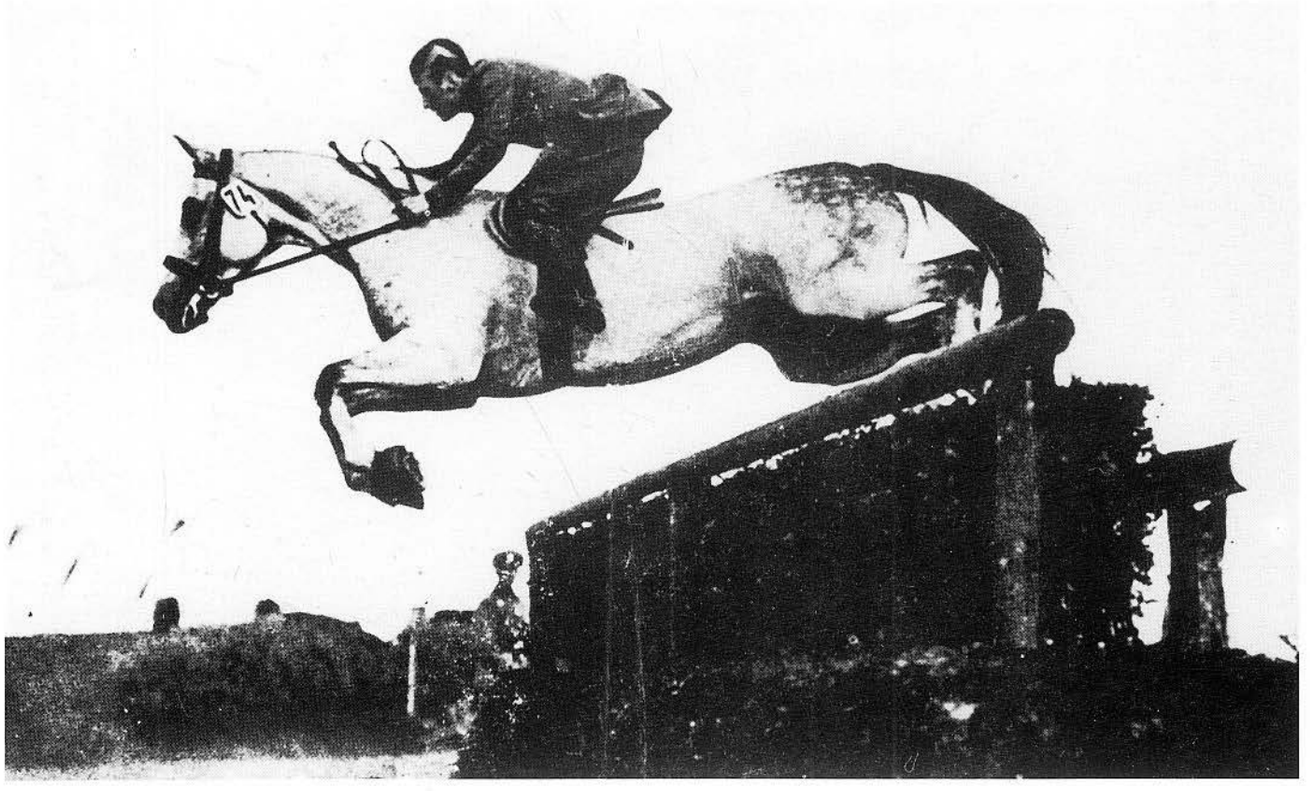
Anni trenta - Sezione di Ufficiali al doppio talus.

KEKLER Carlo

Ufficiale della M.V.S.N. nel 1925 vince il Premio della Riviera a Nizza su Zaglione e quindi il G.P. Città di Napoli ed il G.P. di Milano; nello stesso anno è capolista dei 5 anni con Fiano e dei vincitori con 24 vittorie. Nel 1932 è secondo a Piazza di Siena con Coclite nel Premio Esquilino e nel Premio Gianicolo e, sempre con Coclite secondo in C.d.N. ad Aquisgrana. Vince nel 1933 in Piazza di Siena il Premio Reale; primo ad Aquisgrana nel premio Westmark (8 barriere) con Dedo, cavallo offertogli dalla squadra tedesca e secondo con Coclite; ancora con Coclite vince il G.P. Holland all'Internazionale di Amsterdam, è primo a Vienna nel Premio Principe Eugenio. Nel 1934 a Piazza di Siena con Campomac e vince, ancora con Coclite il Premio Reale. Fa parte dell'équipe italiana vincente in C.d.N. ad Amsterdam nello stesso anno.



1925 - Kekler su Garoso, primo classificato nel Premio Principe di Piemonte.



1933 - Kekler su Dedo in concorso ad Aquisgrana. T. 1022



Kekler su Coclite in concorso ad Aquisgrana. T. 1035



1934 - Kekler in concorso.

LEQUIO di ASSABA Tommaso

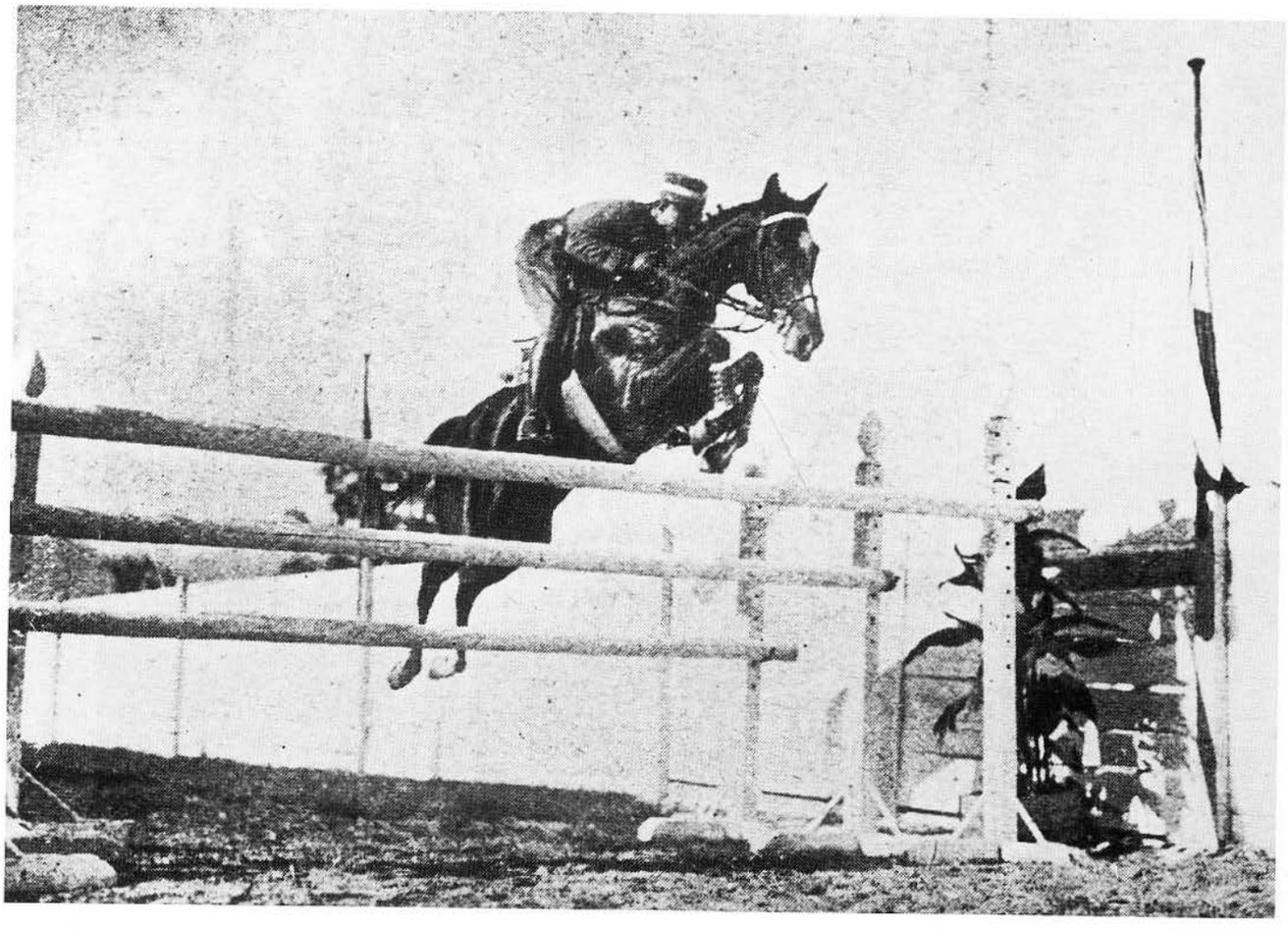
Allievo fin da ragazzo di Bolla e Antonelli, fu istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto nel 1928-1932 e Direttore del C.P.G.I. nel 1938-1939; dal 1938 al 1940 fu Direttore di Tor di Quinto.
Nel 1920 campione olimpico e medaglia d'oro individuale ad Anversa con Trebecco e, sempre con Trebecco, fu alle Olimpiadi di Parigi nel 1924 ove vinse l'argento nel salto individuale. Fu 33 volte in équipe di C.d.N., delle quali, con l'Italia prima classificata: nel 1923 a Roma con Ombrello; con Trebecco, nel 1923 a Nizza, nel 1925 a Londra, nel 1926 a Napoli e Roma, nel 1928 a Roma e Lucerna; nel 1929 con Galantin a Budapest e con Wronsky a Varsavia; nel 1931 a Berlino con Suello; nel 1932 a Nizza con Andrath; nel 1934 a Roma con Nereide; nel 1935 a Varsavia con Bufalina.
Comandante dei Cavalleggeri di Lodi in Africa Settentrionale fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia per la sua azione di comando.



1923 - Lequio vince con Trebecco il Gran Premio di Monaco. T. 654



1926 - Lequio in concorso a Nizza su Urfè. T. 365



1925 - Lequio su Falistra, vincitore del Premio Pallanza.

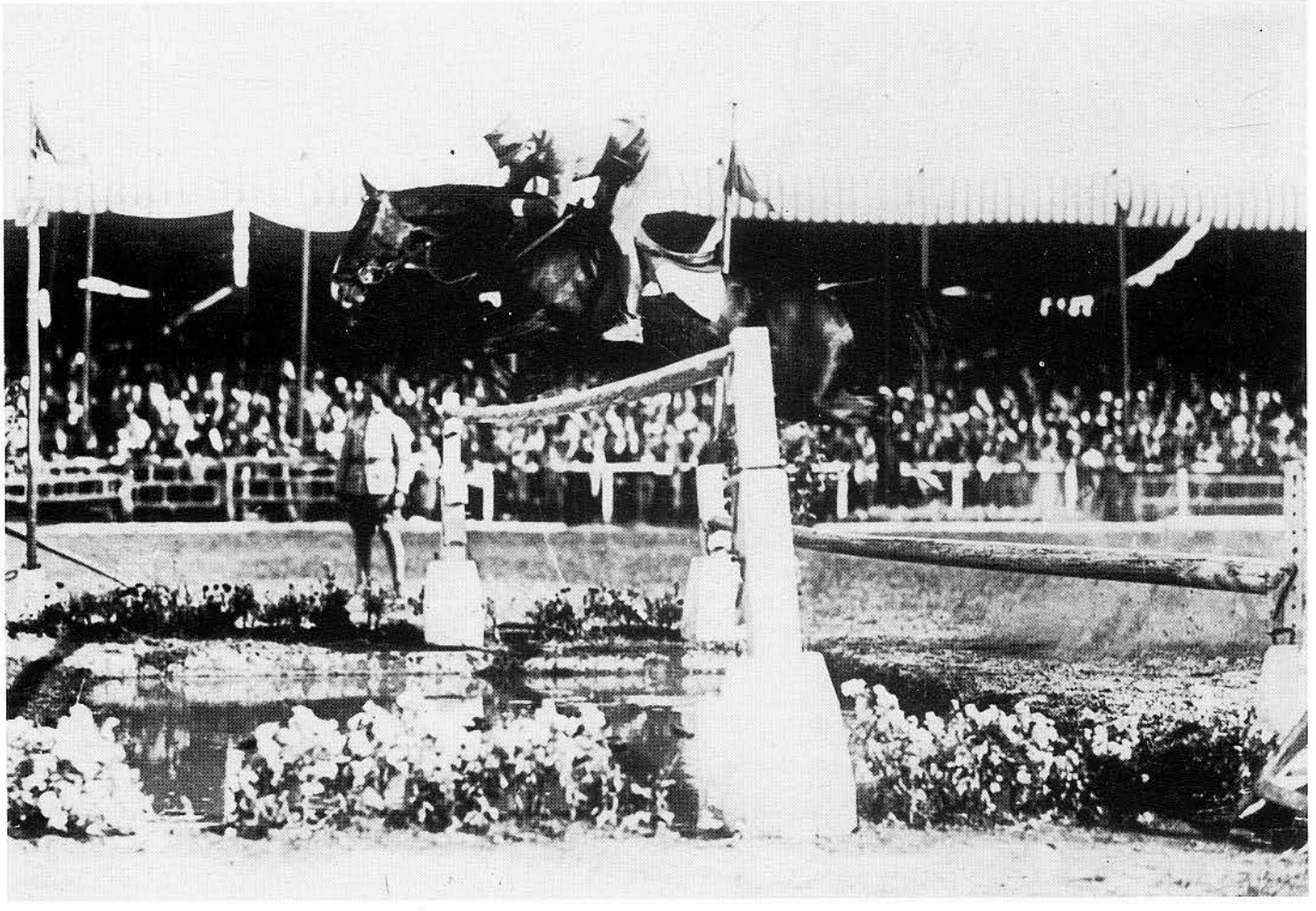


1926 - Lequio in concorso a Nizza su Falistra.

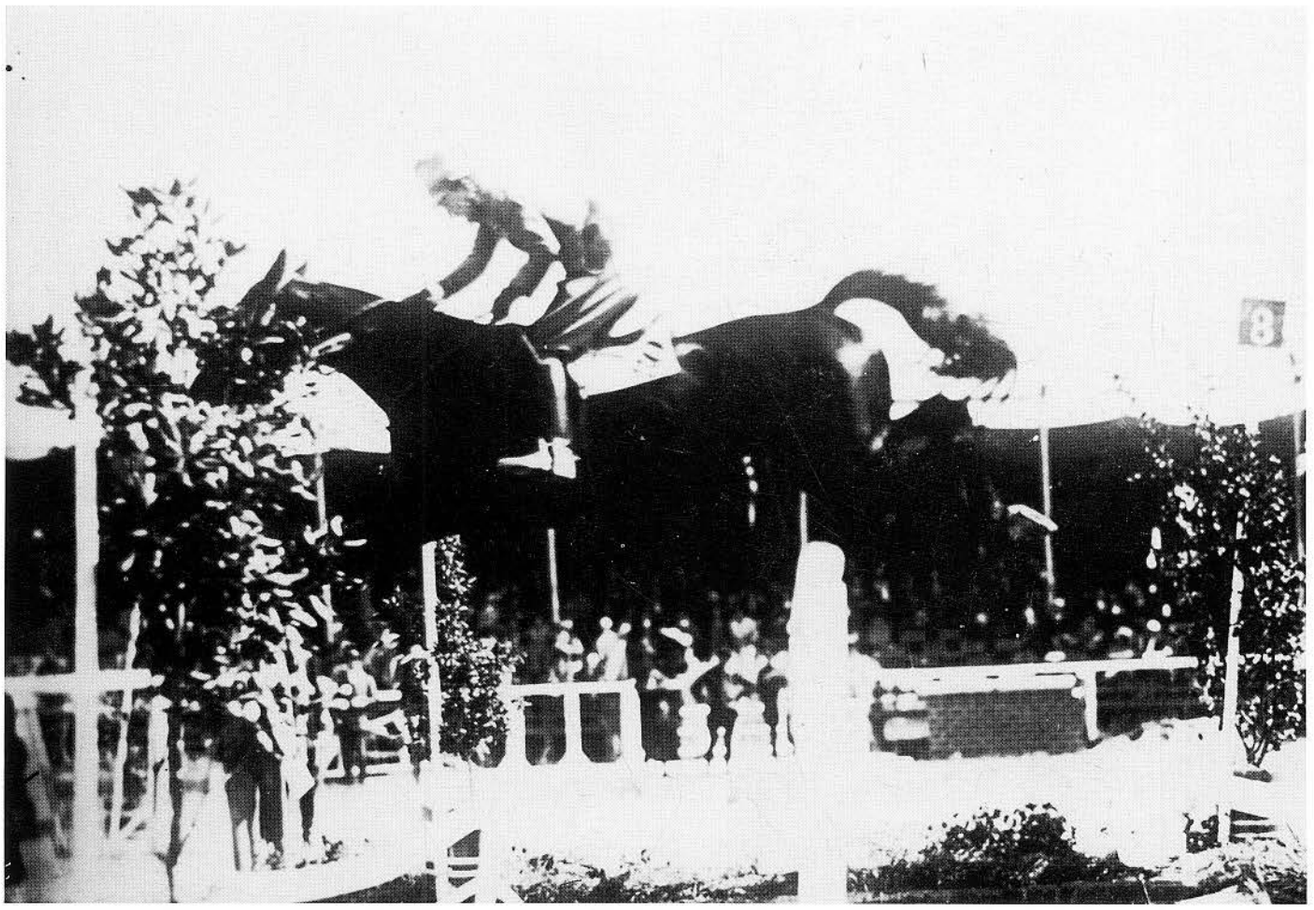
T. 876



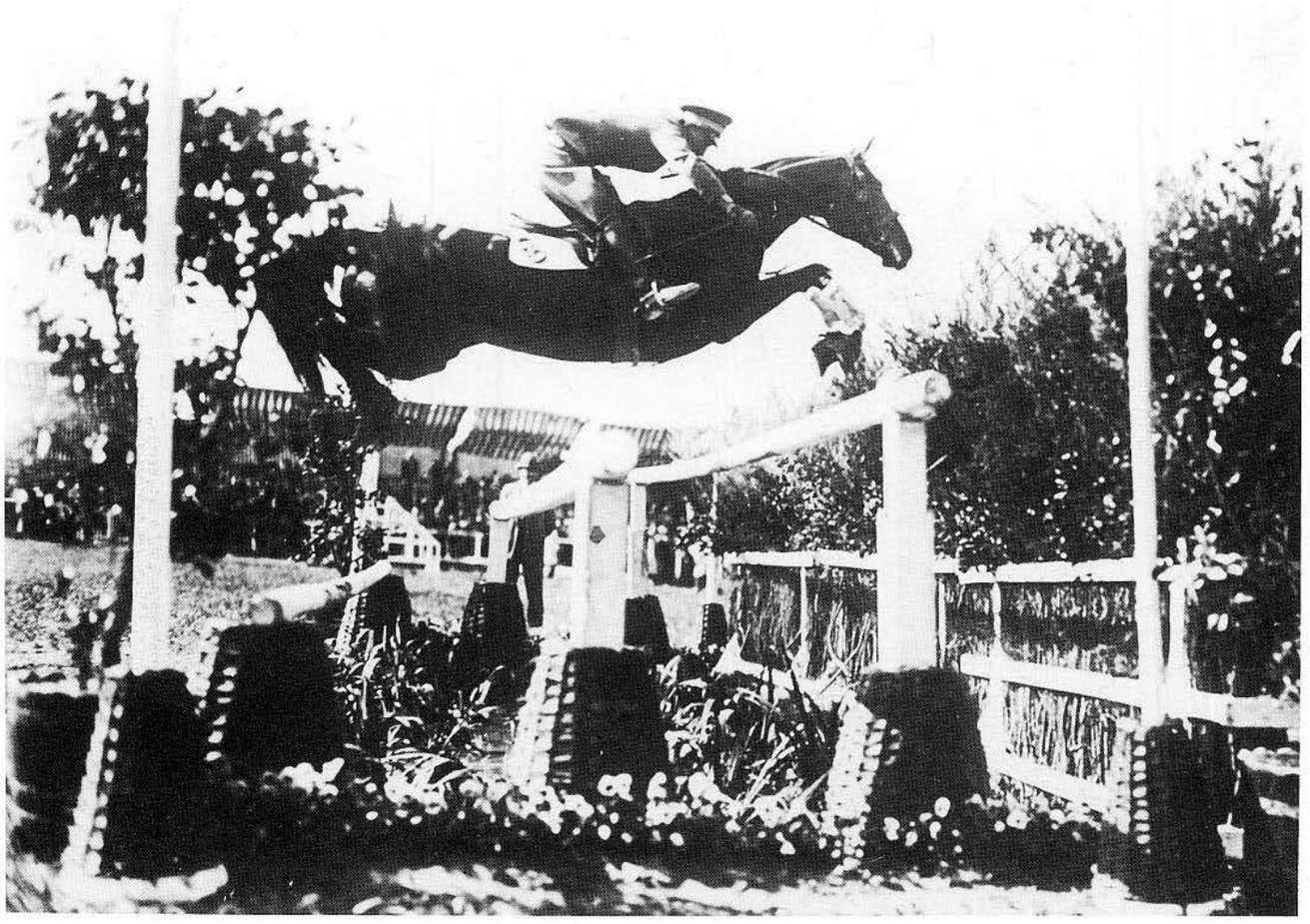
1929 - Lequio in concorso a Lucerna su Urfè. T. 624



1931 - Lequio in concorso a Nizza su Ardrath. T. 650



1932 - Lequio in concorso a Nizza su Norgilla. T. 657



1932 - Lequio in concorso a Nizza su Norgilla. T. 954

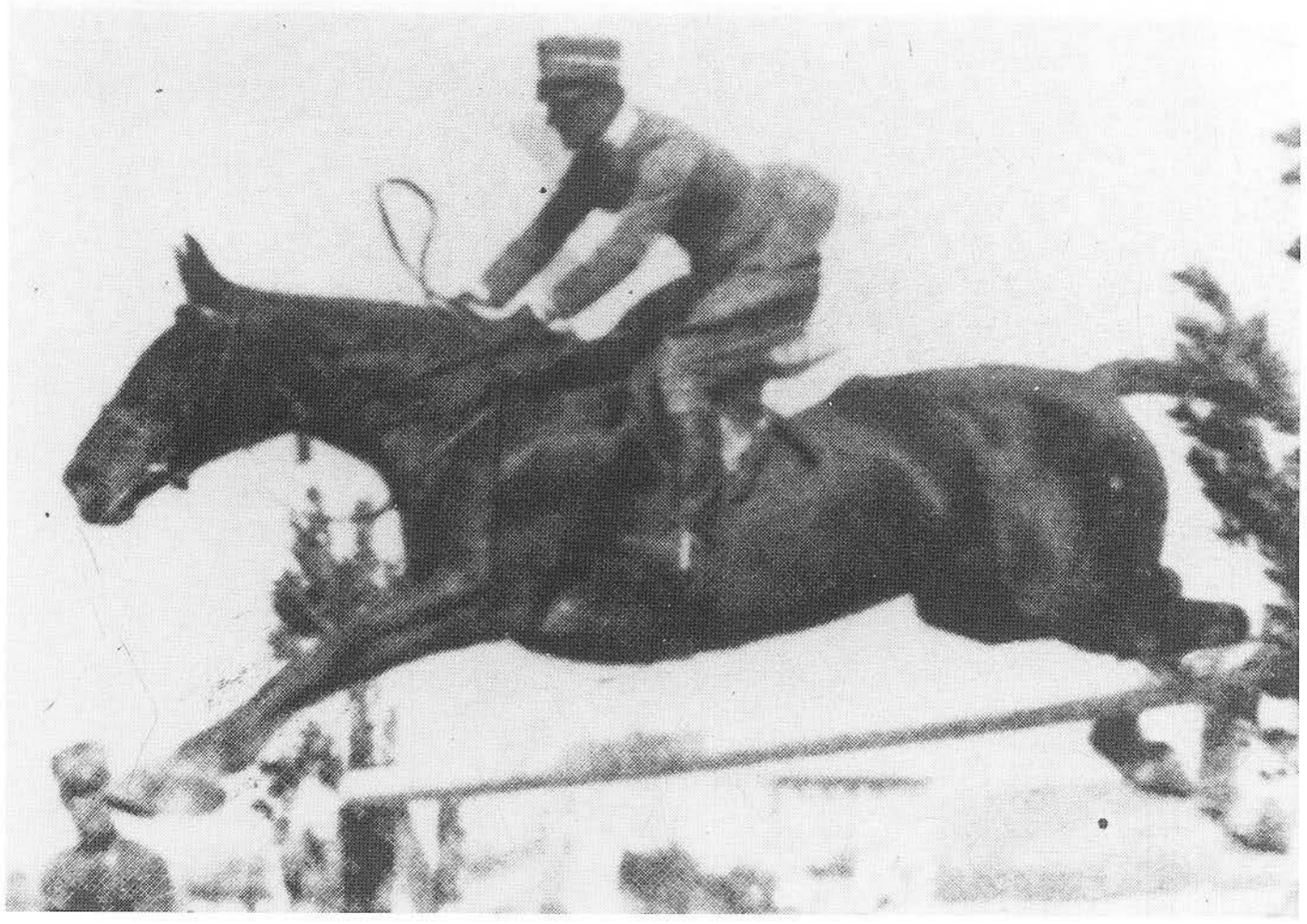


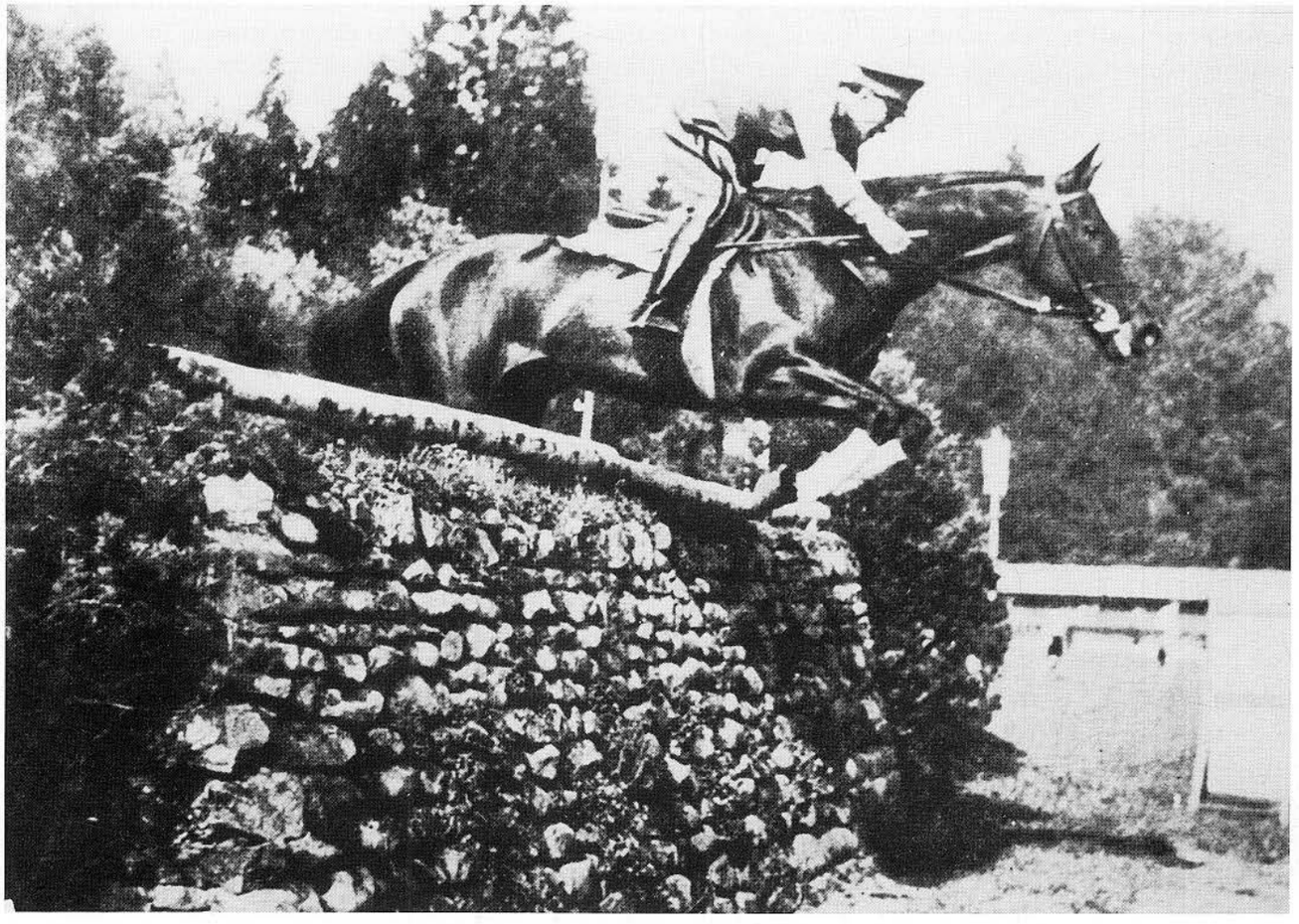
T. 415

Lequio in elevazione su Nevermore.

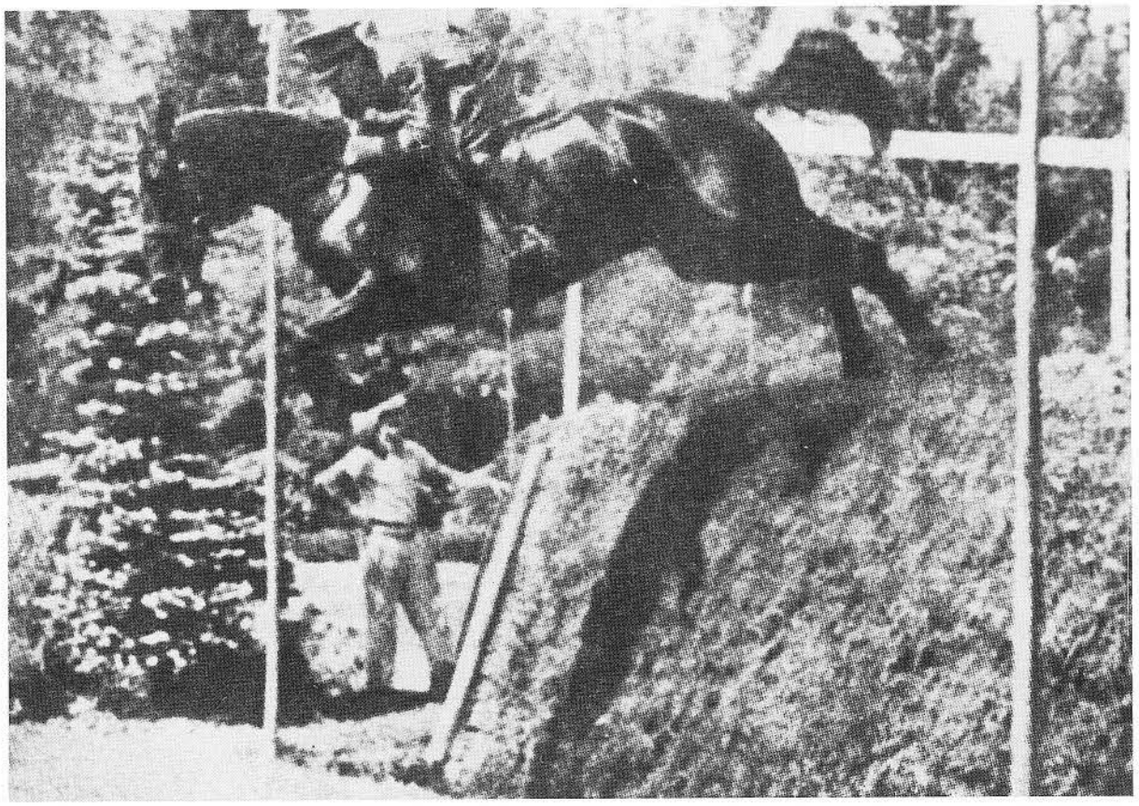


T. 328





1935 - Lequio su Nereide nel Gran Premio Città di Lucerna.



1939 - Lequio su Ronco IV nel Gran Premio Città di Lucerna.

LITTA MODIGNANI Alberto

Sottoistruttore nel 1929 e poi istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto dal 1937 al 1940. Vince nel 1936 su Lionetto la Coppa del Duce e quella del Principe di Piemonte su Violante; nel 1937 ancora su Lionetto, vince la Gran Corsa ad Ostacoli di Roma.
Comandante di Squadrone e poi di Gruppo in Russia con "Savoia", avendo i suoi due Squadroni separatamente impegnati nel combattimento detto poi di Jsbuschenskij, ritenne suo dovere morale intervenire direttamente; mentre si portava al galoppo verso lo Squadrone di Marchio, uscito per caricare, ebbe ucciso sotto di sè il cavallo e, nella impossibilità di rimontare a cavallo perché ferito al ginocchio, si trascinò accanto ad un mitragliere per dirigerne il tiro; mentre gli indicava l'obbiettivo da battere veniva mortalmente ferito. Fu decorato di medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



1937 - Litta al Campionato del Cavallo d'Arme.

TOR DI QUINTO

Notissima sequenza di una discesa dalla scivolo di Tor di Quinto di una Sezione al Saggio finale del Corso.

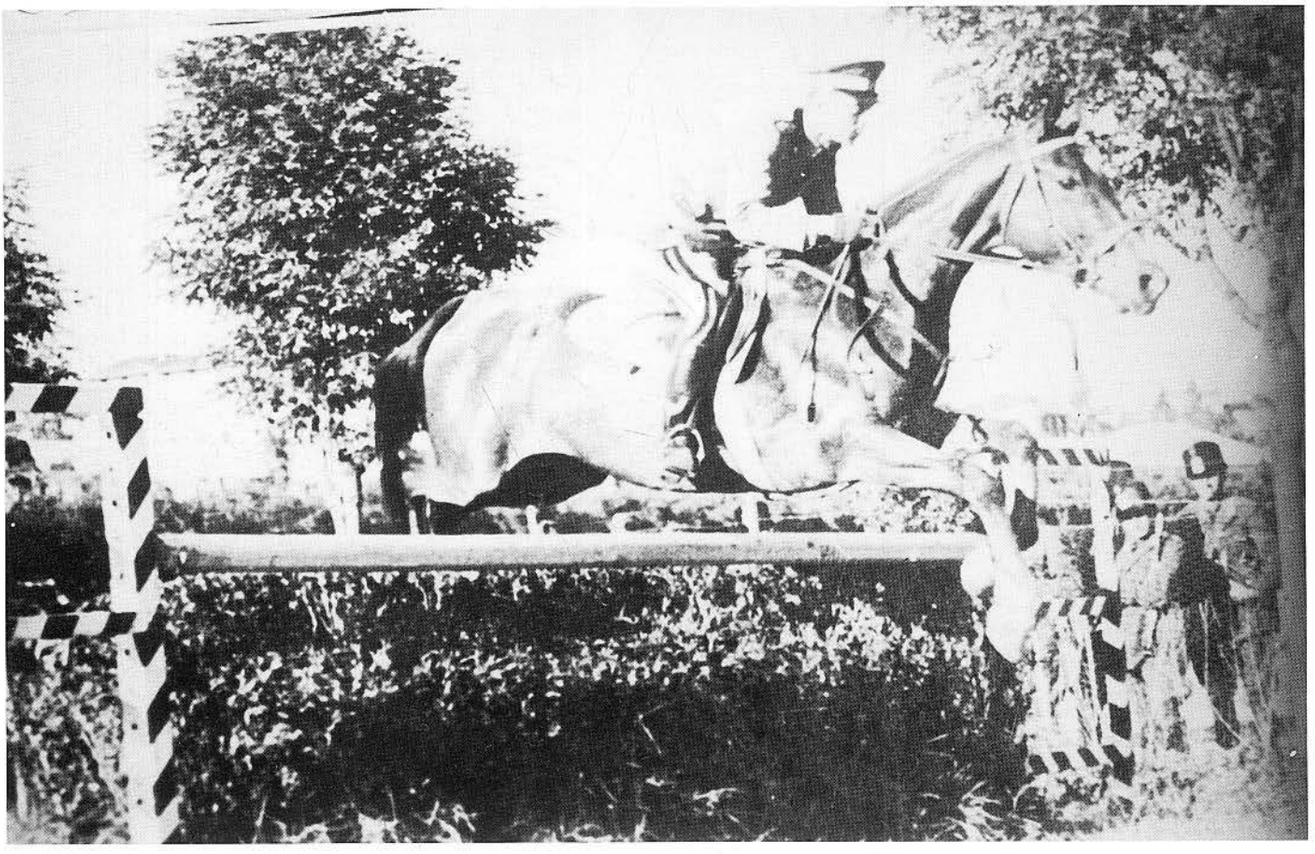






LITTA MODIGNANI Alfonso

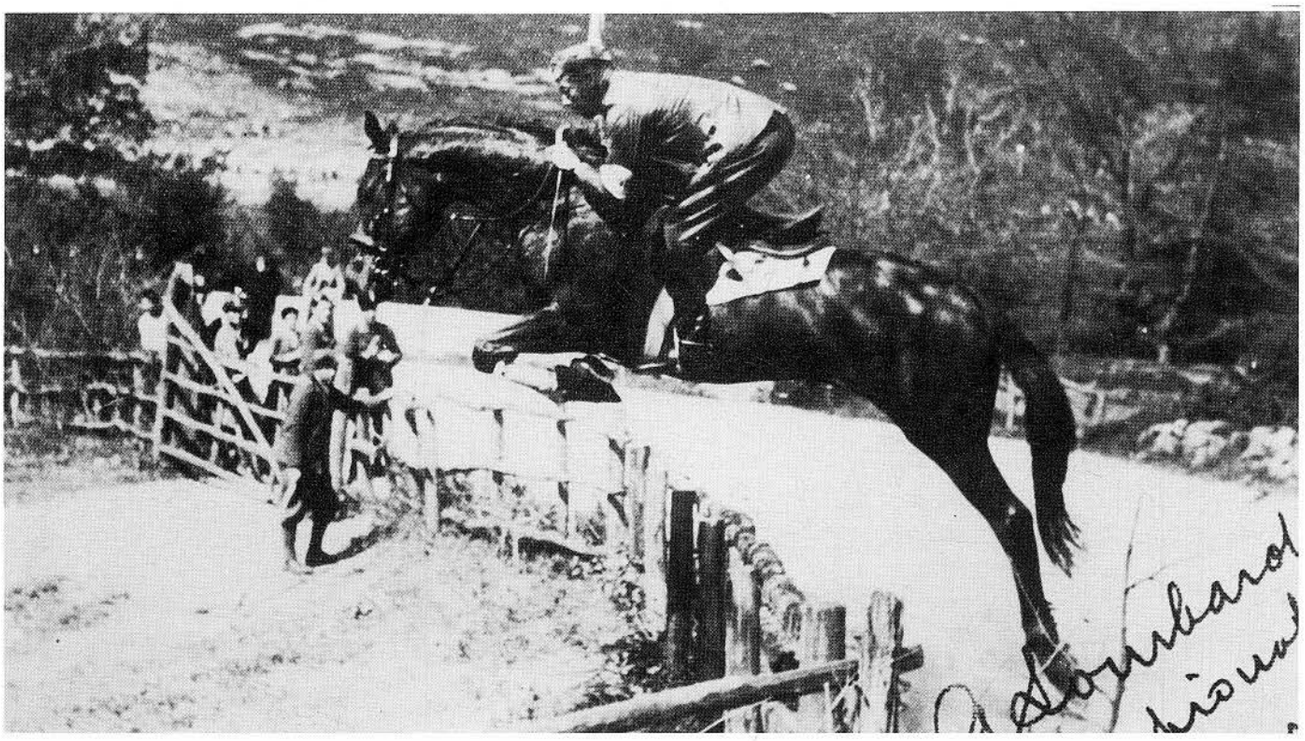
Fu al C.P.G.I sotto la direzione di Pralormo e poi di Cacciandra; istruttore nel 1940-1941 a Tor di Quinto e nel 1943 a Pinerolo. Prese parte a vari internazionali; nel 1934 vince con Talon il Premio Esercito. Ufficiale del Quadro Permanente della Scuola, ne seguì le sorti dopo l'otto settembre; fu durante la prigionia in Germania, con il suo comportamento, punto di riferimento costante per gli ufficiali giovani e non solo per quelli e fu tra i promotori del famoso giuramento dei sottotenenti l'11 novembre 1943 a Neribka in Polonia.



1936 - Alfonso Litta in percorso a Pinerolo. T. 2098

LOMBARDI Alberto

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto fra il 1921 ed 1927.
Fu nelle équipes italiane vincenti in C.d.N. nel 1927 a Nizza con Grumo, nel 1929 a Bruxelles e Madrid con Roccabruna.
Nel 1937 con Duca, vince, con i colori di "Genova" il C.C.d.A.
Comandante di Genova Cavalleria.



1937 - Lombardi su Duca al Campionato del Cavallo d'Arme.



Lombardi in percorso. T. 351

LOMBARDI Carlo

Allievo di Tappi e di Dodi fu per vari anni alla Scuola ed ebbe affermazioni di rilievo su Candigliana e Melanina.



1932 - Lombardi al Concorso Ippico di Palermo su Candigliana. T. 2054

PINEROLO



Discesa di Baldissero: una discesa sfortunata.

LOMBARDO di CUMIA Mario

Direttore di Tor di Quinto nel 1942-1943. Fu in équipe con l'Italia vincente, nel 1929 a Lucerna con Bufalina ed a Budapest con Bacce e poi ancora a Varsavia e New York; nel 1930 a Lucerna con Bufalina e poi a Varsavia, Ginevra ed Aquisgrana, poi ancora con Bacce a Bruxelles ed a Dublino con Bufalina; nel 1931 a Berlino con Bacce ed a Nizza con Bufalina, a Roma con Bufalina e poi ad Aquisgrana e Bruxelles; nel 1934 ad Aquisgrana con Bufalina; nel 1937 con Torno ad Aquisgrana e Vienna; nel 1938 con Serpe a Roma, Bucarest ed Aquisgrana e con Urbinate ad Insterburg.

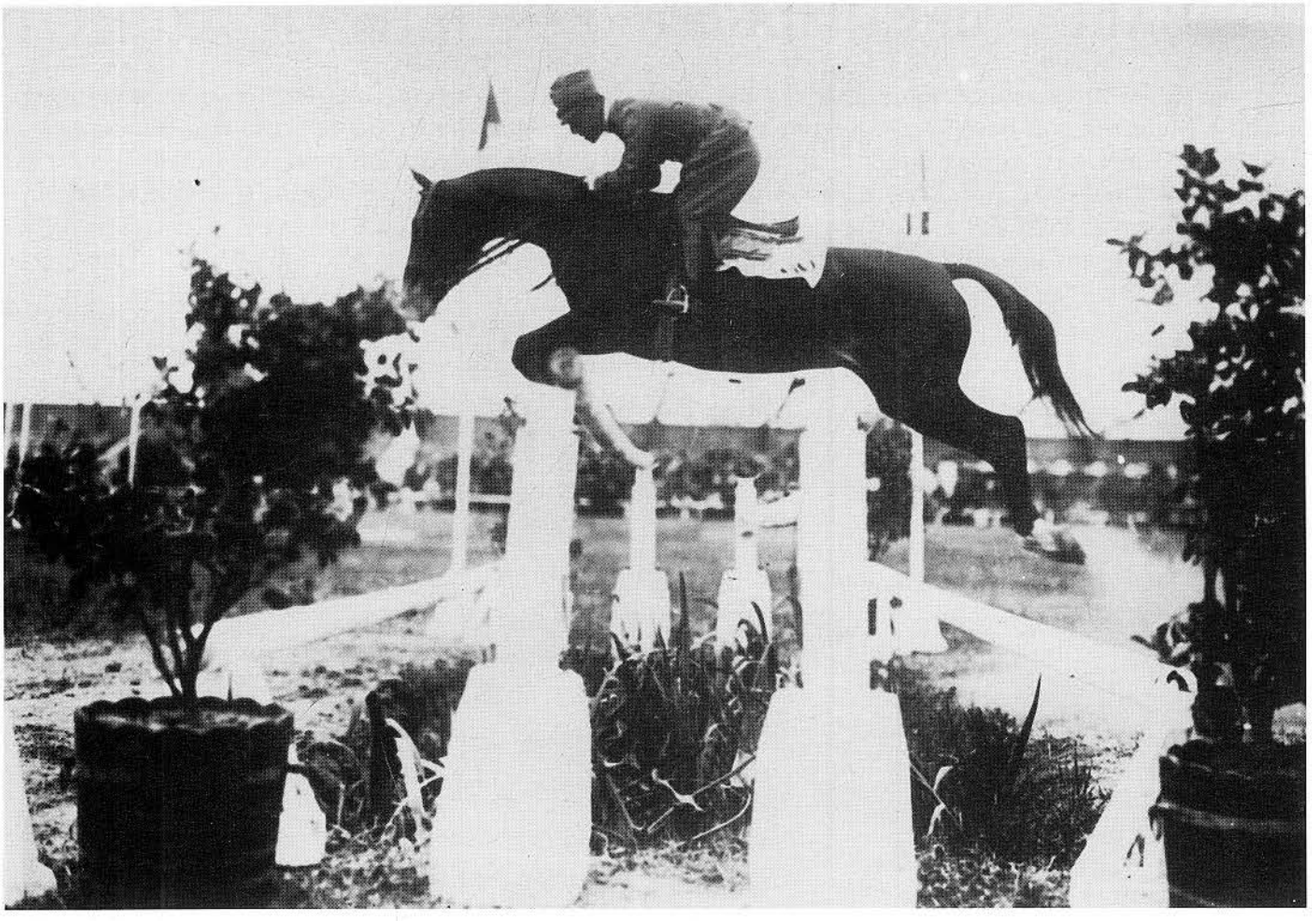


1924 - Lombardo di Cumia su Adriana.



Lombardo di Cumia in percorso.

T. 722



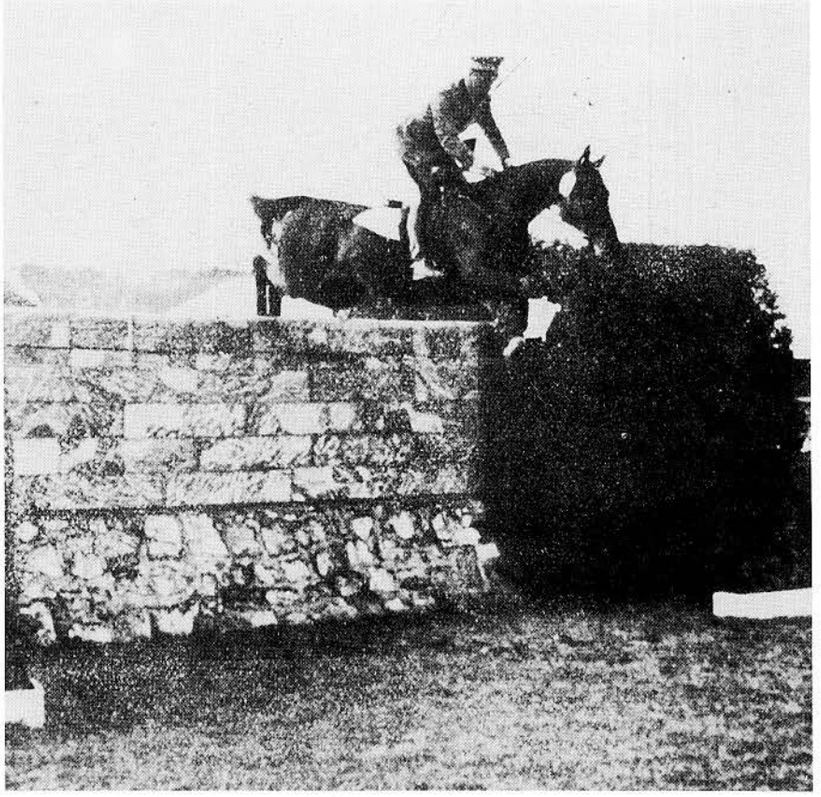
Lombardo di Cumia in percorso. T. 726



Lombardo di Cumia in un salto insolito. T. 803

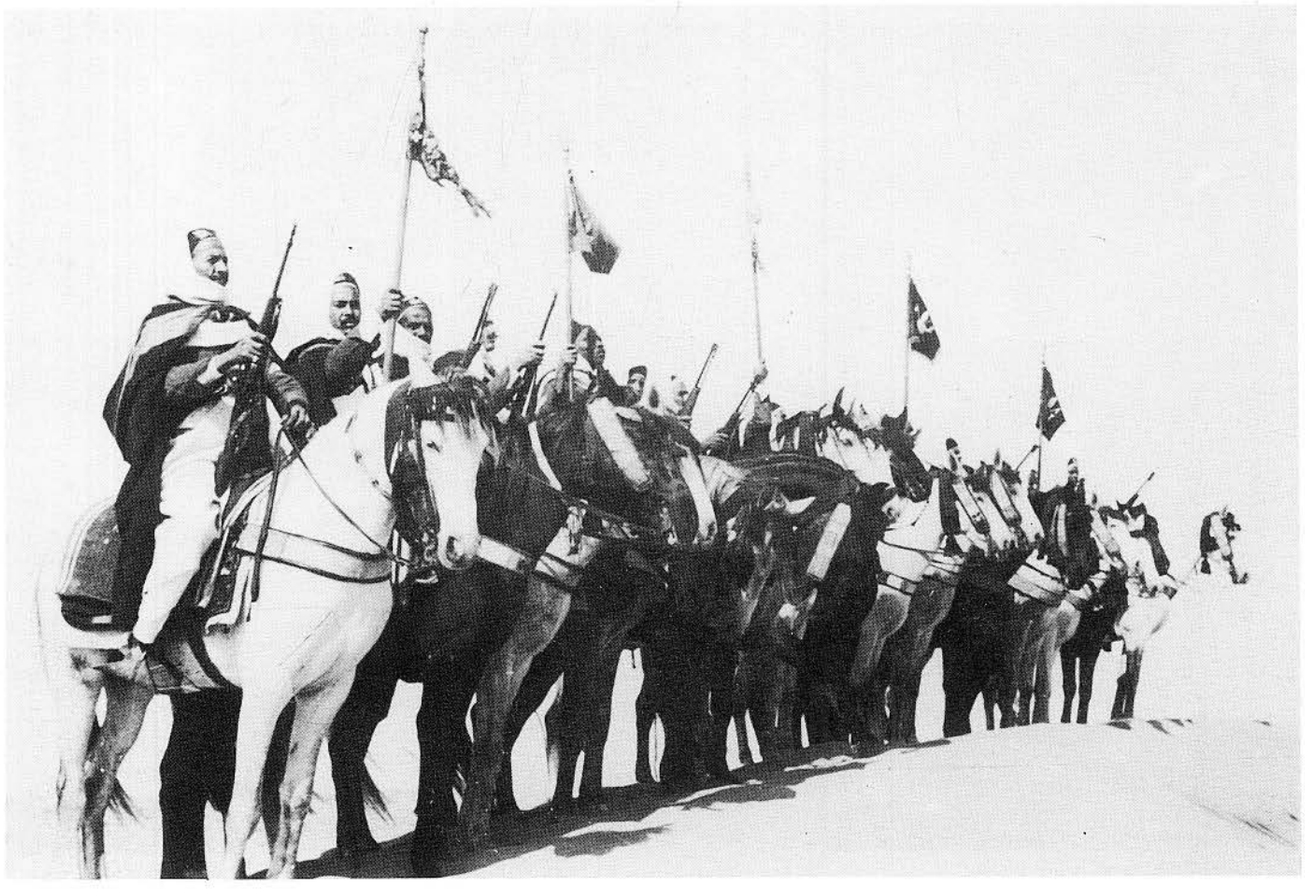


1939 - Lombardo di Cumia in concorso a Lucerna su Rodano.



1939 - Lombardo di Cumia su Urbinate in potenza ad Aquisgrana sul muro di 2 metri.

LA CAVALLERIA COLONIALE



1940 - I gagliardetti del Gruppo Squadroni Spahis (Comando, 1°, 2°, 3°, 4° Squadrone).



1938 - Rivista del 24 maggio a Bir Guem; il Gr. Sqd. Spahis al comando del ten. col. Leitenitz.

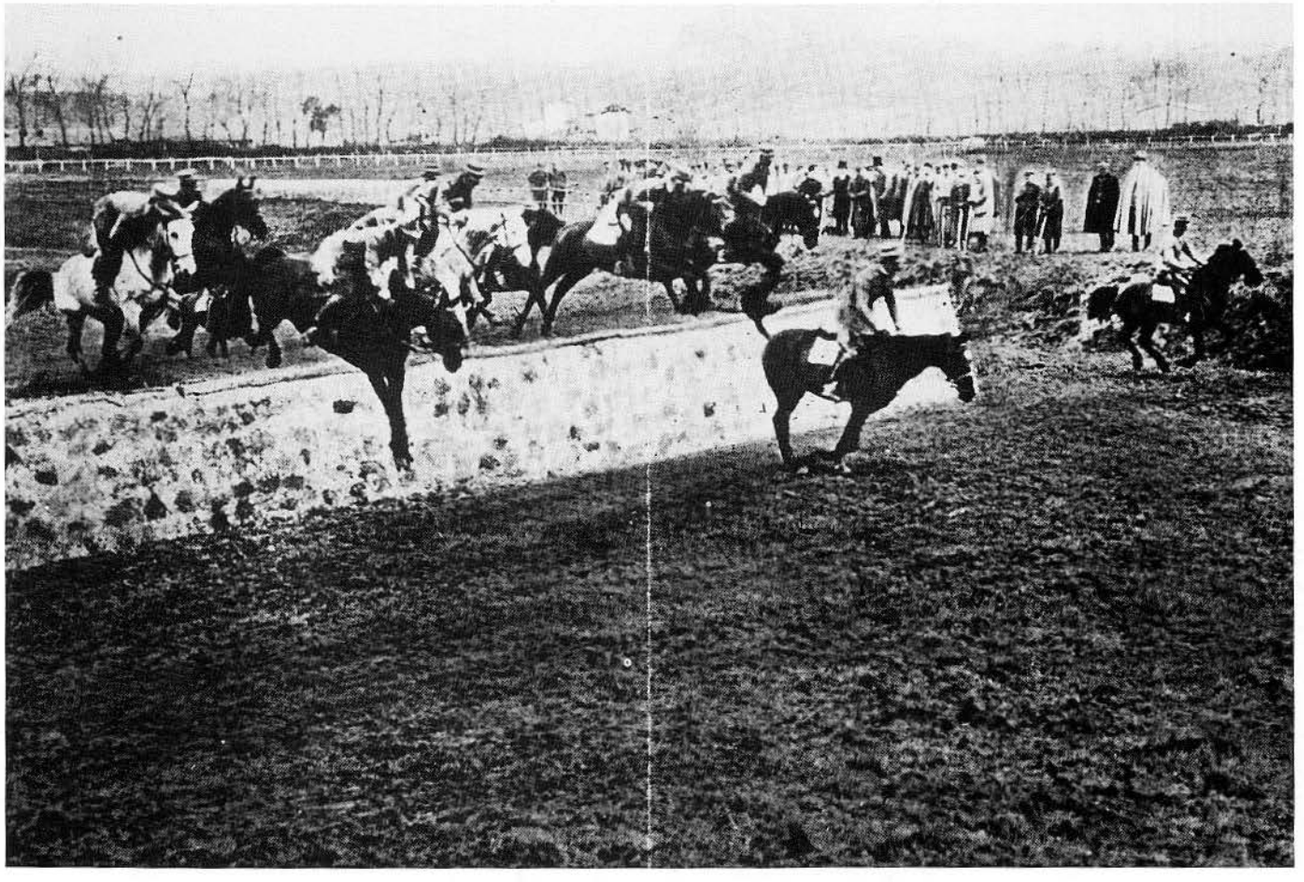
MARSILI Agostino

Ufficiale di Artiglieria, proveniente dall'Arma di Cavalleria, ebbe affermazioni di rilievo in campo nazionale; superò i m. 2,30 al campionato di elevazione con Oreste.



1940 - Marsili a Roma supera con Oreste i m. 2,30. T. 994

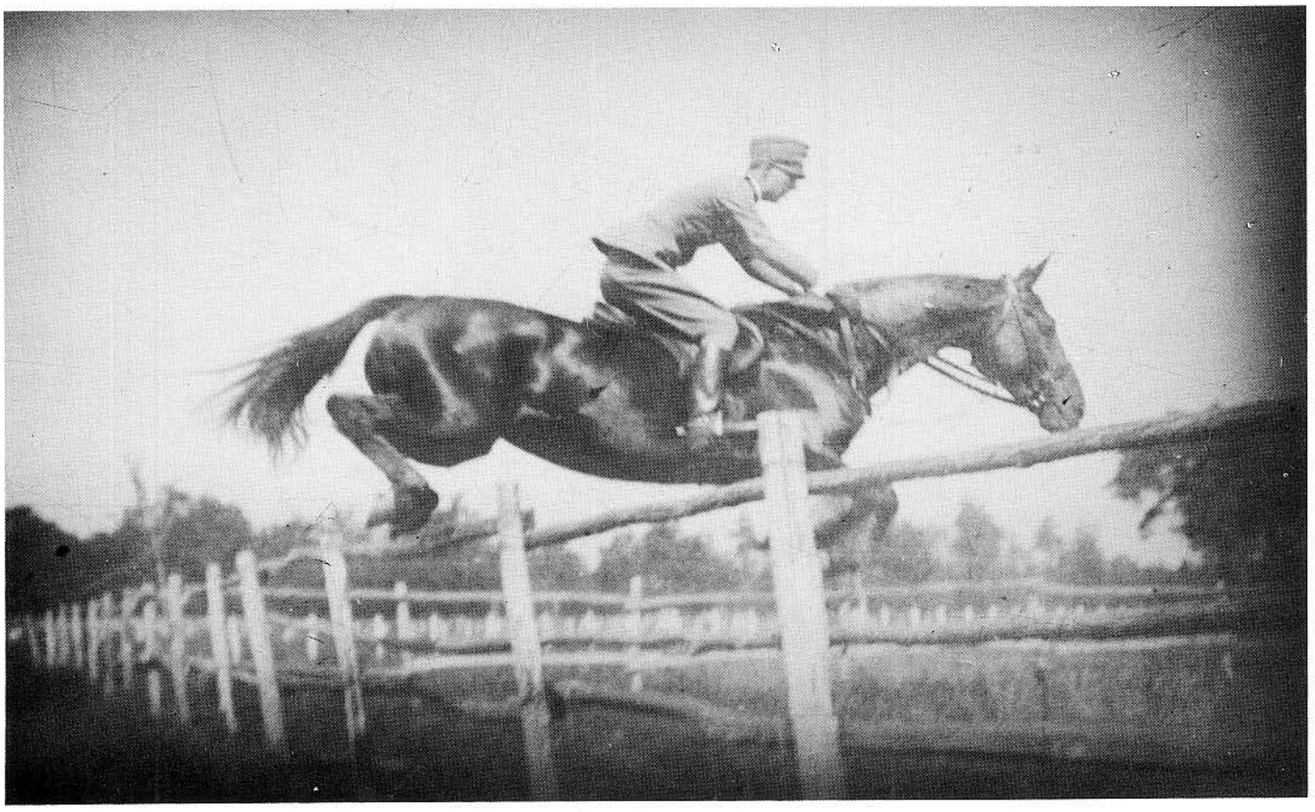
TOR di QUINTO



1932 - Ufficiali allievi della Scuola al saggio finale di Tor di Quinto.

MARTELLINI Piero

Istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto nel 1924-1925.



T. 436



T. 2245

MARTINENGO MARQUET Riccardo

Allievo di Badino Rossi, riportò numerose vittorie, particolarmente a Roma, Tripoli e Torino montando in corsa. Fu Comandante del Gruppo Allievi Ufficiali alla Scuola, Comandante del III Gruppo corazzato di "Monferrato" in guerra e dopo la guerra di Genova Cavalleria.



Martinego Marquet su Ejub al Concorso Ippico di Modena.

TOR di QUINTO



Caduta mortale per il cavallo che si frattura la spina dorsale e di gravi conseguenze per il cavaliere. T. 535

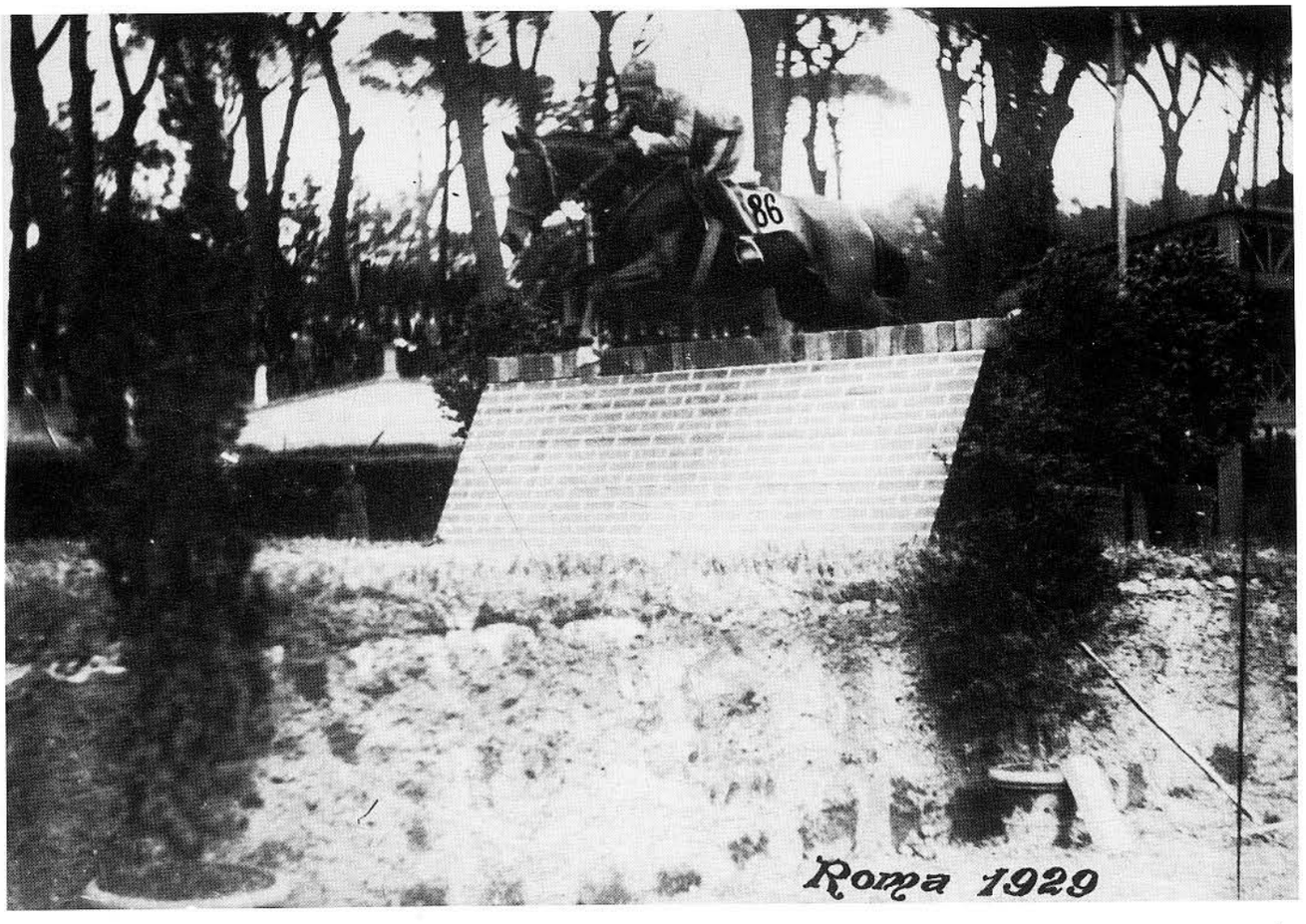
MELE Argiro

Istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto nel 1930.
Vince nel 1924 il cross di Tor di Quinto e nel 1928 con Rea Silvia il Premio Reale ai Parioli. Nel 1929 partecipa al C.H.I.O. di Roma con buoni risultati.



1929 - Mele a Piazza di Siena.

T. 638



1929 - Mele a Piazza di Siena con Bufalina.

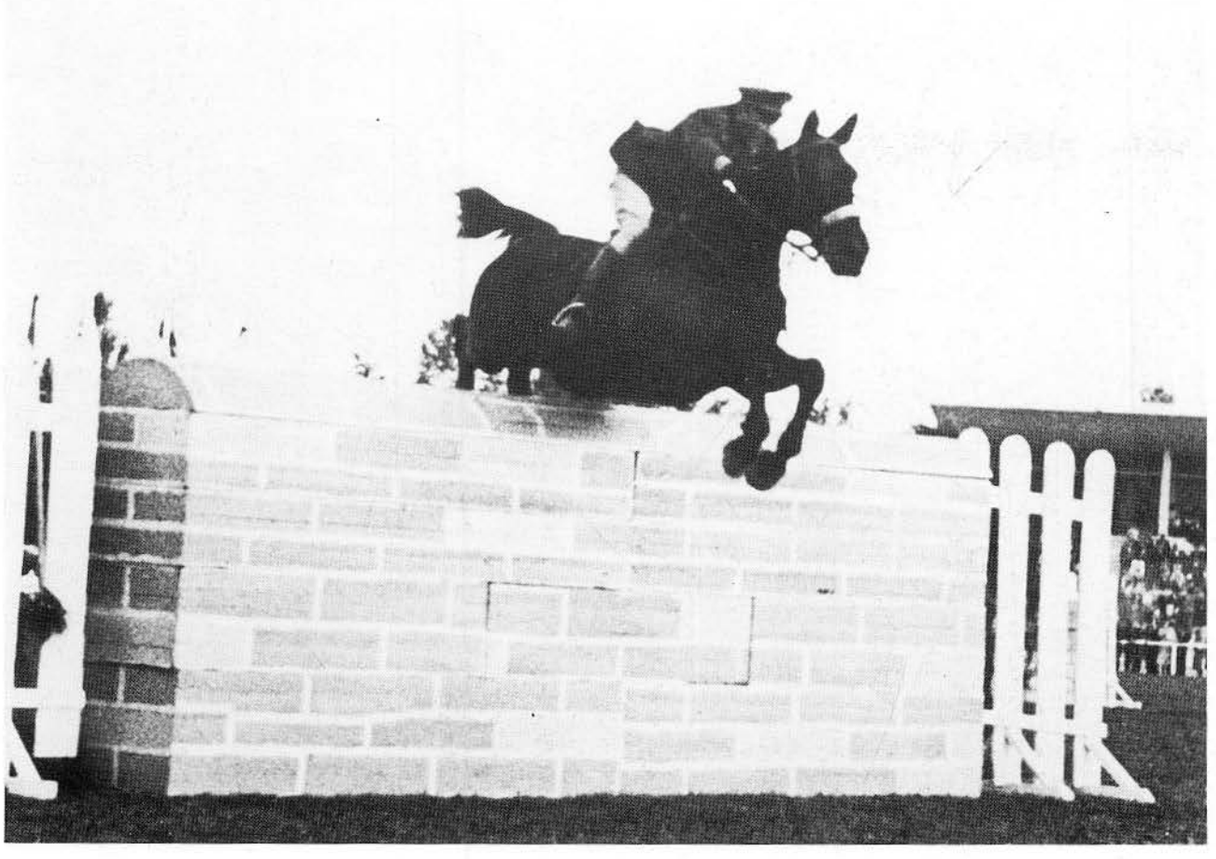
T. 632

MONTESSORO Eugenio

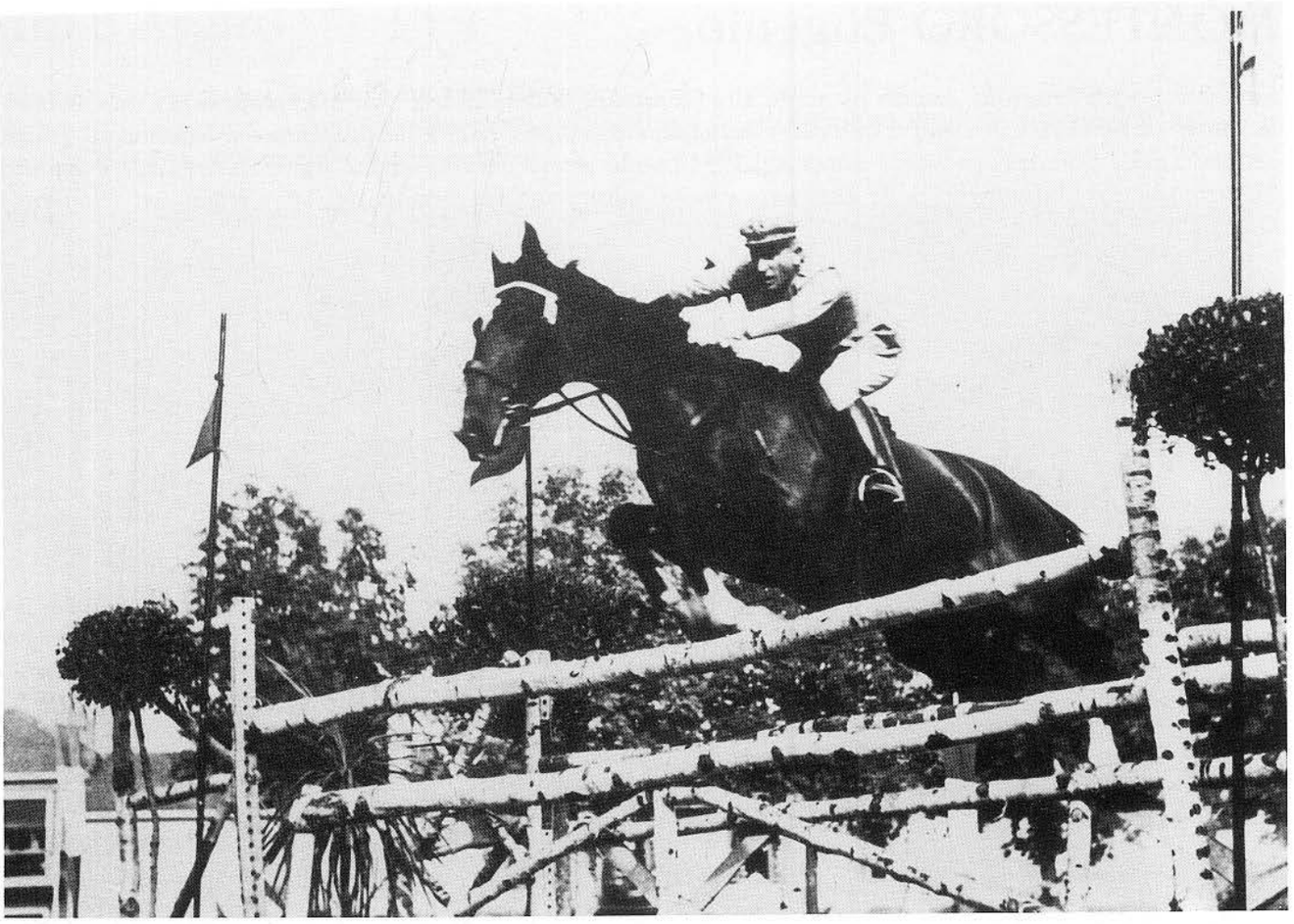
Sottoistruttore a Pinerolo, è stato presente alle Olimpiadi di Londra ove venne eliminato per un discutibile errore di percorso; in équipe in molti internazionali, vince nel 1953 la precisione a Messina su Trajan, secondo nella potenza speciale a Roma nel 1954 con lo stesso cavallo ed ancora terzo nel Gran Premio di Madrid e buoni piazzamenti nelle altre gare e nel Campionato del mondo; nel 1955 vince con Straniero il G.P. Città di Napoli al CHI di Napoli.



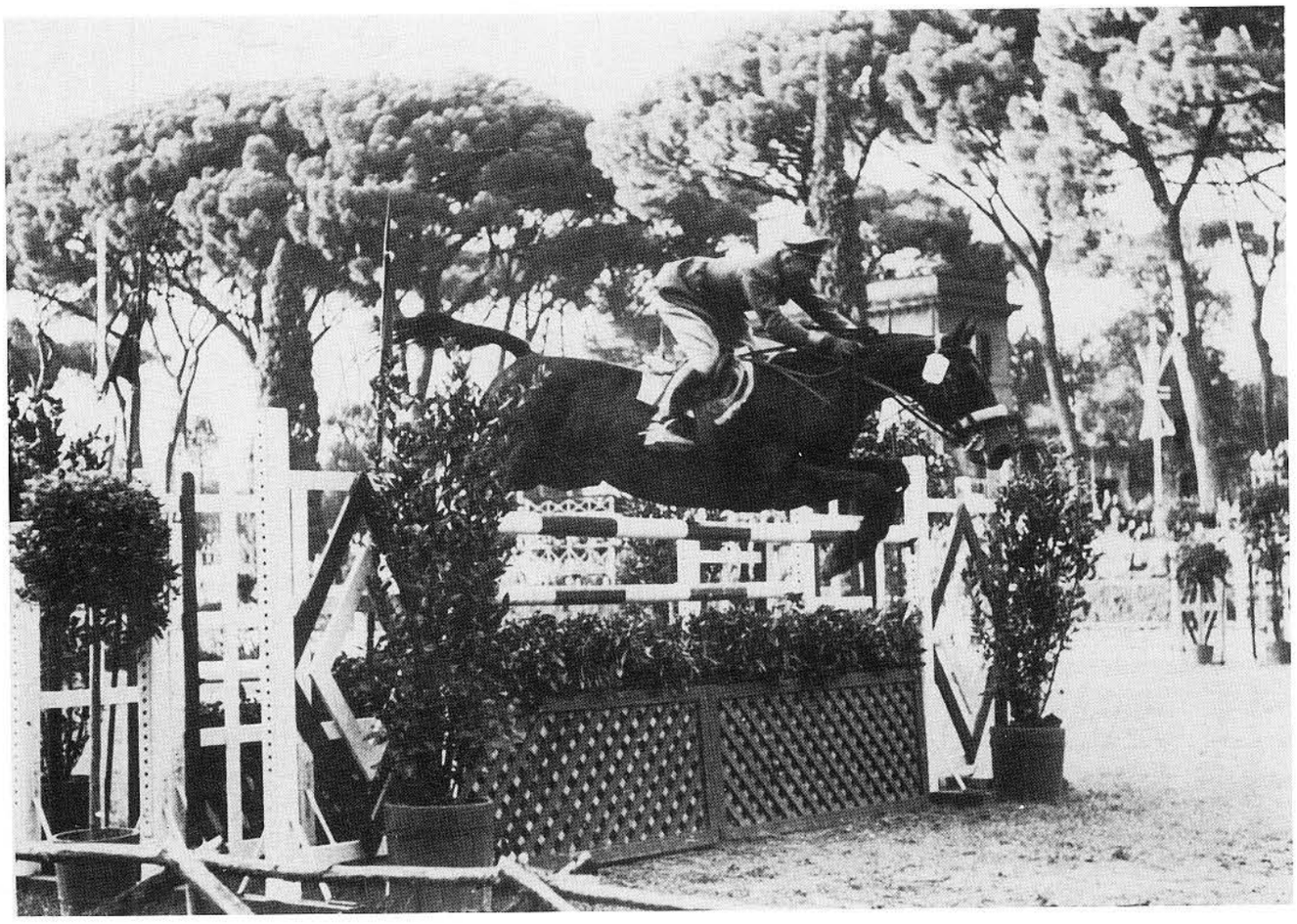
Montessoro a Tor di Quinto.



1954 - Montessoro su Trajan in potenza a Madrid sul muro di m. 2,05.



Montessoro su Poker.



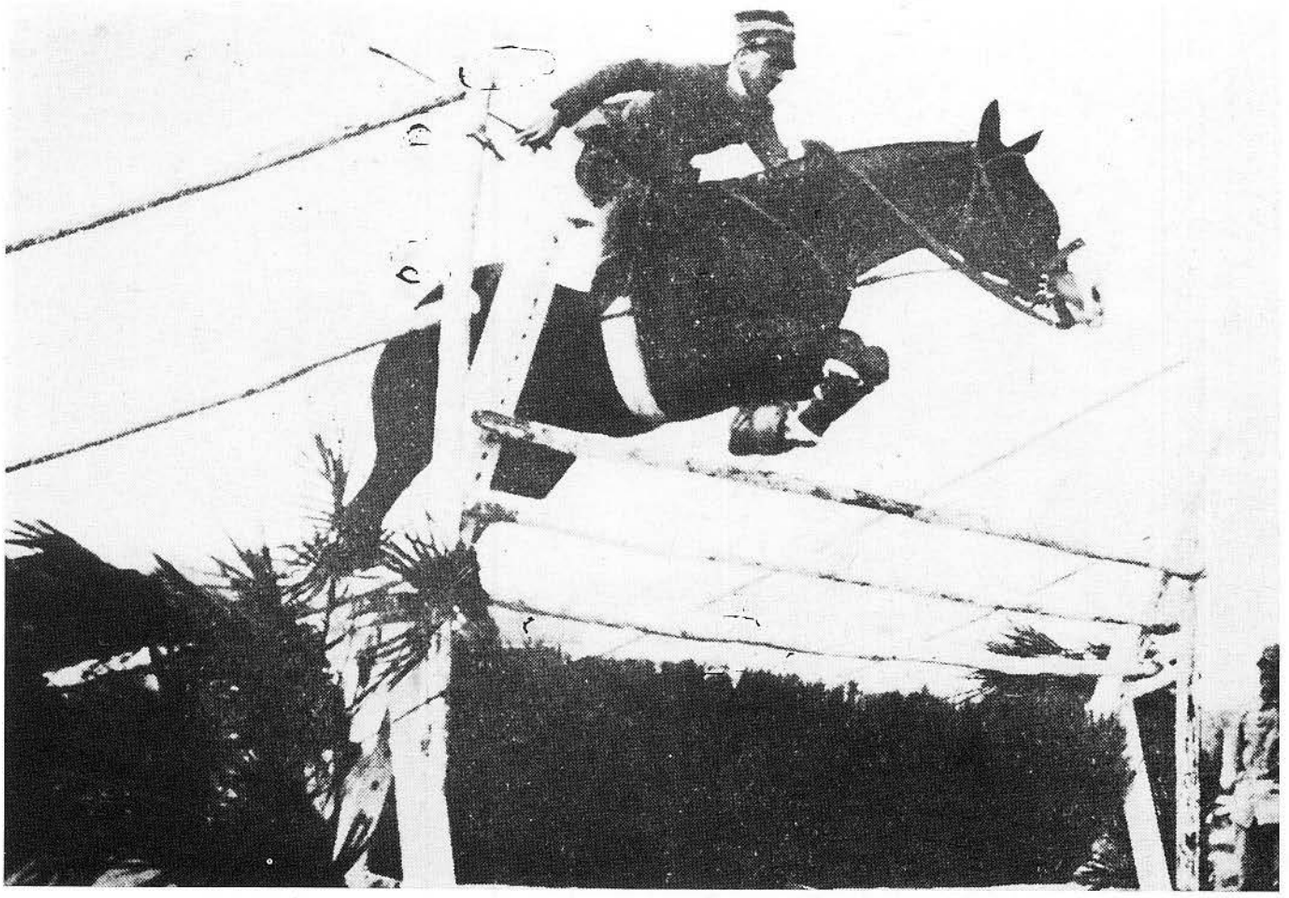
Montessoro in Piazza di Siena su Trajan nelle sei barriere.

MORIGI Giorgio

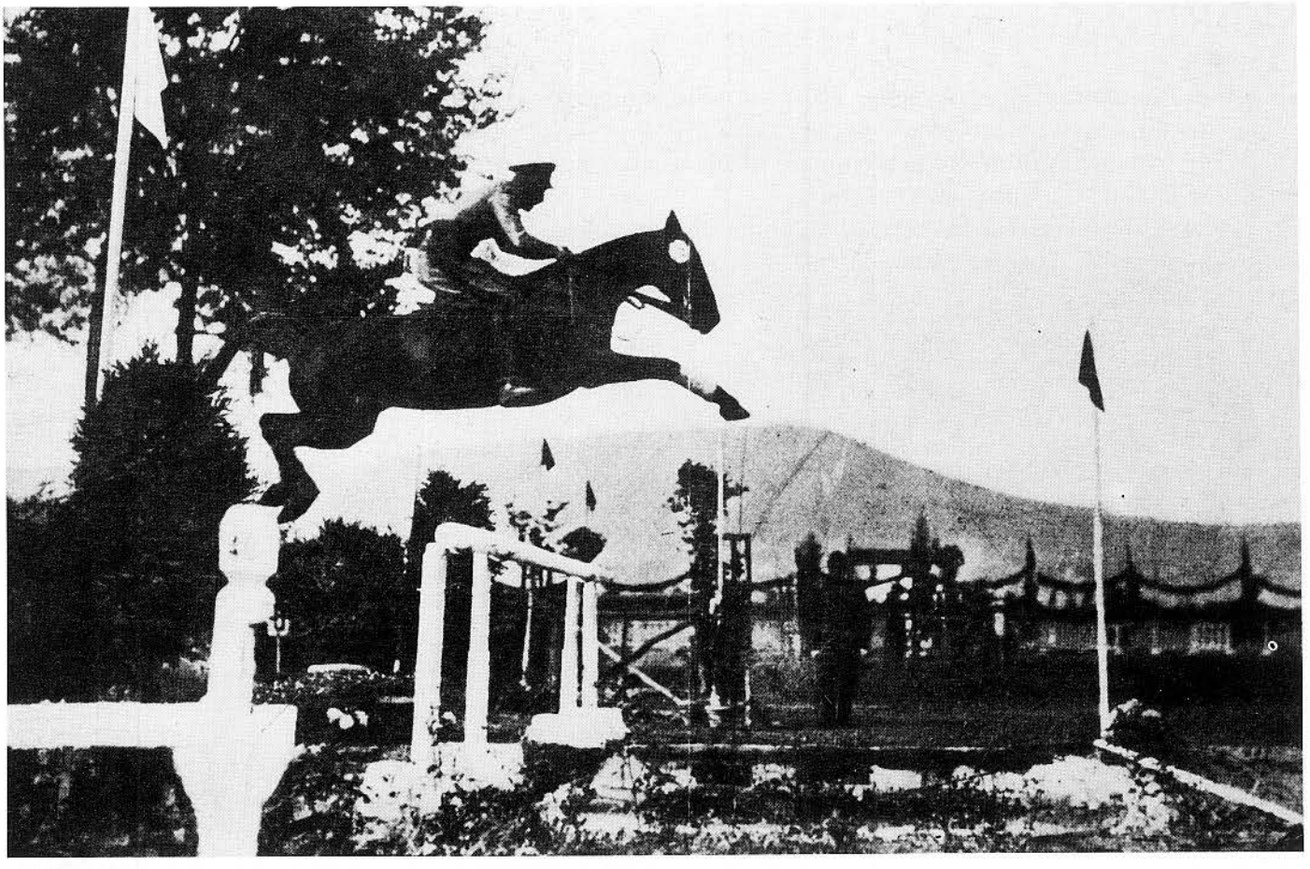
Allievo di Bianchetti fu capolista dei vincitori nelle categorie di salto nel 1922 e nel 1923 con "Il 420"; ottenne buoni risultati nel Concorso di Nizza del 1923.
Nel 1924 vince a Napoli il Premio Principe di Piemonte con Quattrino ed a San Remo con La mi Carezza; in équipe in C.d.N. a Roma su Ostiglia.
Comandante in guerra dei Lancieri di Milano viene decorato dall'Ordine Militare di Savoia.
Comandante della "Folgore" nella Guerra di Liberazione.



Morigi su La mi Carezza. T. 453



1924 - Morigi in elevazione su "Il 420".



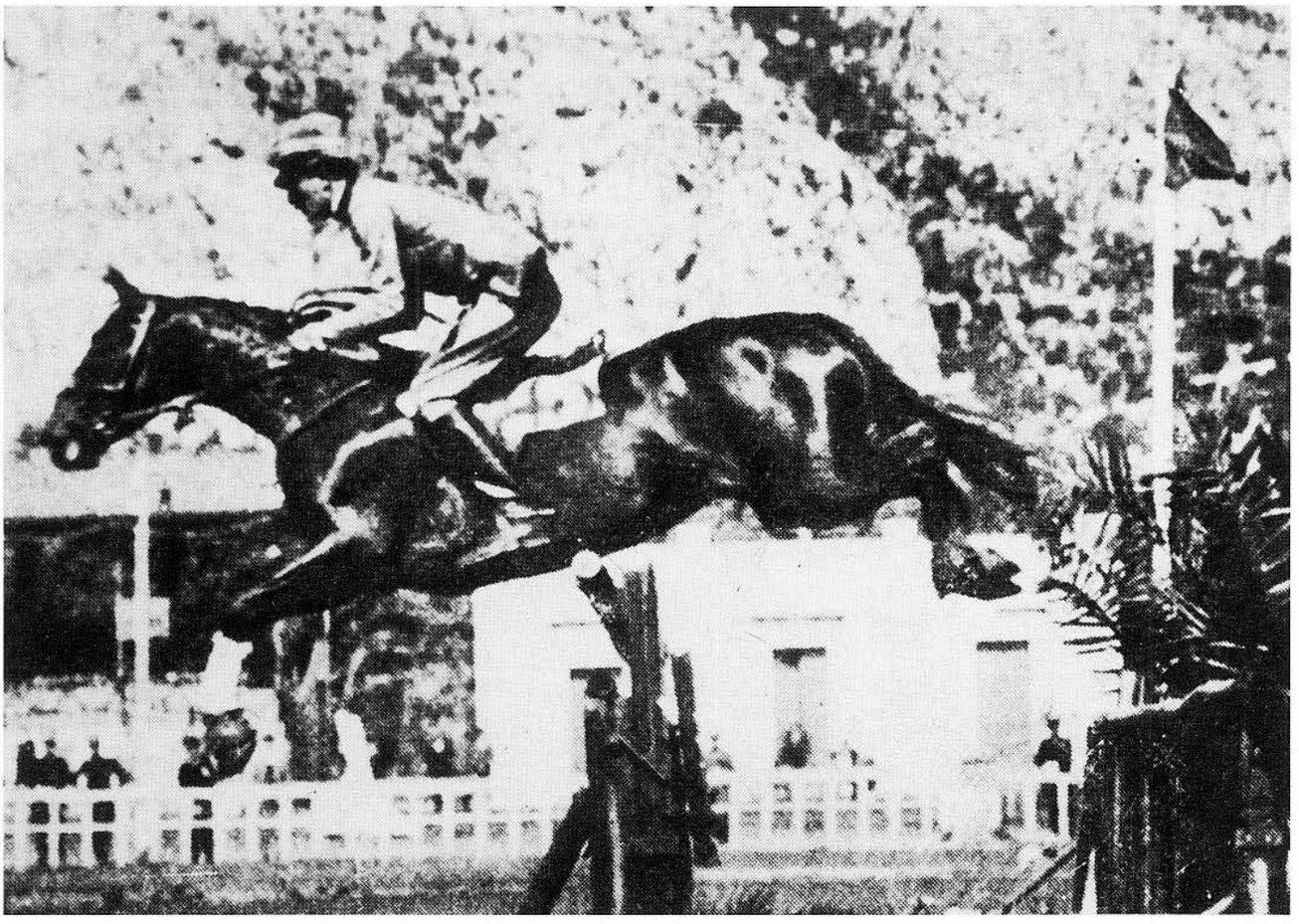
1934 - Morigi su Quattrino al Concorso di Napoli.

NISCO Enrico

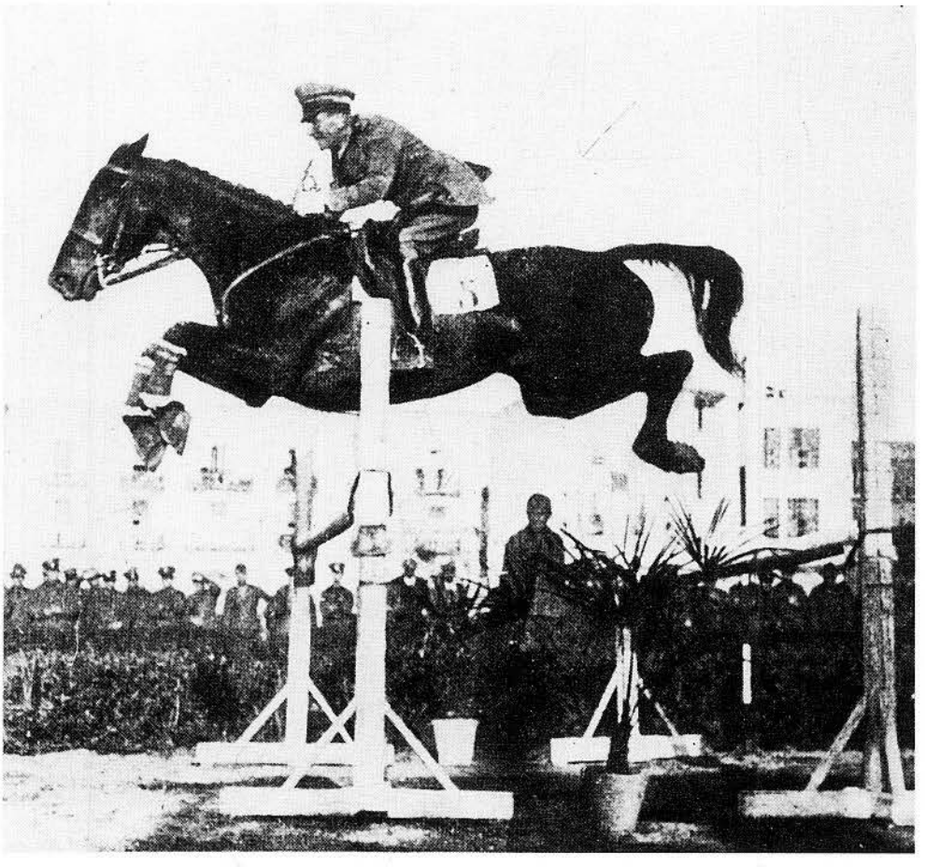
Fu al corso sottoistruttori; cavaliere di caccia e di cross fu presente in vari internazionali a Ginevra, a Londra a Nizza e a Lucerna ed in moltissimi nazionali.



1928 - Nisco in concorso a Stresa su Fiordiligi. T. 2131



1931 - Nisco su Giunone al Concorso Ippico di Palermo.



1938 - Nisco su Il Poverello al Concorso Ippico di Bari.

ODETTI di MARCORENGO Paolo

Allievo di Forquet e di Calvi di Bergolo, rimane alla Scuola una volta ultimato il corso di sottoistruttore; Direttore dell'equitazione a Pinerolo dal 1934 al 1939; secondo al C.C.d.A. del 1929 con Miss Hermes nella gara di fondo.



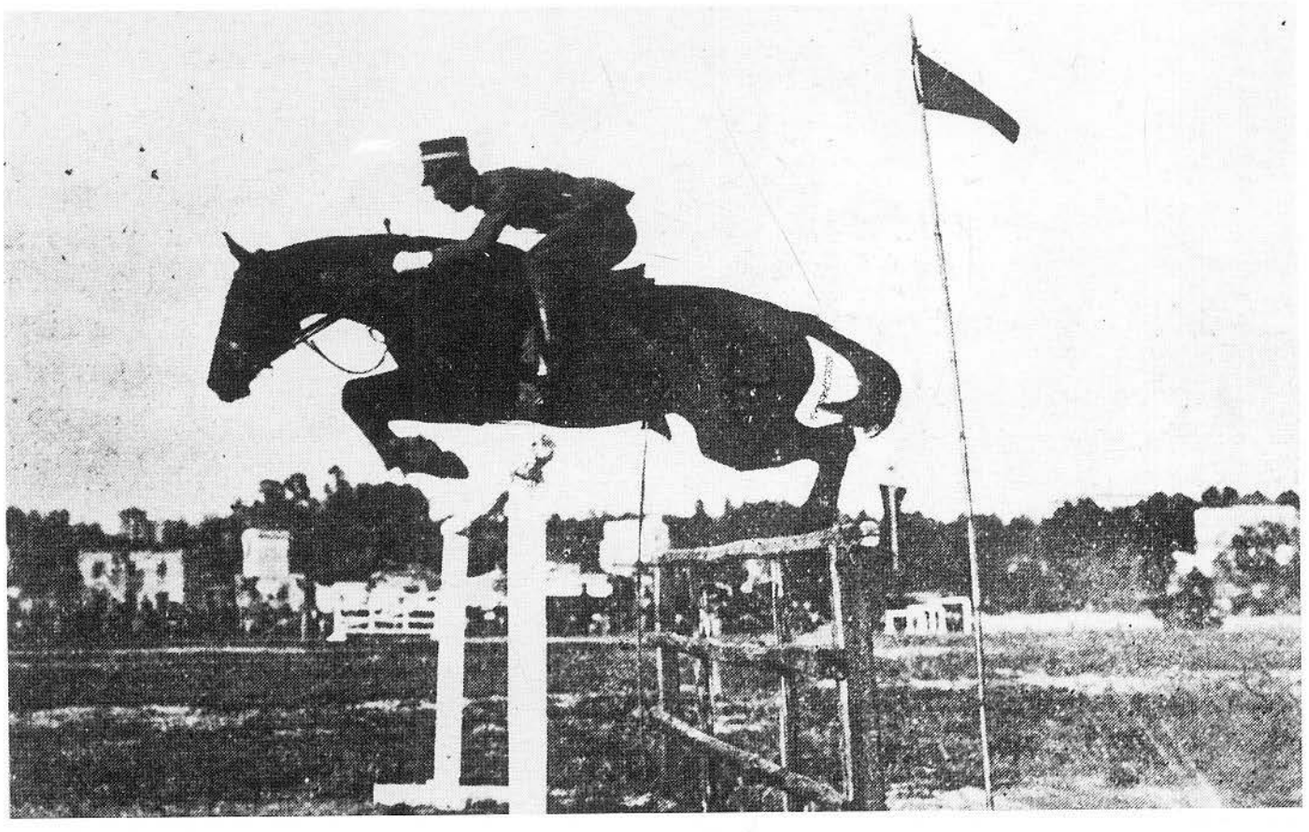
Odetti di Marcorengo a Pinerolo su Norgilla in Piazza d'Armi.



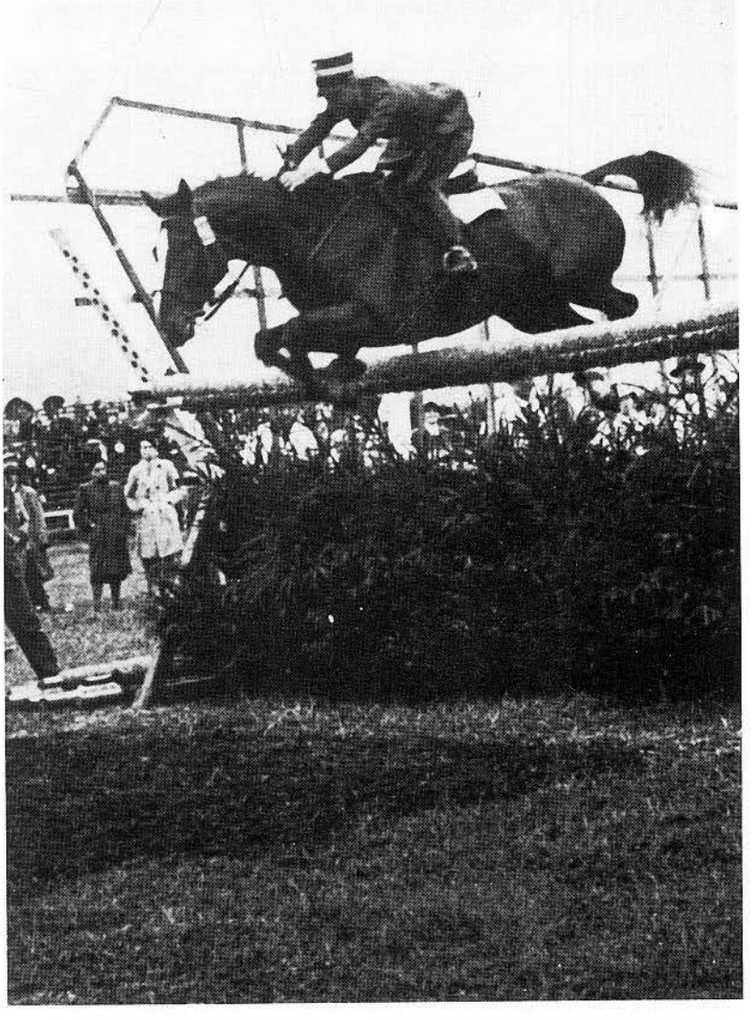
Odetti di Marcorengo alle Tavernette su un insolito ostacolo.

OLIVIERI Leone

Fu in équipe di C.d.N. nel 1933 a Vienna con Eglantine, con l'Italia prima classificata, ed ancora a Vienna, sempre con l'Italia prima classificata, con Rossana nel 1934; ancora in C.d.N. ad Aquisgrana e Vienna; fu inoltre in molti internazionali e nazionali con buoni risultati.



1924 - Olivieri su Invitta.



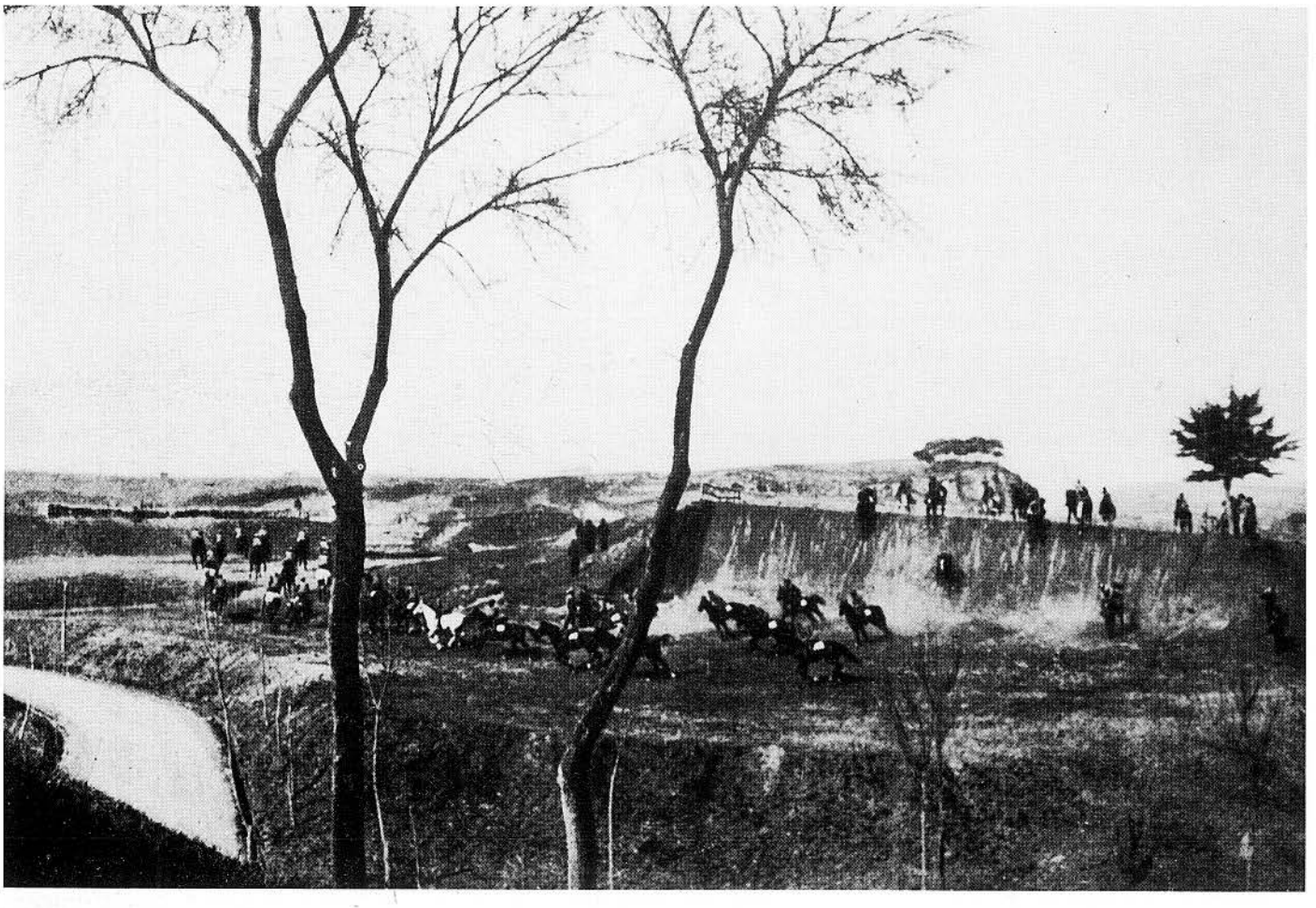
T. 920

Olivieri in percorso.



1929 - Olivieri su Eglantine in concorso.

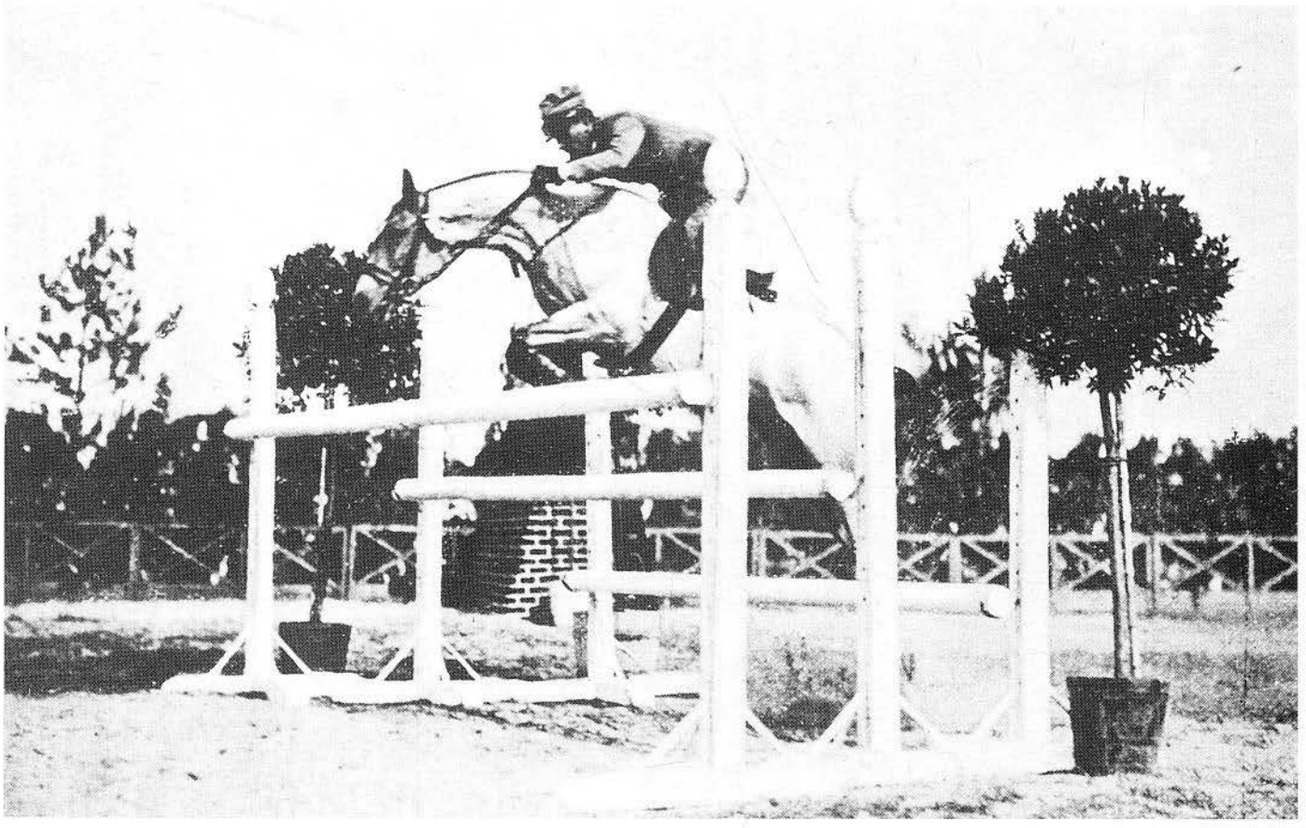
TOR di QUINTO



1937 - Saggio finale del Corso; dallo scivolo le Sezioni girano a mano destra verso il muro in cresta.

PACINI Ferdinando

Ufficiale delle Batterie a Cavallo fu presente in molti nazionali ed internazionali; nel 1925 fu in équipe di C.d.N. con l'Italia prima classificata a Stresa, su Zanghera e nel 1926 in équipe, sempre con Zanghera, con l'Italia prima classificata a Napoli, Roma e Milano.



1929 - Pacini in esercizio.

PASSERO Guido

Fu istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto dopo il 1929 e fu presente in molti internazionali.
Comandante del II Gruppo di «Montebello», cade combattendo a Porta S. Paolo.

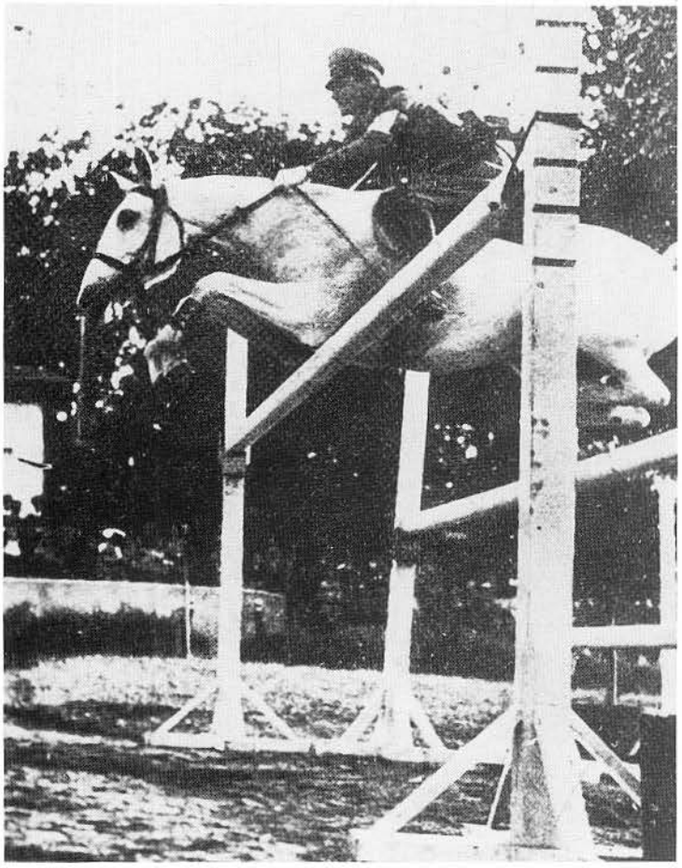
T. 2103



1928 - Passero su Giorgina in concorso a Napoli.

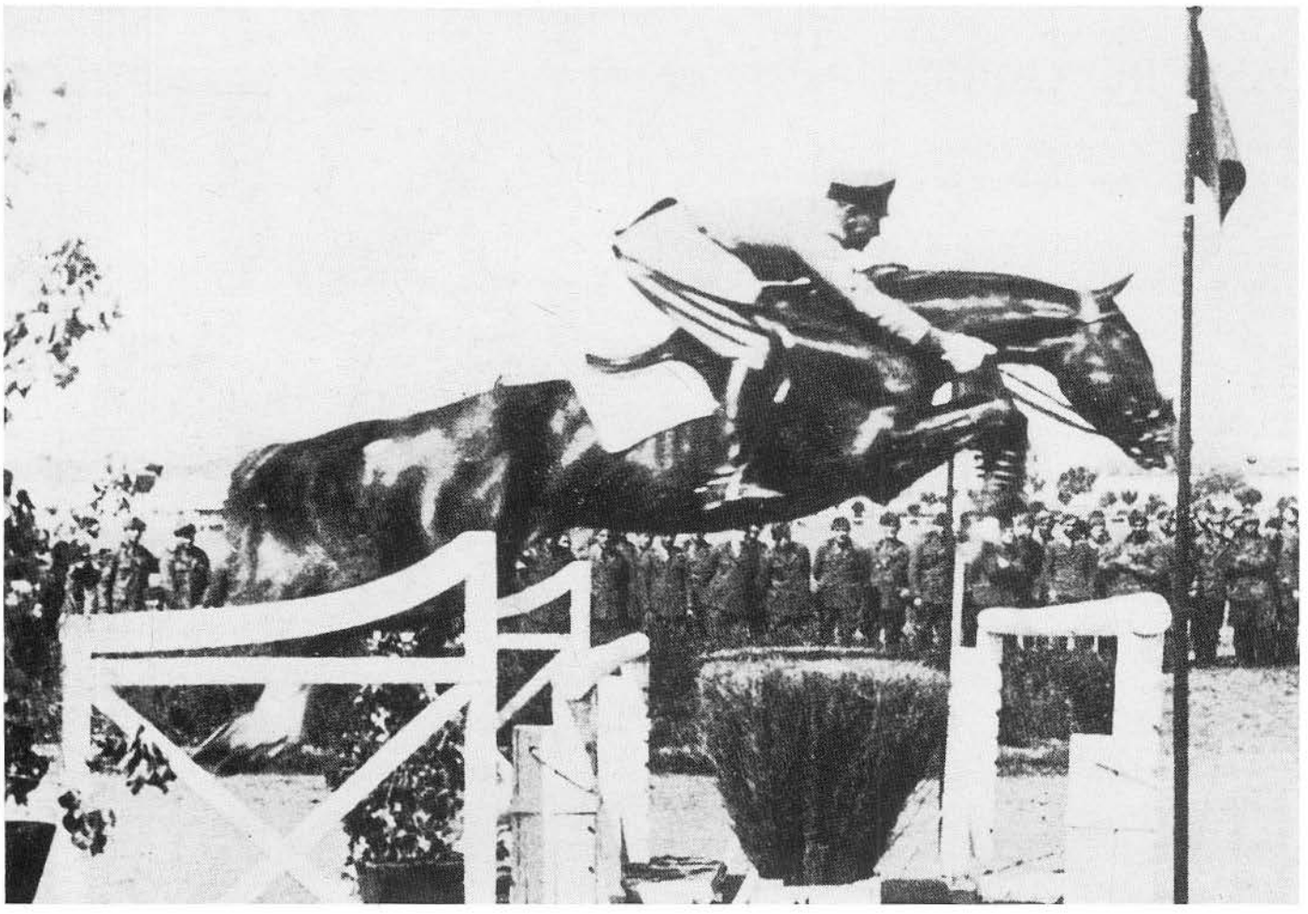
PESCUMA Salvatore

Vincitore di molti nazionali fra il 1938 ed il 1940 ed in équipe in concorsi internazionali con buone affermazioni.
Cade il 14 settembre 1942 in Africa settentrionale combattendo con la Folgore.



T. 1039

1938 - Pescuma su Tegea in concorso a Roma.



1939 - Pescuma su Nuovo Fiore vince il 2° Gruppo della Coppa delle Rimonte.

PINNA Giovanni

Ufficiale dei Carabinieri fu presente in tutte le competizioni; in équipe ad Aquisgrana in C.d.N. nel 1929 e quindi al Concorso di Colonia; sempre nel 1929 vince il C.C.d.A. su Impero. Al Concorso di Stresa nel 1930 superò i 2 metri con Giulio Cesare.



1929 - Pinna ad Aquisgrana su Gagliardo.

PIRZIO BIROLI Carlo

Prese parte al Corso Sottoistruttori; vince nel 1934 con Labridia il C.C.d.A. con i colori di "Genova". Capo di S.M. del Raggruppamento Celere Speciale di Albania, dopo l'8 settembre rifiutava l'ordine di resa ed accettava un impari combattimento nel corso del quale veniva colpito a morte; gli veniva concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

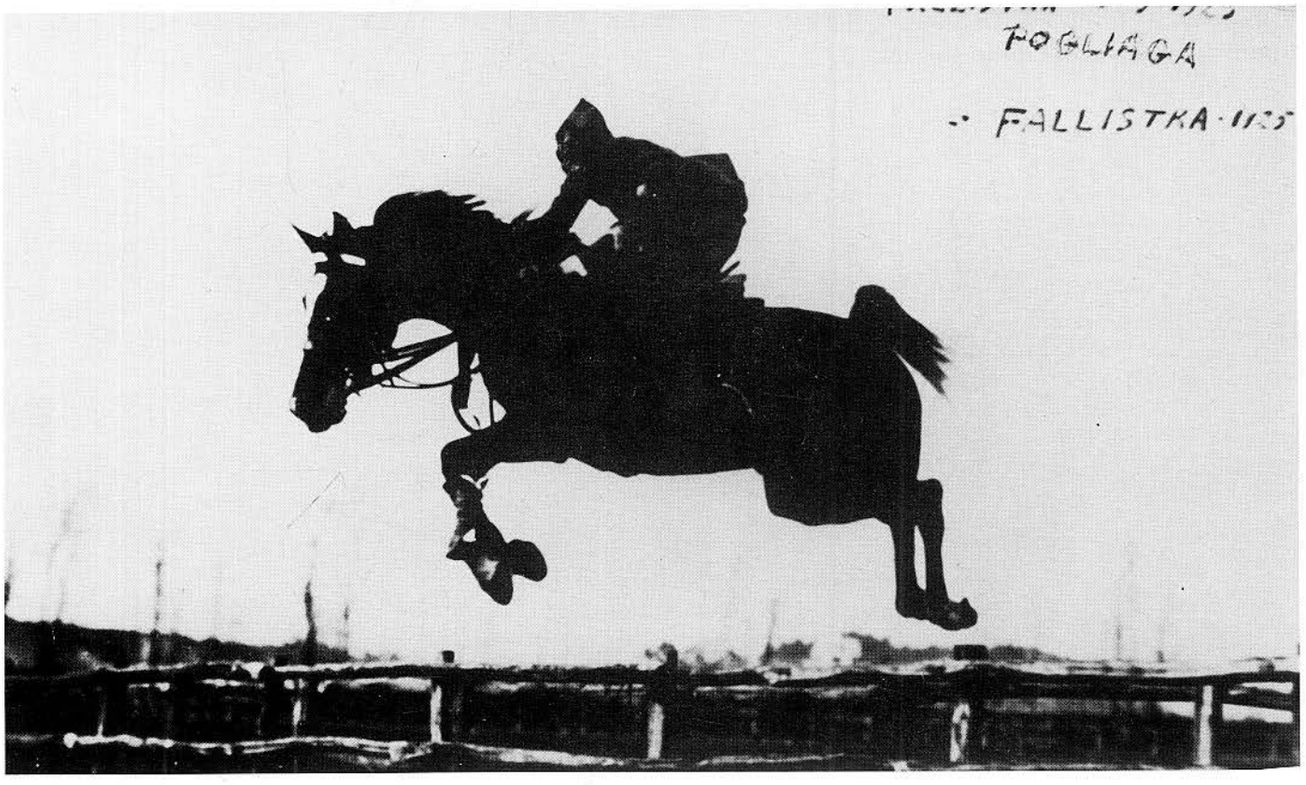


1932 - Pirzio Biroli in esercizio a Pinerolo.

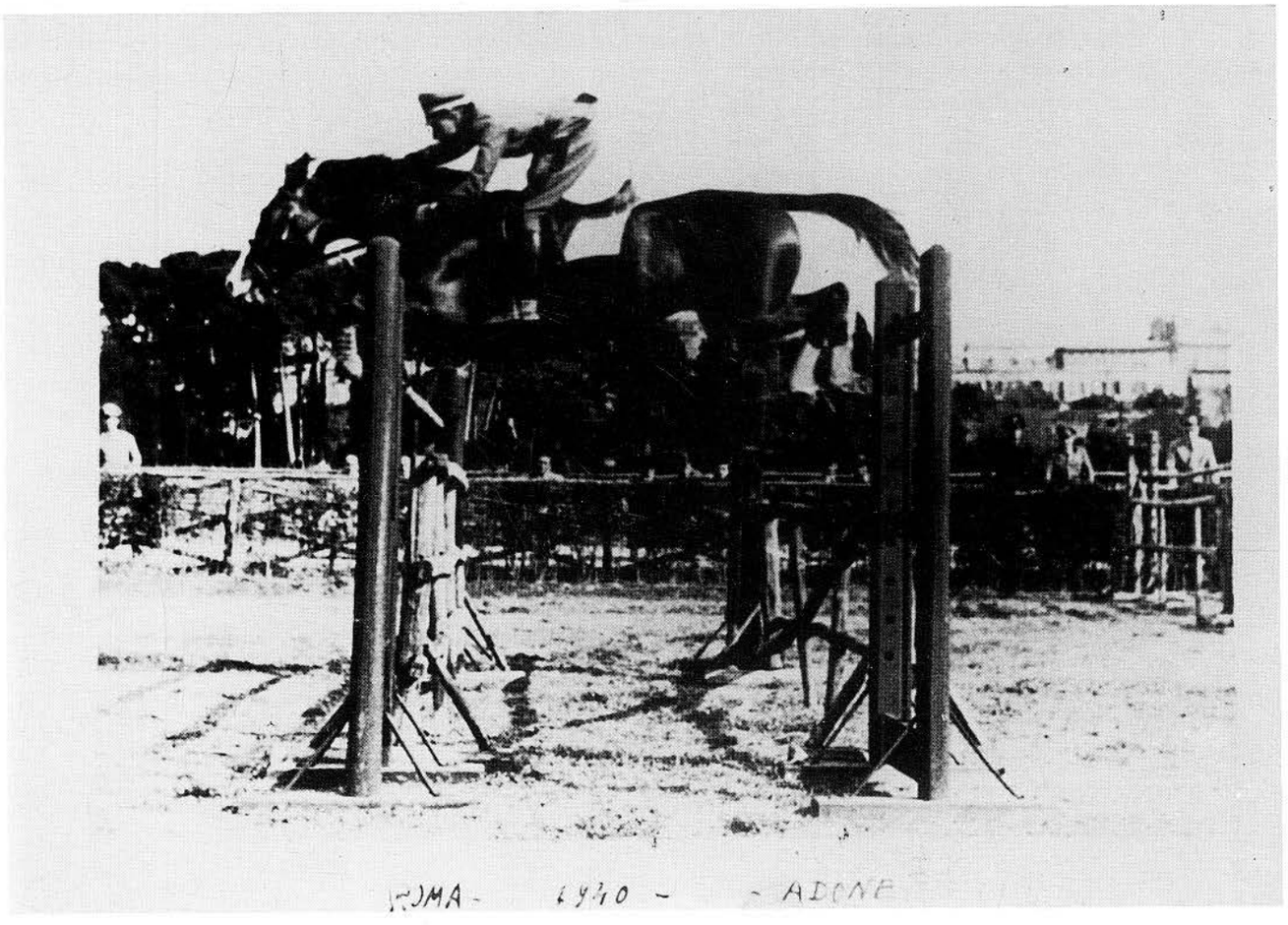
T. 935

POGLIAGA Defedente

Presente, prima della guerra, nei più importanti steeples internazionali con buoni piazzamenti: in particolare ai Grandi Steeples di Roma, di Pardubice e di Monza; dopo la guerra negli internazionali di Roma, Losanna, Ginevra, Evian e Lucerna.



1925 - Pogliaga su Fallistra.



1940 - Pogliaga in concorso a Roma su Adone.

RICCA Alberto

Nel 1914 su Bifolchetto, vince, con i colori di "Lucca" il Campionato del Cavallo d'Arme. Direttore dell' equitazione alla Scuola durante la seconda guerra mondiale.



Ricca su Bifolchetto al muro in cresta. T. 242

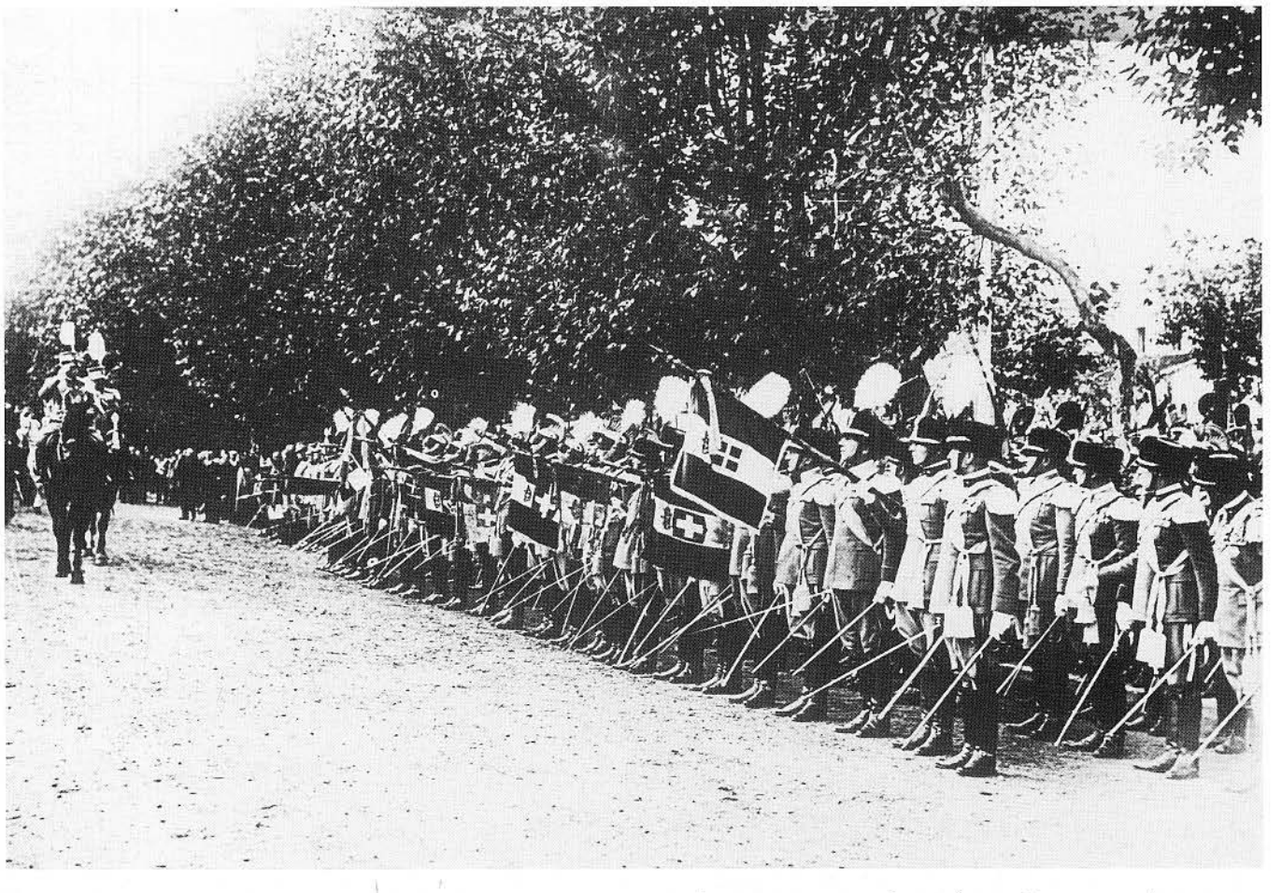


1915 - Ricca in esercizio. T. 2140



1920 -Ricca in esercizio a Pinerolo. T. 331

ROMA - La medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria



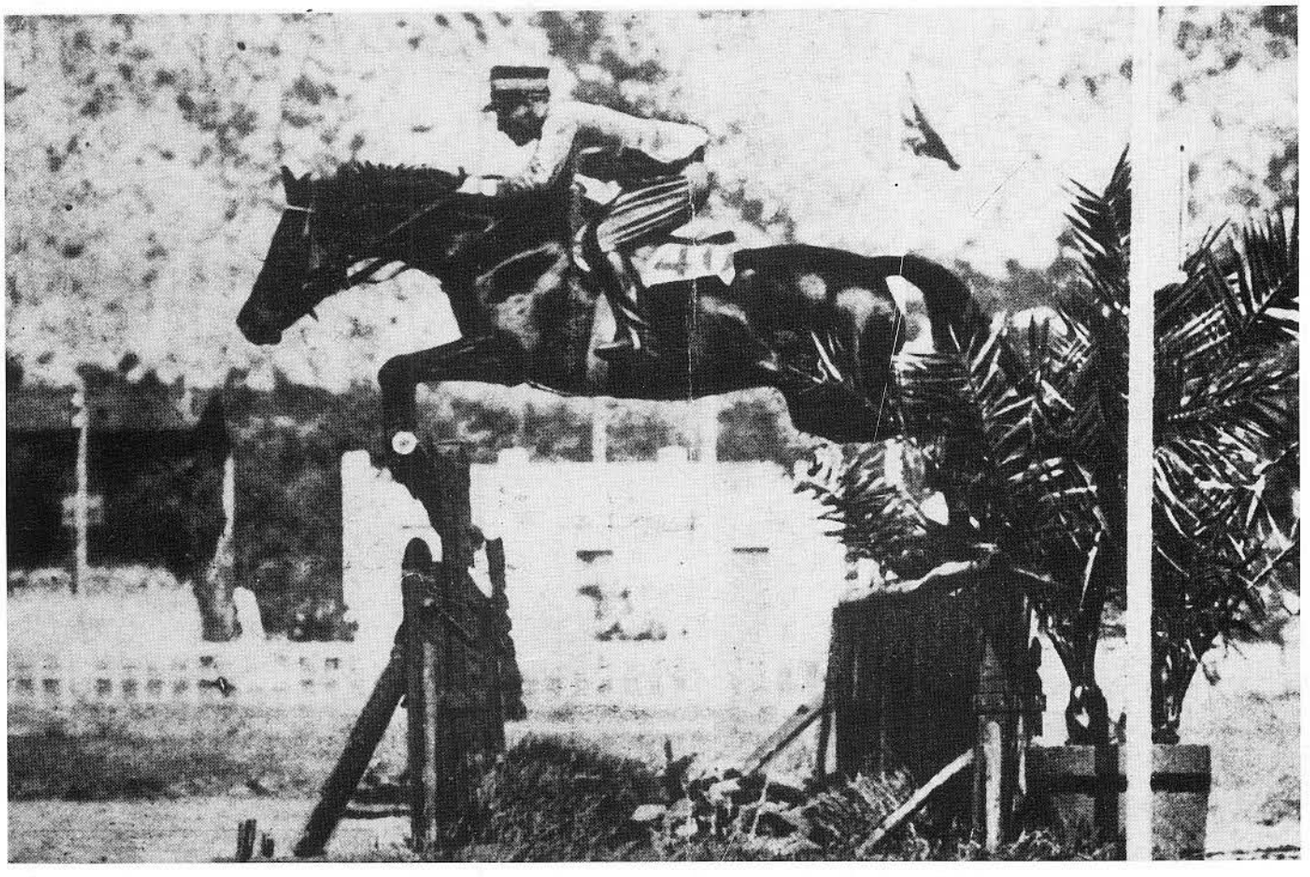
1938 - Gli Stendardi ed i Colonnelli dei 12 Reggimenti e dei Reggimenti disciolti, a Roma per la consegna della medaglia d'oro al valor militare all'Arma di Cavalleria salutano S.M. il Re.

RICCI Goffredo

Compie il Corso di sottoistruttore ed è chiamato a parte del C.P.G.I.; ottiene buone affermazioni in campo nazionale con Darling, Courage Bill e vari altri cavalli.

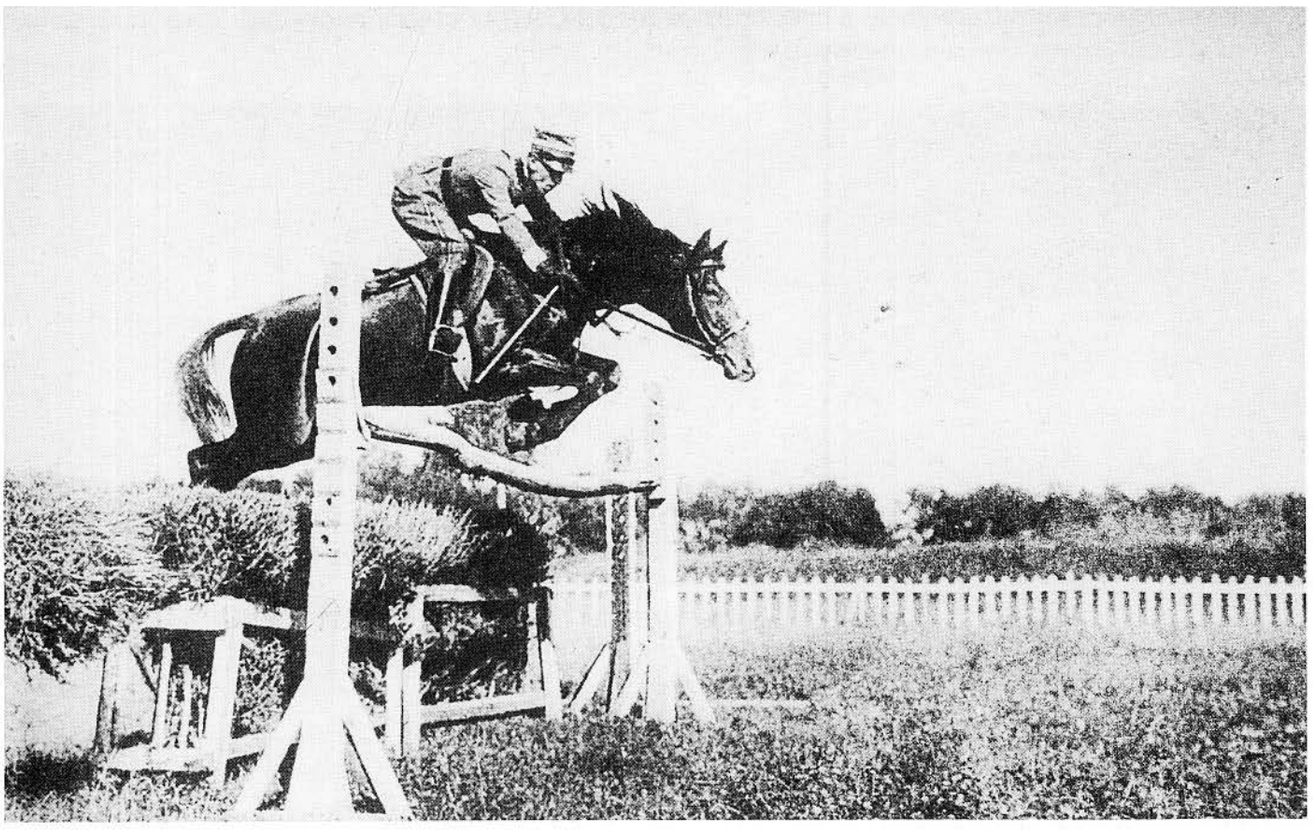


1929 - Ricci su Courage al Concorso Ippico di Roma.

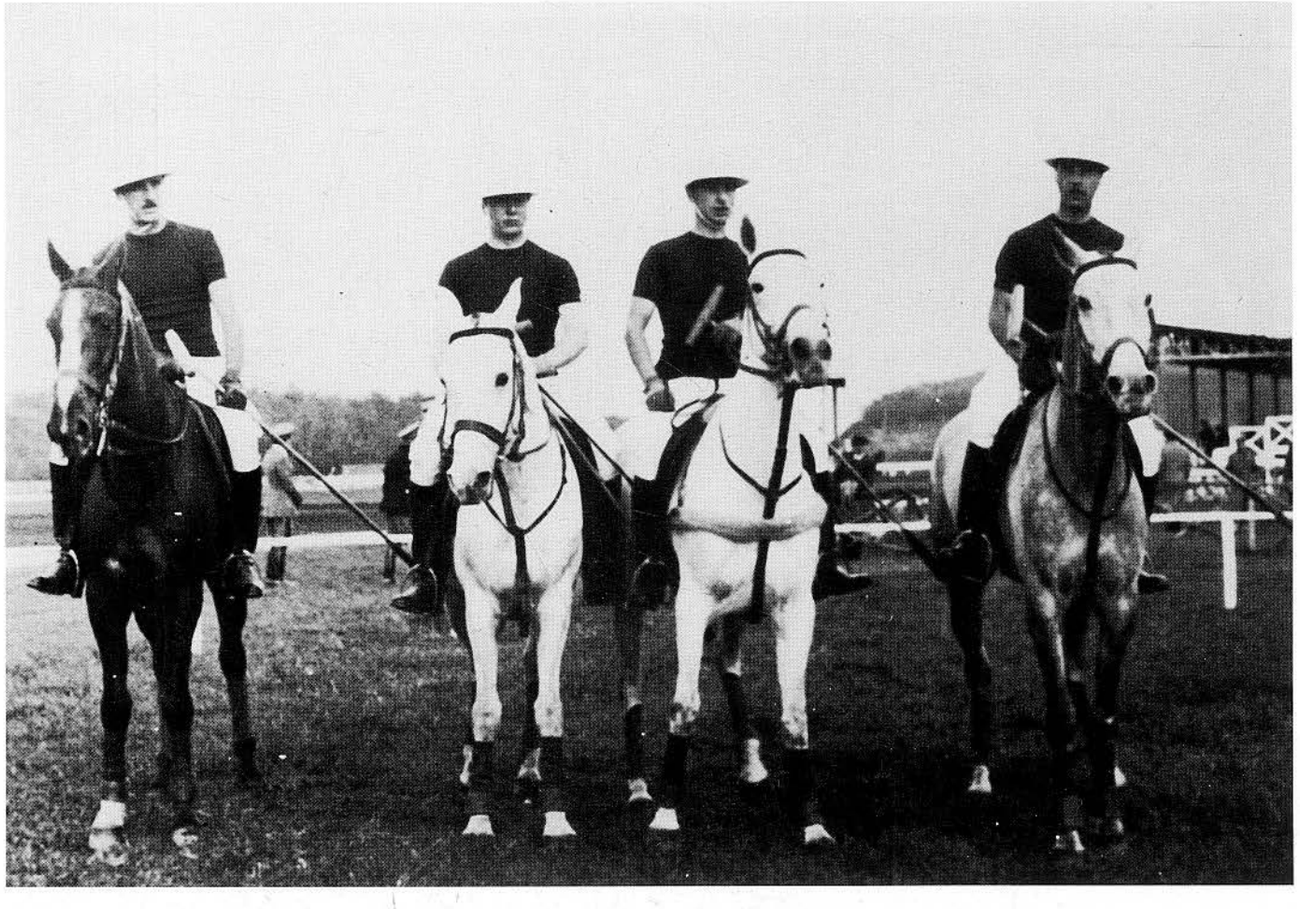


1931 - Ricci su Darling al Concorso Ippico di Palermo.

ROSSI Alessandro



IL POLO



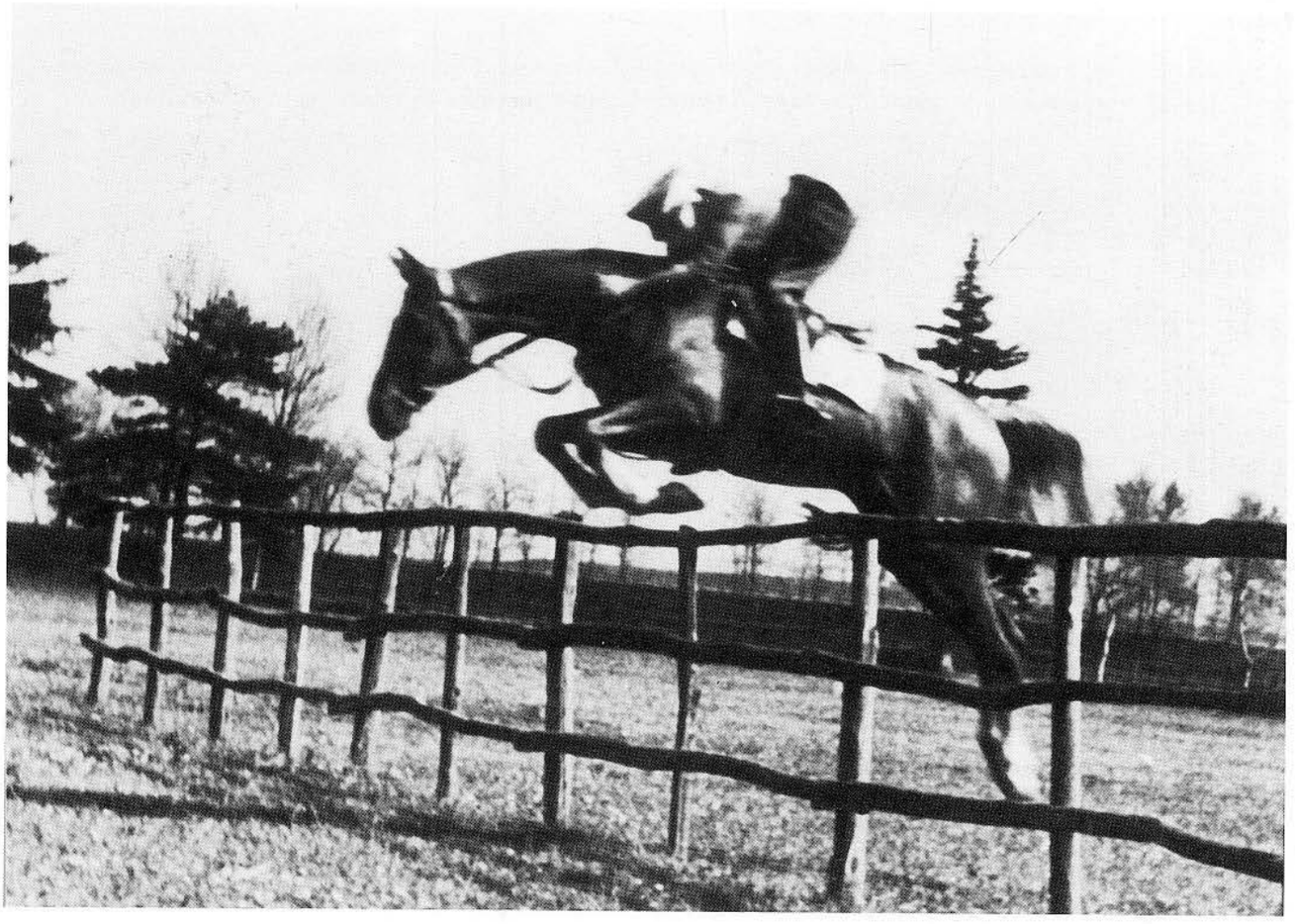
1938 - Roma - Acqua Acetosa: la squadra militare di polo 1935-1939. Da sinistra a destra della foto: Mingione, Pirzio Biroli, de Carvalho, de Landerset.

SALAZAR Tommaso

Fu istruttore a Pinerolo e a Tor di Quinto e quindi Direttore dell'equitazione a Pinerolo e a Tor di Quinto nel 1940-1943.



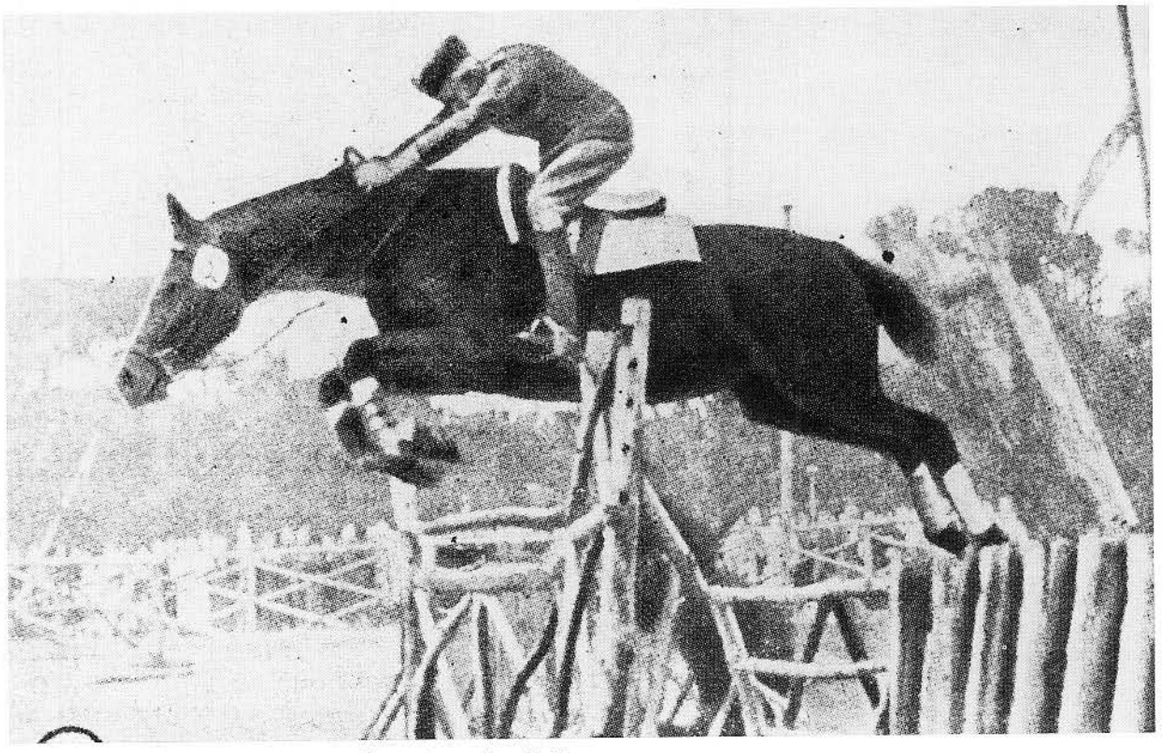
Salazar Istruttore a Tor di Quinto. T. 947



Salazar a Tor di Quinto.

SEQUI Ernesto

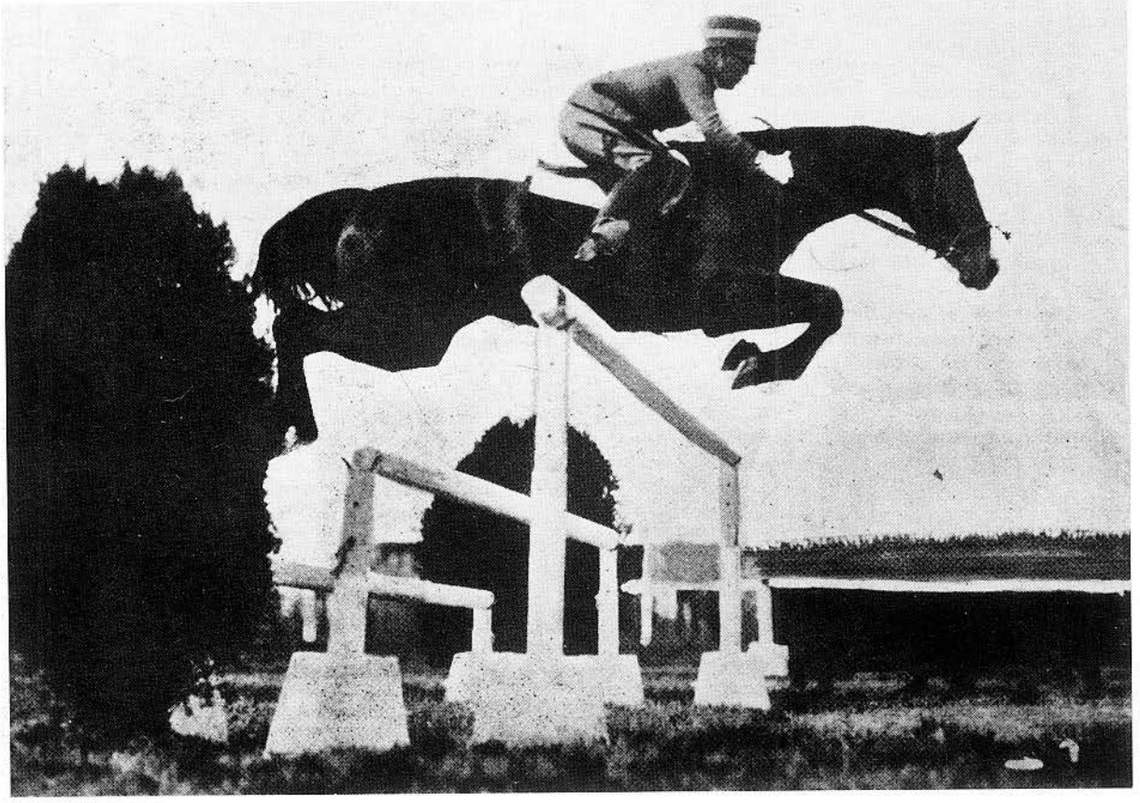
Ufficiale dei Carabinieri, fu istruttore alle dipendenze di Ubertalli nella Sezione di Starita; fu valoroso pilota di aviazione nella prima guerra mondiale e ritornò poi a montare a cavallo fino ad età avanzata, partecipando, ancora a sessantotto anni, ad un concorso a Piazza di Siena; fu presente, con eccellenti risultati, in moltissimi concorsi.



1947 - Ernesto Sequi su Domizia al Nazionale di Roma.

SEQUI PASSINO Luigi

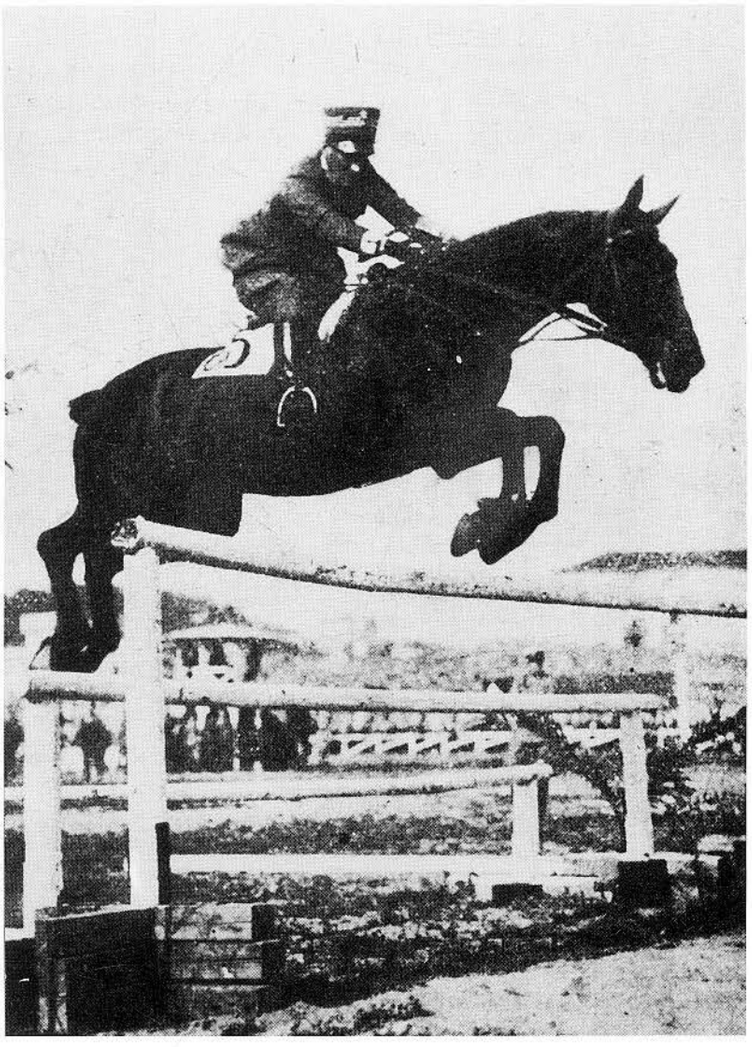
Fu al Corso sottoistruttori; nel 1923 vince con Tesio il C.C.d.A. con i colori delle Guide ed è campione italiano; riportò numerosissime vittorie in campo nazionale in concorso, in cross ed in gare militari.



1934 - Sequi Passino su San Quintino.

TAPPI Carlo

Istruttore e poi capo del C.P.G.I. ottenendo grandi successi nel periodo 1930-1932 per i cavalieri del Centro. Partecipò nel 1909 al C.C.d.A. e fu, nel 1913, pioniere della aviazione da caccia. Comandante dei Lancieri di Firenze.



1923 - Tappi su Sorriso.



1924 - Tappi su Sorriso al Concorso di San Remo.

T. 2106



1924 - Tappi su Sorriso I° classificato nel Premio Roma.



1924 - Tappi al Concorso Ippico di Napoli su Nunzia.

T. 1025



1925 - Tappi a Stresa su Sorriso. T. 2075



1925 - Tappi a Stresa su Nunzia. T. 865

UNALI Eugenio

Ufficiale dei Carabinieri, partecipa al Corso sottoistruttori a Pinerolo; vince nel 1936 il Raid Milano-Torino con Olindo da Oristano, con il quale vince ancora nel 1937 e nel 1938 i Campionati dell'Arma dei Carabinieri; nel 1939, ancora con Olindo da Oristano vince la Preolimpionica di Torino.



1938 - Unali vince il Campionato Equestre dei Carabinieri.



1939 - Unali con Olindo, vince il Campionato Ippico dell'Arma dei Carabinieri.

VALLE Leone

Allievo di Acerbo fu istruttore a Pinerolo e Tor di Quinto dal 1921 al 1925 e Direttore dell'equitazione dal 1927 al 1931. Con i colori della Scuola, vince tre volte il C.C.d.A., con Bocca nel 1924 e 1925, con Athos nel 1939.
Fu spesso in équipes internazionali; fu in C.d.N. nel 1923 a Nizza con Sbruffo e a Bruxelles con Camoscino e, sempre con Sbruffo nel 1924 alle Olimpiadi di Parigi.

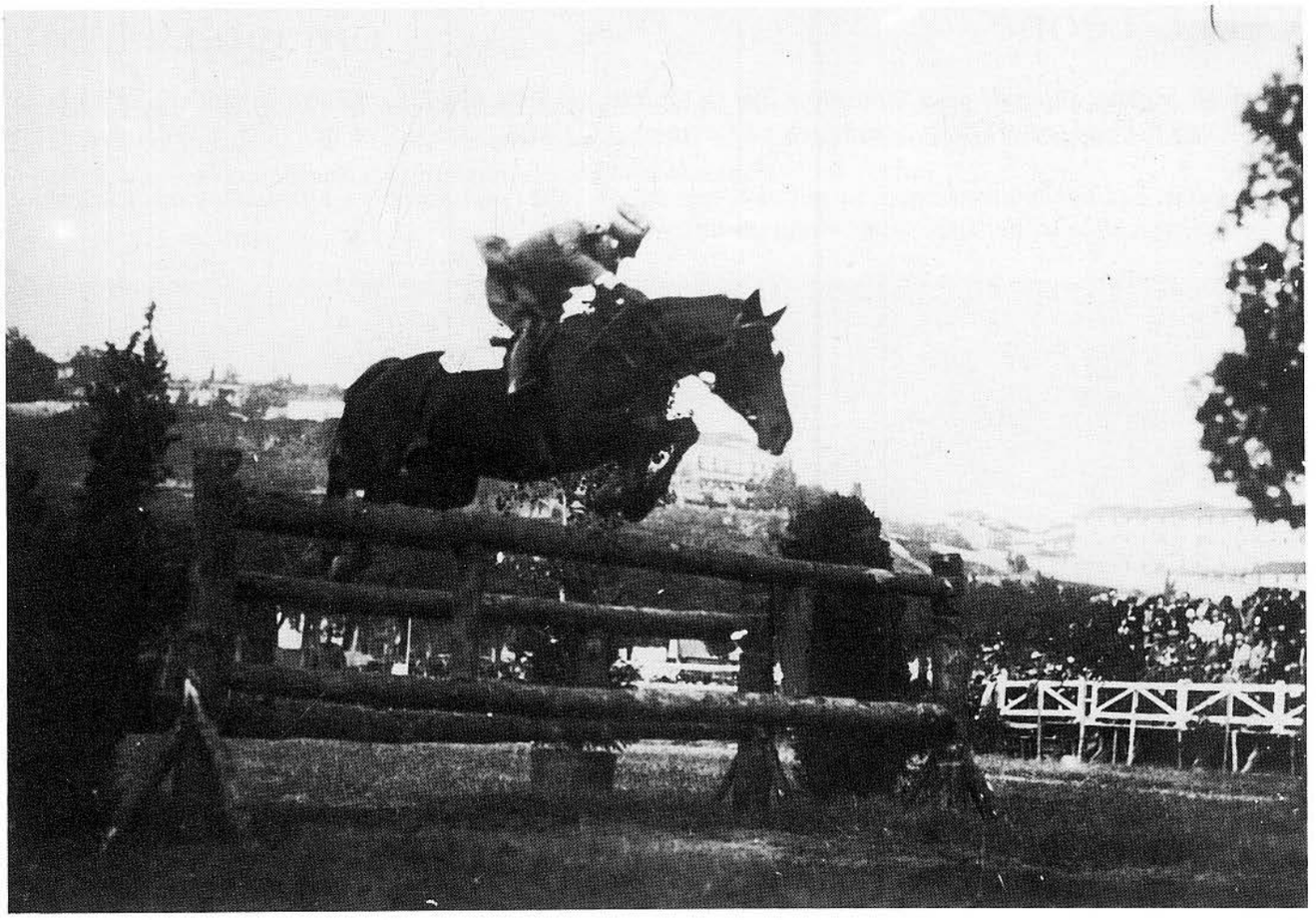


T. 360



Valle in percorso su Aly.

T. 926



Valle in percorso a Pinerolo. T. 622



1932 - Valle in percorso a Pinerolo. T. 645



Valle in percorso su Colibrì. T. 690

VALLETTI BORGNINI Felice

Sottoistruttore nel 1934 e nel 1936 al C.P.G.I.; istruttore a Tor di Quinto e poi a Pinerolo nel 1937-1939. Fu in équipe ad Aquisgrana in C.d.N. con Intrepida nel 1936 e poi in vari internazionali. Comandante di Gr. Paracadutisti nella Guerra di Liberazione.



1936 - Valletti Borgnini in percorso a San Remo su Intrepida. T. 938

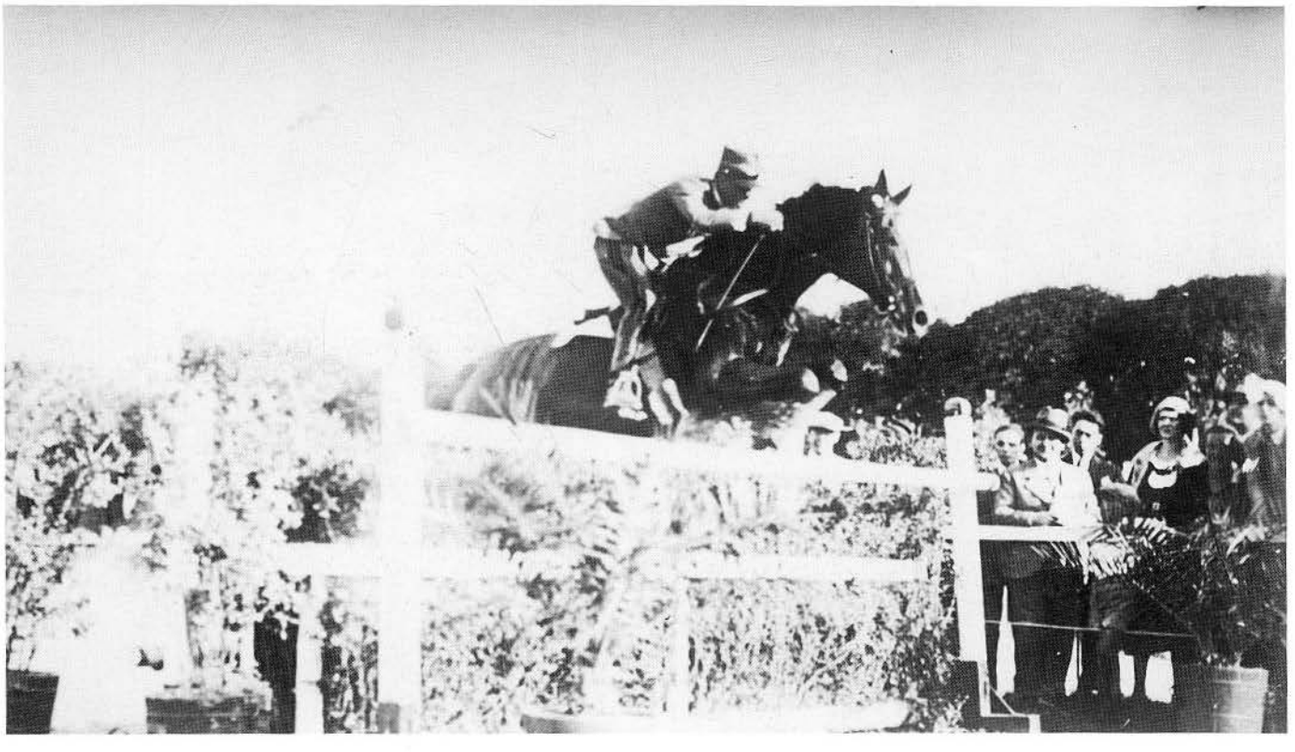
VITTUCCI Giovanni

Nel 1928 fu primo a Pordenone in velocità con Filiberto II; fu quindi nel C.P.G.I. e nel 1932 fu tra i primi al C.C.d.A. con Ginger e così pure l'anno successivo.
Vincitore, fra il 1936 ed il 1940 di 154 premi.



T. 1099

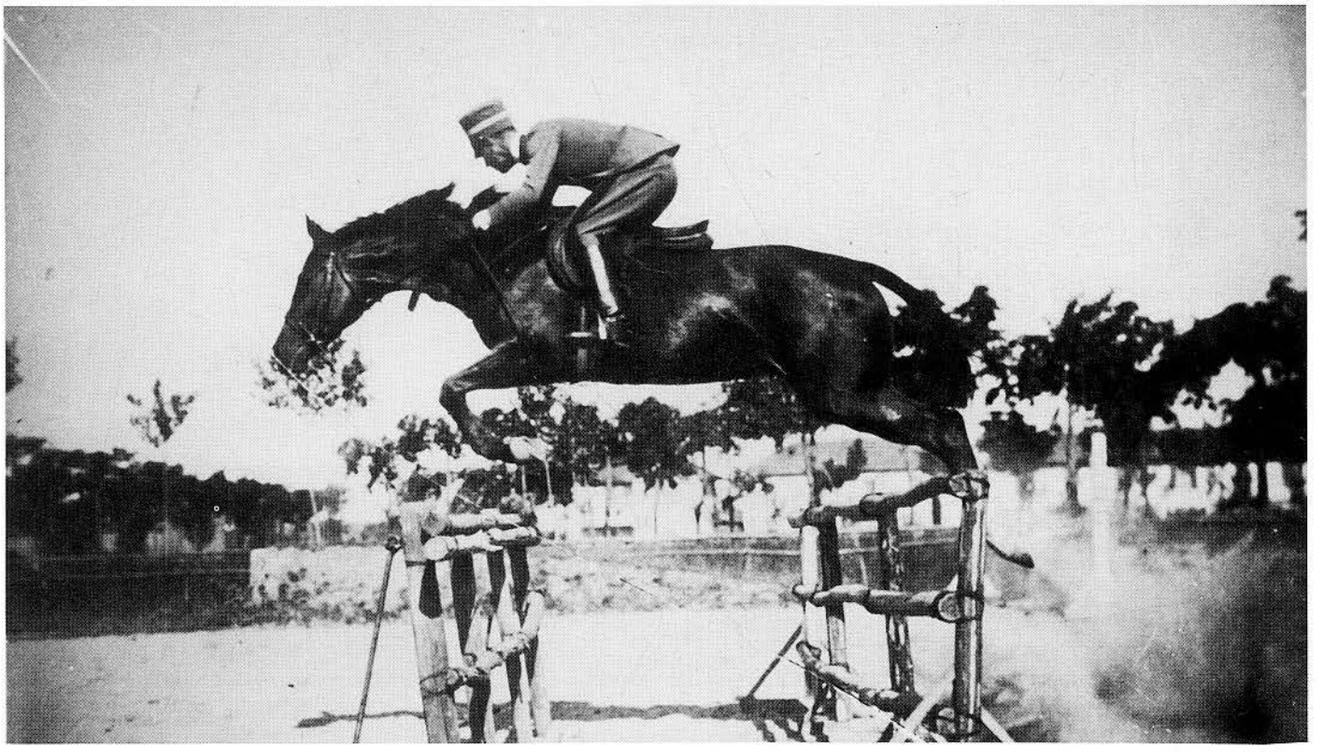
1938 - Vittucci su Fringuello vince la potenza al C.H.I.O. di Torino.



T. 2067

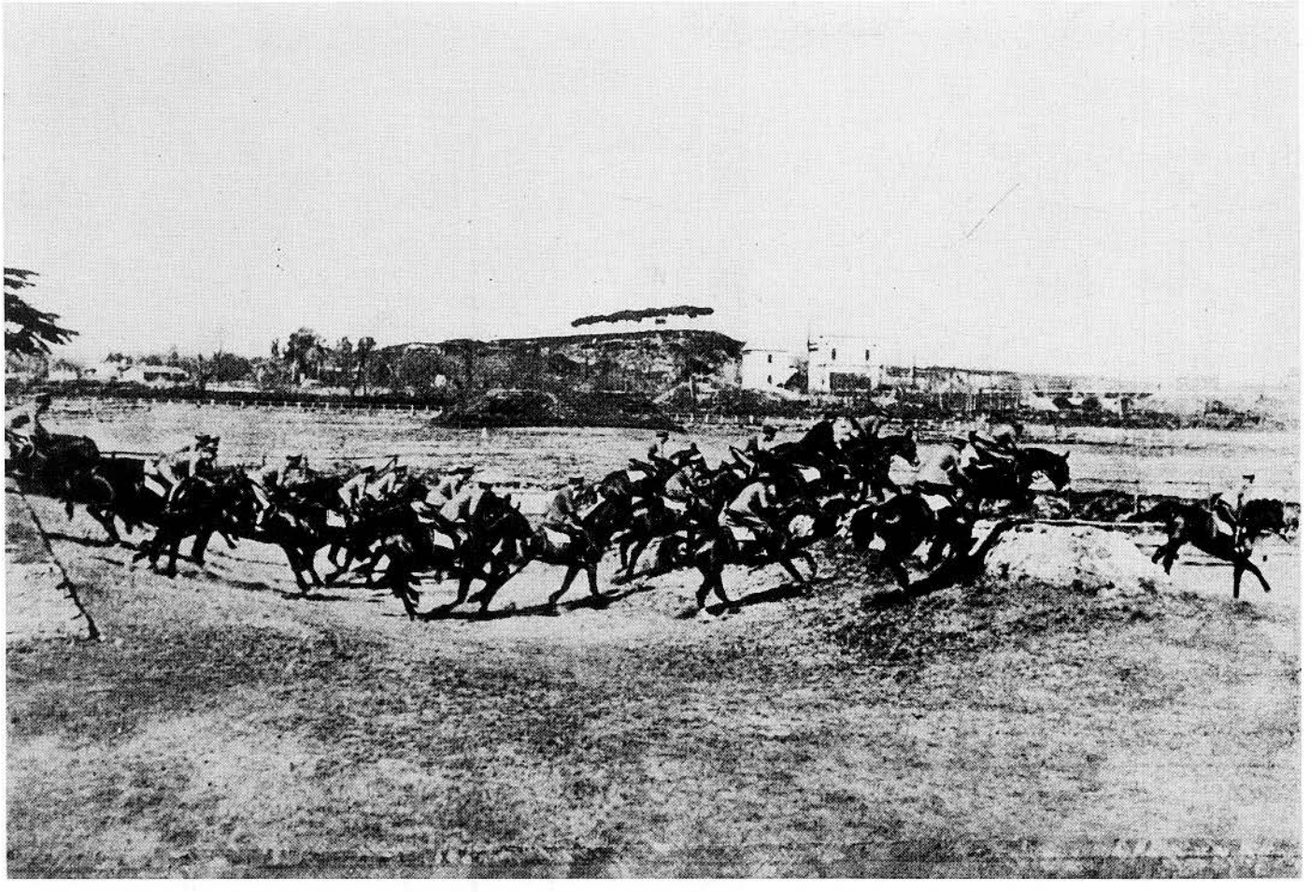
ZANNINOVICH Mario

Sottoistruttore, ebbe buone affermazioni in campo nazionale. Comandante dei Lancieri di Novara dopo la guerra e poi della Brigata di Cavalleria.

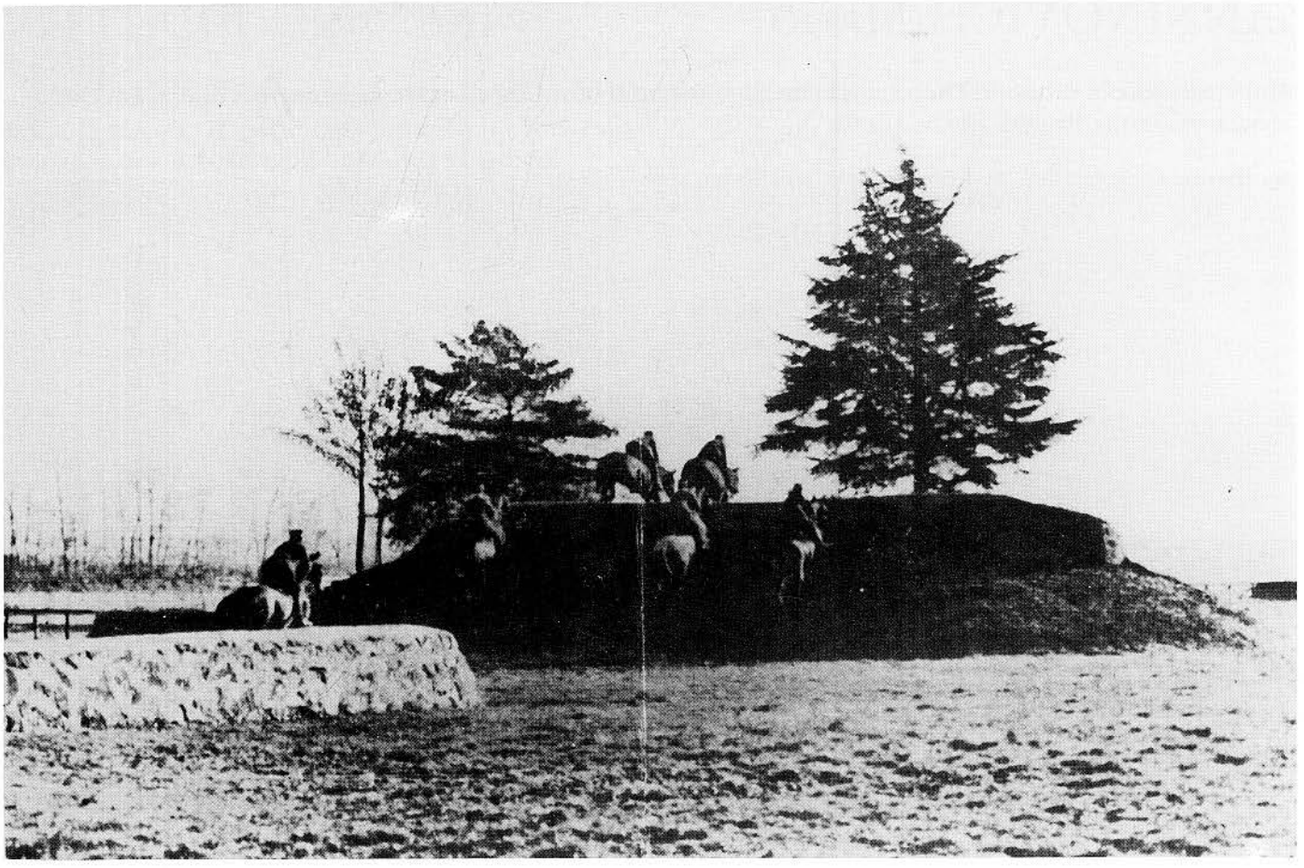


1929 - Zanninovich a Pinerolo. T. 2048

TOR di QUINTO



1939 - Presentazione degli ufficiali allievi a fine corso.



Frotta di ufficiali al muro in cresta.

PINEROLO



Corretta esecuzione della discesa di Baldissero.

IL SECONDO DOPOGUERRA

ALFASSIO GRIMALDI di BELLINO Ildebrando

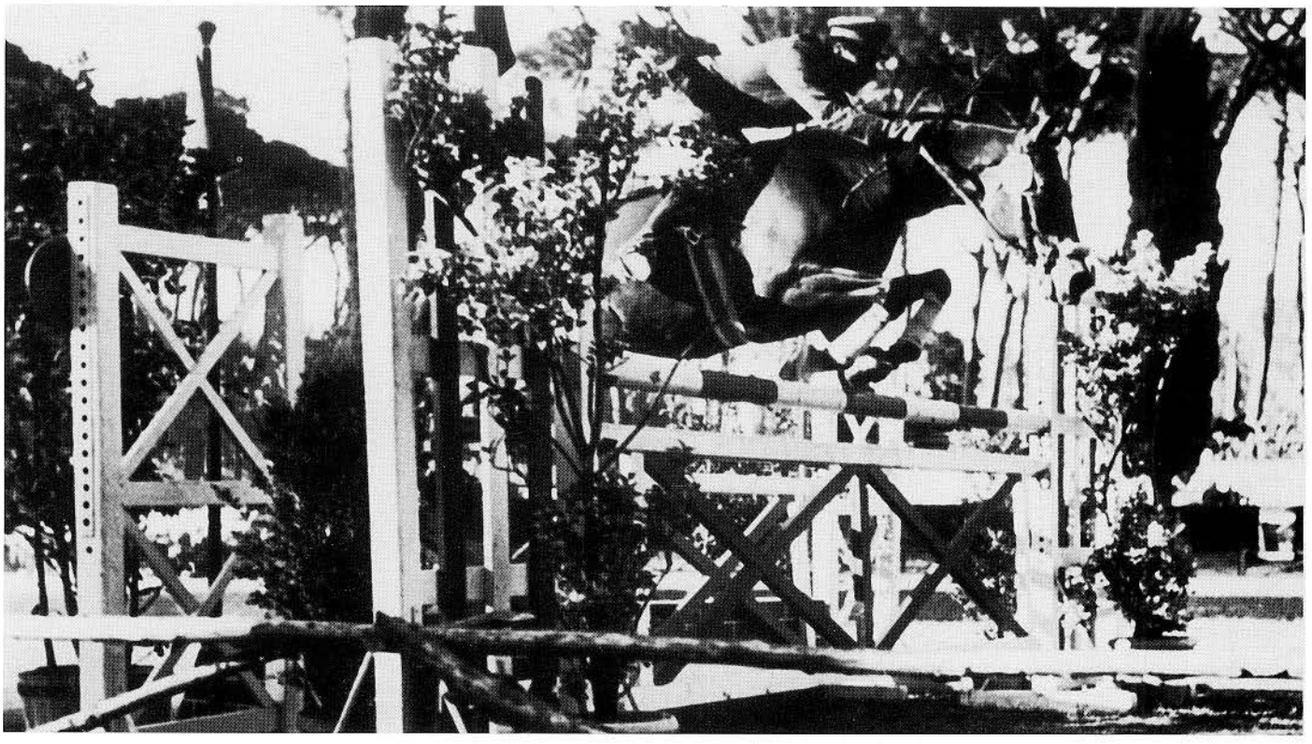
Allievo di Del Duca a Pinerolo e di Formigli a Tor di Quinto, vince con Rembrandt il Premio Comune di Brioni; nel 1939 in A.O. si classifica 3° al Campionato dell'Impero; durante la guerra prende parte alla carica di Cassala; comandante delle "Guide" e poi di "Piemonte", vince da colonnello la Coppa Ruspoli.



1950 - Alfassio Grimaldi su Pigafetta a Torino.

AMBROSIO Luciano

Proveniente dall'ultimo Corso di Modena, prende parte a 16 Coppe delle Nazioni; con Furore è nell'équipe prima classificata al C.H.I.O. di Roma del 1950; vince nel 1957 su Brando il percorso di caccia al C.H.I.O. di Rotterdam e, in équipe, la coppa delle Nazioni al C.H.I.O. di Parigi; è 21 volte in équipes internazionali in rappresentanza dell'Italia.



1950 - Ambrosio su Arlecchino in Piazza di Siena.

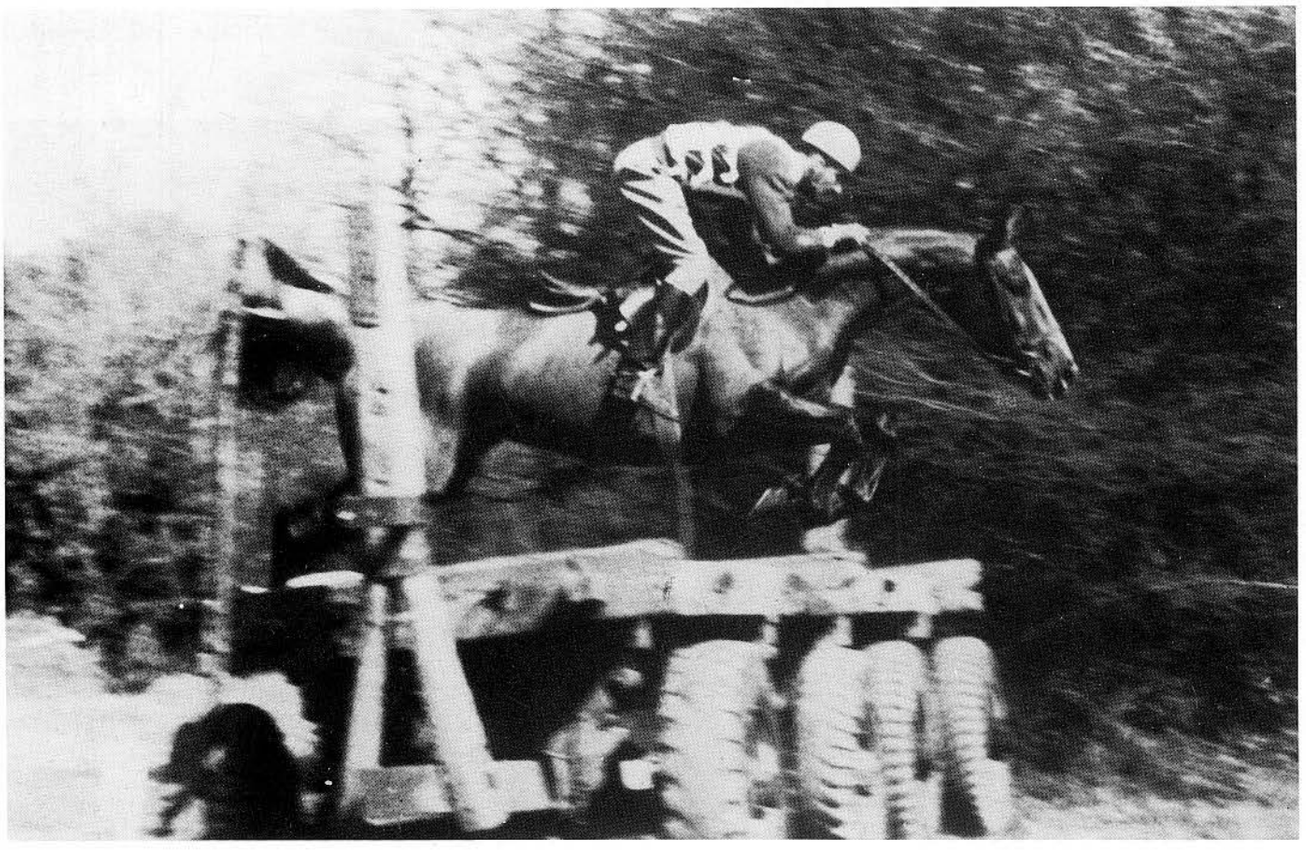
LONDRA



1947 - L'équipe italiana a Londra; da sinistra a destra: Sandro Azais, Gerardo Conforti, Sandro Bettoni, Ugo Ricci e Piero D'Inzeo.

ANDREIS Giovanni

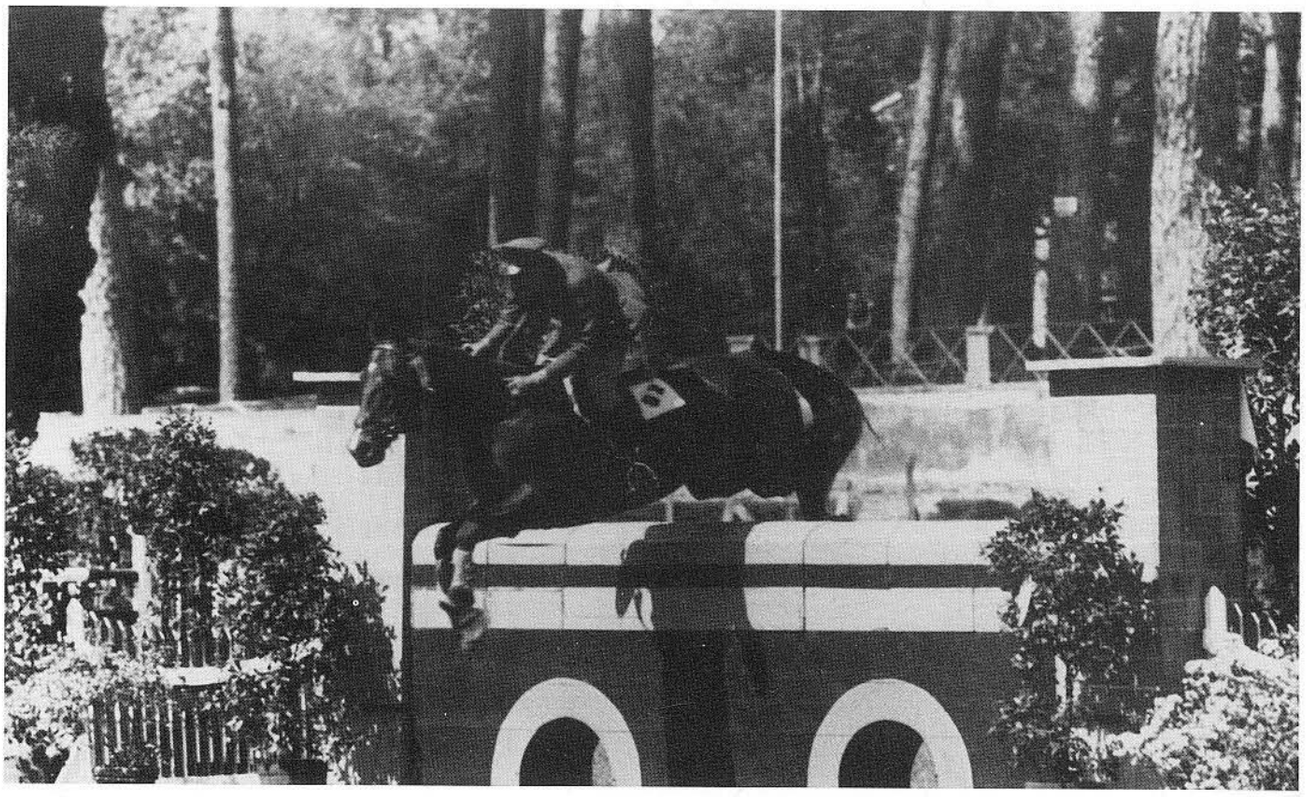
È stato effettivo al CEPIM; istruttore alle Scuole di Applicazione d'Arma; più volte in équipes militari internazionali con ottimi piazzamenti nel completo; 11 vittorie in nazionali.



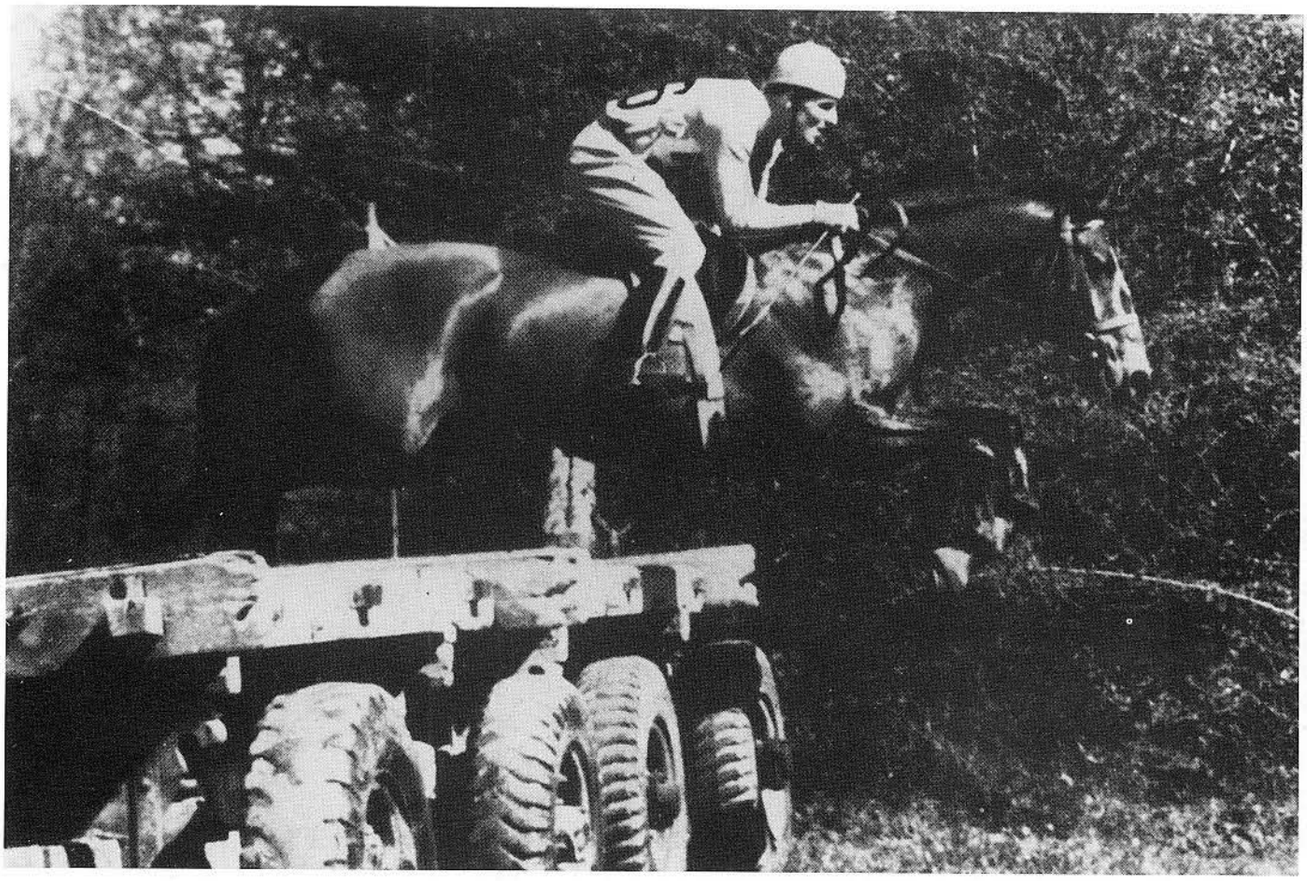
1967 - Andreis su Ebanizia al Completo di Ravenna.

ANGIONI Paolo

Allievo di Amalfi è stato responsabile della Squadra Juniores per il Completo dal 1975 al 1977; responsabile dei Corsi Istruttori della FISE dal 1972 al 1977; Direttore del I° Corso maestri nel 1990-1992; fu alle Olimpiadi di Tokyo del 1964 nella squadra che vinse l'oro a squadre ed in Messico nel 1968. Campione Juniores di salto ostacoli nel 1955, nel Completo nel 1956 e campione italiano allievi nel 1956. Ha montato in corsa con numerose vittorie.



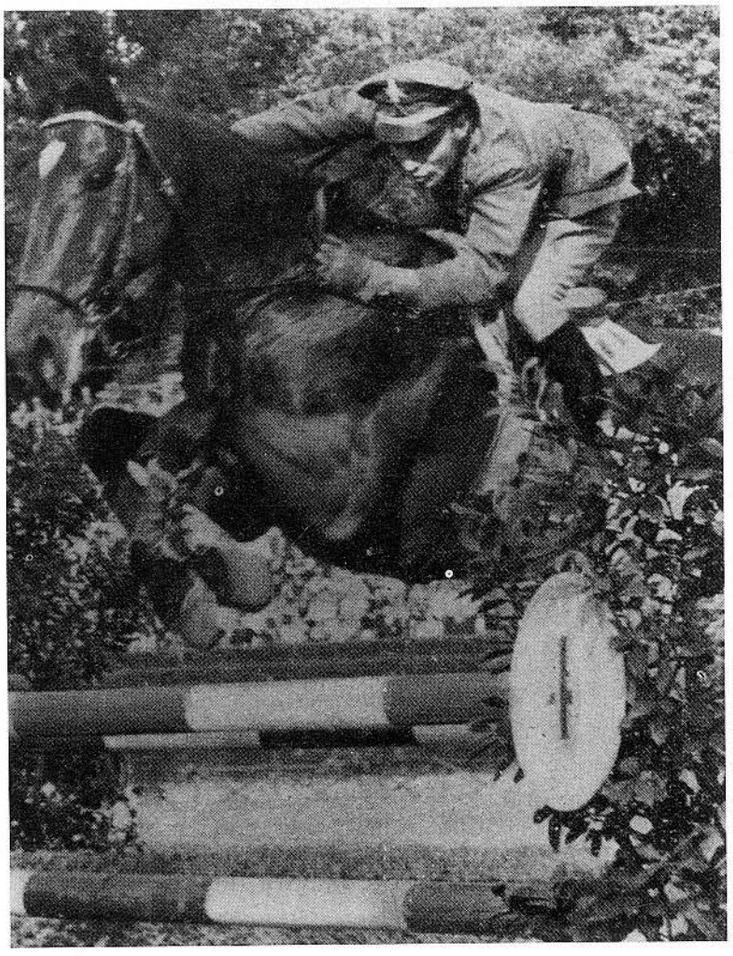
1964 - Paolo Angioni su Cervo II in Piazza di Siena.



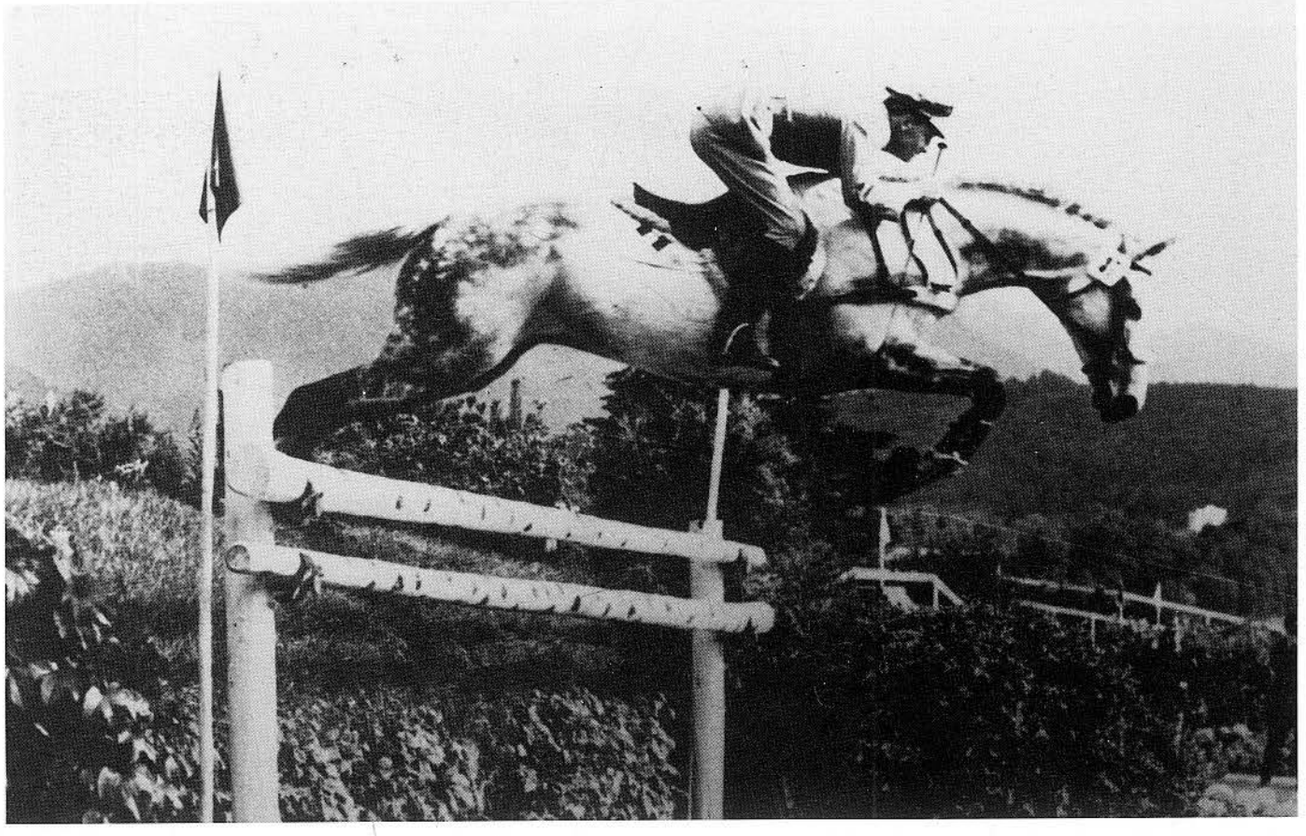
1966 - Paolo Angioni su King vincitore della D al Completo di Ravenna.

ANGIONI Stefano

Allievo di Amalfi è stato effettivo al CEPIM ed alla Scuola dal 1964 al 1976; 22 volte in équipe di Coppa delle Nazioni con 22 vittorie; riserva per il salto ostacoli alle Olimpiadi di Tokyo del 1964; nel 1970-1972 è nella squadra internazionale di Completo e partecipa alle Olimpiadi di Monaco del 1972 ed ai Campionati Europei di Burghely. Ha montato in Steeple con oltre cento vittorie in nazionali e una quarantina in internazionali; ha montato nel cross di Monza. Nel 1960 al CHIO di Roma è nell'équipe che vince la C.d.N.; nel 1965 vince una categoria al CHIO di Torino, il Premio Viminale al CHIO di Roma in C.d.N. con The Rock; nel 1966 vince il Completo a Passo Corese ed una Categoria al CHIO di Aquisgrana; nel 1967 vince una categoria al CHIO di Roma, il Completo ai Pratoni del Vivaro; nel 1970 vince la categoria militare al CHI di Merano e la categoria a tempo al CHI di Napoli; nel 1972 partecipa alle Olimpiadi di Monaco; nel 1973 vince tre categorie al CSI di Palermo; nel 1974 è in équipe alle Coppe delle Nazioni a Roma e a Barcellona; nel 1975 con Packoon è in équipe per le C.d.N. al CSIO di Barcellona ed al CSIO di Roma ed a Fontainebleau.
Comandante dei Lancieri di Firenze.



1966 - Stefano Angioni al C.H.I.O. di Piazza di Siena.



1966 - Stefano Angioni ai Campionati Europei di Lucerna.

ARGENTON Alessandro

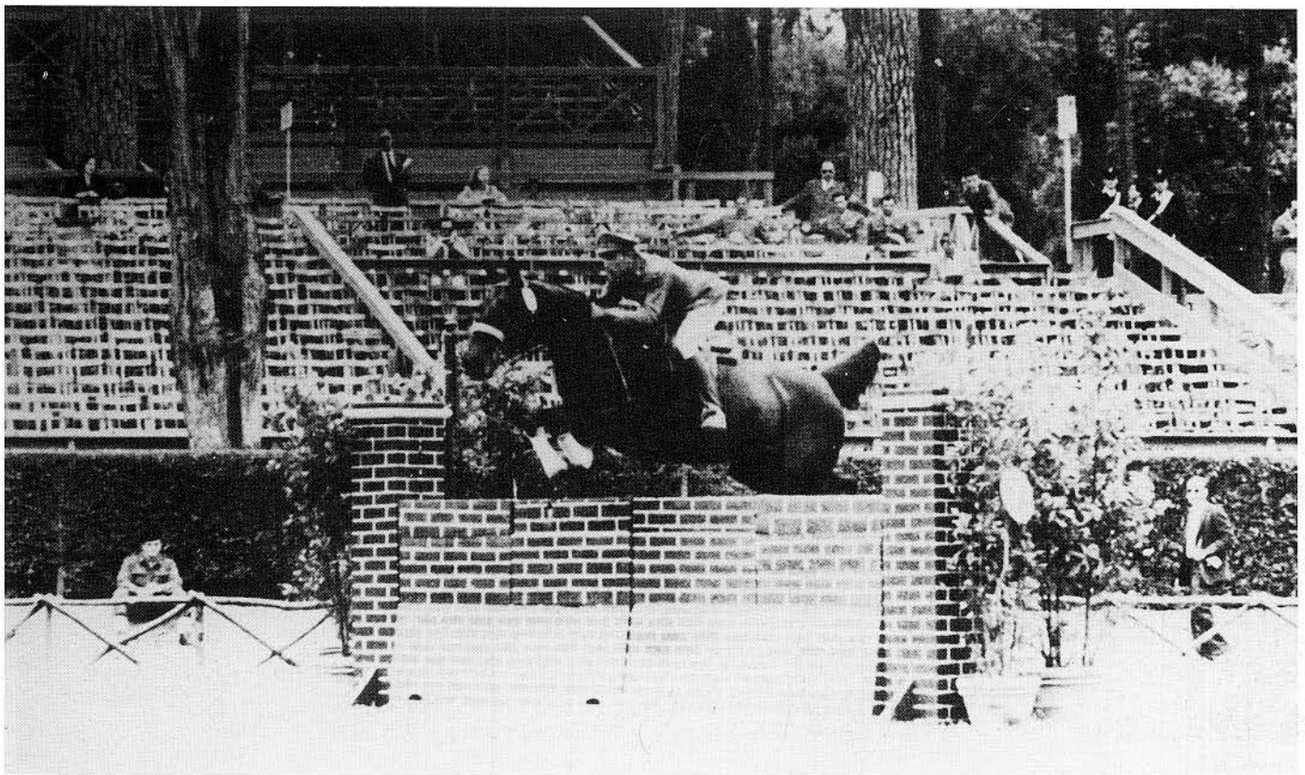
Effettivo al CEPIM ha fatto parte della squadra di completo partecipando alle Olimpiadi di Roma nel 1960 e Tokio nel 1964, medaglia d'oro a squadre; per cinque anni capolista italiano, vince con Scottie il Completo ai Pratoni del Vivaro; campione italiano nel completo nel 1967 con Barouet; partecipa anche alla Olimpiade di Città del Messico nel 1968 con Diambro de Nora e nel 1972 a quella di Monaco, medaglia d'argento individuale nel completo con Woodland; ha riportato oltre trecento vittorie in corse in piano e ad ostacoli.



1968 - Argenton su Diambro de Nora al Completo delle Olimpiadi di Città del Messico.

AZAIS Sandro

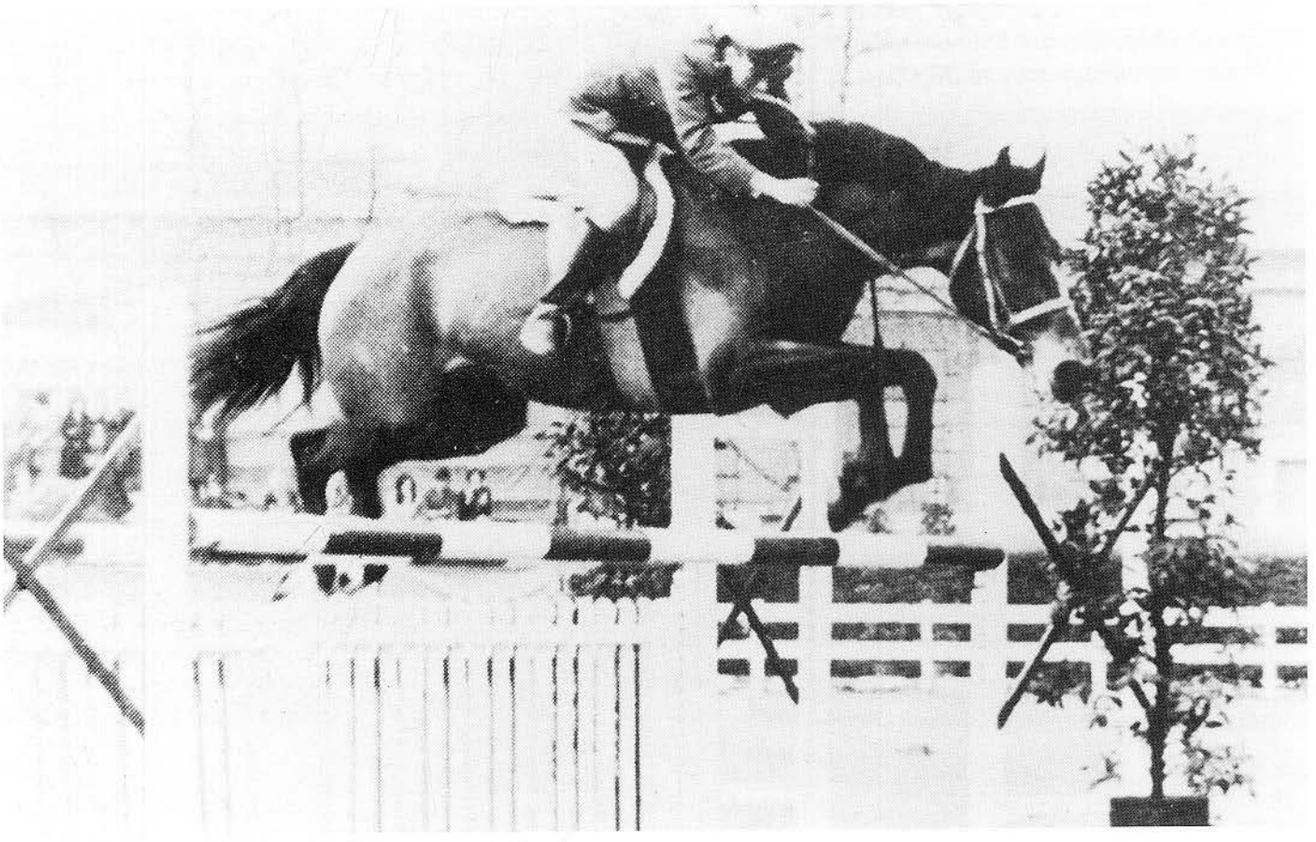
Effettivo al CEPIM, in attività in concorsi internazionali dal 1947 al 1969; prende parte a 12 Coppe delle Nazioni; due volte in équipe per le Olimpiadi. Comandante di Genova Cavalleria e poi della Brigata Cor. Pozzuolo del Friuli.



1947 - Azais su Brusino in Piazza di Siena.

BACCO Giuseppe

Effettivo al CEPIM ed alla Scuola, ufficiale di Artiglieria, due volte in Piazza di Siena con la rappresentanza militare ed all'estero in varie competizioni.



1970 - Bacco su Pegaso in concorso a Milano.

BERTOLI Mario

Ufficiale di Fanteria ha fatto parte del CEPIM e della Scuola; vincitore di quattro completi in Italia, tre volte in Piazza di Siena e numerose volte all'estero con la squadra di salto e di completo.



1960 - Bertoli su Sunbean a Wiesbaden.



1957 - Bertoli su Zaquilo al Completo di Passo Corese.

BOVETTI Leonardo

Appartenente all'Arma dei Carabinieri è stato il primo sottufficiale ammesso a partecipare a concorsi internazionali; ha numerose vittorie e piazzamenti in nazionali; nel 1951 è a Piazza di Siena e nel periodo 1953-1954 agli internazionali di Napoli, Palermo, Catania e Torino con vittorie e piazzamenti; nel 1955 è terzo nella classifica dei cavalieri italiani; è nella rosa dei P.O. per Roma; vince nel 1959 il Premio Piazza di Siena al C.H.I.O. di Roma.



CACCAVELLA Francesco Saverio

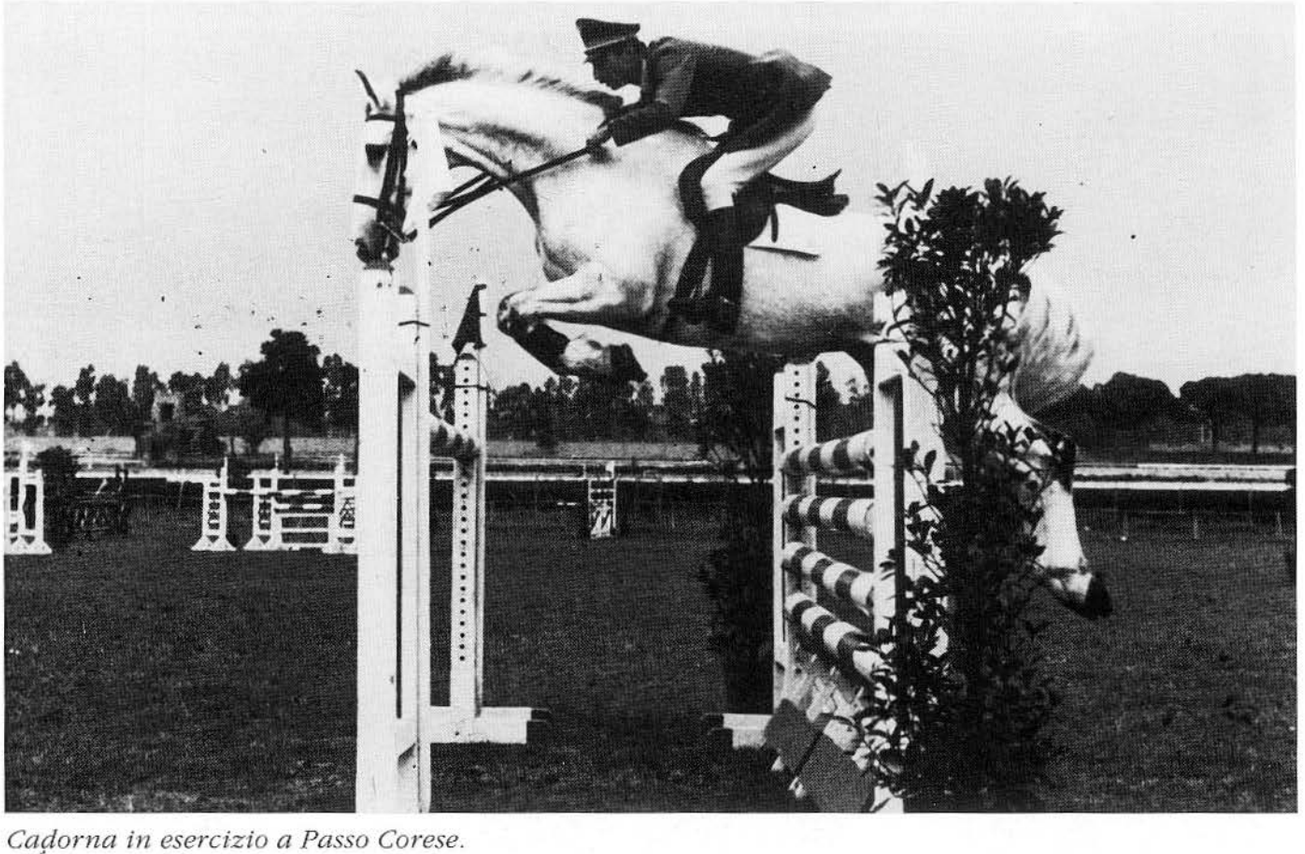
Ufficiale del Reggimento Artiglieria a cavallo, prende parte a numerosi concorsi nazionali e internazionali; due volte medaglia d'argento al Completo Militare; fu ai Completi di Bielefeld, di Monaco e di Fontainebleau.



1990 - Caccavella su Piliero a Passo Corese.

CADORNA Carlo

Prende parte a numerose gare di completo nazionali ed internazionali con buoni risultati.



Cadorna in esercizio a Passo Corese.

Di CAMPELLO Ranieri

Effettivo alla Scuola, due volte campione italiano di completo, ha partecipato alle Olimpiadi di Seul; fa parte della squadra di completo.



1991 - Di Campello su Nerbino al Completo di Ravenna.

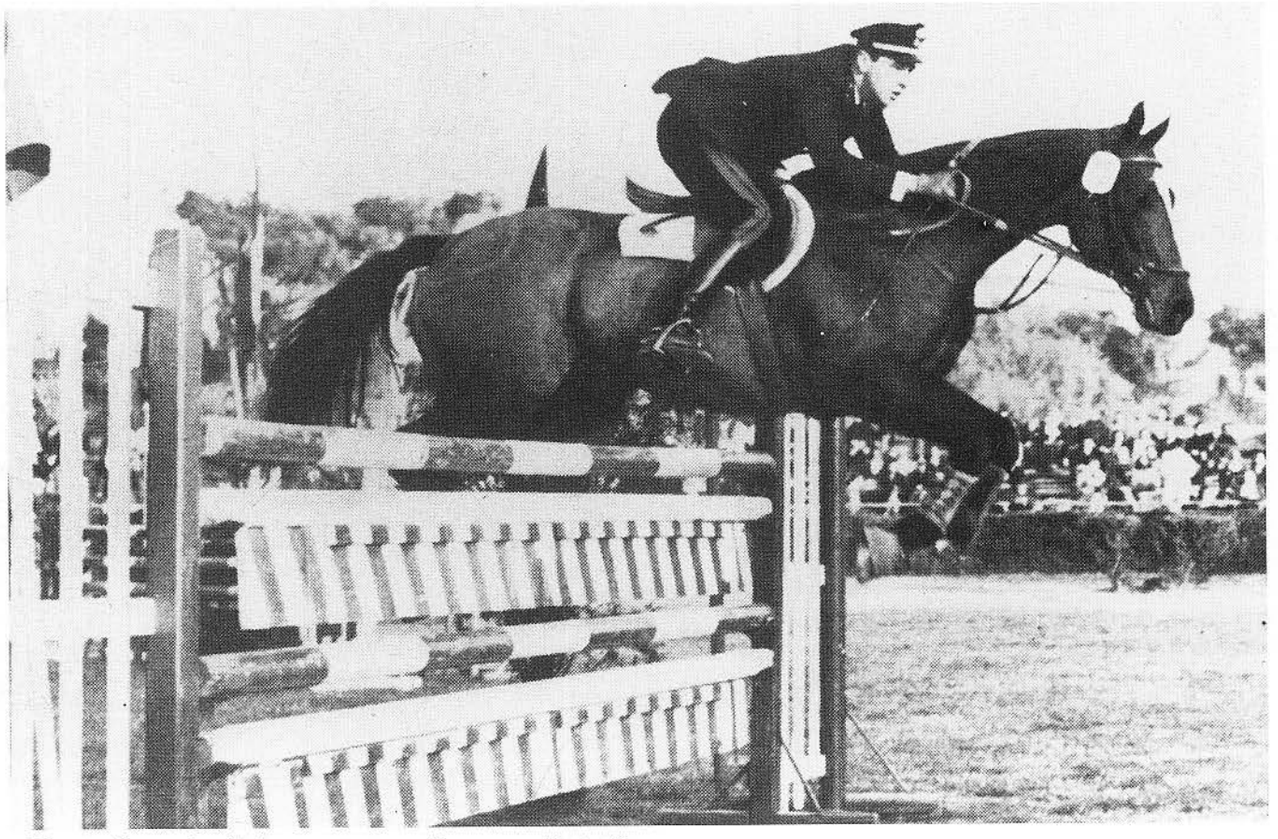
CARLI Giovanni

In attività agonistica dal 1948 al 1983; prende parte a vari internazionali in Italia ed all'estero a Evian, Losanna, Pinerolo, Merano, Torino, Milano, San Remo, Catania, Palermo, e Napoli.



CARLI Stefano

Ufficiale di complemento dei Carabinieri ha fatto parte del Centro Ippico dei Carabinieri; presente varie volte in Piazza di Siena; oltre cento vittorie in nazionali ed internazionali di salto ostacoli; in C.d.N. nel 1979 a Parigi, Roma e Aquisgrana e nel 1988 a Lucerna; campione assoluto nel 1982; medaglia d'argento nel 1986 al Campionato italiano.



1966 - Stefano Carli in concorso a Roma su Hop Alony.

CHECCOLI Mario

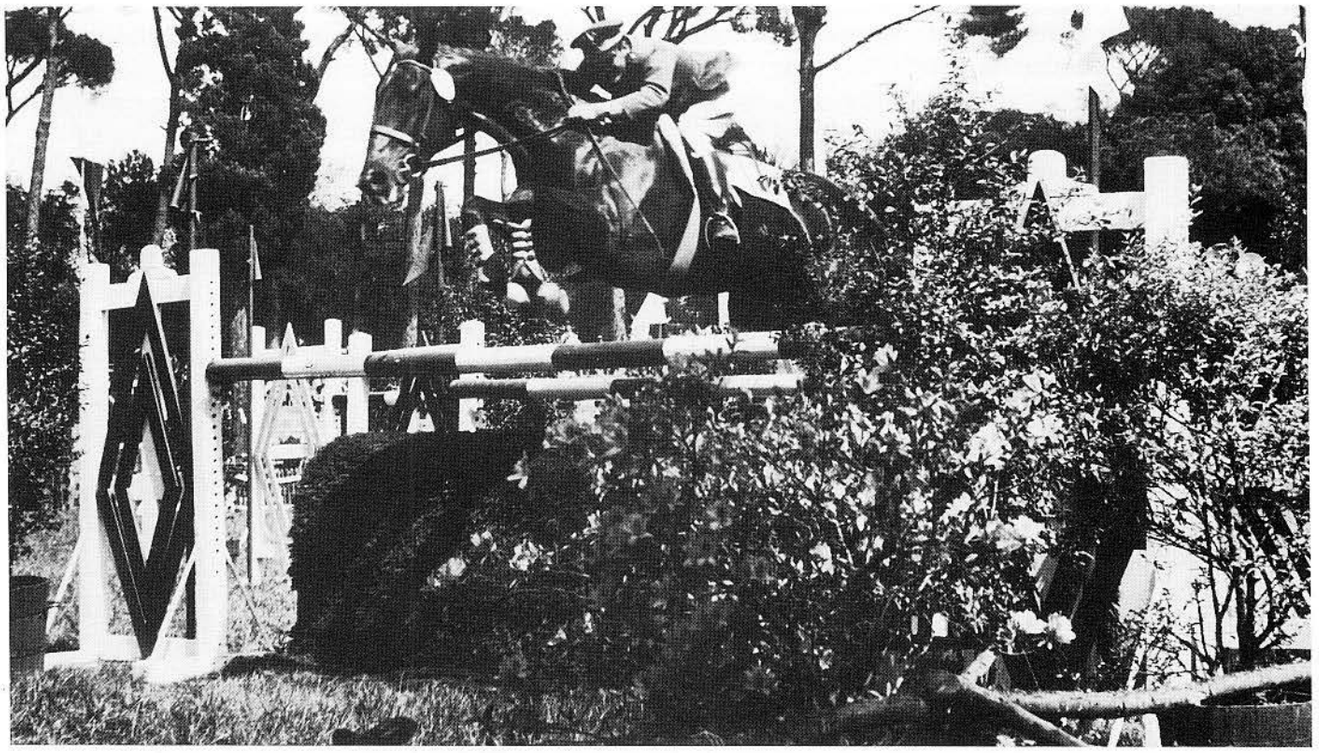
Militare di leva prende parte alle Olimpiadi di Tokyo del 1964 vincendo la medaglia d'oro nel salto individuale e in équipe nel Completo.



1964 - Checcoli alle Olimpiadi di Tokio nel Completo.

CIGNA Gaetano

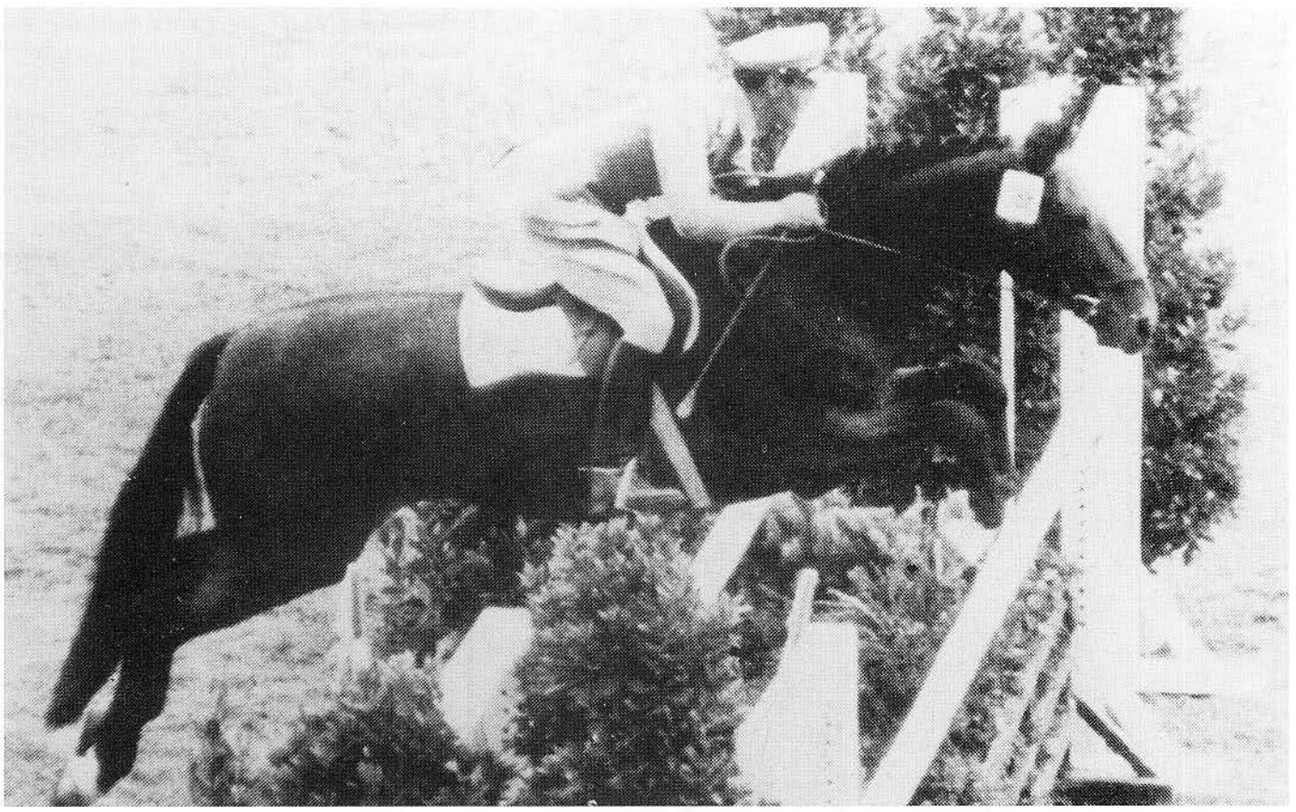
Ha fatto parte della Scuola della quale è attualmente comandante; varie volte in Piazza di Siena ha partecipato a vari internazionali e nazionali; è stato presente, con buoni risultati, in rappresentanze militari all'estero. Comandante della Scuola Militare di Equitazione.



1969 - Cigna in piazza di Siena su Chamaco.

COSTANTINI Dino

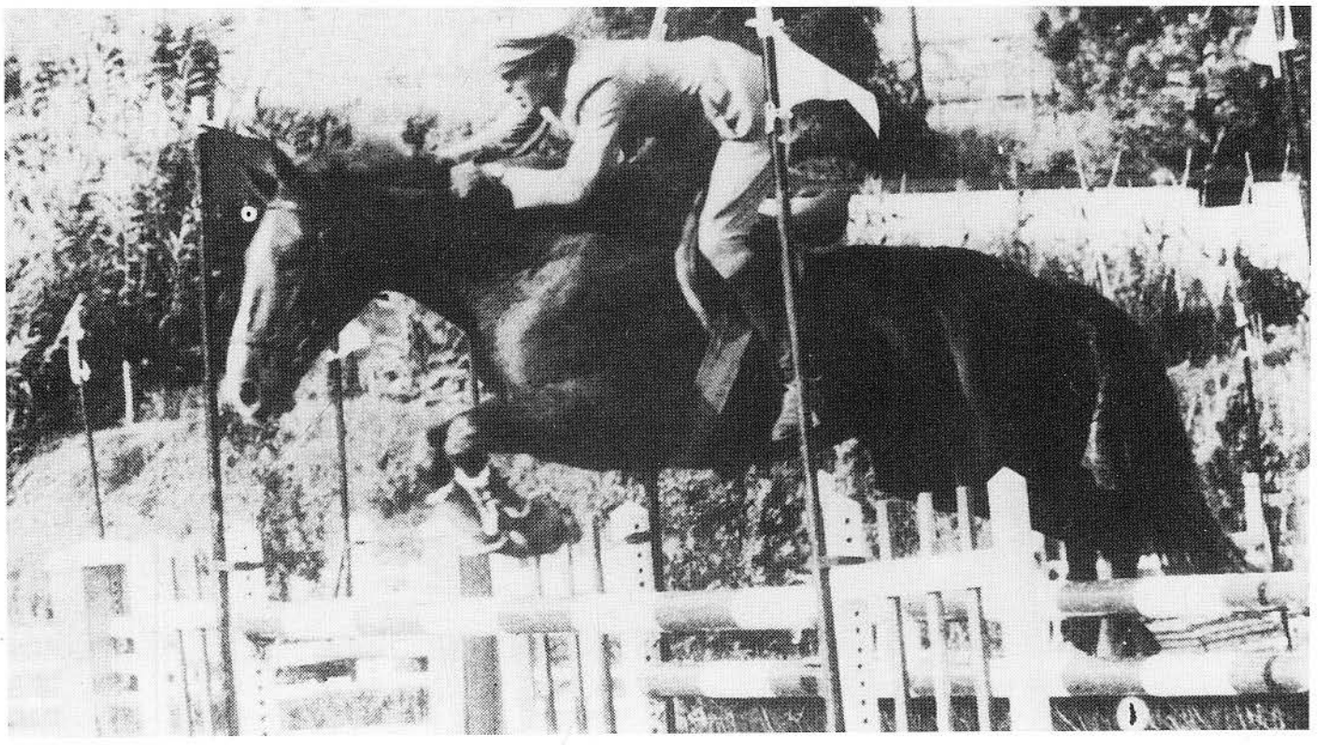
Cavaliere di completo, vince nel 1969 la cat. Seniores al Completo di Roma con Sammy Crow, nel 1972 prende parte per il Completo alle Olimpiadi di Monaco, nel 1973 vince il Completo internazionale di Mölbling, nel 1977 la 3° cat. al Completo di Passo Corese e nel 1978 la prima cat. al Completo di Ravenna.



1972 - Costantini su Lord Jim al Completo delle Olimpiadi di Monaco.

DELLA CASA Michele

Ufficiale di Cavalleria effettivo alla Scuola Militare di equitazione, nel 1979 è nella equipe seconda classificata ai Giochi del Mediterraneo a Spalato; nel 1982 in equipe per i Campionati del Mondo di Dublino; nel 1983 vince il G.P. al CSO di Grosseto. P.O. per Los Angeles; vince nel 1984 il G.P. di Sapot ed è nell'equipe seconda classificata in C.d.N., campione del Mondo Militare a squadre e argento individuale; 12 volte in C.d.N.; otto volte in Piazza di Siena con due vittorie. Vincitore di categorie agli internazionali di Parigi, Dublino, Hickstand, Lisbona, Madrid e Teheran.



1980 - Della Casa su The Avenger a San Remo.

DE LORENZO Alessandro

Ufficiale dei Carabinieri, in attività del 1964 al 1974; più volte in internazionali in Piazza di Siena; più volte campione italiano di polo ha preso parte a tornei in India, Marocco, Giordania, Germania, Malta ecc.



1966 - De Lorenzo su Evening Mirt in concorso a Caserta.

D'INZEO Piero

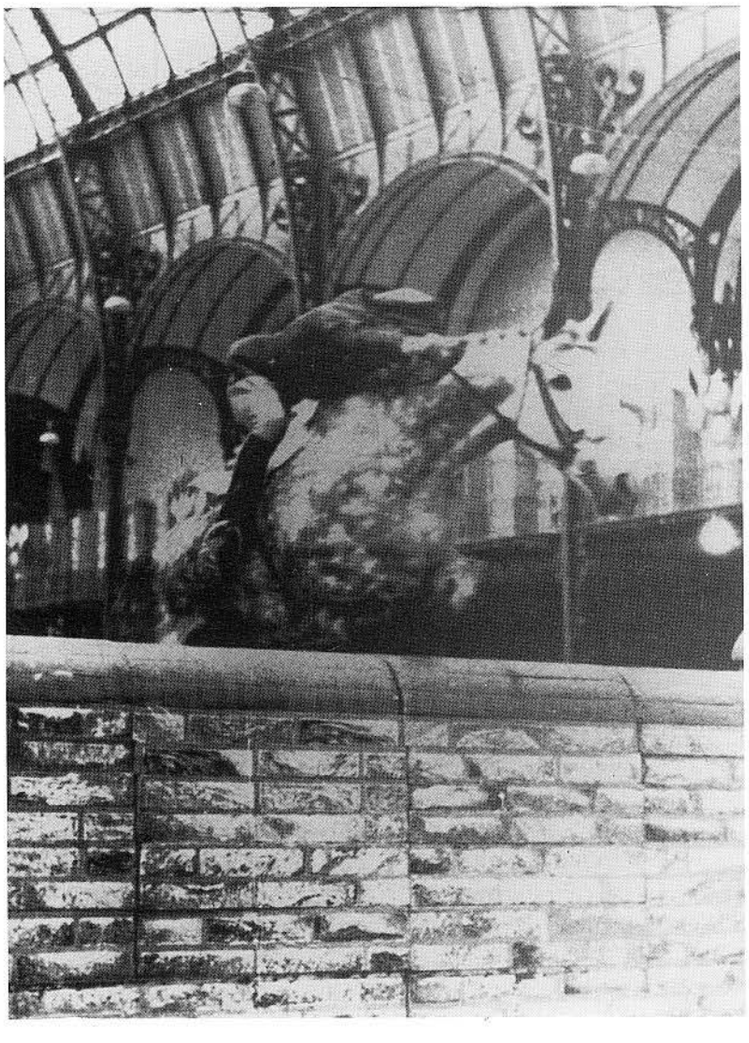
Eccettuato l'oro olimpico, di Piero D'Inzeo si può dire che abbia vinto tutto; nel 1948 è a Londra con Briacone, nel 1952 ad Helsinki con Uruguay e con Pagoro nel Completo; nel 1956 è medaglia di bronzo nel G.P. di salto individuale alle Olimpiadi di Stoccolma; nel 1960 a Roma è argento nel salto ostacoli individuale con The Rock e bronzo nel salto a squadre; 1964 è bronzo nel salto a squadre a Tokyo; nel 1972 a Monaco, bronzo di squadra con Easter Light. Vince in équipe la C.d.N.: a Roma nel 1947 con Tulipan, nel 1950 con Destino, nel 1951 con Brando, nel 1952, 1953 e 1955 con Uruguay, nel 1956 con Somalo, nel 1957 e 1961 con The Rock, nel 1964 e 1965 con Rahin, nel 1967 con Navarette, nel 1968 con Fidux, nel 1972 con Red Fox, nel 1974 e 1976 con Easter Light, nel 1977 con The Avenger; nel 1955 a Pinerolo, Londra e Ginevra con Nadir, nel 1957 a Parigi e nel 1962 a Londra con The Rock, nel 1974 a Barcellona con Easter Light, nel 1975 a Fontainebleau e nel 1977 a Barcellona e a Roma con The Avenger.
E' campione europeo di salto ostacoli a Parigi nel 1959 con The Rock; è campione italiano nel 1973 e 1975. Miglior cavaliere italiano nel 1951, 1955, 1957 e 1958.
Vince il Premio Roma nel 1958 con The Rock, nel 1962 con Sun Beam, nel 1968 con Fidux, nel 1970 con Red Fox e nel 1973 e 1976 Easter Light.
Nel 1952 vince con Brando la Coppa del Generalissimo Franco a Madrid; vince la Coppa di Re Giorgio a Londra nel 1957 con Uruguay e con The Rock nel 1961 e 1962.
Vince nel 1955 quattro categorie al CHIO di Roma fra cui la potenza ed altra in coppia con Raimondo; tre al CHIO di Parigi, fra cui la potenza; le sei barriere al CHIO di Pinerolo con Nadir ed altre due categorie ed infine la potenza a Londra con Uruguay; nel 1956 vince a Londra con Celebration la Sunday Graphic Cup e la staffetta a Bruxelles in coppia con Raimondo.
Nel 1957 vince a Parigi il Prix de Chambord, due categorie al CHIO di Ginevra, due al CHI di Torino, una a Dublino ed altra con Uruguay, la potenza a Londra. Nel 1958 è primo nella prova di caccia al Campionato Europeo di s.o. ad Aquisgrana, vince con The Rock al CHI di Dortmund e ad Amburgo, due categorie al CHIO di Roma oltre al Premio Roma, nove categorie al CHIO di Londra con The Rock ed Uruguay; nel 1962 vince a Dublino l'Irish Trophy e tre categorie a New York con Sun Beam; nel 1968 vince con Fidux una categoria al CHIO di Aquisgrana; nel 1969 con The Rock una categoria al CHIO di Lisbona ed una al CHIO di Ginevra; nel 1970 vince una categoria al CHIO di Bruxelles con Red Fox, quattro al CHI di Velden con vari cavalli, una al CHI di Vienna e due al CHIO di Lisbona.
Nel 1971 vince quattro categorie al CSIO di Lisbona ed è il cavaliere meglio classificato al CHI di Palermo.
Nel 1972 vince a La Baule con Easter Light; nel 1974 vince al CSIO di Rotterdam con Easter Light il G.P. Città di Rotterdam; nel 1975 vince con Easter Light al CSIO di Barcellona; nel 1976 sempre con Easter Light il Premio Internazionale all'Irish Horse Board; nel 1977 vince il Gran Premio al CSIO di Barcellona con Easter Light; nel 1978 vince con Ramsey e The Avenger, cinque categorie al CHI di Lisbona.



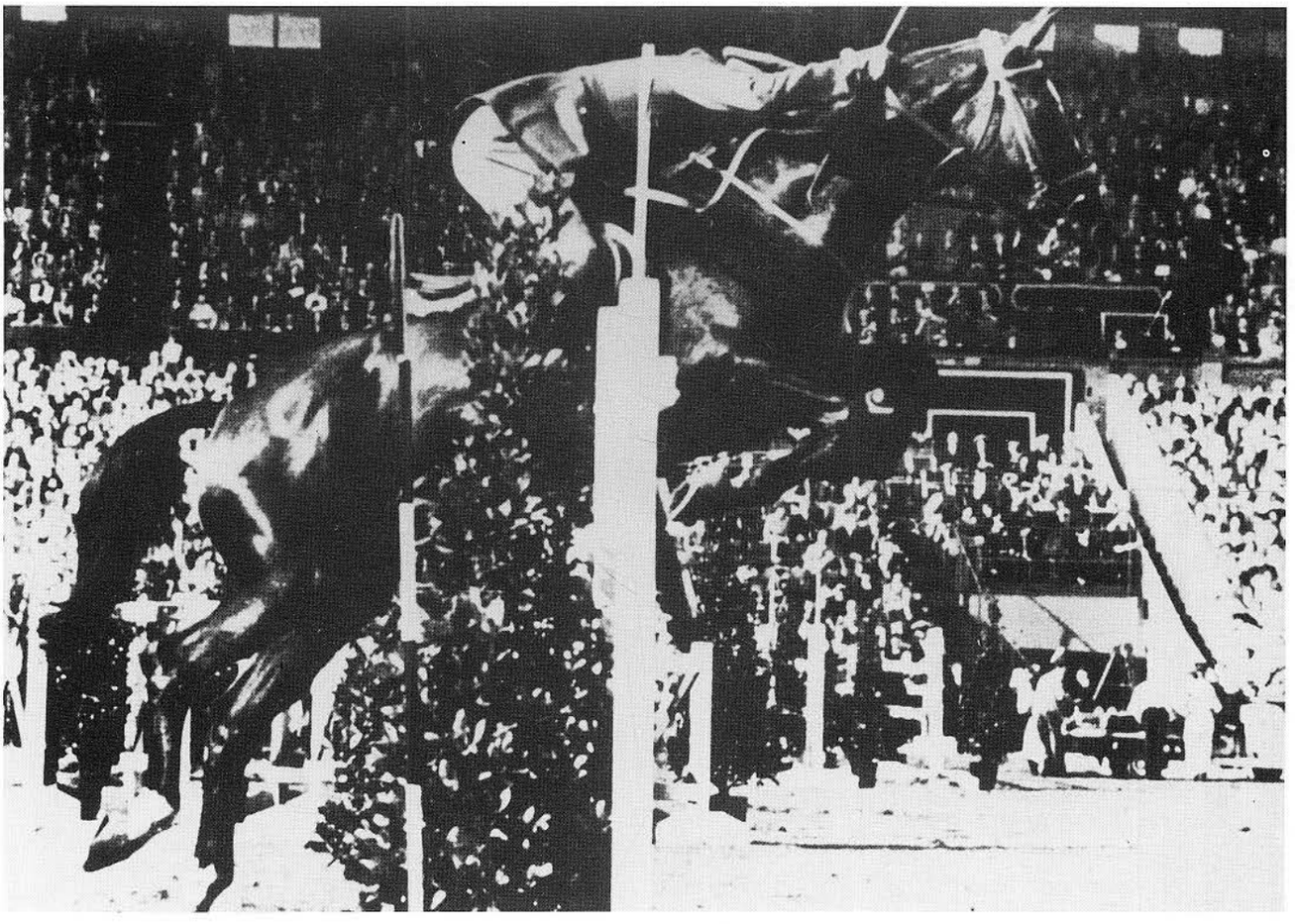
Suggestiva e singolare immagine di Piero D'Inzeo in concorso.



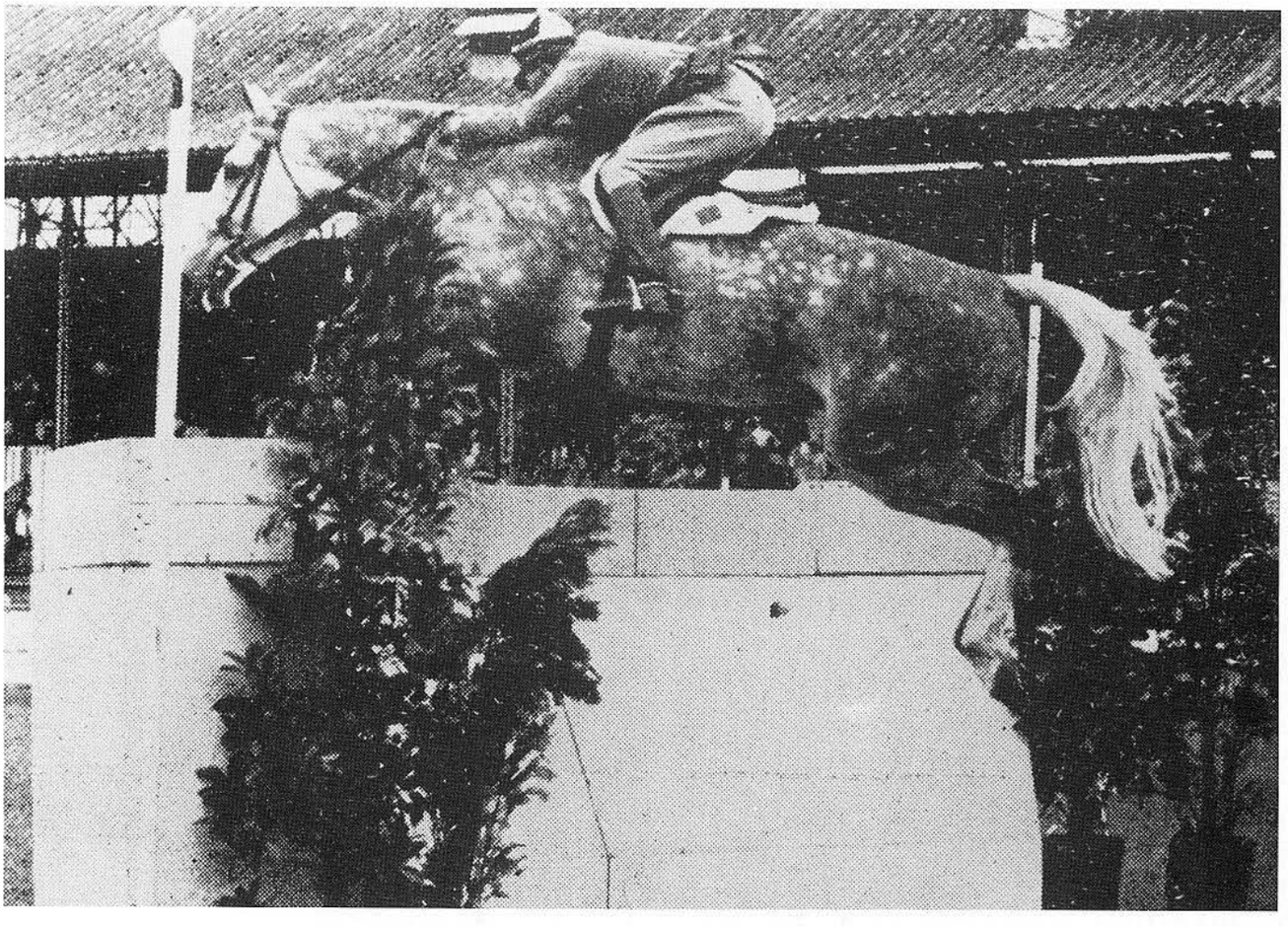
1956 - Piero D'Inzeo su Uruguay, bronzo olimpico a Stoccolma.



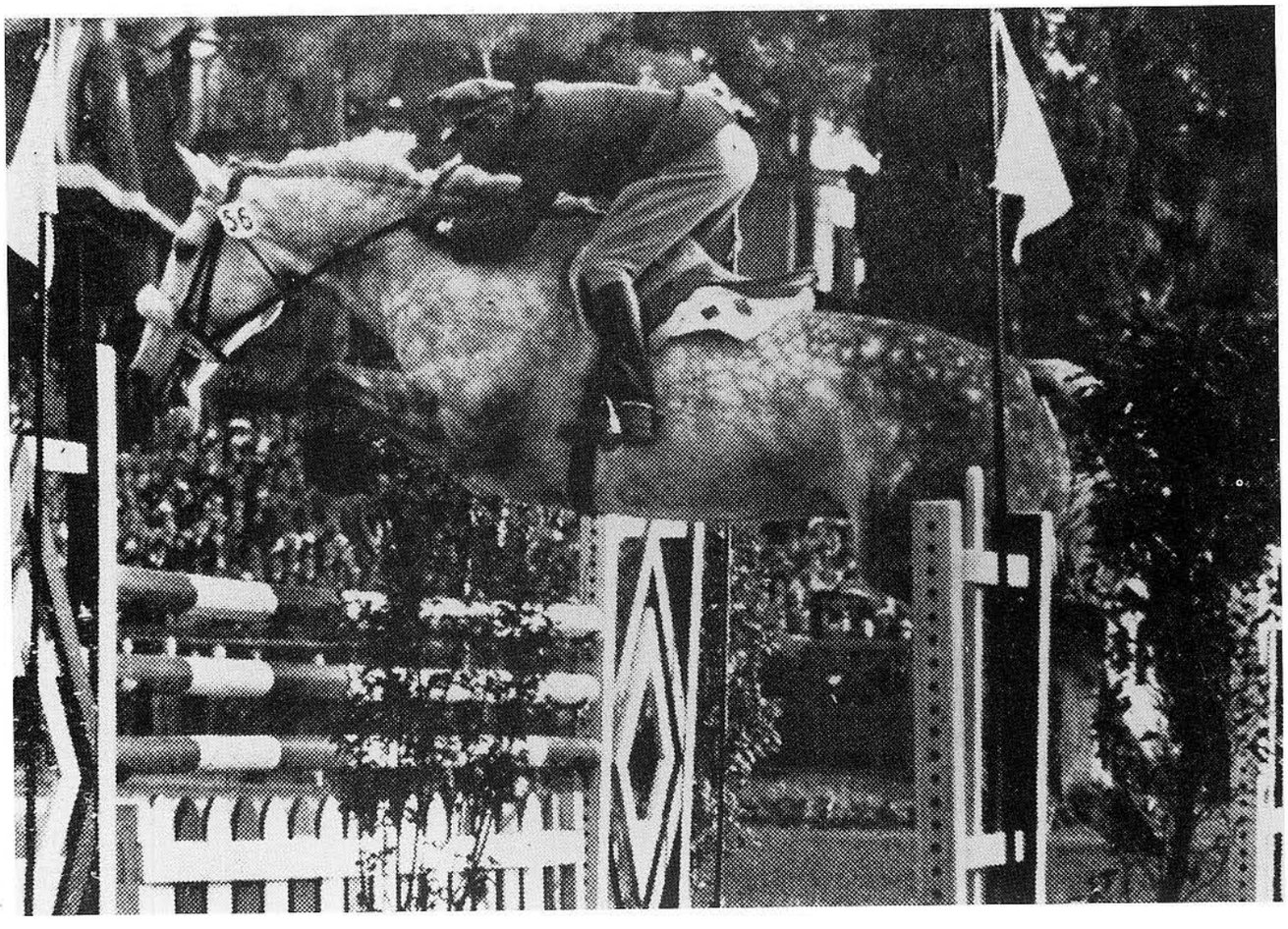
1957 - Piero D'Inzeo su The Rock al Gran Palais di Parigi per il C.H.I.O.



Piero d'Inzeo in concorso.



1957 - Piero D'Inzeo su The Rock al C.H.I.O. di Dublino.



1958 - Piero D'Inzeo su The Rock al C.H.I.O. di Roma.



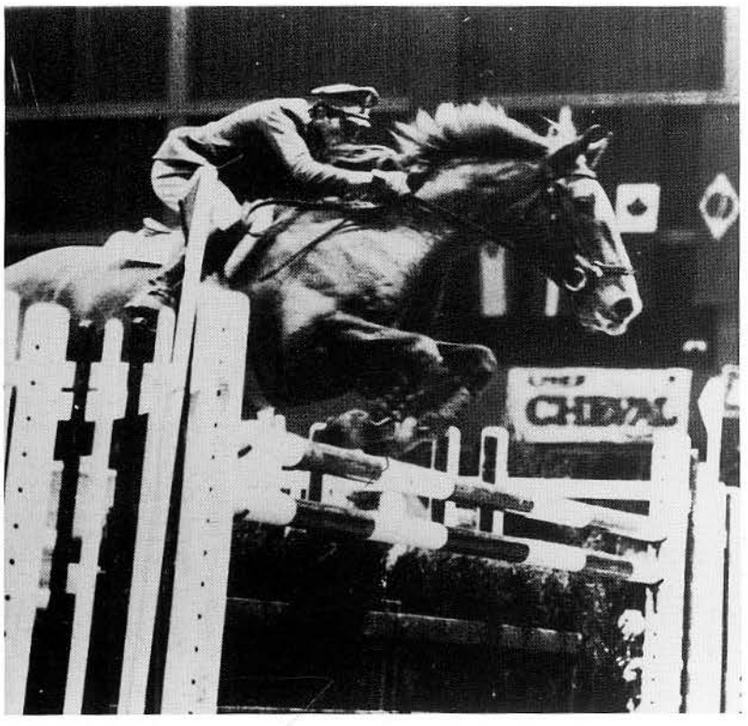
1958 - Piero D'Inzeo su Rutena a Sassari.



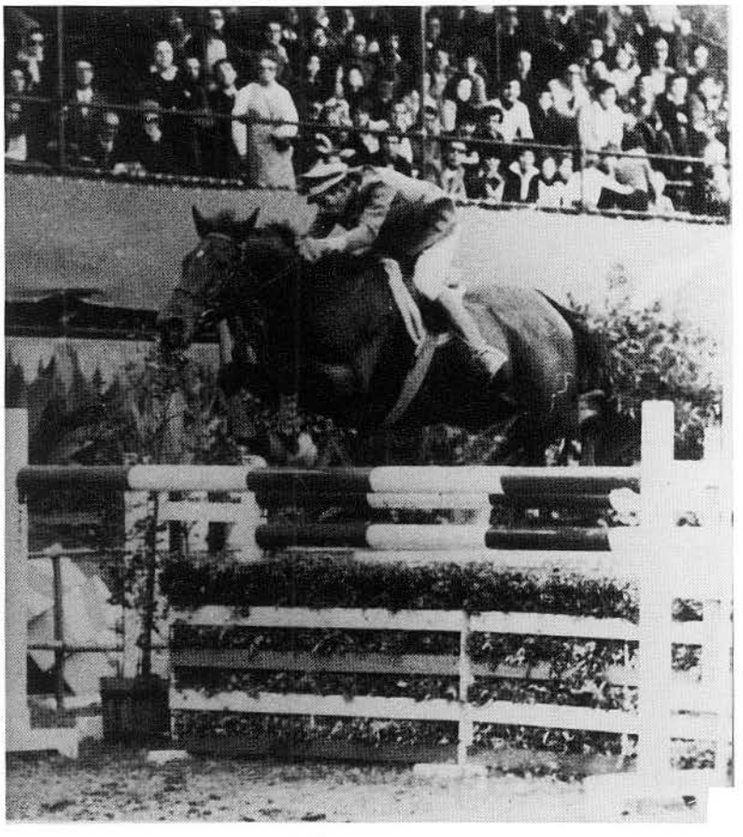
1972 - Piero D'Inzeo su Easter Light vince il Gran Premio Città di Merano.



1975 - Piero D'Inzeo vince il Premio Internazionale nell'Irish Horse Board.



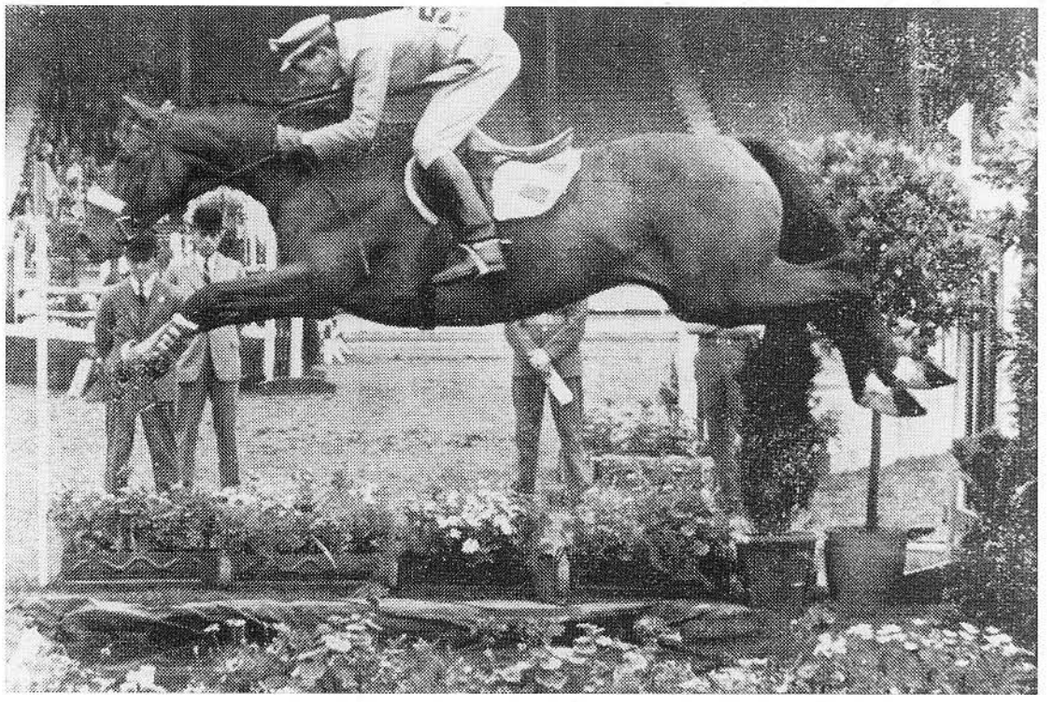
1976 - Piero D'inzeo su The Avenger al C.S.I.O. di Parigi.



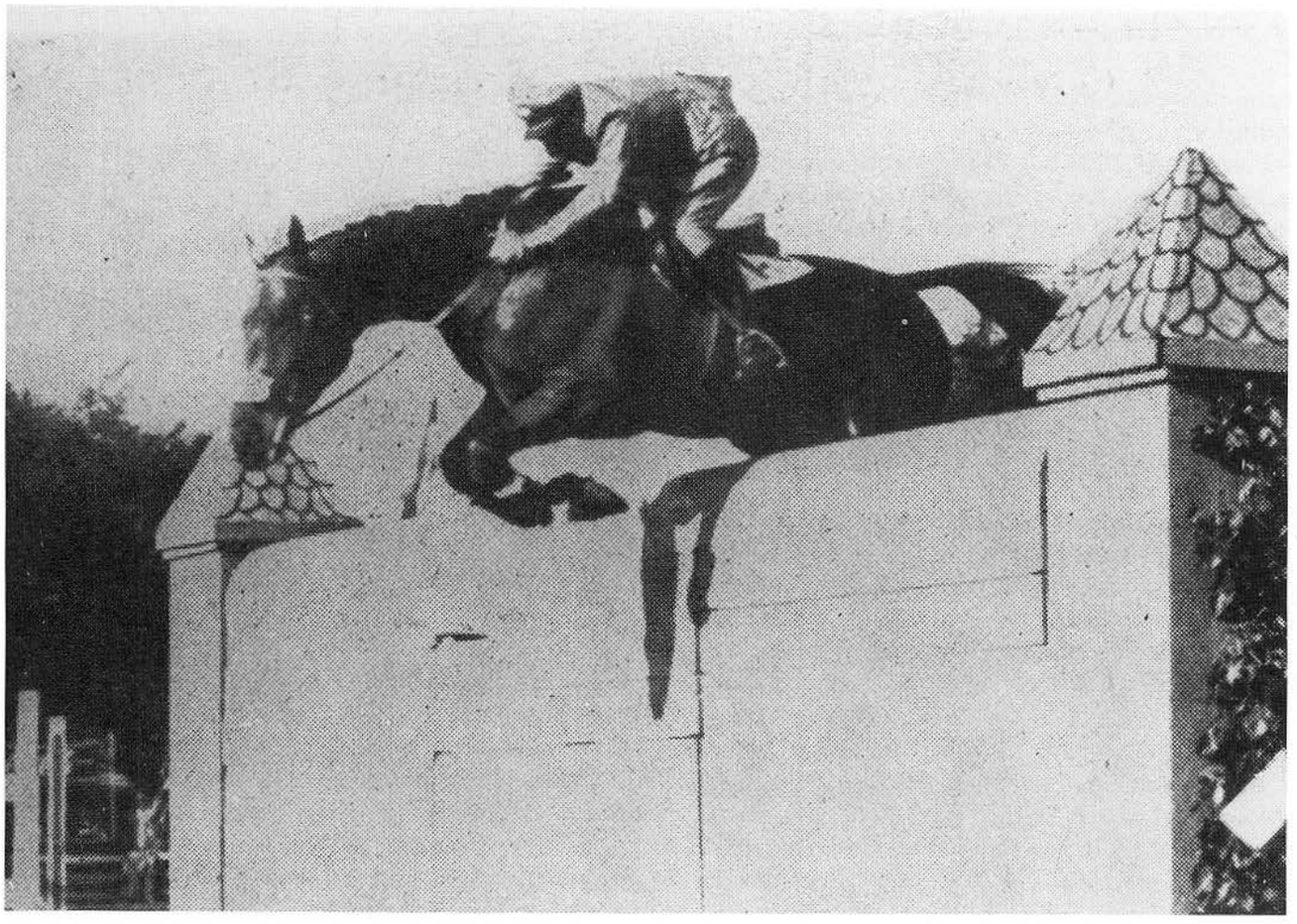
1976 - Piero D'Inzeo su Easter Light vince il Premio Città di Palermo al C.S.I. di Palermo.

D'INZEO Raimondo

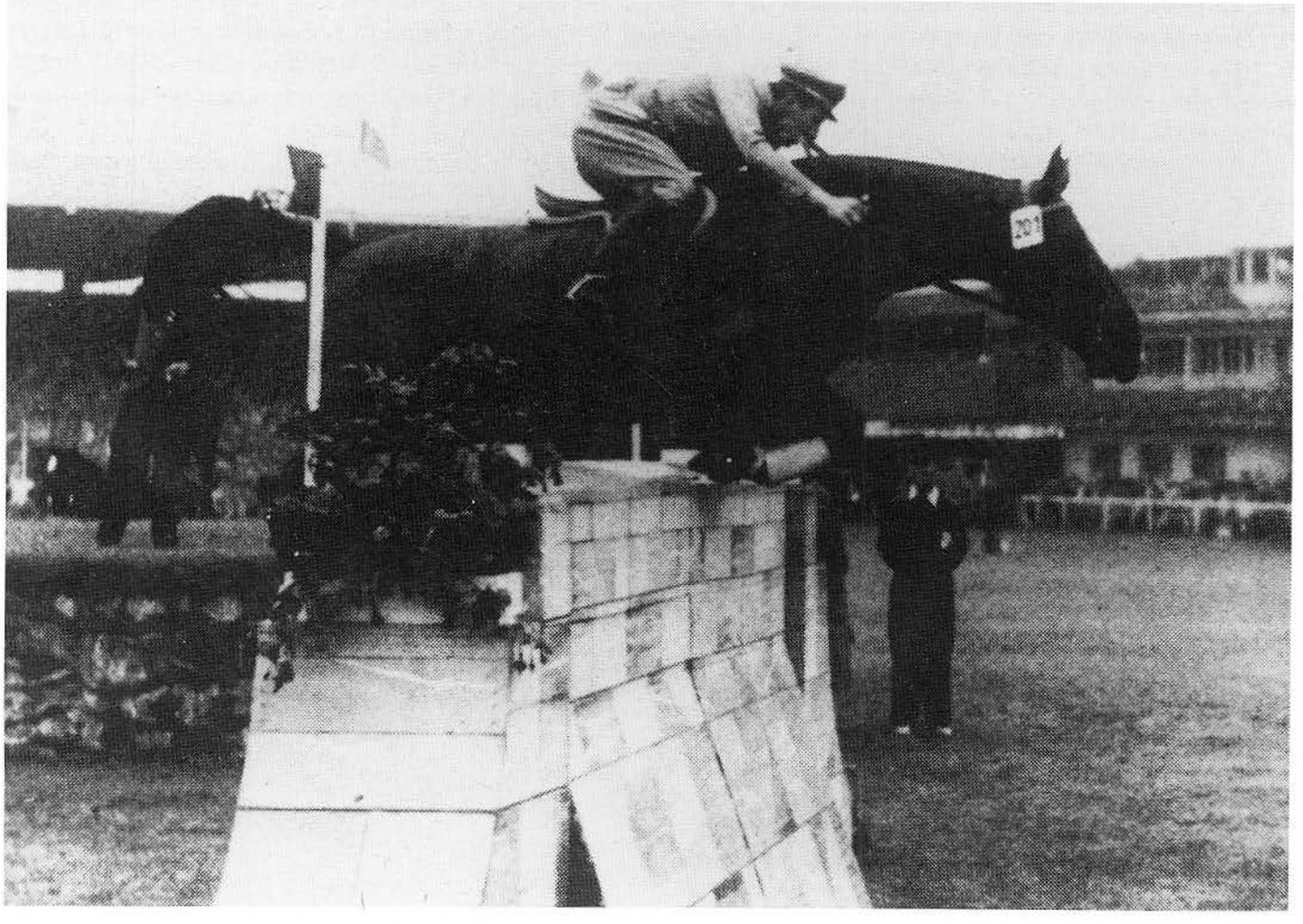
Anche di lui, come del fratello Piero, si può dire abbia vinto tutto: nel 1952 è alle Olimpiadi di Helsinki con Litargirio, nel 1956 a quelle di Stoccolma ove è argento nel s.o.i. con Merano, vince l'oro nel s.o.i. a quelle di Roma del 1960 con Posillipo ed il bronzo di squadra; nel 1964 a Tokyo è bronzo nel salto ostacoli di squadra; nel 1968 è ad Amsterdam con Bellevue; nel 1972 a Monaco, bronzo nel s.o. di squadra con Fiorello II e nel 1956 a Montréal con Bellevue. Vince in équipe la C.d.N. a Roma nel 1950 con Uranio II, nel 1951 con Oriur, nel 1952 con Litargirio, nel 1953, 1955, 1956 e 1957 con Merano; nel 1961 e nel 1964 con Posillipo; nel 1962 con Gowran Girl; nel 1972 a Roma; nel 1976 con Talky e nel 1977 con Stranger. Sempre la C.d.N. a Parigi nel 1955 e nel 1957 con The Quiet Man; nel 1976 ad Aquisgrana con Hermes; nel 1977 a Roma e a Barcellona. Miglior cavaliere italiano nel 1952 e nel 1959. Campione del mondo nel 1956 ad Aquisgrana con Merano, nel 1960 a Venezia con Gowran Girl, nel 1970 a La Baule con Fiorello II.
Campione italiano di s.o. nel 1970 a Roma con Bellevue e nel 1971 con Fiorello II.
Vince il Gran Premio Roma nel 1956 e 1957 con Merano, nel 1971 con Fiorello II, nel 1974 e 1975 con Gone Away. Vince tre primi premi nel 1953 al CHIO di Roma, nel 1954 con Merano altri tre al CHIO di Pinerolo e due ad Aquisgrana; vince al CHIO di Roma nel 1955 il Premio Pincio in coppia con Piero su Merano e ancora con Merano al CHIO di Pinerolo, a Ginevra con The Quiet Man nonché a Londra e a Dublino. Nel 1956 vince ad Amburgo il Premio Amburgo con Posillipo e la Potenza a Rotterdam, due categorie al CHIO di Londra con Merano, la staffetta a Bruxelles in coppia con Piero su Posillipo ed il Premio dei Campioni; vince al CHIO di Pinerolo la potenza e le sei barriere; al CHIO di Roma due categorie con Merano e The Quiet Man; sempre con The Quiet Man, nel 1957 vince il Premio Dodi al CHIO di Roma ed a Parigi l'americana e il G.P. de Paris; al CHIO di Madrid del 1958 vince la potenza e le sei barriere con Merano ed altre tre categorie anche con Posillipo; vince inoltre con Merano una categoria al CHIO di Lisbona, la potenza ad Aquisgrana con The Quiet Man e altre categorie con Merano: sempre con The Quiet Man vince il G.P. di Francia al CHIO di Nizza, il G.P. di Nizza con Merano e la staffetta in coppia con Grignolo.
Nel 1967 con Bellevue vince due categorie al CHI di Bruxelles e due al CHIO di Ginevra; tre al CHIO di Amsterdam nel 1958, una al CHIO di Bruxelles e con Bowjack una al CHI di Ginevra, una al CHI di Vienna, due al CHI di Torino ed il Premio Lequio al CHIO di Roma oltre alla prima prova del Premio Ricard al CHIO di Nizza; ancora due categorie al CHIO di Londra, una al CHIO di Dublino ed una al CHI di Vienna con Nameless; nel 1970 con Bellevue vince la potenza al CHI di Torino, una categoria al CHIO di Londra, una al CHIO di La Baule, un primo ed un secondo al CHI di Merano.
Nel 1971 vince la potenza a Dublino, il Grand Prix de Suisse a Ginevra con Fiorello II e due categorie al CSIO di Roma con Bellevue; nel 1972 vince la potenza a Wembley con Gone Away su m. 2,10 e in coppia con Piero la staffetta con Fiorello II al CSIO di Roma; nel 1973 vince a Dublino con Bellevue le sei barriere; nel 1974 è miglior cavaliere al CSIO di Dublino, vince tre categorie al CSIO di Wembley e tre al CSIO di Napoli ed altre due al CSIO di Roma; vince nel 1975 al CSIO di Roma il Premio Aventino con Bellevue e due categorie al CHI di Merano.
Nel 1977 vince con Bellevue la potenza a Ginevra su m. 2,10 e la potenza al CSI di Bruxelles su m. 2,20 nel 1978.



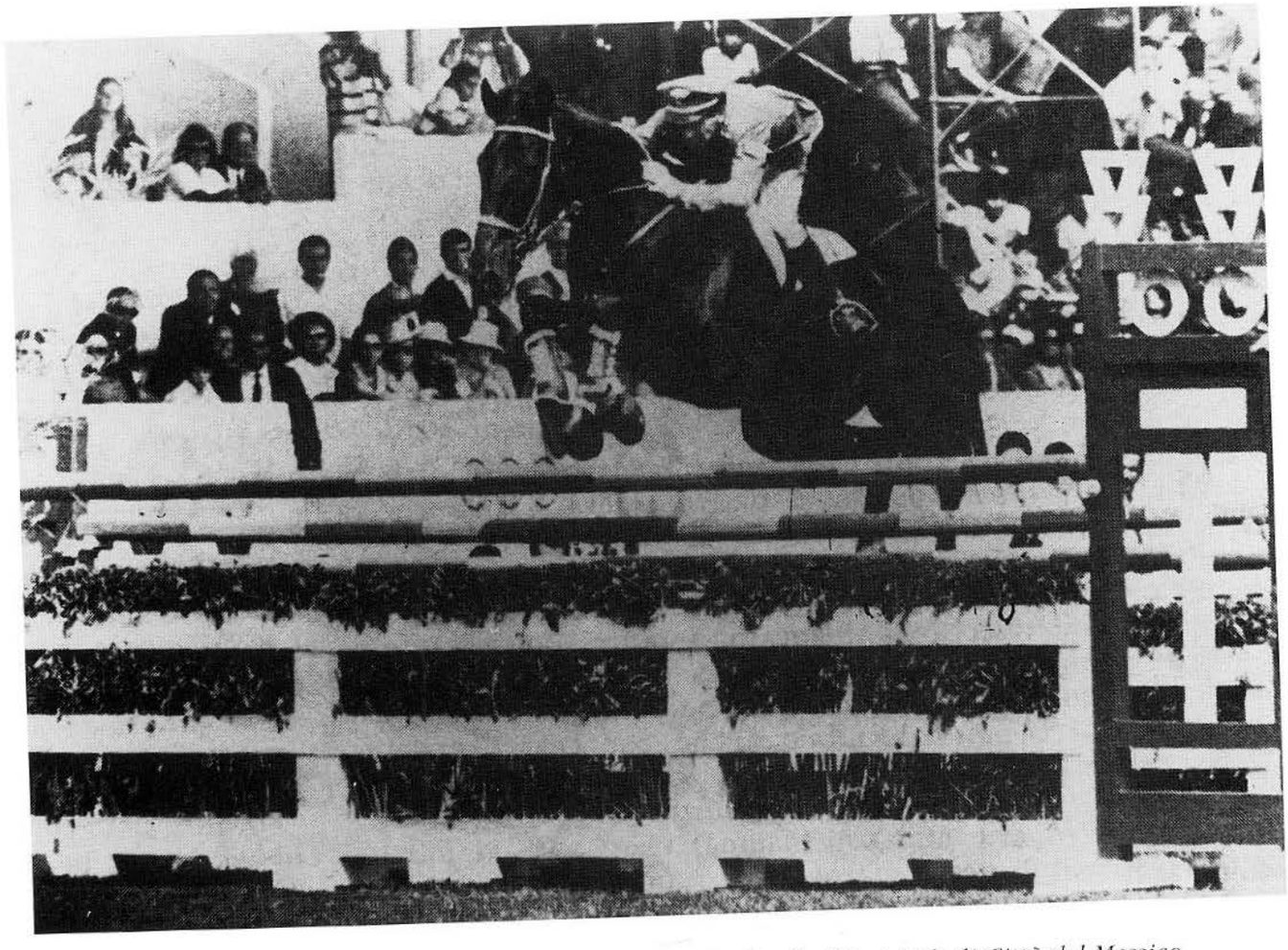
1955 - Raimondo D'Inzeo su Merano al C.H.I.O. di Londra.



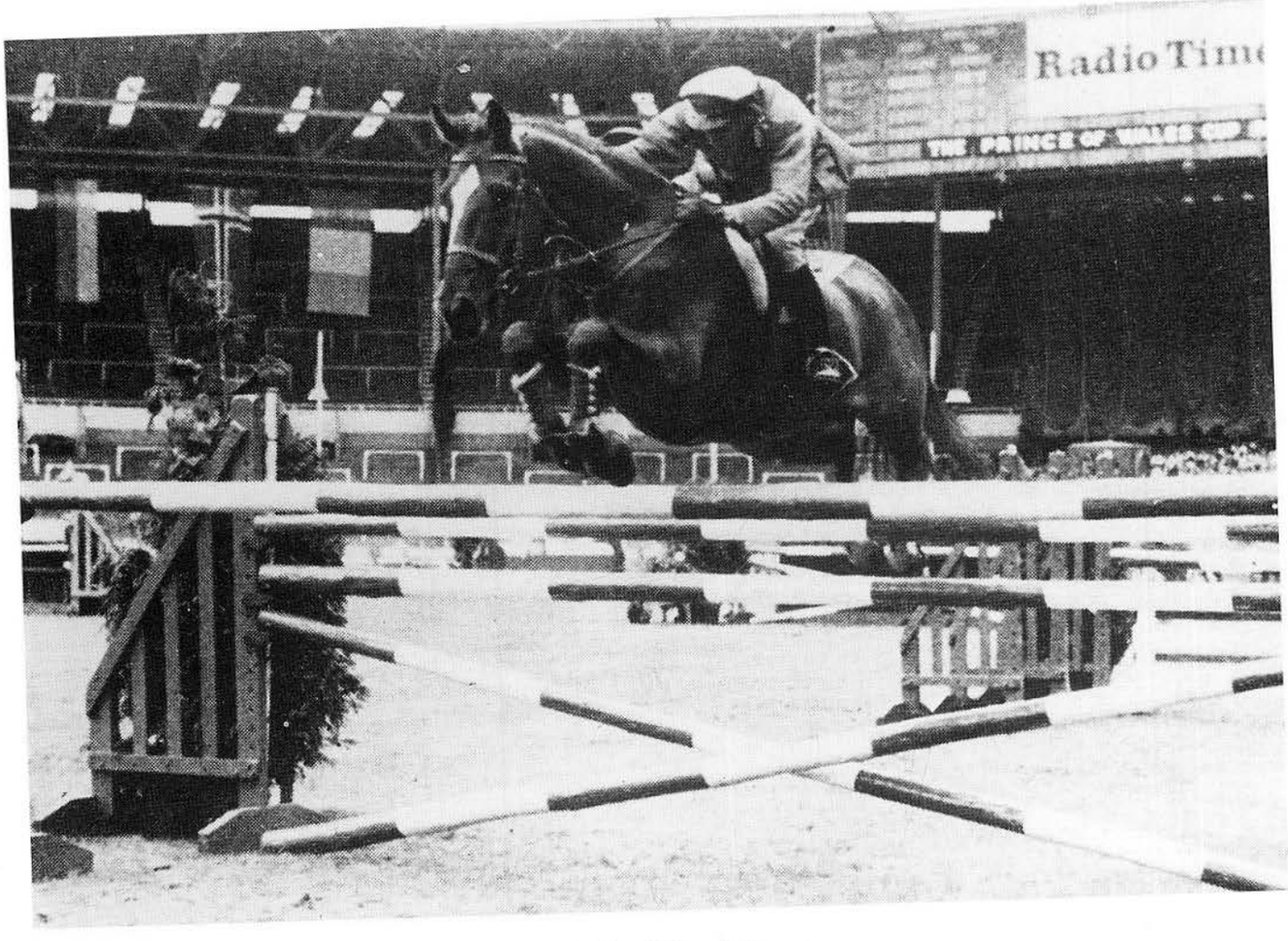
1956 - Raimondo D'Inzeo su The Quiet Man sul muro di m. 2,10 vince la potenza al C.H.I.O. di Rotterdam.



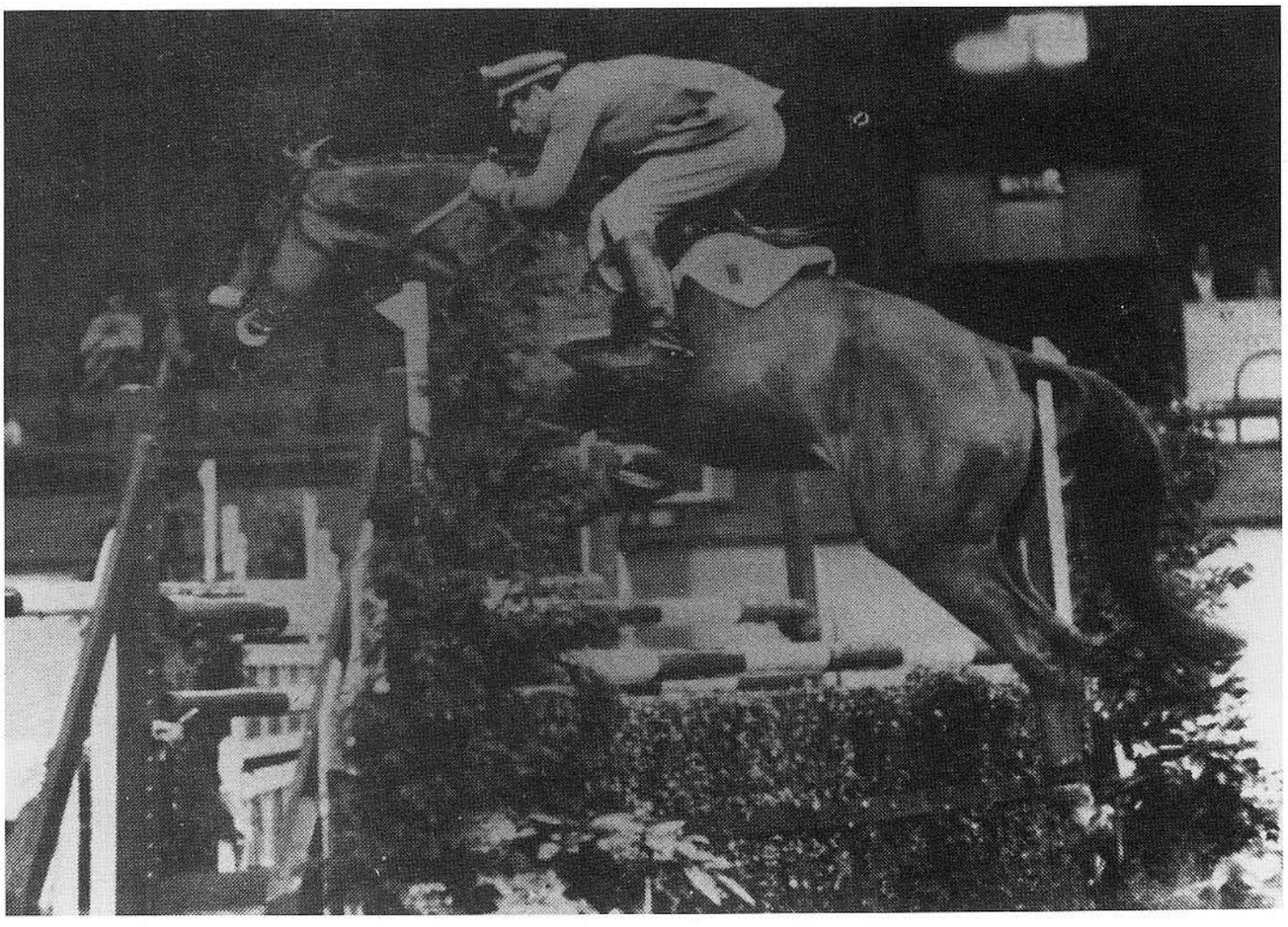
1956 - Raimondo D'Inzeo ad Aquisgrana.



1968 - Raimondo D'Inzeo su Bellevue nella gara individuale alle Olimpiadi di Città del Messico.



1968 - Raimondo D'Inzeo su Bowjack al C.H.I.O. di Londra.



1970 - Raimondo D'Inzeo su Fiorello II al C.H.I.O. di Londra.



1971 - Raimondo D'Inzeo su Fiorello II al C.S.I.O. di Dublino.



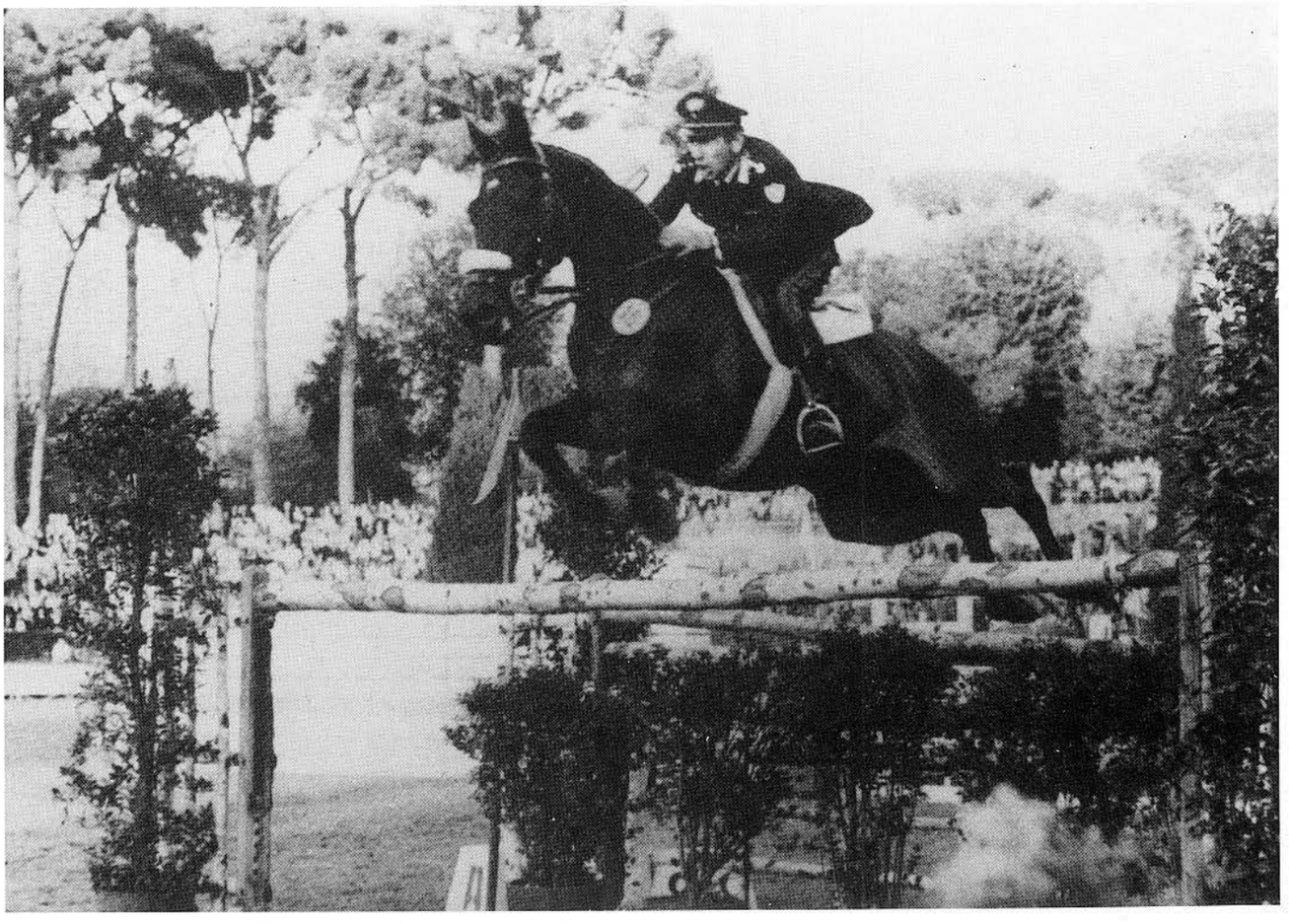
1972 - Raimondo D'Inzeo su Gone Away vince la potenza, sul muro di m. 2,10 a Wembley.



1974 - Raimondo D'Inzeo su Bellevue.

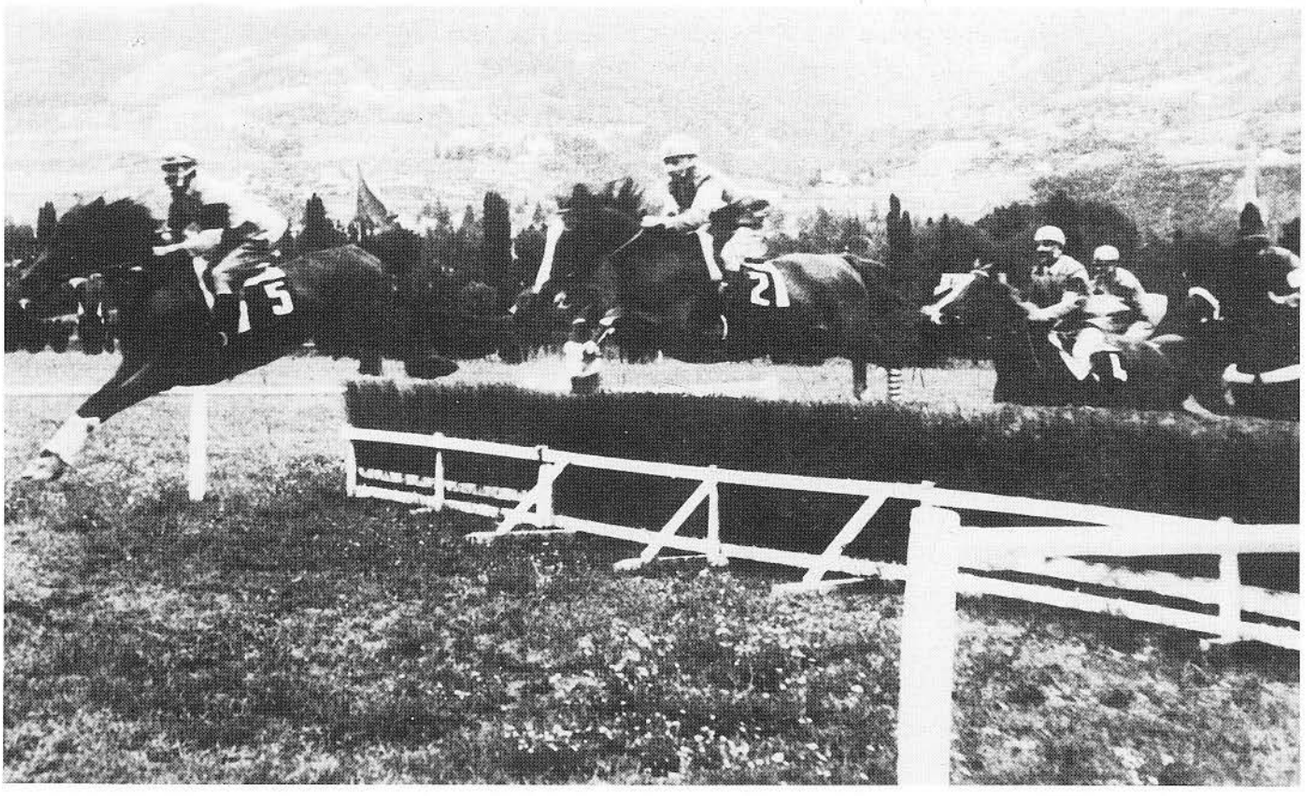


1977 - Raimondo D'Inzeo su Rocaille della Vena a Rapallo.



1978 - Raimondo D'Inzeo su Stranger al C.H.I.O. di Roma.

MERANO



Cross militare a Merano.

GAROFOLI Mario

Ha fatto parte del CEPIM; istruttore di equitazione alla Accademia Navale; ha partecipato a numerosi internazionali in équipe e a titolo individuale.



1950 - Garofoli a Lucerna su Fondoleta.

GRIGNOLO Giovanni

Istruttore alla Accademia di Modena nel 1953-1954, poi istruttore dal 1961-1965 al CEPIM; nel 1966-1967 istruttore alla Esquela Militar de Equitation di Buenos Aires; dal 1969 al 1975 Direttore dei corsi di perfezionamento alla Scuola e Capo Sezione Concorso Completo, nonché capo équipe e cavaliere della squadra di completo. Dal 1978 al 1981 più volte in India quale istruttore. Medaglia d'oro nel 1973 ai Campionati italiani di dressage e argento l'anno successivo; medaglia di bronzo ai Campionati italiani di completo nel 1975; medaglia d'oro ai Campionati it. di polo nel 1975 e di bronzo nel 1984; m. argento ai Campionati Internazionali militari di completo in Austria nel 1969; sei medaglie d'oro ai Campionati militari italiani di completo e una d'argento; medaglia d'oro ai Campionati militari italiani di concorso ippico.



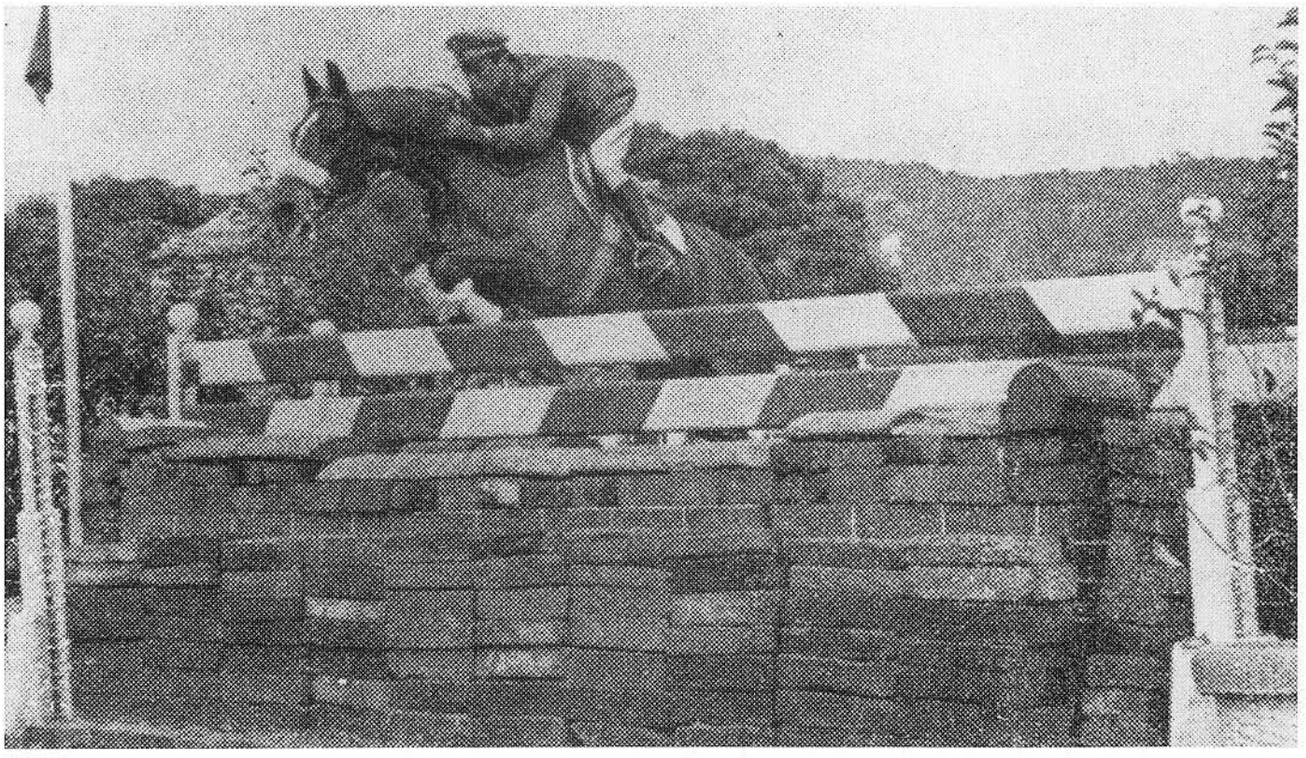
1956 - Grignolo su Tokio in percorso al Canile di Torre Appia.



1975 - Grignolo su Rigoro ai Campionati Italiani di Passo Corese.

GUTIERREZ Giancarlo

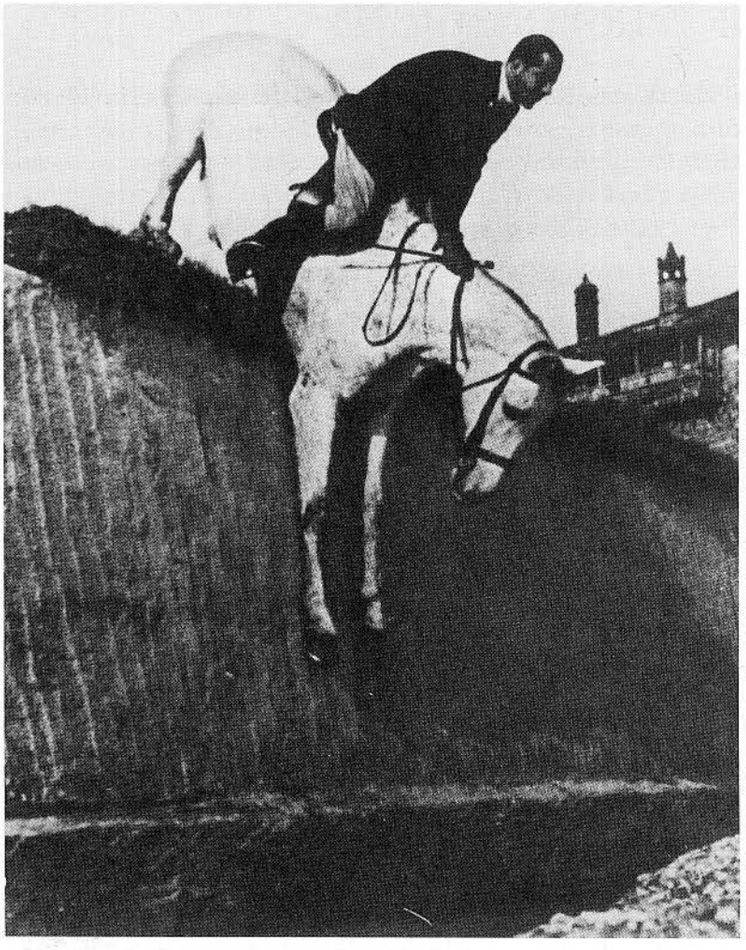
Ufficiale dei Carabinieri. Nel 1956 prende parte alle Olimpiadi di Stoccolma per il Completo, con Wiston, classificandosi settimo nell'individuale e quinto di squadra.
Partecipa con la squadra di Completo a 14 CHIO classificandosi primo nel 1958 due volte a Roma, due volte a Nizza, due a Lucerna ed una a Londra nel 1963 con Evening Mist; prende parte a 18 CHIO individuali con due secondi e due terzi posti, nonché a 35 CHI con 14 primi ed a 268 Nazionali con 233 primi.



1958 - Gutierrez su Pagoro al C.H.I.O. di Nizza.



Gutierrez su Pagoro.



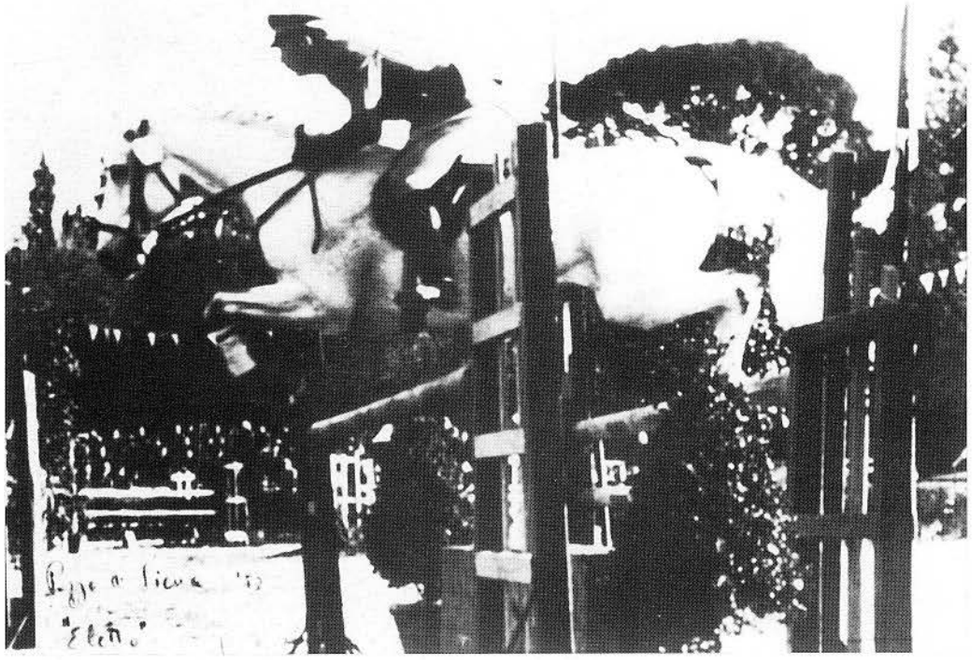
MANGILLI Fabio

Allievo di Amalfi a Torino al C.P.C. olimpico, poi a Tor di Quinto; poi ufficiale della M.V.S.N.; nel 1937 vince a Napoli la Coppa d'oro e la Coppa Etruria; nel 1939 è primo e secondo con Tarquinio e Donatello nel Gran Premio Città di Tripoli, primo, con Tarquinio nella Coppa dei vincitori.
Lasciato il servizio, nel 1948 è alle Olimpiadi di Londra per il completo. Vince nel 1948 il campionato italiano di completo. Nel 1957 migliore cavaliere in Piazza di Siena.
Responsabile per il completo alle Olimpiadi di Tokio.

Mangilli a Flumignano.

MANZIN Lucio

Prende parte nel 1935 al Corso sottoistruttori a Pinerolo; nel 1939 è al CEPIM con Lequio, quindi istruttore al CEPIM nel 1947 con Conforti, fino al 1954. Partecipa agli Internazionali di Lucerna, Aquisgrana, Londra, il Cairo, Alessandria d'Egitto e Roma. Nel 1951 partecipa alle Olimpiadi di Helsinki per il completo; dal 1967 al 1969 comandante del CEPIM e della Scuola. Vince la potenza ai Campionati di Egitto con Encomiabile, il Completo di Milano nel 1956 su Jazz; responsabile per il completo alle Olimpiadi di Roma.



1953 - Manzin su Eletto in Piazza di Siena.

MARTINENGO MARQUET Roberto

Effettivo al CEPIM e poi alla Scuola, istruttore all'Accademia Navale, prende parte a numerosi nazionali con circa una sessantina di vittorie ed internazionali con due vittorie al C.H.I. di Milano e buoni piazzamenti al C.H.I. di Milano, Torino, Merano e Napoli. Medaglia di bronzo ai Campionati Militari di salto ad ostacoli del 1968.

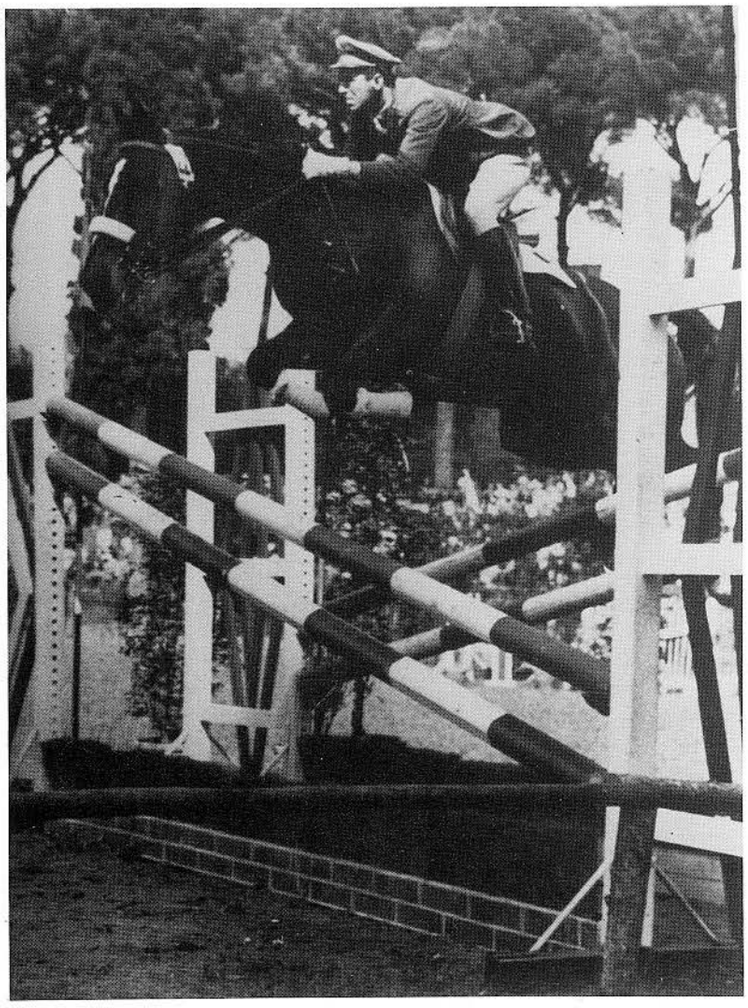


1971 - Martinengo su Egor in concorso.

IL POLO



La Squadra militare 1953 - da sinistra a destra: Domenichelli, Cervone, De Carvalho, Pianzola.



MORONI Carlo

Istruttore a Modena dal 1947 al 1949; dal 1952 al 1959 è al CEPIM quale componente della squadra militare; dal 1969 Vice Comandante e Capo Sezione Concorsi alla Scuola Militare di Equitazione. Presente in varie C.d.N. ed in moltissimi concorsi nazionali ed internazionali in Italia ed all'estero.

Moroni su Tolentino a Piazza di Siena.

NAVA Ludovico

Ufficiale di Artiglieria, effettivo al CEPIM ed alla Scuola Militare di Equitazione, prende parte alle Olimpiadi del 1960 a Roma. I° classificato ai Completi di Pinerolo e di Udine del 1958.



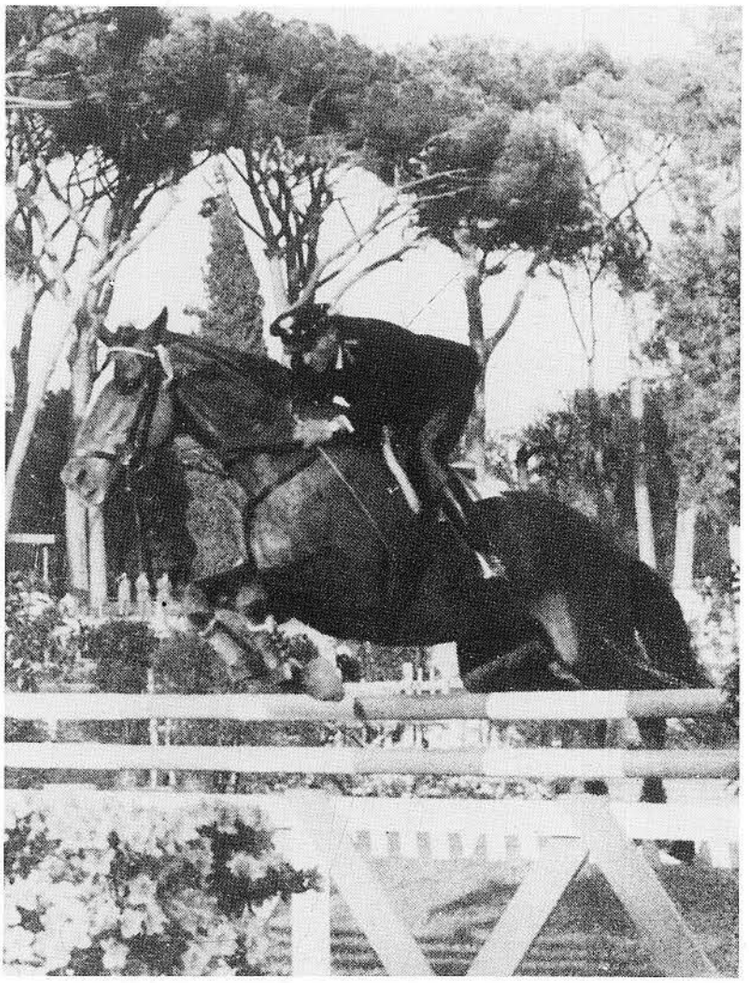
1966 - Nava su Arcidosso al Completo di Ravenna.

OPPES Antonio

Sottoufficiale dei Carabinieri, partecipa con The Scolar al CSIO di Roma del 1959; nello stesso anno è in C.d.N. ad Aquisgrana e in équipe vince la C.d.N. a Ginevra; bronzo di squadra alle Olimpiadi di Roma del 1960 sempre con The Scolar; Nel 1963 è in Piazza di Siena con la équipe II° classificata.
Vince nel 1964 a Napoli il G.P. Città di Napoli.



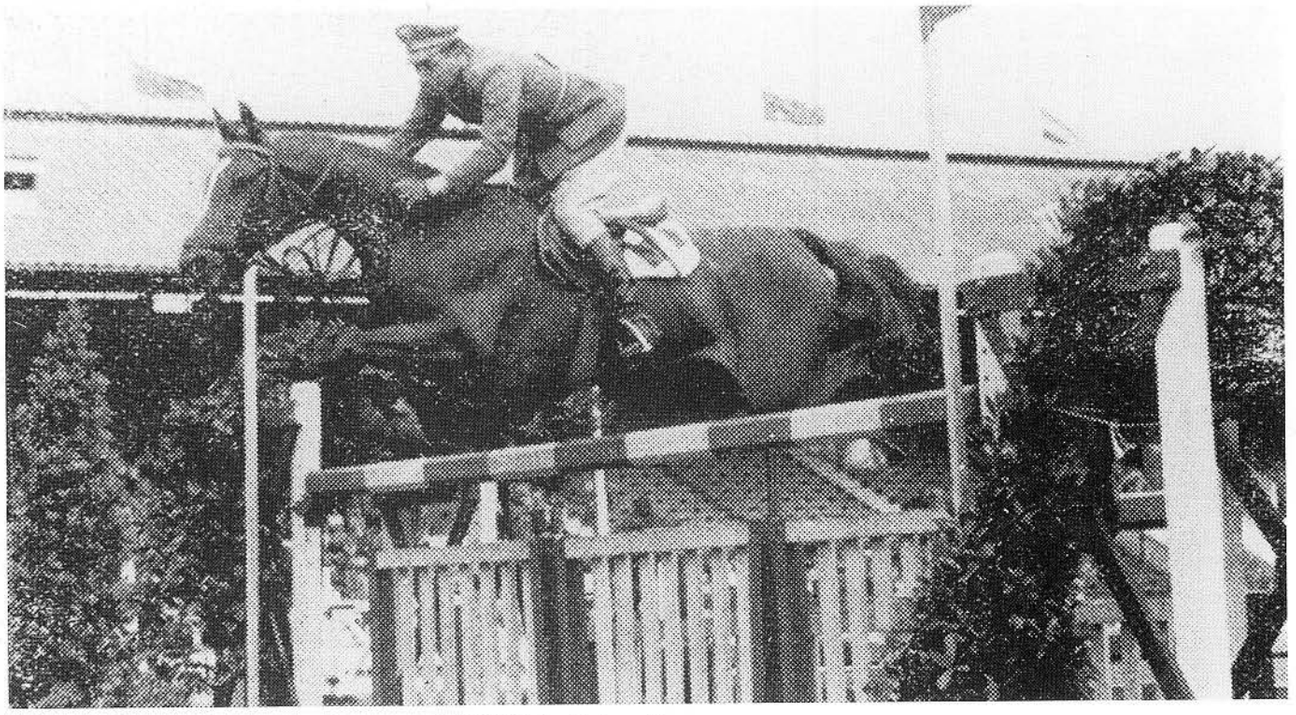
1966 - Antonio Oppes su Faquilo a Salice Terme.



1966 - Antonio Oppes su Bowjack al CHIO di Roma.

OPPES Salvatore

Nel 1952 partecipa alle Olimpiadi di Helsinky ed è in C.d.N. a Roma con Litargirio; nel 1953 miglior cavaliere italiano e così nel 1954, prende parte nel 1953 al CHIO di Roma; nel 1954 a Lisbona vince tre categorie con Pagoro ed una con Somalo, vince in équipe la C.d.N. in Olanda con Pagoro e tre primi premi a La Zoute; nel 1955 vince la C.d.N. con Pagoro al CHIO di Pinerolo, la cat. a tempo al CHIO di Roma ed i Vincitori e la C.d.N.; ancora con Pagoro vince la C.d.N. a Parigi, il Premio Bettoni al CHIO di Pinerolo, il Premio Bolla e la precisione speciale al CHIO di Londra e a Dublino vince la C.d.N. con Pagoro; nel 1956 al CHIO di Roma vince il Premio Gianicolo, il Premio Viminale e la C.d.N. con Pagoro; ed ancora con Pagoro è nell'équipe II° classificata alle Olimpiadi di Stoccolma nel s.o. a squadre. Nel 1957 con Pagoro vince la potenza a Rotterdam, la C.d.N. a Roma oltre al premio Aventino ed al Cigala Fulgosi, nonchè la C.d.N. a Parigi, riporta una vittoria al CHIO di Dublino; nel 1958 I°, ancora con Pagoro nel percorso di caccia al CHIO di Lucerna.

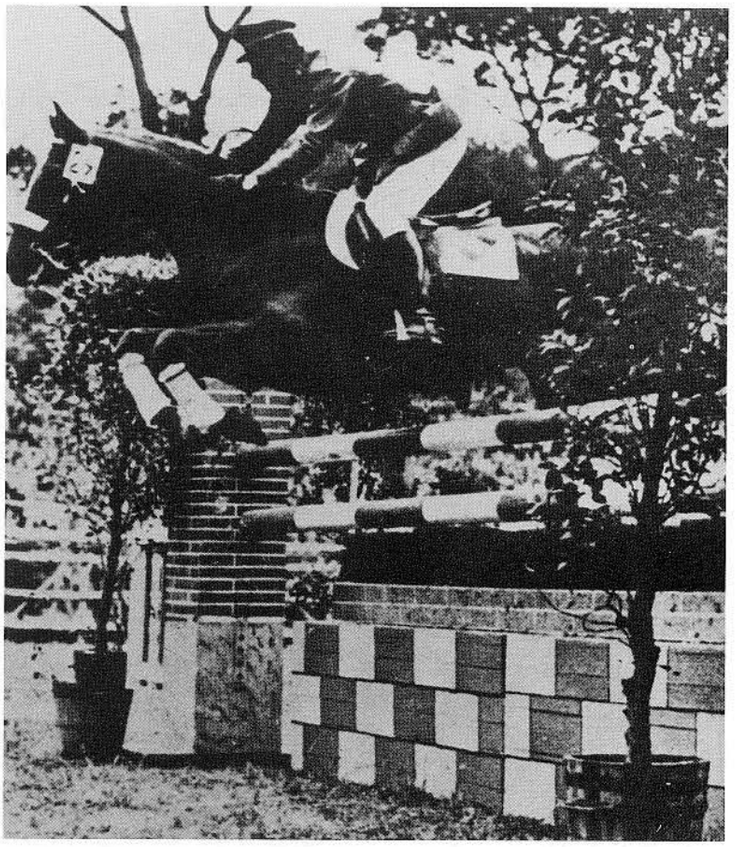


1955 - Salvatore Oppes su Pagoro al C.H.I.O. di Londra.



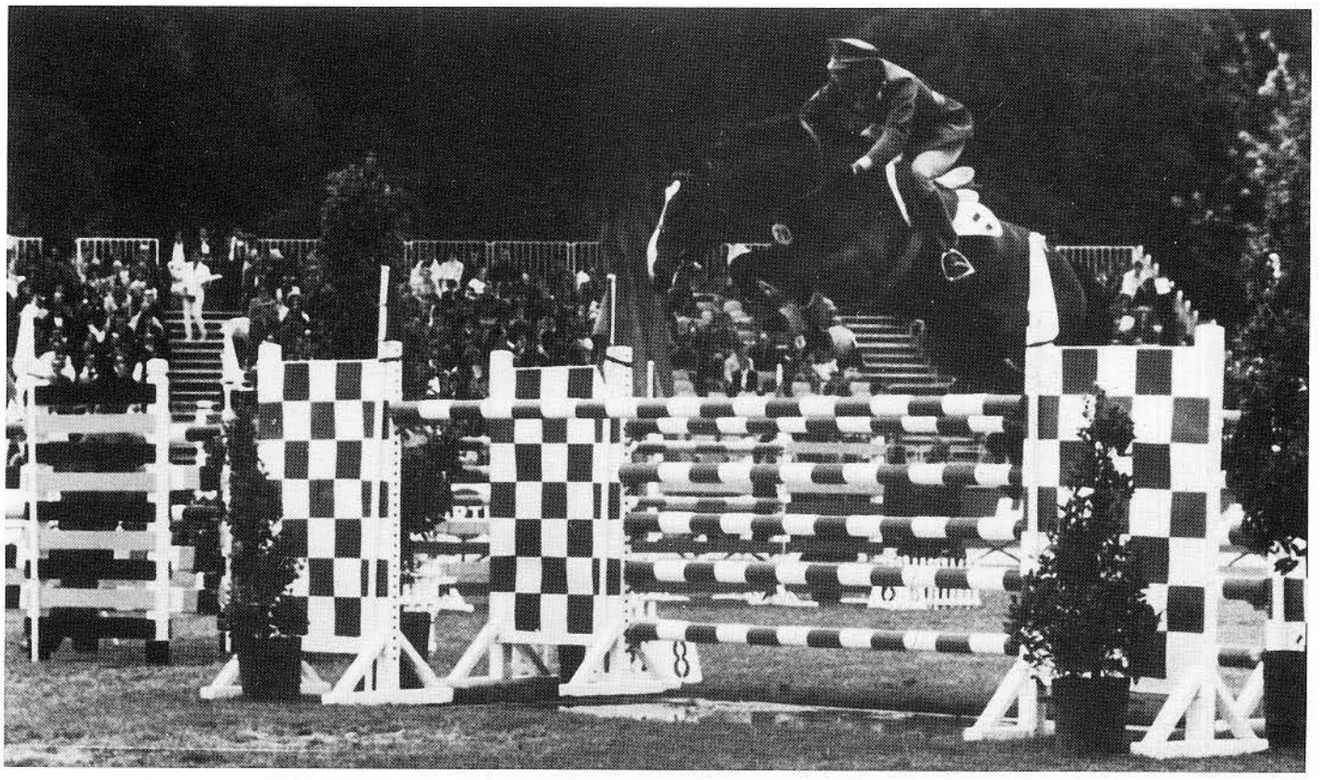
1956 - Salvatore Oppes su Pagoro a Stoccolma nell'équipe medaglia d'argento alle Olimpiadi.

Salvatore Oppes su Pagoro.



OPPES Salvatore jr.

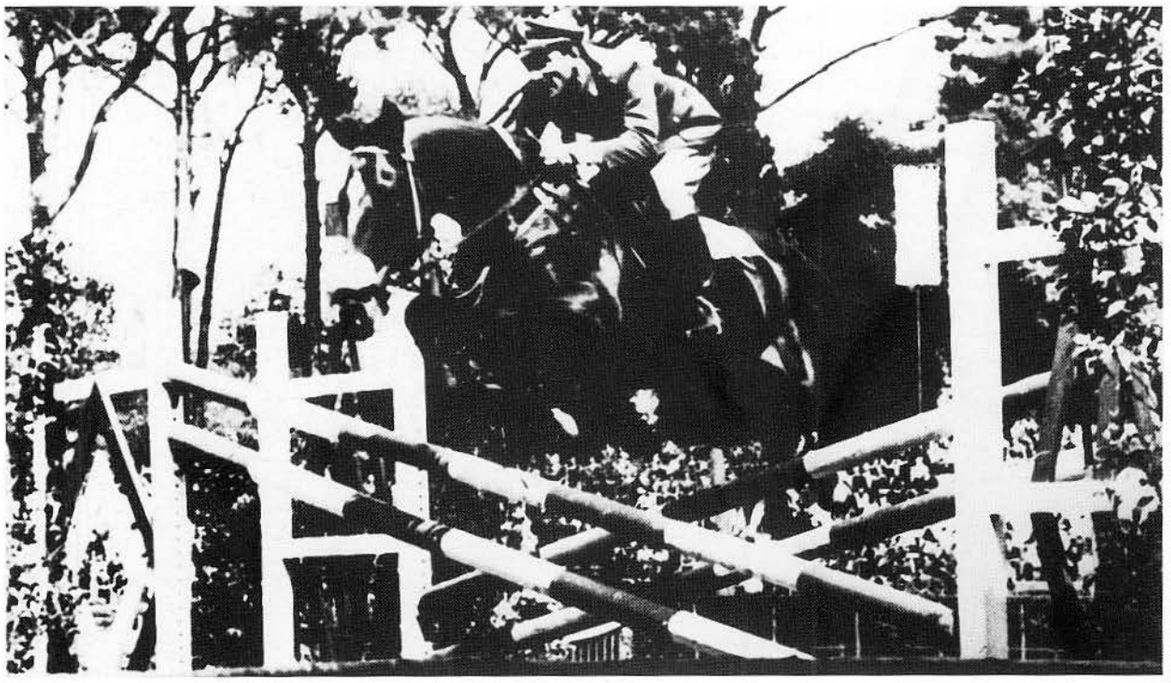
Nel 1975 consegue i primi risultati di rilievo all'Internazionale di Napoli e vince una categoria all'Internazionale di Palermo. Nel 1976 è a Piazza di Siena ove si piazza nella staffetta in coppia con Piero D'Inzeo; sempre nel 1976 riporta una cinquantina di piazzamenti al I° e II° posto in F2 e F3. P.O. per le Olimpiadi di Mosca, di Los Angeles e di Barcellona. Effettivo alla Scuola con vari incarichi anche di istruttore. Più volte in C.S.I.O. in Piazza di Siena con buoni piazzamenti in C.d.N. a Dublino, Lisbona, Bratislava, Kiskunhalas e Tirgen Mures.
Riporta numerose vittorie in C.S.I. in Italia ed all'estero. Ha partecipato ai Campionati Militari del Mondo a Roma (oro individuale e a squadre), a Mafra ed a Fontainebleau (oro a squadre) ed a Madrid (argento a squadre).



1991 - Oppes su Zeppellin in Piazza di Siena.

PAGLIERI Enzo

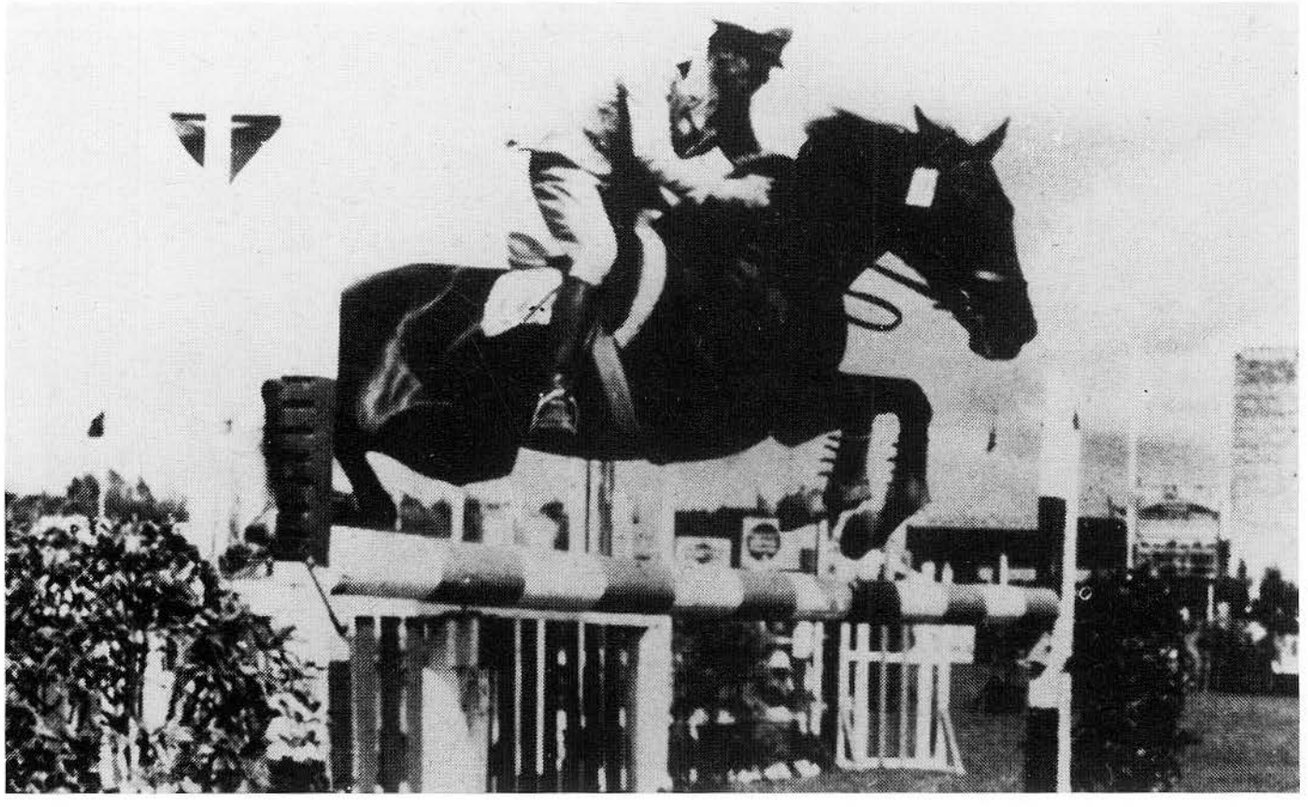
Nel 1943 a Pinerolo al Corso sottoistruttori e dal 1948 al 1949 al C.P.G.I.; dal 1948 al 1961 partecipa a cinque internazionali a Piazza di Siena; vince nel 1957 al C.H.I.O. di Roma con Taranto II il Premio Campidoglio ed il Premio Celio, oltre ad una vittoria di squadra.
Prende parte a vari C.S.I.O. e C.S.I.; primo dei cavalieri italiani nel G.P. Roma del 1959; Comandante della Scuola Militare di Equitazione dal 1968 al 1971.



1959 - Paglieri su Taranto II a Piazza di Siena.

RIARIO SFORZA Alberto

Effettivo alla Scuola ha corso in piano riportando circa una quarantina di vittorie in nazionali e sette in internazionali; ha preso parte con buoni piazzamenti ai C.H.I.O. in Piazza di Siena e più volte a quelli di Lisbona, Berlino e Palermo. Miglior cavaliere al Campionato Militare di Vienna.



1969 - Riario Sforza su Ambler al C.H.I.O. di Lisbona.

RICCI Ugo

Nel 1947 è in C.d.N. a Londra alla prima uscita dopo la guerra della squadra militare italiana, che si classificò seconda e quindi agli Internazionali di Lucerna, poi a Londra a Dublino, a Blakpol e a Ginevra; quindi istruttore alla Accademia di Modena per otto corsi allievi.



1947 - Ricci al C.H.I.O. di Londra su Pelvo.

ROVERETO di RIVANAZZANO Rolando

Allievo di Giulio Cacciandra, Ufficiale dei Carabinieri, cavaliere di corsa, partecipa alle più importanti corse in piano e ad ostacoli in Italia ed all'estero; assegnato al CEPIM cade in corsa infortunandosi; ripresa l'attività ottiene buoni piazzamenti anche in campo internazionale; nel 1969 è capolista militare per le corse ad ostacoli e così nel 1970; prende parte a Londra a steeples con la rappresentanza militare; nel 1971 è argento ai Campionati del Mondo Militari a Fontainebleau.



1969 - Rovereto di Rivanazzano vince a Merano il Premio delle Forze Armate.

SCACCABAROZZI Stefano

Effettivo alla Scuola Militare di Equitazione del 1977; più volte in équipe al C.S.I.O. di Roma, vince una categoria nel 1987 e nel 1988 riporta l'unica vittoria italiana al C.S.I.O di Roma.
P.O. per Los Angeles è nell'équipe italiana ai Mondiali di Aquisgrana nel 1986: è in C.d.N. a Hickstead, ad Aquisgrana, a Fontainebleau, a Madrid, a Barcellona, a Soiot, a Sidney, a Tiron Mures, a Hiskunhalas, a Roma, Verona e Lucerna.
Ha fatto parte della squadra italiana due volte vincitrice del Campionato Militare del Mondo a Fontainebleau ed a Madrid.



1989 - Scaccabarozzi in concorso a Modena su Medea delle Fiocche.



Scaccabarozzi in concorso a Migliarino su Quebec.

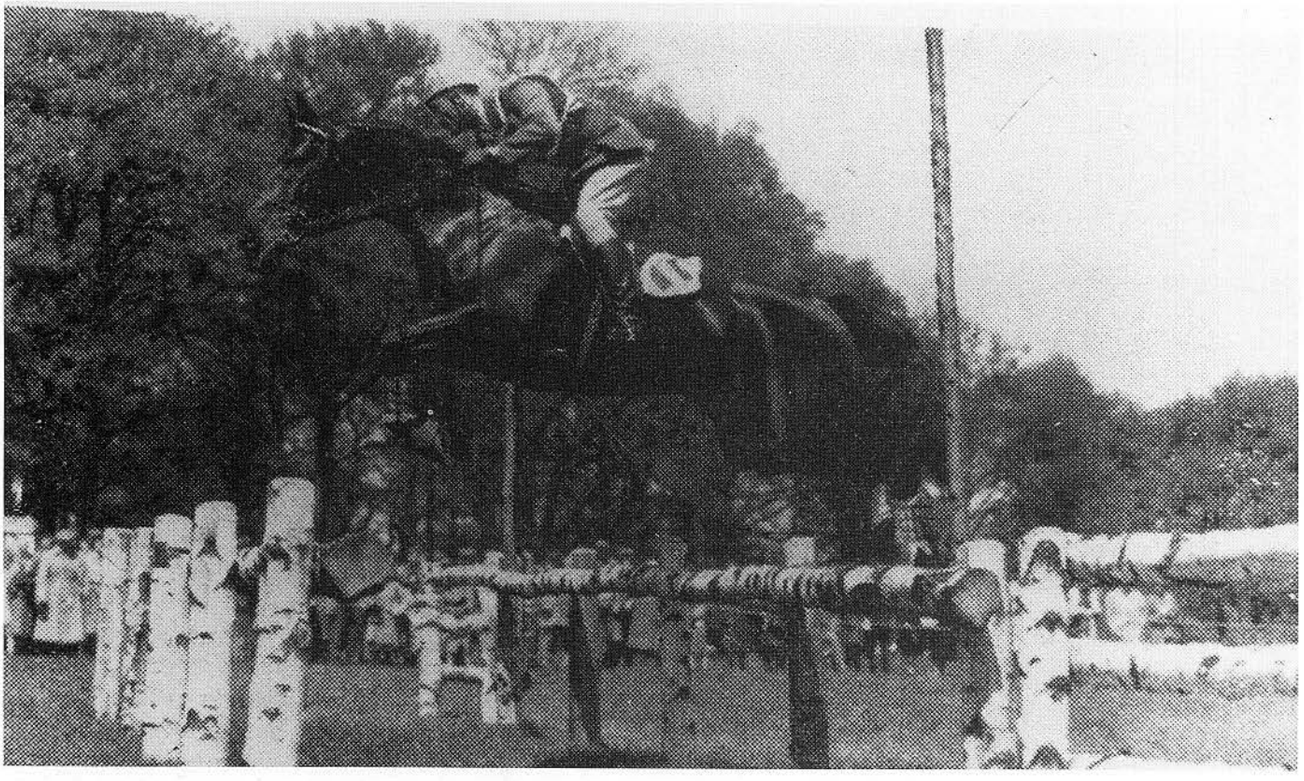
IL POLO



1987 - La squadra militare di polo - da sinistra a destra: S.ten. Carlo Filadoro, gen. Pietro Giannattasio, Serg. magg. Giovanni Egan, S.ten. Paolo Grillini.

SUSANNA Domenico

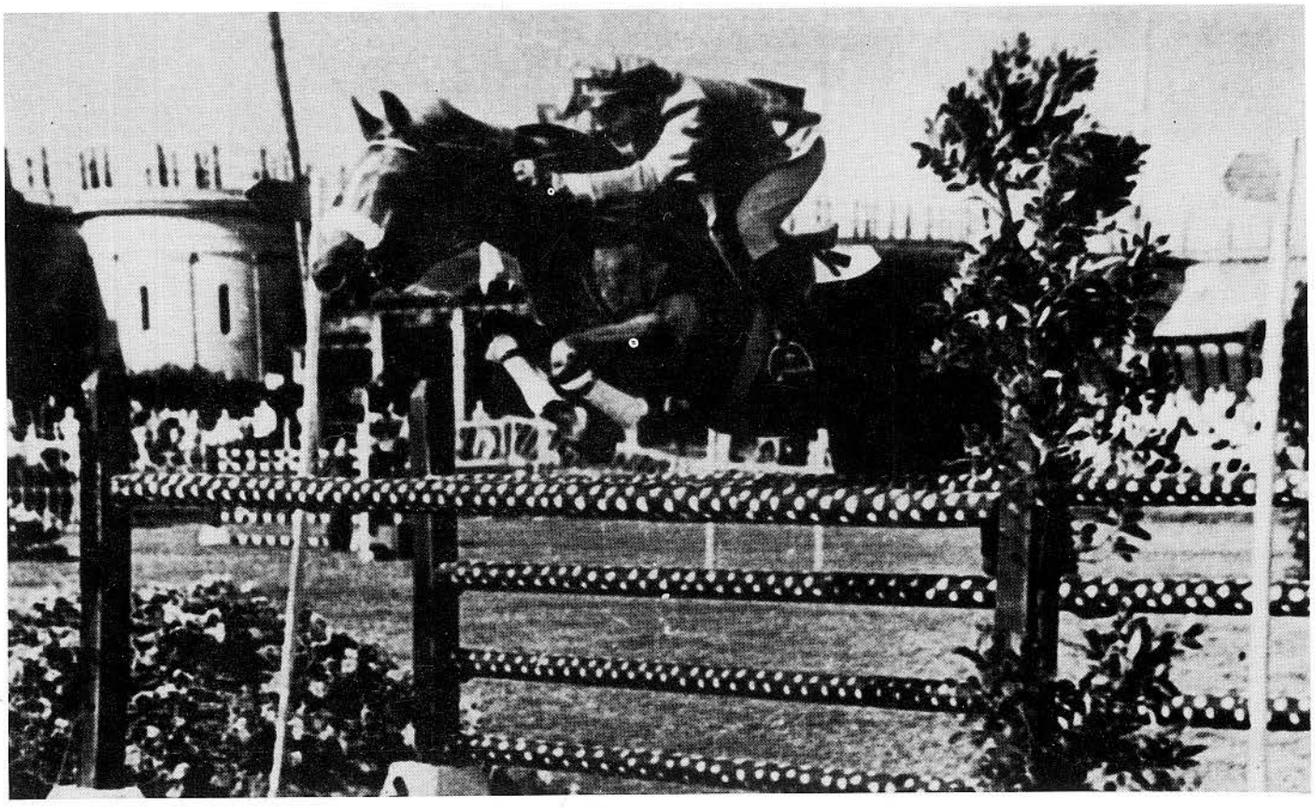
Cavaliere soprattutto di completo e poi di dressage, prende parte a vari internazionali e nazionali; nel 1957 vince il completo di Monza.

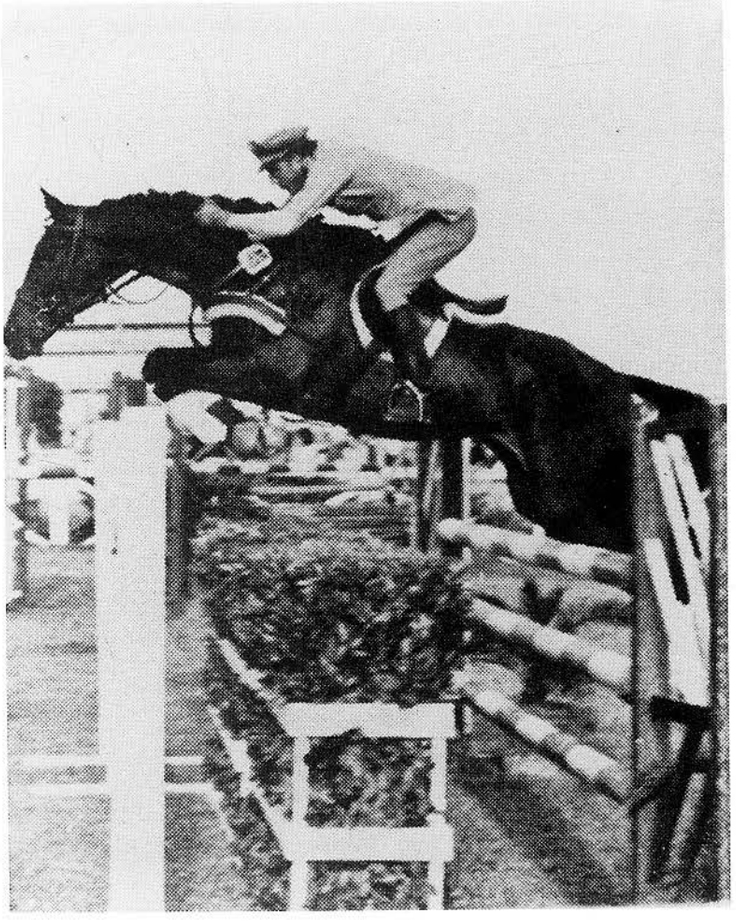


1955 - Susanna su Aristos al Completo di Windsor.

TODINI Tullio

Ufficiale dei Carabinieri prende parte a numerosi nazionali ed internazionali, con varie vittorie; vince nel 1970 la potenza al C.H.I. di Napoli; vincitore del Campionato europeo Militare della Confederation Int. Sport Militaire.





1968 - Todini su Evoluto a Cagliari.

INDICE

Presentazione del Gen. C.A. Pietro Giannattasio ..... Pag. 5
The reason why ..... » 7

I PRECAPRILLIANI

Bracorens di Savoiroux Tancredi ..... Pag. 25
Baralis Giuseppe ..... » 27
Paderni Cesare ..... » 27
Il Vecchio Colonnello ..... » 28
Bosio ..... » 28
Della Noce ..... » 29
Bongiovanni ..... » 29
La sezione dei sottufficiali ..... » 30
Porta ..... » 30
Faà di Bruno Ludovico ..... » 31
Bertolotti ..... » 31
Pinerolo ..... » 32

L'ETÀ DI CAPRILLI

Caprilli Federico ..... » 34
Pinerolo ..... » 43
Del Gallo di Roccagiovine Luciano ..... » 44
Il Reggimento schierato ..... » 44
Il Colonnello ..... » 45
Acerbo Alberto ..... » 46
Pinerolo ..... » 46
Alvisi Alessandro ..... » 47
Caccia alla volpe ..... » 47
Amalfi Francesco ..... » 48
Anselmi Attilio Fabio ..... » 49
Antonelli Giacomo ..... » 50
Badino Rossi Mario ..... » 51
Alle corse ..... » 52
Il raid della Pattuglia Boselli ..... » 52
Baracca Francesco ..... » 53
Tor di Quinto ..... » 54
Pinerolo ..... » 54
Beraudo di Pralormo Emanuele ..... » 55
Berta Luigi ..... » 56
Bianchetti Giorgio ..... » 57
Tor di Quinto ..... » 60
Bolla Gaspare ..... » 61
Torino - la scalinata ..... » 64
Calvi Giovan Battista ..... » 65
Comolli Riccardo ..... » 66
Fé d'Ostiani Alfredo ..... » 67
Tor di Quinto ..... » 67
Fenoglio Vittorio ..... » 68
Giorgi di Vistarino Ippolito ..... » 70
Honorati Onorato ..... » 70
Lauzi Franco ..... » 71
Luigi Guido ..... » 71
Pandolfi Fabio ..... » 72
Ricci Capriata Giorgio ..... » 73
Solaroli di Briona Paolo ..... » 74
Tor di Quinto ..... » 74

Starita Giovan Battista ... » 75
Tappi Leone ... » 76
Trissino Giovanni ... » 77
Tor di Quinto ... » 77
Ubertalli Ruggero ... » 78
1a guerra mondiale ... » 84
1a guerra mondiale ... » 85
Tor di Quinto ... » 86
Tor di Quinto ... » 86

IL VENTENNIO FRA LE DUE GUERRE

Abba Silvano ... » 89
Pinerolo ... » 89
Airoldi Giuseppe ... » 90
Bacca Baldo ... » 91
Barbantini Tommaso ... » 96
Benini Emilio ... » 96
Bettoni Cazzago Alessandro ... » 97
Campagna di Russia ... » 104
Bocchini Ettore ... » 105
Bonaccorsi Paolo ... » 105
Palmanova ... » 106
Bonivento Renzo ... » 106
Borsarelli di Rifreddo Giulio ... » 108
Pinerolo ... » 112
Boschi Carlo ... » 112
Bruni Bruno ... » 114
Cacciandra Giulio ... » 115
Cacciandra Giuseppe ... » 116
Cadeddu Enrico ... » 117
Cadorna Raffaele ... » 118
Caffaratti Ettore ... » 119
Calvi di Bergolo Carlo ... » 122
Di Campello Francesco ... » 124
Pinerolo ... » 124
Di Campello Ranieri ... » 125
Cartasegna Carlo ... » 128
Centofanti Ugo ... » 130
Cerboneschi Eugenio ... » 130
Chiantia Giuseppe ... » 131
Coccia Luigi ... » 131
Conforti Gerardo ... » 132
Costa Giuseppe ... » 134
Crippa Ettore ... » 135
Dardi Ferruccio ... » 136
Lo Stendardo ... » 137
De Carolis Ugo ... » 138
Della Fontana Piero ... » 140
De Notter Pier Luigi ... » 141
Derossi di Santarosa Santorre ... » 142
Dettori Mario ... » 144
La Cavalleria in montagna ... » 144
Di Stasio Achille ... » 145
Dodi Piero ... » 146
Filipponi Ferdinando ... » 147
Formigli Francesco ... » 151
Forquet Francesco d'Assisi ... » 154
Nizza ... » 162
Fraghi Andrea ... » 162
Tor di Quinto ... » 163
Giorgi Monfort Ottavio ... » 163

Grignolo Mario ... » 164
Guidi Camillo ... » 165
Guidi Enrico ... » 165
Gutierrez Antonio ... » 166
Guzzinati Alberto ... » 170
Honorati Geri ... » 171
Tor di Quinto ... » 171
Kekler Carlo ... » 172
Lequio di Assaba Tommaso ... » 174
Litta Modignani Alberto ... » 180
Tor di Quinto ... » 181
Litta Modignani Alfonso ... » 182
Lombardi Alberto ... » 183
Lombardi Carlo ... » 184
Pinerolo ... » 184
Lombardo di Cumia Mario ... » 185
La Cavalleria Coloniale ... » 188
Marsili Agostino ... » 189
Tor di Quinto ... » 189
Martellini Piero ... » 190
Martinengo Marquet Riccardo ... » 191
Tor di Quinto ... » 191
Mele Argiro ... » 192
Montessoro Eugenio ... » 193
Morigi Giorgio ... » 195
Nisco Enrico ... » 196
Odetti di Marcorengo Paolo ... » 198
Olivieri Leone ... » 199
Tor di Quinto ... » 200
Pacini Ferdinando ... » 201
Passero Guido ... » 201
Pescuma Salvatore ... » 202
Pinna Giovanni ... » 203
Pirzio Biroli Carlo ... » 203
Pogliaga Defendente ... » 204
Ricca Alberto ... » 205
Roma - La medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria ... » 206
Ricci Goffredo ... » 207
Rossi Alessandro ... » 208
Il Polo ... » 208
Salazar Tommaso ... » 209
Sequi Ernesto ... » 210
Sequi Passino Luigi ... » 210
Tappi Carlo ... » 211
Unali Eugenio ... » 214
Valle Leone ... » 215
Valletti Borgnini Felice ... » 217
Vittucci Giovanni ... » 218
Zanninovich Mario ... » 219
Tor di Quinto ... » 219
Pinerolo ... » 220

IL SECONDO DOPOGUERRA

Alfassio Grimaldi di Bellino Ildebrando ... » 223
Ambrosio Luciano ... » 223
Londra ... » 224
Andreis Giovanni ... » 224
Angioni Paolo ... » 225
Angioni Stefano ... » 226
Argenton Alessandro ... » 227
Azais Sandro ... » 227
Bacco Giuseppe ... » 228

Bertoli Mario ... » 228
Bovetti Leonardo ... » 229
Caccavella Francesco Saverio ... » 230
Cadorna Carlo ... » 230
Di Campello Ranieri ... » 231
Carli Giovanni ... » 231
Carli Stefano ... » 232
Checcoli Mario ... » 232
Cigna Alessandro ... » 233
Costantini Dino ... » 233
Della Casa Michele ... » 234
De Lorenzo Alessandro ... » 234
D'Inzeo Piero ... » 235
D'Inzeo Raimondo ... » 241
Merano ... » 247
Garofoli Mario ... » 247
Grignolo Giovanni ... » 248
Gutierrez Giancarlo ... » 249
Mangilli Fabio ... » 250
Manzin Lucio ... » 250
Martinengo Marquet Roberto ... » 251
Il Polo ... » 251
Moroni Carlo ... » 252
Nava Ludovico ... » 252
Oppes Antonio ... » 253
Oppes Salvatore ... » 254
Oppes Salvatore jr. ... » 255
Paglieri Enzo ... » 256
Riario Sforza Alberto ... » 256
Ricci Ugo ... » 257
Rovereto di Rivanazzano Rolando ... » 257
Scaccabarozzi Stefano ... » 258
Il Polo ... » 259
Susanna Domenico ... » 259
Todini Tullio ... » 260

INDICE ... » 263